ATTI DELLA GIUNTA

PER LA

INCHIESTA AGRARIA

E

SULLE CONDIZIONI DELLA CLASSE AGRICOLA

Volume XII – Fascicolo I

RELAZIONE del Commissario Barone GIUSEPPE ANDREA ANGELONI, Deputato al Parlamento, sulla QUARTA CIRCOSCRIZIONE (Provincie di Foggia, Bari, Lecce, Aquila, Chieti, Teramo e Campobasso).

ROMA
FORZANI E C., TIPOGRAFI DEL SENATO

1884

PROEMIO

Fin dall'ottobre del 1880 (1) depositai nell'ufficio della Giunta la Relazione intorno ai metodi adottati nella Inchiesta ed ai risultamenti ottenuti da essi e dal concorso delle monografie presentate nella mia circoscrizione (2).

E poichè mi trovava tuttavia impegnato nell'ufficio di segretario generale del Ministero dei lavori pubblici; nè potevo occuparmi a compierla così largamente come richiedeva l'importanza del soggetto, mi riserbava di aggiungervi una semplice appendice di notizie e di apprezzamenti generali.

Quest'appendice venne infatti compilata; e mi accingeva a presentarla, quando, riuscito a sollevarmi da quella carica, mi proposi di riprendere gli studi lungamente interrotti per rendere così più estesa e completa la Relazione.

Incominciai allora un secondo periodo di ricerche e di comparazioni; ora eseguite sui luoghi, ora attinte da documenti. Penoso e lungo lavoro codesto, divenuto vieppiù grave non tanto per la scarsezza di quel valido aiuto che la Giunta s'imprometteva di trovare dalle mono-

(1) Comunicazione del commissario Angeloni del 1° marzo 1880. *Atti della Giunta per la Inchiesta agraria*, vol. I, fasc. II.

(2) La Giunta per una inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia fu istituita con la legge del 15 marzo 1877; e il territorio nazionale venne diviso dalla Giunta in 12 Circoscrizioni. La IV a me assegnata, comprende le sette provincie della Puglia, degli Abruzzi e del Molise, e sono propriamente tutte quelle che abbracciano la regione agraria del versante meridionale adriatico.

grafie, il cui concorso nel 4° compartimento riescì pressochè inefficace, quanto dalla poca cooperazione del paese, e meno ancora della classe dei proprietari e degli agricoltori, rimasti generalmente o sospettosi verso i fini dell'Inchiesta, o senza fiducia nei suoi effetti, o per lo meno indifferenti.

Nè ciò deve recar meraviglia, qualora pongasi mente alla poca diffusione che ha presso di noi l'economia rurale; alla molteplicità dei quesiti compresi nel programma, ed a quel certo discredito in cui son cadute in Italia le inchieste pubbliche, il quale non poteva mancare in una anche più lunga e più incerta delle altre.

Comunque sia, riuscito a raccogliere una quantità di materiali sufficienti a formarmi un criterio sulla scelta degli elementi più indispensabili per conoscere e giudicare lo stato dell'agricoltura e delle classi campestri della regione; mi son potuto mettere in grado di sostituire alla primitiva appendice un lavoro abbastanza esteso, non solo sopra i temi principali del programma dell'inchiesta, ma anche su talune altre questioni, non meno importanti pel miglioramento delle nostre condizioni agricole e sociali.

L'ordine adottato nel riferire i risultamenti delle indagini è quello istesso tracciato dal programma; per lo svolgimento del quale ho preferito di attenermi piuttosto al metodo di aggruppare ad ogni argomento il complesso delle provincie, anzichè di ripeterlo separatamente per ciascuna di esse; e ciò tanto per condensare e rendere più chiara, e forse anche più efficace, la mia esposizione, quanto per evitare continue ripetizioni di fatti e di notizie, il più delle volte eguali fra loro. Ho potuto in tal maniera avere un campo più largo per isvolgere i punti principali, massimamente per le provincie nelle quali più spiccata si presenta la fisonomia rurale della regione, o maggiori sieno le differenze col rimanente del Regno e con gli altri paesi, ovvero in fine là dove più urgente mi appariva la necessità di riforme e provvedimenti. Imperocchè ho creduto che non bastasse la nuda narrazione dei fatti senza rintracciarne le cause, e particolarmente senza additare i temi su cui la Giunta dovrebbe convergere i suoi studî, per preparare le proposte di quei rimedî pratici ed adatti che il paese attende da essa, e che ha pure il diritto di conoscere a tempo per discuterli e concorrervi. Il perchè debbo confessare, che talvolta ho dimenticato la mia parola esser diretta allo statista ed al legislatore, per parlare più specialmente ai proprietari ed agli agricoltori: nel cui am-

biente vivo e reale ho creduto che pur dovesse riuscire proficuo il farvi penetrare questi primi risultamenti dei nostri studî. Del resto così facendo, mentre sarà agevolata l'opera che rimane a compiersi dopo gli studî dell' Inchiesta, avrò eziandio adempiuto al precetto che dava ai singoli commissarî l'illustre presidente Jacini, « di ricolmare, cioè, le lacune delle monografie, ed additare i punti ove occorre viemmaggiormente fermare l'attenzione, e pei quali dovranno eseguirsi ispezioni o studî più estesi ». (1)

Appunto per raggiungere con più sicurezza un tale intento, mi son dovuto dilungare per alcune materie in particolarità più numerose di quanto a prima vista non paia necessario: al che mi ha consigliato altresì il bisogno di giustificare taluni apprezzamenti sopra i fatti, e non son pochi, per cui la incertezza e la contraddizione delle notizie, o l'assoluta mancanza di esse, più difficile rendevano di appurarli.

Non sorprenda pertanto che questa Relazione, quasi prendendo la figura di una monografia generale dell'intera circoscrizione, venga talvolta perfino ad esporre i modi seguìti per dipanare quella intricata matassa di fatti e d'informazioni, donde dovevasi trarre di poi il filo dei ragionamenti e dei giudizi. Perlocchè negli elementi differenziali tra le diverse provincie, e tra queste e il Regno, si vedranno spesso aggiunti dei confronti con paesi stranieri; il che renderà eziandio più esatto il giudizio sulle nostre condizioni e sui rimedi occorrenti. Anzi in tal modo verrà ricolmato, quantunque in piccola misura, un vuoto che potrebbe notarsi nel procedimento della nostra Inchiesta agraria; per la quale non è riuscito alla Giunta di seguire l'esempio della recente Inchiesta inglese; nella quale, appunto per quelle considerazioni, fu estesa la sfera di azione anche fuori del territorio nazionale (2).

Mi asterrò soltanto dal diffondermi su taluni argomenti che si attengono puramente alla parte tecnica; come la conservazione dei prodotti; le malattie delle piante; l'igiene del bestiame, e tutte le altre parti del programma, le quali si trovano a sufficienza illustrate nelle opere relative a queste materie e nei molteplici lavori del Ministero di agri-

(1) Circolare del 23 luglio 1880.

(2) Nell'Inchiesta agraria, deliberata dal Parlamento inglese ai 14 luglio 1879, la Commissione reale, che non era minore di 22 membri, oltre a 7 commissari aggiunti per le diverse regioni del Regno unito, incaricò altri 5 commissari per studiare le condizioni dell'agricoltura e del commercio dei prodotti rurali degli Stati Uniti, del Canadà, della Francia e del Belgio.

coltura, nei quali si trova copiosa messe di notizie per tutte le provincie italiane (1).

Disposta e concentrata in tal guisa la materia, ho creduto di potermi più prestamente e con minori ingombri approssimare alla meta finale dell'Inchiesta, che è: « Il fornire ai legislatori ed alla nazione quel tanto di notizie esatte che valga a mettere in piena luce tutti gli interessi rurali necessari ad essere conosciuti per gli scopi della legislazione, della pubblica amministrazione e della coltura nazionale; riempiendo in tal modo una lacuna che ha durato anche troppo » (2).

In questo volume comincerò pertanto dal riportare, come preliminari, quella stessa parte di Relazione che fu presentata nel 1880: esporrò nelle altre lo stato agrario e sociale della Circoscrizione, ed i giudizî desunti dalle più recenti indagini.

Saranno riuniti ed allegati in un fascicolo separato i documenti e le informazioni ricevute, quali per intero, quali riepilogati, a seconda della loro importanza e della luce che possono riflettere sugli argomenti trattati.

Due monografie prescelte tra quelle presentate, completeranno con un ultimo fascicolo le pubblicazioni relative alla quarta circoscrizione (3).

Lungi da me il credere che questa Relazione non presenti lacune di sorta, e che con essa io fornisca nozioni e giudizi sì esatti che non meritino in alcuna guisa di essere corretti o modificati. Sarebbe anche ingiusto il pretenderlo in uno studio così difficile, non tanto per la

(1) *Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-74.* Volumi 4 pubblicati dal 1876 al 1879.

Notizie e studi sull'agricoltura 1876. Volume unico pubblicato nel 1877.

Notizie e studi sull'agricoltura 1877. Volume unico pubblicato nel 1879.

Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878 e 1879. Volumi 3, di cui 2 pubblicati nel 1881 e l'altro nel 1882.

Pubblicazioni periodiche come gli *Annali di agricoltura - Bollettino di notizie agrarie e commerciali - Annali di Statistica,* ecc. ecc.

Nel corso della Relazione si troveranno parecchie volte citati questi ed altri documenti del Ministero di agricoltura. Ma avvertasi che serve unicamente per indicare agli studiosi i luoghi ove possono trovare svolgimenti più estesi; dappoichè spesso le notizie ufficiali differiscono dai dati da me raccolti ed esposti.

(2) Proemio del presidente conte Jacini. *Atti della Giunta per l'Inchiesta agraria.* Vol. I., fasc. I., 1881.

(3) Cioè la intera monografia della provincia di Aquila dell'ispettore forestale cav. Quaranta; e le parti principali di quella sul circondario di Cittaducale del prof. Piccinini.

ricerca dei fatti, quanto per la giusta valutazione di essi, nella infinita varietà delle condizioni fisiche ed economiche tra cui si svolgono nel vasto territorio che dalle tepide onde del Jonio si estende fino alle nevose vette dell'Appennino centrale.

Accoglierò pertanto senza rincrescimento qualunque osservazione mi si faccia; anzi sarebbe fortuna se dagli stessi miei errori potesse derivare quell'attrito di discussione che pur troppo è mancato nell'*Inchiesta agraria*, e che soltanto, a mio parere, potrebbe efficacemente contribuire così allo scoprimento del vero, come alla conoscenza ed alla soddisfazione dei nostri bisogni.

Del rimanente se a tutto ciò si aggiunga che questo lavoro è il frutto delle sole e poche mie forze, non si troverà ingiustificata la speranza che all'opera difficile e laboriosa risponda almeno benigna l'accoglienza del paese e della Giunta.

SOMMARIO

PARTE I.

Preliminari.

CAPITOLO UNICO.

§ 1° — SISTEMI ADOTTATI.

§ 2° — RISULTAMENTI DELLE INDAGINI E DEI CONCORSI.

PARTE II.

Terreno e clima. – Popolazione e sua distribuzione.

CAPITOLO PRIMO.

Descrizione geografica

§ 1° — TOPOGRAFIA.

**

§ 2° — CONDIZIONI GEOLOGICHE - MINERALI.

§ 3° — OROGRAFIA.

§ 4° — IDROGRAFIA.

§ 5° — CLIMATOLOGIA - METEOROLOGIA.

CAPITOLO SECONDO.

§ Unico. — POPOLAZIONE E SUA RIPARTIZIONE.

PARTE III.

Agricoltura, industrie agrarie. — Fattori delle produzioni agrarie.

CAPITOLO PRIMO.

Geografia agraria.

§ 1° — SUPERFICIE TERRITORIALE ED AGRICOLA - CATASTI - ZONE ALTIMETRICHE.

§ 2° — RIPARTIZIONE DEL TERRITORIO E DELLE COLTURE.

CAPITOLO SECONDO.

Agricoltura vegetale.
Descrizione delle colture e dei loro prodotti. Industrie speciali derivanti dalle piante.

§ 1° — LE PIANTE E I LORO PRODOTTI.

§ 2° — RENDIMENTI DELLE COLTURE PER SEME E PER SUPERFICIE.

§ 3° — I PRINCIPALI PRODOTTI - LE INDUSTRIE AGRICOLE.

§ 4° — BOSCHI E PRODOTTI FORESTALI.

§ 5° — LE MALATTIE DELLE PIANTE, E GLI ANIMALI UTILI E DANNOSI - LA CACCIA.

CAPITOLO TERZO.

Agricoltura animale.
Animali e loro prodotti. Industrie derivanti da essi.

§ 1° — NUMERO E PROPORZIONE DEL BESTIAME BOVINO, EQUINO, OVINO E SUINO.

§ 2° — ALTRI ANIMALI.

§ 3° — PRODUZIONI ANIMALI ED INDUSTRIE DERIVANTI DA ESSE.

§ 4° — IGIENE DEL BESTIAME.

CAPITOLO QUARTO.

Sistemi di coltivazione. Concimi.

§ Unico. — LE PICCOLE COLTURE.

CAPITOLO QUINTO.

La grande coltura. L'economia rurale del Tavoliere di Puglia e delle regioni appennine. Riforme agrarie.

§ 1° — CENNO STORICO DEL TAVOLIERE.

§ 2° — LA PASTORIZIA TRASMIGRANTE.

§ 3° — L'AGRICOLTURA ESTENSIVA.

§ 4° — LA PRODUZIONE TOTALE DEL TAVOLIERE.

§ 5° — MIGLIORAMENTI E RIFORME.

CAPITOLO SESTO.

Reddito dei poderi.

§ Unico. — LA PRODUZIONE E IL REDDITO AGRARIO.

CAPITOLO SETTIMO.

Importazione ed esportazione.

§ 1° — CONSUMI E BISOGNI.

§ 2° — IL COMMERCIO E LE PRODUZIONI CAMPESTRI.

CAPITOLO OTTAVO.

Risanamenti agrari.

§ 1° — BONIFICAZIONI IDRAULICHE E RISANAMENTI.

§ 2° — IRRIGAZIONI.

§ 3° — RIMBOSCHIMENTI E RINSALDAMENTI.

CAPITOLO NONO.

Viabilità.

§ UNICO.

CAPITOLO DECIMO.

Istruzione tecnica ed incoraggiamenti.

§ 1° — SCUOLE ED INSEGNAMENTI AGRARÎ.

CAPITOLO SECONDO.

Debiti ipotecari — Istituti di credito fondiario.

§ 1° — DEBITI IPOTECARÎ.

§ 2° — CREDITO FONDIARIO.

CAPITOLO TERZO.

Imposte.

§ 1° — SUI TERRENI.

§ 2° — IMPOSTE E SOVRIMPOSTE SUI FABBRICATI E COMPLESSO TRA FABBRICATI E TERRENI - BILANCI COMUNALI.

§ 3° — IMPOSTE SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE.

§ 4° — TASSE SUGLI AFFARI.

§ 5° — TASSE DI CONSUMO E FABBRICAZIONE.

§ 6° — LOTTO - PESI E MISURE.

§ 7° — SERVIZI PUBBLICI - PRODOTTI POSTALI E TELEGRAFICI.

§ 8° — IL COMPLESSO DELLE TASSE — MEDIE E CLASSIFICAZIONI.

PARTE V.

Relazioni tra il proprietario ed il coltivatore del suolo.

CAPITOLO PRIMO.

§ Unico — SISTEMI PREDOMINANTI.

CAPITOLO SECONDO.

§ Unico — PICCOLE E GRANDI COLTIVAZIONI - INFLUENZA DELLA ESTENSIONE DELLE PROPRIETÀ E DELLE COLTIVAZIONI - I COLONI ED I PROPRIETARI.

PARTE VI.

Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei lavoratori della terra.

CAPITOLO PRIMO.

Condizioni economiche, intellettuali e morali.

§ 1° — CONDIZIONI ECONOMICHE.

***

§ 2° — CONDIZIONI MORALI ED INTELLETTUALI.

CAPITOLO SECONDO.

Condizioni fisiche, igieniche e sociali.

§ 1° — LA NUTRIZIONE.

§ 2° — I VESTITI E LE ABITAZIONI.

§ 3° — LA SALUTE E LE MALATTIE.

§ 4° — L'EMIGRAZIONE.

CONCLUSIONE.

ELENCO DEI PROSPETTI E QUADRI STATISTICI INSERITI NELLA RELAZIONE

ELENCO DEI DOCUMENTI ALLEGATI ALLA RELAZIONE SULLA IV CIRCOSCRIZIONE

CONTENUTI NEL SECONDO FASCICOLO

I. Indicazione dei questionari spediti e ritirati e delle risposte mancanti.

II. Memoria del signor FRANCESCO MASSELLI di San Severo (Capitanata).

III. Titoli di opere relative all'agricoltura di Capitanata depositate nell'ufficio della Giunta.

IV. Notizie sull'economia agraria del territorio di Ruvo di Puglia.
Id. id. Terlizzi.
Id. id. Modugno.

V. Le patenti di agronomia elementare. Brevi considerazioni del signor ANTONIO DE NINO.

VI. Memoria sulla viticoltura nella vallata di Sulmona, del signor LEOPOLDO SUSII.

VII. Sulle condizioni della viticoltura, dell'enologia e della classe agricola nella vallata di Sulmona. Note ed appunti del barone DOMENICO TABASSI.

VIII. Titoli di memorie riguardanti la provincia di Aquila.

IX. Nota del deputato Agostino Baiocco.

X. Titoli di memorie riguardanti la provincia di Chieti.

XI. Id. id. Teramo.

XII. Id. id. Campobasso.

XIII. Sunto delle monografie presentate per la IVª circoscrizione, ed apprezzamenti del cav. MARCONE.

XIV. Principali proposte di miglioramenti, estratte dalle monografie presentate alla Giunta d'Inchiesta.

XV. Delle condizioni fisiche e morali dei lavoratori della terra. Estratto dalla monografia agraria del signor N. PROSPERI sui circondari di Penne e Lanciano.

XVI-XXII. Spogli eseguiti dall'ex deputato cav. MARCONE e sue osservazioni sulle risposte date ai questionari diramati dal commissario; cioè:

XVI. Modulo I, *A* - Notizie sulle proprietà rustiche *(Opere pie, Congregazioni di carità, Monti di pietà e frumentari, ed altri consimili istituti sotto la tutela provinciale).*

XVII. Modulo I, *B* - Notizie sulle proprietà rustiche *(Cappellanie, beneficî ecclesiastici, beni nazionali e demaniali dipendenti dalle Intendenze di finanza).*

XVIII. Modulo I, *C* - Notizie sulle proprietà rustiche *(Beneficî ecclesiastici dipendenti dall'Economato generale).*

XIX. Modulo II - Notizie sulle proprietà rustiche dei comuni, operai campestri, ecc.

XX. Modulo III - Notizie relative ai contratti di proprietà rurali, per vendite, fitti, ecc. durante l'anno 1877.

XXI. Modulo IV - Notizie sulle industrie agrarie *(Genere dell'industria - Estensione delle terre - Bestiami - Prodotti - Redditi,* ecc.

XXII. Notizie relative ai sali agrari.

****

ELENCO DEI DOCUMENTI DEPOSITATI PRESSO L'UFFICIO DELLA GIUNTA

1° Opere diverse relative alla economia agraria della Capitanata. - V. Allegato III.

2° Id. id. della provincia di Teramo. - V. Allegato XI.

3° Id. id. della provincia di Chieti. - V. Allegato X.

4° Carta oroidrografica.

5° Corrispondenza epistolare. - Vol. 8, dal 1877 al 1883.

6° Id. - Vol. 1, del 1884.

7° Protocolli. - Vol. 2.

8° Informazioni degli Intendenti di finanze sulle imposte e sovraimposte ed aliquote sui terreni. - Anno 1880.

9° Quadri delle merci e bestiami spediti per ferrovia dalla Società delle strade ferrate Meridionali dal 1879 al 1881.

10° Rapporti degli ispettori forestali.

11° Moduli ed istruzioni per lo spoglio dei questionari spediti ai Prefetti, Intendenti di finanze ed all'Economato generale dei Benefizi vacanti per lo stato della proprietà ed altre notizie.

12° Dettaglio delle notizie sui sali agrari ripartito per magazzini e per provincie.

13° Questionari corredati delle rispettive risposte in numero di 1485, restituiti dalle Prefetture, Intendenze di finanza (compresa quella di Napoli) ed Economato dei Benefizi vacanti di Napoli.

14° Rapporti originali sulle condizioni agricole dei varî circondari.

15° Rapporti delle Prefetture relativi ai pubblici esercizi per comuni.

16° Id. id. agli ospedali, numero dei malati, ecc.

17° Documenti e statuti sui Monti frumentari.

18° Nota del Senatore Irelli sulle condotte veterinarie.

PARTE I.

Preliminari

Avvertenza premessa alla prima relazione.

La nostra onorevole Presidenza con circolare dei 23 luglio 1880 tracciava ai singoli Commissari le norme per chiudere con la loro relazione il primo periodo della Inchiesta.

Supplire alle lacune delle monografie, ed additare alla Giunta quali siano i punti per cui occorre fermare l'attenzione, ed eseguirsi ispezioni collegiali sui luoghi relativamente alla produzione rurale, alla situazione della possidenza, ed alle condizioni dei lavoratori: ecco ciò che l'illustre presidente della Giunta, il Senatore conte Jacini, ci diceva di doverci prefiggere nel dar termine alla istruttoria del grande processo delle condizioni rurali d'Italia.

Ci sforzeremo di attenerci a queste prescrizioni. Ma prima d'ogni altro ci si conceda di esporre brevemente tutto ciò che si è operato finora per adempiere il mandato affidatoci. Il che gioverà eziandio a testimoniare, che se i resultamenti ottenuti non sono così completi, com'era da desiderarsi, non è dipeso se non da ostacoli, cui tutti gli sforzi della nostra buona volontà non sono riusciti a superare.

Nel leggere questa breve relazione consideri la Giunta che si è dovuto dettarla nel breve tempo di qualche mese, e per quanto consentivano allo scrivente le gravi cure del Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, le quali dal momento in cui fu assunto a quell'ufficio finora, cioè da un anno in qua, gli hanno reso assai malagevole l'occuparsi dell'Inchiesta; perlocchè fin d'allora si credette in debito di presentare le sue dimissioni; ma gli onorevoli colleghi non vollero accoglierle. La qual cosa se l'obbligò allora a grande riconoscenza verso di essi, gli dà eziandio la speranza del loro benevolo compatimento.

§ 1° — SISTEMI ADOTTATI.

Grandi e numerevoli, come già era da prevedersi, dovevano essere le difficoltà da superare per raggiungere lo scopo che ci proponevamo nel primo stadio dell'Inchiesta, destinato alla conoscenza dello stato di fatto delle nostre condizioni rurali.

La diffidenza con cui ordinariamente si guarda questa sorta di ricerche; la mancanza di qualunque organizzazione negli uffici di statistica; la vastità del territorio da esplorare; la grande varietà dei fatti da ricercare; e finalmente la scarsezza dei mezzi onde si disponeva dovevano inevitabilmente frapporre degli ostacoli tali da meritare lo studio più attento per attenuarli (1).

Si fu appunto per questi motivi che la Giunta deliberò di offrire dei premî d'onore di 1000 lire per quelle memorie che avessero risposto con maggior esattezza ai quesiti proposti nel nostro programma; convinta com'era di quanto momento fosse per noi il conoscere le reali condizioni della nostra agricoltura, per poterne poi descrivere i veri bisogni.

Spinti da tali considerazioni pensammo dare la più grande pubblicità a questo concorso dei premi, ed al programma di esso, sia per mezzo della stampa, sia con circolari e lettere, invitando a fornir notizie e presentare delle proposte o direttamente o mediante Comitati, tutte le rappresentanze ed autorità provinciali e circondariali, come altresì tutti coloro, i quali per pubblici uffici, per posizione sociale, per esercizio di industrie e di studî potessero essere in grado di avere esatta conoscenza delle nostre industrie rurali, e dei lavoratori della terra.

Il piano che ci proponevamo di seguire venne esposto nelle seguenti circolari dei 20 luglio 1877, dirette:

« Ai presidenti dei Consigli provinciali; prefetti e presidenti delle Deputazioni provinciali; presidenti delle Camere di commercio ed arti; dei Comizi agrari, e delle Società economiche ed agricole; sottoprefetti; direttori delle scuole di agricoltura delle colonie agricole e degli istituti agrari; ispettori e sotto-ispettori forestali,

« delle provincie di Lecce, Bari, Foggia, Aquila, Teramo, Chieti e Campobasso.

« Come si legge nella *Gazzetta Ufficiale* dei 15 maggio e dei 19 giugno p.p., la Giunta istituita dalla legge del 15 marzo 1877 per l'Inchiesta agraria, e sulle condizioni delle classi agricole, ha stabilito di far procedere alle sue proposte un periodo d'indagini, secondo il programma da essa formulato; perlocchè si assegnava ad ogni Commissario lo studio di un determinato gruppo di provincie, ed a me quelle della Puglia, degli Abruzzi e del Molise. Bandiva altresì un concorso di 19 premi d'onore

(1) Senza voler rammentare i diversi sistemi adottati in Inghilterra ed in altri paesi per questa sorte d'informazioni, vogliamo far notare soltanto con quanta maggiore sicurezza avremmo potuto procedere nelle nostre indagini, se presso di noi avessimo avuta la istituzione di Commissioni speciali di statistica agricola, come già esistono in Francia, ove col Decreto del 1° luglio 1852 ne vennero istituite per ogni cantone. - LEGOYT, *La France et l'étranger*, Tom. II, pag. 532.

Noi pensiamo che la Giunta, tra le proposte finali che dovrà fare, terrà conto del bisogno imperioso di una Giunta mandamentale di statistica agraria, efficacemente organata.

con lire 1000 ciascuno, a titolo d'indennità agli autori delle migliori memorie che si trasmettessero alla Giunta per tutto agosto del 1878, intorno alle condizioni dell'agricoltura e delle classi agricole; dei quali premî se ne destinava uno per la Memoria delle provincie della Puglia, ed un altro per quelle degli Abruzzi e del Molise.

« Sono troppo evidenti le difficoltà che presenta la ricerca di tutti gli elementi di fatto, sui quali dovranno poggiare gli studî e le proposte della Giunta, per credersi di poterle anche in parte superare, senza il concorso di tutte le forze attive del paese; sopratutto se pongasi mente alla scarsezza dei mezzi onde dispone la Giunta, ed alle svariate condizioni fisiche ed economiche di una regione così vasta, come quella che si distende dalle spiaggie del Jonio alle vette nevose dell'Appennino centrale.

« Gli è questo concorso ch'io domando a coloro cui dirigo il presente invito, pregandoli di comunicarmi quelle informazioni e proposte, che riuscirà di rinvenire e studiare sopra i temi tracciati nel programma, e particolarmente su quelle materie, che hanno più stretta relazione con la economia agraria, e con lo stato sociale della popolazione campestre delle rispettive contrade.

« Certamente io non potrei giudicare quale fosse il modo più confacente alle loro condizioni personali, ed alle circostanze del luogo, per raggiungere con maggior sicurezza l'intento; sia, cioè trasmettendomi direttamente le notizie che a ciascuno riuscirà di raccogliere; sia, dividendo gli studî delle diverse materie su cui mi si dovrebbe riferire tra i membri di Comitati speciali da istituirsi o per provincia, o per circondario, o per determinate zone agricole. Io lascio in piena balìa di tutti coloro, cui ho l'onore di rivolgermi, la scelta del metodo da seguire: ma qualunque esso sia, importa moltissimo che all'opera nostra non manchi il sussidio di persone autorevoli e di speciale competenza.

« Il perchè mi son fatto un dovere di rivolgermi contemporaneamente agli onorevoli senatori e deputati di ciascuna provincia con la viva raccomandazione di prestarmi l'efficace appoggio della loro influenza e dei loro lumi.

« Per le istesse ragioni trasmetto questa circolare anche ad altre egregie persone a me già note, tanto per posizione sociale e per ragione di proprietà e di esercizio di industrie, quanto per causa di studî e di ufficî; ma per non ometterne alcuna, sarei molto obbligato a chi vorrà indicarmi i nomi di tutti coloro alla cui collaborazione io possa fare direttamente un simile appello.

« Anche dalla stampa periodica io invoco una valida cooperazione, sia per illuminare il paese intorno allo scopo esclusivamente economico e sociale dell'Inchiesta; sia per dare la massima pubblicità a tutto ciò che vi si riferisce; e particolarmente a quanto in questa circolare è relativo al programma ed al concorso. Le quali cose raccomando premurosamente alle onorevoli Direzioni dei giornali, cui si trasmette questo invito, coll'altra preghiera di far pervenire allo scrivente 2 copie di ogni numero in cui siano trattati argomenti relativi all'Inchiesta. Son sicuro che mi presteranno volentieri il loro concorso in un'opera di così gran momento per la prosperità nostra.

« Riserbandomi di fare delle visite locali là dove il bisogno lo richiegga, prego frattanto i signori prefetti, sottoprefetti e presidenti dei Comizî agrari di promuovere tutti i provvedimenti più opportuni ad assicurare le deliberazioni della Giunta, partecipandomene a tempo debito il risultato; e non dubito che vi metteranno il maggior

zelo possibile. Su di che è utile richiamare la loro attenzione sulla necessità che potrebbe sorgere di un fondo disponibile per sopperire a qualche spesa, se si credesse indispensabile. In ordine a ciò mi preme dichiarare che la Giunta, in vista così della somma assegnatale dalla legge, come per altre considerazioni su cui non occorre il fermarmi, non può prendere per ora verun impegno. Di tal che qualora questa ipotesi si avverasse, io non potrei che raccomandare ai signori presidenti dei Consigli provinciali, ai prefetti presidenti delle Deputazioni, non meno che ai presidenti delle Camere di commercio, d'invitare le rispettive rappresentanze ed amministrazioni a prendere sopra di loro il carico di quelle spese. Quante volte si rifletta che il frutto di queste resterebbe esclusivamente a beneficio della istessa provincia, alla cui illustrazione verrebbero destinate, è permesso di credere che nessuna di esse vorrà rifiutare la sua patriottica adesione ad una simile proposta ».

« Da ultimo sento il dovere di ricordare, che la Giunta medesima non mancherà di menzionare a titolo di onore nella sua Relazione, e segnalare alla gratitudine del Paese e del Governo i benemeriti cittadini ed i pubblici funzionarî che si saranno distinti per copia ed esattezza d'informazioni, e per utili proposte.

« Alla presente si unisce l'esemplare a stampa del programma di concorso. »

« Agli Onorevoli Senatori e Deputati delle Provincie.

« Ho l'onore di comunicarle la qui unita Circolare, con la preghiera di prestare alle Rappresentanze, alle Associazioni ed ai pubblici funzionarî cui è diretta, l'appoggio dell'autorevole influenza di Lei per raggiungere lo scopo in essa espresso.

« Son certo che non vorrà rifiutarmi il concorso della sua intelligente collaborazione. Su di essa io faccio principale assegnamento per riuscire nel difficile compito affidatomi.

« Le sarei gratissimo intanto se volesse, fin da ora, indicarmi i nomi di altri individui, ai quali io potrei utilmente rivolgermi, oltre di quelli segnati nella medesima Circolare ».

Queste circolari furono comunicate eziandio ai giornali politici più diffusi della capitale e di Napoli; alle principali effemeridi agrarie d'Italia, ed a tutti i giornali delle sette provincie (1).

La fiducia concepita nella efficacia di questa pubblicità e di questi inviti cominciò però ben presto a svanire. Pochi accettarono l'invito; (2) e coloro che non vollero essere scortesi da negare una risposta o si scusavano, o davano vaghe promesse, che poi non mantenevano, (3) malgrado le nostre continue e vive insistenze.

(1) I documenti che si citano come allegati alla presente Relazione si trovano riuniti nel fascicolo II di questo volume.

(2) Tra costoro ci piace ricordare il deputato di Teramo, onorevole Cerulli, presidente di quel Comizio agrario, che propose un Sottocomitato, e ne tracciò anche il programma. Sventuratamente nè la provincia, nè il Comizio agrario, nè la Camera di commercio ed arti credettero di assumere la spesa occorrente; e così nulla più si fece.

(3) Come avvenne tra gli altri per il prof. Camillo Macchia, presidente del Comizio agrario di Chieti, il quale quantunque abbia assicurato la costituzione di un Sottocomitato, ed avvisato per fino dei lavori compiuti, non se ne occupò più.

Sarebbe troppo lungo l'enumerare tutti i mezzi posti in opera per scuotere questa deplorevole inerzia. Eccitamenti, ora a voce, quando si ebbe occasione di gite locali; ora con lettere, e nuove note circolari; ora con comunicazioni fatte per mezzo dei giornali, nulla fu trascurato per spingere ed ottenere quella desiderata e necessaria collaborazione della parte viva del paese. Basterà il trascrivere qualcuna di queste comunicazioni di nuove circolari.

« È venuto a conoscenza della Giunta per l'Inchiesta agraria che tra le molte persone a cui si son diramate notizie e proposte, vi ha di talune le quali hanno creduto di non occuparsene, nella certezza che questa inchiesta avrà gli stessi risultati che abbiamo visto per parecchie altre.

« Che dalle nostre Inchieste legislative non siano derivati tutti quei vantaggi che se ne attendevano, non è da negarsi, ma non perciò il paese deve tacere al Parlamento le vere nostre condizioni agrarie e sociali, e non ricercare i rimedi più efficaci per migliorarle.

« E poichè di queste condizioni e di questi rimedi non può ottenersi una chiara conoscenza, per quanto possano essere grandi gli sforzi dei singoli membri della Giunta, senza il concorso del paese stesso, sembra veramente che quei dubbî e quelle supposizioni non bastino a scusare la deplorevole indifferenza, onde in qualche parte si accolgono quelle domande; sopratutto poi quando sono dirette a pubblici funzionari o ad individui, i quali per gli uffizi che ricoprono, sieno o no retribuiti, hanno obbligo maggiore di occuparsi con solerzia od almeno con minore sfiducia in cose di tanto momento per la nostra prosperità.

« Si scuotano adunque gl'inerti, e specialmente coloro, i quali o per le loro cognizioni scientifiche e pratiche sulle materie agricole e sugli studi sociali, o per la posizione che occupano, potrebbero apportare un valido aiuto all'opera difficile e laboriosa dell'Inchiesta.

« Facciano anch'essi il loro dovere, come la Giunta farà il suo. Nè si sorprendano poi se i commissari, lasciati a sè stessi, e col solo aiuto delle notizie ufficiali, saranno infine costretti di dire al paese ed al Parlamento: Ecco ciò che si è fatto; è nulla, o poco al còmpito affidatoci, ma non è colpa nostra. Interrogati e pregati gli uomini tenuti per i più intelligenti ed autorevoli a dirci ciò che essi soli sapevano e potevano, non ci hanno risposto neppure una parola!

« Ma vi è anche un elogio a fare e ben meritato. Il Consiglio provinciale di Aquila ha aggiunto 500 lire alle 1000 assegnate, sui fondi dell'Inchiesta, come premio d'onore alla migliore memoria per gli Abruzzi e Molise. La Giunta esprime pubblicamente la sua riconoscenza agli onorevoli rappresentanti di quella provincia, e fa voto che quel patriottico esempio possa essere seguito, sia pure in forma diversa, dalle altre provincie.

« Possano queste parole essere di nuovo e più fortunato incitamento a tutti i cittadini, perchè da soli o per mezzo di Comitati riuniscano notizie, studino, propongano, si muovano infine, come appunto consigliava il deputato Angeloni, commissario per le Puglie, il Molise e gli Abruzzi, nella circolare del 20 luglio ultimo, da lui diramata per tutte queste provincie, e di cui la stampa periodica ebbe già ad occuparsi ».

« *Ai prefetti e presidenti dei Comizi agrari.*

« Non ancora V. S. mi fornisce veruna comunicazione intorno agli argomenti che

Le indicai con la mia circolare del 20 luglio ultimo. E poichè la Giunta ha assegnato ai commissari il termine del mese di aprile prossimo per riferire il risultato degli studi preliminari loro affidati sullo stato attuale agricolo e sociale delle diverse regioni, La interesso di spingere colla massima alacrità quella cooperazione che io invocai dalla S. V. e dalle rappresentanze di codesta provincia, affinchè mi si partecipino sia con informazioni dirette, sia mediante il lavoro di appositi Subcomitati, tutte quelle nozioni di fatto che potranno mettermi in grado non solo di adempiere al mio difficile cômpito, ma bensì di dimostrare, che lo zelo dei pubblici funzionari e il patriottismo dei cittadini della sua provincia non siano da meno di quelle delle altre.

« Gioverà intanto il ripeterle che nelle informazioni che desidero io non domando lo scoglimento di tutte le tesi tracciate nel programma della Giunta, ma le notizie e le proposte che si riferiscono a quella materia soltanto che può interessare la industria locale, e su cui si abbiano maggiori cognizioni. Ed era appunto per facilitare questo scopo che io raccomandava nella medesima circolare la costituzione dei Sottocomitati e la destinazione di una somma, per sopperire a qualche spesa necessaria, le quali cose si sono già attuate in varie provincie, ed in altre sono in via di preparazione.

« Attendo conoscere da V. S. il risultato di queste mie novelle insistenze ».

Questi ed altri simili incitamenti non produssero frattanto che qualche proposta, offerte di libri ed opuscoli, poche memorie informative su qualche particolare materia (i cui autori s'indicheranno in seguito), ed infine il concorso indiretto di talune amministrazioni provinciali, che assegnarono per le migliori monografie del loro territorio un'aggiunta al premio di lire 1000. E ad onore delle loro rappresentanze ci piace ricordare che oltre alla provincia di Aquila, anche quella di Teramo assegnò lire 500, e quella di Foggia ne offrì 1000. Più di questo non si ottenne.

Ecco intanto uno specchio del numero e delle classificazioni degli inviti fatti e delle risposte avute. Mentre da esso apprenderà la Giunta la somma degli sforzi durati, vedrà del pari, e certo con grande rincrescimento, come sia stata persistente la indifferenza del paese, e quanto negligente siasi mostrata verso di essa la maggior parte di coloro che più grande avevano l'obbligo di aiutarci, se non altro per ragioni di pubblici uffici che coprivano. Sopra ogni 100 domande appena 8 o 9 risposte!

	Senatori e Deputati	Prefetti, Sottoprefetti e Presidenti di Consigli Provinciali	Comizii Agrari	Scuole Istituti agrari ecc.	Camere di commercio ed arti	Ispettori e sotto Ispettori forestali	Verificatori di Pesi e Misure	Professori e Scienziati	Agricoltori proprietari ecc.	Direzioni di Giornali	Totali
Circolari spedite del 20 luglio 1877 e programmi. . .	77	34	24	51	7	22	14	106	224	51	610
Altre circolari e lettere	18	10	9	1				11	6	22	77
Totale . . .	95	44	33	52	7	22	14	117	330	73	687
Risposte . . .	9	13	4	4		2		14	15		61

Dopo tutto ciò, convintici di esser vana ogni altra opera per procacciare con questi mezzi le desiderate informazioni, venimmo perfino a perdere quella fiducia, che

per verità non fu mai in noi molto grande, nelle monografie, come fonti di notizie; per le quali non doveva esser facile ai privati di conoscere ciò che per noi era riuscito impossibile, malgrado l'autorità dell'ufficio venutoci dalla legge, e dalla benevolenza della Camera che ce l'affidarono. Credemmo allora tentare un diverso metodo d'indagini, limitando la ricerca a quei fatti che si potevano attingere direttamente dalle pubbliche amministrazioni. E per facilitarne la raccolta e la trasmissione, compilammo dei questionari in forma di quadri, nei quali dovevano segnarsi in apposite colonne le notizie richieste.

Tali questionari furono mandati a tutti i prefetti ed intendenti di finanza delle sette provincie, ed all'Economato generale dei benefizi vacanti di Napoli, con l'incarico di diramarli a tutti i comuni ed uffici da loro dipendenti, per poscia trasmetterli ordinati e riveduti, secondo alcune norme tracciate con diverse circolari, e con lettere di chiarimenti.

Perchè la Giunta possa farsi un'idea del fine che potevasi raggiungere con quest'altro sistema, gioverà accennare la classificazione di questi specchi e delle diverse notizie che dovevano contenere.

I. Proprietà rustiche di diversi enti morali, cioè:

a) Opere pie, Congregazioni di carità, Monti di pietà e frumentari, ed altri simili istituti sotto la tutela delle autorità provinciali;

b) cappellanie, benefizî ecclesiastici, beni demaniali e nazionali sottoposti alla amministrazione degl'intendenti di finanza;

c) e dell'economato generale.

Le principali informazioni richieste erano le seguenti:

Estensione delle terre. Coltura più comune. Piante predominanti nei terreni pascolivi e boschivi: — Capacità del bestiame. Reddito catastale — imposta — reddito locativo — canoni, ecc.

II. Proprietà appartenenti ai comuni, ed altre notizie:

Le stesse informazioni del precedente specchio, con l'aggiunta del numero degli animali — dei proventi sui pascoli a fida — operai campestri emigranti ed immigranti.

III. Contratti relativi a proprietà rurali desunti dagli uffici di Registro e Demanio:

Specie del contratto (fitto o vendita) — natura colturale del terreno — estensione — prezzo, ecc.

NB. Questo stato fu trasmesso anche all'intendente di finanza di Napoli per contratti relativi ai fondi rustici del 4° compartimento avvenuti negli uffici di quella città, ove dimorano molti proprietari di quelle provincie.

IV. Redditi di ricchezza mobile, categoria B, derivanti da industrie agrarie, ed altre notizie desunte dalle Agenzie delle imposte dirette:

Genere delle industrie — estensione delle terre — quantità del bestiame — e del prodotto manifatturato — reddito dichiarato ed accertato, e rispettive tasse.

V. Notizie relative ai sali:

Quantità e prezzo del sale per la industria pastorizia, ecc. E numero degli animali dichiarati, ecc.

PARTE PRIMA

PRELIMINARI

Aquila. — Cav. Michele dei Baroni Bonanni e Cav. Giuseppe Mannetti, ex Deputato al Parlamento.

Chieti. — Cav. Nicola Marcone, ex Deputato al Parlamento

Teramo. — Conte Trojano Delfico, Senatore del Regno.

Molise. — Marcello Pepe, Deputato al Parlamento.

Capitanata. — Cav. P. A. Tonnoni, professore nella Scuola agraria di Cerignola.

Bari. — Antonio Jatta. (1)

Lecce. — Cav. Giuseppe Balsamo, ingegnere e professore di fisica e chimica nel Liceo Palmieri di Lècce.

Durante questo periodo ci furono trasmessi, come si disse, diversi opuscoli (pubblicati precedentemente al programma) e varî elenchi di opere agrarie. E poichè importa di non trascurare nulla che valga, sia anche di lontano, ad illuminarci ed a guidarci nelle ulteriori nostre ricerche, si depositano presso l'Ufficio della Giunta unitamente a diversi esemplari di periodici, nei quali vi son riportati articoli e comunicati relativi all'Inchiesta.

Facciamo lo stesso per la corrispondenza epistolare ripassata del 1877 al 1883, composta di volumi 8 di carte scritte 1261.

§ 2° — RISULTAMENTI DELLE INDAGINI E DEI CONCORSI.

Finora abbiamo delineato il più brevemente che si poteva tutto ciò che si è operato in questo primo periodo per indagare le nostre condizioni campestri.

Da ciò che si è narrato è facile il concludere come non possiamo del tutto lodarci del risultato ottenuto nelle nostre pazienti indagini. Malgrado ciò riuniremo per ogni provincia e circondario tutte le informazioni scritte che ci è riuscito di raccogliere dai privati e le memorie presentate nel concorso.

PUGLIA.

Provincia di Capitanata. — Delle domande dirette ai privati non abbiamo ottenuto che una piccola memoria sul metodo seguìto nelle vendite dei beni demaniali di quella provincia, e specialmente del Tavoliere di Puglia (Alleg. II), ed un conto di entrata ed uscita di una masseria di campo con notizie analoghe, redatto dal distinto proprietario agricoltore signor Michele Parisi di Foggia.

Le monografie presentate al concorso sono state due, e nessuna è stata presa in considerazione; quella della provincia perchè non era che un'opera stampata nel 1860, e l'altra del circondario di Sansevero, per altre ragioni.

L'insuccesso delle monografie viene però largamente compensato da tre pregevoli lavori trasmessici, che depositiamo nell'archivio della Giunta, l'elenco dei quali s'inserisce nell'Allegato III.

Su queste pubblicazioni devesi richiamare l'attenzione della Giunta, poichè con-

(1) La scelta cadde dapprima sul chiarissimo e compianto professore Achille Bruni, nella supposizione che continuasse nell'ufficio di professore nell'Istituto di Giovinazzo, ma essendosi verificato il suo passaggio in quello di Atri (Provincia di Teramo) venne sostituito dal signor Jatta.

tengono notizie sicure, e proposte degne di essere diligentemente esaminate. Quantunque non vi si potessero ricavare tutte le nozioni che si domandavano nel nostro programma, pure sono così numerose ed esatte che non ci peritiamo dal dichiarare che forniscono una sufficiente illustrazione dell'agricoltura pugliese, riguardo a taluni dei principali punti del programma medesimo.

Di vero, le *Risposte della Reale Società economica di Capitanata ai 34 quesiti del Ministero* redatte da quel chiaro segretarjo signor Francesco Della Martora che fu l'autore dell'altro lavoro *La Capitanata e le sue industrie*, (1) il quale è la più completa descrizione delle industrie rurali di quella provincia, quantunque si riferiscano a circa 10 anni fa, pure sono abbastanza estese, e rispondono in molte parti e con molta precisione a quasi tutti i quesiti proposti dal Ministero di agricoltura di quel tempo, i quali comprendono la maggior parte degli argomenti principali di cui si occupa l'Inchiesta. Di tal che se vi sono delle notizie per cui ora si possono notare delle differenze, restano tuttavia invariate non solo quelle che riguardano le condizioni fisiche e la produzione dei terreni, ma anche gli usi campestri e lo stato dei lavoratori, che sono rimasti pressochè eguali.

Dicasi lo stesso dei *Pensieri agricoli* e del *Miglioramento del contadino* del professore Galileo Pallotta (Napoli, 1877 e 1879) per ciò che concerne la materia in cui l'autore si diffonde; come la natura dei terreni e gli attuali metodi agrarî; meritando inoltre speciale considerazione così per tutto ciò che propone circa i miglioramenti nei sistemi di coltùra e le riforme da apportarsi, per le quali si dànno saggi ed opportuni consigli; come per le notizie statistiche che si espongono, quantunque non estese a tutt'i paesi della provincia (2).

Non pertanto alla illustrazione quasichè completa di questa regione, manca quella parte dell'agricoltura pugliese, che riguarda la industria pastorale, e le grandi coltivazioni delle pianure, su cui si distende l'antico demanio conosciuto con lo storico nome di Tavoliere di Puglia. Il che maggiormente è a lamentarsi se pongasi mente alle antiche e strette relazioni di queste contrade non solamente con le vicine provincie, ma anche con le altre che dalla Basilicata e lungo il Sannio vanno fino all'estremo Abruzzo Aquilano, e che forniscono la maggior parte del bestiame e degli operai campestri necessarî alla coltivazione agricola e pastorale di quelle pianure.

Convinti del danno che una tale lacuna apporterebbe allo scopo della Inchiesta, abbiamo creduto di rimediarvi estraendo da taluni nostri studî quelle parti che si riferiscono all'Inchiesta e fermandoci nel corso della relazione più a lungo sopra tale argomento; tanto più che da parecchio tempo ce ne siamo occupati in diversi lavori che uniamo agli altri documenti depositati presso la Giunta. (3)

(1) Napoli, 1846.

(2) Trovavasi già scritta quella parte della Relazione quando abbiamo ricevuto dal chiarissimo professore Pallotta la recente sua opera *Galateo Agrario;* Napoli, tip. Gambella, 1883. È un vero codice agrologico che sarà letto e studiato con molto profitto. I nostri sinceri elogi a quell'onorando e dotto uomo.

(3) *Sull'affrancamento del Tavoliere di Puglia.* Esame del progetto di legge del Ministro delle finanze. *Modifiche e provvedimenti indispensabili*, per G. A. ANGELONI; Napoli, Stab. tipografico del cav. G. Nobile, 1863. - *Questioni urgenti intorno al Tavoliere di Puglia ed alle istituzioni di credito, particolarmente del Fondiario*, per G. A. ANGELONI; Firenze, Le Monnier, 1863. - *Studî e proposte della legge di affrancamento del Tavoliere di Puglia*, per G. A. ANGELONI; Napoli, Gennaro De Angelis, 1872.

Provincia di Bari. — Quattro furono le monografie relative alla intera provincia, compreso un opuscolo stampato precedentemente al concorso, e quindi non rispondente al programma. Una riguarda la provincia, e le altre due i circondari di Bari e di Altamura. Per quest'ultima si assegnò un incoraggiamento a titolo di rimborso di spese.

Dai tre comuni di Barletta, di Ruvo di Puglia e Terlizzi nel circondario di Barletta, e da Modugno, circondario di Bari, mi furono trasmesse delle memorie manoscritte. Sono molto pregevoli per la esatta conoscenza che rivelano di quelle condizioni rurali e sociali. Se una parte sola dei comuni situati in una medesima zona agraria avesse imitato questo esempio per tutti i circondarî, quanto lume e quanto aiuto avremmo trovato nei nostri penosi lavori!

Si leggeranno queste memorie nell'Allegato IV, e frattanto in nome della Giunta presentiamo agli autori una parola di lode e di ringraziamento.

Provincia di Lecce. — Dalla provincia di Lecce una sola monografia fu presentata e meritò un incoraggiamento, il quale fu ben dato perchè gli autori s'impegnarono con la massima premura in questo lavoro per diversi aspetti pregevole (1).

Informazioni dirette non si ebbero.

ABRUZZI E MOLISE.

Provincia di Aquila. — Le informazioni avute dall'Abruzzo Aquilano non sono più abbondanti delle altre, come dimostra l'esito del concorso.

Nove furono le monografie presentate; tre per la intera provincia, una pel circondario di Aquila, quattro per quello di Cittaducale ed una per Avezzano. Di esse tre sole furono credute meritevoli d'incoraggiamento. A quella dell'intera provincia scritta dal cav. Quaranta, già ispettore forestale di Aquila, ed attualmente in Foggia, fu assegnato il maggiore incoraggiamento. E poichè questa monografia presenta molti pregi, e risponde a molti dei nostri quesiti con notevole esattezza, sarà, come già avvertimmo, stampata e compresa negli Atti della Giunta. Un'altra, ed è quella del prof. di agraria Piccinini, pel circondario di Cittaducale, è parimente degna di lode, e sarà egualmente pubblicata.

Di altre notizie scritte non abbiamo raccolte che una proposta sull'istruzione agraria del prof. A. De Nino, e due relazioni relative alla produzione vinicola della vallata di Solmona: una del signor Leopoldo Susii d'Introdacqua, e l'altra del barone Domenico Tabassi di Solmona, nella quale si rinvengono nozioni molto esatte di quella parte della provincia, ed opportune proposte sui miglioramenti di quella industria. Allegati V, VI e VII.

Nell'allegato IX riportiamo l'elenco delle memorie stampate e manoscritte pervenuteci.

Provincia di Chieti. — Delle due monografie presentate sul Circondario di Vasto in provincia di Chieti, una sola ebbe a meritare un incoraggiamento.

Il deputato del Collegio di Manoppello, on. Bajocco, trasmetteva talune considera-

(1) Gli autori cav Pacces, Canudo, Rossi fu Giov., e de Nava l'hanno pubblicata col titolo: *Monografia circa lo stato ecc. della provincia di Terra d'Otranto;* Lecce, 1880.

zioni che si leggeranno all'allegato IX. Similmente nell'Allegato X si riporta una nota di talune memorie stampate e scritte avute da quella provincia.

Provincia di Teramo. — Delle quattro monografie dei circondari di Teramo e di Penne, tre meritarono un incoraggiamento.

Da questa provincia si sono avute due pregevoli memorie: una del signor Giuseppe Savini sulle *Relazioni tra i proprietari e gli agricoltori nel circondario di Teramo:* l'altra del senatore Devincenzi intorno a diversi sistemi di coltivazione da lui iniziati e diffusi, ed alla produzione vinicola nel suo stabilimento presso Giulianova. Esse faranno parte degli allegati, e ne riparleremo: per ora rendiamo grazie agli egregi scrittori dell'aiuto prestatoci.

Nell'allegato XI indichiamo l'elenco delle pubblicazioni trasmesseci da quella provincia.

Provincia di Campobasso. — Una monografia per la intera provincia del Molise e un'altra pel circondario di Larino furono le sole presentate. La prima, opera di quel Comizio agrario, meritò un compenso.

Una memoria monoscritta è nell'Allegato XII.

Riuniamo nel seguente prospetto le notizie relative ai concorsi delle monografie.

Num. 1.

Elenco delle monografie relative alla 4ª Circoscrizione e ricompense assegnate.

Numero d'ordine	AUTORE	PROVINCIA o CIRCONDARIO	Memorie proposte dalle Commissioni giudicatrici ed approvate dall'on. Giunta			Memorie non proposte dalle Commissioni giudicatrici per alcuna distinzione	
			Premi	Incoraggiamenti		Somme accordate dall'on. Giunta per rimborso	Medaglia di bronzo
				con danaro	con medaglia d'argento		
				Lire		Lire	
1	Orlandini	Aquila (provincia)	»	»	»	»	Medaglia di bronzo.
2	Bonanni	Id.	»	»	»	250 —	Id.
3	Quaranta	Id.	»	500 —	»	»	
4	Molari	Id.	»	200 —	»	»	
5	Lojacono	Cittaducale (circondario)	»	200 —	»	»	
6	Giaconelli	Id.	»	»	»	»	Id.
7	Monterumici	Id.	»	»	»	»	Id.
8	Piccinini	Id.	»	»	»	»	Id.
9	Letta	Avezzano (circondario)	»	»	»	»	Id.
10	Gazzulli Casabianca	Penne (circondario)	»	150 —	»	»	
11	Prosperi	Id.	»	150 —	»	»	
12	Barbieri	Id.	»	150 —	»	»	
13	De Martiis	La pastorizia nel circondario di Teramo	»	»	»	»	Id.
14	Colonna	Vasto (circondario)	»	350 -	»	»	
15	Pisciscelli e Forchetti	Id.	»	»	»	»	Id.
16	Romanelli	Larino (circondario)	»	»	»	»	Id.
17	Comizio agrario	Campobasso	»	300 —	»	»	
18	Staffa	Il presente e l'avvenire della provincia di Capitanata	»	»	»	»	Id.
19	Sulini	Sansevero (circondario)	»	»	»	150 —	
20	Fiorese	Bari (provincia)	»	»	»	»	Id.
21	Cettura e Froio	Id.	»	»	»	»	Id.
22	Fiorese	Bari (circondario)	»	»	»	»	Id.
23	Netti	Altamura (circondario)	»	»	»	200 —	
24	Pacces, De Nava e Canudo	Lecce (provincia)	»	400 —	»	»	
				2400 —		600 —	13 medaglie di bronzo.

Come si scorge da queste indicazioni, il numero delle monografie fu abbastanza scarso; nè tutti i circondarî furono rappresentati con speciali memorie, mancandovi i circondari di Foggia, Bovino, Barletta, Lecce, Brindisi, Taranto, Gallipoli, Solmona, Chieti, Lanciano, Campobasso, Isernia.

Nove di esse ottennero l'incoraggiamento complessivo di lire 240, due lire 350 di rimborso di spesa, tredici le medaglie di bronzo. Nessuna ha avuto l'onore del premio; ed è ciò che deve maggiormente rincrescere, quantunque vari lavori sieno stati riconosciuti dalla Commissione giudicatrice degni di lode e d'incoraggiamento.

Volendo dare un'idea generale delle monografie, riporteremo negli allegati XIII, XIV e XV gli apprezzamenti dati su di esse dall'egregio cav. Marcone membro della Commissione giudicatrice, trascrivendone integralmente il rapporto, le risposte più notevoli date dagli autori intorno al tema dei miglioramenti; e qualche brano sulle condizioni e sui costumi dei contadini.

La Giunta potrà in tal guisa apprendere i giudizî emessi sopra talune contrade e per quali paesi le notizie sieno state meno esatte e complete.

Abbiamo accennato le informazioni che chiedemmo alle diverse amministrazioni dello Stato, come pure le norme stabilite per ordinare e riepilogare per tutti i comuni e per le varie amministrazioni le notizie riunite negli specchi già indicati, e l'incarico accettato dal cav. Marcone di occuparsi di questo lavoro.

Soggiungiamo ora che questo lavoro di fatti venne compiuto; ma come egli fa notare, e come del resto si scorge con un semplice esame delle cifre riportate nelle colonne dei singoli prospetti, in molti di questi vi sono tali inesattezze ed omissioni da far perdere ogni fiducia di quei documenti ufficiali.

Malgrado ciò riportiamo gli spogli ed i lavori del signor Marcone negli All. XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, unitamente alle sue osservazioni. Li riassumeremo poi in appositi prospetti per circondarî e per provincie, a fine di poterci servire di quelle notizie su cui potrà farsi maggiore assegnamento fra tante inesattezze e contraddizioni che presentano molti di essi.

Del resto non sarà difficile, con la scorta delle osservazioni onde abbiamo accompagnato quei prospetti, e con quelle riportate nei corrispondenti allegati, il ridurre per quanto è possibile al loro valore reale le notizie esposte, e raccogliere da esse quanto è sufficiente non solo per conoscere gli effetti principali derivanti dall'attuale costituzione territoriale ed amministrativa delle proprietà che si trovano al di fuori del libero movimento industriale, ma anche per studiare talune delle cause da cui dipendono la scarsezza delle nostre produzioni, e il malessere che pesa sopra la maggior parte delle classi agricole. Il che si farà viemaggiormente manifesto se alle deduzioni più plausibili di questi prospetti noi aggiungeremo quelle altre nozioni che verremo man mano ad indicare.

Come già accennammo nel principio della Relazione, molte altre notizie abbiamo potuto raccogliere su questi e sugli altri soggetti dell'Inchiesta durante il secondo e novello periodo dei nostri studî. Ed abbiam fiducia che da tutti questi elementi, giu-

stamente valutati si possa rinvenire una buona parte dei criterî necessari a determinare, se non con esattezza, certo con molta approssimazione, non solo lo stato della nostra agricoltura e degli agricoltori, ma benanche altri fatti non poco influenti alla soluzione dei problemi che ci si presenteranno nei periodi successivi dell'Inchiesta. Ed è sugli apprezzamenti complessi di tutte queste nozioni che ci occuperemo nel corso della presente Relazione.

PARTE SECONDA

TERRENO E CLIMA — POPOLAZIONE E SUA DISTRIBUZIONE

PARTE II.

Terreno e clima - Popolazione e sua distribuzione.

CAPITOLO PRIMO.

Descrizione geografica.

§ 1° — TOPOGRAFIA.

Dalla foce del Bradano all'estremo capo di Leuca, ove il Jonio confonde le sue acque con l'Adriatico; e poi lungo queste coste fino alla foce del Tronto, ecco come corrono i confini della parte australe ed orientale della IV circoscrizione.

I suoi limiti al settentrione e ad occidente sono presso che esattamente indicati da una linea, che dallo sbocco del Tronto internandosi fin oltre al centro della penisola, discende lungo la cresta dell'Appennino centrale, per ricongiungersi alle acque del golfo di Taranto.

È un vasto quadrilatero i cui lati marittimi misurano una distesa di circa 800 km. (798), cioè il quarto dello sviluppo totale della nostra costiera di terraferma che è di chilometri 3213 circa (3212,9) (1), e la cui superficie, racchiusa tra il grado 39° 47′ al

(1) *Annuario statistico italiano*, 1881. Per le abbreviazioni delle misure metriche si sono quasi sempre adottati in questo volume i segni convenzionali proposti dalla Commissione internazionale dei pesi e delle misure con deliberazione del 2 ottobre 1879, ad iniziativa del Governo della Confederazione Svizzera, ed ora generalmente in uso; cioè:

Misure di lunghezza	Misure di superficie	Misure di volume	Misure di capacità	Pesi
Chilometro km	Chilometro quadrato km^2	Metro cubo m^3	Ettolitro hl	Tonnellata t
Metro m	Ettaro ha		Litro l	Quintale metrico q
Decimetro dm	Ara a			Chilogramma kg
Centimetro cm	Metro quadrato m^2			Gramma g
Millimetro mm				

42° 54′ di latitudine boreale e 0,26′ al 16° 13′ di longitudine orientale di Roma, comprende le sette provincie della Puglia (Terra di Otranto, Terra di Bari e Capitanata), degli Abruzzi (Citeriore, Ulteriore I e II) e di Molise.

Fa parte della Capitanata il piccolo gruppo delle isole di Tremiti nell'Adriatico, indicate dagli antichi geografi con nome di Diomedee, dalla mitica permanenza del greco Diomede. Esse e le altre vicine sono considerate come un'appendice del promontorio Garganico, donde probabilmente vennero staccate da movimenti vulcanici o da terremoti, come accenna la stessa parola. Le principali si chiamano San Domino o Domingo; San Nicola o San Marco, ove è la fortezza; la Capperara o Caprara dalla gran quantità di capperi che produce; il Cretaccio, e da ultimo lo scoglio detto la Vecchia, e tutte non formano che la superficie di chilometri quadrati 3,6, di cui km². 2,3 di San Domingo che è la più grande. A 12 o 14 miglia da esse vi è un isolotto disabitato, la Pianosa, di km². 0,6, ed un altro a 40 miglia dalla costa nord-est del Gargano col nome di Pelagosa di km². 3 (1). Lo sviluppo della loro costiera è di miglia geografiche 11,2 = km. 20,71, con la totale superficie di km². 4,5. Anche Terra d'Otranto ha sul mare Jonio tre piccole isole dette San Pietro, San Paolo e Sant'Andrea, le cui coste misurano un giro di miglia geografiche 5,4 = km. 10,00.

A queste due provincie pugliesi appartengono eziandio i maggiori laghi della circoscrizione, tra i quali Varano, Salpi e Lesina, con una superficie di km.² 158, e del Mare Piccolo di Taranto di 25; questo alla Terra d'Otranto, gli altri alla Capitanata.

Di tal che la totale superficie geografica della circoscrizione può ripartirsi in km². 37,513,8 di terra ferma ed acque interne, e in 4,5 d'isole, in tutto 37,518,3 (2): vale a dire che rispetto ai km². 288,539,8 del regno essa sta come 1:7,71.

Ecco la ripartizione di quella superficie secondo le diverse provincie:

Capitanata (Foggia) Terraferma, con 158 km.² di laghi,	Km.²	6,688,8		
Isole	»	4,5		
			Km.²	6,693,3
Terra di Bari (Bari)			»	5,925,9
Terra d'Otranto (Lecce) Terraferma con 25 km.² di laghi (3)			»	7,890,8
Puglie			Km.²	20,510,0
Abruzzo Ulteriore I (Teramo)	Km.²	2,874,6		
» » II (Aquila)	»	6,625,2		
» Citeriore (Chieti)	»	3,092,3		
Abruzzi . .	Km.²	12,592,1		
Molise (Campobasso)	»	4,416,2		
			»	17,008,3
Totale della IV circoscrizione			Km.²	37,518,3

(1) *Annuario statistico italiano*, 1881, pag. 29, e 1882.

(2) *Superficie de l'Europe établie par* J. STRELBITSKY (général d'état-major russe). Publication du comité central russe de statistique. Saint Petersbourg, 1882. E *Annuario statistico italiano*, 1882.

(3) Manca la superficie delle isolette sul Jonio.

La provincia di Lecce è adunque la più vasta, e non volendosi tener conto delle acque interne, quella di Aquila precede la Capitanata, dopo di cui viene Bari. La più piccola di tutte è quella di Teramo.

§ 2° — CONDIZIONI GEOLOGICHE — MINERALI.

In generale le provincie della IV circoscrizione non hanno studi recenti intorno alle loro condizioni geologiche. Tranne per la provincia di Terra d'Otranto, di cui abbiamo una carta e diversi lavori redatti dal dottore C. De Giorgi, e per le altre qualche studio particolare ristretto a talune località, il nostro compartimento non tiene alcuna illustrazione completa.

I lavori del nostro Comitato geologico non ancora giungono alle provincie peninsulari del mezzogiorno; ed è da lamentare che gli scarsi mezzi assegnati per questo oggetto dal Ministero di agricoltura gl'impediscano di correre con maggior lena nella formazione della nostra gran carta.

Ci limiteremo pertanto ad una breve esposizione servendoci delle notizie che abbiamo potuto raccogliere in varie pubblicazioni del Comitato medesimo, e in altri lavori, non esclusi quelli che precedono quest'ultimo periodo di progresso in tali studî (1).

Nelle provincie del nostro versante adriatico orientale si presentano come terreni alluvionali esclusivamente quelli di recente formazione nell'interno delle valli e dei seni dell'Appennino, costituiti come d'ordinario da argille fluviali o lacustri, da sabbie, ghiaie ed ammassi di ciottoli, non che da alcuni lembi di travertino; nè mancano, benchè rari, i depositi di pozzolana.

È quasi generale nelle falde di queste montagne, soprattutto nei declivi dell'Adriatico, il terreno terziario superiore, che i geologi chiamano *subappennino*, o pliocenico

(1) Diamo qui appresso, anche come saggio di bibliografia geologica delle regioni nostre, l'elenco delle opere e dei lavori che abbiamo nella maggior parte consultati per la compilazione di questo sommario; al quale ci facciamo un debito di dichiarare esserci stato di grande aiuto le notizie e le osservazioni del ch. ingegnere cav. P. Zezi, segretario del R. Comitato geologico italiano. La nostra riconoscenza alla sua cortesia.

1° G. B. Brocchi. *Osservazioni geologiche fatte nella Terra d'Otranto nel 1818.* Napoli, 1821 (*Giornale del Regno delle Due Sicilie,* N. 2 e seguenti).

2° Estratto dei lavori del Pilla riportati nell'*Appendice del Regno di Napoli* annessa al *Compendio di Geografia* di Adriano Balbi, tom. 1°, pag. 837. Napoli, 1843.

3° Lavori geologici per gli Abruzzi e Molise, dello Spada e dell'Orsini.

4° O. G. Costa. *Ricerche dirette a stabilire l'età geologica dellac alcarea tenera a grana fina, detta volgarmente* leccese. Napoli, 1857.

5° G. Orsi. *I bitumi ed il petrolio di Tocco nell'Abruzzo.* Ancona, 1866.

6° M. Baretti. *Note litologiche sulla provincia di Bari.* Modena, 1869.

7° Lanino. Carta geologica del territorio tra Bovino e Ponte sulla linea Foggia-Napoli, 1869.

8° N. Pellati. *I Giacimenti lignitiferi nella provincia di Teramo.* R. Comitato geologico, Bollettino N. 5 e 6, 1873.

9° *Stazioni neolitiche al Lardignano.* Firenze, 1874. *Le terre rosse nel Leccese.* Bollettino del R. Comitato geologico italiano. Anno, 1876.

10° Carta Geologica della provincia di Lecce, del dott. cav. Cosimo De Giorgi.

formato da un alternarsi di sabbie colorate in giallo dall'ossido di ferro, e di argille più o meno calcarifere.

Argille marnose abbondano sui pendii marittimi di Chieti, di Teramo, di Campobasso e di Lecce; sabbie conchiglifere, e in generale calcari terrosi conglomerati nelle Puglie, la cui vasta pianura conosciuta con nome di *Tavoliere* (la seconda d'Italia per ampiezza) è quasi tutta di formazione post-pliocenica.

Questi calcari più o meno incoerenti che volgarmente si dicono *tufi*, conservano generalmente la stessa forma litologica che può dirsi tipica dei bacini pliocenici delle tre Puglie, dall'estrema Lecce al Monte Gargano.

Fra la parte settentrionale di quella pianura e l'Adriatico sorge il monte Gargano. Esso è una massa calcarea quasi completamente mesozoica, la quale durante l'eocene emerse come un'isola in mezzo all'Adriatico. Subì diverse dislocazioni, e dopo un successivo rialzamento emersero anche tutte quelle pianure che la circondano. Su di esso troviamo l'eocene formante la sommità di certi monti della parte orientale (monte Saraceno, Peschici); il cretaceo molto esteso in tutta la parte orientale e centrale del monte, e finalmente dalla parte occidentale appare il giurassico, anche esso molto esteso.

Comunissime sono le formazioni dell'eocene inferiore (nummulitico) e del cretaceo in tutto l'alto Appennino, e citeremo soltanto la estesa catena della Majella costituita quasi per intiero da calcari di quelle epoche. Di epoca cretacea sono i calcari compatti che costituiscono la catena delle Murgie in provincia di Bari, come altresì quelli che appariscono nelle parti più elevate del Leccese sino all'estrema punta di Santa Maria di Leuca.

Allo stesso eocene appartengono le cosidette *argille scagliose* e le formazioni eminentemente argillose e di natura franosa tanto sviluppate nella regione tra la valle del Sangro e quella del Fortore, dove l'Appennino quasi scompare, ed è solo rappresentato da masse discontinue di calcari mesozoici ed eocenici allineate nella direzione

11° C. De Giorgi. *Note geologiche sulla provincia di Lecce.* Lecce, 1876.

12° C. De Giorgi. *Appunti geologici da Pescara ad Aquila.* Roma, 1877 (Bollettino del R. Comitato geologico, N. 11 e 12).

13° C. De Giorgi. *Appunti geologici sulle miniere di Monte Sferruccio nell'Aquilano.* Roma, 1878, (ibidem, N. 7 e 8).

14° G. Capellini. *Della pietra leccese e di alcuni suoi fossili.* Bologna, 1878.

15° E. Niccoli. *Cenni sulla costituzione geologica del Tavoliere di Puglia.* Roma, 1879. (Bollettino del R. Comitato geologico, N. 7 e 8).

16° C. De Giorgi. *Sabbie vetrarie presso Fasano.* Ostuni, tipografia Ennio, 1880.

17° C. De Giorgi. *I menhirs in Terra d'Otranto. La Rassegna settimanale* di Roma, anno 1880. N. 115, V. IV.

18° *Note stratigrafiche e geologiche da Fasano ad Otranto.* Lettera del dott. C. De Giorgi all'ingegnere P. Zezi, segretario del R. Comitato geologico italiano, estratta dal Bollettino del Comitato, 1881, N. 5 e 6.

19° L. Bucca. *Appunti geologici sui monti del Gargano in provincia di Capitanata.* R. Comitato geologico italiano, 1881, N. 11 e 12. Roma, 1881.

20° C. De Giorgi. *Il carbon fossile nella provincia di Lecce.* Maglie, 1882.

21° L. Pilla. *Sulla giacitura dei marmi ed alabastri del Monte Gargano.* Annali civili del Regno delle Due Sicilie. Vol. XXII. Fascicolo XLIII. 1840.

generale degli spartiacqua della penisola: tali masse vedonsi isolate e quasi sepolte sotto uno spesso mantello argilloso di epoca più recente.

Il miocene medio è rappresentato nella Terra d'Otranto dalla cosidetta *pietra leccese*, specie di calcare grossolano di origine marina, analogo e coetaneo della *pietra di Siracusa* e della *pietra di Malta*. Questa varietà di calcare terziario viene utilmente impiegata in lavori edilizii ed è ottimo materiale da costruzione.

Il miocene inferiore, ossia l'arenaria detta *mollassa*, è assai comune sugli altipiani che stanno tra il Tordino, il Vomano e il Tronto, nei cui territorî s'incontrano pochi strati di lignite, (1) e giacimenti di gesso; non molto lontano da questa zona sui primi contrafforti della Maiella poi si trovano terreni con materiali bituminosi, e sorgenti di acque minerali appartenenti all'eocene o terziario inferiore.

In fatti nella valle del Pescara in provincia di Chieti esistono miniere di asfalto e petrolio, e propriamente nei comuni di Manoppello, Lettomanoppello, Roccamorice e Tocco sotto forma di rocce bituminose, di asfalto e di bitume.

Esse nel 1878 dettero un prodotto di 6879 tonnellate, con un valore di lire 244,581 ed un impiego di 275 lavoranti. Nel 1872 l'estrazione toccò le 600 tonnellate: la produzione quindi aumenta. La qualità altresì è molto buona. Nella Esposizione universale di Parigi del 1878 quegli asfalti naturali e purificati, ed i pavimenti di asfalto ebbero una medaglia di argento.

Di questi prodotti si fa un commercio abbastanza attivo con le principali città italiane, con l'Inghilterra, con la Russia e con i paesi d'Oriente, specialmente in Costantinopoli.

Queste miniere sono le più importanti in Italia per tali prodotti. Delle altre provincie quella sola di Caserta ne dà non più di 600 tonnellate (2).

Nella medesima provincia di Chieti presso Caramanico abbondano sorgenti solforose; così pure in quella di Aquila vicino Antrodoco e Cittaducale ove i ruderi rammentano ancora le terme della villa di Vespasiano (3). Nè vi mancano minerali di ferro, come nel circondario di Avezzano, ove vi è anche una ferriera, quantunque ora non presenti risultati molto favorevoli, marmi, lignite e anche, a quel che sembra, qualche giacimento di asfalto (4).

Presso che tutti i punti elevati della catena che serpeggia per le nostre provincie sono di formazione mesozoica dal cretaceo inferiore al trias superiore, come il Gran Sasso o monte Corno, la Meta, il Matese, le Mainarde, il Chiarano, ecc. La sola Maiella a differenza degli altri gruppi elevati, è formata da cretaceo superiore a ponente, ed a

(1) I principali giacimenti di lignite sono nella provincia di Teramo, ma anch'essi di poco conto e tali da non prestarsi ad una seria coltivazione. Vedi *Bollettino del Regio Comitato Geologico*, 1873, N. 5 e 6.

(2) Notizie statistiche sulle industrie minerarie d'Italia dal 1860 al 1880. Real Corpo delle miniere, Roma, 1881. Vedi pure *Annuario di agricoltura*, 1882. Relazione sul servizio minerario, pag. 35, e rapporto sui prodotti delle miniere di M. R. Zeiler giurato all'Esposizione universale di Parigi del 1878. Parigi, 1881, pag. 25.

(3) Monografia di Cittaducale *Italiae umbelicus*.

(4) Secondo il giornale *La Marsica* di Avezzano del 27 novembre 1882, di tale miniera si sarebbe già chiesta la concessione.

levante nella maggior parte ricoperta da calcare eocenico, il quale ne forma anche la cima più elevata.

Nella nostra regione mancano affatto le formazioni di origine vulcanica cotanto sviluppate nel versante mediterraneo. I pochi e scarsi lembi di pozzolana esistenti nel fondo di talune vallate, ad esempio nella conca di Aquila, derivano dagli stessi vulcani tirreni.

Le condizioni geologiche che abbiamo indicate esprimono già a sufficienza quale dovesse essere la natura agraria di quelle contrade. Terreni argillosi, calcari o silicei in diverse proporzioni, secondo la varia natura dei depositi prodotti nelle vallate per la decomposizione delle roccie; conglomerati diversi, arenarie, brecce, puddinghe e sabbie: insomma tutte quelle trasformazioni ed aggregazioni minerali che presentano le diverse epoche dell'era terziaria nelle sue formazioni ora plioceniche, ora mioceniche ed eoceniche, le quali imprimono il carattere principale a quei terreni.

§ 3° — OROGRAFIA.

Quasi su tutto il territorio della Circoscrizione corre la parte più rilevata della catena appenninica, la quale negli Abruzzi e nel Molise presenta le cime più alte, come il monte Corno o il Gransasso d'Italia, che si eleva di 2921 metri sul livello del mare, la Majella di 2795, Monte Greco della giogaja di Chiarano di 2283, la Meta, che segna il confine tra la provincia di Molise e quella di Terra di Lavoro, di metri 2241, il Matese di 2054, senza contare le altre vette minori.

Oltre alle larghe zone pianeggianti o leggermente declivi che corrono lunghesso le rive adriatiche, la sola regione pugliese è pressochè tutta in pianura, tranne gli ultimi contrafforti dell'Appennino centrale che si appoggiano ad oriente sulla penisola salentina col nome di *Murge*, e quel gruppo montuoso che si erge sul fertile promontorio del Gargano. (1)

In seguito discorrendo della topografia della circoscrizione ci fermeremo più a lungo intorno alla configurazione del suolo. Per ora sarà bastevole il dire che secondo i nostri studî e le informazioni raccolte le aree montuose da 900 m. in sopra potrebbero valutarsi con molta approssimazione a circa il 26 % della superficie della circoscrizione.

§ 4° — IDROGRAFIA.

Molti fiumi e torrenti solcano la nostra regione. Il Bradano, che segna il confine tra la Basilicata e Terra d'Otranto, versa le sue acque nel Jonio: si gittano nell'Adria-

(1) Per dare un concetto approssimativo delle condizioni ipsometriche ed idrauliche delle nostre provincie avevamo preparato per questa relazione una carta orografica, nella formazione della quale si erano tenute presenti le più esatte opere cartografiche pubblicate finora; e principalmente quella dello Stato maggiore, e la carta idrografica del Ministero dei LL. PP. *(Carta idrografica dell'Italia*, al rapporto di 1,500,000 inserita nei *Cenni monografici sulla idrografia e sull'idraulica fluviale in Italia 1878)* con diverse aggiunte e correzioni. Con essa, se non altro, si poteva rilevare graficamente l'andamento e la importanza dei diversi displuvii. Non essendosi potuta stampare per motivi indipendenti dalla volontà di chi scrive, si è depositata presso l'ufficio della Giunta.

tico l'Ofanto, il Carapelle, il Candelaro, il Cervaro, il Fortore, il Trigno, il Biferno, il Sangro, il Pescara e il Tronto; dei quali corsi d'acqua non meritano il nome di fiume che il Pescara ed il Sangro, giacchè gli altri sono piuttosto dei corsi torrenziali disseccantisi durante l'estate, e che scendendo dalle gronde dell'Appennino orientale, lasciano lungo il loro tragittò dapprima insenature profonde, e poscia terreni acquitrinosi e lacustri che diventano paludi lungo le dune del mare.

Ecco un quadro dei principali fiumi della nostra circoscrizione con tutte quelle indicazioni che possono contribuire a significare la loro potenzialità idrometrica e la loro possibile influenza agraria sulle terre attraversate e sui bacini in cui affluiscono, ricavandolo dal prospetto idrometrico riportato dal Baccarini nella sua opera *Le acque e le trasformazioni idrografiche in Italia.*

Prospetto idrometrico de' fiumi e torrenti della Circoscrizione. (*)

Num. 2

Numero d'ordine	PROVINCIA	Corsi d'acqua — Numero	Corsi d'acqua — Lunghezza (Chilom.)	Nome dei fiumi e torrenti principali	Bacino scolante (Chil. q.)	Lunghezza del corso (Chilom.)	Larghezza media (Metri)	Origine	Sbocco o foce	Portata media (M. cubi)	Altezza sulla magra (Metri)	Portata (M. cubi)
1	Foggia	14	594	Ofanto	2750	166	56	Bosco della Torella	Mare Adriatico	46	7.30	1180
2	Bari	3	247									
3	Lecce	»	»	Bradano	2320	167	300	Monte Marcone	Mar Jonio	25	»	990
4	Aquila	11	394	Pescara-Aterno	2240	152	250	Monte Reale	Mare Adriatico	24	2.00	920
				Sangro	1888	93	250	Monte Rotondo	Id.	20	»	1350
5	Chieti	10	292									
6	Teramo	14	413	Tronto	1150	115	70	Pinaro	Id.	12	»	620
				Vomano	690	77	60	Cima della Croce	Id.	10	8.50	630
7	Campobasso	11	302	Trigno	1120	83	50	Rocca Scura	Id.	14	»	900
				Biferno	960	104	50	Lago di Castel Petroso	Id.	13	1.80	590
				Fortore	1250	98	60	Bosco Grande	Id.	15	3.95	850

(*) *Le acque e le trasformazioni idrografiche in Italia*, di A. Baccarini; Roma, 1875, tabella II.

Non è piccola la estensione dei laghi, degli stagni, delle paludi e in generale delle terre sommerse.

La loro superficie non è però accertata con esattezza, massimamente per le terre paludose, le cui variazioni sono così continue, da una parte per l'opera delle bonifiche in corso che le restringono, e dall'altra per gli straripamenti dei corsi torrenziali che ne formano di nuove.

Riuniamo nel seguente quadro le notizie meno contradditorie che ci è riuscito di avere su questa materia.

Num. 3.

Notizie raccolte sulla superficie dei laghi, stagni e paludi.

	Foggia — Ettari	Bari — Ettari	Lecce — Ettari	Aquila — Ettari	Chieti — Ettari	Teramo — Ettari	Campobasso — Ettari	Circoscrizione — Ettari
Laghi, stagni e paludi.								
Pareto, *Relazione sulle bonifiche, risaie ed irrigazioni del 1865*, citata nella *Relazione sulle condizioni dell'agricoltura*, vol. III, pag. 358 . .	(1) 56,346	2,592	(2) 131,955	1,266	(3) 45,887	1,768	11,144	250,958
Baccarini, *Le acque e le trasformazioni idrografiche in Italia*, 1875 . .	23,772	644	2,124	»	»	»	41	26,581
Ing. A. F. Giordano, *Bonifiche in Capitanata*, 1879	(4) 49,550	»	»	»	»	»	»	»
Pacces, Canudo ed altri, *Monografia di Terra d'Otranto*	»	»	2,841	»	»	»	»	»
Maestri, *Italia economica*, 1869, pag. 58.		(5) 244,170			(6) 102,230			346,400
Galileo Pallotta, *Pensieri agricoli*		351,008		»	»	»	»	»
Stagni e paludi.								
Ministero dei lavori pubblici, *Progetto di legge dei 3 dicembre 1878 sulle bonificazioni*	2,529	1,643	347	1,077	»	1,770	583	6,951
Laghi.								
Pareto, op. cit.; Lesina 7000, Varano 5500, Salpi 6100, Pantano Salso 2000.	20,600	»	»	»	»	»	»	»
Afan de Rivera, *Bonifiche del lago Salpi*, 1845.	(7) 6,175	»	»	»	»	»	»	»
Secondo la carta del Zannoni Salpi miglia quadrate 19 1/4 (11 × 1 3/4) . .	6,775	»	»	»	»	»	»	»
La statistica di Capitanata del prefetto Scelsi, 1866, tavola 20.	6,619	»	»	»	»	»	»	»
G. A. Lauria, *Porto di Varano*, 1862; Varano.	24,000	»	»	»	»	»	»	»
Ing. Giordano, op. cit.; Lesina 7000, Varano 5500, Salpi 6170	18,670	»	»	»	»	»	»	»
Cav. Quaranta, ispettore forestale, *Monografia della provincia di Aquila*.	»	»	»	(8) 362	»	»	»	»
Strelbistsky, *Superficie d'Europa*, 1882.	(9) 15,800	»	(10) 2,500	»	»	»	»	»
Nostre informazioni - Lago in San Giovanni Rotondo sul Gargano	125	»	»	»	»	»	»	»

(1) Terre sommerse ed impaludate, compresi i laghi Salpi, Versentino e Pantano Salso.
(2) Il Pareto dice essere questa estensione certamente inferiore al vero.
(3) Compresi ettari 6760 di terre sommerse.
(4) Cioè terre impaludate ed acquitrinose ettari 30,880, laghi 18,670.
(5) Bacino delle Puglie, terre sommerse ettari 51,850, paludose 101,300; totale ettari 152,150. Bacino del mare di Taranto, terre sommerse ettari 33,770, paludose 58,250; totale ettari 92,020.
(6) Terre sommerse ettari 45,530, paludose 56,700.
(7) Eguale a 18 miglia quadrate, e così pure si valuta in varî documenti del Ministero dei lavori pubblici.
(8) Lago di Scanno nel circondario di Solmona 101, Duchessa in quello di Cittaducale 120, e 141 e per altri laghi minori, tra i quali crediamo che volesse comprendere anche quello di Cantalice e di Paterno, l'antico lago *Cutiliensem*, nel circondario di Avezzano.
(9) Varano 5030, Salpi 4440, Lesina 3640, altri laghi di poca importanza 2690; totale 15,800.
(10) Mare piccolo di Taranto.

Conforme ai documenti di maggiore autorità, e tenuto conto dei cambiamenti che sono di certo avvenuti per le terre bonificate, le superficie dei laghi e delle paludi principali potrebbero riassumersi in questi numeri:

Provincia	Laghi	Stagni e Paludi	Totale
Foggia	15,800	25,614	41,414
Bari	»	2,592	2,592
Lecce	2,500	61,700	64,200
Aquila	270	1,000	1,270
Chieti	»	6,757	6,757
Teramo	»	1,700	1,700
Campobasso	»	11,144	11,144
Totali	18,570	110,507	129,077

§ 5° — CLIMATOLOGIA — METEOROLOGIA.

Varia è la temperatura della nostra regione, come già indicano le sue disformi condizioni geografiche di latitudine, di esposizione e di elevazione.

Ed infatti non potrebbe essere altrimenti per paesi che dalle rive del mare raggiungono le più alte cime dell'Appennino; con fiumi e torrenti che li solcano in tutti i sensi; con un alternarsi continuo di piani, di valli e di monti, or folti di boscaglie, or privi di qualunque vegetazione arborea; per paesi infine che dalla lussureggiante vegetazione dell'arancio, dell'ulivo e dell'opuncia giungono ai più robusti esemplari dei faggi e degli abeti.

Di osservazioni metodiche sulla temperatura, sulla distribuzione del calore nelle varie stagioni, sulla quantità e ripartizione della pioggia in rapporto con l'acqua evaporata, sulla durata delle nebulosità, (1) sulla direzione predominante dei venti, e sulle altre fasi meteoriche, tanto importanti per l'agrologo, non abbiamo che pochissime ed imperfette nozioni, tranne per la media temperatura di soli tre punti del territorio; cioè Lecce, Foggia ed Aquila. (2) Ma poichè questi punti possono approssimativamente cor-

(1) Leggiamo delle accurate indagini sulle influenze speciali delle nebulosità e delle tempeste sui raccolti nella Monografia delle *Relazioni tra alcuni elementi meteorici ed i prodotti delle campagne in Italia*. Annali di Agricoltura, 1883.

(2) Queste sono le stazioni meteorologiche le cui medie si riportano nell'*Annuario statistico italiano* del 1882. Attualmente bisogna aggiungere le stazioni di Bari, Agnone (provincia di Campobasso), Teramo e Chieti. Altri uffici di osservazione si trovano in Avezzano (provincia di Aquila); Cantalupo nel Sannio (provincia di Campobasso); Candela e San Marco in Lamis (provincia di Foggia); Locorotondo e Santeramo in Colle (provincia di Bari); *Bollettino di notizie agrarie*, Anno 6, N. 6. *Rivista*

rispondere ad una media geografica di tutta la nostra regione, li segneremo come li riporta il nostro diligente Ufficio meteorologico di Roma, aggiungendovi gli altri dati che ci è riuscito di raccogliere per i capoluoghi delle provincie.

È desiderabile che il Governo studi la maniera di rendere più numerose e meglio servite queste stazioni meteoriche. (1)

In complesso frattanto può ritenersi che nella regione settentrionale comprendente gli Abruzzi e Molise in confine della parte montuosa della Terra di Lavoro, la media temperatura può all'incirca ragguagliarsi tra i 15 e 16 gradi cent., e nella Puglia dai 17 ai 18. (2)

meteorico-agraria, febbraio 1884. Secondo una recente pubblicazione del prof. Vincenzo Nigri, direttore dell'Osservatorio meteorico-agrario provinciale di Foggia (*Elementi per la contribuzione allo studio del clima in Foggia,* ecc., 1884), sonosi impiantati diversi osservatorî termo-pluviometrici; cioè in Cerignola, Lesina, Lucera, Margherita di Savoia, Orta-Nova e Manfredonia. Anche in Vasto vi è una stazione meteorica. *Appunti di climatologia ed idrologia medica abruzzese* di G. FINAMORE. Lanciano, 1884.

(1) Lo scrivente vari anni fa ebbe occasione di cooperarsi per l'impianto di un piccolo ufficio meteorico nel comune di Castel di Sangro (provincia di Aquila) donando gli strumenti necessari. Non durò che appena qualche mese o anche meno: e nessuno più vi ha pensato!

(2) TENORE nell'*Appendice* cit. al *Compendio di Geografia* di ADRIANO BALBI. - Negli atti della Società economica della provincia di Teramo, anni II e III, Teramo, 1858 e 1859, trovansi riportati vari dati di osservazioni meteorologiche fatte in Teramo dal 1857 e 1858 dal signor Raffaele Quartapelle.

Num. 4.

Prospetto climatologico della Circoscrizione. (*)

Numero d'ordine	Stazioni	Altitudine in metri	Anni di osservazioni	Media normale annua della pressione ridotta a 0°	Media normale della temperatura							Media normale annua			Valori normali annui de' giorni			Valori normali annui della quantità di pioggia caduta in millimetri	Venti predominanti
					Annuale			Per stagioni											
					Annua	Massima	Minima	Primavera	Estate	Autunno	Inverno	della tensione del vapore acqueo	della umidità relativa	della nebulosità	piovosi e nevosi	Temporaleschi	con grandine		
1	Foggia. .	87.4	1877-1880	753.6	16°.0	41°.8	— 5°.6	13.7	25.6	17.1	7.4	9.0	63.0	4.4	80	13.0	2.0	452.6	W N.W
2	Lecce . .	72.0	1876-1880	755.3	17.0	40.5	— 2.4	14.8	25.0	18.3	9.9	9.9	64.0	4.2	111	3.0	0.6	533.0	N.W N
3	Aquila (1)	735.0	1874-1880	697.6	11.4	37.2	— 14.9	9.9	21.2	12.0	2.4	6.6	62.0	5.1	116	13.2	3.0	616.9	W N.W

Prospetto climatologico dei capoluoghi delle provincie e dei circondari. (**)

N. d'ord.	Provincie e Circondari	Altitudine in metri	Media normale della temperatura annuale		Giorni piovosi e nevosi nell'anno
			Massima	Minima	
1	Foggia (2). . . .	87.4	41°.0	— 5°.0	89
2	Bovino (2) . . .	»	32.0	— 2.0	95
3	Sansevero (2) . .	»	41.0	— 5.0	89
4	Bari.	»	31.0	0.0	110
5	Altamura. . . .	»	37.0	— 7.5	78
6	Barletta	»	27.0	— 1.0	93
7	Lecce	72.0	38.0	— 2.0	63
8	Brindisi	»	35.0	— 6.0	60
9	Gallipoli	79.0	32.0	0.0	63
10	Taranto	»	33.0	— 1.0	20
11	Aquila	»	30°.0	— 9°.0	70
12	Avezzano	»	29.0	— 2.0	95
13	Cittaducale . . .	»	35.0	— 5.0	95
14	Solmona	»	32.0	— 4.0	35
15	Chieti	348.0	28.0	— 4.0	60
16	Lanciano	»	36.0	0.0	96
17	Vasto	»	32.0	0.0	56
18	Teramo.	286.0	35.0	— 3.0	79
19	Penne	400.0	37.0	— 7.0	120
20	Campobasso . . .	»	28.0	— 2.0	60
21	Isernia	»	30.0	— 5.0	60
22	Larino	»	32.0	0.0	90

(1) La provincia di Aquila presenta una temperatura media di circa 27 gradi nella state e nell'inverno da 9 a 14 centigradi, secondo la media dell'Ufficio di statistica di Aquila.

(2) Nell'estate si numerano parecchi giorni nei quali il termometro si eleva per media infino a 30 + R., e nell'inverno si abbassa infino a 5. Il barometro si eleva a 28 pollici, linee 6, e scende al grado 27. Nevica due o tre volte, e vi cadono cinquanta pioggie nel corso dell'anno. Ordinariamente da maggio ad agosto il cielo è adusto. Ciò nella parte piana. Nella subappennina il termometro si eleva infino a 27 + R., e si abbassa a 5 sotto zero nei giorni di massimo freddo. Il barometro raramente scende a pollici 25 e tiensi sempre tra i 26 e 27. Raramente raggiunge 27.06. — V. *Risposte della R. Società di Capitanata* ai trentaquattro quesiti del Ministero d'agricoltura, 1874, pag. 30 e 96. In Foggia dal 1876 al 1883 secondo il citato prof. Nigri vi è stata la temperatura massima di 42°9, e minima di — 6,2 con una oscillazione di 49°1. Per la pioggia la media degli ultimi 11 anni è stata di mm. 470,7. Altre notizie su questa provincia possonsi desumere dagli *Elementi* cit. del prof. V. Nigri.

(*) *Climatologia*, pubblicazione del R. Ufficio centrale di meteorologia, Roma, 1881; *Annuario statistico italiano del 1881*, Roma, 1882; *Le acque e le trasformazioni idrografiche*, ecc. di A. Baccarini, e *Cenni monografici sui singoli servizi*, Edilità, 1878.

(**) *Cenni monografici sui singoli servizi*, Edilità, 1878.

CAPITOLO SECONDO.

§ Unico — POPOLAZIONE E SUA RIPARTIZIONE.

Da questo cenno sommario delle svariate condizioni telluriche della circoscrizione ben si può desumere quanto sia ineguale la distribuzione degli abitanti.

Le nostre 7 provincie contengono 690 comuni e 22 circondarii, con 2,971,283 abitanti conforme all'ultimo censimento del 1881 (1); vale a dire poco più del decimo della totale popolazione del Regno, che è di 28,953,480.

La loro superficie, la quale, conforme abbiam veduto, sta come 1 : 7,71 rispetto ai Km² 288.539 del Regno, contiene 79.19 abitanti per ogni Km² della circoscrizione, 103,51 delle altre provincie e 100,34 dell'intero Regno.

La IV circoscrizione pertanto è abbastanza spopolata proporzionatamente alle altre province, contandone quasi il 20 % di meno. Nè ciò deve far meraviglia se si consideri che molta parte del territorio è occupata da monti, e non mancano vaste estensioni impaludate, specialmente sulle zone marittime e sui bacini ove si riuniscono i displuvii orientali dell'Appennino. Ed è da queste condizioni che dipende la diversa popolazione specifica che presentano le varie provincie.

Infatti sono più scarse di popolazione la provincia di Foggia con 52.47 abitanti per chilometro quadrato, perchè ivi appunto si trovano zone estesissime di paludi e di acquitrini, e la provincia di Aquila che è la più montuosa con 59.24.

Ecco il posto che prendono le provincie secondo la densità della loro popolazione:

Foggia	52,47	abitanti
Aquila.	59,24	»
Terra d'Otranto	70.15	»
Molise.	85.52	»
Teramo	90.13	»
Chieti	114.38	»
Bari	115.34	»

Sicchè queste due ultime provincie oltrepassano di quasi del 10° la media generale del Regno.

Una riprova di questi resultamenti si trova nel numero dei comuni e nel loro rapporto con la superficie dei circondarî e delle provincie. Di vero quelli che hanno maggiore estensione di territorio si trovano in Capitanata con una media area di Km² 126.28 per comune, ed in quella di Bari con 111.81. La provincia di Chieti contiene relativamente maggior numero di centri abitati, con la superficie media di circa 26 Km². Ogni altra indicazione si troverà nel prospetto seguente:

(1) R. decreto 16 agosto 1882, N. 1008, serie 3ª, e correzione approvata col decreto 17 maggio 1883.

Popolazione in rapporto alla superficie ed al numero dei Comuni.

Num. 5.

Provincie e Circondari		Numero dei Comuni per Circondario	Numero dei Comuni per Provincia	Popolazione — Censimento 1881 Circondario	Popolazione — Censimento 1881 Provincia	Superficie in Chilom. q. per Provincia	Media di ogni Comune per Superficie Provincia	Media di ogni Comune per Abitanti Circondario	Media di ogni Comune per Abitanti Provincia	Popolazione relativa per Chil. q. Provincia
Foggia	Foggia	17	53	162,033	351,235	6,693.30	126.28	9,531	6,627	52.47
	Bovino	11		52,327				4,757		
	Sansevero	25		136,875				5,475		
Bari	Bari	32	53	313,893	683,496	5,925.90	111.81	9,809	12,896	115.34
	Altamura	10		103 054				10,305		
	Barletta	11		266,549				24,232		
Lecce	Lecce	43	130	142,879	553,586	7,890.80	60.70	3,323	4,258	70.15
	Brindisi	16		123,573				7,723		
	Gallipoli	46		134,331				2,920		
	Taranto	25		152,803				6,112		
Aquila	Aquila	48	127	126,489	392,477	6,625.20	52.16	2,635	3,090	59.24
	Avezzano	35		112,286				3,208		
	Cittaducale	17		58,841				3,461		
	Solmona	27		94,861				3,513		
Chieti	Chieti	40	120	117,898	353,699	3,092.30	25.77	2,947	2,947	114.38
	Lanciano	40		117,400				2,935		
	Vasto	40		118,401				2,960		
Teramo	Teramo	38	74	153.216	259,095	2,874.60	38.85	4,032	3,501	90.13
	Penne	36		105,879				2,941		
Campobasso	Campobasso	42	133	130,131	377,695	4,416.20	33.20	3,098	2,840	85.52
	Isernia	57		140,897				2,472		
	Larino	34		106,667				3,137		
4ª Circoscrizione			690		2,971,283	37,518.30	54.37		4,306	79.19
Altre provincie			7,569		25,982,197	251.021.50	33.16		3,432	103.51
Regno			8,259		28,953,480	288,539.80	34.93		3,505	100.34

Tutte le provincie però da 20 anni in qua hanno avuto un aumento di 444.438 abitanti, cioè del 17.57 %.

Dividendo tale aumento nei due decennii passati dal primo censimento italiano del 1861 a quello del 1881, l'ordine decrescente di questo aumento è il seguente:

1861-71	0T0	1871-81	0T0
Lecce	N. 10.40	Aquila	N. 19.52
Bari	9.04	Bari	14.24
Aquila	7.31	Lecce	13.17
Teramo	6·96	Circoscrizione	10.62
Circoscrizione	6 95	Foggia	9.10
Altre provincie	6.02	Regno	8.35
Regno	6.00	Altre provincie	8.29
Campobasso	5.26	Teramo	5.70
Chieti	3.87	Campobasso	4.28
Foggia	3.15	Chieti	4.22

E per tutto il ventennio:

1861-81	0T0
Aquila	N. 26.83
Lecce	23.57
Bari	23.28
Crcoscrizione	17.57
Regno	14.35
Altre provincie	14.31
Teramo	I2.62
Foggia	12.25
Campobasso	9.54
Chieti	8.09

Di guisa che mentre nel primo decennio si è avuto un aumento medio del 6.95 per cento in tutte le provincie, nell'ultimo è arrivato a 10.62, e vi hanno contribuito rispetto ai due decennî in una proporzione diversa. La provincia di Aqûila, che nel primo ha il 3° posto, nel secondo decennio tiene il 1°, e lo conserva per tutto il ventennio, superando di presso che il doppio l'aumento medio del Regno. Dal che chiaramente si scorge che malgrado gli ostacoli già indicati, la più parte delle nostre provincie si avvicina a grandi passi a quella intensità di produzione, da cui principalmente può attendersi l'accrescimento della popolazione, e quindi della prosperità del paese.

Nello specchio che segue riuniremo tutti gli elementi necessari per istudiare il movimento della popolazione, anche dei circondari, ripartito nei due decenni.

Movimento della popolazione dal 1861 al 1881.

Num. 6.

Circondari e Provincie	Censimento			Differenza			Aumento 0/0		
				nel decennio		nel ventennio	nel decennio		Nel ventennio
	1861	1871	1881	1861-71	1871-81	1861-81	1861-71	1871-81	1861-81
Foggia	140,588	149.111	162,033	+ 8,523	+ 12,922	+ 21,445			
Bovino	46,131	47,233	52.327	+ 1,102	+ 5,094	+ 6,196			
Sansevero	126,166	126,414	136,875	+ 248	+ 10,461	+ 10,709			
Provincia di Foggia	312.885	322,758	351,235	+ 9,878	+ 28.477	+ 38,350	3.15	9.10	12.25
Bari	250,968	285,993	313.893	+ 35,025	+ 27,900	+ 62,925			
Altamura	86,936	85,371	103,054	— 1,565	+ 16,324	+ 14,759			
Barletta	216,498	233.176	266,549	+ 16,678	+ 33,373	+ 50,051			
Provincia di Bari	554,402	604,540	683,496	+ 50,138	+ 78.956	+ 129,094	9.04	14.24	23.28
Lecce	115,096	127,247	142,879	+ 12.151	+ 15,632	+ 27,783			
Brindisi	96,902	110,748	123,573	+ 13,846	+ 12,825	+ 26,671			
Gallipoli	111,131	120,259	134,331	+ 9,128	+ 14,072	+ 23,200			
Taranto	124,853	135,340	152,803	+ 10,487	+ 17,463	+ 27,950			
Provincia di Lecce	447,982	493,594	553,586	+ 45,612	+ 59,992	+ 105,604	10.40	13.17	23.57
Aquila	99,438	107,198	126,489	+ 7,760	+ 19,291	+ 27,051			
Avezzano	86,380	94,971	112,286	+ 8,591	+ 17,315	+ 25,906			
Cittaducale	48.251	50,797	58,841	+ 2,546	+ 8,044	+ 10,590			
Solmona	75.382	79,818	94,861	+ 4,436	+ 15.043	+ 19,479			
Provincia di Aquila	309,451	332,784	392,477	+ 23,333	+ 59,693	+ 83,026	7.31	19.52	26.83
Chieti	109,018	116,325	117,898	+ 7,307	+ 1,637	+ 8,944			
Lanciano	110,798	111,820	117,400	+ 1,022	+ 5,580	+ 6,602			
Vasto	107.500	111,841	118,401	+ 4,341	+ 6,560	+ 10,901			
Provincia di Chieti	327,316	339,986	353,699	+ 12,670	+ 13,713	+ 26,483	3.87	4.22	8.09
Teramo	132,833	142,183	153,216	+ 9,350	+ 11,033	+ 20,383			
Penne	97,228	103,821	105,879	+ 6,593	+ 2,058	+ 8,651			
Provincia di Teramo	230,061	246,004	259,095	+ 15,943	+ 13,091	+ 29,034	6.96	5.70	12.62
Campobasso	121,259	126,793	130,131	+ 5,534	+ 3,338	+ 8,874			
Isernia	129.666	139,182	140.897	+ 9,516	+(1) 3,038	+(1) 12,554			
Larino	95,082	98,233	106,667	+ 3,151	+ 8,434	+ 11,585			
Prov. di Campobasso	346,007	364,208	377,695	+ 18,201	+(1) 14.810	+(1) 33,011	5.26	4.28	9.54
4ª Circoscrizione	2,528,104	2,703,874	2,971,283	+ 175,770	+(1) 268,668	+(1) 444,438	6.95	10.62	17.57
Altre Provincie	19,248,849	24,097,280	25,982,197	+ 1,368,920	+ 1,883,594	+ 3,252,514 (1)	6.02	8.29	14.31
Roma (Lazio) e Veneto non compresi nel Censimento del 1861	3,479,511	»	»	»	»	»	»	»	»
Regno	25,756,464	26,801,154	28,953,480	+ 1,544,690	+ 2,152,262	+ 3,696,952	6.00	8.35	14.35

(1) Nel Censimento del 1881 del Circondario d'Isernia e della Provincia di Campobasso non è compresa la popolazione del Comune di Presenzano aggregato nel 1878 alla Provincia di Caserta. Dei 1323 abitanti che furono censiti nel 1871 si è tenuto debito conto nelle rispettive differenze di questo prospetto

Indicare con esattezza la popolazione rurale non è agevole. Questa parte nella nostra statistica dell'ultimo censimento non è ancora pubblicata. Ci serviremo frattanto degli elementi che fornisce il censimento del 1871, cercando di rimediare alle deficienze di dati recenti con le maggiori possibili particolarità.

La popolazione rurale urbana o mista delle nostre provincie si divide e si proporziona così:

Popolazione urbana, rurale e mista secondo il censimento del 1871 (*).

Num. 7.

N. d'ordine	Provincie	Comuni								Rapporto della popolazione della provincia con quella dei Comuni %		
		Urbani		Misti		Rurali		Totale				
		Numero	Popolazione	Numero	Popolazione	Numero	Popolazione	Numero	Popolazione	Urbani	Misti	Rurali
1	Foggia. . . .	15	191,401	»	»	38	131,357	53	322,758	59,30	»	40,70
2	Bari.	34	529,178	»	»	19	75,362	53	604,540	87,53	»	12,47
3	Lecce	18	226,968	»	»	112	266,626	130	493,594	45,98	»	54,02
4	Aquila. . . .	4	44,901	»	»	123	287,883	127	332,784	13,49	»	86,51
5	Chieti	4	66,623	»	»	116	273,363	120	339,986	19,59	»	80,41
6	Teramo . . .	»	»	1	19,721	73	226,283	74	246,004	»	8,01	91,99
7	Campobasso. .	5	48,600	»	»	128	315,608	133	364,208	13,34	»	86,66
8	**4ª Circoscrizione.**	80	1,107,671	1	19,721	609	1,576,482	690	2,703,874	40,96	0,73	58,31
9	**Altre provincie** .	292	6,204,786	38	1,137,832	7,254	16,754,662	7,585	24,097,280	25,74	4,72	69,54
10	**Regno** . . .	372	7,312,457	39	1,157,553	7,863	18,331,144	8,275	26,801,154	27,28	4,32	68,40

(*) Allegato alla Relazione della Commissione sul disegno di legge per la riforma elettorale presentato ai 21 dicembre 1880, volume II, pag. 20.

La classificazione che si legge nei precedenti dati statistici non fornisce in verità criterî sufficienti per la nostra inchiesta; dappoichè sono indicati come urbani i comuni che hanno una popolazione agglomerata di almeno 6000 abitanti: fra i misti, quelli che, pur essendo di 6000 abitanti contengono una popolazione sparsa nelle campagne maggiore di quella agglomerata nei centri; sono classificati come rurali tutti gli altri.

Se però si guardi ai rapporti da noi aggiunti tra la popolazione totale delle provincie e quella delle diverse classi, non è difficile il vedere da essi i vari gradi della scala delle provincie rispetto al numero dei piccoli comuni.

In tutta la circoscrizione, la provincia di Bari col 12 per cento è quella che presenta la minima proporzione degli abitanti residenti nei comuni che si dicono rurali. Segue la Capitanata col 41, e poi Campobasso con l'87, fino alla massima proporzione del 92 in Teramo, unica provincia in cui la popolazione è tutta rurale e mista. (1) Il che ci dimostra come questa provincia presenti una fisonomia più agricola delle altre.

(1) La popolazione mista è propriamente quella della città di Teramo.

La popolazione sparsa nelle campagne della nostra circoscrizione rispetto alla intera popolazione prende il rapporto centesimale di poco più di 14, quindi molto inferiore al Regno che è di circa 27. I circondari che si trovano in una proporzione minima sono quelli di Larino (Campobasso) con 1.19, quello di S. Severo (Capitanata) con 2.01, Altamura (Bari) con 2.17, Barletta (Bari) con 2.68, Bovino (Capitanata) con 3.30, Aquila con 3.31 e Campobasso con 4.16. Viceversa superano la media del Regno i circondari di Penne (Teramo) con circa 59, quello di Teramo con più di 50 e di Chieti con 48 circa.

Pel numero degli agricoltori possidenti, fittaiuoli o mezzadri, contadini, braccianti, ecc., compresi coloro che esercitano professioni affini, come pescatori, cacciatori, minatori, cavatori, ecc., la media del Regno di circa 33 è superata da quella della circoscrizione che è di 36. Pochi circondari soltanto non la raggiungono, come quelli di Solmona (Aquila) e di Foggia con circa 21, Barletta (Bari) 25, Aquila 27, Bari 28, Campobasso 30, Taranto (Lecce) 32. La superano in maggiori proporzioni i circondari di Isernia (Campobasso), di Teramo con 54, Larino (Campobasso) con 52 e Lanciano (Chieti) con 44.

Tutte queste cifre si trovano riunite e sviluppate nella seguente tavola:

Prospetto della popolazione de' centri e delle campagne secondo il censimento del 1871 (*)

Provincia	Circondario	Popolazione: Dei centri	Delle campagne	Di ogni circondario	Totale: Centri	Campagne	Provincia	Numero degli agricoltori per: Circondari	Provincia	Proporzione per 100 abitanti: Popolazione campestre	Degli agricoltori
Foggia	Foggia	138,444	10,667	149,111	a) 307,989	b) 14,769	322,758	31,226	101,906	7.14	20.94
	Bovino	45,673	1,560	47,233				20,125		3.30	42.60
	Sansevero	123,872	2,542	126,414				50,555		2.01	40.00
Bari	Bari	263,347	22,640	285,987	573,770	30,770	604,540	80,906	172,643	7.91	27.95
	Altamura	83,518	1,853	85,371				33,723		2.17	39.51
	Barletta	226,905	6,271	233,176				58,014		2.68	24.88
Lecce	Lecce	113,265	13,982	127,247	447,460	46,134	493,594	43,326	175,799	10.99	34.05
	Brindisi	101,823	8,925	110,748				37,231		8.05	33.61
	Gallipoli	111,598	8,661	120,259				51,464		7.21	42.79
	Taranto	120,774	14,566	135,340				43,778		10.76	32.34
Aquila	Aquila	103,642	3,556	107,198	313,786	18,998	332,784	28,300	101,885	3.31	26.39
	Avezzano	89,573	5,398	94,971				34,481		5.68	36.30
	Cittaducale	47,131	3,666	50,797				19,466		7.21	38.31
	Solmona	73,440	6,378	79,818				19,638		5.68	20.67
Chieti	Chieti	60,801	55,524	116,325	230,614	109,372	339,986	44,092	131,029	47.73	37.90
	Lanciano	81,109	30,711	111,820				49,870		27.46	44.60
	Vasto	88,704	23,137	111,841				37,067		20.68	33.14
Teramo	Teramo	70,401	71,782	142,183	112,992	133,012	246,004	76,533	124,233	50.48	53.82
	Penne	42,591	61,230	103,821				47,700		58.97	45.94
Campobasso	Campobasso	121,506	5,287	126,793	334,808	29,400	364,208	38,017	164,878	4.16	29.98
	Isernia	116,242	22,940	139,182				75,452		16.48	54.21
	Larino	97,060	1,173	98,233				51,409		1.19	52.33
Totale della circoscrizione					2.321.419	382.455	2,703,874	972,373	972,373	14.14	35.96
Altre provincie					17,600,214	6,497,066	24,097,280		7,766,192	26.96 (c)	32.19
Regno					19,921,633	6,879,521	26,801,154		8,738,565	25.66	32.60

(*) Censimento del 1871, vol. I, pag. 3 e vol. III. pag. 3.

(*a*) Nel 1866 si valutava 301,495 con la proporzione di 26 a 1. (Statistica citata dal prefetto Scelsi).

(*b*) Nel 1866 si valutava a 11,390 (Statistica citata dal prefetto Scelsi).

(*c*) La massima popolazione campestre trovasi nella provincia di Modena che sta come 1 a 1.42, ossia il 70 40 % - La minima si rinviene nella provincia di Palermo, ove appena raggiunge la proporzione di 1 a 84.00 ossia l'1.19 %.

Il totale adunque della nostra popolazione agricola era secondo il censimento del 1871 di 972,373.

Il prospetto che segue indicherà le diverse suddivisioni di questo numero, per età, per sesso e per possidenza. Da esso si scorgerà che gli agricoltori possidenti sommano in tutto a 132,021, e quindi rispetto alla totalità rappresentano la proporzione di circa il 14 per cento (13.57); i maschi superano i due terzi (660,506) della totalità; in fine la popolazione agricola di sotto ai 15 anni sta alla intera come 1 : 5,91.

Chi abbia vaghezza di istituire altri paragoni, potrà agevolmente desumerli nelle notizie ivi raccolte.

Popolazione addetta all'agricoltura. (*)

Num. 9.

PROVINCIE	Agricoltori, contadini, campagnuoli, fattori, fittaiuoli, mezzadri, braccianti, bifolchi ed altri operai campestri, ecc.				Mandriani, pastori, pecorai caprai e bovari				Agricoltori, possidenti e proprietari				Giardinieri, ortolani, silvicoltori, pescatori, cacciatori, minatori, cavatori, ecc.		Totale		
	Sotto i 15 anni		Totale		Sotto i 15 anni		Totale		Sotto i 15 anni		Totale				Separato		Riunito
	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	M. e F.
Foggia	9,929	6,094	53,806	33,647	643	»	6,876	22	530	259	3,805	1,490	2,074	186	66,561	35,345	101,906
Bari	17,914	7,676	110,494	36,190	406	7	8,039	46	832	922	13,122	5,331	4,256	165	130,911	41,732	172,643
Lecce	13,545	7,920	96,906	52,715	1,014	19	4,703	122	783	703	12,099	4,592	4,423	239	118,131	57,668	175,799
Aquila	5,991	1,564	61,216	24,763	893	15	3,776	72	497	136	8,732	1,643	1,677	6	75,401	26,484	101,885
Chieti	9,111	5,688	71,887	32,481	1,639	19	2,134	32	2,129	1,513	16,858	7,327	309	1	91,188	39,841	131,029
Teramo	15,197	11,880	62,027	39,242	821	110	1,402	171	2,928	1,384	16,163	4,986	241	1	79,833	44,400	124,233
Campobasso	14,676	10,908	70,291	53,293	1,510	432	3,637	593	3,594	2,716	23,570	12,303	983	208	98,481	66,397	164,878
4ª Circoscrizione	86,363	51,730	526,627	272,331	6,926	602	25,567	1,058	11,293	7,633	94,349	37,672	13,963	806	660,506	311,867	972,373
Altre provincie	539,052	355,806	3,737,096	2,186,363	47,157	17,080	198,076	32,091	97,328	72,036	914,785	485,989	191,660	20,132	5,041,617	2,724,575	7,766,192
Regno	625,415	407,536	4,263,723	2,458,694	54,083	17,682	223,643	33,149	108,621	79,669	1,009,134	523,661	205,623	20,938	5,702,123	3,036,442	8,738,565

(*) *Censimento del 31 dicembre 1871*, vol. III, pag. 180 a 185 e 256 a 261.

PARTE TERZA

AGRICOLTURA — INDUSTRIE AGRARIE — FATTORI DELLE PRODUZIONI AGRARIE

PARTE III.

Agricoltura - Industrie agrarie - Fattori delle produzioni agrarie

CAPITOLO PRIMO.

Geografia agraria.

§ 1. — SUPERFICIE TERRITORIALE ED AGRICOLA - CATASTI - ZONE ALTIMETRICHE.

Abbiamo veduto come si ripartiscano la superficie geografica del territorio e la sua popolazione. Dovremo ora vedere come si dividano sotto l'aspetto agricolo.

È questa una nozione importantissima della statistica agraria; dappoichè fornisce gli elementi principali per determinare il campo su cui si esplica una gran parte del lavoro umano, così in rapporto alla sua influenza sulla popolazione, come sulla produzione del suolo; vale a dire tanto sul numero del bestiame, quanto e sulle quantità dei prodotti.

Sventuratamente in Italia manchiamo di elementi esatti per desumere queste conoscenze.

Innanzi tutto ci è ignota la vera superficie del Regno. Nella mancanza di dati geometrici per la più parte di esso, e restando a compiersi i lavori di rilevamento per molte provincie ancora, l'estensione delle nostre terre non ci è manifesta che con una approssimazione non molto vicina al vero.

In fatti al 1882 le nostre statistiche portavano la superficie del Regno a chilometri quadrati 296,323 41.

Abbiamo pertanto per le sette nostre provincie una differenza di Km² 7983.61. Nè tale differenza deve recar meraviglia qualora si ricordi che l'origine dei dati della nostra statistica rimonta ai lavori del Maestri e del Correnti, redatti nei primi anni della riunione degli antichi Stati italiani (1), e serviti poscia ad assegnare ai comuni,

(1) *Annuario statistico* del CORRENTI e del MAESTRI, 1864, pag. 699, riportati poi dal BODIO, *Italia economica*, Edizione ufficiale, 1873.

ai circondari ed alle provincie, la superficie riportata la prima volta nei documenti ufficiali nella *Statistica delle elezioni del 1865*.

Le stesse cifre di questa statistica, tranne talune rettifiche eseguite per qualche provincia a cura del Ministero dei lavori pubblici, si sono ripetute fino a qualche anno fa nelle indicazioni ufficiali, però per le sole provincie e per i circondari, con la superficie dei quali non fu possibile il coordinare le somme delle rispettive aree dei comuni, come apparivano dagli antichi censimenti catastali (1).

Per questi motivi le tavole catastali, mentre non corrispondono con le misure geografiche, sono anche meno esatte di queste. Del che non è a sorprendersi: primieramente perchè diverso è stato il metodo usato nelle misure; la catastale fu eseguita nel regno delle Due Sicilie dal 1808 al 1817 col sistema agrimensorio di sviluppamento, ed in parte anche per semplice denunzia, non col metodo di triangolazione, ossia di proiezione orizzontale: in secondo luogo in quel catasto mentre veniva compresa una parte dell'area dei fabbricati rurali, un'altra se ne escludeva, come se ne escludevano le aree dei laghi, dei fiumi e di altre acque pubbliche, vie, margini erbosi, ecc., e probabilmente anche le parti alpestri ed inaccessibili delle montagne. Ma ciò non basta: si segnavano in quelle mappe come terre incolte tutte quelle estensioni non seminatorie o sative; dal che ne è venuto l'apprezzamento erroneo di considerare queste terre come sterili od improduttive.

A comprovare la inesattezza di tutte queste misure vennero opportuni gli studi sommarî fatti in questi ultimi anni dal Ministero della guerra mediante il nostro Istituto geografico militare, dai quali risultò la superficie approssimativa di Km² 285,827; vale a dire con una differenza di 10,496 in meno, corrispondente quasi alla superficie di due grosse provincie!

Nè eravamo noi soli in Europa ad ignorare la vera superficie del proprio paese. E fu per questo che tra le deliberazioni prese nei Congressi internazionali di Aja e di Pietroburgo vi fu quella di affidare al Comitato centrale russo di statistica l'incarico di misurare le superficie dei diversi Stati. Quella d'Italia risultò di Km² 288,539,8, che è la superficie ritenuta dalla nostra statistica ufficiale del 1883, come faremo anche noi, quantunque non possa considerarsi del tutto esatta (2).

Nel seguente prospetto si vedranno le differenze che esistono nelle nostre provincie tra codeste diverse misure compresa la catastale.

(1) *Annuario statistico italiano,* 1881, pag. 10.

(2) Intorno alla superficie geografica del Regno d'Italia, secondo i più recenti studi, il prof. GIOVANNI MARTINELLI ha testè pubblicato una pregevole memoria. Chi voglia avere una notizia precisa delle questioni finora suscitate da una simile ricerca, e dello stato in cui questa si trova, leggerà con molto profitto quell'accurato lavoro, negli *Annali di Statistica,* ser. 3ª, vol. 9, 1884.

Prospetto comparativo delle superficie catastale e geografica in chilometri quadrati.

Num. 10.

PROVINCIE	Catastale	Documenti ufficiali		Studi dell' Istituto topografico
		Fino al 1882	Del 1883	
Foggia	7,165.26	7,648.40	6,693.30	6,873.75
Bari	5,643.35	5,936.92	5,925.90	5,377.45
Lecce	7,439.67	8,529.75	7,890.80	6,826.35
Aquila	6,093.44	6,500.00	6,625.20	6,428.74
Chieti	2,949.80	2,861.46	3,092.30	3,065.38
Teramo	3,121.30	3,324.74	2,874.60	2,691.38
Campobasso	4,294.02	4,586.42	4,416.20	4,369.49
4ª Circoscrizione	36,706.84	(*a*) 39,387.69	37,518.30	35,632.54
Altre provincie	»	256,935.72	251,021.50	250,194.46
Regno	»	(*b*) 296,323.41	288,539.80	285,827.00

(*a*) Esclusi Km² 17.49 passati dalla provincia di Campobasso (comune di Presenzano) a quella di Caserta nel 1878.

(*b*) Compreso Km² 18 avuti dalla Svizzera nel 1874. *Bollettino di notizie agrarie*, IV-72, ottobre 1882.

Se adunque per la superficie geografica del Regno, e quindi delle provincie vi sono tali incertezze, ognuno di leggieri può immaginare come sia difficile, per non dire impossibile, il determinare la estensione del territorio agrario, e molto più il ripartirla nelle diverse divisioni colturali, così continuamente oscillanti, e con tante variazioni avvenute da parecchi anni a questa parte, non controllate neppure per approssimazione dalle nostre statistiche rurali, malgrado gli sforzi dell'Amministrazione dell'agricoltura. La quale appunto per queste grandi difficoltà non è potuta riuscire a mettere in un quadro d'assieme, nè le grandi divisioni del territorio produttivo ed improduttivo, nè le diverse ripartizioni della superficie agricola: su di che tacciono affatto gli studî pubblicati fin oggi, tra i quali quelli che hanno per titolo: *Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura in Italia; Notizie e studi 1876-77, Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura,* e *Bollettini di notizie agrarie,* pur tacendo gli altri lavori riassuntivi della Direzione di Statistica.

Ed è davvero a deplorarsi che la deficienza di tali elementi non ci permetta di corrispondere alle premure di tutti gli Stati civili e dei cultori delle statistiche comparate, a fine di riunire con sforzi comuni e con elementi eguali ed equiparabili tutte le nozioni relative a questo importante argomento. E qui giova il rammentare che in seguito alle decisioni prese nei citati Congressi di statistica, il Governo francese fu incaricato di compilare una statistica internazionale di agricoltura, con un questionario generale e con criteri tali che fossero agevolmente paragonabili tra i diversi Stati; sia

per le ripartizioni del territorio agricolo e geografico e per i suoi prodotti; sia per la quantità del bestiame domestico, e per i sistemi di coltivazione (1).

Tra le nazioni che non risposero alle domande del Congresso vi fu l'Italia, la quale appunto per i motivi che abbiamo accennati non si trovò in grado di fornire i dati richiesti.

Ma la necessità di uno studio diligente su tale materia non poteva sfuggire a quel chiarissimo uomo che dirige il nostro ufficio di statistica. Infatti il Bodio nell'anno 1880 propose alla Giunta di statistica, e questa approvò, un progetto mediante il quale in breve tempo e con poca spesa si sarebbe potuto determinare, se non con esattezza matematica, certo con molta approssimazione, non solo la misura della superficie dei comuni e delle provincie, ma anche quella delle curve di livello e di altitudine dei nostri terreni (2).

(1) *Statistique internationale de l'agriculture, rédigée et publiée par le service de la statistique de la France.* Ministère de l'agriculture et du commerce, 1876.

(2) Attesa l'importanza dell'argomento e la proposta speciale che noi formuliamo intorno alla necessità di questo studio, crediamo utile di riprodurre integralmente le considerazioni svolte dal commendatore Bodio nella seduta del 28 giugno 1880 della Giunta di statistica. *Annali di statistica*, sez. II, vol. 20°, 1881.

Bodio. Parlando delle divisioni territoriali, in principio della mia relazione, avevo in animo di proporvi due speciali lavori da farsi in occasione del censimento, per dare una base più certa a tutti i confronti che si sogliono fare tra la popolazione e la superficie geografica del paese, tra le popolazioni di montagna e di pianura, tra quelle che abitano contrade salubri o malsane e via discorrendo. Ma non volli, per il momento, entrare in quest' ordine di considerazioni, che sarebbero parse indubbiamente uno sviarci dal tema principale.

Non ho dimenticato però il mio proposito di chiedere l'appoggio morale della Giunta pei lavori a cui alludo. Il primo tra questi sarebbe di determinare esattamente l'area dei comuni; area che noi oggi non conosciamo. Abbiamo misure approssimativamente esatte per il regno, preso nel suo complesso, e per le grandi regioni, corrispondenti agli antichi Stati in cui l'Italia era divisa fino al 1859, come quelle che furono determinate sulle carte militari; ma quando veniamo a domandare quale sia l'area delle singole province e dei singoli comuni, troviamo disparità e sconcordanze notevoli di dati; la somma delle parti non riesce eguale al tutto. Domandate tre volte ai prefetti e ai sindaci; domandate al Genio civile ed agli uffici tecnici provinciali la superficie dei comuni, e vi risponderanno probabilmente altrettante volte con cifre diverse. Gli è che sulle antiche carte topografiche i comuni sono segnati con perimetro diverso da quello che è oggi il vero, a cagione delle variazioni avvenute, quando per fusione di piccoli comuni in unità maggiori, quando per scioglimento di antiche unioni; ovvero ancora le misure sono state prese seguendo le gibbosità delle colline, dei monti, degli altipiani, facendo uso del compasso agrimensorio, invece di prendere la proiezione orizzontale delle pendici. In tal caso è evidente che la somma delle parti deve apparire maggiore del tutto.

Vi hanno sistemi di proiezione che rispettano la superficie, pur deformandola (poichè schiacciare una superficie convessa sul piano orizzontale è matematicamente impossibile), ma ve ne hanno altri che danno i risultati più errati.

In molti casi le Amministrazioni comunali non conoscono neppure esse il confine preciso del comune. Che più? Il confine dello Stato è per alcuni tratti incerto, e recentemente fu mandata una Commissione sopra luogo, a riconoscere e fissare il confine politico tra l'Italia e la Svizzera. Dove poi un fiume o torrente smove le alluvioni e strappa le zolle e le piante, altera di continuo i limiti fisici tra comuni. Insomma una cognizione esatta dei confini non sarà mai possibile, finchè non si abbia un catasto geometrico che stenda la sua rete su tutto il territorio del regno; ma intanto una revisione delle attuali cifre discordanti gioverebbe venisse fatta per darci almeno le misure più verosimili.

Nè basta disegnare i confini esatti dei comuni e trovarne l'area geometrica; sarebbe di non lieve interesse misurare l'area delle zone comprese fra eguali limiti di altitudine, di 200 in 200 metri, per

Ci sono ignoti i motivi perchè il Ministero di agricoltura non abbia aderito a questa saggia ed opportuna proposta, per la cui attuazione non si sarebbero spese che poche diecine di migliaia di lire, e la cui riuscita sarebbe stata più che sicura, come si desume dalle dichiarazioni fatte alla Giunta dal direttore di statistica, dal direttore dell'Istituto topografico di Firenze colonnello Ferrero, e dall'ing. Carloni, ora direttore generale nel Ministero d'agricoltura.

Forse si sperava dal Governo che quello scopo si sarebbe raggiunto più efficacemente mediante la formazione dei catasti geometrici, che dovevano precedere od accompagnare la progettata perequazione fondiaria.

esempio, e anche soltanto di 500 in 500 metri. Ecco la seconda proposta che intendevo presentarvi, relativamente agli studi territoriali, da eseguirsi come preliminari e, se più vi piace, come complementari del censimento.

Noi non abbiamo una figurazione ipsometrica dell'Italia, tradotta in chilometri quadrati, per le successive zone di eguale altitudine. Abbiamo una tavola molto sommaria, e di un valore appena relativo, che distingue per ciascuna provincia l'area totale in due parti, l'una *di montagna*, l'altra *di pianura*. E questa tavola pubblicata, credo, primamente dall'onorevole Baccarini, fra gli studi presentati dalla nostra Società geografica all'Esposizione di scienze geografiche tenutasi a Parigi nel 1875, fu riprodotta in una di quelle grandiose monografie che espose il nostro Ministero dei lavori pubblici nel 1878, alla Mostra internazionale di Parigi.

Ma che cos'è monte? Che cos'è pianura? E la collina, e l'altipiano sono monte o pianura? O non prende piuttosto l'uno o l'altro aspetto, la stessa elevazione di terreno secondochè si stacca da una grande pianura bassa, o che costituisce essa medesima come la prima terrazza di un sistema di alte montagne? Così noi udiamo parlare della *collina* di Superga, presso Torino, che è alta 880 metri, mentre si dice *monte* la Rocca di Papa, che ne misura soli 750.

E quella medesima tavola, della divisione della superficie geografica d'Italia in montagne e pianure, diceva, per ciascuna provincia: altitudine *massima;* altitudine *minima;* altitudine *media;* senza forse considerare abbastanza che i due estremi di massima elevazione sul livello del mare e di minima assoluta, poco potevano insegnare, o non potevano dare che una troppo scarsa idea delle ondulazioni del suolo, e che la media, se era una semplice media aritmetica fra i due estremi, significava ancora meno; se si voleva invece che esprimesse il livello che avrebbe avuto l'intero territorio della provincia, ove tutti i terreni della provincia avessero avuto un unico livello, allora mancavano gli elementi per determinarla, non essendo state finora determinate le aree comprese fra eguali curve di livello.

Però un siffatto lavoro è possibile ora per l'Italia solamente in parte. Le carte del nostro stato maggiore fatte per la Sicilia e il Napoletano recano le curve di livello di 50 in 50 metri, determinata mediante le osservazioni sincrone degli aneroidi. Io credo che noi potremmo contentarci di determinare le aree delle zone, comprese fra le curve di 500 in 500 metri del mare; o anche di sole quattro zone, cioè: fino a 500 metri; da 500 a 1000; da 1000 a 1500; da 1500 in su. Queste gioverebbero a rischiarare talune questioni di geografia sanitaria, in relazione alle condizioni agricole e industriali del paese.

E quanto alla misurazione delle aree dei comuni, è d'uopo anzi tutto rivedere se i confini dei medesimi, tracciati nelle carti militari, siano esatti tenuto conto della piccolezza della scala di queste. Verificati quei confini, e corretti, sarebbe agevole cosa passarvi sopra un planimetro e trovarne con qualche approssimazione la superficie. Le carte del nostro stato maggiore ci offrono codesti confini dei comuni per mezza Italia, fino al Tronto, alla scala di 1: 50,000; per le Marche, l'Umbria, la Liguria, la Toscana e l'Emilia, abbiamo le carte fatte dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione delle strade obbligatorie) che danno pure i confini comunali; per il Piemonte si stanno facendo le carte topografiche alle scale del 25 per mille e del 50. La carta nuova del Veneto è in formazione; ma per il Veneto, per la Lombardia, per una parte del Piemonte, abbiamo di meglio: sono le mappe catastali, a scala grandissima (uno a 2000, se non erro) le quali con un poco di studio devono poterci fornire con certezza l'area dei comuni.

Prima di tutto, questi catasti geometrici non potevano risolvere che la misura delle superficie comunali, non quella delle zone ipsometriche. Ma poi quante volte ed invano si è proposta tale perequazione?

La legge dei 14 luglio 1864 (art. 14) determinava che nell'anno 1867 doveva presentarsi uno speciale disegno di legge. E al 21 maggio 1874 il ministro Minghetti la presentò, proponendo principalmente il catasto geometrico di tutti i comuni che n'erano privi. Ripresentato ai 21 gennaio 1875 e non discusso, fu novellamente proposto ai 10 marzo 1877 dal ministro Depretis a cui toccò la stessa sorte del suo predecessore.

Venne di poi la proposta del ministro Magliani dei 28 aprile 1882, sulla quale la Commissione parlamentare già presentò la sua relazione, proponendo la formazione del catasto geometrico (1).

Sciolta la Camera, nel riaprirsi della Legislatura XV lo stesso disegno di legge è stato riproposto nella seduta dei 28 aprile 1883, e il Parlamento dovrà fra breve occuparsene (2). Non può pertanto farsi assegnamento alcuno sul tempo in cui potremo avere una legge che stabilisca la misura dei terreni comunali; certo sarà ben lungo, ammesso anche che riesca facile superare le difficoltà che s'incontrano per attuare completamente una riforma di tanto momento.

Ed ecco il perchè, pur facendo voti per una legge che prescriva il catasto geometrico, stimeremmo eziandio molto opportuno di attuare per ora la modesta proposta della Giunta di statistica, a fine di procacciarci delle nozioni meno imperfette di quelle che abbiamo in Italia, così sulla sua superficie, come sulle zone altimetriche che la ricoprono.

Ci riserbiamo di ripetere questo voto allorchè esporremo le nostre proposte conclusionali.

Come dicevamo adunque la inesattezza delle notizie topografiche non permette di classificare il nostro territorio agricolo; e se a questo si aggiunge che quelle sui raccolti dell'anno e sui cambiamenti tra le diverse colture non sono nè sicure, nè complete, è evidente che qualunque studio su questa materia non avrebbe che un valore molto largamente approssimativo.

Non pertanto l'ottimo e il buono non potendosi per ora raggiungere, non per questo dovremo far a meno anche del mediocre; e questo mediocre ci sforzeremo di toccare, cavandolo ora con sistemi induttivi dal complesso delle nostre informazioni personali, e dei confronti tra diverse opinioni; ora con lo esame e con la critica comparata tra i vari e molteplici documenti che abbiamo riuniti e riscontrati.

Da queste considerazioni generali è facile il vedere come non sia possibile adottare il sistema di classificare il territorio secondo la diversa sua elevazione e situazione, cioè conforme all'ordinaria divisione delle zone agrarie in pianura, in collina e in montagna; e ciò non solo per l'additata mancanza di dati, ma anche per la vasta

(1) Relazione sul riordinamento dell'imposta fondiaria presentata alla presidenza della Camera dei deputati ai 22 luglio 1882.

(2) Nella tornata dei 20 marzo 1884 Minghetti, presidente della Commissione, ha presentato la Relazione.

estensione del paese, la cui varia conformazione del suolo è pressochè eguale in tutte le provincie. Di guisa che dovremmo quasi continuamente ripeterci e tornare sulle medesime osservazioni.

Oltre a ciò, non è solo dalla elevazione e dalla natura del suolo che si determinano i caratteri dell'agricoltura di un paese. La diversa composizione, la esposizione e l'inclinazione dei terreni, l'umidità atmosferica, le pioggie e tanti altri fatti fisici non hanno minore influenza sui prodotti di una regione.

Se non che per dare dei dati approssimativi e generali su questa ordinaria divisione; e non volendo omettere di riferire tutto ciò che ci è riuscito di esaminare su questo argomento, crediamo utile di additare le opere e gli autori che hanno trattato di questa materia, e le diverse monografie dei concorsi le quali sono entrate in questo esame.

Quadro delle notizie raccolte per stabi

Num. 11.

PROVINCIE	AUTORI ED OPERE
Foggia . .	BACCARINI — Le acque e le trasformazioni idrografiche in Italia — Roma 1875 ; Annuario statistico del Regno d'Italia del 1881 . . . .
	Ispettore forestale di Capitanata . . . .
	SULINI (sotto segretario di prefettura) — Monografia del Circondario di Sansevero . . . .
	Id. (id) — Id. delle Isole di Tremiti . . . .
	PALLOTTA — Sulla pianura di Puglia e sue adiacenze, 1851 (miglia quadrate 1.050 × Km² 3.429353) .
Bari . . .	BACCARINI ed Annuario cit. . . . .
Lecce . .	Idem . . . .
Aquila . .	BACCARINI ed Annuario cit. . . . .
	Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura, vol. I, pag. 147 . . . .
	BONANNI — Memoria dell'ufficio di statistica provinciale di Aquila. . . . .
	DEL RE — Descrizione topografica di Reali Dominî al di qua del Faro . . . .
	QUARANTA (ispettore forestale) — Monografia della provincia di Aquila: (see table below)
	ORLANDINI — Monografia della provincia di Aquila. . . . .
	MOLARI (sotto ispettore forestale) — Monografia del circondario di Aquila (*d*) . . . .
	PICCININI (professore d'istituto tecnico) — Monografia del circondario di Cittaducale . . . . . .
	LOJACONO (sotto ispettore forestale) — Monografia del circondario di Cittaducale . . . .
Chieti. . .	PARETO — Bonificazioni, risaie, irrigazioni, ecc. (1865). Valuta 0.1 di pianura, 0.6 di collina e 0.[illegible] alpestri montagne . . . .
	BACCARINI ed Annuario cit. . . . .
	Allegato *B* al disegno di legge per l'irrigazione presentato alla Camera dei Deputati il 26 aprile [illegible] e ripresentato al 2 dicembre stesso anno . . . .
Teramo . .	BACCARINI ed Annuario cit. . . . .
	PARETO — Opera citata ha. 40,000 di pianura; il rimanente 2|3 di colline e 1|3 di montagne. . . .
	DEL RE — Opera citata . . . .
	BARBIERI — Monografia del circondario di Penne . . . .
Campobasso	BACCARINI ed Annuario; anche PARETO, op. cit., valuta il solo piano per la stessa estensione . . .
Regno . .	BACCARINI — Op. cit. . . . .
	Allegato *B* cit. . . . .
	PARETO — Op. cit. . . . .
	CUNIBERTI — Monografia sulle bonificazioni, pubblicata dal Ministero per la Esposizione universale [illegible] Parigi . . . .

QUARANTA (ispettore forestale) — Monografia della provincia di Aquila:

	Montagna	Collina	Valle	T[illegible]
Circondario di Aquila . . .	118.080	40,830	16,440	173.[illegible]
Idem Avezzano . .	106,878	34,530	29.945	170.[illegible]
Idem Cittaducale .	109,497	37,133	15.680	162.[illegible]
Idem Solmona . .	98,924	22,205	20,521	141.[illegible]
Totale (*b*) . .	433,316	134,698	82,086	650.[illegible]

(*a*) Cioè: promontorio Garganico ha. 185,292, diramazione appenninica ha. 165,556. La *Relazione intorno alle* [illegible]

(*b*) Classifica come terre *in montagna* quelle che si elevano da m. 900 in su; *in collina* da m. 700 a [illegible]

(*c*) Ritiene le stesse altezze per la divisione delle zone agrarie.

(*d*) Vallate dell'Aterno e di Solmona; piani della Marsica, di Roccadimezzo e del Piano di *Cinquemiglia;* a cui agg[illegible] i minori.

ne agrarie nel prospetto topografico.

Altipiani — Ettari	Valli — Ettari	Colline — Ettari	Montagne e colline — Ettari	Piana — Ettari	Montuosa — Ettari	Totale della circoscrizione — Ettari	N. d'ordine
»	»	»	»	276,300	488,540	764,840	1
»	»	»	(a) 350,848	413,992	»	764,840	2
»	»	»	»	227,469	216 919	444,388	3
»	»	932	»	2,314	1,237	4,483	4
»	»	»	»	3,600	»	»	5
»	»	»	»	445,300	148,378	593,692	6
»	»	»	»	637,975	215,000	852,975	7
»	»	»	»	318,900	331,100	650,000	8
»	»	»	»	290,040	359,960	650,000	9
»	»	143,200	»	129,700	381,500	654,400	10
»	»	»	»	93,614	257,665	351,279	11
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	82,086	134,698	»	»	433,316	650,000	12
140,000	»	150,000	»	»	359,960	649,960	13
»	15,780	57,975	»	»	121,575	175,350	14
Montagne		Pianeggianti					
alpestri	colline	sui monti	in valli				
82,251	50,000	4,000	26,000	»	»	162,251	15
		Strade, acque, fabbricati	Colline e valli				
»	»	7,363	52,198	»	102,689	162,250	16
85,844	171,688	»	»	28,614	»	»	17
»	»	»	»	»	286,146	286,146	18
»	203,783	»	»	26,800	101,891	»	19
»	»	»	»	7,000	325,474	332,474	20
»	»	»	»	»	»	»	21
»	»	»	»	75,557	141,635	217,192	22
		Colline	Terre marittime				
»	»	69,100	6,100	»	21,700	96,900	23
»	»	»	»	78,000	382,391	460,391	24
»	»	»	»	11,239,715	18,390,826	»	25
»	»	»	»	11,402,615	»	»	26
»	»	»	»	17,896,330	»	»	27
»	»	»	»	»	17,500,000	»	28

icoltura, vol. I, porta il promontorio Garganico per ha. 186,515.
ielle che si elevano da m. 235 (altezza minima della provincia) fino a m. 700.

di Castel di Sangro, ed il *Quarto di Sant'Antonio* ed altri altipiani vicini nel mandamento di Pescocostanzo, tacendo

Si vede dal quadro precedente che sono molto contraddittorie le notizie raccolte. L'unica fonte che ha quasi un'autenticità ufficiale, e per tutte le provincie del Regno, è quella del Baccarini, già Ministro dei lavori pubblici, autore del lavoro presentato dalla nostra Società geografica al Congresso geografico di Parigi del 1875 col titolo: *Le acque e le trasformazioni idrografiche in Italia* (1). Tutti i documenti legislativi e statistici venuti dopo hanno ripetuto le istesse notizie (2).

Nondimeno è da notarsi che le cifre segnate in questo documento non corrispondono alle valutazioni che faceva per tutto lo Stato l'ingegnere Cuniberti (3). Questi per tutta Italia assegnò più di 175,000 Km² di parte montuosa, mentre il Baccarini la fa giungere a circa 184,000 (183,908.26), e così pure altri scrittori valutano a 180,000 Km² la superficie in montagna e in collina (4).

Avendo interrogato il Baccarini intorno ai criterî seguìti nella classificazione delle terre piane e montuose, mi diceva che per quanto rammentava assegnò alle prime le superficie che non oltrepassavano i 100 metri di altitudine. Ma questo non sembra corrispondere per diverse provincie alle cifre segnate nelle sue tavole. Quella di Aquila, per esempio, che nel punto più depresso tocca appena metri 235, è segnata quasi per metà in pianura, mentre al contrario è tra le più alpestri del Regno. Così pure la provincia di Chieti è indicata come interamente in montagna, laddove la maggior parte dei suoi terreni, tranne gli alti gioghi della Maiella e del Morrone e dei loro contrafforti, è formata di superficie declivi e pianeggianti lungo l'Adriatico, e i bacini del Pescara e del Sangro. Infatti in un recente documento ufficiale (5) si trova assegnata a questa provincia un'area pianeggiante Km 28,600.

Questa classificazione di terre in pianura, in collina e in montagna non risponde inoltre al significato che la geografia agraria dovrebbe esprimere con queste parole. In vero di pianure ve ne ha tanto nelle regioni marittime, quanto nelle montuose; e in quelle della 4ª circoscrizione, come più particolarmente nell'Abruzzo aquilano, vi sono estesi altipiani come quello di *Cinquemiglia*, di *Santa Chiara*, di *Sant'Antonio*, di *Rocca di Mezzo*, ecc., tutti oltre i 1200 metri sopramarini. E di colline ve ne ha così sulle terre a livello del mare come su quelle di una elevazione superiore.

Sicchè i caratteri delimitativi di queste denominazioni non sono nè esatti, nè confacenti alle nostre ricerche.

Forse la più logica divisione sarebbe quella di una zona bassa per le terre che si elevano fino a 500 metri, cioè di quelle atte anche alle piante tessili ed industriali; di una zona media per quelle da 500 a 900 o 1000 metri, vale a dire oltre alla zona del castagno; e di una zona alta da quest'ultima elevazione in sopra. Le quali due ultime zone dovrebbero comprendere tutte le altre colture erbacee ed arboree, tranne l'ulivo e la vite.

(1) Roma, 1875. Tipografia Elzeviriana.

(2) Come negli Annuari statistici, e nel progetto di legge sulla irrigazione dei 26 aprile 1882 ripresentato alla Camera dei deputati ai 2 dicembre 1882, il quale forma ora la legge dei 25 dicembre 1883, N. 1790, Ser. 3.

(3) *Cenni monografici* presentati dal Ministro dei lavori pubblici nell'Esposizione Universale di Parigi del 1878. Sulle bonificazioni idrauliche italiane. Roma, 1878, pag. XII.

(4) Il signor M. Marzo nel *Giornale agrario italiano*, anno XVI, n. 21 e 22, 1882.

(5) *Disegno cit. di legge per la irrigazione*, 26 aprile 1882, alleg. *B*.

Ma non è difficile il vedere che sarebbe parimenti impossibile con gli scarsi mezzi onde dispone la Giunta, separare queste tre zone per ogni provincia o circondario.

Epperò nel prospetto seguente in cui abbiamo riunito il risultato di taluni studi sommari eseguiti per nostra cura, ci siam dovuti limitare a due sole grandi divisioni; cioè alle terre piane e in collina fino all'elevazione di 900 metri, e alla montuosa da 900 in su. Per completare la figura topografica della nostra regione aggiungiamo qualche altra indicazione, desumendola dalle tavole della citata opera del Baccarini: « *Le acque e le trasformazioni* ecc. » sulle massime e minime elevazioni, e sul numero degli altipiani.

Num. 12.

Prospetto topografico.

Numero d'ordine	Provincie	Superficie — Chilometri quadrati			Monti ed altipiani — Elevazione in metri			
		Piana e collina — Fino a metri 900 di elevazione sopramarina	Montuosa — Da metri 900 in su di elevazione sopramarina	Totale	Numero	Massima	Minima	Media
1	Foggia.	5,020.41	1,672.89	6,693.30	53	1150	500	766
2	Bari.	5,037.30	888.60	5,925.90	»	»	»	»
3	Lecce	7,101.03	789.77	7,890.80	»	»	»	»
4	Aquila.	3,312.60	3,312.60	6,625.20	12	2910	1354	2142
5	Chieti	2,164.46	927.84	3,092.30	3	2729	2071	2400
6	Teramo	2,106.23	768.37	2,874.60	43	2912	229	1176
7	Campobasso. . . .	3,103.50	1,312.70	4,416.20	7	2053	1005	1346
	Totale . .	27,845.53	9,672.77	37,518.30	118			

Le terre superiori ai 900 metri stanno quindi alla superficie della circoscrizione all'incirca nella proporzione del 74 per cento, come le inferiori al 26 circa.

Del resto anche volendosi tener conto delle differenze tra le diverse valutazioni che meritano maggior fiducia, e i risultamenti di alcuni calcoli fatti sulle elevazioni delle terre interposte, quelle tre zone si potrebbero approssimativamente determinare nella seguente proporzione per ogni 100 ha delle circoscrizioni:

Zona bassa fino a 500 metri	a	45
Zona media da 500 o 900 o 1000	a	30
Zona alta da 900 o 1000 in sopra	a	25
		100

§ 2. — RIPARTIZIONE DEL TERRITORIO E DELLE COLTURE.

Se difficili sono state le ricerche sulle condizioni topografiche delle varie zone altimetriche, non meno scabrose sono riuscite le indagini sulla ripartizione del territorio della circoscrizione e delle diverse colture: ma non per questo ci siam voluti

arrestare, essendo della più grande importanza conoscere gli elementi donde dipende principalmente il valutare la quantità e la proporzione dei prodotti.

Le notizie che si hanno intorno a ciò sono abbastanza confuse ed incomplete; nè può essere diversamente quando si rammenti ciò che abbiamo già lamentato intorno alla mancanza di un catasto geometrico, ed alla incertezza della superficie territoriale; per lochè gli stessi dati ufficiali restano monchi e talvolta oscuri, essendo ristretti unicamente al territorio agrario ed alle sole terre arabili, ai prati, ai pascoli, ed alle principali colture legnose.

Riuniamo frattanto tutti i dati raccolti ed i documenti principali onde ci siamo serviti secondo le varie categorie del territorio e le principali colture.

ELEMENTI RACCOLTI PER LA RIPARTIZIONE DEL TERRITORIO DELLA 4ª CIRCOSCRIZIONE, CON I DATI DESUNTI

Elementi raccolti per la ripartizione del territ

Num. 13.

N. d'ordine	COLTIVAZIONI
	Campi arabili.
1	*Bollettino di notizie agrarie,* anno IV, n. 71, ed *Annuario statistico italiano* (1883) — Colture erbacee — medi
2	*Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura,* vol. I, pag. 332 { Cotone. . . . . / Tabacco . . . .
3	*Relazione* cit., vol. I, pag. 471 (1876) . . . . } Terre aratorie . . . .
4	*Annuario* cit., 1881), pag. 250, media normale 1870-1874 . .
5	*Bollettino* cit. (1880), anno II, n. 6 . . . .
6	*Annuario* cit. (1883) e Bollettino cit. (1882), anno IV, n. 71 — Terre aratorie. . . . .
7	*Relazione* cit., vol. IV (1880), pag. 117 — Prati temporanei . . . .
8	*Notizie e studî intorno alle condizioni dell'agricoltura* (1877), pag. 922 . } Dissodamenti autorizzati . . . . .
9	*Relazione* cit., vol. III (1877), pag. 534 . . . .
10	*Notizie e studî* cit. (1878-79), vol. III, pag. 200 — Svincolati { Terreni cespugliati. . . . . / Terreni nudi . . . .
11	*Bollettino* cit., anno III, (1881), n.i 13, 16 — Raccolto 1880, granelle in più della media 1870-74 . . . . .
12	*Relazione* cit., vol. I (1873), pag. 332 — Cotone . . . .
13	*Statistica di Capitanata* (1866) del prefetto Scelsi. . . . .
14	*R. Società economica di Capitanata* — Risposte ai quesiti del Ministero di agricoltura (1874) — Cereali e fave
15	*Monografia di Terra d'Otranto* di Pacces, Canudo e De Nava (1880) . . . .
16	Id. id. Tabacco. . . . .
17	*Monografia della provincia d'Aquila* dell'ispettore forestale di Foggia, cav. Quaranta . . . .
18	*Relazione* cit., vol. I — *Risposte alla Commissione d'inchiesta pe' tabacchi* — Tabacco . . . .
	Oliveti e vigneti.
19	*Relazione* cit., vol. I, pag. 398 e 412 . . . .
20	*Bollettino* cit., anno III, n. 28, ed anno IV, n. 71 (1882) . . . .
21	*R. Società economica* cit. . . . .
22	*Monografia di Terra d'Otranto* cit. . . . .
23	*Monografia della provincia d'Aquila* cit. . . . .
	Agrumeti.
24	*Relazione* cit., vol. I, pag. 431, e vol. IV, pag. 408 — Aranci, limoni, ecc. (1) . . . .
	Castagneti.
25	*Relazione* cit., vol. I, pag. 468, e *Bollettino cit.*, anno IV, n. 71 (1882) . . . .
26	*Monografia della provincia d'Aquila* cit. . . . .
	Boschi e foreste.
27	*Le acque e le trasformazioni idrografiche in Italia* di A. Baccarini (1875). } . . . .
28	*Statistica forestale* (1870) . . . .
29	*Relazione* cit., vol. I, pag. 456 e Bollettino cit., anno IV, n. 71 (1882). . . . .
30	*Descrizione topografica de' reali dominî di qua del Faro* di G. del Re (1835), vol. I, pag. 50 { Moggia napole / Ettari. . . .
31	*Rapporti degli ispettori forestali* (3). . . . .
32	*Statistica di Capitanata* cit. . . . .
33	*R. Società economica* cit. . . . .
34	*Notizie e studî* cit., 1878-79, vol. III, pag. 200 { Terreni boscosi svincolati e vincolati . . . . / Terreni cespugliati svincolati e vincolati . . . .
35	*Monografia di Terra d'Otranto* cit. . . . .
36	*Monografia della provincia d'Aquila* cit. . . . .
37	*Ufficio di statistica della provincia di Aquila* . . . .

(1) Media 350 piante per ettaro. Produzione media per ogni pianta n. 295 frutti.
(2) Il moggio napoletano corrisponde ad ha 0.33.87[36].
(3) Il rapporto dell'ispettore di Foggia indica i soli terreni boschivi rimasti vincolati, giusta la legge 20 giu

ɩ 4ª Circoscrizione, con i dati desunti.

Fɂggɂa — Ettari	Bari — Ettari	Lecce — Ettari	Aquila — Ettari	Chieti — Ettari	Teramo — Ettari	Campobasso — Ettari	Circoscrizione — Ettari	N. d'ordine
ɂ40,982	189,763	144,622	139,836	119,458	194,029	218,541	1,247,231	1
»	2,015	15,736	»	»	»	»	17,751	2
»	»	12,839	»	»	»	»	12,839	3
ɂ67,540	227,882	241,716	189,996	127,997	197,416	282,024	1,534,571	4
ɂ67,540	235,243	241,716	190,018	127,997	197,416	282,024	1,541,954	5
1,000	19,314	34,328	5,000	13,030	11,000	7,200	90,872	6
56,360	24,132	13,600	177	2,180	123	3,332	99,904	7
14,341	15,098	23,950	156	87	»	1,343	54,975	8
41,017	13,279	24,667	35,977	523	776	14,928	131,167	9
38 %	12 %	11 %	»	8 %	»	30 %	»	10
24	2,015	15,736	»	»	»	»	17,775	11
ɂ31,070	»	»	»	»	»	»	»	12
ɂ08,646	»	»	»	»	»	»	»	13
»	»	251,100	»	»	»	»	»	14
»	»	1,645	»	»	»	»	»	15
»	»	»	198,834	»	»	»	»	16
»	»	12,839	»	»	»	»	»	17
40,433	135,861	121,600	40,623	74,922	86,550	37,515	537,504	18
45,214	168,506	121,600	40,623	74,922	86,550	37,515	574,930	19
28,859	»	»	»	»	»	»	»	20
»	»	291,608	»	»	»	»	»	21
»	»	»	55,186	»	»	»	»	22
710	153	121	»	»	»	»	984	23
159	»	»	35,620	1,123	1,360	912	39,174	24
»	»	»	12,893	»	»	»	»	25
ɂ2,403	49,088	98,542	93,078	31,143	44,166	72,468	490,917	26
ɂ1,258	27,704	32,718	67,578	31,628	23,590	46,894	301,370	27
ɂ9,305	117,459	81,366	223,368	91,902	38,935	316,982	1,239,317	28
ɂ5,083	39,783	27,558	75,654	31,127	13,077	107,361	419,643	29
ɂ7,076	25,176	24,080	124,588	32,526	24,973	65,976	344,395	30
ɂ5,329	»	»	»	»	»	»	»	31
ɂ0,620	»	»	»	»	»	»	»	32
ɂ8,257	25,773	28,930	117,508	30,959	24,856	64,169	360,452	33
ɂ2,668	20,372	29,238	9,321	685	11	8,415	90,710	34
»	»	25,126	»	»	»	»	»	35
»	»	»	90,575	»	»	»	»	36
»	»	»	96,422	»	»	»	»	37

gendovi ettari 26,448 svincolati (*Notizie sulle condizioni* cit., 1878-79, pag. 200) si ha il totale di 73,524.

N. d'ordine	COLTIVAZIONI
	Pascoli.
1	*Relazione* cit., vol. IV, pag. 117 — Prati naturali e pascoli. . . . .
2	Id. vol. III, pag. 540 — Terre salde sulle vette e sul pendio de' monti . . . .
3	Id. dei 26 febbraio, Alleg. *A*, della Commissione sul progetto di Legge relativo ai rimboscamenti — T... nude vincolate e svincolate. . . . .
4	*Statistica di Capitanata* cit. . . . .
5	*Monografia di Terra d'Otranto* cit. . . . .
6	*Rapporto dell'ispettore forestale* — Terreni macchiosi. . . . .
7	*Monografia della provincia d'Aquila* cit. (con ettari 26,412 di prati stabili, ettari 3048 di prati artificiali ed ettari ... di terre falciabili) . . . .
8	*Notizie intorno alle condizioni* ecc. cit., vol. III (1878-79), pag. 200 — Terreni nudi vincolati . . . .
	Terre produttive.
9	*Statistica di Capitanata* cit. . . . .
10	*Rapporti degl' ispettori forestali* . . . .
11	*Monografia di Terra d'Otranto* cit. . . . .
12	*Monografia della provincia di Aquila* cit. . . . .
	Terre improduttive, comprese le incolte.
13	*Rapporti degli ispettori forestali* . . . .
14	*Statistica di Capitanata* cit. . . . .
15	*R. Società Economica* cit. — Incolto . . . .
16	*Monografia di Terra d'Otranto* cit. . . . .
17	*Monografia della provincia d'Aquila* cit. . . . .
18	*Ufficio di statistica di Aquila* . . . .

Altre notizie incomp...

N. d'ordine	PROVINCIE	OPERE
1	Foggia . . .	*Monografia statistica sul servizio delle sussistenze militari* (1877), pag. 356 (1) . . . . . .
		Monografia del circondario di Sansevero di Sulini . . . .
2	Bari	*Monografia del circondario di Bari* di Cettura e Frojo. — Comuni di Andria, Barletta, Bis... Molfetta, Canosa, Terlizzi, Trani e Ruvo . . . .
		Campi a frumento in tutta la provincia . . . .
		Id. nel solo circondario di Barletta . . . .
		Monografia statistica cit. (1) . . . .
3	Lecce . . .	*Monografia Statistica* cit. (1) . . . .
4	Aquila . . .	*Monografia del circondario di Aquila* di Molari. . . . .
		Monografia del circondario di Cittaducale di Piccinini . . . .
5	Chieti . . .	*Monografia statistica* cit., pag. 349 — Oliveti . . . .
		Monografia del circondario di Chieti di Colonna. . . . .
6	Teramo. . .	*Monografia statistica* cit., pag. 349 — Vigneti . . . .
		Monografia del circondario di V. Barbieri . . . .
7	Campobasso .	*Comizio agrario di Campobasso — Monografia del circondario* . . . .

(1) Crediamo volessero indicare i soli campi arabili.
(2) Soli campi a frumento ed avena.
(3) Compreso le acque, le strade ed i fabbricati. La superficie totale dell'intero circondario si porta di ettari 297,8...
(4) Superficie catastale produttiva ha 73,149; sterile ettari 20,662.

'oggia — Ettari	Bari — Ettari	Lecce — Ettari	Aquila — Ettari	Chieti — Ettari	Teramo — Ettari	Campobasso — Ettari	Circoscrizione — Ettari	N. d'ordine
98.372	76,035	85,298	313,000	19,158	8,473	13,390	713,726	1
8.990	»	»	239,460	9,098	21,000	33,209	»	2
17.862	27,134	28,642	139,740	11,456	14,195	35,413	304,442	3
23.975	»	»	»	»	»	»	»	4
»	»	114,912	»	»	»	»	»	5
»	»	61,531	»	»	»	»	»	6
»	»	»	264,495	»	»	»	»	7
6.845	13,854	3,965	103,763	10,632	13,449	20,484	172,992	8
35.400	»	»	»	»	»	»	»	9
11.394	573,800	»	(1) 352,654	160,523	222,389	(1) 286,595	»	10
»	»	729,671	»	»	»	»	»	11
»	»	»	623,688	»	»	»	»	12
3.446	19,892	»	297,346	125,623	110,085	173,796	»	13
9.440	»	»	»	»	»	»	»	14
5.193	»	»	»	»	»	»	»	15
»	»	123,304	»	»	»	»	»	16
»	»	»	26,312	»	»	»	»	17
»	»	»	266,002	»	»	»	»	18

singoli circondari.

arabili — ari	Oliveti e vigneti — Ettari	Castagneti — Ettari	Frutteti, orti, ecc. — Ettari	Boschi e foreste — Ettari	Pascoli — Ettari	Superficie produttiva — Ettari	Superficie improduttiva — Ettari	N. d'ordine
.000	»	»	»	»	»	»	»	1
.997	17,314	»	4,669	(3) 358,408		»	»	
.397	50,658	»	7,738	»	»	»	»	2
.877	»	»	»	»	»	»	»	
.278	26,740	»	»	»	»	»	»	
,000	»	»	»	»	»	»	»	
,000	»	»	»	»	»	»	»	3
.620	7,330	1,130	»	18,420	9,650	161,150	14,200	4
,021	7,202	7,960	1,900	40,288	59,320	147,691	14,560	
.	45,000	»	»	»	»	»	»	5
.383	15,570	»	895	18,459	11,527	91,834	3,293	
.	70,000	»	»	»	»	»	»	6
.	»	»	»	9,100		(4) 73,149	7,867	
866	5,546	»	947	17,660	15,260	111,819	19,300	7

Le cifre che abbiamo ritenute presentano per talune colture notevoli differenze con i documenti ufficiali. C'importa pertanto di giustificarle; e oltre a ciò potendosi comparare i risultati a cui siamo giunti con quelli delle altre Circoscrizioni, qualora finito il lavoro dei Commissari si volessero riunire nella Relazione generale, crediamo necessario indicare il sistema tenuto ed i criterî seguìti nella divisione del territorio e delle sue culture, con tutte quelle avvertenze particolari che potrebbero essere utili. Così mentre riuscirà meno difficile un confronto tra le diverse notizie, sarà anche più agevole di apportare ai nostri giudizi le correzioni che potranno meritare.

Superficie produttive.

Campi arabili. — In questa categoria comprendiamo non solo la superficie coltivata esclusivamente a piante erbacee, come cereali, leguminose, tuberose, tessili e foraggiere, ma anche quella parte in cui vi sono consociate le piante legnose ed arborescenti, cioè olivi, pometi, mandorli, viti, ecc., per le quali sarebbe stata impossibile una valutazione separata, specialmente in quelle provincie ove è comune la coltivazione delle leguminose, del frumento, del granturco, ecc., consociati agli olivi, alle viti o ad altre piante.

Vi abbiamo aggiunto inoltre le superficie dei prati temporanei ed artificiali, che rientrando nelle rotazioni agrarie debbono senza dubbio far parte dei campi arabili, ai quali sono state unite anche le maggesi, calcolandole in una misura proporzionale ai diversi sistemi delle provincie: come del pari si è tenuto conto degli accrescimenti avvenuti per effetto delle non poche dissodazioni di questi ultimi anni (1). Vi abbiamo infine compreso varie altre colture omesse nelle nostre statistiche, come il cotone, il tabacco, nonostante che in varî documenti governativi pur se ne dia qualche nozione (2).

I criterî principali che abbiamo seguìto per determinare tali accrescimenti sono stati dedotti in generale dai dissodamenti autorizzati fino al 1877 (3) messi in correlazione con le superficie di boschi e terreni cespugliati o nudi, ai quali fu sciolto il

(1) Il primo documento statistico italiano di queste divisioni territoriali è la *Relaz. cit. pel quinquennio 1870-74*, vol. II, (1876). In esso vennero esclusi i prati artificiali e naturali sottoposti di tempo in tempo alla rotazione agraria, perchè non erano ancora esaurite le indagini iniziate (pag. 470); i risultati delle quali quantunque molto incerti, ed incompleti furono pubblicati nel vol. IV, pag. 117 (1880) della stessa *Relazione* e nel *Bollettino* di *Not. agr.* An. IV, N. 61, Sett. 1882.

Ora negli ultimi documenti statistici del Ministero di agricoltura, che sono il *Bollettino cit.* del 1882 e l'*Annuario statistico italiano* del 1883, nè di queste superficie pratensi si è tenuto alcun conto, nè degli estesi dissodamenti operatisi per gli svincoli autorizzati dei terreni boschivi; di guisa che in questi documenti non apparisce che la sola differenza in più di ha. 7,383 (= ha. 1,541,954 — 1,534,571) già motivate per effetto di talune correzioni di medie segnate nei fascicoli precedenti del *Bollettino cit.*

Non intendiamo con ciò muovere il menomo rimprovero ai funzionari delle nostre statistiche, agli sforzi dei quali deve rendersi tutta la lode per lo studio messo a raccogliere e vagliare tutte queste notizie. Il che chiunque siasi per poco occupato in tali materie sa quali difficoltà porti seco, e come innumerevoli sieno gli ostacoli che s'incontrano per via.

(2) *Relaz.* cit., vol. I., pag. 332, e *Risposte alla Commissione d'inchiesta sui tabacchi*, 1881.

(3) *Relaz. cit.*, vol. III, pag. 534, pubblicata nel 1877, e *Notizie e studî intorno alle condizioni dell'agricoltura*, pag. 922.

vincolo in conformità della legge dei 20 giugno 1877 (1), e con gli aumenti medî dei raccolti verificatisi fino al 1880 (2).

Da ultimo nel raccogliere tutte queste cifre ci siam serviti di quei controlli che ci sono stati possibili, e di quelle correzioni che ci han consigliato la nostra esperienza e le notizie raccolte.

Di guisa che tra le nostre valutazioni e le statistiche ufficiali più recenti sulla superficie arabile della Circoscrizione ne è risultata la differenza di una maggiore estensione di ha. 25,046; così pure nelle colture erbacee la estensione, secondo noi, è superiore per ha. 87,769.

Oliveti e vigneti. — Lo stesso sistema di correzioni si è seguito per le superficie degli oliveti, dei vigneti e castagneti. Per i vigneti notevole è la differenza in cui ci troviamo con i documenti ufficiali, che portano per tutta la circoscrizione la superficie di ha. 300,000 da noi elevati, dopo diverse informazioni che crediamo esatte, a 376,800 per le grandi piantagioni avvenute e che sempre più aumentano, specialmente nel Barese e in Terra d'Otranto, ed in parte anche nella Capitanata. Similmente gli ettari 274,930 di oliveti sono stati elevati a 294,323.

Frutteti, ecc. — Per gli orti, frutteti ed altre colture arboree od arborescenti, nel silenzio di documenti ufficiali ci siamo regolati secondo i criterî che ci fornivano le diverse circostanze di fatto e le informazioni nostre particolari.

Boschi. — Per i boschi e le foreste abbiamo generalmente ritenuto le notizie desunte dai rapporti degli ispettori forestali. È bene intanto lo avvertire che le estensioni segnate si riferiscono a quelle svincolate e ridotte per effetto della legge 20 giugno 1877. Il perchè la superficie totale dei boschi in diverse provincie deve considerarsi superiore a quella da noi ritenuta. Dove occorre noteremo ciò nelle singole avvertenze, nelle quali si leggeranno eziandio le fonti onde si possono attingere notizie su questa materia.

Pascoli e prati naturali. — Questa estensione si è calcolata secondo le notizie che ci fornivano la citata *Relaz.,* vol. III, pag. 540, relativa *alle terre salde sulle vette e sui pendii dei monti,* vol. IV, per i prati in montagna, e il *Bollettino di notizie agrarie,* IV, 61, sett. 1882, corrette ove avevamo elementi per farlo.

Superficie improduttive.

In queste estensioni è da avvertirsi che vi sono comprese soltanto le acque pubbliche, le strade, le aree dei fabbricati, tranne i rurali, e le terre sommerse. La superficie occupata dalle acque si è calcolata principalmente sulla carta idrografica annessa ai *Cenni monografici sui singoli servizi,* vol. V. *Fiumi,* pubblicati dal Ministero dei lavori pubblici, 1878; e sulle indicazioni delle *Acque* e *Trasformazioni idrografiche,* ecc. di A. Baccarini. Così pure per le notizie dei laghi, stagni e paludi si sono tenute presenti le estensioni da noi già segnate nel prospetto idrografico, giusta i documenti e le indicazioni ivi date.

La superficie delle strade è stata ricavata:

(1) *Bollet. di notizie agrarie,* ecc., anno III, 13, 16, ecc.
(2) *Notiz. cit. sulle condiz. dell'agric.,* 1878-79, vol. III, pag. 200.

Per le rotabili e ferroviarie dalla lunghezza indicata nei documenti ufficiali, assegnando la larghezza media di metri 10;

Per le vicinali, prendendo per base le indicazioni fornite per i territori dei capoluoghi di circondario dai *Cenni monografici* citati, vol. X, *Edilità*, in proporzione di superficie. A questa si è data la larghezza media di metri 4.

L'area dei fabbricati si è desunta dal citato progetto di legge della perequazione fondiaria ove si riporta la superficie dei fabbricati di 6 regioni che hanno il Catasto geometrico. Sulla media risultante si è ottenuta l'area di ciascuna provincia.

Mediante tali criterî, confrontando e vagliando i citati documenti sia con la nostra conoscenza personale, sia con informazioni e con indagini prese, si è compilato il seguente prospetto con la ripartizione approssimativa della superficie geografica e con le relative notizie catastali. E non sarà inutile fare avvertire che il risultato finale a cui siam giunti è questo; cioè che in genere la superficie produttiva, compresi i pascoli o le terre incolte, può corrispondere approssimativamente alla intera superficie censita; come all'opposto la improduttiva rappresenta nella più parte delle provincie la differenza tra la superficie catastale e la geografica.

Ripartizione approssimativa della superficie geografica e indicazione della catastale in ettari.

Num. 14.

Coltivazioni	Foggia	Bari	Lecce	Aquila	Chieti	Teramo	Campobasso	Circoscrizione
Cereali ed altre colture erbacee	243,000	200,000	225,000	140,000	125,000	152,000	250,000	1,335,000
Prati temporanei e maggesi	30,000	50,000	55,000	30,000	23,000	12,000	32,000	232,000
Campi arabili	273,000	250,000	280,000	170,000	148,000	164,000	282,000	1,567,000
Oliveti	25,000	82,000	120,000	1,323	43,000	13,000	10,000	294.323
Vigneti	25,000	88,000	100,000	39,300	38,000	62,000	24,500	376,800
Castagneti	160	»	»	35,620	1,123	1,360	912	39,175
Altre colture legnose, orti, ecc.	12,000	25,000	30,000	2,000	4,000	2,000	1,000	76,000
Boschi e foreste	73,524	25,176	24,080	124,589	32,527	21,973	65,976	370,845
Praterie naturali, pascoli e cespuglieti	190,316	92,824	130,000	210,000	15,350	6,667	16,612	661,769
Altre coltivazioni	326,000	313.000	404,080	412,832	134,000	110,000	119,000	1,818,912
Superficie produttiva	599,000	563,000	684.080	582,832	282.000	274,000	401,000	3,385,912
Terre incolte (alte montag., rocce, ecc.)	22,016	21,000	35,000	71,278	16,123	7,060	20,426	192,903
Superficie agraria	621,016	584,000	719,080	654,110	298.123	281,060	421,426	3,578,815
Fiumi e torrenti	2,000	398	500	2,800	1,700	1,800	2.200	11,398
Laghi, stagni e paludi	41,414	2,592	64,200	1,270	6,757	1,700	11,144	129,077
Strade	3,200	4,200	3,400	2,840	1,800	2,100	5,400	22,940
Fabbricati oltre i rurali	1,700	1,400	1,900	1,500	850	800	1,450	9,600
Superficie improduttiva	48,314	8,590	70,000	8.410	11,107	6,400	20,194	173,015
Superficie geografica	669,330	592,590	789,080	662.520	309,230	287,460	441,620	3,751.830
Superficie catastale *a*)	716,526	564,335	743,967	609,344	294,980	312,130	*b*) 429,402	*b*) 3,670,684

Rapporto per ogni 100 Ha della superficie geografica.

Coltivazioni	Foggia	Bari	Lecce	Aquila	Chieti	Teramo	Campobasso	Circoscrizione
Campi arabili	40.78	42.18	35.48	25.65	47.86	57.05	63.85	41.76
Altre coltivazioni	48.70	52.81	51.20	62.31	43.33	38.26	26.94	48.48
Superficie produttiva	89.48	94.99	86.68	87.96	91.19	95.31	90.79	90.24
Terre incolte	3.28	3.54	4.43	10.75	5.21	2.45	4.62	5.14
Superficie agraria	92.76	98.53	91.11	98.71	96.40	97.76	95.41	95.38
Superficie improduttiva	7.24	1.47	8.89	1.29	3.60	2,24	4.59	4.62
	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

a) Progetto di legge presentato alla Camera dei deputati il 21 maggio 1874, pag. 353.

b) Si è tenuto conto di Ha 1,749 del comune di Presenzano passato nel 1878 alla provincia di Caserta.

Sopra le principali categorie della ripartizione del nostro territorio occorrono varie considerazioni, che ci paiono indispensabili per valutare non solo la maggiore o minore esattezza delle cifre, ma anche la loro influenza sulle altre materie che tratteremo.

E primieramente deve notarsi intorno alla categoria delle terre produttive, che nel catasto delle Due Sicilie, similmente e pressochè a quasi tutti gli altri non geometrici, la denominazione di terreni incolti significava non solo i pascoli e le sodaglie, ma anche i prati e quella parte di terre arative rimaste da più tempo incoltivate. Dal che ne è venuta la impropria denominazione d'improduttiva o sterile a tutta questa specie di terreni. E diciamo impropria, perchè i prati e i pascoli forniscono la più gran parte di nutrimento al bestiame, così necessario non che al progresso, alla esistenza istessa delle industrie agricole, massimamente per la 4ª circoscrizione ove essi abbondano, come nelle pianure dell'antico Demanio del Tavoliere di Puglia e nelle regioni montuose dell'Abruzzo e del Molise. Il perchè abbiamo considerate improduttive le sole strade, acque, fabbricati, ecc.

Nè diversamente hanno opinato i più accreditati scrittori rurali, tra cui, per non parlar di altri, il Legoyt (1); il quale tra le superficie produttive comprende i boschi e le selve, le terre salde e da pascolo e le incolte; e tra le arabili tutte le terre, tranne i boschi, le foreste e le incolte.

Per queste medesime ragioni intanto le attuali statistiche internazionali separano dalle terre incolte propriamente dette (montagne, rocce, ecc.), i pascoli e i prati naturali; e in tal modo furono stabilite le norme nei Congressi internazionali di Aja e Pietroburgo, ed attualmente nell'ultima statistica francese.

Di tal che, anche per metterci in grado di comparare le nostre produzioni con quelle degli altri paesi, comprendiamo tra i terreni produttivi i pascoli ed i prati che uniti alle terre incolte formano l'intero territorio agricolo, come fu adottato nei Congressi anzidetti.

Però è da avvertirsi che, volendo prendere a base dei nostri paragoni i risultati che si riportano in questa ultima statistica, devesi tener conto delle superficie dei pascoli e delle terre incolte in essa non comprese per le ragioni indicate (2). Epperò aggiungendo alle estensioni da noi ritenute come improduttive (ha. 173,015), quelle dei pascoli e cespuglieti in ha 661,769, la nostra circoscrizione di ha 3,751,830 presenta un rapporto del 23.32 per cento sull'intera superficie territoriale; cioè all'incirca le istesse proporzioni che dava la Francia nell'ultima statistica del 1873 (3) che era del 21.7 per cento. Nè queste proporzioni sono molto distanti da quelle che si leggono nei passati annuari statistici (4) e nell'*Italia economica del 1869* del Correnti e del Maestri (5) i quali ritenevano da ettari 4,015,827 a 4,056,227 per tutta la superficie del regno, tenuta ragione dei posteriori accrescimenti del territorio nazionale, e negli altri scrittori della materia che hanno attinto alle istesse sorgenti: come il Legoyt nell'op. cit. (1865); De Blok (*L'Europe politique et sociale* 1869), che assegnava per le terre incolte, palu-

(1) *La France et l'Étranger*. Études de statistique comparée, 1865, vol. II, pag. 331.

(2) *Statistique internationale de l'agriculture*. Nancy, 1876, pag. XIX.

(3) *Statistique internationale* cit., pag. XX.

(4) Maestri; vedi specialmente quello del 1864, pag. 391.

(5) Maestri, pag. 230.

dose, strade, ecc., il 14.8 per cento; il Duprat e A. Gicca, *Annuario*, ecc. (1863), col 15 0[0 i monti, le acque e le strade. Finalmente, per non citare molti altri autori, ricorderemo come il nostro presidente Jacini valuti per circa ettari 5,600,000 i terreni improduttivi per tutta l'Italia, cioè quasi il 19 per cento del territorio nazionale (1).

Detraendosi ora le superficie che comunemente vengono chiamate incolte, cioè i pascoli in montagna, la circoscrizione conforme ai nostri calcoli, supera di poco il 5 per cento, quasi secondo l'opinione del Legoyt che valuta il 7.70 per cento per tutta l'Italia, e il 7 per cento nella Francia (2).

Ora, facendo un parallelo tra le estensioni desunte dai nostri studi con quelle degli altri paesi, si vedrà come esse si avvicinano specialmente con quegli Stati le cui condizioni geografiche ed agrarie non differiscono dalle nostre. Il che apparirà chiaro nei numeri comparativi del seguente quadro sulle ripartizioni proporzionali per ogni 100 ettari delle principali divisioni del nostro territorio agrario, i cui rapporti, si avverta, sono relativi alle sole superficie produttive ed agricole.

Parallelo internazionale della ripartizione del territorio agrario. (*)

Num. 15.

Num. d'ordine	STATI	Campi arabili	Altre terre produttive	Totale delle terre produttive	Terre incolte
1	Gran Brettagna	39.00	32.60	71.60	28.40
2	Irlanda	28.60	58.00	86.60	13.40
3	Austria	31.40	61.70	93.10	6.90
4	Ungheria.	35.90	53.09	89.08	10.20
5	Baviera	42.00	52.10	94.10	5.90
6	Würtemberg	45.10	53.50	98.60	1.40
7	Olanda	32.80	44.20	77.00	23.00
8	Belgio.	59.50	30.60	90.10	9.90
9	Francia	53.70	37.30	91.00	9.00
10	Italia - Per le sole provincie della circoscr.	(1) 41.76	48.48	90.24	9.76

(1) I documenti ufficiali dell'ultimo Annuario statistico del 1883 assegnano alla circoscrizione il rapporto di 41.10 ed al regno di 38.47.

(*) *Statistique internationale de l'agriculture*, 1876, Nancy, pag. XXI.

Verremo agli stessi risultamenti estendendo i rapporti internazionali alla superficie geografica; vale a dire comprendendovi anche le aree dei fabbricati, delle vie e delle acque pubbliche.

(1) Proemio del Presidente agli *Atti dell'inchiesta agraria.*

(2) Op. cit., vol. II, pag. 370.

Quadro comparativo internazionale della ripartizione del territorio geografico con i rapporti corrispondenti per ogni 100 ha. (*)

Num. 16.

N. d'ordine	Stati	Campi arabili		Altre terre produttive		Totale delle terre produttive		Terre incolte		Totale del territorio agrario		Fabbricati, strade ecc.		Totale del territorio di ciascuno Stato
		Superficie	Rapporto	Superficie	Rapporto	Superficie	Rapporto	Superficie	Rapporto	Superficie	Rapporto	Superficie	Rapporto	
1	Gran Brettagna.	7,412,600	34.1	6,184,100	26.8	13,596,700	58.9	5,406,483	23.5	19,003,183	82.4	4,066,700	17.6	23,069,883
2	Irlanda	2,138,290	25.4	4,347,380	51.6	6,485,670	77.0	1,000,000	11.9	7,485,670	88.9	936,230	11.1	8,421,900
3	Austria	9,013,521	30.0	17,762,411	59.2	26,775,932	89.2	2,000,000	6.6	28,775,932	95.8	1,243,157	4.2	30,019,090
4	Ungheria . . .	11,317,276	29.5	16,970,232	44.2	28,287,508	73.7	3,225,421	8.4	31,512,929	82.1	872,471	17.9	32,385,400
5	Baviera. . . .	3,102,427	39.6	3,854,513	49.2	6,956,940	88.8	438,945	5.6	7,395,885	94.4	438,945	5.6	7,834,830
6	Würtemberg. .	847,231	43.5	1,004,402	47.0	1,851,633	90.5	27,293	6.1	1,878.926	96.6	64,974	3.4	1,943,900
7	Olanda	986,214	30.0	1,320,486	40.2	2,306,700	70.2	687,090	20.9	2,993,790	91.1	293,491	8.9	3,287,281
8	Belgio	1,589,051	53.9	812,224	27.6	2,401,275	81.5	262,477	8.9	2,663,752	90.4	281.848	9.6	2,945,600
9	Francia. . . .	26,297,677	49.8	18,295,128	34.6	44.592,805	84.3	4,423,803	8.4	49,016,608	92.7	3,888,366	7.3	52,904,974
10	Italia — Per le sole Provincie della Circoscrizione	1,567,000	41.7	1,818,912	48.5	3.385,912	90.2	192.903	5.2	3,578,815	95.4	173,015	4.6	3,751,830

(*) *Statistique International de l'agriculture*, 1876, Nancy, pag. 100.

NB. Ci mancano per la Spagna gli elementi di classificazione del suo territorio. Sappiamo soltanto che i terreni coltivati a vigna, nel 1877 si calcolavano ad ettari 1,500,000 pari al 2.96 0|0 dell'intera superficie (*Estudio sobre la exposicion vinicola nacional del 1877, pubblicado en complemiento del Real Decreto del 15 setiembre 1876; siendo Ministro el Excm. Sr. Conde de Toreno.* Riportato nel *Bollettino del Ministero di Agricoltura*, An. IV, n. 35, giugno 1882).

La superficie pertanto delle nostre terre incolte (5.2) è minore di quella della Francia (8.4) e del Belgio (8.9): è superata dalla sola Baviera (5.6) che ne ha meno (1) degli altri Stati compresi nel prospetto.

Come del pari per estensione di terre produttive (90.2) superiamo molti altri Stati d'Europa, come la Gran Brettagna (59 circa), la Francia (84.3), ecc., essendo appena per qualche frazione centesimale inferiore al Würtemberg (90.5).

Così pure per i campi arabili (41.7) non siamo superati che dal Belgio (53.9), dalla Francia (49.8) e dal Würtemberg (43.5).

Dato questo sguardo generale alle grandi divisioni del nostro territorio comparativamente agli altri paesi, resta a vedere come si ripartisca la superficie degli ha. 1,335,000 delle colture erbacee dei campi arabili.

Le ricerche da noi fatte intorno a questo soggetto non ci hanno condotti che a indicazioni generali e complessive per tutta la circoscrizione da non potersi tradurre in numeri per le singole provincie senza cadere in grandi inesattezze, non ostante gli sforzi durati per istudiare un argomento così importante di per sè stesso, e per la grande influenza con la quantità dei prodotti alimentari, e con la misura del rendimento delle rispettive superficie.

Gli ultimi dati statistici fanno montare queste colture a ettari 1,247,231. In mancanza di altri elementi li riproduciamo nella seguente Tavola:

(1) Nell'opera lodatissima di Jacini. *La proprietà fondaria e la popolazione agricola di Lombardia*, Milano, 1857, si trova la seguente ripartizione:

Superficie totale ha 2,141,700;

strade, piazze, laghi, fiumi, ghiacciai, nude rocce ed altri spazi invincibilmente improduttivi ha 137,700;

terre assoggettate all'ordinaria coltura poco più della metà ha 1,132,700.

Il resto abbraccia spazi ove null'altro si ottiene che legna e pascoli, e questi sono estesissimi nelle montagne, oppure sono occupati dai caseggiati. In pianura lande o zerbi, ericaie o brughiere, e le paludi sono sottratte interamente all'agricoltura. Laonde non meno di ha 24,000, brughiere ha 18,000. Da ciò si rileva che la ripartizione del territorio lombardo si trova quasi nelle istesse condizioni della nostra regione adriatica, la superficie improduttiva corrispondendo al 6.47 0[0.

Ripartizione delle superficie coltivate a piante erbacee, ed indicazione delle terre arabili conforme alle medie de' quinquenni 1870-1874 e 1876-1880. (*)

Num. 17.

COLTIVAZIONI	Estensione in ettari										Rapporto con la superficie geografica		
	Foggia	Bari	Lecce	Aquila	Chieti	Teramo	Campobasso	Circoscrizione	Altre provincie	Regno	Circoscrizione	Regno	Per
Frumento	160,902	124,348	99,400	93,614	55,239	100,000	127,893	761,396	3,975,309	4,736,705	20.29	16.41	100
Granturco	7,344	749	580	26,000	33,331	54,136	54,073	176,213	1,538,473	1,714,686	9.70	5.94	100
Riso	»	»	»	»	»	»	70	70	232,021	232,091	0.02	80.44	10,000
Orzo e segala	15,550	15,912	10,666	8,700	9,000	17,500	10,790	88,068	389,598	477,666	23.47	16.55	1,000
Avena	48,000	27,741	25,794	22	1,351	1,600	6,892	111,400	268,591	379,991	29 69	13 17	1,000
Fagiuoli, lenticchie, piselli	3,140	3,166	1,380	3,815	9,816	7,325	6,665	35,307	276,053	311,360	4.41	10.79	1,000
Fave, lupini, vecce, ceci, ecc.	5,200	17,161	1,126	2,721	8,360	9,516	7,098	51,182	288,859	340,041	13.64	11.78	1,000
Patate	756	315	735	3,218	1,016	2,180	1,034	9,254	59,252	68,506	24.66	23.74	10,000
Cereali ed altri farinacei	240,842	189,392	139,681	138,090	118,113	192,257	214,515	1,232,890	7,028,156	8,261,046			
Canapa	39	»	360	1,401	691	720	1,731	4,942	130,532	135,474	13.17	46.95	10,000
Lino	101	371	4,581	345	654	1,052	2,295	9,399	73,054	82,453	25.05	28.58	10,000
	240,982	189,763	144,622	139,836	119,458	194,029	218,541	1,247,231	7,231,742	8,478,973			
Cotone	»	(1) 2,015	(1) 15,736	»	»	»	»	17,751	»	»			
Tabacco	»	»	(2) 12,839	»	»	»	»	12,839	»	»			
Totale a piante erbacee	240,982	191,778	173,197	139,836	119,458	194,029	218,541	1,277,821	»	»			
Totale delle terre arabili	267,540	235,243	241,716	190,018	127,997	197,416	282,024	1,541,954	9,557,957	11,099,911	41.10	38.47	100

(1) *Relazione* cit., vol. I, pag. 332 (omesso nell'Annuario statistico).
(2) *Risposta alla Commissione d'inchiesta sui tabacchi* (1881).

(*) *Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura*, vol. I, pag. 470; *Bollettino di notizie agrarie*, anno IV, n. 71 (1882); *Agricoltura e pastorizia*, ecc., estratto dall'*Annuario statistico italiano*, anno 1883; altri documenti, ed informazioni.

Tra le cifre ufficiali di ettari 1,247,231 di colture erbacee ed i nostri dati che le portano a ettari 1,335,000 evvi pertanto una differenza di circa 88,000 ettari (87,769). Essa deriva principalmente dal motivo dianzi espresso delle accresciute dissodazioni, e più particolarmente dalle colture del cotone e del tabacco di ha 30,590, omesse in quelle statistiche nelle provincie di Bari e di Lecce, e da ettari 57,000 (57,179) di altre coltivazioni di granelle; il che corrisponderebbe in tutto a poco più del 7 0[0 di aumento da apportarsi nelle statistiche governative ed ai rapporti in esse segnate. I quali aumenti potendosi riferire anche al resto del Regno, potremo senza grandi inesattezze ritenere, per la nostra circoscrizione gli stessi rapporti proporzionali che si leggono nel prospetto precedente.

Di guisa che si deve in ogni caso concludere che pel frumento e per le altre granelle minori, essa supera la media generale del Regno, tanto rispetto alla superficie territoriale, quanto all'agraria. Infatti, di 100 ettari di superficie geografica, mentre il Regno ne ha 16.40, la circoscrizione ne tiene 20.30; per l'avena questa ne ha circa il 30, quello il 13 e poco più; per l'orzo infine il Regno dà la proporzione da 16.60 circa, la circoscrizione quasi il 23.50.

La qual cosa sarà più evidente se la totalità delle colture erbacee, escluse anche quelle del cotone e del tabacco, si ripartisca per ogni 100 ettari di essa.

Ripartizione delle colture erbacee desunta dai documenti ufficiali.

Num. 18.

Coltivazioni	Estensione in ettari	Rapporto per cento
Frumento	761,396	61.045
Segala ed orzo	88,068	7.061
Avena	111,400	8.931
Granturco	176,213	14.127
Riso	70	0.005
Fave, ecc.	51,182	4.103
Fagiuoli, ecc.	35,307	2.838
Patate	9,254	0.741
Farinacei	1,232,890	98.851
Canapa	4,942	0.396
Lino	9,399	0.753
Erbacei	1,247,231	100.000

Il frumento adunque ricopre circa 2[3 della superficie arativa; viene dopo il frumentone: e senza tener conto del riso, di proporzione minima e di altre limitate colture non comprese in questi prospetti, come cotone, tabacco, ecc.; ultime vengono le coltivazioni a patate.

Da tutte queste considerazioni ciò che resta di certo è questo: che nelle nostre provincie predomina la coltura esauriente delle graminacee.

Certamente se sotto taluni aspetti questa non è una conclusione favorevole allo stato della nostra agricoltura, prova d'altra parte essere il territorio agrario della nostra circoscrizione notevolmente vasto, malgrado le sue estese regioni montuose, ed essere la sua proporzione superata appena da qualche Stato di Europa.

La produzione risponde ora alla vastità della sua superficie, e a tutte le nostre favorevoli condizioni di clima e di terreno?

E sopra tutto la nostra agricoltura soddisfa a tutte le esigenze dell'alimentazione umana sotto la triplice forma dell'aumento delle colture a frumento, del prodotto medio di esse, e del numero e del peso del bestiame domestico?

Vedremo tutto ciò esaminando la quantità e la qualità dei prodotti, la loro manifatturazione agraria ed i sistemi delle colture.

CAPITOLO SECONDO.

Agricoltura vegetale — Descrizione delle colture e dei loro prodotti Industrie speciali derivanti dalle piante.

§ 1° — LE PIANTE E I LORO PRODOTTI.

Classificando il territorio agricolo in zone altimetriche, ecco i prodotti che presentano:

Colture e prodotti principali.	Colture e prodotti secondari.	Colture e prodotti caratteristici.
	Regione Appennina (alta e montuosa).	
Cereali	Leguminose	Grano marzuolo
Leguminose	Castagne	Segala
Patate	Ortaggi	Pascoli
Prati.	. . . .	Boschi
Boschi	. . . .	. . . .
	Regione Subappennina (media e in collina).	
Frumento	Olivi	Anici
Frumentone	Lino per seme. . . .	Zafferano
Leguminose	Gelsi	Prati
Viti	Ortaggi	. . . .
	Regione Marittima (bassa e in pianura).	
Frumento	Orzo	Frumento
Avena	Fichi	Avena
Fave.	Agrumi	Carrubbe
Prati temporanei . . .	Tabacco	Prati stabili
Oliveti	Piante resinose . . .	Olivi
Viti	. . . .	. . . . .
Mandorli	. . . .	. . . . .

Non è possibile seguire questo stesso metodo di ripartizione per la quantità dei prodotti. L'indicheremo piuttosto per provincia; così sarà più agevole il paragone con le diverse parti del compartimento del Regno, senza però pretendere di farlo con molta esattezza, anche perchè le statistiche che abbiamo, riflettono quasi interamente i prodotti vegetali.

Riuniamo pertanto nel seguente prospetto i principali raccolti, servendoci dei numeri che le ultime statistiche ufficiali assegnano alle medie dei quinquennii 1870-74 e 1876-80 (1) ed al raccolto degli anni 1880-81, e di tutti gli altri dati che abbiam creduto di accettare sia per nuovi documenti, sia per informazioni prese: tra le quali dobbiamo ricordare le risposte avute dai Comizi agrarii e dai prefetti ai questionarii loro trasmessi, e che vengono compresi nell'allegato XXIII. A fine di poter giudicare con maggior criterio dell'esattezza di quei dati, li completiamo aggiungendovi la media che risulta dal periodo settennale, e la proporzione tra il compartimento e il Regno.

(1) *Bollettino di notizie agrarie,* anno IV, n. 71, ottobre 1882, e V, 67, ottobre 1883.

Prospetto dei prodotti vegetali del 1880-81; loro

Num. 19.

Numero d'ordine	PROVINCIE	FRUMENTO				SEGALA ED ORZO			
		Ricolto		Media		Ricolto		Media	
		Del 1880	Del 1881	Settennale 1870-74 e 1880-81	Ufficiale del 1876-81	Del 1880	Del 1881	Settennale 1870-74 e 1880-81	[illegible]
		Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	[illegible]
1	Foggia	(a) 2,736,943	1,531,787	2,218,838	2,252,628	(a) 288,027	156,240	240,609	[illegible]
2	Bari	1,243,738	744,033	1,037,266	1,054,618	249,159	180,669	228,134	[illegible]
3	Lecce	1,094,195	530,001	842,628	854,840	171,989	112,521	148,494	[illegible]
4	Aquila	843,373	596,733	760,726	776,996	100,056	82,476	100,647	[illegible]
5	Chieti	721,199	431,029	567,059	563,437	150,822	90,720	124,506	[illegible]
6	Teramo	1,186,005	637,500	867,643	850,000	306,235	194,613	241,549	[illegible]
7	Campobasso	2,014,953	1,088,369	1,493,881	1,470,769	194,220	127,861	161,618	[illegible]
8	**4ª Circoscrizione**	9,840,406	5,559,452	7,788,041	7,823,288	1,460,508	945,100	1,245,557	[illegible]
9	**Altre provincie**	50,437,379	31,061,080	42,410,581	43,075,120	5,312,654	3,667,557	4,980,696	[illegible]
10	**Regno**	60,277,785	36,620,532	50,198,622	50,898,408	6,773,162	4,612,657	6,226,253	[illegible]
11	**Per % tra la 4ª circoscr. e il Regno**				15				[illegible]

(a) Reale Società Economica di Capitanata. *Risposte ai quesiti del Ministero di agricoltura,* 1874; porta il

(*) *Bollettino di notizie agrarie,* Anno IV, n. 10, 19, 71 (1882); anno VI, n. 3, febbraio 1884; altri documenti e nostre informazioni.

proporzione tra il compartimento e il Regno (*).

Avena				Granturco				Riso				Numero d'ordine
Ricolto		Media		Ricolto		Media		Ricolto		Media		
Del 1880	Del 1881	Settennale 1870-74 e 1880-81	Ufficiale del 1876-81	Del 1880	Del 1881	Settennale 1870-74 e 1880-81	Ufficiale del 1876-81	Del 1880	Del 1881	Settennale 1870-74 e 1880-81	Ufficiale del 1876-81	
Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	
1,[illegible]7,040	528,960	879,428	912,000	157,242	60,477	127,099	134,395	»	»	»	»	1
5[illegible]1,681	351,563	453,399	464,110	20,198	12,099	14,297	13,556	»	»	»	»	2
43[illegible],050	363,644	463,446	490,086	7,702	5,182	8,469	9,280	»	»	»	»	3
666	398	450	418	312,858	256,146	341,286	364,000	»	»	»	»	4
23,913	15,018	20,036	20,265	499,065	343,443	503,665	536,629	»	»	»	»	5
28,411	19,426	23,062	22,720	986,628	458,058	832,814	877,003	»	»	»	»	6
144,111	94,902	117,833	117,164	1,055,504	605,617	855,280	865,168	2,744	1,372	1,988	1,960	7
1[illegible]5,872	1,373,911	1,957,654	2,026,763	3,039,197	1,741,022	2,682,910	2,800,031	2,744	1,372	1,988	1,960	8
[illegible]46,875	3,510,831	4,525,544	4,684,206	26,179,501	18,331,345	26,739,823	28,533,582	9,959,982	8,424,159	9,637,311	9,795,946	9
[illegible]42,747	4,884,742	6,483,190	6,710,969	29,218,698	20,072,367	29,422,733	31,333,613	9,962,726	8,425,531	9,625,398	9,797,906	10
			30				9				»	11

[illegible]reali e biade per ettol. 2,762,413.

Segue **Prospetto dei prodotti** veg

Numero d'ordine	PROVINCIE	Fave, Lupini, Veccia, Ceci, ecc.				Fagioli, Lenticchie, Piselli, ecc.		
		Ricolto		Media		Ricolto		Media
		Del 1880 — Ettol.	Del 1881 — Ettol.	Settennale 1870-74 e 1880-81 — Ettol.	Ufficiale del 1876-81 — Ettol.	Del 1880 — Ettol.	Del 1881 — Ettol.	Settennale 1870-74 e 1880-81 — Ettol.
1	Foggia	(a) 40,612	18,876	49,355	57,200	17,809	9,682	24,898
2	Bari	147,295	112,777	149,222	156,896	26,603	24,112	26,319
3	Lecce	8,400	6,230	10,133	11,260	8,611	6,790	10,283
4	Aquila	18,249	13,997	20,194	21,822	16,811	13,351	19,841
5	Chieti	58,134	38,462	68,438	76,494	44,944	23,177	52,922
6	Teramo	73,163	45,700	79,514	87,547	44,184	27,599	42,694
7	Campobasso	69,824	41,548	57,129	57,706	45,868	29,926	40,344
8	**4ª Circoscrizione**	415,677	277,590	433,985	468,925	204,830	133,637	217,301
9	**Altre provincie**	2,293,997	1,737,580	2,657,730	2.914,507	1,715,876	1,185,748	2,018,314
10	**Regno**	2,709,674	2,015,170	3,091,715	3,383,432	1,920,706	1,319,385	2,235,615
11	**Per $_0/^0$ tra la 4ª circosc. e il Regno**				14			

(a) La Reale Società Economica di Capitanata nelle *Risposte ai quesiti del Ministero di agricoltura* (1874), F *Bollettino di Not. Agr.*, IV, 19 aprile 1882.

1880-81 e loro medie.

Castagne *				Patate **				Agrumi				Numero d'ordine
Ricolto		Media		Ricolto		Media		Ricolto		Media		
[Del] 1880 — [Qu]int.	Del 1881 — Quint.	Settennale 1870-74 e 1880-81 — Quint.	Ufficiale del 1876-81 — Quint.	Del 1880 — Quint.	Del 1881 — Quint.	Settennale 1870-74 e 1880-81 — Quint.	Ufficiale del 1876-81 — Quint.	Del 1880 — Numero	Del 1881 — Numero	Settennale 1870-74 e 1880-81 — Numero	Ufficiale del 1876-81 — Numero	
1,218	962	1,561	1,749	57,199	36,666	65,789	73,332	68,956,806			73,163,720	1
»	»	»	»	28,531	23,609	27,382	27,907	8,455,205			5,831,176	2
»	»	»	»	58,248	50,864	48,300	67,620	7,713,571			9,927,377	3
7,278	196,643	302,403	320,580	315,997	217,537	316,699	334,672	»			»	4
1,454	7,318	9,500	9,545	105,705	64,096	98,280	103,632	»			»	5
5,760	11,628	12,627	12,240	231,032	146,758	212,799	222,360	»			»	6
3,974	7,004	7,494	7,296	131,586	75,192	104,135	104,434	»			»	7
1,484	223,555	333,585	351,410	928,298	614,722	873,384	933,957	85,125,582			88,922,273	8
3,796	3,364,997	5,091.988	5,417,026	5,471,176	4.359,436	5 782,579	6,109,665	2,452,299,732			2,512,337,329	9
.280	3,588,552	5.425,573	5,768,436	6,399,474	4,974,158	6,655,963	7,043,622	2,537,425,314			2,601,259,602	10
			6				13				34	11

to delle sole fave per ettol. 104,751. — * 1 quint. di castagne = ettol. 1,25. — ** 1 quint. di patate = ettol. 1,515.

Prospetto dei prodotti vegetali dal 1880-81 e loro medie.

PROVINCIE	CANAPA				LINO				OLIO				VINO				
	Ricolto		Media		Ricolto		Media		Ricolto		Media		Ricolto		Media		Ricolto
	Del 1880	Del 1881	Settennale 1870-74 e 1880-81	Ufficiale del 1876-81	Del 1880	Del 1881	Settennale 1870-74 e 1880-81	Ufficiale del 1876-81	Del 1880	Del 1883	Settennale 1870-74 e 1880-81	Ufficiale del 1876-81	Del 1880	Del 1881	Settennale 1870-74 e 1880-81	Ufficiale del 1876-81	Del 1883
	Quint.	Quint.	Quint.	Quint.	Quint.	Quint.	Quint.	Quint.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.
Foggia . .	199	146	236	261	346	197	290	298	(a) 60,251	75,335	(1)	79,277	(b) 168,630	(1)	(1)	306,600	337,000
Bari . . .	»	»	»	»	990	558	891	938	329,875	49,963		293,875	985,579			1,100,101	1,375,000
Lecce. . .	1,044	1,107	1,889	2,214	6,662	5,937	8,868	9,895	246,240	37,050		285,000	174,787			(c) 302,400	242,000
Aquila . .	7,109	7,248	8,505	9,036	664	736	890	966	4,617	3,120		5,292	421,343			550,200	550,000
Chieti. . .	3,418	1,969	3,287	3,524	1,199	1,198	1,702	1,903	126,868	81,480		116,393	512,640			534,000	694,000
Teramo . .	3,091	3,116	3,612	3,816	1,911	2,668	3,043	3,345	58,238	29,835		45,900	697,450			783,750	941,000
Campobasso	11,949	8,272	10,184	10,213	7,119	5,889	6,481	6,472	58,777	61,620		47,401	322,986			304,704	153,000
4ª Circoscr.	26,810	21,858	27,713	29,064	18,891	17,183	22,165	23,817	884,866	338,403		873.138	3,283,415			3,881,755	4,292,000
Altre provincie	792,209	821,008	905,886	945,597	187,933	180,936	203,523	211,157	2,376,108	»		2,449,982	17,291,729			23,656,894	24,145,000
Regno . .	819,019	842,866	933,599	974,661	206,824	198,119	225,688	234,974	3,260,974	»		3,323,320	20,575,144			27,538,649	28,437,000
Per % tra la 4ª circoscriz. ed il Regno . .				3				10				26				14	

(a) La Reale Società Economica di Capitanata, *Risposte ai quesiti del Ministero di Agricoltura*, 1874, porta il ricolto dell'olio per hl 46,578.
(b) Idem. il ricolto del vino per hl 260,407.
(c) La media del raccolto di hl 302,400, è desunta dalla estensione di ha 21,600 (hl 14 ad ettaro). Ma poichè la superficie dei vigneti di questa provincia è molto superiore, valutandosi ettari 100,000, quella cifra deve risultare molto più elevata, e per lo meno di hl 1,400,000.
(1) Mancano i dati.

Provincie	Paglia di Frumento, Orzo ed Avena 1880	Fieno de' Prati temporanei 1870-1874	Tabacco in foglia 1874	Liquorizia (estratto) 1870-1874	Manna media 1873-1877	Boschi 1870-1874 Incremento in metri cubi	Boschi 1870-1874 Taglio in Lire
	Quintali (a)	Quintali (b)	Quintali (c)	Quintali (d)	Quintali (e)	. . . (f)	. . . (f')
Foggia	5,000,000	30,000	»	750	9.80	189,172	116,154
Bari	2,500,000	579,450	»	»	»	98,176	115,666
Lecce	2,000,000	521,790	11,268,89	»	»	193,938	21,330
Aquila	1,200,000	(b') 2,000,000	»	»	»	254,089	70,024
Chieti	1,200,000	632,480	»	»	»	134,811	149,197
Teramo	1,900,000	603,300	»	2,000	»	75,182	25,778
Campobasso	3,000,000	229,600	»	»	»	301,184	261,102
4ª Circoscrizione	16,800,000	4,596,620	11,268,89	2,750	9.80	1,246,552	779,251
Le altre provincie.	75,600,000	»	34,237,11	6,100	»	15,879,388	32,944,082
Regno.	92,400,000	»	45,506,00	8,850	»	17,125,940	33,723,338
Per 100 tra la 4ª Circoscrizione e il Regno	18	»	25	31	»	7	2

(a) GRANATA, *Economia rustica del Regno di Napoli*, 1835, pag. 366, valuta la paglia Cantaia 1 10 a tomolo, cioè a circa q. 2.00 per hl., e de BLOK, *Annuaire de l'Economie politique et de la Statistique*, 1881, pag. 167, q. 1.25 per ogni hl.

(b) *Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura*, vol. IV, pag. 117. Il rendimento medio si è calcolato per la più parte a q. 30 fieno ad ha per le prime 3 provincie, e di q. 40 per le altre. Nella sola provincia di Aquila vi sono compresi i prati stabili. Comprenderemo i prodotti delle erbe delle altre provincie in seguito tra i pascoli, su di che giova il ricordare che approssimativamente la comune riduzione ad unità alimentare del fieno è del 5° per l'erba e del 3° per la paglia.

(b') QUARANTA, Monografia della Provincia di Aquila.

(c) *Relazione* cit., vol. I, pag. 355 e *Notizie e Studî intorno alle condizioni dell'agricoltura in Italia*, vol. I, pag. 327, ha 1,274. Nella *Risposta alla Commissione d'Inchiesta sui Tabacchi 1881*, la media del tabacco prodotto nel decennio 1870-79 fu di q. 11,606 all'anno sopra una superficie coltivata di ha 1,283 in 45 comuni della provincia di Lecce.

(d) *Relazione* cit, vol. IV, pag. 425.

(e) *L'Italia Agraria e Forestale*, 1878, pag. 236.

(f) *Statistica Forestale*, 1870, pag. 339.

(f') *Relazione* cit., vol. III, pag. 544. Boschi comunali.

PROVINCIE	Legumi freschi ed ortaggi 1880	Frutta fresche 1880	Fichi secchi 1880	Mandorle 1880	Zafferano 1880	Anici 1880	Genziana 1880	Noci 1880
	Quintali (g)	Quintali (h)	Quintali	Quintali	Quintali	Quintali	Quintali	Ettolitri
Foggia	80,000	64,000	1,000	2,000	»	»	»	1,000
Bari	151,000	120,800	(i) 13,757	(k)67,395	»	5,000	»	»
Lecce.	125,000	100,000	(l) 30,366	10,000	»	»	»	»
Aquila	82,000	66,000	»	(m) 5,000	(m) 73,60	(m) 1,800	(m) 1,400	(m) 2,500
Chieti	85,000	68,000	6,000	5,000	»	»	2,000	500
Teramo	61,500	49,200	4,000	3,000	»	»	1,000	»
Campobasso	90,000	72,000	2,000	5,000	»	»	»	»
4ª Circoscrizione	674,500	540,000	57,123	97,395	73,60	6,800	4,400	5,500
Le altre provincie.	6,025,500	4,820,000	»	»	»	»	»	1,000
Regno.	6,700,000	5,360,000	»	»	»	»	»	»
Per 100 tra la 4ª Circoscrizione ed il Regno	10	10	»	»	»	»	»	»

Cotone nella provincia di Bari, q. 8,000 / di Lecce q. 32,000 } *Relazione* cit., vol. 1, pag. 332.

(*g*) In mancanza di dati, si è calcolata la quantità in ragione del consumo, valutato per chil. 25 annui per ogni abitante. — La *Statistique International de l'Agriculture*, pag. XXXII, valuta la media normale di questa produzione, per la Francia, a L. 495,307,288, cioè L. 13 circa per ogni abitante. Da noi, sia pel prezzo inferiore, sia per altre ragioni, la media non può giungere che a L. 5 per ogni abitante.

(*h*) Per la stessa ragione la quantità si è calcolata sul consumo, valutato per chilog. 20 annui per ogni abitante.

(*i*) *Monografia* del Circondario di Bari, di FIORESE. — Indica la sola esportazione.

(*k*) *Monografia* della Provincia di Bari, di CETTURA e FROJO.

(*l*) *Monografia* della Provincia di Lecce, di PACCES, CANUDO, ROSSI e DE NAVA.

(*m*) *Monografia* della Provincia di Aquila, del Cav. QUARANTA. — Zafferano chilog. 16 ad ettaro ed il prezzo L. 140 a kg. Nella *Relazione sulle condizioni dell'agr.* 1870-74, vol. II, p. 154, si legge che il prodotto è di 30 a 35 kg di pistilli secchi. *Annali dell'Industria e del Commercio,* p. 57, 1882, reca che il prodotto del 1881 fu di kg 3000 ed il prezzo di ogni chilog. da L. 128 a L. 125. — Anici, annua produzione di queste provincie valutata a q. 800. *Relaz.*, loc. cit.

Intorno allo svolgimento che possono presentare i numeri del precedente prospetto, giova rammentare che questi raccolti medii ufficiali sono in istretto rapporto con le relative estensioni coltivate su cui, come abbiamo veduto, le nostre ricerche ci hanno portato a differenti conseguenze. Onde, se alla nostra superficie, si applicasse lo stesso rendimento ufficiale, ci troveremmo di fronte a notevoli diversità.

Ci mancano elementi bastevoli, come già dicemmo innanzi, per determinarle tutte. Ma gli è certo, che volendosi anche restringere alla metà, le differenze tra la estensione nostra e quella ufficiale, cioè a circa ha 100,000 pei campi arabili, e per i vigneti ad ettari 50,000, le cereali e baccelline dovrebbero risultare superiori di un milione di hl; le patate almeno di 1,000,000 di q; il vino di oltre a hl 600,000.

Del resto ciò che non sembra di potersi mettere in dubbio si è che anche quando non si volesse tener alcuna ragione di tali differenze, la produzione delle nostre provincie, secondo gli stessi dati ufficiali, sia nella media quinquennale, sia per i sette ultimi anni, si presenta sotto il più favorevole rapporto rispetto al resto del Regno.

Infatti i principali prodotti del nostro compartimento presi a cifra rotonda corrispondono approssimativamente alle seguenti proporzioni con quelli del Regno:

		Circoscrizione	Rapporto col Regno
Sostanze alimentari.			
Frumento	Hl.	8,000,000	1/6
Granturco	»	2,600,000	1/10
Granelle minori	»	3,100,000	1/4
Civaie	»	650,000	1/8
Legumi freschi Ortaggi e frutti freschi	Q.	1,200,000	1/10
Patate	»	874,000	1/8
Castagne	»	334,000	1/16
Paglia e fieno	»	20,000,000	
Frutti secchi, fichi, mandorle, noci, ecc.	»	160,000	
Olio	Hl.	874,000	1/4
Vino	»	3,300,000	1/7
Piante industriali.			
Canapa e lino	Q.	50,000	1/22
Tabacco (la sola provincia di Lecce)	»	11,000,000	1/4
Liquorizia, manna, genziana, anici, zafferano, ecc. circa	»	19,000	
Prodotti forestali.			
Boschi e foreste comunali e demaniali il solo incremento oltre il taglio	M^3	1,247,000 circa	1/13

Le nostre provincie adunque presentano una parte ben importante nelle produzioni vegetali d'Italia, principalmente pel frumento, le granelle inferiori e per l'olio, ma scarsezza di castagne e di piante tessili, la cui produzione è quasi esclusivamente nella provincia di Aquila.

Ma questa effettività produttiva corrisponde poi alla fertilità delle nostre terre e delle propizie condizioni del nostro clima? In altri termini qual'è il rendimento delle nostre terre?

§ 2° — RENDIMENTI DELLE COLTURE PER SEME E PER SUPERFICIE.

Riferiamo primieramente tutte le notizie raccolte dalle monografie.

Notizie raccolte dalle Monografie sul rendim[...]

Num. 20.

		N. d'ordine	Frumento — Ettol.	Orzo e Segala — Ettol.	Avena — Ettol.	Granturco — Ettol.
Foggia . . .	*Monografia del circondario di Sansevero* — Sulini:					
	Rendimento per Hl. di seme	1	3 a 7	3 a 5	»	20 a 3[illegible]
Bari	*Monografia della provincia di Bari* — Cettura e Frojo					
	Rendimento per ha	2	12.50	15.00	17.00	18.00
	Prodotto totale	3	1,623,412	10,980	629,153	13,[illegible]
	Semenza	4	2.00	»	3.00	»
	Monografia del circondario di Bari — Fiorese:					
	Rendimento per ha	5	9.00	»	»	»
	Monografia del circondario di Altamura — Netti:					
	Rendimento per ha	6	11.00	»	22.00	»
Lecce . . .	*Monografia della provincia di Lecce* — Pacces, Canudo, Rossi e De Nava:					
	Rendimento per ha	7	9.50	12.00	9.50	10.00
	Semenza	8	1.00	»	»	0.10
Aquila . . .	*Monografia della provincia di Aquila* — Quaranta:					
	Prodotto	9	»	»	»	»
	Rendimento per ha	10	8.00	12.00	»	14.00
	Semenza	11	2.00	»	»	0.50
	Monografia del circondario di Cittaducale — Piccinini:					
	Rendimento per ha	12	11.00	»	»	12.00
	Id. per seme	13	4.00	»	»	»
	Semenza	14	»	»	»	0.50
	Monografia dello stesso circondario — Lojacono:					
	Rendimento per ha	15	»	»	»	»
	Monografia dello stesso circondario — Monterumici:					
	Rendimento per seme	16	4.00	6.00	»	20.00
	Monografia dello stesso circondario — Giacomelli:					
	Rendimento per seme	17	4 a 5	»	»	»
Chieti . . .	*Monografia del circondario di Chieti* — Colonna:					
	Rendimento per seme	18	5 a 7	»	»	8.00
	Monografia del circondario di Lanciano — Prosperi:					
	Rendimento per seme	19	5.00	»	»	10.00
	Semenza	20	1.10	»	»	0.25
Teramo . .	*Monografia del circondario di Penne* — Barbieri:					
	Rendimento per seme	21	6.00	»	»	»
Campobasso .	*Monografia del circondario di Campobasso* — Comizio agrario:					
	Rendimento per ha	22	15.50	»	»	»
	Id. per seme	23	3 a 10	»	»	»
	Semenza	24	2.20	»	»	0.2[illegible]

[...]io delle diverse colture per ettaro e per seme.

[illegible]	Patate	Canapa	Lino	Castagne	Vino	Olio	Mandorle	Fichi secchi	Frutti	Prati	Anici	N. d'ordine
—	— Quint.	— Quint.	— Quint.	— Quint.	— Ettol.	— Ettol.	— Quint.	— Quint.	— Quint.	— Quint.	— Quint.	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
.10	»	»	»	»	14.00	3.58	3.00	»	»	»	»	2
1.5[illegible]	»	»	»	»	752,822	293,875	67,395	4,000 valore lire 100,000	»	»	»	3
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4
»	»	»	»	»	28.00	4.00	2.50	13,759 col valore di lire 329,168	3,501 col valore di lire 84,525	»	»	5
»	»	»	»	»	14.00	»	»	»	»	35.00	»	6
.[illegible]	»	»	9.00	»	»	»	»	»	»	»	»	7
.40	»	»	hl. 1.00	»	»	»	»	»	»	»	»	8
»	»	»	»	51,572 fresche a L.9	»	»	5,000	stabili . . artificiali . terre falc. .	ha. 26,412 » 3,048 » 47,816	40.00 70.00 16.00	6 a 8	9
	95.00	»	»	12.00	»	»	»	»	»	»	»	10
	31.00	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	11
00	10.00	4.00	2.50	12.00	»	»	»	»	»	20.00	»	12
	»	»	»	hl. 20.00	»	»	»	»	»	»	»	13
75	hl. 6.00	Kg. 0.90	Kg. 0.25	»	»	»	»	»	»	»	»	14
	»	»	»	»	»	»	»	»	stabili . . artificiali .	25 a 30 40	L. 5 il q » 8 »	15
0	9.00	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	16
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	17
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	18
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	19
14	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	20
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	21
	»	»	»	»	25.00	50.00	»	»	»	»	»	22
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	23
4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	24

Nei documenti menzionati del Ministero di agricoltura si trovano notizie piuttosto esatte sui diversi rendimenti rispetto alle superficie. Noi le riterremo quindi quasi interamente, completandole per quegli altri prodotti di cui essi tacciono.

Qualunque differenza, che potesse risultare per la diversità delle superficie realmente coltivate e dei prodotti ottenuti, vedremo più appresso che non cambierebbe se non di poco la media di quei documenti. Per ciò che riguarda le proporzioni del seme, così con la superficie del terreno, come con la quantità del prodotto, nulla dicendone le nostre statistiche, ci siamo attenuti alle varie informazioni attinte ed alle nostre particolari esperienze.

Num. 21.

Rapporto del prodotto medio delle diverse colture per ettaro e per seme.

COLTURE	Semenza per ogni ettaro		Foggia		Bari		Lecce		Aquila		Chieti		Teramo		Campobasso		Circoscrizione		Regno
			Rendimento medio per		Rendimento medio per		Rendimento medio per		Rendimento medio per		Rendimento medio per		Rendimento medio per		Rendimento medio per		Rendimento medio per		
	Unità	Quantità	Ettaro (*)	Seme	Ettaro (*)	Seme	Ettaro (*)	Seme	Ettaro (*)	Seme	Ettaro (*)	Seme	Ettaro (*)	Seme	Ettaro (*)	Seme	Ettaro (*)	Seme	Ettaro
Frumento	Ettol.	2.10	14.00	6.66	8.48	4.04	8,60	4.09	8.30	3.95	10.20	4.86	8.50	4.05	11.50	5.47	10.27	4.89	10.75
Orzo e segala	Id.	3.00	16.00	5.33	14.67	4.67	15.00	5.00	12.00	4.00	14.00	4.66	13.60	4.53	15.00	5.00	14.44	4 81	13 46
Avena	Id.	3.50	19.00	5.42	16.73	4.78	19.00	5.42	19.00	5.42	15.00	4.28	14.20	4.05	17.00	4.86	18.19	5.47	17.66
Granturco	Id.	0.30	18.30	61.00	18.10	60.33	16.00	53.33	14.00	46.66	16.10	53.66	16.20	54.00	16.00	53.33	15.89	53.00	18.27
Riso	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	28.00	»	28.00	»	42.22
Fave, lupini, ceci, veccia	Id.	1.50	11.00	7.33	9.14	6.10	10.00	6.66	8.02	5.34	9.15	6.10	9.20	6.14	8 13	5.42	9.16	6.23	9.95
Fagioli, lenticchie, piselli	Id.	0.50	9.35	18.70	8.43	16.86	8 20	16.40	5.70	11.40	6.16	12.32	6.20	12.40	6.20	12.40	6.69	13.38	7.97
Patate	Quint.	6.50	97.00	14.90	88.60	13.63	92.00	14.15	104.00	15.69	102.00	15.70	102.00	15.70	101.00	15 54	100.92	15.54	102.82
Canapa	Id.	1.00	6.70	6.70	»	»	6.15	6.15	6.45	6.45	5.10	5.10	5.30	5.30	5.90	5.90	5 88	5.88	7.91
Lino	Id.	0.25	2.95	11.80	2.33	9.32	2.16	8.64	2.80	11.40	2.91	11.64	3.18	12.72	2 82	11.28	2.53	10.12	2.85
Castagne	Id.	»	11.00	»	»	»	»	»	9.00	»	8.50	»	9.00	»	8.00	»	8.97	»	11.63
Agrumi	Num.	»	(a) 103,050	»	(a) 33,700	»	(a) 82,050	»	»	»	»	»	»	»	»	»	(a)	(a)	»
Vino	Ettol.	»	15.00	»	12.73	»	14.00	»	14.00	»	15.00	»	11.00	»	12.00	»	12.94	»	14.29
Olio	Id.	»	3.20	»	3.58	»	2.85	»	4 00	»	2.96	»	3.00	»	3.91	»	3.18	»	3.71
Mandorle	Quint.	»	»	»	3.00	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Tabacco	Id.	»	»	»	»	»	9.04	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

(*a*) La produzione media di ogni pianta di aranci, limoni, ecc. è di n. 295.

(*) *Relazione sulle condizioni dell'agricoltura*, 1870-1874, vol. I, pag. 218; *Notizie e studi sull'agricoltura* (1876), pag. 3 e segg., con le correzioni rilevate dal *Bollettino di notizie agrarie*, anno III (1881), n. 13, 16, 28, 39, ed anno IV, N. 71 (ottobre 1882) — *Risposte alla Commissione d'inchiesta sui tabacchi*, 1881.

Pel frumento la Capitanata (1) e Campobasso superano la media della circoscrizione che è di hl 10.27 per ettaro, e di circa 5 volte e mezzo il seme. Chieti quasi la raggiunge. Le altre provincie seguono una scala discendente da Teramo fino alla provincia di Aquila, che dà hl 8.30 per superficie e quasi 4 volte la semente.

Tra le leguminose che formano l'alimento più nutritivo ed azotato del lavoratore, il rendimento maggiore delle fave e dei ceci si trova nella provincia di Foggia che dà hl 7.33 per ogni hl di seme, il minimo in Aquila per 5.34, mentre la media della circoscrizione è di hl 6.23. Medesimamente la stessa provincia di Foggia dà per i fagiuoli ed altre civaie il prodotto maggiore in hl 18.70 per ciascun hl di seme, mentre Aquila rende appena 11.40, con una media della circoscrizione di hl 13.38.

Per le patate gli Abruzzi e Molise superano la media generale del Regno che è di circa q 101 per ettaro.

La Puglia soltanto ha degli agrumi, e Foggia dà il maggior rendimento di 103 mila frutti; Lecce di 82 mila e Bari di 34 mila circa per ogni ettaro.

Per gli ulivi e le vigne, quantunque più che il rendimento proporzionato alla superficie, sia da guardarsi alla qualità ed alla quantità assoluta, pure non sarà inutile il far notare che pel vino Foggia e Chieti superano tanto le altre quanto la media della circoscrizione; Teramo restando inferiore a tutte. Così pure gli ulivi nelle provincie di Bari e di Lecce, ove sono più estesi e meglio coltivati, dànno un rendimento presso a poco uguale alle altre.

Intorno a queste medie di vini non possiamo tacere che quelle che si leggono nei documenti del Ministero non sembrano del tutto esatte. La media della circoscrizione segnata per 13 hl per ogni ha, dovrebbe, secondo le nostre informazioni, accrescersi almeno a 20, per le vigne basse senza consociazione di altre colture.

In fatti non son poche le località ove queste medie sono di molto superate. Nel bacino solmonese o nelle altre località di Abruzzo, ove queste coltivazioni sono specializzate, il prodotto medio dell'uva può valutarsi a Kg. 7000 e 8400, e del mosto a 50 o 60 hl, corrispondenti a 40 o 52 di vino per ogni ettaro.

Nella Puglia la media tocca 40 hl e forse più per le buone vigne. Nel territorio di San Severo, ove i vigneti attecchiscono in modo straordinario, si ebbe nel 1881 un raccolto di circa hl. 100,000, ed in alcune località un rendimento così straordinario da superare 110 ettolitri per ogni ettaro.

Compariamo ora la produttività delle nostre provincie con le altre del Regno, e con gli altri Stati d'Europa, per veder se la nostra ricchezza agricola corrisponda alle favorevoli condizioni, che fecero salutare la nostra terra come la gran madre delle produzioni campestri:

Salve magna parens frugum Saturnia tellus,
Magna virum....

(1) La Capitanata, che è la provincia più granifera del Regno, negli anni scorsi dava anche meno della nostra media settennale che è di hl 14. Dal 1860 e 61 e nel 1864 e 65 quelle terre raggiunsero appena gli hl 10 1/2 con un raccolto di hl 1,690,608, sopra ettari 151,799 di seminato, prodotto anche superiore a quello del 1881. V. *Statistica della provincia di Capitanata*, ovvero le *Condizioni economiche esposte dal Prefetto* Sorlsi *al Consiglio provinciale nella sessione del 1866;* Milano, 1867.

Num. 22.

Quadro comparativo internazionale della semenza e del prodotto medio per ogni ettaro. (*)

Numero d'ordine	STATI	SEMENZA PER OGNI ETTARO								
		Frumento	Orzo e segala	Avena	Granturco	Fave	Fagioli	Patate	Canapa	Lino
		Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Quint.	Quint.
1	Gran Brettagna	»	»	»	»		»	»	»	»
2	Irlanda	»	»	»	»		2.8	»	»	»
3	Danimarca	2.50	2.6	3.7	»		»	15.0	»	»
4	Norvegia	2.80	3.8	5.9	»		3.2	31.0	»	»
5	Finlandia	2.20	3.3	4.2	»		»	23.3	»	»
6	Austria	»	»	»	»		»	»	»	»
7	Ungheria	1.20	1.5	1.9	0.2		1.4	9.2	»	»
8	Sassonia	2.08	2.8	4.9	»		2.8	22.5	»	»
9	Olanda	»	»	»	»		»	»	»	»
10	Belgio	»	»	»	»		»	»	»	»
11	Francia	2.20	2.1	2.4	0.7		1.8	12.3	»	»
12	Spagna	»	»	»	»		»	»	»	»
13	Prussia	»	»	»	»		»	»	»	»
14	Baviera	2.06	2.9	4.0	»		2.3	»	»	»
15	Romania	2.50	3.0	3.0	0.3		0.5	20.0	»	»
16	Stati Uniti d'America (e)	»	»	»	»		»	»	»	»
17	Stati Uniti d'America (f)	»	»	»	»		»	»	»	»
18	Stati Uniti d'America (g)	»	»	»	»		»	»	»	»
19	Italia 4ª Circoscr.	2.20	3.0	3.8	0.3	1.5	0.5	18.0	1.0	0.25
20	Italia Altre prov.	»	»	»	»	»	»	»	»	»
21	Italia Regno	»	»	»	»	»	»	»	»	»

Numero d'ordine	STATI	RENDIMENTO MEDIO PER OGNI ETTARO											
		Frumento	Orzo e segala	Avena	Granturco	Fave	Fagioli	Patate	Canapa	Lino	Vino	Olio	Castagne
		Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Quint.	Quint.	Ettol.	Ettol.	Quint.
1	Gran Brettagna	26.00	34.00	40.00	»	(a) 27.00		144.00	»	»	»	»	»
2	Irlanda	20.00	31.60	32.90	»	24.00		120.00	»	»	»	»	»
3	Danimarca	17.00	20.00	26.00	»	14.00		120.00	»	»	»	»	»
4	Norvegia	20.30	26.30	33.80	»	16.70		209.50	»	»	»	»	»
5	Finlandia	15.50	19.90	19.60	»	»		175.00	»	»	»	»	»
6	Austria	13 60	15 20	17.20	13.60	16.00		73.30	»	»	»	»	»
7	Ungheria	11.00	12 60	12.40	14.90	14 00		120.00	»	»	»	»	»
8	Sassonia	23.50	28.70	40.10	»	16.70		174.30	»	»	»	»	»
9	Olanda	21.60	37.00	38.20	»	24.70		140.70	»	»	»	»	»
10	Belgio	24.30	30.60	37.00	»	21 30		125.00	»	»	»	»	»
11	Francia	(b) 14.90	18.10	22.10	16.00	15.00		111.80	»	»	(c)	»	»
12	Spagna	14.00	16.00	»	14.00	»		110.00	»	»	(d) 15.77	»	»
13	Prussia	15.30	22 50	29.50	»	15.70		»	»	»	»	»	»
14	Baviera	25.40	18.20	20.20	22.40	13.80		92.10	»	»	»	»	»
15	Romania	12.00	20 00	30.00	30.00	25.00		200.00	»	»	»	»	»
16	Stati Uniti d'America (e)	11.01	19.27	21.09	23.86	»		71.00	»	»	»	»	»
17	Stati Uniti d'America (f)	12 21	»	23.71	22.10	»		70.70	»	»	»	»	»
18	Stati Uniti d'America (g)	35.00	»	»	»	»		»	»	»	»	»	»
19	Italia 4ª Circoscr.	10.27	14.44	18.19	15.90	9.16	6.69	100.92	5.88	2.53	12.94	3.18	8.97
20	Italia Altre prov.	11.23	14.40	18.85	18.27	10.53	8.14	103.18	7.20	2.92	14.81	4.01	11.86
21	Italia Regno	10.75	13.46	17.66	18 27	9.95	7.97	102.82	7.91	2.85	14.29	3.71	11.63

(*a*) Nella *Statistique* cit. la categoria è intestata *Legumi secchi.*

(*b*) In Francia la media del 1880 pel frumento fu di hl 14.64. (*Annuaire de l'économie politique et de la statistique* par GUILLOMAIN, JOSEPH GARNIER et M. BLOCK, par Maurice Block, 1881). Nell'anno 1882 fu di hl 16 per ha e di kg 76.52 per hl; di hl 20.46 per la mistura *(metail)* frumento, e segala e kg 72.98 ad hl; di hl 15.30 e kg 70 58 per la segala; di hl 82.29 per le patate; di quintali 4 24 di canapa per seme; di quintali 6.55 di lino. Secondo il *Bollettino del Ministero di agricoltura della Repubblica francese*, nel 1882 si raccolsero tra frumento e segala hl 152,072,193, su ha 9,474,395. (*Journal officiel de la République française*, 1882).

(*c*) Il vino fu prodotto per hl 29,677,472, cioè 4 milioni più del 1879, ma 22 milioni meno della produzione media degli anni precedenti. (*Annuaire* cit., 1881).

(*d*) Questo è il prodotto medio della Spagna per la sua produzione vinifera; totale hl 27,500,000 secondo l'*Estudio sobra la exposicion vinicola nacional del 1871.*

(*e*) Media del 1871-79.

(*f*) Prodotto medio del 1882.

(*g*) Nuovi Stati del Far-West.

(*) *Statistique internationale de l'agriculture*, pag. 105; *Bulletin consulaire français*, fasc. IV e V del 1881, riportato nel *Bollettino di notizie agrarie*, anno IV, n. 25 e 71 (1882).

Esaminando queste cifre si vede che pei prodotti alimentari più importanti di granelle e leguminose così la nostra circoscrizione come le altre provincie sono di molto sorpassate dai paesi stranieri.

È necessario pertanto il vedere fino a qual punto dobbiamo lamentarcene, e quali sieno le vere cause di questo fatto. E lo faremo fermandoci separatamente sui nostri principali prodotti campestri e su le industrie derivanti da esse.

§ 3° — I PRINCIPALI PRODOTTI E LE INDUSTRIE AGRICOLE.

Frumento. — Sarebbe opera inutile cercare argomenti per mettere in dubbio la nostra inferiorità nel rendimento delle coltivazioni frumentarie con molti altri paesi. Ma dalla sola quantità di una produzione speciale, per quanto importante come quella del frumento, non può giudicarsi della maggiore o minore ricchezza delle terre e dello stato dell'agricoltura di un paese; imperocchè debbono tenersi presenti eziandio la qualità e tutte le altre condizioni in cui si svolge l'industria manifattrice dei prodotti.

Volendo restringere le nostre considerazioni all'America e alla Gran Brettagna, deve innanzi tutto osservarsi che se nella zona frumentaria delle vergini terre del Far-West, come nel Minnesota, nel Dakota, ecc. per vari anni si è avverata una media di oltre 40 *bushels* per acro, cioè hl 35 per ha (1), nel complesso poi degli Stati dell'Unione, se son vere le statistiche più accreditate, per molti anni la media generale del raccolto ha di poco superato gli 11 hl (2).

1871	Moggia	13	ad acro	=	Hl	11,32	ad ettaro
1878	»	15	»	=	»	13,06	»
1879	»	13	»	=	»	11,32	»
1882	Bushels	16,6	»	=	»	12,21	»

Per la Gran Brettagna poi vogliamo solo notare che la media di 26 hl pel frumento, e 27 pei legumi secchi non deve riferirsi che agli anni anteriori al 1876, in cui la media era da 20 a 30. Da allora in poi è venuta così scemando, che dal 1878 in avanti non si calcola che da 9 a 16 hl (3).

Ma, entrando nel fondo della questione per vedere da questa superiorità dello straniero quali apprezzamenti possono dedursi sullo stato della nostra agricoltura, la prima considerazione che viene alla mente, studiando le cause donde si origina tale inferiorità di rendimento delle nostre terre a frumento e ad altri prodotti amidacei o di fecole, è la diversità del sistema con cui le coltiviamo. A differenza dei paesi del centro e del settentrione d'Europa, e dell'America noi generalmente non specializziamo le colture, consociando ordinariamente sui terreni più fertili

(1) EGISTO ROSSI, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana;* Firenze, 1884, cap. II, pag. 231 e segg. Chi volesse conoscere completamente l'agricoltura americana non ha che leggere questi studi. Veggasi pure *La concorrenza agricola americana* del dottor PEEZ; Vienna, 1881, pubblicata per cura di quella Società industriale, e l'*Economia della materia prima* del THÜNEN (traduzione di L. Luzzatti).

(2) *Statistique Internationale* cit.

(3) *Relazione* dei RR. Commissari per l'Inchiesta agraria in Inghilterra, ed atti della R. Commissione

cereali ed altre graminacee con piante o arboree ed arbustate, od industriali. Di guisa che ciò che manca nella quantità delle granelle è rimpiazzato, anzi il più delle volte superato dagli altri prodotti. Non è quindi da allarmarsi tanto di questo minor prodotto che si fa di grano e di altri cereali. Sarà un bene, sarà un male questa mancanza di specializzazione nella nostra agricoltura; ma ciò che è certo si è, che il clima e la feracità delle terre in molti luoghi permettono che la consociazione di altre piante ne compensi ampiamente i beneficî: come pure che non mancano terre fruttifere e così ben coltivate che dànno qualche volta da oltre a 30 e fino a 40 ettolitri di frumento.

Un'altra considerazione di non minor momento è questa: la qualità del prodotto. Il frumento delle nostre provincie generalmente è di ottima qualità e sopratutto nella provincia di Foggia, e di Campobasso, donde ritirano la maggior parte delle granelle le fabbriche di paste della costiera di Amalfi e di Napoli, e della riviera di Genova. Il peso infatti del frumento di questo provincie è più particolarmente superiore a quello delle altre. Tra le qualità di grano che l'Italia mandò nella Esposizione mondiale di Parigi del 1878 primeggiò quella delle Puglie, come si scorge dal seguente specchietto del peso massimo e minimo per ogni ettolitro di frumento: (1)

Provincia di Foggia -	Lucera	massimo	Kg. 82.3
	S. Bartolomeo in Galdo	minimo	» 75.4
Resto d'Italia -	Caltagirone	massimo	» 81.6
	(Marzuolo)	minimo	» 63.8 (2)

Non sarà superfluo finalmente indicare le specie più comuni del frumento coltivato nelle nostre provincie e il loro nome comune.

Triticum sativum hybernum. Triticum muticum, aristatum, secondo che le spighe sieno imberbi od aristate.

Il nome comune è di *grano tenero* o *gentile, carosella, bianchetta* e *grano duro* o *saragolla; triticum durum,* come già diceva Desfontaines.

Il grano farro, *triticum spelta, triticum monococcum* o *amylecum* coltivasi esclusivamente nei luoghi alti e in poca quantità.

Piante foraggiere. — Scarso è il prodotto dei foraggi, e in ciò deve rinvenirsi una delle cause del poco rendimento dei cereali.

Nel prospetto corrispondente abbiamo veduto la proporzione minima in cui si trova la superficie prativa con quella dei campi arabili.

In quello che segue riportiamo le notizie pubblicate testè dal nostro Ministero d'agricoltura sulla quantità dei nostri prodotti pratensi, divisi in prati stabili e temporanei.

(1) *Italia agraria e forestale,* pag. 76, 1878, Roma.

(2) Il peso medio di un ettolitro delle altre granelle può all'incirca valutarsi così: granturco Kg. 75, orzo 56, avena 40.

Prati stabili nel 1880-81. (*)

Num. 23.

PROVINCIE	Prati di montagna e di collina — Da falciare — Quantità totale del foraggio — Secco ottenuto — Quintali di fieno	Prati di montagna e di collina — A pascolo semplice — Quantità totale del foraggio — Verde ottenuto — Quintali di erba	Prati di pianura — Asciutti — Da falciare — Quantità totale del foraggio ottenuto — Secco — Quintali di fieno	Prati di pianura — Asciutti — A pascolo semplice — Verde — Quintali di erba	Prati di pianura — Irrigui — Marciti — Verde — Quintali di erba	Prati di pianura — Irrigui — Altri — Secco — Quintali di fieno	Produzione totale dei foraggi e dei prati naturali — Quintali di fieno	Produzione totale dei foraggi e dei prati naturali — Quintali di erba
Foggia	»	»	»	»	»	»	»	»
Bari	74,415	150,682	174,380	130,280	»	»	248,795	280,962
Lecce	35,335	246,076	62,271	269,715	»	500	98,106	515,791
Aquila	189,707	648,346	162,380	168,107	57,823	109,191	461,278	874,276
Chieti	126,480	173,740	158,990	146,748	»	790	286,260	320,488
Teramo	46,295	79,255	4,090	3,780	»	»	50,385	83,035
Campobasso	90,631	84,800	80,827	39,450	»	1,799	173,257	124,250
4ª Circoscrizione	562,863	1,382,899	642,938	758,080	57,823	112,280	1,318,081	2,198,802
Altre provincie	17,436,410	26,023,133	18,302,875	12,142,729	8,909,698	16,287,857	52,027,142	47,075,560
Regno	17,999,273	27,406,032	18,945,813	12,900,809	8,967,521	16,400,137	53,345,223	49,274,362

(*) *Bollettino di notizie agrarie*, anno IV, n. 61, settembre 1882.

Prati temporanei ed artificiali nel 1880-81. (*)

Num. 24.

PROVINCIE	Trifoglieti, medicai, lupinelleti (crocetta o sano fieno) sulleti e fieno greco — Quantità totale del foraggio verde ottenuto (Quintali di erba) — Irrigati	Trifoglieti, medicai, lupinelleti (crocetta o sano fieno) sulleti e fieno greco — Quantità totale del foraggio verde ottenuto (Quintali di erba) — Non irrigati	Quantità totale del foraggio verde ottenuto (Quintali di erba) — Ferrane, ossia miscugli delle piante foraggiere leguminose graminacee e crocifere	Quantità totale del foraggio verde ottenuto (Quintali di erba) — Erbai di granturco saggina sorgo, miglio, orzo panico, ecc.	Totale del foraggio verde prodottosi (Quintali di erba)
Foggia	»	18,355	12,900	200	31,455
Bari	»	17,650	39,000	70	56,720
Lecce	»	262,877	161,058	536,099	960,034
Aquila	21,836	50,156	69,265	45,442	186,699
Chieti	5,980	883,713	100,210	57,280	1,047,183
Teramo	1,540	335,808	53,552	95,145	486,045
Campobasso	900	266,353	15,145	48,000	330,398
4ª Circoscrizione	30,256	1,834,912	451,130	782,236	3,098,534
Altre provincie	10,694,888	35,788,086	15,426,814	10,949,231	72,859,019
Regno	10,725,144	37,622,998	15,877,944	11,731,467	75,957,553

(*) *Bollettino di notizie agrarie*, anno IV, n. 61, settembre 1882.

Abbiamo adunque per la nostra circoscrizione:

Foraggi freschi artificiali	q.	3,098,534
Di prati stabili	»	2,198,802
	q.	5,297,336
Con la riduzione ad 1/4 per fieno	q.	1,324,335
Aggiunti i fieni di prati stabili	»	1,318,081
	q.	2,642,416

Evidentemente queste cifre non sono esatte, come si scorge dal semplice esame del quadro, ove per molte provincie mancano i rispettivi prodotti, come nelle Puglie e soprattutto nell'ambito delle pianure del Tavoliere, le quali per la più parte sono praterie per pascolo.

Infatti nella statistica del 1882-83 si leggono varie rettificazioni, particolarmente nella provincia di Capitanata.

Sia comunque, diamo qui appresso le ultime notizie ufficiali della media degli ultimi tre anni pel raccolto del 1882-83:

Raccolto dei prati nel 1882-83.

N. 25.

PROVINCIE		Erba	Fieno
Foggia	q.	2,071,277	40,161
Bari	»	491,009	369,078
Lecce	»	1,685,673	388,484
Aquila	»	659,252	360,997
Chieti	»	1,109,375	219,802
Teramo	»	513,966	49,947
Campobasso	»	384,618	128,440
4ª Circoscrizione	q.	6,915,170	1,556,909
Altre provincie	»	148,097,360	57,878,588
Regno	q.	155,012,530	59,435,497

Gli è per questo che crediamo più esatte le notizie che dava il Ministero d'Agricoltura nell'altro documento della *Relazione* citata *sulle condizioni di agricoltura* (vol. IV, pag. 117) già riportate in uno dei prospetti precedenti, che è di circa q. 4,600,000, oltre i prodotti dei pascoli che noi valuteremo in seguito.

Il prodotto medio per ettaro pei prati stabili può ragguagliarsi a 20 o 30 quintali di fieno secco; per i temporanei od artificiali a 50, o 70 (1).

(1) Nella monografia del cav. QUARANTA della provincia di Aquila si valuta il rendimento medio di un prato da 16 a 80 quintali per ogni ettaro. In quella del circondario di Cittaducale di PICCININI si dice essere la media 20 quintali.

Non è poi molto scarso il nostro prodotto. Nel Belgio ov'è così accurata e generale la coltura dei prati stabili, la loro media non tocca che q. 44.24 per ettaro (1).

Così pure negli Stati Uniti d'America i raccolti medî non raggiungono i 30 quintali (2) e in Francia per i prati naturali 36.31 e gli artificiali da 40 a 60 (3).

Però deve osservarsi che da noi si fa molto uso per foraggio della paglia di frumento e di altre graminacee coltivate, particolarmente in Puglia. Ond'è che detraendosi dall'anzidetta quantità il 3° per altri usi rurali; e tenendosi ragione del minor valore nutritivo rispetto al fieno, resterebbero oltre a quintali 3,100,000. I quali aggiunti ai q. 4,600,000 di foraggi secchi, avremmo in tutto 8,000,000 di quintali.

Ortaggi, pometi, frutti freschi e secchi. — L'orticoltura è anche in via di progresso, anzi nella provincia di Chieti è ragguardevole. Nel comune di Atessa, e nelle basse valli del Sangro massimamente si fa abbondante esportazione di prodotti orticoli, come di pomi e di altri frutti.

Queste coltivazioni vanno eziandio progredendo nel Barese, sulla zona marittima che si estende dal bacino dell'Ofanto in giù verso Barletta e Trani; come anche in qualche comune del Leccese, particolarmente nel circondario di Brindisi.

I tartufi nella provincia di Aquila sono anche materia di commercio (4).

Nelle provincie di Bari e Lecce i mandorleti hanno grandi estensioni e sono ben coltivati. Nelle altre sono abbastanza scarsi, tranne nelle regioni basse e nei terreni a solatìo dei circondari di Aquila e di Avezzano, ove quelle coltivazioni fino a pochi anni fa erano in via d'incremento, ma ora in quest'ultimo circondario sono grandemente diminuite, specie nelle terre circostanti al Fucino, a causa dei gelicidî continui che si avverano dacchè è avvenuto il prosciugamento di quel lago.

Anche le noci sono abbondanti in questa provincia (5). Le castagne del circondario di Cittaducale sono molto pregiate; e quelle di Antrodoco e Borghetto tengono il primo posto. Quivi i castagneti vegetano nella valle del Velino a 500 metri di elevazione come a 900 sui prossimi monti (6).

È caratteristica in varie provincie la preparazione dei frutti secchi.

Nel Barese e in Terra d'Otranto ha grande importanza il commercio di essi e particolarmente dei fichi e dell'uva secca. Segue la provincia di Chieti; nella quale un sol comune, quello di Cepagatti, negli anni 1878 e 1879 ne vendè circa 2000 quintali oltre la quantità servita pel consumo interno (7). Oggi questa produzione è sensibilmente aumentata.

(1) *La teoria e la pratica in agricoltura.* Conferenze agrarie tenute nel Belgio dal prof. FOUQUET dell'Istituto di Gembloux.

(2) Cioè la tonnellata (di 2000 libbre inglesi) 1,47 per acro — (Una libbra = kg. 0.3732, un Acro = metri quadrati, 4046).

(3) *Bollettino del Ministero di agricoltura di Francia* — raccolto del 1882.

(4) Nascono nelle radici delle querci, ed i porci che ne sono ghiotti indicano il sito. *Monografia della provincia di Aquila,* QUARANTA.

(5) *Monografia* del circondario di Aquila, di MOLARI, e di quello di Cittaducale di LOJACONO.

(6) *Monografie* citate dei circondari di Aquila e Cittaducale.

(7) *Notizie intorno alle condizioni di agricoltura* 1878 e 1879, vol. I, pag. 573.

In Capitanata si preparano in gran quantità funghi, capperi ed ulive da pasto nei circondari di Sansevero e di Cerignola.

Nel versante marittimo della regione garganica di questa provincia gli agrumeti sono molto estesi. Nelle altre provincie della Puglia queste piante si coltivano unicamente lungo il litorale e in poca quantità a motivo delle gelate cui vanno soggette; per ripararle dalle quali si usa di impagliarne i tronchi (1).

Uva e vini. — La nostra produzione media del vino sta come 1:7,9 rispetto a quella del Regno. La provincia di Bari supera le altre, rappresentando più del 28 per cento sull'intero compartimento, proporzione elevatasi nel 1883 ad oltre il 32 0[0.

È adunque questo uno dei principali prodotti del compartimento, e quel che più monta in continua progressione.

Si è visto precedentemente che la sua quantità debba essere molto superiore a quella delle statistiche ufficiali, in cui sembra non essersi tenuto conto delle vaste piantate di vigne; e vedremo in seguito allorchè si parlerà delle importazioni ed esportazioni, come sia vivo il commercio delle uve e dei vini con le altre provincie del Regno e coll'estero.

Malgrado questa copia di prodotti il vino che si manifattura pel commercio, è in generale di qualità quasi sempre scadente, e quindi il prezzo molto basso.

I vini da taglio trovano a preferenza vendita facile e proficua, come più particolarmente avviene per quelli di Puglia e degli altri luoghi, ove sono molto colorati.

Ciò che deve deplorarsi nella generalità delle nostre provincie, come del resto deve dirsi per la maggior parte delle altre del Regno, è che non si pensa ancora ad applicare in grandi proporzioni la razionale e limitata scelta dei vitigni per la unità e la eguaglianza di tipo nel vino, e le buone regole di fabbricazione e conservazione.

Negli Abruzzi, e in parte anche nel Molisano e in terra d'Otranto continuasi il sistema del vino cotto, che consiste nel far bollire il mosto e ridurlo alla 3ª o 5ª parte, secondo la maggiore o minore acquosità dell'uva. In taluni circondari, e citiamo tra gli altri quello di Larino, per ogni 5 o 6 hl. di liquido si mischiano 60 o 70 litri di mosto cotto, che dicono *conserva*. In altri paesi si mette direttamente il mosto nelle botti (2). Cominciasi però con molto profitto il metodo della fermentazione con le vinacce, e allora dicono il vino *ritornato*. Generalmente però in quelle provincie e sopratutto nei circondari di Vasto, di Teramo (3) e di Sulmona, tranne varie lodevoli eccezioni, prevale ancora il metodo della cottura, come più confacente al gusto comune di queste provincie, ed anche perchè credesi in tal modo di meglio conservarlo.

Un notevole progresso deve nondimeno notarsi quasi dappertutto. Nella provincia di Aquila diversi proprietari si accingono a migliorare la manifatturazione, come già ne dava impulso il compianto agronomo cav. Relleva (4).

Nel circondario di Penne (Teramo) diversi proprietari iniziano significanti pro-

(1) *Monografia* di Bari. CETTURA e FROJO.
(2) *Monografia* di Larino. ROMANELLI.
(3) *Monografia* di Lanciano e di Penne. BARBIERI.
(4) Conferenze enologiche nel Comizio agrario Aquilano, di Speranza Relleva; Aquila, 1878.

gressi. In quello di Teramo e propriamente in Mosciano S. Angelo è stato impiantata una Società enologica. (1) Ma soprattutto dobbiamo segnalare in questa provincia miglioramenti effettuati dal senatore Devincenzi nella fabbricazione dei vini, così perfezionata da meritare nell'ultima Esposizione vinicola di Bordeaux il premio di una delle due medaglie di argento. Da quello che può prevedersi dall'impianto che sta eseguendo di uno stabilimento costruito conforme alle migliori regole della scienza e già fornito di macchine ed utensili, non è a mettersi in dubbio che continuerà sempre più a migliorare ed accrescere la sua produzione (2).

Avremo a parlare in seguito di altre innovazioni che quel distinto proprietario ed agronomo sta operando nelle sue terre del Teramano. Qui vogliamo riferire, non meno a lode di lui che ad incitamento degli altri, la descrizione che il signor Giuseppe Savini fa in un giornale agricolo de'sistemi adottati in quello stabilimento, e le impressioni che racconta sulla visita che vi facemmo (3).

(1) *Relaz.* cit., vol. I, 1878-79, pag. 478, e *Monografia* del circondario di Penne del BARBIERI.

(2) Nel giornale l'*Abruzzo* nei mesi di maggio e giugno 1883, si riportano varie particolarità sul sistema vinicolo adottato dal Devincenzi.

(3) *Italia agricola* di Milano. Anno XVI, n° 1, gennaio 1884:

....Lo stabilimento enologico impiantato da lui proprio dalle fondamenta resta quasi di fronte al casino; ma prima di entrarvi fermiamoci un istante a considerarne l'esterno. — Questo non assomiglia ai nostri soliti edifizî, non è fatto nè a mattoni, nè con le pietre dei nostri luoghi; perchè proprio di qui cominciavano le difficoltà pel Devincenzi, la spiaggia di Montepagano difettando assolutamente di pietre e di mattoni, soprattutto per la scarsezza del combustibile, costando carissimo. Egli perciò non si spaventò, capì che dovea, come dicono i francesi, *commencer par le commencement*, e prima di farsi agricoltore, doveva farsi costruttore. Costruì dunque delle pietre artificiali, le quali alla solidità accoppiano la leggerezza, cosicchè le mura, fatte con esse, mentre sono solidissime, sono così poco spesse, che a prima vista pare quasi imprudenza l'averle spinte a tale altezza.

Ma entriamo nella cantina, o meglio, giacchè son tre, nelle cantine, le cui porte spalancate ci invitano. — In ognuna di esse sono allineate di qua e di là due lunghe file di belle e grosse botti, lasciando in mezzo il passaggio libero. Ogni botte ha fissa come in una piccola cornice la sua storia, cioè la capacità della botte, il giorno in cui è stata empita, il podere da cui proviene il mosto in essa contenuto, le osservazioni chimiche dell'enologo, l'epoca in cui deve essere osservata, ecc., ecc. Al lato sinistro poi della botte stessa sta un piccolo tubo di vetro eguale a quello dei barometri, che comunica con l'interno della botte, e mediante il quale non è necessario spillare la medesima per sapere lo stato del vino, ma lo si può conoscere ad ogni istante, avendone sempre sotto gli occhi uno *specimen* in quel tubo. Questo però non è nulla, ogni cantina è provvista di stufa per essere riscaldata, di ventilatore per essere raffreddata, e può in ciascuna di esse introdursi un ruscello di acqua per nettarla e lavarla; e così mercè le stufe ed i ventilatori si possono evitare quei rapidi ed improvvisi abbassamenti di temperatura, così frequenti nel nostro clima e così dannosi ai vini. Ci sono oltracciò le trombe, o come si dicono francescamente le *pompe* per lavare le botti, gli strettoi, gli imbottigliatori, ecc. Queste cantine così grandi e così belle possono contenere non meno di tremila ettolitri.

Ma la parte più notevole dello stabilimento, come è naturale, è nel piano superiore dove il vino si lavora. Vi si ascende per una breve scala, e giuntivi ci troviamo in mezzo ad un numero infinito di cassette quadrate di legno. Queste, della capacità ognuna di circa 40 chilogrammi di uva, sono messe a 30 e 40 per volta sui carri nel tempo della vendemmia. Ripiene dai vendemmiatori di grappoli, il carro le riporta sotto lo stabilimento, ed una specie di leva le salisce prestamente al luogo dove sta il pigiatoio. Una piccola ferrovia gira per lungo e per largo il locale; su questa corrono dei piccoli carri simili a quelli scoperti delle nostre strade ferrate; essi caricati delle dette cassette piene di uva le vanno distribuendo alle donne che fanno la scelta delle uve. Su questa scelta insiste molto il Devincenzi, e lo

Nella provincia di Bari quantunque la viticultura avesse raggiunto un alto grado di perfezione, non è molto innanzi nella manipolazione dei vini; i quali esssendo molto densi e robusti trovano molto smercio nelle provincie vicine, particolarmente sul mercato di Napoli. E di questa qualità di vini i circondari di Bari e Barletta fanno

dice uno dei segreti più importanti della buona riuscita dei vini; perciò quelle donne eliminano assolutamente i chicchi fradici, gli immaturi, i troppo piccoli, ecc. I grappoli così scelti vanno quindi al pigiatoio.

E qui siamo davanti alla vera meraviglia di tutto questo stabilimento. Il Senatore non ha voluto mettere in uso nessuno dei pigiatoi adoperati generalmente, ma ne ha inventato egli stesso uno tutto suo. Parlando in lingua povera, non essendo io, come ho detto, tecnico, il suo pigiatoio è una specie di buratto. dentro cui gira una ruota fornita di lunghi e fitti denti, che schiaccia e stritola le uve. Essa vien messa in moto dal vapore con tale e tanta efficacia, che in sole 24 ore può produrre ben 500 ettolitri di mosto. Il mosto vien accolto sotto da un gran vaso, e poi per mezzo di canali distribuito in ciascuna botte senza bisogno di trasportarlo dal piano di sopra al sotterraneo, giacchè ogni botte ha sopra di sè nella volta una botola, che corrisponde al suo cocchiume, ed aperta la botola essa riceve il mosto.

Tutti i vini del Devincenzi sono rossi, e *ritornati*, come si dice volgarmente, e quel ch'è più, di un unico tipo; ciò che è il vero *desideratum* della vinificazione della nostra regione, e senza raggiungere il quale, invano ci possiamo lusingare di sperarne l'esportazione.

Quando le vinacce hanno dato l'ultimo loro succo, e che noi non credendole più buone a nulla le gettiamo, il Devincenzi invece le raccoglie gelosamente, le custodisce in mezzo ad un duplice strato di fieno triturato, facendovi spalmare sopra della creta bagnata. Vedendo questa operazione che si faceva sotto ai nostri occhi, io non sapevo davvero indovinare a che servissero quelle vinacce così ridotte, onde ne domandai al Senatore, che mi rispose essere desse un ottimo nutrimento per gli animali, da darsi però con parsimonia per non ubbriacarli.

È qui, dove si conciano così queste vinacce, che stanno delle altre macchine a vapore, fra le quali una bellissima per triturare il fieno e la motrice, di cui neppure il fumo va disperso, giacchè serve a riscaldare le stufe.

Usciti dalle cantine, fummo guidati ad un altro locale poco distante, che è destinato alla sega meccanica. Questa vien mossa dall'acqua, ed anche in essa l'ingegno del Senatore ha saputo introdurre delle novità, giacchè mercè un meccanismo da lui inventato si può ottenere che la sega faccia anche delle sagome. — Ma qui ci si presenta un grande problema risoluto ed un altro insieme da risolvere. Per le doghe delle botti il Devincenzi doveva farsele venire fin dalla Bosnia, giacchè il rovere delle nostre parti si fendeva, in qualunque modo si preparasse sia tenendolo per anni sotto terra, sia tenendolo sotto acqua. Ma egli che non si lascia fermare nè dalle prime, nè dalle seconde difficoltà s'impose la ricerca del vedere perchè il rovere della Bosnia fosse invece così compatto. E mi pare che egli ci narrasse fosse andato egli stesso colà, ma se non vi andò lui, certo vi mandò, e così potè scoprire il segreto come rendere egualmente compatto e non soggetto a fendersi anche il nostro rovere. Perlocchè noi stessi vedemmo, come ridotti i tronchi di quercia mercè la sega in tante doghe, queste vengono portate dentro quel locale dove agisce la macchina motrice. Qui introdotte in una botte riscaldata dal vapore di ritorno, (cioè da quel vapore che dopo aver messo in moto la macchina si perderebbe altrimenti unendosi al fumo) sono asciugate, ridotte alla forma conveniente, purgate da ogni cattivo odore e dopo poche ore sono già adatte al loro fine; in modo che di là sono trasportate alla vicina officina dei falegnami, dove sono subito impiegate a formare le botti. Questo metodo è stato tutto ed interamente inventato dal Senatore, ed è tale che in due o tre ore si compie ciò che qui da noi ordinariamente si compie non in giorni, nè in mesi, ma in anni; giacchè anni ci vogliono a tener nell'acqua, a far piegare e stagionare la quercia destinata a doghe, e spesso non si ottiene il desiderato effetto.

Questo è il problema risoluto, quello a cui risolvere si accinge il commendatore è il seguente. Il nostro vino si consuma tutto nella nostra provincia; esso è superiore ai bisogni, onde l'avvilimento nel prezzo. - Ed a vedersi ridotto a vendere il mosto a lire 8 o 10 l'ettolitro, ed il vino a lire 30 al massimo, delle quali è gala se al proprietario ne toccano quattordici o quindici, dovendosene detrarre l'aggio

esteso commercio con l'estero, dopo di averlo alcoolizzato per renderlo capace alla lunga navigazione. (1) Notiamo intanto con molta soddisfazione che essa tra le nostre provincie si prepara con maggiore attività ad aumentare e migliorare una tale produzione. Infatti già sorgono nel suo territorio diversi stabilimenti enologici, tra i quali primeggiano quelli dei signori Fione e Jacono in Bitonto; in Minervino Murge del signor Bucci. In Canosa, Corato, Terlizzi e in altri paesi anche vi è da notare un significante risvegliamento nella produzione e nel commercio dei vini.

al cantiniere, il grosso dazio, la così detta *sfogliettatura*, ecc., al vedersi, dico, ridotto a tali condizioni, davvero che al proprietario manca la voglia di aumentare la produzione del mosto. Questo danno l'ha sentito anche lui, il Devincenzi; egli ha trovato delle gravi difficoltà a smerciare tutto il suo vino in paese. Queste difficoltà anzi si sono accresciute per lui dal fatto della qualità del suo vino, giacchè questo, fatto secondo le richieste della scienza, non incontra il gusto del nostro popolo, amante dei vini cotti o crudi bianchissimi. Perciò egli ha spinto avanti il suo sguardo, ha considerato l'Inghilterra e la Germania, ove bevono il *gin* e la *birra*, ed ha capito che quelli lì sarebbero ben contenti di cambiarli col puro e sano vino d'Italia. Io credevo che egli avrebbe preferita la Germania, ma forse attratto dai ricordi della lunga dimora da lui fatta in Inghilterra, ha scelto Londra, dove ha avviate delle pratiche per mandarvi i suoi vini. Perciò entrati noi nell'officina dei falegnami vedemmo una gran quantità di piccole botti da tre a cinque ettolitri l'una, destinate appunto all'esportazione del vino a Londra.

Finora è un semplice tentativo, ma auguriamoci che gli riesca; ed esso metterebbe il colmo alle benemerenze che il Devincenzi ha coll'agricoltura pretuziana. Quando egli avviasse l'esportazione dei nostri vini, quando a questi assicurasse all'estero un prezzo corrispondente alle fatiche, con ciò solo sbandirebbe i metodi empirici della nostra vinificazione e vi sostituirebbe i razionali. Giacchè, è vano il negarlo, l'industria segue il guadagno, e di quelli che si affannano dietro ai miglioramenti pel solo e puro amore della scienza se ne trovano pochi, ma pochi davvero.

E quali prezzi possono raggiungere i nostri vini, ce lo insegna lo stesso commendatore Devincenzi ai cui vini, mandati all'Esposizione di Bordeaux dove ottennero uno dei primi premî, la Commissione giudicatrice di colà assegnò il prezzo di lire 600 ad ettolitro pei vini di 6 anni, e di lire 100 per quelli di un anno. Quando, ripeto, ai nostri produttori si assicurassero questi prezzi, state certi che di vini cotti e crudi bianchi non se ne vedrebbero più, ed il gusto nostrale sarebbe presto cangiato. – Auguriamoci dunque che il tentativo gli riesca appieno.

E frattanto che noi facevano queste visite non si mancava ora dall'uno ora dall'altro di noi di domandare il così autorevole parere del commendatore su varie cose. Il barone Angeloni, che è dietro ad impiantare nelle sue vaste terre di Puglia delle vigne novelle, volle sentire il consiglio di lui sul modo come piantarle, e sulla profondità da dare alle barbatelle. Ed il Devincenzi a rispondere col più eloquente ed efficace dei consigli, cioè col mostrare i fatti, indicandoci le sue vigne piantate a soli 20 centimetri di profondità essere rigogliose e feracissime; mentre quelle degli altri proprietari piantate circa ad un metro intristivano ed erano quasi sterili. E così ci avviava al vivaio delle sue barbatelle, di cui nel prossimo anno può mettere in vendita circa un milione. Ed intanto ricordava a me, sapendomi raccoglitore di proverbi popolari, quel nostro che dice – *Le radici delle viti debbono sentir suonar le campane.* – Ed io poi ripensandovi su mi ricordava il verso di Virgilio:

Ausim vel tenui vitem committere sulco.
(*Georg.*, II, 290).

Ciò che mostra che qui la scienza si accoppia all'esperienza popolare ed anche all'erudizione classica. Egli ci parlava pure delle uve, preferendo lui a tutte il *Sangiovese*, ed escludendo affatto quel nostro così comune *Montonico*. Ed uscendo ecc.

(1) Notiamo tra gli stabilimenti principali quelli di Marstaller Seytz e Zublin – di Loyd Amoroso e C. e di Berner A. in Bisceglie e Bari, Rakösi e Perelli in Barletta. Non sono in verità stabilimenti di fabbricazione nel vero senso della parola, ma grandi cantine ove i piccoli produttori o proprietari fanno raccolta di mosti e vini, che poi smerciano in fusti per lo più in Alemagna e in Inghilterra.

Nella fiera di vini nazionali tenutasi in Roma nel febbraio 1883 questa provincia ebbe ben 40 produttori e commercianti che esposero i loro vini; e i signori Fione e Lojacono ebbero la medaglia di argento pel vino da taglio, e di bronzo per gli spumanti, come di bronzo l'ebbe anche il Bucci. (1)

Anche la Capitanata comincia a spingersi innanzi. Ivi la coltura della vite ha preso grande sviluppo, e già occupa in vasta proporzione il posto delle incolte praterie del *Tavoliere di Puglia.*

L'onorevole Pavoncelli di Cerignola, che è tra i più intelligenti e grandi proprietari e viticultori di quella provincia, ha in Barletta uno speciale stabilimento consistente in una vasta cantina ove riunisce in grosse botti mosti e vini diversi, con l'intento di formare in tal guisa una certa unicità di tipo.

Anche in San Severo, per cura di quel Municipio e col sussidio del Governo, si è impiantata una cantina sperimentale. Se quei proprietarî seguiranno i consigli del chiaro enologo professore Froio, che durante il 1881 tenne loro delle conferenze, l'agro Sanseverino progredirà molto (2); e in tale speranza ci conforta una breve memoria avuta dal signor Francesco Masselli dei Conti de Capoa, opulento e laborioso proprietario di S. Severo (3).

(1) La provincia di Chieti ebbe due espositori, e Lecce uno. V. *Circolo enofilo Italiano. Catalogo ufficiale vinicolo italiano, 1884.*

(2) *Conferenze enologiche in S. Severo* per incarico del Ministero; Napoli, 1881.

(3) La coltivazione della vite nel tenimento di Sansevero è antica, era però molto limitata e fatta sotto il punto di vista di soddisfare i bisogni locali e le richieste dei vicini paesi del subalpino e del Gargano. Essa aveva dunque un mercato ristretto, ma senza concorrenza, in modo che i viticultori non avevano la preoccupazione di dovere soperchiare con la qualità dei loro prodotti quelli degli altri.

Il gusto del ristretto mercato richiedeva piuttosto vini bianchi, ed il trovarsi in paese un vitigno bianco molto produttivo e di facile coltura detto *bombino,* o *buonvino,* faceva dare a questo la preferenza, comunque poco pregevole e disadatto a dare vini ricercati.

Negli ultimi anni la coltivazione della vite si è molto estesa, non però nella scelta dei vitigni; dai più non si è seguito un criterio razionale, perciocchè si è seguitato a prediligere le uve bianche, senza tener conto che, alla cresciuta produzione, faceva mestieri un mercato diverso e più lontano, il quale richiede a preferenza vini rossi.

Solamente da tre anni può dirsi che siasi mutato sistema, ed i vitigni neri sono più largamente usati nei nuovi piantamenti, e parecchi innestano anche le antiche viti, persuasi che le maggiori richieste sono appunto dei vini rossi.

La feracità di alcuni terreni dell'Agro di Sansevero, rispetto alla produzione della vite, può dirsi veramente eccezionale, poichè si giunge a sorpassare i 110 ettolitri per ettaro, la quale feracità straordinaria è la causa che determinava l'aumento annuale della coltivazione della vite in proporzioni sempre crescenti, e tali, che ormai la produzione annuale giunge a 100 mila ettolitri, prevedendosi un sensibile aumento negli anni avvenire.

La coltivazione della vite vi è ben fatta, essendo generalmente in uso lo scasso generale per piantarla, ed il terreno è diligentemente nettato da ogni pianta selvatica e specialmente della gramigna.

I lavori annuali sono pure diligentemente fatti, e ripetuti, sì che il terreno è sempre mantenuto sgombero da ogni erba selvatica.

Nelle vigne propriamente dette, non si usa mettere alberi se non raramente, e tutto si restringe a qualche pesco, albicocco o pero, non per uso di commercio, ma per la famiglia.

La potatura si pratica corta, ed a primavera avanzata fra ogni quattro viti si pianta un palo alto

Nè vogliamo tacere di una specialità di vino che si fabbrica in talune contrade della Capitanata subappennina dai frutti della vite selvatica, col nome di *lambrusco* o *marasca*, la quale abbonda nei boschi di S. Marco la Catola, di Celenza e di Pietra Montecorvino (1).

Nella Terra d'Otranto in generale non evvi a notare alcun miglioramento significante. Nel circondario di Brindisi comincia non pertanto un certo progresso come dimostra lo stabilimento che vi esiste da vari anni di una grande fattoria orticola e vinicola. Non così in quello di Taranto, delle cui contrade pur cantava Orazio le lodi, rammentando ai Romani come fosse ridente il clima e ricco il territorio della città di Falanto; nel quale mentre le greggi coperte di pelli pasturavano sui pingui pascoli

metri 1,20, sul quale si ripiegano i nuovi sarmenti con giunchi legati: detti pali si tolgono dopo la vendemmia.

Speciale dei vigneti di Sansevero è la loro resistenza all'oidio, sicchè molto limitato è lo zolfo che si impiega per garentirsene, e taluno, anche senza solforare, ottiene il prodotto.

La vigna è tenuta bassa, tanto che occorre scavare il terreno intorno al ceppo, affinchè i grappoli dell'uva non vengano in contatto col terreno stesso.

Le varietà delle uve coltivate sono le seguenti:

Uve nere.

1° Buonvino nero; 2° Buonvino di Apricena; 3° Nirico; 4° Montepulciano; 5° Malvasia nera; 6° Aglianica; 7° Aglianica dolce; 8° Somarella; 9° Uva di Troia; 10° Olivella.

Uve bianche.

11° Buonvino bianco; 12° Malvasia bianca; 13° Malvasia bastarda; 14° Mustosa; 15° Mustosella; 16° Passolara.

Se diligente ed accurata è la coltivazione della vite, non può dirsi altrettanto della fabbricazione del vino, la quale si risente pure dell'angusto mercato contro il quale si esercitava il commercio.

Ciò che merita una particolare menzione era la insufficienza dei tini di fermentazione, che costringeva ad una svinatura precocissima, talvolta dopo un giorno solo.

La pigiatura veniva fatta in alcuni utensili detti vinarole, disadatti all'uopo.

Il vino precocemente svinato, e posto nelle cantine, durante l'inverno restava quasi allo stato di mosto, in modo che nella primavera, ripigliando una fermentazione alquanto viva, era esposto a gravi danni.

Altro grave inconveniente era la deficienza del calore nel vino, risultando dalla miscela dell'uva nera con la bianca, con eccesso di questa. Un vino di colore equivoco non è fatto pel grande commercio; verità che incomincia a farsi strada, tanto, che non solo nelle nuove vigne le uve nere abbondano, ma anche nella fattura del vino le miscele di nera e di bianca sono fatte in più giuste proporzioni.

Ora la pigiatura è fatta in palmenti dei più accurati e la fermentazione si fa completare nei tini.

Una cantina sperimentale istituita a cura del Municipio, e due cantine sociali costituite da associazioni di proprietari di vigne, lavorano già da un anno allo scopo di sperimentare sistemi di vinificazione e fabbricare grandi masse di vino a tipo costante, capace di essere trasportato a grandi distanze.

Questo novello avviamento, se verrà proseguito con costanza e con avvedutezza, porrà in breve tempo Sansevero fra i paesi più importanti per la produzione del vino.

(1) *Notizie* cit., vol. III, pag. 328.

irrigati dal vicino Galeso, l'uva gareggiava con quella di Falerno, e l'olivo con quello di Venafro! (1).

Del resto, qualunque sia lo sforzo che si faccia, esso rimarrà sempre inefficace se non si adotti il sistema di stabilimenti speciali; e sopratutto se non si abbandoni la predilezione comune della molteplicità dei tipi, così contraria al grande commercio. Sarebbe un gran passo nella fabbricazione dei vini, se si riuscisse ad abbandonare il metodo seguìto in talune nostre contrade come in varie della Toscana; cioè che i contadini forniscono al proprietario la sua parte di frutto, o il pagamento dei fitti, mediante il mosto o il vino da loro stessi manipolato, e ognuno può immaginare in qual maniera. Nelle regioni italiane ove la fabbricazione dei vini sta innanzi alle altre, come nel Piemonte, il proprietario riceve il frutto dell'uva che poi manipola, e certamente meglio dei contadini istessi.

Le cantine sociali crediamo che gioverebbero assai a dare un moto iniziale ai troppo ritardati progressi della fabbricazione dei nostri vini, per la quale siamo così indietro a tanti altri paesi, a cui la più parte dei produttori non ha che la sola materia prima di questo liquido prezioso. Ed è pertanto a lodare il ministro di agricoltura Berti per i tentativi che fa di spingerci innanzi con premî a concorso per miglioramento del materiale vinicolo e delle cantine, per la istituzione delle cantine sociali (2). Se non che domandiamo a noi stessi: Basterà ciò a farci raggiungere lo scopo? Ne dubitiamo.

Quello che però non può mettersi in dubbio, e che ci fornisce sempre più il convincimento di una sicura riuscita nei progressi di manifatturazione, è che il materiale dei vini nella nostra regione è generalmente buonissimo, come dimostra la bontà di taluni vini particolari che ordinariamente i proprietarî fabbricano per proprio uso.

Pochi ed incerti sono i resultati delle analisi chimiche. Secondo le più recenti notizie ufficiali, la media del contenuto alcoolico nelle provincie ove sono state fatte le analisi, è questa (3):

(1) *Unde si Parcae prohibent iniquae*
Dulce pellitis ovibus Galesi
Flumen, et regnata petam Laconi
Rura Phalanto.
Ille terrarum mihi praeter omnes
Angulus ridet: ubi non Hymetto
Mella decedunt viridique certat
Baca Venafro:
Ver ubi longum, tepidasque praebet
Juppiter brumas, et amicus Aulon
Fertili Bacco minimum Falernis
Invidet uvis.
ORAZIO, II, 6.

(2) Decreto 7 giugno 1882 rip. nel *Boll. di not. agr.*, anno IV, 12 giugno 1882. Ed ora apprendiamo che nel mese di febbraio 1883 si è dallo stesso ministro promosso un congresso fra i principali produttori affine di accrescere la nostra esportazione.

(3) *Bollettino di notizie agrarie,* V, 9 marzo 1883.

		Rossi	Bianchi
Foggia	Gr.	12.39	»
Bari	»	14.02	14.62
Aquila	»	»	15.38
Chieti	»	»	12.25
Teramo	»	12.67	12.40

Anche più scarse sono le notizie intorno all'azione tonica. In un esame di vari vini italiani fatto nel 1876 troviamo solamente analizzato il vino di Solmona proveniente dal vitigno *Montepulciano* che conteneva di ossido ferroso per ogni litro milligrammi 10.8 (1).

Se si consideri che la media dei sali ferruginosi dei vini di Bordeaux è di 18 centigrammi di tartrato di ferro, corrispondente a circa 18 milligrammi di ossido ferroso per ogni litro, si vedrà che sotto questo aspetto siamo ancora, e di molto inferiori.

Nella nostra circoscrizione da varii anni comincia ad estendersi il sistema della vendita delle uve durante la vendemmia, e sono continue e notevoli le esportazioni che ne fa con le altre provincie e fuori del Regno: il che se facilita e concentra quel commercio a favore del coltivatore e del proprietario, non giova certo al progresso ed al reddito delle industrie vinicole. In 6 anni dal 1875 al 1876 la quantità delle uve trasportate oltre Bologna dalle stazioni delle ferrovie Meridionali, è più che centuplicata, come si vedrà nel seguente prospetto in cui aggiungiamo il valore presunto delle uve. Così potremo osservare eziandio le diverse fluttuazioni che subirono i commerci di questi frutti. Nell'Allegato XXIV si troveranno altre particolarità per gli anni 1880 e 1881.

(1) *Notizie e studi sull'agricoltura,* 1876, pag. 120.

Prospetto dell'uva fresca trasportata oltre Bologna dalle seguenti stazioni della 4ª Circoscrizione. (*)

Num. 26.

STAZIONI	Quantità in chilogrammi dell'uva fresca trasportata nell'anno							Totale	Importo a centesimi 20 il chilog.
	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881		
Foggia	»	165	»	»	»	70,080	»	70,245	14,049 —
Sansevero	»	86,090	»	»	»	1,159,340	20	1,245,450	249,090 —
Apricena	»	22,800	»	»	»	15,110	»	37,910	7,582 —
Ortanova	»	13,960	»	»	»	298,570	66,520	379,050	75.810 —
Cerignola	»	22,370	»	»	»	97,100	20	119,490	23,898 —
Trinitapoli	»	222,430	»	»	»	217,160	»	439,590	87,918 —
Provincia di Foggia	»	367,815	»	»	»	1,857,360	66,560	2,291,735	458,347 —
Bari	»	»	»	»	10	30	20	60	12 —
Barletta	»	66,870	»	»	820	17,910	200	85,800	17,160 —
Trani	»	16,010	»	»	75	47,720	100	63,905	12,781 —
Bisceglie	»	14,810	»	»	10	512,460	30	527.310	105,462 —
Molfetta	»	30,260	»	»	8,740	17,895	110	57,005	11,401 —
Giovinazzo	»	120	»	»	»	»	»	120	24 —
Monopoli	»	73,450	»	»	»	79,020	»	152,470	30,494 —
Fasano	»	6,370	»	»	»	»	20	6,390	1,278 —
Mola	»	»	»	»	»	9,240	»	9,240	1,848 —
San Spirito	»	»	»	»	»	»	20	20	4 —
Modugno	»	»	»	»	»	»	20	20	4 —
Polignano	»	»	»	»	15,650	»	»	15,650	3,130 —
Bitetto	»	»	»	»	100	»	»	100	20 —
Acquaviva	»	20	»	»	»	»	»	20	4 —
Provincia di Bari	»	207,910	»	»	25,405	684,275	520	918,110	183,622 —
Lecce	»	»	»	»	10	»	1,140	1,150	230 —
Brindisi	»	7,000	»	»	90	198,020	9,530	214,640	42,928 —
Taranto	»	90	»	»	»	»	»	90	18 —
Squinzano	»	190	14,970	»	»	33,820	30	49,010	9,802 —
Trepuzzi	»	26,210	14,340	»	6,400	55,470	14,820	117,240	23,448 —
Zollino	»	6,800	»	»	»	30,860	»	37,660	7,532 —
Maglie	»	»	»	»	»	»	5,240	5,240	1,048 —
Ordona	»	»	»	»	»	»	11,700	11,700	2,340 —
San Vito d'Otranto	»	10	»	»	»	»	49,500	49,510	9,902 —
San Cesario	»	»	»	»	»	14,690	»	14,690	2,938 —
S. Pietro Vernotico	»	»	»	»	22,000	61,650	»	83,650	16,730 —
Castellaneta	»	20	»	»	»	7,400	»	7,420	1,484 —
Provincia di Lecce	»	40,320	29,310	»	28,500	401,910	91,960	592,000	118,400 —
Aquila	»	»	»	»	40	»	»	40	8 —
Solmona	»	128,000	»	28,030	154,400	1,503,220	809,820	2.623,470	524,694 —
Popoli	»	24,640	»	»	15,240	445,650	93,850	579,380	115,876 —
Pratola	»	121,230	»	27,370	98,610	737,250	448,150	1,452,610	290,522 —
Raiano	»	»	»	»	»	744,670	379,390	1,124,060	224,812 —
Molina	»	6,000	»	»	14,000	95,890	80,910	196,800	39,360 —
Bussi	»	»	»	»	»	»	6,710	6,710	1,342 —
San Demetrio	»	»	»	»	»	»	70	70	14 —
Pentima	»	»	»	»	20	»	»	20	4 —
Provincia di Aquila	»	279,870	»	55,400	282,310	3,546,680	1,818,900	5,983,160	1,196,632 —

(*) *Notizie e studi* (1876); *Relazione al Consiglio d'agricoltura*, pag. 135; *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura*, anni 1878-79, vol. I, pag. 481; ed informazioni avute dalla Società per le strade ferrate Meridionali pel 1880 e 1881.

STAZIONI	Quantità in chilogrammi dell'uva fresca trasportata nell'anno							Totale	Importo a centesimi 20 il chilog.
	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881		
Chieti	»	6,000	»	4,910	3.120	374.265	126,450	514.745	102,949 —
Pescara	»	107.845	9,210	»	20,580	105.510	54,470	297,615	59,523 —
Francavilla	»	25,550	»	»	23,400	27,760	35,570	112,280	22,456 —
Ortona	»	43,335	»	»	24,340	330,460	192,440	590,575	118,115 —
Torino di Sangro. .	»	12,000	»	»	»	295,570	89,350	396,920	79,384 —
Casalbordino. . . .	»	12,400	»	»	»	»	»	12,400	2,480 —
Vasto	»	153,940	»	»	64,400	581,690	71,480	871,510	174,302 —
S. Valentino. . . .	»	»	»	»	»	336,870	136,180	473,050	94,610 —
Manoppello	»	»	»	»	»	»	4,800	4,800	960 —
S. Vito.	»	»	»	»	24,315	117,970	17,900	160,185	32,037 —
Fossacesia	»	»	»	»	»	8,330	»	8.330	1,666 —
S. Salvo	»	»	»	»	»	110,080	70,500	180,580	36,116 —
Provincia di Chieti . .	»	361,070	9,210	4,910	160,155	2,288,505	799,140	3,622,990	724,598 —
Torre dei Passeri. .	47,717	1,074,747	29,825	667,750	1,411,947	2,895,250	2,243,080	8,370,316	1,674.063 20
Montesilvano . . .	»	187,840	54,254	88,100	30,530	399,100	304,230	1,064,054	212,810 80
Tortoreto	»	»	»	»	»	6,740	»	6,740	1,348 —
Giulianova	»	»	»	»	»	5	16,820	16,825	3,365 —
Provincia di Teramo .	47,717	1,262,587	84,079	755,850	1,442,477	3,301,095	2,564,130	9,457,935	1,891,587 —
Termoli	»	»	»	»	5,200	»	»	5,200	1,040 —
Prov. di Campobasso .	»	»	»	»	5,200	»	»	5,200	1,040 —
Totale . . .	47,717	2,519,572	122,599	816,160	1,944,047	12,079,825	5,341,210	22,871,130	4,574,226 —
Media settennale . . .	»	»	»	»	»	»	»	3,267,304	653,460 —

Alla media adunque della circoscrizione di quintali 32,673 del valore presunto di lire 653,500 circa, la provincia di Teramo e precisamente il territorio di Torre di Passeri fornisce il maggior contingente: ad essa segue Aquila con la vallata di Solmona. Le provincie di Foggia, Chieti, Bari e Lecce vengono ultime, Campobasso non dandone che una insignificante quantità nella sola stazione di Termoli.

È importante però il notarsi che queste cifre riguardano i trasporti così a grande, come a piccola velocità, ma soltanto verso l'Alta Italia e quindi verso i confini del Regno ed escluse le altre destinazioni; sicchè la quantità complessiva di tutte le uve caricate nel compartimento deve risultare di molto superiore. E difatti quelle sole spedite a piccola velocità per qualunque direzione montarono a ben Kg 15,976,600 pel 1880, e pel 1881 a Kg 8,053,650; cifre già più grandi senza tampoco tener conto delle spedizioni a grande velocità.

Quantunque da tuttociò sia facile il dedurre quanto sia stato grande l'accrescimento del commercio delle uve per l'interno e per l'estero, pure attesa la importanza di questa produzione nelle nostre provincie, vogliamo riportare le altre notizie che abbiamo raccolto intorno alle vendite avvenute nei diversi mercati di questi frutti ed al loro prezzo durante la vendemmia del 1881 (1).

(1) *Risposte* dei Prefetti alle circolari dei 7 giugno 1882 con cui si domandavano notizie sulla quantità delle uve vendute e de' loro prezzi. Esse vengono riportate anche nel *Boll. di Not. agr.* Anno V, N. 42, giugno 1883.

Vendite e prezzi massimi e minimi dell'uva nel 1881.

Num. 27.

Foggia (1)	Da lire	18 00	a lire	25 00	Q.	1,050	Lire	19,500 00
Bari	»	16 00	»	24 00	»	3,200	»	65,050 00
Lecce (2)	»	13 00	»	22 50	»	64,610	»	1,126,781 30
Aquila	»	15 00	»	—	»	22,260	»	333,900 00
Chieti (3)	»	14 00	»	16 00	»	2,400	»	36,300 00
Teramo	»	14 00	»	18 00	»	36,865	»	638,635 85
Campobasso.	»	12 00	»	15 00	»	—	»	—
					Q.	130,385	Lire	2,220,567 15

Distillerie. — Scarsa è la industria delle distillerie nelle nostre provincie, ove come in tutte le altre del Regno da varî anni in qua è venuta sempre più diminuendo a motivo della imposta sugli alcool.

Eppure sarebbe di grande momento il non attraversare una industria così strettamente dipendente dalla agricola, e che potrebbe utilizzare perfino delle piante selvatiche. Nella Puglia, per esempio, e specialmente nelle praterie della Capitanata, cresce spontaneo e in grande abbondanza l'*asfodillo* (*asphodelus ramosus*), dai cui tuberi radicali si può estrarre fino a 68 litri d'alcool a 100 gradi per ogni 100 hl di tubercoli (4).

Ecco uno specchio delle poche fabbriche che esistono, e della loro produzione:

Fabbriche di spirito di 2ª categoria 1879 e 1882. (*)

Num. 28.

Provincie	Alcool anidro prodotto nel 1879 — Ett. litri	Num. delle fabbriche esistenti nel 1879	1882
Foggia	588.39	19	26
Bari	3,463.06	105	103
Lecce	1,015.39	41	42
Aquila.	688.42	36	25
Chieti	27.56	1	3
Teramo	»	»	»
Campobasso	81.26	1	2
4ª Circoscrizione . .	5,864.08	203	201
Altre provincie	17,519.43	8,378	8,343
Regno . .	23,383.51	8,581	8,544

(*) *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura*, anni 1878-79, vol. 1, pag. 521-163 e *Relazione della Direzione Generale delle Imposte dirette, del Catasto e del Macinato per l'anno 1882*. Roma, 1883, pag. 932. Alleg. 47.

NB. Nessuna estrazione si fa per le fabbriche di 1ª categoria, cioè quelle in cui si adoperano l'amido e le sostanze amidacee, i melazzi, le barbabietole ed i tartufi di canna (*Topinambours)* non esistendovi che solo distillerie di 2ª categoria - vale a dire dalle frutta, dal vino, dalle vinacce, dal miele, dalle radici diverse e dalle altre materie non comprese nella 1ª categoria. (Art. 11 della legge 31 luglio 1879).

(1) Nel 1880 la sola ditta Cirio comprò quintali 20,000 circa a lire 20.

(2) Nel 1880 i prezzi furono da lire 16 a 24.

(3) Due soli comuni, Vasto e Francavilla. Mancano in quelle *Risposte* le notizie sugli altri: ma se si rifletta che le sole ferrovie a piccola velocità trasportarono circa Q. 12,000, il totale della circoscrizione anche calcolandolo su queste non molto esatte notizie dei Prefetti, deve sicuramente superare i Q. 150,000.

(4) Dalle radici vecchie polverizzate può ottenersi altresì una colla eccellente. Di questa pianta si sono fatte recenti esperienze con buoni risultati in Algeria. Vedi *Journal de l'agriculture*, n. 730, 1883; nell'*Italia agricola*, anno XV, 11 giugno 1883.

Anche qui Bari sta innanzi alle altre nelle manifatturazioni agricole. E quanto sarebbe andata più avanti questa industria, se le nostre leggi finanziarie non l'avessero strozzata! Nel 1869 le fabbriche in quella provincia erano 150 con 230 alambicchi.

Bari adunque precede le altre con 103 fabbriche sopra 201 esistenti nella Circoscrizione; Teramo non tenendone alcuna, Chieti e Campobasso due o tre appena.

Olivi e prodotti oleiferi. — Le provincie di Bari e di Lecce precedono tutte le altre per la quantità dell'olio d'ulivo, la quale raggiunge il 66 per cento di tutta la Circoscrizione, come questa rispetto al Regno sta alla proporzione di 1 : 3,62.

Nel solo Barese vi sono più di 30 stabilimenti a vapore; e gli olii sopraffini che vi si fabbricano rivaleggiano coi migliori d'Italia, non esclusi quelli di Lucca. Ambedue quelle provincie forniscono le maggiori esportazioni dagli scali adriatici, ed hanno accresciuto di molto la loro produzione oleifera. Quella di Lecce che dal 1818 al 1828 non esportava in media che 9,231,654 staia napolitane di rotoli 10 $^1/_3$ = q. 840,85 (1), nel 1880 giunse fino a q. 9,129,142, vale a dire circa il 56 per cento di più.

Similmente si è avverato nella provincia di Bari, ove mentre nel 1866 le uscite degli olii, delle granaglie, e dei frutti, escluse le uve, erano di sole tonnellate 26,108,604, dopo 6 anni giungevano a T. 96,241,729, di cui la più parte rappresentava quel liquido; e pel contrario le importazioni di quella derrata discesero da circa T. 12,500,000 a poco più di 11 milioni (2).

Nell'Esposizione nazionale di Milano del 1882, gli olî del Barese hanno fatto buonissima mostra; e la loro qualità va sempre più migliorando, massimamente nei due principali centri di manifatturazione Molfetta e Bitonto (3).

E qui è importante il notare che la quantità indicata della produzione di queste provincie è quella della media ufficiale del quinquennio 1870-74, che fu desunta, come già avvertimmo, dalla estensione media degli oliveti di soli ha. 21,600 per Terra d'Otranto; mentre l'attuale estensione di questa coltura si fa giungere a 120,000. Di guisa che, anche riducendo questa estensione a soli 100,000 ettari, il rendimento medio a hl. 10, la sola provincia di Lecce avrebbe prodotto 1 milione di ettolitri invece di 285,000. Terra d'Otranto rappresenta quindi circa il terzo della totale produzione italiana.

Ma se in questa provincia si è di molto accresciuta la quantità, non si è migliorata la qualità: i suoi olî non possono sostenere per finezza il paragone con quelli del Barese. Quantunque da vari anni si noti un qualche progresso nella preparazione, è però molto lento; basta il dire che è tuttavia generale l'antico metodo di ammassare le olive in istanze chiuse che dicono *camini*, per poi ammuffite frangerle nei trappeti, invece di seguire le regole più elementari, cioè di tenerle sparse e sottoporle presto all'azione del pressoio, per evitare la fermentazione. Il perchè quegli olî sono più per usi industriali che commestibili.

In Capitanata comincia appena un certo miglioramento nella fabbricazione del-

(1) Afan de Rivera, *Considerazioni sui mezzi* ecc.; Napoli, 1883, vol. II, pag. 215.

(2) *Relazione della Camera di commercio di Bari.*

(3) *Gli olii alla Mostra di Milano nel 1882. Relazione* del cav. Raffaele de Cesare. Sezione X, del Giurì.

l'olio ed è a sperare che continui; tanto più che in varie parti di questa provincia il terreno ha condizioni favorevoli oltre modo per la vegetazione dell'ulivo; come dimostrano i bellissimi e giganteschi oliveti della parte settentrinale del Gargano, e come tuttavia si vede in quei lembi solitarî che ancora esistono, ma che vanno ognor più scomparendo, delle vaste boscaglie di olivastri e di olivi, i quali fino a pochi anni fa arricchivano le pittoresche pendici del Gargano australe. In varî comuni di questa regione e della parte subappennina di quella provincia si fa uso, per l'illuminazione, dell'olio estratto dal *lentisco* (*Pistacia lentiscus*) (1).

Le provincie di Chieti e di Teramo vengono dopo le pugliesi per quantità di produzione. Allo schiacciamento in generale si fa precedere una forte fermentazione; quindi la qualità è ordinaria. Nella prima di esse appena qualche esempio può additarsi di strettoi a macchina in luogo del tradizionale *trabocco;* e nell'altra è solo in qualche località che s'incominciano ad introdurre i torchi in ferro a leva semplice o multipla, e ad usare trappeti idraulici o a vapore. Uno dei grandi ostacoli che si troveranno in queste provincie, ove pure gli oliveti sono estesi, è la troppo grande varietà delle specie degli olivi dal che proviene una diversa e nocevole densità del liquido.

Le provincie di Aquila e di Molise dànno i prodotti più scarsi e meno accreditati del Compartimento. In quest'ultima nondimeno evvi qualche contrada, come quella di Venafro, in cui l'olio commestibile si tiene in gran pregio, per la eccellente qualità degli ulivi; non ismentendo così l'antica sua storica rinomanza (2).

Le sanse, che chiamano *noccio* in queste provincie, si cedono ordinariamente ai fornai ed ai fabbricanti di stoviglie, o si bruciano (3). Il trattamento col solfuro di carbonio è ivi presso che sconosciuto.

Non è così nella provincia di Bari, ove la estrazione dell'olio dalle sanse, si fa generalmente con processi chimici. Vi si contano 13 stabilimenti a vapore che impiegano il solfuro di carbonio, della cui fabbricazione esistono nella medesima provincia 4 stabilimenti (4).

La provincia di Aquila, attesa la elevatezza delle sue terre, ha ben poche coltivazioni di olivi, ed unicamente nelle parti basse dei suoi circondari, come nei mandamenti di Capestrano (5) e di Solmona e nei pressi del bacino del Fucino, ove del resto dall'epoca del prosciugamento del Lago sono di molto scemate (6) per le cause di cui avremo più oltre a parlare.

Altri prodotti oleiferi non presenta la nostra circoscrizione, tranne nella provincia di Aquila ove si coltiva una discreta quantità di terre a lino e canapa con un prodotto di circa q. 200 di seme, e con un rendimento in media del 10 al 6 per cento.

(1) *Notizie* cit., vol. III, pag. 229.

(2) ORAZIO, lib. II, 6: *.... ubi non Hymetto*
Mella decedunt viridique certat
Bacca Venafro.

E VARRONE, *R. Rust.*, I, 2.... *quod vinum Falerno, quod oleum Venafro.*

(3) *Monografia di Larino*, ROMANELLI.

(4) Di questi nel 1880 esistevano 1 in Bari, 1 in Trani, e 2 in Molfetta: di quelli 4 in Bari, 1 in Trani, 1 in Giovinazzo, 1 in Corato, 3 a Monopoli, 3 in Molfetta.

(5) *Monografia del circondario di Aquila*, MOLARI.

(6) *Notizie* cit., vol. I, pag. 556.

Anche nella provincia di Chieti si è da poco eretto uno stabilimento per l'estrazione dell'olio di nocciuole (1).

È del più grande interesse per la nostra produzione olearia il migliorare la sua manifatturazione specializzandola agli usi alimentari, e rendendola sicura dalle adulterazioni (2). È l'unico rimedio per resistere alla grande concorrenza degli olî di semi, ed al sensibile deprezzamento che da più anni si verifica per quella derrata, a motivo specialmente della sostituzione che va sempre più estendendosi, non solamente di questi olî di semi, ma anche dei minerali per gli usi delle industrie. Il prezzo medio di esportazione degli olî di oliva, che nel 1879 era di lire 170 al quintale, nel 1882 è disceso a 120 (3); vale a dire del 34 per cento in 3 anni, ed ora che scriviamo, supera di poco 100 lire.

Altre piante industriali e loro prodotti. — Rispetto alle altre regioni del Regno è scarsa nella nostra la produzione delle materie tessili.

Per la canapa e il lino la provincia di Campobasso dà maggior prodotto: le provincie di Lecce e Foggia hanno appena qualche piccola coltivazione. Tutta la Circoscrizione non giunge che a poco più del 4 per cento del Regno.

In generale la macerazione si fa con acqua corrente, e per la stigliatura si usa la maciulla comune.

In Lecce come in Aquila, il lino coltivasi nella più parte per seme.

Durante la guerra di secessione negli Stati Uniti le piantagioni di cotone ebbero grande sviluppo. Ma finita la guerra, e ritornate nei nostri depositi le grandi masse di cotone americano, queste colture vennero man mano a diminuire. Lecce e Bari che nel 1864 ne tenevano coltivate ha. 28,353 con una produzione di q. 214,525, discesero nel 1873 a q. 47,436 sopra una estensione di ha. 17,741, e questa è presso a poco quella che ora si coltiva in quella provincia, e forse anche meno (4).

Di altre piante tigliose non vi è a notare se non che in Penne da qualcuno cominciasi a fare uso della ginestra (5).

Terra d'Otranto soltanto coltiva il tabacco, con una produzione che raggiunge il 24 per cento del Regno. In soli 45 comuni viene autorizzata la coltivazione, che monta ad ha. 1,283 sopra l'intera loro superficie di ha. 195,549; e perciò con una proporzione di appena il 0,65 0[0. La produzione media può calcolarsi di q. 11,606, corrispondente a q. 13 per ettaro, che al prezzo di tariffa di L. 51 10 dànno L. 664 50. Detraendosi le spese in L. 582, resta un beneficio di L. 82 50 per ogni ettaro, senza calcolare nè l'interesse del capitale nè le spese di perizia (6).

Siamo discesi in questi conti per dimostrare che a tali colture, per cui quella provincia ha clima e terreno favorevolissimi, sarebbe desiderabile una certa sollecitu-

(1) Di QUADRI e C., V. *Corriere Abruzzese*, 29 marzo 1882, n. 25.

(2) Lodiamo molto pertanto la istituzione fatta dal Ministero d'agricoltura di un ufficio di *assaggio* pei vini e per gli olii presso la Scuola di ulivicoltura ed oleificio in Bari. *Bollettino di notizie agrarie*, V, 12 marzo 1883.

(3) RAFFAELE DE CESARE, *Relaz.* cit.

(4) *Relazione* cit., Vol. I., pag. 332.

(5) *Monografia* cit. del circondario di Penne e Lanciano, PROSPERI.

(6) *Risposta alla Commissione d'Inchiesta pei tabacchi,* 1881, pag. 64.

dine per parte delle classi dirigenti, e sopratutto del Governo. Il quale del resto sembra che cominci a prenderne interesse, come ci dimostrano i decreti dei 22 gennaio 1880, N. 5266, serie 2ª, e 28 febbraio 1883, N. 1238, serie 2ª, con cui furono stabiliti dei premî per coltivazioni esperimentali (1).

Di fabbriche di cicoria non ve n'era che una in Bari nel 1879, la quale in quel-l'anno produsse 23 quintali (2).

Così pure questa sola provincia ha una fabbrica di birra, che nel 1878 diede 58 ettolitri e nel 1879, 96; produzione quasi insignificante rispetto a quella del Regno, che fu di hl 106,745 nel primo anno e 112,328 nel secondo (3).

Industria speciale piuttosto notevole è quella della estrazione del succo e degli altri prodotti della liquorizia (*Glycyrrhiza glabra echinata*), la quale cresce spontanea ed abbondante nelle incolte pianure dal Tronto in giù, e specialmente lungo il bacino di questo fiume e sui piani del Tavoliere di Puglia.

Negli Abruzzi vi sono varie fabbriche (4); ma la principale è in Capitanata, ove ne esiste una in Foggia, la quale consuma in media q. 2000 all'anno di radici, con un prodotto di circa 400 quintali di estratto da questi succhi, al prezzo di L. 200 (5).

Nelle pianure di Capitanata cresce spontanea la pianta tintorìa del *guado* o *pastello* (*isatis tinctoria*). Prima che fosse generalizzato l'indaco, il suo uso era comune. Presentemente ha perduto ogni importanza (6).

Così pure in qualche altra provincia, ma specialmente in talune località del Chietino sul versante orientale della Maiella, è ancora in uso la *robbia*: ma in così piccola quantità da servire pei soli usi casalinghi.

Lo zafferano (*crocus sativus*), pianta delicatissima, coltivasi solo nell'Abruzzo Aquilano che ne produce circa 78 quintali (7).

L'anice (*pimpinella anisum*) è anche produzione speciale di questa provincia con un'annua produzione di 800 fino a 2000 quintali.

Di sommacco non vi ha traccia di coltivazione, quantunque in qualche contrada della Puglia il clima e il terreno sieno confacenti alle industrie del tannino (8). Gli è pertanto a lodare il Ministro d'agricoltura (Berti) del concorso a premî aperto per l'impianto dei sommaccheti.

Fabbriche di zucchero di barbabietole non ne abbiamo: eppure questa pianta troverebbe in talune nostre provincie propizie condizioni. Nel 1880 non esisteva in Italia che la sola fabbrica di Maricone presso Arezzo, il cui prodotto fu nel 1878 di q. 1,693 33 e di q. 192 86 nell'anno seguente. Perlochè è da compiacersi della premura che si dà il Ministero d'agricoltura per secondare i lodevoli tentativi del deputato Canzi di estendere la industria delle barbabietole nell'altipiano asciutto della

(1) *Bollettino di notizie agrarie,* V, 43, giugno 1883.
(2) *Notizie dell'agricoltura* 1878–79, pag. 544.
(3) *Notizie d'agricoltura,* cit. 1878-79, pag. 529.
(4) *Monografia* cit. PROSPERI.
(5) *Informazioni* avute dal Municipio di Foggia.
(6) *Italia Forestale,* cit. pag. 56.
(7) Producesi per la maggior parte nel territorio di S. Demetrio nei Vestini (*Monografia della provincia di Aquila* del BONANNI).
(8) Come già si avvera in qualche punto del Gargano.

Lombardia, e finora a quel che pare, con favorevole risultato (1); come pure per l'utilissimo concorso aperto a due posti per lo studio all'estero della fabbricazione dello zucchero (2), e per i 5 premî di 100 lire ciascuno per ogni 50 are di coltivazione a barbabietole.

Facciamo voti che anche da noi possa propagarsi la coltura di questa pianta così preziosa tanto per i suoi prodotti saccarini, quanto per la buona alimentazione dei nostri animali domestici sì necessaria per accrescere la produzione di carne. Non si dimentichi ciò che scriveva di essa il Lecouteux: « C'est le blé; c'est la viande, c'est l'engrais; c'est le travail; c'est la corne de l'abondance ».

La legge del 15 luglio 1883, N. 1501, serie 3ª, sulla fabbricazione dello zucchero indigeno promossa e tanto efficacemente sostenuta dal medesimo deputato Canzi, potrà forse facilitare l'introduzione di questa coltura, se pure gli ostacoli derivanti dalla tassa imposta e dalle formalità necessarie non la rendano difficile.

Per quanto riguarda la estrazione dello zucchero verun tentativo si è fatto nel nostro compartimento. Auguriamoci che le esperienze che si compiono in Roma e in Milano abbiano favorevole risultato (3).

Completiamo questa rapida disamina dei prodotti vegetali indicando i prezzi medî delle derrate alimentari più comuni.

Media indicante il massimo prezzo de' seguenti prodotti per la 4ª Circoscrizione. (*)

Num. 29

PRODOTTI	Unità	1876 — Lire e C.	1877 — Lire e C.	1878 — Lire e C.	1879 — Lire e C.	Media de' 4 anni
Frumento da pane	Ettolitro	17 94	23 75	23 47	23 96	22 73
Granturco	»	11 62^{5}	15 26	16 20	16 27	14 84
Avena	»	10 77	11 97	9 26	9 79	10 45
Riso	»	48 30	52 77	49 71	50 59	50 34
Paglia	Miriagr.	0 35	0 29^{2}	0 28^{2}	0 27^{2}	0 30
Fieno.	»	0 79^{5}	0 75^{1}	0 70^{1}	0 61^{2}	0 69
Vino	Ettolitro	29 29^{2}	40 41^{2}	47 32	38 22^{2}	38 81
Olio	»	110 56	122 41	127 00	115 50	118 87

(*) *Notizie e studi sull'agricoltura*, 1877, pag. 216, e *Notizie delle condizioni dell'agricoltura*, anni 1878-79, pag. 218 e seg., vol. I.

(1) In vero le analisi fatte nello Stabilimento della Società Ligure-Lombarda per la raffinazione degli zuccheri in S. Pier d'Arena hanno dato questo risultato:

Varietà Magdeburgo	10 35	Per cento parti di succo.
A colletto rosso	7 55	
Vilmorin	9 93	
	10 01	

Notizie cit., 1878-79, pag. 541.

Per questi ed altri risultati sulle bietole, e sul sorgo del Minnesota veggasi la *Relazione* del Comitato dell'Associazione agricola Lombarda per la coltivazione delle barbabietole e del sorgo, Milano 1883, e i processi verbali della Commissione istituita dal Ministero d'agricoltura per questi studî, riportati negli *Annali d'agricoltura* 1882 e nell'*Italia agricola* del 1882-83.

(2) Deliberazioni ministeriali dei 21 maggio 1883 e 4 maggio 1884. *Bollettino di notizie agrarie*, V, 43, giugno 1883 e VI, 12 aprile 1884.

(3) *Italia agricola*, anno IV, N. 11, 15 giugno 1883. Relazione del Comitato citato.

§ 4° — BOSCHI E PRODOTTI FORESTALI.

Nella ripartizione del territorio agrario abbiamo veduto quale sia la superficie delle nostre foreste.

Prima di parlare dei loro prodotti occorre completare la descrizione di essi. Ed intorno a ciò è necessario il far notare che le notizie sulle estensioni dei boschi sono assai confuse e contradditorie. I rapporti fornitici dagli ispettori forestali non corrispondono con le ultime statistiche governative, come neppure queste corrispondono tra loro. Nè ciò deve far meraviglia, se si consideri l'epoca diversa in cui sono stati compilati gli elenchi, e la confusione avvenuta tra la estensione vincolata e svincolata; chi comprendendole ambedue, chi le sole prime, come pei boschi di Capitanata, e chi ritenendo per boscosa anche la cespugliata. Nel quadro di ripartizione del territorio si è ritenuto per la massima parte la superficie che più si avvicina al maggior numero dei documenti più sicuri e recenti, e che, quantunque svincolata, deve ritenersi tuttavia boscosa. Per gli altri prospetti che seguono abbiamo conservato le istesse cifre. Altre particolarità potranno desumersi dai rapporti degli ispettori che si sono depositati presso l'ufficio della Giunta.

E dopo questa avvertenza ecco il quadro delle notizie relative al 1881, estratte dai rapporti medesimi.

Da esso vedremo eziandio come si suddividano per i diversi circondari la superficie e la proprietà dei boschi, e quali sieno le piante principali.

Prospetto

Num. 30.

Numero d'ordine	PROVINCIE E CIRCONDARI	Altitudine sopramarina in metri	Natura de' boschi e specie predominante
1	**Foggia**	da 500 a 900	Ceduo ed alto fusto — Cerro, leccio, rovere, farnia, fa[illegible] pino d'Aleppo, castagno e carpino comune
2	Bovino		
3	Sansevero		
4	**Bari**	da 65 a 500	Ceduo — composto ed alto fusto. Farnia, rovere e cerro
5	Altamura		
6	Barletta		
7	**Lecce**	da 15 a 100	Ceduo ed alto fusto. Lentisco, rovere e farnia
8	Brindisi	da 25 a 370	
9	Gallipoli	da 30 a 195	
10	Taranto	da 320 a 507	
11	**Aquila**	da 420 a 2011	Ceduo ed alto fusto: Faggio
12	Avezzano		
13	Cittaducale		
14	Solmona		
15	**Chieti**	fino a 2500	Ceduo, composto ed alto fusto. Farnia, cerro, rovere, fagg[illegible] vatico, leccio ed abete bianco
16	Lanciano	fino a 2000	
17	Vasto	fino a 1600	
18	**Teramo**	fino a 2800	Ceduo, composto ed alto fusto. Faggio selvatico, rovere, [illegible] cerro, leccio
19	Penne	fino a 2000	
20	**Campobasso**	da 400 a 900	Ceduo semplice, composto ed alto fusto: Faggio selvatico, [illegible] cia, cerro, rovere ed abeti
21	Isernia	da 330 a 2058	
22	Larino	da 400 a 600	
			TOTALE DELLA CIRCOSCRIZIONE

(*) Dai Rapporti degl' Ispettori forestali del 1881.

ali, 1881. (*)

Superficie dei boschi, in ettari					
Privati	Comunali	Dello Stato ed Enti morali	Totale	Numero d'ordine	
3,821 —	7,057 —	2,768 —	13,646 —	1	
2,583 —	3,411 —	»	5,994 —	2	
13,097 —	14,137 —	202 —	27,436 —	3	
19,501 —	24,605 —	2,970 —	47,076 —		
2,277 29	531 95	320 —	3,129 24	4	
10,417 —	4,837 —	680 —	15,934 —	5	
5,133 —	980 —	»	6,113 —	6	
17,827 29	6,348 95	1,000 —	25,176 24		
460 —	»	»	460 —	7	
962 —	»	»	962 —	8	
642 —	»	»	642 —	9	
15,084 77	6,375 —	556 —	22,015 77	10	
17,148 77	6,375 —	556 —	24,079 77		
7,226 27	15,460 77	310 72	22,997 76	11	
3,338 12	38,390 75	1,421 29	43,150 16	12	
9,499 59	18,242 98	568 41	28,310 98	13	
454 —	28,950 84	725 —	30,129 84	14	
0,517 98	101,045 34	3,025 42	124,588 74		
3,507 54	7,883 91	397 11	11,788 56	15	
3,358 90	5,173 70	1,225 —	9,757 60	16	
3,433 67	7,239 49	307 34	10,980 50	17	
1,300 11	20,297 10	1,929 45	32,526 66		
611 60	19,836 —	163 70	20,611 30	18	
244 70	4,112 02	5 42	4,362 14	19	
856 30	23,948 02	169 12	24,973 44		
,112 —	10,349 —	142 —	14,603 —	20	
,755 —	32,368 —	2,521 —	43,644 —	21	
564 —	7,058 —	107 —	7,729 —	22	
,431 —	49,775 —	2,770 —	65,976 —		
582 45	232,344 41	12,419 99	344,396 85		

OSSERVAZIONI

Gl' Ispettori forestali, tranne quello di Foggia, comprendono nei loro rapporti tanto le superficie boschive rimaste col vincolo, quanto le altre che ne furono sciolte, giusta la legge 20 giugno 1877. Quindi aggiungendo agli ha. 47,076 vincolati ha. 26,448 della estensione svincolata (V. *Notizie intorno, alle condizioni dell'agricoltura* cit., Vol. III, pag. 200, e *Relazione della Commissione, alleg.* H, *sul disegno di legge relativo ai rimboschimenti, del 26 febbraio 1884*), si ha per la provincia di Capitanata il totale di ha. 73,524, cioè:

di privati	ha.	19,501
dei Comuni	»	51,053
dello Stato etc.	»	2,970

e quindi nella circoscrizione:

dei privati	ha.	99,582.45
dei Comuni	»	258,792.41
dello Stato etc.	»	12,419,99
Totale . . .	ha.	370,844.85

e per la circoscrizione in cifra rotonda ha. 370,845.

N.B. In una recente informazione dell' Ispettore forestale delle Puglie si rileva che a tutto il 1883 la superficie vincolata e svincolata di Capitanata si eleva a ha. 77,268.70; come quella di Bari a 27,760, e di Lecce a 27,286.67.

La proprietà adunque delle foreste, comprese le estensioni svincolate della provincia di Foggia, si ragguaglia per ogni 100 ettari della totale estensione alle proporzioni che seguono:

Ripartizione centesimale della superficie boschiva.

Num. 31.

PROVINCIE	Privati	Comunali	Stato ed enti morali	Rapporto centesimale della superficie boschiva con quella totale geografica delle provincie
Foggia	26.5	69.4	4.1	11.0
Bari	70.8	25.2	4.0	4.5
Lecce	71.2	26.5	2.3	3.0
Aquila.	16.5	81.1	2.4	18.8
Chieti	31.7	62.4	5.9	10.5
Teramo	3.4	95.9	0.7	8.7
Campobasso	20.4	75.4	4.2	14.9
Circoscrizione	26.9	69.8	3.3	9.9

I comuni adunque sono i proprietari della maggior parte delle terre boschive, tranne per la provincia di Lecce e Bari; vengono poi i privati; da ultimo, per una piccola parte lo Stato ed altri Enti morali: di guisa che le diverse provincie per superficie presentano qnesta proporzione in ordine decrescente per ogni 100 ettari:

1	Aquila	Ha. 18.8
2	Campobasso	» 14.9
3	Foggia	» 18.8
4	Chieti	» 10.5
5	Circoscrizione	» 9.9
6	Teramo	» 8.7
7	Bari	» 4.5
8	Lecce.	» 3.0

Aquila e Campobasso sono le provincie ove più abbondano i boschi. Ma se queste proporzioni si mettono in confronto con qualche Stato d'Europa, si vedrà che non siamo punto ricchi di foreste.

In Austria sopra una superficie di Km² 300,439.8 ne esistono 92,270.6, cioè per circa il 31 per cento.

Forse in considerazione del clima e delle maggiori varietà di colture, si potrà credere tuttavolta che la nostra ricchezza forestale proporzionata alle condizioni topografiche. Nondimeno è certo che essa da molti anni va grandemente scemando. Dovremo in seguito tornare su questo soggetto, quando parleremo dei diboscamenti. Vediamo per ora le differenze rispetto agli anni precedenti alla legge del 1877, secondo la prima statistica pubblicata in Italia nel 1870; il che troveremo nella seguente tavola insieme ad altre notizie sulle specie, sul governo e sui prodotti dei boschi:

Num. 32.

Estensione, governo e prodotto de' boschi anteriormente alla legge del 1877. (*)

PROVINCIE	Estensione de' boschi				Governo								Prodotto annuo d'incremento legnoso	
	Totale — Ettari	Popolata di specie			A scelta con specie			Ad alto fusto, con specie			Ceduo	Composto	Per ettaro — M. cubi	Totale — M. cubi
		Latifoglie	Aghifoglie	Miste	Latifoglie	Aghifoglie	Miste	Latifoglie	Aghifoglie	Miste				
Foggia	102,432	97,806	402	4,224	5,283	»	»	66,864	402	4,224	23,904	1,755	1.50	189,172
Bari	49,088	49,088	»	»	»	»	»	17,556	»	»	21,336	10,196	2.00	98,176
Lecce	98,542	94,120	4,422	»	»	»	»	36,057	4,422	»	20,730	37,333	1.72	193,938
Aquila	93,078	92,841	68	169	17,420	68	»	35,498	»	169	34,112	5,811	2.73	254,089
Chieti	31,144	30,847	88	209	5,055	88	209	3,000	»	»	10,777	12,015	3.06	134,811
Teramo	44,166	43,166	»	1,000	43,166	»	1,000	»	»	»	»	»	1.75	75,182
Campobasso	72,469	72,469	»	»	61,161	»	»	6,154	»	»	5,154	»	4.66	301,184
Totale	490,919	480,337	4,980	5,002	132,085	156	1,209	165,129	4,824	4,393	116,013	67,110	2.49	1,246,552
Altre provincie	4,534,974	3,993,028	342,966	198,980	1,933,134	284,053	182,104	223,233	58,913	16,876	1,496,611	340,050	»	15,879,388
Regno	5,025,893	4,473,365	347,946	204,582	2,065,219	284,209	183,313	388,362	63,737	21,269	1,612,624	407,160	3.29	17,125,940

(*) *Statistica forestale del 1870*, pag. 335, 339 e 343.

Mettendo in confronto la estensione del 1870 con l'attuale, si vedrà, che, tranne le due provincie di Aquila e Chieti, nelle quali figura un aumento di circa ettari 33 mila, le altre dànno una diminuzione di quasi 180 mila.

Confronto tra le notizie avute dagli ispettori forestali nel 1880 e la statistica del 1870 relativamente ai boschi.

Num. 33.

Provincie	Estensione		Differenza	
	Statistica 1870 — Ettari a. c.	Ispettori forestali 1880 — Ettari a. c.	in più — Ettari a. c.	in meno — Ettari a. c.
Foggia	102,432.39.04	47,076.00.00	»	55,356.39.04
Bari	49,088.39.73	25,176.24.00	»	23,912.15.73
Lecce	98,542.15.43	25,126.00.00	»	73,416.15.43
Aquila	93,078.92.01	124,588.74.00	31,509.81.99	»
Chieti	31,143.98.54	32,526.66.00	1,382.67.46	»
Teramo	44,166.30.88	24,973.34.00	»	19,192.96.88
Campobasso	72,468.58.62	65,976.00.00	»	6,492.58.62
Totali	490,920.74.25	345,442.98.00	32,892.49.45	178,370.25.70
Aggiunto il	+ 32,892.49.45	— 178,370.25.70		— 32,892.49.45
	= 523,813.23.70	= 523,813.23.70		+ 145,477.76.25

Può darsi che nella statistica del 1870 per diverse provincie sianvi compresi i macchieti, le lande ed i terreni cespugliosi; e così pure, come facevamo avvertire in quella del 1880 per le provincie pugliesi, è da notarsi che nelle ultime statistiche la estensione si riferisce solo ai boschi vincolati: nondimeno, anche tenendo conto di questo, la differenza resta tuttavia molto ragguardevole.

Quest'altro specchio indicherà i terreni boscosi o cespugliati e nudi, sui quali si è conservato il vincolo, o che sono stati svincolati fino al maggio 1880; facendo notare che nella IV circoscrizione non evvi alcun bosco inalienabile compreso nella legge del 30 giugno 1871.

Terreni boscosi cespugliati o nudi per cui si è conservato il vincolo forestale, e che sono stati svincolati giusta la Legge del 30 giugno 1877 fino a tutto maggio 1880. (*)

N.° 34.

ETTARI.

Provincie	Boschi			Cespuglieti			Terreni nudi			Totale dei terreni		Superficie complessiva
	Vincolati	Svincolati	Totale	Vincolati	Svincolati	Totale	Vincolati	Svincolati	Totale	Vincolati	Svincolati	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	2 + 5 + 8	3 + 6 + 9	4 + 7 + 10
Foggia	41,808 85	26,447 71	68,256 56	8,327 —	14,340 74	22,667 74	6,845 17	41,017 —	47,862 17	56,981 02	81,805 45	138,786 47
Bari	15,924 87	9,848 57	25,773 44	5,274 36	15,097 86	20,372 22	13,853 99	3,279 63	27,133 62	35,053 22	38,226 06	73,279 28
Lecce	16,958 40	11,972 46	28,930 86	5,288 —	23,950 26	29,238 26	3,965 37	24,677 —	28,642 37	26,211 77	60,599 72	86,811 49
Aquila	116,191 65	1,316 88	117,508 53	9,183 74	155 80	9,339 54	103,762 91	35,977 14	139,740 05	229,138 30	37,449 82	266,588 12
Chieti	29,217 53	1,742 56	30,960 09	598 27	87 12	685 39	10,931 98	523 48	11,455 46	40,747 78	2,353 16	43,100 94
Teramo.	23,312 22	1,544 22	24,856 44	10,79	»	10 79	13,448 91	746 15	14,195 06	36,771 92	2,290 37	39,062 29
Campobasso . . .	50,122 57	14,047 26	64,169 83	7,072 79	1,342 68	8,415 47	20,484 57	14,928 54	35,413 11	77,679 93	30,318 48	107,998 41
4ª Circoscrizione .	293,536 09	66,919 66	360,455 75	35,754 95	54,974 46	90,729 41	173,292 90	131,148 94	304,441 84	502,583 94	253,043 06	755,627 —
Altre Provincie . .	2,871,243 61	816,531 12	3,787,774 73	326,332 87	251,958 51	578,291 38	328 975 76	191,763 25	520,738 97	3,526,552 24	1,260,252 88	4,786,805 08
Regno	3,164,779 70	883,450 78	4,048,230 48	362,087 82	306,932 97	669,020 79	502,268 66	322,912 19	825 180 81	4,029,136 18	1,513,295 94	5,542,432 08

(*) *Notizie intorno alle cond.*, cit. 1873-79, Vol. 3°, pag. 200; e Relazione della Commissione, Alleg. *H*, sul disegno di Legge relativo ai rimboschimenti (26 febbraio 1884). Nel documento ufficiale vi sono varii errori di posizione e di somme.

Pertanto le superficie svincolate aumentano sempre più di anno in anno. Nella Puglia, conforme a recenti informazioni attinte da quell'ufficio forestale, e che qui appresso riportiamo, le estensioni silvane a tutto il 1883 hanno subìto larghe modificazioni. In tre anni le aree boschive vincolate si sono ridotte del 17 %. E se per gli altri boschi della nostra regione è avvenuto lo stesso, ognuno vedrà che le condizioni forestali tendono ad un continuo peggioramento.

Num. 35. **Terreni vincolati e svincolati nelle provincie pugliesi a tutto il 1883 (*).**

PROVINCIE	Boschi			Cespuglieti			Terreni nudi		
	Vincolati	Svincolati	Totale	Vincolati	Svincolati	Totale	Vincolati	Svincolati	Totale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Foggia . .	36,822.39	40,446.31	77,268.70	1,616.00	14,922.00	16,538.00	1,245.09	44,236.21	45,481.30
Bari	11,729.00	16,031.00	27,760.00	2,464.20	19,255.00	21,719.20	9,571.23	15,377.57	24,948.80
Lecce . . .	13,341.34	13,895.33	27,286.67	4,314.00	26,081.08	30,395.08	3,621.73	27,276.52	30,898.25

PROVINCIE	Totale dei terreni		Superficie complessiva
	Vincolati	Svincolati	
1	2 + 5 + 8	3 + 6 + 9	4 + 7 + 10
Foggia. . . .	39,683.48	99,604.52	139,288.00
Bari	23,764.43	50,663.57	74,428.00
Lecce	21,277.07	67,252.93	88,530.00

(*) Informazioni dell'Ufficio dell'Ispezione generale delle Puglie in Foggia.

Come i boschi vadano sempre più a diminuire si può desumere non solo dai continui dissodamenti autorizzati, e che probabilmente continueranno, ma altresì dalla gran quantità di contravvenzioni forestali, di cui parleremo in seguito, e che vanno tuttodì riducendo a mere boscaglie le selve più annose e più belle dei nostri monti.

Quanto alla specie delle piante, ed al loro incremento si è rilevato dal precedente prospetto del 1870, che quella che più abbonda è là latifoglia. Solo la Capitanata e Terra d'Otranto hanno una certa estensione a piante aghifoglie o miste.

La stessa Capitanata precede le altre pei boschi di alto fusto. Vengono poi Terra d'Otranto ed Aquila. E questa provincia ha pure non solo vaste selve d'alto fusto, ma anche la maggiore estensione di boschi cedui, come Lecce di composti.

E tutto ciò si riferisce a quell'anno. Presentemente è da credersi a qualche notevole differenza.

Il maggiore incremento del legno si è verificato nelle selve della provincia di Molise con oltre m³ 300 mila, cioè quasi 5 metri cubi per ettaro. Chieti viene dopo con poco più di 3, ed Aquila con circa la stessa proporzione. Cosicchè la nostra circoscrizione con m³ 1,250,000 si proporzionava rispetto al Regno come 1:13.73. È da credersi che le proporzioni tra le diverse provincie non sieno attualmente diverse.

Cangiano tali rapporti se guardiamo al provento del taglio dei boschi comunali durante il quinquennio 1870 al 74. In fatti quella della circoscrizione sta a quella del Regno come 1:9.12: e mentre Terra d'Otranto e Teramo dànno il minor provento, il massimo si trova in Campobasso e Chieti.

Proventi dei comuni pel taglio dei boschi comunali dal 1870-74. (*)

Num. 36.

Provincie	Totale del quinquennio — Lire	Media annua — Lire
Foggia	580,770 —	116,154 —
Bari	578,330 —	115,666 —
Lecce	106,649 —	21,329 80
Aquila	350,121 —	70,024 20
Chieti	745,987 —	149,197 40
Teramo	128,891 —	25,778 20
Campobasso	1,305,508 —	261,101 60
4ª Circoscrizione	3,796,256 —	759,251 20
Altre provincie	29,927,082 —	5,985,416 40
Regno	33,723,338 —	6,744,667 60

(*) Relazione cit., vol. III, pag. 544; Doc. cit., 514, 8, III.

I prezzi del carbone e della legna da ardere sono molto differenti tra le provincie. Ecco quelli che si avverarono nel 1877, e che può ritenersi come media degli ultimi periodi (1).

Prezzi massimi del carbone venduto nel 1877 per miriagramma. (*)

Num. 37.

Foggia	da lire	0 68	a lire	—
Bari	»	0 68	»	0 95
Lecce	»	0 76	»	0 95
Aquila	»	0 60	»	—
Chieti	»	1 40	»	—
Teramo	»	0 47	»	0 62
Campobasso	»	0 87	»	0 90
Media della Circoscrizione	da lire	0 78	a lire	0 87
Id. nelle altre provincie	»	0 87	»	0 98
Id. del Regno	»	0 86	»	0 97

(*) *Notizie e studi sull'agricoltura*, 1877, pag. 912 e 15.

Grande è l'uso del combustibile legnoso nelle regioni fredde, e laddove abbondano fornaci di carbone, di calce e mattonaie, Teramo è la provincia che ne consuma di più, specialmente per le sue fabbriche di maioliche e cretaglie, e di mattoni, il nu-

(1) *Notizie* cit., vol. III, pag. 281.

mero delle quali nell'anno 1877 non era minore di 42 (1), con un consumo di circa 4 mila metri cubi di legna; presso a poco come nella vicina provincia di Chieti ove esistono molte mattonaie. Attualmente il consumo è cresciuto.

Per ciò che si riferisce ai mezzi di trasporto è da notarsi, che del fluitare non si fa uso che eccezionalmente in qualche punto della valle del Vomano.

Allorquando parleremo del movimento commerciale, si vedrà quanto sia scarsa la produzione delle nostre industrie forestali, e quanto sia grande la quantità che ci viene di fuori, particolarmente in legname da costruzione.

Le piccole industrie forestali, occupano un discreto numero di persone.

La loro produzione è limitata ad oggetti di legno per uso domestico, come filatoi da lana, madie, coppe, mestole, forchettoni, rubinetti per botti, fusi, flaschette da vino e da polvere, scatole, agorai, palle da giuoco, fischietti, giocattoli, ecc.

Indichiamo qui appresso i comuni delle diverse provincie, il numero delle persone dedicate a questa industria e la produzione approssimativa.

Piccola industria forestale. (*)

Num. 33.

Provincie	Comuni	Persone	
Aquila —	Aquila, Balsorano, Collelongo, Villavallelongo, Pescasseroli, Opi, Tagliacozzo, Cappadocia, Pereto, Castellafiume, Capistrello, Canistro, Morino, Villalago, Villetta-Barrea, Scanno, Barrea, Pescocostanzo, Campodigiove.	100	L. 24,000
Chieti —	Pretoro, Caramanico	100	» 55,000
Foggia —	Vico-Garganico, Montesantangelo e Lucera per circa 200 aratri		» 20,600

(*) *Annali di Agricoltura 1883.* Le piccole industrie forestali in Italia.

La sola Capitanata nei boschi del Gargano e delle isole di Tremiti fornisce prodotti resinosi e scorze tintorie; nonostantechè attualmente siano molto diminuiti per effetto dei vasti diboscamenti e degli svincoli numerosi che in quelle provincie, procedono più rapidamente che nelle altre. Tali disboscamenti e le consecutive dissodazioni hanno da parecchi anni assunto proporzioni davvero allarmanti e pericolose: il che se dovunque deve arrecar danni all'agricoltura ed al benessere umano, nelle terre garganiche produce disordini agrari ed economici di grandissimo momento; da poichè per talune condizioni speciali quelle foreste debbono considerarsi quasi come organi indispensabili delle principali produzioni e della prosperità del paese.

Affinchè si renda tutto ciò manifesto, dobbiamo fermarci in queste contrade sopra diverse particolarità, non curando se alle volte qualcuna di esse possa parere estranea all'argomento del presente capitolo a chi non tenga conto della stretta connessità che presentano tra loro i diversi temi del nostro programma, nè del bisogno in cui si trova il riferente di conservare nella relazione una certa unità di esposizione e di idee.

Non vogliamo nè ricordare, nè vedere fino a qual punto le selve del Gargano abbiano potuto esercitare una certa influenza sull'indole e sui costumi dei forti e laboriosi suoi abitatori, e forse anche sulle leggende cavalleresche e sulle tradizioni popolari e reli-

(1) *Notizie e studi sulla agricoltura,* 1877; pag. 915 e 942.

giose del paese. Preferiamo piuttosto, e basterà al nostro assunto, il limitarci alla esposizione dei fatti personalmente osservati e studiati, per affermare prima di tutto che quelle foreste, per la qualità delle essenze e per la feracità del territorio su cui si distendono, sono, se non le maggiori, certo tra le più notevoli d'Italia.

Popolano quei boschi pini, orni, lentischi, aceri, carpini, querce e tutte le altre piante più speciose che vegetano dalla zona marittima a quella del faggio. Quindi dagli zappini la resina, e da questa l'acqua di ragia, la pece greca, e dall'albero morto il catrame, il negro fumo; dal lentisco, trementina mastice terebinto ed olio, come olio dal larice e dalla faggiuola; manna dagli orni; e poi legno da ebanisteria dagli aceri e dai carpini, specialmente dal carpino rosso, così pregiato pei lavori d'intarsiatura; materiali da costruzione dalle querce, dai faggi; infine legno da ardere, carbone, ecc. (1)

Son queste le piante ed i prodotti principali delle diradate foreste del Gargano. Ne lambiscono i piedi, ora il mare con seni voluttuosi, ora il margine pittoresco di un lago; e le circondano e frastagliano le più svariate coltivazioni, dalle pingui praterie sulle quali si allevano le migliori razze dei bovini pugliesi, alle coltivazioni della più intensa produttività. Tranne le strisce di terra nuda che scendono dai monti improvvidamente dissodati a cereali, ed i folti macchieti, in cui del resto gli amatori della caccia trovano abbondante e ricercato selvaggiume, non esclusi capri e cinghiali, nel rimanente non vedi che vigne, oliveti a piante colossali, e giardini estesissimi di carrubbi,

(1) Ecco i nomi delle piante principali dei boschi garganici:

Flora forestale del Gargano.

Num. 39.

NOMI		
Vernacoli	Italiani	Botanici
Faggio	Faggio	*Fagus sylvatica.*
Carpino bianco	Carpino	*Carpinus betulus.*
Carpino rosso	Carpino orientale	*Carpinus orientalis.*
Acero liscio	Acero falso - Platano	*Acer pseudo - Platanus.*
Acero	Acero	*Acer campestre.*
Occhiano	Loppo	*Acer collinum.*
Cerro	Cerro	*Quercus cerris.*
Licina	Leccio	*Quercus ilex.*
Agrifoglio - Spinapenta	Agrifoglio - Lauro spinoso	*Ilex aquifolium.*
Tasso	Nasso - Tasso	*Taxus baccata.*
Acero riccio	Oppio riccio	*Acer platanoides.*
Zappino - Pino d'Aleppo.	Pino di Gerusalemme	*Pinus halepensis.*
Larice	Pino laricio	*Pinus laricia.*
Lentisco	Pistacchio-lentisco	*Pistacea lentiscus.*
Guainella	Carrubo	*Ceratonia Siliqua.*
Quercia - Cerza	Rovere	*Quercus robur.*
Quercia liscia	Farnia	*Quercus pedunculata o racemosa.*
Orno - Orniello	Orno - Ornello	*Fraxinus ornus.*
Sorbo selvaggio	Sorbo da uccellatori	*Sorbus aucuparia.*
Tiglio	Tiglio	*Tilia grandifolia.*
Fusaina	Fusaggine - Fusaria	*Evonymus europaeus.*
Alaterno	Alaterno	*Rhamnus alaternus.*
Spina ponta	Spin cervino	*Rhamnus cathartica.*
Bucaco	Frangola	*Rhamnus frangula.*
Viticello	Vitalba - Clematide	*Clematis vitalba.*
Ginestra delle siepi	Erba vescicaria	*Colutea hirsuta.*
Crugnale	Corniolo	*Cornus mas.*
Sanguinello	Sanguine	*Cornus sanguinea.*
Nocella	Nocciolo	*Corylus avellana.*
Spino pulice	Spino bianco	*Crataegus Oxyacantha.*
Olivella	Ligustro	*Ligustrum vulgare.*
Olivastro	Olivo	*Olea europæa.*
Marasca	Ciliegio montano	*Prunus cerasus.*
Rosa selvaggia	Rosa di macchia	*Rosa canina.*
Rosa marina	Rosmarino	*Rosmarinus officinalis.*
Rovo	Rovo comune	*Rubos fruticosus.*
Brusco	Pungitopo	*Ruseus aculeatus.*
Sambuco	Sambuco	*Sambucus nigra.*

di pomi, e sopra tutto di rigogliosi agrumeti, a cui dànno alimento i limpidi ruscelli che scendono dalle colline della splendida riviera, da Rodi fin quasi alle rive del lago di Varano.

Nè questo è tutto. Come se la natura volesse che persino quel che nasconde nel seno gareggiasse con i prodotti del suolo; abbondano nel Gargano cave copiose di marmi, di calcari litografici, alabastri, ecc.

Tra le svariate specie di marmi i più notevoli sono la breccia marmifera, ed il marmo nero, che trovasi sulle rive del Lesina, unico, per quanto sappiamo, in Italia. Onde ben a ragione esclamava un chiaro geologo napoletano:

« Ed a me basta soltanto ch'io faccia osservare che in tutte le peregrinazioni che io ho fatte in quasi tutti i monti del nostro regno, in nessuna parte mi è incontrato trovare un luogo, il quale per ricchezza, varietà, e copia di marmi, fosse comparabile al Gargano ». (1)

Chi abbia vaghezza di conoscerne la qualità non ha che visitare uno de' più bei monumenti dell'architettura italiana nel secolo passato, la Reggia di Caserta. I marmi, onde si servì il Vanvitelli per decorarla, vennero tutti dal Monte Gargano.

La regione Garganica adunque per quanto della massima importanza per le svariate e molteplici sue produzioni, altrettanto è meravigliosa per quella sfolgorante bellezza di terra e di cielo, che forse è stata la prima origine del nome con cui essa viene comunemente indicata di *Montagna degli Angeli.*

Ma qui giunti, dovremmo domandarci, se all'armonico contrasto di così brillanti colori corrispondono poi la vivacità della sua vita economica, e il suo benessere sociale.

Nostro malgrado siamo costretti a rispondere negativamente.

Circoscritti dal tema assegnato in questo capitolo, non possiamo ora soffermarci sui motivi di questo giudizio, che si riferiscono quasi interamente allo stato materiale e morale della popolazione campestre, del quale dovremo in seguito occuparci. Ma non vogliamo fare a meno, anche a compimento della nostra descrizione, di notare brevemente le dissonanze più notevoli che abbiamo osservato nelle nostre visite locali tra quello stato, e l'ubertosità del territorio. (2)

Nascosti nell'estremo sprone della penisola dalle vette che dominano la vasta spianata del Tavoliere, quegli abitanti rimangono dalla parte di terra lontani e quasi disgiunti dal resto della provincia; senza celeri vie di comunicazione che li avvicinino alle reti ferroviarie, e con strade rotabili incompiute od insufficienti; dalla parte di mare con approdi, o mal sicuri, come quelli di Vieste e di Rodi non provveduti neppure delle costruzioni più semplici per sostenere il traffico di cabotaggio, o sicurissimi come quello della rada di Manfredonia, ma reso quasi inutile al movimento dei trasporti per manco di vie interne.

Ma ciò non basta. Percorrendo quelle regioni non è raro incontrare grosse borgate in cui o l'acqua da bere è inquinata in modo da far schifo, o le abitazioni sono scavate nel tufo. Quasi dovunque poi la più parte degli abitanti è affetta da cachessia palu-

(1) *Sulla giacitura de' marmi ed alabastri del monte Gargano.* L. PILLA, Annali Civili del Regno delle Due Sicilie, vol. XXII, 1840.

(2) Nell'allegato XXV si trovano gli appunti delle conferenze e degli interrogatorî tenuti.

stre; ed in qualche comune avviene spesso che i morti superino i nati; ed in altri esser mestieri di ricoverare in pubblici ospedali i numerosi malati. Quindi miserie e malessere a non dire!

Isolamento ed abbandono insomma; ecco le due parole onde possonsi riassumere lo stato di quella numerosa popolazione, e le cause per cui essa rimane tuttora fuori di quella vita di moto e di progresso che ora spinge ed agita il mondo italiano (1).

Del rimanente, sia qualunque l'analisi e il giudizio che volesse farsi sulle diverse forme che prende un tale stato d'inazione e di anemia, certa cosa è che rispetto all'argomento il quale ci occupa, non può mettersi in dubbio tra le cause più vicine ed evidenti doversi contare la influenza dei diboscamenti sui disordini idraulici, i quali dai monti vanno a finire negli impaludamenti e negli stagni dei piani che si distendono lungo la base del promontorio, dal Pantano salso ai laghi di Lesina e di Varano, con tutte le loro esalazioni nocive. Allorchè tratteremo delle bonifiche si vedrà come sieno estese ed infeste le paludi pugliesi; ma non vogliamo tralasciare di avvertire come questi istessi laghi litoranei, quantunque l'uno per l'abbondanza della pescagione, e l'altro per le limpide e profonde acque, formino una parte non meno caratteristica del Gargano e delle sue appendici, pur nulla meno contribuiscono anch'essi e in non piccola misura ai danni di quei paesi: quello di Lesina con la mistione delle acque salse, dalla quale derivano, secondo illustri patologi ed igienisti, più pericolosi focolari mala-

(1) Ecco il numero degli abitanti del Gargano e delle sue appendici. (Popolazione del 1881).

N. 40.

1. Manfredonia	9,401
2. Montesantangelo	19,234
3. Vieste	7,026
4. Ischitella	4,814
5. Vico Garganico	8,392
6. Rodi	5,752
7. Peschici	2,492
8. Cagnano Varano	4,026
9. Carpino	6,086
10. Rignano Garganico	1,804
11. S. Marco in Lamis	15,579
12. S. Giovanni Rotondo	8,312
13. S. Nicandro Garganico	8,307
Totale del Gargano	101,225
Appendici.	
14. Lesina	1,737
15. Apricena	5,428
16. Poggio Imperiale	2,208
Totale generale	110,598

Sono 4/5 e più della popolazione del circondario di S. Severo, a cui quei comuni appartengono, ed oltre ad 1/3 della provincia; gli amministratori ed i rappresentanti della quale dovrebbero pur meditare queste proporzioni.

rici (1): quello di Varano con i vasti depositi palustri che lasciano sulle sue rive le alluvioni provenienti dai superiori terreni diboscati.

Ed ora, in queste condizioni che aggravano nel Gargano più che in altre contrade i danni dei diboscamenti montani, e che pur dovrebbero richiedere la più vigilante difesa dei cittadini e dei pubblici poteri, sorprenderà il sapersi che il Governo istesso vi contribuisce, non tanto per la inefficace tutela dei boschi, la quale del resto è generale, la legge non concedendogli che scarsa ed effimera podestà, quanto per la poca considerazione in cui tiene il bosco più importante di quelle regioni, che è di proprietà demaniale.

È questa la foresta di *Umbra* che, dominando tutte le altre fino dall'altezza di metri 700 a 900 dal mare, allarga le selvose sue braccia per valli e montagne sopra la vasta superficie di circa 2000 ettari (ha 1915,75).

Sorprendono la lussureggiante vegetazione degli alberi, per lo più aceri, carpini e faggi colossali dai tronchi fino a un metro e mezzo di diametro, e la fitta ombra dei larghi loro rami, dalla quale proviene certamente il nome della foresta. Accolte di acqua in forma di laghetti, che quivi chiamano *cutini*, di cui il più grande prende dal bosco il nome di Umbra, si presentano qua e là come coppe d'argento tra il verde delle piante, per raccogliere le acque piovane e scorrenti tra le silvestri pendici (2).

Da questi serbatoi provengono per gli strati del sottosuolo quelle limpide sorgenti, che sgorgano nei clivi delle sottoposte colline ed alimentano, come già cennammo, i fruttuosi agrumeti di Vicogargano, d'Ischitella e di Rodi.

Ebbene! questa foresta così speciosa e benefica è destinata a sparire! Il Governo più volte l'ha messa in vendita (3); ma fortunatamente non è riuscito a trovar compratori pel prezzo di 2 milioni circa di lire, a cui è stata valutata l'intera proprietà (4).

Sono incalcolabili i danni che deriverebbero dalla scomparsa di questa foresta e dalla dissodazione del suo suolo. Essa deve proprio dirsi sacra pel Gargano, non fosse altro perchè conserva nel suo seno e somministra quell'elemento fecondatore, senza cui cesserebbe di esistere la florida industria dei suoi agrumeti (5). La nostra statistica

(1) « Une forte salure du sol, ou de l'eau favorise la *malaria*. Les fièvres palustres empruntent une grande intensité de développement aux marais formés du mélange d'eau douce et d'eau salée ». GRIESINGER. *Traité des maladies infectieuses.*

Ed il TOMMASI CRUDELI, *Anatomia patologica*, 1882: « Gli stagni litoranei nei quali avvengono mescolanze di acque dolci e di acque marine, e dove moltissimi organismi, che non possono vivere se non nelle une, o nelle altre, muoiono o putrefanno, sono a parità di tutte le altre condizioni i più pericolosi focolari malarici di una data regione ».

Anche prima che la scienza avesse dato tali giudizi, in Puglia si è sempre creduto che il lago di Lesina a motivo di questa miscela di acque, contribuisca in gran parte alle malattie quivi predominanti. V. *Le Industrie di Puglia* descritte dal dottore GIUSEPPE ROSATI, pag. 105. Foggia, 1808.

(2) Al nome di *Umbra* aggiungono generalmente l'appellativo *Jacotenente;* senza dubbio voce corrotta di *Lagotenente*, cioè bosco contenente laghi.

(3) Nel maggio 1884 si è celebrata l'ultima subasta.

(4) Prezzo del soprassuolo lire 1,114,025 79 e del suolo lire 795,767 55. Totale lire 1,909,793 34. *Stima del bosco d'Umbra nel Gargano* dell'ingegnere G. PEPE; Napoli, 1882.

(5) « L'influenza benefica delle foreste sulla permanenza e sulla regolarità delle sorgenti è quasi generalmente ammessa ». Così scrive il TAMBURINI, e così ripete l'illustre agronomo G. CANTONI: *Enciclopedia agraria italiana*, diretta dal dottor G. CANTONI; Torino, Unione tipografico-editrice, parte V, pag. 405.

fa montare ad 80 milioni il numero degli aranci, limoni ed altri agrumi della provincia di Capitanata, cioè del Gargano. Secondo le nostre informazioni la media produzione tocca quasi 100 milioni di frutti; dei quali si fa attivo commercio particolarmente con l'America. Calcolandoli non più che a pochi centesimi l'uno, vi sarebbe un'annua perdita di parecchi milioni di lire, oltre al danno di quella parte di popolazione che si addice alla preparazione del frutto ed ai traffici marittimi.

In verità non abbiam saputo trovare la ragione per che il Governo non abbia mai pensato di comprendere questa foresta tra le inalienabili, e non siasi dato nè diasi alcuna premura per sottoporla a governo regolare con tagli a sezioni, e con tutte le altre norme forestali; con che avrebbe ottenuto una rendita continua, senza distruggere il bosco e senza rovinare, più che non son rovinate, le condizioni di quella fertile ed incantevole regione.

Il comune di Vieste nel vicino bosco di *Rozzo Alto* ha seguito lodevolmente questo sistema, cedendo gli alberi con tagli regolari ed annuali ad una Società (Béranger e C.) per lire 1,260,000, ripartite per 25 anni; con l'obbligo della costruzione di una via rotabile, già compiuta per 18 chilometri dalla rada all'interno del bosco; perlocchè procacciava eziandio lavoro a quelle popolazioni con uno stabilimento di segheria a vapore impiantato dagli attuali esercenti, ecc. (1).

Perchè lo Stato non potrebbe fare altrettanto pel vicino bosco d'Umbra?

Noi che abbiamo voluto particolarmente studiare sul luogo le condizioni di quelle contrade, ci siamo convinti del grande vantaggio che ne deriverebbe alla nazione; e particolarmente, se con opportune combinazioni la strada costruita per *Rozzo Alto* potesse proseguire lungo il bosco d'Umbra, mettendolo in comunicazione con le due estremità marittime di Vieste e di Manfredonia per Montesantangelo e Mattinata, e con gli altri estesi boschi comunali di Vico e di Peschici: il che faciliterebbe eziandio la costruzione di un tramvia a vapore tra quei paesi e la rete ferroviaria della provincia.

Dobbiamo pertanto far voti che il Governo e le Amministrazioni istesse di quei comuni e della provincia di Capitanata guardino con cura una questione che sì da vicino riguarda il progresso, anzi l'esistenza medesima di quei paesi, quasi sconosciuti dagli altri Italiani.

Cominci almeno il Governo dal non danneggiarli, dichiarando prima di tutto la inalienabilità della foresta d'Umbra.

Il voto di quei paesi è unanime per la sua conservazione: e con soddisfazione abbiamo veduto in un documento ufficiale che gli agenti del Governo sono dello stesso parere (2).

(1) Società francese diretta dal signor Talvande.

(2) Lettera-circolare dell'Intendente di finanza di Foggia dei 20 ottobre 1883 n. $\frac{51933}{2350}$ sez. $^{a}/_{4}$ diretta ai sindaci di Vico Garganico, Rodi ed Ischitella, sui danni che deriverebbero agli agrumeti dalla vendita del bosco *Umbra-Iacotenente*.

« Pare non si possa mettere in dubbio, giusta anche il parere dell'Ispezione forestale della provincia, che la massima parte delle acque occorrenti per la irrigazione delle terre di cotesto comune destinate all'importantissima coltura degli agrumi, scaturiscano per meati profondi del bosco *Umbra-Iacotenente* ove in vasti serbatoi si raccolgono le acque piovane e quelle provenienti dallo squagliamento delle nevi. Ma al Demanio non torna conto il tenere in amministrazione la predetta foresta,

I Consigli comunali, della regione garganica, fanno le medesime istanze al Governo ed alla Giunta dell'Inchiesta agraria (1).

Lo scrivente ha già raccomandato al Governo tanto la sospensione della vendita e la inalienabilità della foresta, quanto gli altri provvedimenti necessari per accrescerne i proventi. Ed è lieto di poter dichiarare che i Ministri del tesoro e di agricoltura (Magliani e Grimaldi) accettarono con molta premura quelle proposte, promettendo di presentare il progetto di legge necessario per aggiungere la foresta di Umbra ai boschi inalienabili compresi nella legge del 20 giugno 1871.

La Giunta deve lodare il Governo di questa sollecitudine, e nello stesso tempo far voti acciocchè coordini questo provvedimento con gli altri necessari ad assicurare una

dappoichè la rendita che ne ricava non è proporzionata al suo valore, e quindi stanno per essere riprese le pratiche per la vendita. Quale sia per essere il risultato di tali pratiche, egli è certo che passata in mano di forestieri la proprietà del detto bosco, questi, nel loro interesse, vorranno naturalmente industriarsi di ritrarne il maggior utile possibile senza preoccuparsi della fonte di ricchezza nascosta nelle viscere della selva, fonte che a mano a mano diminuirebbe in ragione dell'abbattimento delle piante e di quel sistema qualunque si adottasse per far fruttificare il bosco nel miglior modo possibile. Il danno che per rimbalzo ne deriverebbe all'industria agrumeta sarebbe rilevantissimo, e quindi ci pare che, per scongiurarlo, dovessero i più forti proprietarî dei tre comuni maggiormente interessati mettere insieme i mezzi rispettivi nello scopo di contendere ad oltranza l'acquisto della foresta più volte detta. Veggano dunque i signori sindaci, ai quali è rivolta la presente, se siavi il pregio di chiamare sull'argomento la seria attenzione dei proprî amministrati facoltosi, favorendo per ogni buon fine di manifestarne gl'intendimenti ».

(1) Per amore di brevità, omettiamo di riprodurre tutte le deliberazioni dei Consigli comunali di Peschici, Vieste, Carpino, Cagnano-Varano, ecc., emesse sull'importante argomento. Sembraci valga ad interpretarle tutte quella di Vico Garganico che inseriamo testualmente:

« L'assessore anziano, presidente, pel sindaco impedito, signor Prudenza Antonio, trovato legale il numero degli intervenuti in questa seconda convocazione, dichiara aperta la tornata e richiama l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che più volte l'amministrazione del Demanio dello Stato ha messo in vendita la foresta *Umbra-Iacotenente*, ed ora ne sta riprendendo le pratiche. Quindi si diffonde a dimostrare i molti e non lievi danni, che dalla vendita in parola ne deriveranno, pel conseguente immancabile diboscamento, alla pubblica igiene, all'agricoltura ed alla pastorizia non solo di questo comune, ma di tutta la regione garganica, e massime ai ricchi e vasti agrumeti della medesima. — Ed in proposito fa dar lettura di una nota ufficiale della Intendenza di finanza di Foggia, in data 20 ottobre 1883, con la quale accennandosi ad un conforme parere emesso dalla Ispezione forestale della provincia, fin d'allora si eccitavano i più forti proprietari dei comuni maggiormente interessati alla importantissima coltura degli agrumi, a mettere insieme i mezzi di cui dispongono per contendere ai forestieri l'acquisto della vastissima selva, nelle cui viscere sono nascoste le origini delle sorgenti d'acqua, le quali, essendo destinate alla irrigazione degli agrumeti, formano tanta parte di ricchezza per non poche popolazioni del Gargano. Tali eccitamenti non ebbero alcun pratico risultato, poichè interrogati i pochi proprietari più facoltosi, se per le accennate ragioni avessero voluto acquistare quella foresta, essi risposero, com'era naturale, che non si sentivano in condizioni di comprarla, essendone il valore di molto eccedente le loro forze. Ciò premesso, l'onorevole presidente in vista dei gravissimi danni di sopra enunciati, è d'avviso doversi adottare dei provvedimenti ben diversi da quelli indicati dalla sullodata Intendenza, e di tal natura da interessare il Governo del Re, a che seriamente si occupi della questione, e la risolva, col concorso, se occorre, degli altri poteri dello Stato, nel senso e nei modi più acconci ed opportuni, in favore dei più vitali interessi delle nostre popolazioni. Laonde propone che il Consiglio deliberi di far voti presso il Governo, e l'onorevole Giunta sulla Inchiesta agraria, nominata dalla Camera dei Deputati, perchè la foresta in parola venga dichiarata inalienabile, unico mezzo per

maggior tutela e una più fruttifera produzione della foresta, e particolarmente con la facoltà di poterla coltivare, dopo esauriti gl'incanti, anche mediante contratti la cui durata superi quella consentita dalla legge di contabilità; dappoichè è evidente che riuscirebbe impossibile all'industria privata di esercitare un'impresa forestale per un periodo a cui non corrisponda l'entità dei capitali indispensabili per la costruzione delle vie d'accesso carreggiabili o a locomozione meccanica, e per la provvista del corrispondente materiale di macchine, utensili e di quant'altro richieggono l'impianto e l'esercizio razionale di una simile coltivazione.

Chi mette alle questioni dei boschi la dovuta importanza e le ha studiate da tutti i lati, non troverà superflui i particolari in cui ci siamo fermati per i boschi del

assicurarne la perpetua conservazione. Il Consiglio — udita l'esposizione dell'onorevole presidente, e la lettura della ripetuta nota ufficiale della Intendenza di Foggia, — considerato che unica e sola foresta che sia sfuggita in questo promontorio garganico alla scure distruggitrice del contadino, è appunto il bosco demaniale *Umbra-Iacotenente*, una delle più vaste foreste d'Italia, ricca di grandi e maestosi alberi d'alto fusto, situata quasi nel centro e sulle più alte pendici del Gargano, e confinante con i territori dei Comuni di Vico, Vieste, Monte Sant'Angelo, Mattinata e Carpino; — considerato che alla conservazione di siffatta selva si connettono i più essenziali e importanti interessi, nonchè di questa popolazione, bensì di tutte le altre del promontorio garganico: e in primo ordine voglionsi annoverar quelli che riflettono ragioni d'igiene e di salute pubblica. Se i comuni di questo storico monte danno allo esercito nazionale, all'agricoltura, all'arte ed alle industrie il loro non piccolo contingente di gioventù robusta, agile e intelligente, vuolsi attribuire anzitutto alle buone condizioni climatologiche dei loro paesi, le quali non è chi non sappia quanto si giovino della presenza dei boschi. Nè meno importanti e vitali sono a reputarsi le ragioni di ordine economico, onde l'agricoltura e l'industria armentizia, su queste regioni montuose, facili a depauperarsi per le frequenti alluvioni e gl'impetuosi torrenti, non possono altrimenti svolgersi e prosperare, quando i loro dossi più alti non sieno ricoperti di piante silvane; — considerato inoltre con più speciale riguardo agl'interessi agricoli di questo comune e degli altri finitimi, nei cui territori è ora tanto fiorente e prospera la ricca produzione degli agrumi, dei quali si fa attivissimo commercio d'importazione negli altri Stati d'Europa, centrale e settentrionale, nell'Inghilterra e nella lontana America, — che dalla Ispezione forestale di Foggia fu constatato, come rilevasi dalla succitata nota della Intendenza di finanza della provincia, scaturire le acque irrigatorie dei nostri agrumeti per meati profondi dal bosco anzidetto, ove in vasti serbatoi si raccolgono le acque piovane e quelle provenienti dallo squagliamento delle nevi. Che passando il bosco di cui è proposito, nelle mani di privati industrianti, e sia qualunque il sistema che potesse adottarsi per la riproduzione delle piante che da essi verrebbero di certo abbattute per trarne il maggior utile possibile, senza dubbio se ne avrebbe a deplorare la diminuzione e a mano a mano l'essiccamento delle enunciate sorgenti d'acqua irrigatoria; — considerato, da ultimo, che unico espediente per iscongiurare i gravissimi danni di cui sopra si è quello di rendere inalienabile a fin di potersi con sicurezza conservare la foresta in discorso, unanimamente delibera:

1° Farsi voti presso il Governo del Re e presso l'onorevole Giunta sulla Inchiesta agraria nominata dalla Camera elettiva, perchè al pari di altre foreste dello Stato, venga conservata, e per tale scopo, dichiarato inalienabile il bosco *Umbra-Iacotenente*; su questo promontorio garganico;

2° Incaricarsi l'onorevole sindaco di spedire ai regi Ministeri dell'interno, delle finanze, agricoltura e commercio, al deputato commendatore barone Angeloni, componente della Giunta per la Inchiesta agraria, ed ai signori prefetto ed intendente di finanza di questa provincia, copia di questo processo verbale, alligandovi copia della nota ufficiale dell'Intendenza di Foggia del 20 ottobre 1883. — Previa lettura si approva. — Seguono le firme.

La presente deliberazione è stata affissa per copia all'albo pretorio di questo comune nel dì 11 corrente maggio, giorno di domenica, senza esservi stata veruna opposizione.

Gargano. Del resto essi ci dispensano da maggiori particolarità per le altre provincie; poichè su per giù si rassomiglia quasi dovunque, non cambiando che solo di forma e di estensione.

E basteranno a dimostrare che la vertiginosa rapidità onde i nostri boschi tendono a diminuire è una delle cause più potenti che si oppongono alla difesa della nostra agricoltura, e contribuiscono da una parte a ritardare il suo razionale progresso, dall'altra ad inflacchire le forze produttive dell'uomo.

Torneremo su questo soggetto quando si tratterà dei risanamenti agrari e dei rimbochimenti. Si dirà allora quali possano essere i rimedi, non tanto per riacquistare le ricchezze perdute, poichè queste sorta di capitali non si riproducono nè facilmente nè a breve scadenza, ed oggi si vuol seminare e raccogliere presto; quanto per impedire che continui lo sperpero od almeno che si aggravi. Ma non vogliamo dar termine a questo capitolo senza riassumere le cause precipue a cui devesi attribuire il generale disboscamento nelle nostre regioni, e che forse sono le stesse in tutte le altre, cioè:

i tagli nelle sezioni assegnate dagli agenti forestali fatti senza regola, e non vigilati nè da essi, nè dalle Amministrazioni comunali;

il numero scarsissimo delle guardie, e talvolta la confusione ed i contrasti tra le squadre provinciali ed i guardaboschi comunali;

abuso di concessioni di terre demaniali nei luoghi boscosi in pendio e in una altitudine tale da rendere non che infruttuose, dannosissime le dissodazioni a colture erbacee;

mancanza d'istruzione agraria, e di quello spirito di conservazione che fa preferire ad una ricchezza sicura e continua, i solleciti guadagni del momento;

insufficienza finalmente della legge forestale in vigore.

§ 5° — LE MALATTIE DELLE PIANTE — GLI ANIMALI DANNOSI GL' INSETTIVORI — LA CACCIA.

In generale le malattie delle piante sono quelle istesse che predominano anche in altre regioni come *punteruoli, carie, carbone* e di altri parassiti, crittogame, od animali ed insetti dannosi.

Per le patate non vi è a notare nessuna malattia significante.

La vite è rimasta finora incolume dalle grandi infezioni, tranne da quella della *peronospora infestans* che si è presentata nel Teramano sul territorio di Castelli e nel circondario di Campobasso in grandi proporzioni; il che ora che scriviamo ci si assicura cominciarsi ad avverare anche in altre provincie, e particolarmente in quella di Aquila (1).

L'antracnosi, o vaiuolo della vite, fino ad agosto 1883 non è apparso che in un

(1) Nella vallata di Sulmona si avvera da qualche anno una persistente malattia sulle foglie delle viti. Il professor Comes dell'Istituto superiore di agricoltura di Portici, non crede che sia *peronospora,* ma quella che comunemente è conosciuta col nome di *bolla,* cioè l'*erinosi,* che non danneggia gravemente il raccolto.

solo comune della circoscrizione, cioè in Isola del gran Sasso (Teramo) (1). Così pure in questa istessa provincia è apparsa recentemente nel territorio di Tossicia e di Loreto Aprutino *l'altica* (*haltica ampelophaga*) (2).

Del flagello filosserico siamo tuttora immuni (3). Auguriamoci che le cure del Governo e la previdenza degli agricoltori non facciano estendere i focolari che abbiamo in Italia, e che possiamo rimanere salvi dai grandi danni sofferti dalla Francia, e che ora minacciano di colpire la Spagna (4).

Quello che del resto dovrebbe riflettersi dai viticultori si è che le cause principali delle malsanie che più comunemente colpiscono i nostri vigneti, come il *giallume* il *male bianco* o marciume, l'*erinosi* esista nei cattivi sistemi di coltivazione delle viti, e particolarmente nelle promiscuità delle colture e nella scarsa aereazione degli strati più vicini alle radici.

In Puglia spesso si avverano le invasioni delle cavallette e di altri ortotteri agrarî conosciuti col nome di *bruchi,* da cui per varî anni si son viste distruggere presso che tutte le piante erbacee. Anche i topi in quelle regioni invadono i terreni in modo dannosissimo nel tempo della semina (5).

Nella tornata del 26 novembre 1882 il Ministro di agricoltura (Berti) presentò alla Camera dei deputati un disegno di legge relativo alla distruzione degli animali, degli insetti e delle crittogame nocive all'agricoltura. Forse avrebbe bisogno di varie modifiche massimamente per renderne più efficace la esecuzione, e deve sperarsi che si facciano nella discussione parlamentare, in cui potrà essere meglio studiato questo argomento.

Tralasciamo di far notare i danni che produce l'ignoranza degli agricoltori inconsapevoli della utilità di tanti animali che distruggono, a totale beneficio degli insetti più nocivi. È questione d'istruzione e di consigli: ma quello che non può farsi a meno di deplorare è l'abuso della caccia, quando non si arresta tampoco ai pettirossi, alle capinere, ed alle rondini, benefiche liberatrici di coleotteri ed altri insetti ed animali nocivi alle piante. Nè sembra che i funzionarî governativi si curino gran fatto di far eseguire la legge.

(1) *Bollett. di notiz. agrar.*, V, 39, agosto 1883. Per *l'antracnosi* si raccomanda l'aspersione con zolfo, o zolfo e calce a vegetazione cominciata, ovvero il lavare in primavera, quando le gemme non sono ancora sbucciate, tutta la vite con soluzione satura di solfato ferroso.

Per la *peronospora*, come assicura il professore Ottavi (*Giornale vinicolo italiano,* agosto 1883), si riesce a completamente guarirla con un trattamento d'iniezione di soda in soluzione (chil. 2 per ogni ettolitro di acqua) sulla foglia e sui chicchi dell'uva.

(2) *Bollett. di notiz. ag.*, V, 69, novembre 1883.

(3) Nel territorio di Rutigliano (Bari) e S. Nicandro (Capitanata) vi è stato un recente allarme per forte deperimento di taluni vitigni. Lo stesso è avvenuto in alcuni vigneti di S. Donato e S. Vito (Lecce) e di Pescina (Aquila). Ma nulla fu constato di filossera. *Bollett.* cit., V, 59, e VI, 43, an. 1884.

(4) La Francia che nel 1869 toccò la produzione di 70 milioni di ettol., nel 1882 scese a 30. Dieci anni fa essa non importava più che per 8 o 10 milioni di franchi; nel 1882 questa somma si elevò a 352 milioni. *Moniteur vinicole,* 1883, n. 26.

(5) Il prof. Targioni-Tozzetti li crede piuttosto del genere dell'*Arvicola Savî*, che dell'*Arvicola arvalis. Notizie* cit., pag. 152 a 178. Veggasi per gli ortotteri agrari l'importante lavoro del medesimo chiaro professore sulle cavallette riportato negli *Annali di Agricoltura,* 1882.

Le poche contravvenzioni nel tempo del divieto della caccia durante il 1882 lo dimostrano chiaramente: salvo che pel tenue numero non si volesse supporre, quello che non è da credersi, il molto rispetto alla legge (1).

Contravvenzioni alla legge di caccia nel tempo del divieto nell'anno 1882. (*)

Num. 41.

Foggia	4
Bari	63
Lecce	11
Aquila	8
Chieti	8
Teramo	8
Campobasso	11
4ª Circoscrizione	113
Altre Provincie	1677
Regno	1790

(*) *Bollettino di notizie agr.*, V, 43, giugno 1883.

In verità il Governo e il Parlamento non hanno mostrato grande sollecitudine a sistemare i provvedimenti legislativi sulla caccia, per ciò che si riferisce alla conservazione dei volatili utili all'agricoltura.

Comprendiamo l'incertezza che può dominare tra gli entomologi sulla dibattuta questione della esistenza di talune specie d'insetti, insettivori essi stessi, e distruggitori dei fitofogi dannosi; nè chi scrive, incompetente in tali materie, osa di entrare in questo esame.

Ma non può mettersi in dubbio che la maggioranza degli scienziati è concorde nell'opinione di essere utile all'agricoltura il vietare con savie leggi la eccessiva distruzione degli uccelli, e particolarmente degl'insettivori. Così affermavasi nel Congresso internazionale dei naturalisti tenutosi in Vienna nel 1873, e così pure si è ripetuto nel Congresso insettologico del 1880 in Parigi.

Fin dal 1879 fu presentato al Senato (tornata del 7 giugno) un disegno di legge per unificare in Italia l'esercizio della caccia, col titolo di *Disposizioni per l'esercizio della caccia*. Approvato nella seduta del 17 aprile 1880, venne poco dopo (26 aprile) portato innanzi alla Camera dei Deputati, alla quale nella seduta del 24 marzo 1883 fu presentata la Relazione parlamentare. Chiusa la Legislatura, ne fu impedita la discussione; e nella seduta del 29 febbraio 1884 il Governo presentò nuovamente alla Camera dei Deputati con diverse varianti un ultimo disegno di legge, sul quale non ancora, al momento che scriviamo queste parole, è stata presentata la Relazione.

La nostra Giunta non può che vivamente raccomandare un provvedimento legislativo che regoli definitivamente questa materia.

(1) I Comizî agrarî di Belluno e di Roma hanno stabilito dei premî alle guardie campestri che più fanno rispettare gli uccelli insettivori ed i loro nidi. *Il Zootecnico,* riportato nel *Zoofilo* di Napoli, VII, n. 6, giugno 1882.

CAPITOLO TERZO.

Agricoltura animale. — Animali e loro prodotti. — Industrie derivanti da essi.

§ 1° — NUMERO E PROPORZIONE DEL BESTIAME BOVINO, EQUINO OVINO E SUINO.

Prima di discorrere dei prodotti animali occorre anzitutto conoscere la quantità del bestiame, e le variazioni avvenute negli ultimi anni. La tavola che segue ne indica il numero conforme agli ultimi censimenti del 1876 e 1881. Per l'unità dei rapporti aggiungiamo l'equivalenza in capi grandi (1), come pure il prezzo medio delle diverse specie.

(1) In queste riduzioni ad unità di capo grosso son note l'antica formola del Bargotide di sottrarre 1[4 pei cavalli, muli ed asini; 9[10 per le pecore e capre; 5[6 per i porci e quella di 2[3 di un cavallo e 4 porci, adottata in Germania e particolarmente nella Prussia e nella Sassonia, che corrisponde all'antico uso della regione pugliese; ed al sistema seguito eziandio da altri scrittori, come il Legoyt *(La France et l'étranger*, Étude de statistique comparée, 1870, II, pag. 331 e 350). Ciò non ostante abbiamo adottato per talune specie le proporzioni segnate nel prospetto; conformandoci in parte al metodo tenuto dalla Direzione di Agricoltura.

Prospetto del bestiame ridotto a capi grossi. (*)

(Censimento 1876 e 1881).

Num. 41.

PROVINCIE	Bovina — Numero		Equina — Numero		Mulina — Numero		Asinina — Numero		Ovina — Numero		Caprina — Numero		Suina — Numero		Totale di ogni provincia — Numero	
	Con i vitelli Effettivo	Con i vitelli per 1/2 A capi grossi (1)	Effettivo	A capi grossi (1 1/2)	Effettivo	A capi grossi (1/2)	Effettivo	A capi grossi (1/3)	Effettivo	A capi grossi (1/10)	Effettivo	A capi grossi (1/10)	Effettivo	A capi grossi (1/4)	Effettivo	A capi grossi
Foggia	39,836	36,128	29,650	44,475	6,704	3,352	10,672	3,557	239,196	23,920	45,275	4,527	11,189	2,797	382,522	118,756
Bari	25,026	21,698	24,380	36,570	12,304	6,152	19,706	6,569	201,381	20,138	18,386	1,839	2,947	737	304,130	93,703
Lecce	37,858	32,782	13,558	20,337	10,290	5,145	24,297	8,099	242,084	24,209	47,311	4,731	5,666	1,416	381,064	96,719
Aquila	36,869	33,590	11,965	17,947	10,613	5,307	23,351	7,784	455,262	45,526	55,175	5,518	12,314	3,078	605,549	118,750
Chieti	18,435	15,428	5,201	7,801	4,391	2,196	16,595	5,532	138,901	13,890	15,768	1,577	10,292	2,573	209,583	48,997
Teramo.	27,362	22,381	3,627	5,440	1,304	652	8,396	2,798	168,902	16,890	18,913	1,891	11,955	2,989	240,459	53,041
Campobasso	18,429	16,432	6,556	9,834	10,540	5,270	18,269	6,089	226,098	22,609	36,570	3,657	15,283	3,821	331,745	67,712
Totale della Circoscrizione . .	203,815	178,439	94,937	142,404	56,146	28,074	121,286	40,228	1,671,824	167,182	237,348	23,740	69,646	17,411	2,455,052	597,678
Totale delle altre provincie. .	4,579,417	3,530,803	677,683	1,016,526	236,837	118,317	552,960	184,320	6,924,284	692,429	1,778,909	177,890	1,094,270	273,568	15,844,360	5,993,953
Regno . .	4,783,232	3,709,242	772.620	1,158,930	292,983	146,491	674,246	224,748	8,596,108	859,611	2,016,307	201,630	1,163,916	290,979	18,299,412	6,591,631
Prezzo per ogni capo effettivo .	200 —		300 —		300 —		50 —		20 —		15 —		100 —		»	
Valore di ogni specie . . .	40,763,000 —		28,481,100 —		16,843,800 —		6,064,300 —		33,436,480 —		3,560,970 —		6,964,600 —		136,114.250 —	

Rapporto per 100 abitanti della Circoscrizione (censimento 1881) . .	4,582 93
Id. per chilometro quadrato della superficie geografica	3,627 40

(*) Per cavalli e muli v. *Censimento generale del 1876;* per gli altri animali v. *Bollettino di notizie agrarie,* anno IV, n. 15, censimento 1881.

Abbiamo adunque un numero effettivo di circa 2,500,000 animali, presso che il 10° del rimanente d'Italia: ovvero 600,000 capi grossi, che corrispondono quasi alla 7ª parte del regno.

È utile intanto vedere le variazioni avvenute tra gli ultimi censimenti e gli anteriori.

Prospetto comparativo del bestiame tra il censimento del 1875,

Num. 42.

Numero d'ordine	Provincie	Asinina				Bovina				Ovina		
		Censimento		Differenza		Censimento		Differenza		Censimento		Differenza
		1875	1881	Più	Meno	1875	1881	Più	Meno	1875	1881	Più
1	Foggia	5.601	10,672	5,071	»	20,374	39,836	19.462	»	182,926	239,196	56.270
2	Bari	14,520	19,706	5,186	»	17.422	25.026	7,604	»	168,455	201,381	32,926
3	Lecce	18,555	24,297	5.742	»	21,785	37.858	16,073	»	169,199	242,084	72,885
4	Aquila	19,818	23,351	3,533	»	33.007	36,869	3,862	»	335,056	455,262	120,206
5	Chieti	10,302	16.595	6,293	»	9.470	18,435	8,965	»	99,473	138,901	39,428
6	Teramo . . .	5,815	8,396	2,581	»	15,998	27,362	11,364	»	105,049	168,902	63,853
7	Campobasso . .	15,192	18,269	3,077	»	15.354	18,429	3,075	»	230,492	226,098	»
												385,568
	Circoscrizione .	89,803	121,286	31,483	»	133,410	203,815	70,405	»	1,290,650	1.671.824	381,174
	Altre Provincie	407,763	517.362	109,599	»	3,322,215	4.482,830	1,160,615	»	5,386,454	6,216,119	829.665
	Lazio	»	35,598	35,598	»	»	96,587	96.587	»	»	708,165	708.165
	Regno	497,566	674,246	176,680	»	3,455,625	4,783,232	1,327.607	»	6,677,104	8,596,108	1,919.004

RI

Animali grandi	
Aumento . .	
Animali minuti	
Aumento . .	
Totale	
Aumento . .	
Aumento totale	
Aumento annuo, in media . .	

(*) *Annuario statistico* e *Bollettino di notizie agrarie;* Anno IV, n. 15, marzo 1882.

ultimi del 1876 (cavalli e muli), e 1881 (per le altre specie). (*)

Caprina				*Suina*				*Cavallina*				*Mulina*				Numero d'ordine
Censimento		Differenza		Censimento		Differenza		Censimento		Differenza		Censimento		Differenza		
75	1881	Più	Meno	1875	1881	Più	Meno	1875	1876	Più	Meno	1875	1876	Più	Meno	
,146	45.275	18,129	»	11,422	11,189	»	233	7,882	29,650	21,768	»	3,501	6,704	3,203	»	1
,658	18,386	2,728	»	4,803	2,947	»	1,856	11,749	24,380	12.631	»	9,360	12,304	2,944	»	2
,631	47,311	16,680	»	5,612	5,666	54	»	7,879	13,558	5,679	»	8,624	10,290	1,666	»	3
,569	55,175	»	12,394	25.436	12,314	»	13,122	8,783	11,965	3.182	»	7,611	10,613	3,002	»	4
,478	15,768	1,290	»	13.435	10,292	»	3,143	3,267	5.201	1,934	»	3,417	4,391	974	»	5
,241	18,913	8,672	»	25,615	11,955	»	13,660	2,758	3,627	869	»	1,142	1,304	162	»	6
,110	36,570	»	1,540	32,779	15,283	»	17,496	3,219	6.556	3,337	»	8,916	10,540	1,624	»	7
		47,499	13,934			54	49,510									
833	237.398	33,565	»	119,102	69,646	»	49,456	45,537	94,937	49.400	»	42,571	56,146	13,575	»	
645	1,677,852	207.207	»	1,434,480	1,061,012	»	373,468	432,369	677,683	245.314	»	176,885	236,837	59,952	»	
	101,057	101,057	»	»	33,258	33,258	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
178	2,016,307	341,829	»	1,553,582	1,163,916	»	389,666	477,906	772,620	294,714	»	219,456	292,983	73,527	»	

30

rizione	Altre Provincie	Regno
11,321	4,339,232	4,650,553
76,184	6,046,897	6,523,081
54,863	1,707,665	1,872,528
3.585	8,291,579	9,905,164
78.868	9,797,463	11,776,331
55.283	1,505,884	1,871,167
4.906	12,630,811	14,555,717
5,052	15,844,360	18,299,412
0,146	3,213,549	3,743,695
0[0	25. 44 0[0	25. 71 0[0
0[0	4. 24 0[0	4. 28 0[0

Il numero pertanto degli animali minuti della nostra circoscrizione, compresi i suini, da 1,613,585
si è elevato a 1,978,868
con un aumento di. 365,283
capi, malgrado la diminuzione di 49,556 porci; e la specie cavallina e bovina, compresi i muli e gli asini da. 311,321
è giunta al numero di 476,184
cioè aumentando di 164,863

Onde è avvenuto un totale aumento effettivo di 530,146 animali; cioè il 27 54 %, corrispondente ad un accrescimento annuo di circa il 4 60 %, mentre per le rimanenti provincie la proporzione è del 25 44 % e pel regno il 25 71 %.

Non è aumento grandissimo, nè neanche lontanamente simigliante alle meravigliose trasformazioni delle colonie inglesi dell'Australia, in cui dal 1871 al 1881 si è più che raddoppiato il bestiame (1); ma avuto riguardo alle nostre condizioni non è certamente da disprezzarsi; quantunque, se si tien conto della mortalità del bestiame, che in media può valutarsi al 5 0[0, l'aumento indicato non debba considerarsi come una proporzione esagerata.

Sarebbe ben da compiacersi se questi numeri dovessero ritenersi interamente esatti; ma non è così, nè deve sorprendere; giacchè pur troppo son note le difficoltà che presentano tali ricerche, e le inesattezze che si avverano per questa sorta di statistiche, fondate sulle dichiarazioni degli stessi possessori del bestiame; i quali il più delle volte rivelano cifre infinitamente inferiori al vero, massimamente pel radicato timore di aumento d'imposte.

La statistica del 1875 fu invero molto inesatta (2): nè ciò avvenne per mancata diligenza, ma dalla scarsezza di elementi e dal modo come sono stati raccolti e vagliati.

Forse è anche mancato in talune parti quel sistema di confronti, di riprove e di critica statistica, così necessaria per ben valutare taluni fatti, per poi esprimerli in cifre il più possibilmente vicine al vero.

Scegliamone parecchi tra i molti casi d'inesattezza a noi personalmente noti.

In Foggia, centro di quelle vaste pianure ove pascolano migliaia d'animali grandi e piccoli, non ve n'è segnato neppure uno! Nel Circondario di Solmona, in provincia di Aquila, i cui gioghi ed altipiani prativi alimentano per lo meno 200 mila animali

(1) **Numero del bestiame della colonia inglese della Nuova Galles in Australia, 1871-1881 *).**

Anni	Cavalli	Bestiame bovino	Pecore	Porci	Totale di ogni specie
1871	304,100	2,014,288	16,278,697	213,193	18,810,278
1881	364,306	2,182,226	36,591,946	308,205	39,446,683
Aumento in 10 anni	60,206	167,938	20,313,249	95,012	20,636,405

*) Dal *Boll. di notiz. comm.*, V., 27 dicembre 1883, ecc.

(2) Nella *Monografia di Terra d'Otranto* di Pacces ed altri, Lecce, 1880, pag. 63, si fanno le medesime osservazioni per quella provincia. Di tali inesattezze troviamo la conferma anche in una dichiarazione fatta nella seduta del Consiglio superiore di statistica del 28 novembre 1882 dallo stesso Direttore di Agricoltura, comm. Miraglia. - *Annali di statistica.* - Sez. 3ª, vol. 7°, p. 85. - Roma, 1883.

minuti, non si portano che 67,465 capi ovini e caprini. Ed oltre a ciò nei varî comuni di quella provincia anche del bestiame stabile non si porta che una minima parte.

Il comune di Roccaraso, luogo natio dello scrivente, ove egli rammenta d'aver pur dichiarato i suoi animali, ed ove ne esistevano circa 30,000 capi, non avrebbe secondo quella statistica, che appena 5 montoni e 519 pecore!

Nella vicina Villetta Barrea pascolano diverse diecine di migliaia di pecore; eppure non ne appariscono che sole 272!

Potremmo estenderci in molti altri esempi di comuni che presentano le medesime indicazioni erronee, così in quella provincia come in altre; ma andremmo troppo per le lunghe. Vogliamo solo aggiungere che questi singoli errori trovano uguale riscontro nelle altre parti del Regno.

Nel Lazio si portano 31,400 ovini (pag. 514), mentre in altro luogo nelle informazioni riportate a pag. CLIV, secondo una relazione ufficiale del signor Daray, si valutano a 2,500,000.

Secondo quella statistica, il numero delle pecore degli Abruzzi, di Molise, delle Puglie e di Basilicata, vale a dire delle provincie ove si distende la pastorizia del Tavoliere, e dalle quali nella più parte proviene il bestiame che vi pascola, non arrivava che a 1,677,000; ora se da questa cifra si tolgono gli animali trasmigranti, sia nell'antico demanio del Tavoliere, sia negli altri pascoli di privati, di comuni e di altri enti di quelle provincie, animali che certamente si è inteso di comprendere, ne resterebbero appena 1,000,000 a dimora stabile nei diversi comuni; cifre evidentemente minori al vero, che devono essere almeno quadruplicate.

Ora, se si consideri che tutto ciò riguarda soltanto quelle regioni; e se si aggiunga che anche in altre esiste lo stesso sistema della pastorizia trasmigrante, come nelle provincie sottoposte alle Alpi, nella parte settentrionale di Terra di Lavoro, nella Sabina, nel Lazio e nelle Calabrie; sembra evidente che lo stesso aumento dovrebbe calcolarsi all'incirca pel bestiame minuto di tutto il regno. Il quale essendo portato in quella statistica a 6,986,047 di pecore, e 8,674,527 tra pecore e capre; noi crediamo non allontanarci molto dal vero valutandolo a 2/3 di più, cioè a circa 12,000,000 (1).

Non essendosi ancora pubblicati i risultati parziali dell'ultima statistica, non sappiamo se questa sia riuscita più esatta della prima. Certamente, per quanto si può desumere dalle differenze che si avvertono in più per talune provincie e in alcuni circondari, ci sembra che se errori vi sono stati, restano molto inferiori a quelli del precedente censimento. Nondimeno talune deduzioni che risultano dalle indagini prese, fan credere che nella nostra circoscrizione il numero dovrebbe essere superiore a quello della statistica ufficiale.

Come abbiamo riferito nella parte I della Relazione, tra i questionarii diramati alle amministrazioni comunali e provinciali vi sono comprese le notizie relative al bestiame che ordinariamente si mantiene sopra i territori pascolivi dei comuni e di altri enti morali. Riunendo le cifre che si trovano nei prospetti riassuntivi riportati negli Allegati XVI, XVII, XVIII e XIX si è compilata la tavola che segue, indicante le diverse quantità, confrontate con la statistica del 1875.

(1) Il Maestri nell'*Italia economica* del 1873 (pag. 168) assegnava presso a poco questo numero (12,040,339) alle pecore del Regno.

Num. 43.

Bestiame tenuto sopra terreni pascolivi non appartenenti alle proprietà private, confrontato con la totalità della statistica ufficiale del 1875 (*).

1	2	3								4		5		6	
		Modulo I.								Modulo II.		Totale dei moduli I e II			
Numero d'ordine	Provincie	B Opere pie Monti di pietà e simili istituti sotto la tutela provinciale		A Cappellanie Benefici ecclesiastici Beni nazionali e demaniali dipendenti dalle Intendenze di finanza		C Benefici ecclesiastici dipendenti dall'Economato generale		Totale delle tre classificazioni precedenti		Proprietà dei Comuni		Riassunto generale		Statistica del 1875	
		Grosso	Minuto	Grosso	Minuto	Grosso	Minuto	Grosso	Minuto	Grosso	Minuto	Grosso	Minuto	Grosso	Minuto
1	Foggia.	857	7,466	28,670	126,924	5	50	29,532	134,440	35,541	211,774	65,073	346,214	37,358	221,494
2	Bari	6,932	17,165	12,720	57,251	»	»	19,652	74,416	12,457	36,344	32,109	110,760	53,051	188,916
3	Lecce	529	4,530	162	1,846	»	»	691	6,376	3,863	24,625	4,554	31,001	56,843	205,442
4	Aquila.	2,416	28,454	2,762	96	10	200	5,188	28,750	65,415	743,574	70,603	772,324	69,219	428,061
5	Chieti	4	143	2,964	26,729	60	551	3,028	27,423	10,276	110,605	13,304	138,028	26,456	127,386
6	Teramo	827	16,082	2,717	11,363	60	350	3,604	27,795	9,932	101,831	13,536	129,626	25,713	140,905
7	Campobasso.	2,819	19,294	1,650	14,220	40	460	4,509	33,974	29,862	256,668	34,371	290,642	42,681	301,381
	Totale . .	14,384	93,134	51,645	238,429	175	1,611	66,204	333,174	167,346	1,485,421	233,550	1,818,595	311,321	1,613,585
		a capo grosso 23,700		a capo grosso 75,500		a capo grosso 340		a capo grosso 99,500		a capo grosso 315,900		a capo grosso 415,410		a capo grosso 472,679	

(*) Allegati XVI, XVII, XVIII e XIX, Mod. I (A, B, C) e Mod. II.

Di guisa che la capacità pascoliva di tutte le proprietà rustiche della circoscrizione non appartenenti ai privati, le quali raggiungono una estensione di ettari 810,000, può essere di circa 415,000 capi grossi. Ora ancorchè si riduca questa cifra al limite esageratamente basso ed inverosimile del 3°; e si proporzioni alla sola metà dei 4 milioni circa di ettari della nostra circoscrizione, avremo circa 700,000 animali a capo grosso; cioè un 100,000 in più della statistica ufficiale; divisibili in 2 milioni e più di piccoli, e circa mezzo milione di grandi.

Sia intanto per provare la inesattezza della prima statistica del 1875; sia per indagare il movimento approssimativo del bestiame in una delle provincie in cui predomina il sistema della grande pastorizia e delle colture estensive, vogliamo riportare la quantità degli animali che si numeravano in diverse epoche nella provincia di Capitanata (1), e nell'Abruzzo Aquilano:

Capitanata.

Anno	Grandi	Piccoli
1836	99,302	467,833
1866	107,487	348,904
1870 (*)	106,722	344,430
1875	57,358	221,494
1881	86,863	295,660

(*) Cioè:

	Grandi	Piccoli
Parte piana	67,903	146,540
Regione garganica . . .	24,777	124,001
Parte subappennina. . .	14,042	73,889
	106,722	344,430

Quasi tutti questi animali appartengono al bestiame trasmigrante della provincia di Aquila, dal cui territorio un'altra parte, benchè piccola, trasmigra nell'inverno sull'Agro Romano come vedremo in quest'altro specchietto:

Provincia di Aquila (**).

Specie	Totalità	Che trasmigrano In Puglia	Che trasmigrano nell'Agro Romano
Buoi	45,621	14,860	972
Cavalli	36,937	18,335	2,354
Ovini	335,056	163,485	54,495
Capre.	67,569	24,836	6,209
	485,183	221,516	64,630

(**) *Monografia* della provincia di Aquila, di QUARANTA

(1) Desumiamo queste cifre pel 1836 e 1866 dalla citata *Statistica* del Prefetto Scelsi; e pel 1870 dalla *Relazione della Società economica di Capitanata sullo stato di agricoltura nel 1870 di quella provincia in risposta a taluni quesiti del Ministéro di agricoltura*; Napoli, 1874 — e pel 1875 e 1881 dagli ultimi Censimenti ufficiali.

Circondario di Cittaducale (*).

Pecore e capre	112,820	131,930
Buoi	8,579	
Porci	10,541	

(*) *Monografia* del circondario di Cittaducale di Monterumici.

Lo stesso circondario (**).

Emigrano di pecore nell'Agro Romano e nella Puglia N. 69,704

Pecore e capre che emigrano nell'Agro Romano 63,120

» che s'immigrano da Roma 86,464

(**) *Monografia* del prof. Piccinini.

Checchessia frattanto delle possibili inesattezze del nostro censimento, e del maggiore o minore aumento del bestiame, noi riterremo i numeri fornitici dall'ultima statistica, e su di essi calcoleremo i diversi ragguagli.

Cominciando dal numero di ogni specie per ogni 1000 capi della totalità degli animali, come vedremo nella tavola seguente, le proporzioni massime e minime tra le nostre provincie e per le diverse specie si riassumono così:

	Massimo		Minimo	
Bovini.	Teramo	113	Campobasso	55
Equini.	Bari	186	Teramo	56
Ovini e caprini	Aquila	843	Bari	722
Porci	Teramo	50	Bari	10

Ripartizione per 1000, sul numero effettivo delle diverse specie del bestiame domestico, 1881.

N. 44.

Numero d'ordine	SPECIE	Foggia	Bari	Lecce	Aquila	Chieti	Teramo	Campobasso	Circoscrizione
1	Bovina	104	82	100	61	88	113	55	83
2	Cavallina	77	80	36	20	25	15	20	39
3	Mulina	18	40	27	17	20	6	32	23
4	Asinina	28	66	64	39	80	35	54	49
5	Ovina.	625	662	635	752	663	702	681	681
6	Caprina	118	60	124	91	75	79	112	97
7	Suina	30	10	14	20	49	50	46	28
		1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000

Sicchè nella circoscrizione dopo gli ovini e caprini (778), la specie predominante sono gli equini, compresi gli asini (111), ed i bovini (83); vengono ultimi i porci (28).

Esaminiamo ora come si ripartisce il bestiame per superficie ed abitanti. Ed affinchè le cifre che ne risultano possano esprimere con maggior esattezza le relazioni loro con le altre forze della nostra ricchezza agraria, segneremo le proporzioni per ogni 100 ettari così della superficie geografica, come di quella dei campi arabili e pascoli e della superficie produttiva. Ed avvertiamo che per ciò che riguarda i ragguagli di superficie, abbiamo voluto preferire il metodo adottato nella statistica internazionale dell'agricoltura già innanzi citata; vale a dire unendo alle terre lavorative le praterie naturali ed i pascoli; e ciò tanto per ottenere gli stessi termini di paragone, quanto per meglio valutare le nostre risorse erbifere; tra le quali è utile il soggiungere doversi tener conto anche dei boschi, nei quali il bestiame trova una buona parte della sua pastura (1).

Parimenti notiamo che per le altre proporzioni abbiamo seguìto il sistema di classificazione che adottano i più autorevoli scrittori (2).

(1) Nella provincia di Aquila, per esempio, il pascolo boschivo si valuta ad 1/3 della superficie silvestre. *Monografia* QUARANTA.

(2) Tra gli altri il LEGOYT. *La France e l'étranger*. Tom. II, pag. 331.

Rapporti del bestiame per superficie e per popolazione (1881).

PUGLIE

Num. 45.

Numero d'ordine	SPECIE		Foggia				Bari				Lecce			
			Per ogni 100 ettari			Per ogni 100 abitanti	Per ogni 100 ettari			Per ogni 100 abitanti	Per ogni 100 ettari			Per ogni 100 abitanti
			Campi arabili e pascoli	Superficie produttiva	Superficie geografica		Campi arabili e pascoli	Superficie produttiva	Superficie geografica		Campi arabili e pascoli	Superficie produttiva	Superficie geografica	
1	Bovina	numero effettivo	8.59	6.65	5.95	11.34	7.30	4.44	4.22	3.66	9.23	5.53	4.79	6.83
2		a capo grosso	7.79	6.03	5.39	10.28	6.32	3.85	3.66	3.18	7.99	4.79	4.15	5.92
3	Equina	numero effettivo	6.40	4.95	4.42	8.44	7.11	4.33	4.11	3.57	3.30	1.98	1.71	2.44
4		a capo grosso	9.60	7.41	6.63	12.66	10.66	6.50	6.16	5.35	4.95	2.97	2.56	3.66
5	Mulina	numero effettivo	1.44	1.12	1.01	1.90	3.58	2.18	2.07	1.80	2.51	1.98	1.71	2.44
6		a capo grosso	0.72	0.56	0.50	0.95	1.79	1.09	1.03	0.90	1.25	0.99	0.85	1.22
7	Asinina	numero effettivo	2.30	1.78	1.59	3.03	5.74	3.48	3.32	2.88	5.92	3.55	3.08	4.38
8		a capo grosso	0.76	0.59	0.53	1.01	1.91	1.16	1.10	0.93	1.97	1.18	1.03	1.46
9	Ovina e Caprina	numero effettivo	61.39	47.49	42.50	80.99	64.10	39.03	37.08	32.21	70.58	42.30	36.67	52.27
10		a capo grosso	6.14	4.74	4.25	8.10	6.41	3.90	3.70	3.22	7.05	4.23	3.66	5.22
11	Suina	numero effettivo	2.43	1.88	1.68	3.21	0.85	0.52	0.50	0.43	1.38	0.82	0.71	1.02
12		a capo grosso	0.60	0.47	0.42	0.80	0.21	0.13	0.12	0.11	0.34	0.20	0.18	0.25
13	Totale del bestiame	numero effettivo	82.56	63.86	57.15	108.90	88.71	54.02	51.32	44.58	92.94	55.70	48.29	68.83
14		a capo grosso	25.65	19.82	17.74	33.81	27.33	16.64	15.81	13.73	23.59	14.13	12.25	17.47

Rapporti del bestiame per superficie e per popolazione (1881).

ABRUZZI E MOLISE

Num. 46

Numero d'ordine	SPECIE		Aquila: Per ogni 100 ettari: Campi arabili e pascoli	Aquila: Superficie produttiva	Aquila: Superficie geografica	Aquila: Per ogni 100 abitanti	Chieti: Per ogni 100 ettari: Campi arabili e pascoli	Chieti: Superficie produttiva	Chieti: Superficie geografica	Chieti: Per ogni 100 abitanti	Teramo: Per ogni 100 ettari: Campi arabili e pascoli	Teramo: Superficie produttiva	Teramo: Superficie geografica	Teramo: Per ogni 100 abitanti	Campobasso: Per ogni 100 ettari: Campi arabili e pascoli	Campobasso: Superficie produttiva	Campobasso: Superficie geografica	Campobasso: Per ogni 100 abitanti
1	Bovina . . .	numero effettivo	9.70	6.34	5.56	9.39	11.28	6.53	5.96	5.21	16.03	9.98	9.51	10.56	6.17	4.59	4.17	4.87
2		a capo grosso .	8.83	5.76	5.07	8.55	9.44	5.47	4.98	4.36	13.11	8.16	7.78	8.63	5.50	4.09	3.72	4.35
3	Equina . . .	numero effettivo	3.14	2.05	1.80	3.04	3.18	1.84	1.68	1.47	2.12	1.32	1.26	1.40	2.23	1.63	1.48	1.73
4		a capo grosso .	4.71	3.07	2.70	4.56	4.77	2.76	2.52	2.20	3.18	1.98	1.89	2.10	3.34	2.44	2.22	2.60
5	Mulina . . .	numero effettivo	2.79	1.82	1.60	2.70	2.68	1.55	1.42	1.24	0.76	0.47	0.45	0.50	3.52	2.62	2.38	2.79
6		a capo grosso .	1.39	0.91	0.80	1.35	1.34	0.77	0.71	0.62	0.38	0.23	0.22	0.25	1.76	1.31	1.19	1.39
7	Asinina . . .	numero effettivo	6.14	4.00	3.52	5.94	10.15	5.88	5.36	4.69	4.92	3.06	2.92	3.24	6.11	4.55	4.13	4.83
8		a capo grosso .	2.04	1.33	1.17	1.48	3.38	1.96	1.78	1.58	1.64	1.02	0.97	1.08	2.04	1.52	1.34	1.61
9	Ovina e Caprina	numero effettivo	134.32	87.57	77.04	130.05	94.68	54.84	50.01	43.71	110.04	68.54	65.33	72.48	87.96	65.50	59.47	69.54
10		a capo grosso .	13.43	8.75	7.70	13.00	9.46	5.48	5.00	4.37	11.00	6.85	6.53	7.24	8.79	6.55	5.94	6.95
11	Suina. . . .	numero effettivo	3.24	2.11	1.81	3.13	6.30	3.64	3.32	2.98	7.00	4.36	4.16	4.61	5.11	3.81	3.46	4.04
12		a capo grosso .	0.81	0.53	0.45	0.78	1.57	0.91	0.83	0.74	1.75	1.09	1.04	1.15	1.28	0.95	0.86	1.01
13	Totale del bestiame	numero effettivo	159.35	103.89	91.40	154.03	128.30	74.32	67.77	59.23	140.89	87.76	83.65	92.80	111.09	82.72	75.12	87.83
14		a capo grosso .	31.25	20.37	17.92	30.25	29.99	17.34	15.84	13.84	31.08	19.36	18.45	20.47	22.67	16.88	15.33	17.92

Totale della 4ª Circoscrizione.

Num. 47

Numero d'ordine	SPECIE		Per ogni 100 ettari			Per ogni 100 abitanti
			Campi arabili e pascoli	Superficie produttiva	Superficie geografica	
1	Bovina	numero effettivo	9.14	6.02	5.43	6.86
2		a capo grosso	8.00	5.27	4.75	6.00
3	Equina	numero effettivo	4.25	2.80	2.53	3.19
4		a capo grosso	6.37	4.20	3.80	4.78
5	Mulina	numero effettivo	2.51	1.65	1.49	1.89
6		a capo grosso	1.25	0.82	0.74	0.94
7	Asinina	numero effettivo	5.44	3.58	3.23	4.08
8		a capo grosso	1.81	1.19	1.08	1.36
9	Riuniti cavalli muli ed asini	numero effettivo	12.79	8.04	7.25	9.17
10		a capo grosso	9.89	6.22	5.61	7.09
11	Ovina e caprina	numero effettivo	85.66	56.38	50.88	64.28
12		a capo grosso	8.56	5.63	5.08	6.42
13	Suina	numero effettivo	3.12	2.05	1.85	2.34
14		a capo grosso	0.78	0.51	0.46	0.58
15	Totale del bestiame	numero effettivo	110.15	72.50	65.43	82.62
16		a capo grosso	26.81	17.65	15.93	20.11

Riepilogo generale del bestiame.

		Per 100 ettari di superficie geografica	Per 100 abitanti
Circoscrizione	numero effettivo	65.43	82.62
	a capo grosso	15.93	20.11
Altre Provincie	numero effettivo	63.11	60.98
	a capo grosso	23.87	23.06
Regno	numero effettivo	63.42	63.20
	a capo grosso	22.84	22.76

Nelle nostre provincie in media pertanto si ha per ogni 100 abitanti un numero così diviso:

	N. effettivo	A capo grosso
Bovini	6.86	6.00
Equini compresi muli ed asini	9.17	7.09
Ovini e caprini	64.28	6.42
Suini	2.34	0.58

e per superficie

Bovini.		
Campi arabili	9.14	8.00
Superficie produttiva	6.02	5.27
Geografica	5.43	4.75
Equini.		
Campi arabili	4.25	6.37
Superficie produttiva	2.80	4.20
Geografica	5.53	3.80
Muli ed asini.		
Campi arabili	7.95	3.06
Superficie produttiva	5.23	2.01
Geografica	4.72	1.82
Pecore e capre.		
Campi arabili	85.66	8.56
Superficie produttiva	55.38	5.63
Geografica	50.88	5.08
Porci.		
Campi arabili	3.12	0.78
Superficie produttiva	2.05	0.51
Geografica	1.85	0.46

Riunendo tutte queste specie e comparandone i rapporti col bestiame del Regno e delle altre provincie, le proporzioni che risultano per superficie geografica e per abitanti sono queste:

	Per 100 Ettari	Per 100 abitanti
Numero effettivo.		
IV Circoscrizione	65.43	82.62
Rimanenti provincie	63.11	60.98
Regno	63.42	63.20
A capo grosso.		
IV Circoscrizione	15.93	20.11
Rimanenti provincie	23.87	23.06
Regno	22.84	22.76

Di tal che per numero effettivo di animali la circoscrizione è superiore al Regno, tanto per superficie che per popolazione.

Non così è pel numero equivalente di capi grossi riguardo alla superficie, a causa della poca quantità che teniamo di animali grandi e specialmente di bovini. Ma la differenza sparisce relativamente alla popolazione, per la quale siamo di poco inferiori alla media del Regno.

Esposto così lo stato del nostro bestiame con i diversi suoi ragguagli, compariamolo con le altre nazioni. Questo studio dimostrerà meglio di qualunque altro ragionamento le vere condizioni nostre.

Vediamo dapprima il numero effettivo degli animali:

N. 48.

Prospetto delle diverse specie di bestiame ne' principali Stati di Europa e nelle Colonie di Australia. (*)

Numero d'ordine	*Stati*	*Bovina*	*Equina*	*Mulina*	*Asinina*	*Ovina*	*Caprina*	*Suina*	Totale delle diverse specie
1	Gran Brettagna *(A)*	6,002,100	2,201,100	»	»	*(a)* 29,495,900	»	2,519,300	40,118,400
2	Irlanda *(A)*	4,142,400	532,100	»	»	*(b)* 4,482,000	»	1,042,244	10,198,744
3	Danimarca	1,238,898	316,570	»	»	*(c)* 1,842,481	»	442,421	3,840,370
4	Norvegia	953,036	149,167	»	»	1,705,394	290,985	96,166	3,194,748
5	Svezia	2,026,330	438,090	»	»	1,636,201	124,673	382,811	4,608,105
6	Russia	22,770,000	16,160,000	»	»	46,432,000	1,700,000	9,800,000	96,862,000
7	Austria	7,425,212	1,367,023	11,625	31,351	5,026,398	979,104	2,551,473	17,392,186
8	Ungheria	5,279,193	2,158,819	3,266	30,480	15,076,997	572,951	4,443,279	27,564,985
9	Prussia	8,612,150	2,278,724	934	8,774	19,624,758	1,477,335	4,278,531	36,281,206
10	Baviera	3,066,263	351,669	60	168	1,342,190	193,881	872,098	5,826,329
11	Sassonia	647,972	115,792	26	86	206,833	105,847	301,369	1,377,925
12	Olanda	1,469,937	253,393	3,466 (Mulina e Asinina)		898,715	146,169	611,004	2,382,684
13	Belgio	1,242,445	283,163	11,849 (Mulina e Asinina)		*(d)* 586,097	197,138	632,301	2,952,993
14	Francia	11,721,459	2,742,708	303,775	402,168	*(e)* 25,035,114	1,794,837	5,755,656	47,755,717
15	Spagna	2,967,303	680,373	1,021,512	1,298,334	22,468,969	4,531,228	4,351,736	37,319,425
16	Würtemberg	946,228	96,970	25	174	577,290	38,305	267,350	1,926,342
17	Romania	1,842,786	426,859	606	6,128	*(f)* 4,786,317	194,188	836,944	8,093,828
18	Colonie inglesi in Australasia (1881)	7,594,129	1,035,902	»	»	61,642,269	»	705,198	70,977,498
19	La sola Nuova Galles del Sud (1882)	2,000,000	350,000	»	»	35,100,000	»	220,000	37,670,000
	Italia — **Provincie della IV Circoscrizione**	203,815	94,937	56,146	121,286	1,671,824	237,398	69,646	2,455,052
	Id. — **Rimanenti Provincie**	4,579,417	677,683	236,837	552,960	6,924,284	1,778,909	1,094,270	15,844,360
	Id. — **Regno** *(g)*	4,783,232	772,620	292,983	674,246	8,596,108	2,016,307	1,163,916	18,299,412

(*) *Statistique International de l'Agriculture* (1876) pag. 115, 116; *Board of Trade*, 1880-1881.

(A) Secondo le pubblicazioni ufficiali del *Board of Trade* del 1880-1881, e come fu ritenuto dalla Commissione reale dell'ultima inchiesta agraria inglese, il bestiame del Regno Unito era nel 1881 di un numero molto inferiore, cioè:

Bovini	9,903,013
Equini	1,932,610
Ovini	27,896,273
Suini	3,149,173
Totale	42,881,069

Dal 1876 al 1881 diminuirono pertanto di oltre a 7,400,000.

(a) Compresi N. 10,678,000 agnelli, il 36.20 0[0. — *(b)* Compresi N. 1,599,600 agnelli, il 35.68 0[0. — *(c)* Compresi N. 724,207 agnelli, il 39.30 0[0. — *(d)* Compresi N. 118,058 agnelli, il 20.14 0[0. — *(e)* Compresi N. 6,233,796 agnelli, il 24.90 0[0. — *(f)* Compresi N. 798,402 agnelli, il 16.49 0[0. *(g)* Censimento del 1° gennaio 1881.

Basta scorrere queste cifre per giudicare lo stato del nostro paese rispetto alle altre nazioni.

Ma affinchè le differenze appaiano con maggiore evidenza, esaminiamo le proporzioni che ne risultano tanto per la totalità della specie, quanto per gli abitanti e la superficie.

Num. 49.

Quadro internazionale comparativo del bestiame domestico. (*)

Numero d'ordine	Stati	*Bovina*			*Cavallina*			*Mulina ed Asinina*			*Ovina*			*Caprina*			*Suina*		
		Rapporto per			Rapporto per			Rapporto per			Rapporto per			Rapporto per			Rapporto per		
		1000 su tutte le specie	100 abitanti	Km²	1000 su tutte le specie	100 abitanti	Km²	1000 su tutte le specie	100 abitanti	Km²	1000 su tutte le specie	100 abitanti	Km²	1000 su tutte le specie	100 abitanti	Km²	1000 su tutte le specie	100 abitanti	Km²
1	Gran Brettagna	150	22.4	(**)25.7	52	7.8	9.1	»	»	»	(a) 735	(a) 111.8	(a) 125.5	»	»	»	63	9.4	10.8
»	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	(b) 469	(b) 71.3	(b) 80.0	»	»	»	»	»	»
2	Irlanda	406	77.6	(**)49.2	52	10.0	6.3	»	»	»	(a) 440	(a) 84.0	(a) 53.2	»	»	»	102	19.5	12.4
»	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	(b) 282,6	(b) 54.2	(b) 34.2	»	»	»	»	»	»
3	Austria	427	36.4	24.7	79	6.7	4.5	2	0.2	0.1	289	24.6	16.7	56	4.8	3.2	147	12.5	8.4
4	Ungheria	192	34.0	16.3	78	13.9	6.6	2	0.2	0.1	546	97.2	46.5	21	3.7	1.7	161	28.6	13.7
5	Baviera	527	63.2	39.1	60	7.2	3.4	»	»	»	230	27.7	17.1	33	4.0	2.5	150	18.0	11.1
6	Würtemberg	491	52.0	48.7	50	5.3	4.9	»	»	»	300	31.7	29.7	20	2.1	2.0	139	14.7	13.7
7	Olanda	434	39.5	44.7	75	6.8	7.7	1	0.1	0.1	266	24.2	27.3	44	3.9	4.4	180	16.4	18.6
8	Belgio	420	23.6	42.2	96	5.4	9.6	5	0.2	0.4	(a) 199	(a) 11.2	(a) 19.9	66	3.8	6.7	214	12.0	21.4
»	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	(b) 157	(b) 8.9	(b) 15.8	»	»	»	»	»	»
9	Francia	246	32.5	(**)22.1	57	7.6	5.1	15	1.9	1.3	(a) 525	(a) 69.4	(a) 47.3	37	5.0	3.4	120	15.9	10.9
»	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	(b) 394	(b) 52.1	(b) 35.5	»	»	»	»	»	»
10	Danimarca	323	69.4	32.4	82	17.8	8.3	»	»	»	(a) 480	(a) 103.2	(a) 47.1	»	»	»	115	24.8	11.7
11	Norvegia	299	54.1	3.0	47	8.5	0.5	»	»	»	533	96.7	5.3	90	16.5	0.9	31	5.4	0.3
12	Svezia	440	47.1	4.5	95	10.2	1.0	»	»	»	355	38.1	3.5	27	2.9	0.2	83	8.9	0.8
13	Russia	235	31.7	4.4	167	22.5	3.1	»	»	»	479	64.7	9.0	18	2.4	0.3	101	13.7	1.9
14	Prussia	238	33.1	24.5	63	9.2	6.5	»	»	»	540	79.6	56.5	41	6.0	4.2	118	17.3	12.3
15	Sassonia	469	25.3	43.1	82	4.5	7.7		»	»	149	8.1	13.8	76	4.0	7.0	224	11.8	20.1
16	Spagna	80	18.2	5.8	18	4.2	1.1	61	14.3	4.5	602	138.4	44.3	122	27.9	8.9	117	26.3	8.6
17	Romania	227	40.9	15.2	51	9.5	3.5	3	0.2	0.2	(a) 591	(a) 106.4	(a) 39.5	24	4.3	1.6	104	18.6	7.0
18	Colonie inglesi in Australasia (1881)	55	93.0	»	9	15.0	»	»	»	»	927	1,573.0	»	»	»	»	7	13.0	»
19	La sola Nuova Galles del Sud (1882)	53	244.0	»	9	42.0	»	»	»	»	931	4,293.0	»	»	»	»	5	26.0	»
	Italia — **Circoscrizione**	83	6.86	5.4	39	3.19	2.5	72	5.97	4.7	681	56.28	44.5	97	8.8	6.3	28	2.34	1.85
	Id. — **Altre Provincie**	289	17.62	18.2	43	2.60	2.7	49	3.08	3.1	437	26.65	27.7	112	7.3	7.1	70	4.21	4.3
	Id. — **Regno**	261	16.52	16.6	42	2.66	2.7	53	3.34	3.3	470	29.48	29.8	110	7.5	7.0	64	4.02	4.0

(*) *Statistique International de l'Agriculture* (1876) pag. XXXV, XXXIX, LX, e pag. 115, 116 ed altri documenti.

(**) Lavergne, *Economie Rurale* (1863), valuta i bovini, in Inghilterra a n. 5,000,000, cioè un capo su tre ettari — in Irlanda a n. 2,000,000, cioè un capo su quattro ettari — nella Scozia a n. 1,000,000, cioè un capo su otto ettari — in Francia a n. 10,000,000, cioè un capo su cinque ettari. Il *Board of Trade* cit. del 1881-1882 secondo l'inchiesta agraria inglese valuta nel Regno Unito per ogni 100 acri di superficie utilizzata per coltivazione e per pascolo (1 acre = are 40,46) 20,89 bovini — 4,05 equini — 58,53 ovini — e 6,61 suini.

(a) Compresi gli agnelli. (b) Esclusi gli agnelli.

Come si rileva dalla tavola precedente, la proporzione tra le varie specie di bestiame della regione adriatica presenta diverse differenze con quella del Regno e degli altri Stati. Senza guardare alle colonie asiatiche dell'Inghilterra, le quali si trovano in condizioni affatto eccezionali, il rapporto millesimale dei bovini è appena di 83, vale a dire supera per poco gli 80 della Spagna che è l'ultima; mentre le altre provincie del Regno arrivano a 289 capi, e gli altri paesi, ora a 150 come la Gran Bretagna; ora a 246 come la Francia, e la Baviera che gli avanza tutti di oltre la metà di ogni specie (537).

Per le pecore, la nostra regione con 681 per ogni 1000 capi di ogni specie supera il resto d'Italia, che dà la proporzione di 437: così che è superiore perfino alla Spagna (di 602), e all'Ungheria (di 516), che sono in Europa gli Stati più ricchi di questa sorta di animali.

Quasi le stesse proporzioni si hanno per numero di abitanti.

Di bestiame bovino siamo molto deficienti, avendone anche meno di 7 per ogni 100, mentre il Regno dà la media di circa 17, la quale è anche inferiore ai 18 capi della Spagna, non parlando tampoco dei 32 della Francia, dei 22 della Gran Brettagna e dell'Irlanda che ne ha il maggior numero (77 per cento).

Di pecore, delle quali la Gran Brettagna ne ha 71, la Francia 52, la Prussia circa 80, l'Ungheria 97, 64 la Russia, la Spagna 138, l'Italia non ne tiene che appena 30: sicchè la nostra regione tenendone il 56 è la più ricca del Regno, le cui rimanenti provincie non ne hanno che il 27 circa; e supera la Francia che ne ha sole 52 e varî altri Stati, come l'Austria, l'Olanda e il Belgio; e più abbonderebbe di tal sorta di animali, se i vasti dissodamenti delle praterie Pugliesi e dei terreni montuosi in Abruzzo, non avessero arrestato un maggiore sviluppo.

Così pure per le proporzioni di ogni ettaro di superficie geografica la 4ª circoscrizione è sempre la più povera del Regno pel bestiame cornuto, che corrisponde appena al 3° del rimanente del Regno (5, 4) e del Regno intero che ne ha circa 17 per ettaro, superando così soltanto la Spagna (5, 8), la Russia 4, 4 e qualche altro Stato, ma restando molto al disotto dell'Inghilterra che ha la proporzione di 26 animali e il Belgio 42, 2.

Per gli ovini la sola Inghilterra ci supera di molto con 80 animali rispetto ai 44, 5 della circoscrizione. Nondimeno se si consideri che questa proporzione si riferisce all'anno 1876, in cui il numero delle pecore del Regno Unito era di circa 34 milioni; e che nel 1881, a causa della loro grande mortalità, si ridussero a meno di 28, si vedrà che tale differenza viene ad essere anche diminuita. In ogni modo le nostre provincie tengono di questi animali anche per superficie territoriale, più del Regno (30), e della Francia (35, 5) avvicinandosi ai 46, 5 dell'Ungheria.

Per i cavalli, mentre in ragione di abitanti superiamo il Regno, per superficie ne teniamo di meno; e di muli ed asini siamo al disopra di esso per l'una e l'altra proporzione.

Non così per gli animali porcini, il cui ragguaglio per abitanti e superficie è minore della metà del Regno, che pure è inferiore alle proporzioni dell'Inghilterra, della Francia e di vari altri Stati.

§ 2° — ALTRI ANIMALI.

Tace la nostra statistica della quantità di conigli, di volatili da cortile e colombaia, e del numero degli alveari. Allorchè riferiremo sui prodotti, daremo le notizie che ci è riuscito di raccogliere.

Qui basterà il dire che di conigli la nostra circoscrizione non fa che un allevamento limitato assai, come del resto si può dire in generale delle altre provincie del Regno (1); e sempre nei ristretti limiti degli usi casalinghi. In una monografia troviamo che nel circondario di Cittaducale se ne allevano circa 5000 (2).

Il pollame è abbondante, massimamente nei comuni rurali, ove pressochè ogni famiglia ne fa industria e commercio. Su questo criterio si può dedurre un numero approssimativo di oltre a 4 milioni di volatili, che corrisponde a circa 150 per ogni 100 abitanti. Nella cennata monografia si valutano in Cittaducale un numero di 160,000 pennuti domestici.

L'industria delle api si esercita generalmente per diletto, e sempre con gli antichi metodi irrazionali, tranne qualche rara e lodevole eccezione. Nell'Abruzzo da parecchi anni comincia a diffondersi. Due Società apistiche vennero fondate, l'una in Teramo, l'altra in Vasto in provincia di Chieti. Pochi progressi fa nelle Puglie, in cui è rimasta talmente stazionaria che in Lecce, per esempio, e più in Brindisi, le arnie sono per la più parte di pietra di tufo (3).

La coltura del baco da seta è limitata a poche provincie, e particolarmente a quelle di Chieti e di Teramo, nel cui circondario quasi tutti i comuni allevano questo prezioso insetto.

Nessuna produzione notevole evvi nella Capitanata. In Bari fino a pochi anni fa era sconosciuta. In Terra d'Otranto, quantunque nei passati anni sia cominciata ad estendersi, ora è quasi finita (4). In Aquila comincia a generalizzarsi nel bacino del Liri.

§ 3° — PRODUZIONI ANIMALI ED INDUSTRIE DERIVANTI DA ESSI.

Non è agevole il determinare se non con larghe e lontane deduzioni la quantità approssimativa dei prodotti animali.

Anche qui le nostre statistiche sono insufficienti, e le monografie incomplete od inesatte.

Raccogliamo non pertanto le notizie che vi abbiamo desunte: e, corrette o completate con le informazioni avute e con la propria esperienza personale, serviranno di base alle nostre valutazioni.

Ci riserbiamo di fermarci in seguito con esame più minuto sui prodotti della grande industria delle greggi e degli armenti, che è la parte caratteristica della produzione animale della IV Circoscrizione; facendo avvertire che più oltre, al Capitolo VI — Ri-

(1) *Notiz.* cit., 1878-79, vol. III, pag. 324.
(2) Monografia, PICCININI.
(3) *Notiz.* cit., vol. II, pag. 649 e *Relaz.* cit., vol. II, pag. 486.
(4) *Notiz.* cit., vol. II, pag. 409, e vol. III, pag. 602. E *Notiz.* 1877, pag. 827.

cavo dei poderi — si troveranno riunite in un prospetto le cifre relative alla quantità dei diversi prodotti animali, ed al loro valore, tenuto conto del prezzo unitario.

E cominciamo dal prodotto tessile.

Lane.

Due sole monografie accennano con cifre piuttosto esatte al rendimento medio delle lane, e ambedue per la sola provincia di Aquila; e si stima da kg. 1 a 2 (1) e di 1 1[2 (2).

In quella di Foggia la lana gentile, col cui appellativo continua a chiamarsi quella che ora è la meno fine e più comune, valutasi a kg. 1 1[2; e quella di razza merina da 3 a 4 (3).

In Terra d'Otranto, ove predominano le lane *mosce* per materassi, e le lane nere, un vello può in media pesare da chilogrammi 2 a 2 1[4 (4).

Il peso della lana intanto può ritenersi così: quello di razza perfezionata, d'incrocio *merinos*, sta tra 2 a 3 chilogrammi per vello, secondo che sia bagnata, lavata o sucida. Quello delle razze comuni da 1 1[4 a 2. Di talchè la media comune delle piccole industrie può in generale valutarsi a kg. 1 1[2; il che per 1,671,824 pecore della circoscrizione, corrisponde ad una quantità di quintali 25,077.36.

Nella IV circoscrizione produconsi adunque circa 25 mila quintali.

Il solo mercato di Foggia, che è il più grande del Regno, ce ne offre annualmente un 10 mila quintali. Nel 1870 ve ne furono immesse 9 mila, e il prezzo fu da lire 2 60 a 3 50 il chilogramma. In questi ultimi anni quella quantità è abbastanza diminuita. Nel 1881 la produzione totale fu di quintali 8,600, di cui 2[3 circa fu venduta ai manifatturieri delle provincie meridionali e il resto a quelli dell'Alta Italia.

(1) *Monografia della provincia di Aquila*, di QUARANTA.

(2) *Monografia del circondario di Cittaducale*, di PICCININI.

(3) Questo fu il peso trovato nelle lane esposte nella mostra regionale di Foggia del 1874. I velli merini erano certamente sucidi e dei migliori esemplari delle razze. *Rel.* cit., vol. III, pag. 795.

Ecco le parole del rapporto della Commissione giudicatrice:

« Al concorso sono stati esposti vari gruppi. Quelli del barone G. A. Angeloni e del principe Torella meritano seria attenzione per le qualità della lana, essendo pregevole per finezza, eguaglianza, parallelismo, forza o nervo, elasticità, mollezza e lunghezza (segnatamente quella dell'Angeloni), oltre la ricchezza delle ondulazioni e delle dentature. Il vello era quasi tutto pieno con grande eguaglianza in tutta la superficie. Nè di ciò è a far le maraviglie, perchè da trent'anni in qua le pecore gentili, che si stimano le migliori di questi luoghi ed erano tenute in tal pregio che si esportavano come tipi miglioratori, sono state tutte incrociate ripetutamente coi merini puri di Spagna.

« Altri gruppi come quelli del conte di Montesantangelo, dei signori Giunti, ecc., sono stati esposti ed in tutti più o meno si notava la quantità e qualità della lana, e si doveva essere ben contenti riflettendo a ciò che si aveva coll'antico tipo pugliese, che anche nelle annate fertili non produceva che un chilo di lana lorda a capo; mentre le innestate ne dànno uno e mezzo e più ancora, secondo la progressione dell'innestamento se è meticcio, spagnuolo, sassone, ecc., e se è vestito tutto di lana, o con poche parti del corpo scoperte, come lo sono gli ovini comuni chiamati perciò volgarmente spanzati ». — *Notizie e studi sull'agricoltura* (1876), pag. 249; Roma, 1877.

(4) *Relazione* cit., 1877, pag. 741.

All'estero in quell'anno pare non essersi fatta alcuna spedizione. I prezzi furono da circa lire 276 a 347 il quintale (1).

In Lecce tra 200,000 pecore bianche e nere si valuta un prodotto da 4000 a 4500 quintali, al prezzo di lire 150 a 400 il quintale (2).

In Teramo se ne produssero circa 3,500 quintali.

In generale può dirsi che il prezzo delle lane fini, il quale, fino a pochi anni fa, variava tra le lire 250, 350, 375 e 425 il quintale, e della comune da 200 a 300, si è straordinariamente ribassato, specialmente per le lane superiori discese a meno di lire 2 il chilogramma.

Non sappiamo quale possa essere la produzione generale del regno, nè è nostro còmpito l'esaminarlo. Diremo solamente che le lane italiane in media furono valutate a non più che kg. 1 (3), e 1 1[8 per ogni animale; il che per 9,500,000 di pecore darebbe un prodotto totale di 106,870 quintali (4). Del resto se a tutto il regno potesse applicarsi il nostro coefficiente, come crediamo, di kg. 1 1[2, il numero di 8,596,108 pecore della nostra stastica, darebbe una totale produzione di quasi 129 mila quintali.

Confrontando questa produzione del nostro paese con quella degli altri, è evidente la grande nostra inferiorità.

La quantità delle lane che la Gran Brettagna ha prodotto in questi ultimi anni varia da quintali 542,000 a 660,000 e da 720 a 900 mila all'anno; vale a dire in media circa 700,000 quintali. Ragguagliando questa quantità col numero delle pecore cioè a 22 milioni circa, esclusi 12 milioni e più di agnelli, ogni vello risponde ad oltre 3 chilogrammi e sia anche a 2 1[2 tenendosi presente il prodotto più piccolo (5).

La Francia gitta nei suoi mercati circa 450 mila quintali di lane con una media per animale da kg. 1,75 (6) a 2 e più, (7) la quale può ritenersi di 2,40 circa, qualora la produzione si ragguagli al numero degli animali (8).

L'Alemagna dà presso a poco come la Francia, cioè 400,000 quintali col rendimento di kg. 1,80.

(1) *Bollettino di notizie commerciali.* Anno IV, 13 agosto 1882, e altre notizie.

(2) *Relazione* cit., 1877, pag. 741.

(3) MAESTRI, *Italia economica*, 1866.

(4) A. ROSSI, *L'industria della lana in Italia.* Queste valutazioni sono molto inferiori al vero. *Le lane italiane all'Esposizione di Parigi*, pag. 34.

(5) *La Società d'Agricoltura d'Inghilterra* assegna un prodotto di libbre inglesi 119,473,000 (la libbra inglese *avoir du poids*, di 16 once, che serve al commercio = kg. 0.4535, e il quintale di 112 libbre = kg. 50.797). Il dott. Wittmach la fa salire a 660 mila quintali. Da 160 a 200 milioni di libbre è valutato dai dottor Scherzer nel *Wellendustren Studien Wahrendet* — Stuttgart, 1880, estratto riportato negli *Annali di Statistica*, serie 2ª, vol. 22, 1881, pag. 130.

(6) Il LAVERGNE, *Economie rurale*, dà alle pecore francesi kg. 1,75 di lana.

(7) Media del 1877 kg. 2,10
1878 » 2,07
1879 » 1,91
6,08

Media del triennio kg. 2,03. — *Annuaire statistique*, etc., 1881, pag. 303.

(8) 18,802,318, esclusi 6,232,796 agnelli.

Il Belgio ha una media di lane superiore a questi Stati, cioè di kg. 3,412; ma certamente deve intendersi il peso di lana sucida (1).

L'Austria-Ungheria e la Spagna soltanto segnano un prodotto medio minore del nostro; la prima producendo poco più di kg. 1.30 (1.368), l'altra meno di 1.50 (1.468) che è la nostra media (2).

Completiamo questi paragoni riportando un brano del rapporto del giurì internazionale della Esposizione Universale di Parigi del 1878, relativo alla produzione lanifera in Italia (3):

« Dans les Pouilles également l'industrie pastorale se trouve extrêmement favorisée par la grande abondance des pâturages d'hiver, et par la grande étendue d'herbages qu' offrent pendant l'été les parties montagneuses des Abruzzes. On élève dans ces provinces la race dite *mouton fin de Pouille*, animal rustique et robuste, de taille moyenne, à toison peu fournie, mais donnant une laine à peigner de qualité estimée. La race est médiocre laitière, mais assez bonne pour la boucherie.

« Il a été fait plusieurs essais d'introduction de merinos avec un assez bon succès; quelques grands propriétaires en possèdent des troupeaux purs et parfaitement acclimatés. Un des plus remarquables est celui de M. le baron Angeloni, composé de mérinos importés originairement d'Espagne et croisés avec la race électoral de Saxe, améliorée par une sélection de vingt-huit ans. Le troupeau, de 2000 têtes, est soumis au règime de la transhumance; il passe des plaines du *Tavoliere di Puglia* aux pâturages des Abruzzes à 2500 mètres de hauteur. La production de la laine varie de 5000 à 6000 kilogrammes; elle vaut de 2 fr. 50 cent. à 3 francs le kilogramme en suint.

« En somme, ce sont bien plutôt des laines longues et laines à peigner que produit l'Italie; ce sont aussi, dans une forte proportion celle là qu' elle importe, et la France se trouve dans de bonnes condition pour lui en envoyer de sa colonie d'Afrique ».

La nostra circoscrizione pertanto è notevole per la produzione della lana. Per quantità e qualità la Puglia e gli Abruzzi superano qualunque altra regione del Regno. Allorchè parleremo del Tavoliere di Puglia faremo notare altre particolarità intorno a questo prodotto, di cui la regione pugliese conserva tuttora le sue antiche tradizioni, e specialmente in Capitanata, ove la grande pastorizia ha la sede principale (4).

(1) Ragguagliando il numero di 586,097 con 2 milioni di chilogrammi.

(2) Cioè l'Austria-Ungheria col prodotto di 40 milioni di chilogrammi per 20,103,395 capi; e la Spagna con 33 milioni per 22,468,969.

(3) Exposition Universelle internationale de 1878 à Paris. *Rapports du Iury international.* Groupe V, classe 46. Les produits agricoles non alimentaires, per M. Vilmorin. Paris, MDCCCLXXXI.

(4) « *Generis eximii Calabras, Apulasque et Milesias (oves) nostri extimabant earumque optimas Tarentinas* ». COLUMELLA, lib. VII, cap. II.

PLINIO *Stor. Nat.*, lib. VIII, cap. XLVII: « *Lana autem laudalissima Apula..... circa Tarentum Canusiumque summam nobilitatem habent (oves)* ».

MARZIALE, *Epig.*, lib. XIV, CLV.

Velleribus primis Apulia; Parma secundis
Nobilis: Altinium tertia laudat ovis.

VARRONE, *Re Rust.*, II, 2.... « *similiter facendium in ovibus pellitis, quae propter lanae bonitatem, ut sunt Tarentinae et Atticae* ».

ORAZIO, *Od.*, lib II, 6:

Dulce pellitis ovibus Galesi
Flumen....

e altrove, III, 15:

Te lanae prope nobilem
Tonsae Luceriam....

non sono che 2|5 della specie; e il latte, di cui se ne produce appena il 6°, costa non più che la metà (1).

Sicchè il prodotto latteo dell'Inghilterra è valutato a 700 milioni di lire, corrispondente a 70 lire per abitante e 14 per ettaro (2).

Molto meno possiamo lodarci per la manipolazione del cacio, che è poco o nulla curata, tranne per i latticini freschi, i quali quantunque sieno generalmente buonissimi, non si prestano però ad essere commerciali.

Il sistema delle latterie sociali è sconosciuto dappertutto; e dove si è cercato di impiantarne, molti ostacoli l'hanno impedito, nè alcun tentativo è potuto riuscire.

Nell'Abruzzo Aquilano è stato di ciò attore e testimone lo scrivente, che procurò alcuni anni fa di attuarlo nel circondario di Solmona e propriamente nei comuni situati sull'altipiano del mandamento di Pescocostanzo, ove abbonda l'industria delle vacche lattifere, la quale forma la ricchezza della più parte di quelle popolazioni montanare. E vide soccombere gli sforzi suoi e del compianto prof. Ettore Celi, allora direttore della Scuola superiore di agricoltura di Portici, a causa degli ostacoli che trovarono tanto in taluni interessi individuali, quanto nella sfiducia delle amministrazioni e delle forze sociali. Auguriamoci che la educazione agraria percorrendo quei monti vi apporti i beneficî di tali istituzioni, come le ha arrecati in parecchie contrade dell'Italia Settentrionale.

Però non deve tacersi che in taluni luoghi esiste in embrione un sistema che in certo modo vi si avvicina, e dicesi del *latte a prestito.* E consiste nel riceversi da ognuno tanto latte che poi a vicenda si restituisce, a fine di avere maggior liquido da manipolare.

Per le stesse ragioni non è stato possibile adottare i sistemi perfezionati per estrarre panna o burro ed altri simili prodotti, come quello di Schwartz, che comunemente dicono svedese; vale a dire col metodo di raffreddamento, già in molto uso nel Bellunese (3). Di burro non se ne produce che in pochissima quantità ed ordinariamente fuori di commercio. Nei prodotti di armenti sono da notare i *burrelli,* burro racchiuso in una buccia di pasta caseosa, e per ciò ben conservato.

Il formaggio generalmente è senza tipo ed uniformità di manifattura, e non corrisponde che al gusto non molto delicato dei consumi delle provincie vicine. Nondimeno in alcune, e specialmente in Puglia, si fabbricano talune qualità abbastanza distinte, come i *caciocavalli* ed i *provoloni,* che sono dei formaggi manipolati con un sistema affatto particolare di non facile esecuzione, e di una forma diversa dalla comune (4).

Questa specie di latticini è molto pregiata nei consumi interni, e da vari anni si è

(1) Queste erano le condizioni di quei paesi un ventennio fa. LAVERGNE, *Economie rurale,* ecc. Se attualmente le cifre assolute presentano qualche varietà, le proporzioni però restano sempre le stesse.

(2) BOCCARDO, *Dizionario universale,* vol. I, pag. 168, parola *Agricoltura.*

(3) *Giornale di agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia,* anno XIX, n. 22, Bologna.

(4) Questi formaggi hanno la forma di uno sferoide oblungo terminato da un cocuzzolo. Legati ed appaiati si conservano sospesi a cavalcioni su di una pertica, donde la etimologia del loro nome. Nelle citate *Risposte della Società economica di Capitanata,* pag. 48 e seguenti, depositate nell'ufficio della Giunta si trova un'esatta descrizione del metodo di manipolazione di questi latticini.

cominciato a fabbricarne anche in Lombardia, donde se ne esporta gran quantità nelle provincie napoletane, in cui i prezzi sono molto elevati, facendo seria concorrenza ai prodotti locali. Le marzoline di pecora delle greggi pugliesi ed i latticini della provincia d'Aquila, segnatamente dei contorni della città omonima, sono anche tenuti in molto pregio. Dicasi anche lo stesso delle *provole* o *provature*, specie di cacio fresco di forma rotonda, il quale si manifattura dal latte delle bufale che pascolano nelle terre acquitrinose della Puglia. Ma a tutti questi prodotti manca quel carattere di uniformità che può renderli capaci col grande commercio di arricchire un paese.

Torneremo in seguito su questo soggetto, trattando della industria pastorale del Tavoliere di Puglia: ci compiacciamo intanto col Governo, il quale, a quel che sembra, comincia a secondare queste produzioni con lodevole premura anche in qualcuna delle nostre provincie, avendo assegnato un posto per un allievo da scegliersi dal Comizio agrario d'Aquila tra i dieci alunni che dovrebbero fruire del sussidio di duemila lire concesso dal Ministero di agricoltura, per lo studio pratico della razionale caseificazione (1).

Carne.

Per ciò che riguarda il prodotto della carne è indubitato che se gli animali della nostra circoscrizione sono per quantità di molto superiore a quella che comunemente si crede, non forniscono però proporzionata ed abbondante materia all'alimentazione e alla conservazione dell'uomo, che è quanto dire al ricambio materiale delle sue forze.

Non più di una quarta parte all'incirca di bovini (51,000), e di ovini e caprini (477,300) serve al consumo della carne, il cui peso medio può ragguagliarsi ad un quintale per i primi, ed a 15 chilogrammi per gli altri.

Dei porci un 60 per cento, circa 42,000, si mette all'ingrasso, mentre il 40 per cento è il numero dei verri, delle scrofe e dei lattonzoli (2) col peso medio di un quintale.

La media approssimativa del prezzo non crediamo che superi le cento lire al quintale.

Sicchè il consumo della circoscrizione giunge in tutto a più di quintali 164,000 ed a circa lire 16 milioni e mezzo, che può ripartirsi così:

Carne di bue . . .	Chilogr.	5,095,450
» di pecore, ecc.	»	7,159,500
» di porci . . .	»	4,178,760
		16,433,710

Ma è importante il notare che questa quantità di carne, la quale ripartita per gli abitanti delle regioni corrisponde a poco più di kg. 5,5 per testa, non è tutta consumata nella nostra circoscrizione, e molto meno nel Regno. Molta parte degli agnelli e dei montoni del Tavoliere di Puglia, delle montagne d'Abruzzo e di Molise,

(1) *Bollett. di not. agr.*, IV, 16 novembre 1882.

(2) Il MAESTRI, nell'op. cit., stimava i porci d'ingrasso in Italia a 3 milioni.

alimentano il consumo della città di Napoli. E da diversi anni è cominciato un notevole movimento di esportazione con l'estero, specialmente di ovini dalle nostre provincie, e soprattutto da quella di Chieti, ove le abbondanti coltivazioni foraggiere favoriscono l'allevamento del bestiame grasso.

Non essendo agevole far un confronto esatto con le altre provincie del regno, riportiamo qui appresso, come si rileva dalle statistiche ufficiali, il consumo delle carni macellate nel quadriennio 1876-79, così nelle nostra regione, come nelle altre del regno ripartito tra comuni chiusi ed aperti, aggiungendovi i rispettivi rapporti della popolazione. Così, mentre si avrà notizia della quantità consumata, si vedrà anche dove essa sia stata maggiore:

Consumo delle carni macellate fresche (bovine, suine ed ovine) nel quadriennio 1876-79. (*)

Num. 50.

Numero d'ordine	PROVINCIE	Comuni chiusi				Comuni aperti			Rapporto del consumo totale (3+7) con la popolaz. delle provincie (2+6) per ogni abitante
		Popolazione al 31 decembre 1879 entro e fuori la cinta daziaria	Media totale del quadriennio — Quintali	Aliquota di consumo per abitante: entro la cinta daziaria — Chil. gr.	Aliquota di consumo per abitante: fuori la cinta daziaria — Chil. gr.	Popolazione al 31 decembre 1879	Media totale del quadriennio — Quintali	Aliquota di consumo per abitante — Chil. gr.	— Chil. gr.
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	Foggia	138,761	9,441	7. 000	»	191,469	7,333	3. 800	5. 079
2	Bari	504,503	25,753	5. 000	0. 800	144,622	6,116	4. 200	4. 909
3	Lecce	147,782	12,047	9. 000	0. 200	355,927	14,438	4. 000	5. 257
4	Aquila	33,265	4,023	14. 000	3. 000	301,158	9,555	3. 200	4. 060
5	Chieti.	56,588	5,089	13. 000	1. 000	284,388	8,178	2. 900	3. 890
6	Teramo	30,352	3,807	23. 000	4. 000	216,435	6,175	2. 900	4. 044
7	Campobasso	14,065	3,474	27. 000	2. 000	348,795	13,315	3. 800	4. 626
8	4ª Circoscrizione	925,316	63,634	7. 000	1. 000	1,842,794	65,110	3. 500	4. 659
9	Piemonte	559,276	203,054	49. 000	4. 000	2,361,070	171,628	7. 200	12. 830
10	Lombardia.	588,778	215,568	45. 000	12. 000	2,917,070	178,025	6. 200	11. 226
11	Veneto	397,995	128,927	36. 000	11. 000	2,268,497	169,580	7. 500	11. 194
12	Liguria	401,460	87,363	26. 000	5. 000	612,211	31,687	5. 200	11. 744
13	Emilia	694,671	162,106	40. 000	7. 000	1,461,089	114,840	7. 900	12. 846
14	Marche ed Umbria .	342,212	164,089	34. 000	4. 000	1,134,823	62,096	5. 500	8. 543
15	Toscana.	621,858	153,981	38. 000	5. 000	1,366,418	102,341	7. 600	12. 891
16	Lazio.	361,670	211,486	64. 000	6. 000	522,509	44,094	8. 400	28. 905
17	Regione merid. medit.	1,543,751	271,469	19. 000	3. 000	3,009,144	121,241	4. 000	8. 625
18	Sicilia	1,565,458	141,487	10. 000	0. 900	1,186,401	49,970	4. 200	6. 957
19	Sardegna	128,317	32,803	28. 000	»	511,876	44,793	8. 700	12. 120
20	Regno . .	8,130,762	1,735,967	25. 000	5. 000	19,193,902	1,154,905	6. 000	10. 579

(*) *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura*, 1878-1879, vol. II, pag. 394 e seg.

La provincia di Foggia quindi segna il maggior consumo di oltre a 5 chilogrammi per testa; quella di Chieti il minimo, con una media inferiore a 4; e la circoscrizione con poco più di kg 4 1[2; cifra infinitamente inferiore alla media del regno, di oltre a 10 1[2, ed anche alle più basse medie delle altre regioni, che sono di circa 7 per la Sicilia, e di 8 1[2 per le Marche e l'Umbria. Il Lazio tiene il primo posto per l'uso della carne, circa 29 chilogrammi a testa; cioè quasi egualmente che in Francia, ove nel 1876-77 se ne consumò in media nelle città e nelle campagne da kg 24 a 34 per abitante.

Anche i prezzi delle carni presentano delle notevoli differenze tra le nostre provincie, e tra queste e le altre del regno, come si scorgerà dalla seguente tavola che abbiamo compilata sopra gli stessi dati ufficiali, in modo da presentare non solo i prezzi massimi e minimi, ma anche le medie degli anni e delle diverse provincie.

Vi si vedrà che per la carne di bue, mentre la media del regno per tutto il triennio è pressochè eguale a quella della circoscrizione da lire 1 31 a 1 55, per la carne di montone non la raggiungiamo, essendo inferiore ad 1 lira. I buoi infatti non quotansi nelle nostre provincie a prezzi superiori di 60 o 70 lire, e rendono appena 30 o 40 (1).

(1) Nel mercato di Parigi i *Charolais* e i *Durhams* sono quotati a franchi 100 di peso vivo. In Italia i reggiani non superano gli 85 o 90, ed i romagnoli dalle lunghe corna da 75 ad 80; sicchè pei primi il reddito è di 65 o 70 lire, pei secondi non oltrepassa le 55.

Prezzo delle carni per ogni chilogramma dal 1877 al 1879. (*)

Num. 51.

Num. d'ordine	Provincie	Bue 1877	Bue 1878	Bue 1879	Montone 1877	Montone 1878	Montone 1879
1	Foggia	da 1 65 a 1 67	da 1 45 a 1 75	da 1 55 a 1 80	da 0 75 a 0 77	da 0 65 a 0 85	da 0 65 a 1 —
2	Bari	da 1 85 a 1 95	da 1 50 a 1 85	da 1 75 a 1 85	»	»	»
3	Lecce	da 1 18 a 1 66	da 1 16 a 1 66	da 1 56 a 1 86	da 0 83 a 0 98	da 0 88 a 0 88	da 0 78 a 0 88
4	Aquila	da 1 18 a 1 48	da 1 38 a 1 38	da 1 28 a 1 38	da 0 94 a 1 14	da 1 04 a 1 08	da 0 94 a 1 04
5	Chieti	da 1 — a 1 10	da 1 10 a 1 10	da 1 10 a 1 10	da 0 68 a 0 79	da 0 69 a 1 10	da 0 69 a 0 69
6	Teramo	da 1 20 a 1 35	da 1 05 a 1 35	da 1 05 a 1 20	da 0 82 a 1 04	da 0 84 a 0 90	»
7	Campobasso	da 1 25 a 1 65	da 1 55 a 1 65	da 1 65 a 1 70	da 0 80 a 0 80	da 0 70 a 0 80	da 0 60 a 0 80
	Media.						
8	IVª Circoscrizione	da 1 33 a 1 55	da 1 31 a 1 53	da 1 42 a 1 55	da 0 80 a 0 92	da 0 80 a 0 93	da 0 73 a 0 88
9	Piemonte	da 1 21 a 1 40	da 1 34 a 1 44	da 1 28 a 1 44	da 1 12 a 1 32	da 1 17 a 1 27	da 1 12 a 1 25
10	Lombardia	da 1 40 a 1 50	da 1 43 a 1 55	da 1 45 a 1 54	da 1 — a 1 17	da 1 04 a 1 17	da 0 97 a 1 11
11	Veneto	da 1 41 a 1 50	da 1 49 a 1 56	da 1 50 a 1 62	da 1 15 a 1 28	da 1 21 a 1 26	da 1 29 a 1 18
12	Liguria	da 1 41 a 1 46	da 1 43 a 1 63	da 1 55 a 1 63	da 1 12 a 1 72	da 1 22 a 1 32	da 1 30 a 1 32
13	Emilia	da 1 39 a 1 54	da 1 47 a 1 56	da 1 53 a 1 57	da 1 14 a 1 26	da 1 10 a 1 23	da 1 13 a 1 22
14	Marche ed Umbria	da 1 20 a 1 34	da 1 26 a 1 35	da 1 18 a 1 33	da 1 01 a 1 13	da 0 90 a 1 06	da 0 99 a 1 06
15	Toscana	da 1 35 a 1 49	da 1 39 a 1 55	da 1 45 a 1 57	da 1 22 a 1 35	da 1 18 a 1 35	da 1 16 a 1 34
16	Lazio (Roma)	da 1 42 a 1 80	da 1 41 a 1 65	da 1 35 a 1 67	da 1 30 a 2 25	da 1 27 a 1 77	da 1 50 a 1 70
17	Meridionale Mediterranea	da 1 38 a 1 59	da 1 25 a 1 47	da 1 24 a 1 38	da 0 67 a 0 76	da 0 64 a 0 76	da 0 62 a 0 68
18	Sicilia	da 1 72 a 2 10	da 1 67 a 2 14	da 1 70 a 1 91	da 0 97 a 1 31	da 0 91 a 1 19	da 0 85 a 1 09
19	Sardegna	da 0 90 a 1 13	da 0 88 a 1 18	da 0 95 a 1 13	da 0 63 a 1 06	da 0 63 a 0 88	da 0 61 a 0 80
20	**Regno**	da 1 34 a 1 53	da 1 36 a 1 55	da 1 38 a 1 53	da 1 01 a 1 29	da 1 — a 1 18	da 1 02 a 1 13

(*) *Notizie intorno alle Condizioni dell'Agricoltura* (1878-79), vol. II, pag. 91 e seguenti.

Il prezzo degli animali da carne segue quasi le medesime proporzioni. Quelli verificatisi più recentemente nella fiera di maggio in Foggia del 1882, che è uno dei mercati maggiori di queste provincie, sono i seguenti:

Buoi da lire 600 a 770.
Pecore da lire 20 a 30.
Agnelli da lire 21 a 27.
Capre da lire 20 a 30 (1).

Quasi gli stessi furono i prezzi dell'anno seguente.

Il bue grasso da noi non è comune, e si produce generalmente in primavera e in principio di està, quando il pascolo è più ricco, non usandosi nè panelle, salvo poche eccezioni, nè altri mezzi di alimentazione concentrata così efficace, sia per accrescere la forza muscolare, sia per ottenere carne più abbondante e più sana.

Nè da noi evvi specializzazione di razze a scopi determinati. Basti il dire che nella più parte delle provincie per la piccola coltura, la vacca è addetta anch'essa all'aratro; e nei grandi allevamenti della Puglia il carattere predominante è, come in Basilicata, quello della forza di resistenza.

Per aver un concetto delle nostre condizioni sulla massa dell'alimento carneo di cui possiamo disporre, gioverà anche per questo fare dei confronti internazionali, limitandoci a que' dati principali che meglio rispondono alle nozioni del prezzo, del consumo e del rendimento degli animali.

Nella Gran Brettagna si macellano circa 2 milioni di buoi all'anno del peso di kg. 2 50, e 10 milioni di montoni di un peso non inferiore a 36 chilogrammi.

In Francia il peso medio di un bue da macello corrisponde al nostro, cioè kg. 100 per ognuno dei 2 milioni di buoi che vi si consumano; e la stessa quantità si macella di ovini del peso di 18 chilogrammi, cioè della metà dal montone inglese (2), e forse anche meno (3), oltre a 4 milioni di quintali di carne porcina (4).

In America nel gran mercato di Chicago il peso e il prezzo dei buoi nel 1877 fu il seguente:

1° Bue comune di anni 3 1/2 peso medio libbre 1400 (= kg. 635) a centes. 4 1/2 di dollaro la libbra (= L. 0,5524 il kg.) Dollari 63 = L. 350 78 (5);

2° Mezzo sangue di 3 anni peso medio libbre 1600 (kg. 725) a cent. 5 1/4 di dollaro la libbra (L. 0,645 per ogni kg.) Dollari 84 = L. 467 70;

3° Puro sangue di 3 anni peso medio libbre 1800 (= kg. 815) a cent. 6 di dollaro la libbra (= L. 0,737 il kg.) Dollari 108 = L. 601 33.

I prezzi medî per testa e per tutte l'età dal 1877 al 1879 furono questi. Buoi dollari 16 51 = L. 91 92. Vacche da latte dollari 25 34 = L. 141 09. Montoni e pecore allevate ed ingrassate di 4 a 6 anni pesavano libbre 126 = kg. 57 20. Buoi allevati per consumo

(1) *Bollettino di notizie commerciali*, n. II, 13 agosto 1882, anno IV. In quell'anno furono esportati da Foggia per Napoli 30,529 agnelli da carne. (*Bollett.* cit., IV, 15 dicembre 1882).

(2) Lavergne, Op. cit., p. 36.

(3) Moreau de Jonnès valuta il rendimento del Montone francese in media a 13 kg.

(4) Lavergne, Op. cit.

(5) Dollaro = L. 5,56793. Libbra di 16 oncie = kg. = 0,453544.

di anni 3 a 4 libbre 1000 a 1200 e 1800 a 2000 = kg. 453,54 a kg. 544,25 e kg. 816,38 a kg. 907,08.

E qui si noti che sopra un capitale di 300 dollari = L. 1670 38 si ottiene facilmente dai montoni per macello un guadagno di dollari 185 = L. 1030 06!

I porci in America, ove è costume di calcolare la differenza tra il peso netto e lordo al 20 per cento di perdita, il peso medio degli animali da 6 a 12 mesi può valutarsi da libbre 276,23 a 221,16 = kg. 125,26 a kg. 100,30.

I prezzi ordinari che fa in questi mercati la carne fresca esportata in Inghilterra sono di 6 pence la libbra = L. 1 34 il kg.

Nei mercati di America il bue costa da 9 a 10 centes. di dollaro la libbra = L. 1 22 al kg., e aggiuntevi centes. 3 per spese di spedizione per ogni libbra, costa in tutto centes. di dollaro 13 a libbra = L. 1 59 a kg. (1).

A Chicago il prezzo del 1881 per la carne di bue non fu superiore ad una lira il chilogramma per la carne di prima qualità (2).

Prezzo e vendita degli animali.

I prezzi degli animali sono vari secondo gli usi, i bisogni dei luoghi e tutte le altre circostanze che ordinariamente influiscono sull'andamento dei mercati.

Diamo nondimeno qui i prezzi massimi a minimi di diverse specie di animali venduti in Foggia nella fiera di maggio del 1882:

Giovenchi da	L.	425	a	745
Bovi da vita da	»	400	a	500
Pecore da	»	15	a	19
Puledri da	»	425	a	1500
Id. da pariglia da	»	1000	a	3000
Cavalli da	»	150	a	500
Asini da	»	30	a	200
Mule da	»	100	a	800 (3)

Nel seguente anno 1883 poche differenze avvennero nei prezzi, tranne pei cavalli che ne fecero di più alti, e pei bovini similmente, come anche per le pecore da vita.

Per ciò che concerne i cavalli, muli ed asini si possono calcolare da vendita tutti gli animali da 3 anni in sotto, detratta la parte che rimpiazza i vuoti degli animali di riforma. Secondo l'ultima statistica potrebbero giungere a 15,025 all'anno; ed al prezzo medio, basso anzi che no, di lire 150, si avrebbero più di 2 1[4 milioni.

Lavoro degli animali.

Non è possibile determinare quanta parte delle diverse specie di animali sia adibita al lavoro. Certo le razze bovine non sono allevate con ispecialità di produzione, e la maggior parte degli animali è addetta all'aratro ed ai trasporti; nella piccola indu-

(1) *Bulletin consulaire français*, 1881. Presso di noi la media del peso dei buoi da macello non supera i 5 quintali.

(2) Egisto Rossi. *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana*, cap. III.

(3) *Bollet.* cit., 1882, n. 13.

stria, come già dicevamo, perfino le vacche lattarole arano. Se nonchè tenuto conto dell'intero numero effettivo, la proporzione coacervata tra buoi, cavalli, muli ed asini può ragguagliarsi al 5°, cioè a 250,700 capi con un prezzo medio non superiore a 100 lire; cioè a poco più di 25,000,000.

Ecco intanto come questi valori potrebbero ripartirsi per i diversi animali (1):

Bue	giornate	200	l'anno	L. 200
Cavallo	»	200	»	» 310
Mulo	»	200	»	» 400
Asino	»	135	»	» 180

Nella Gran Brettagna il numero di bovini addetti al lavoro si valuta a 2[7 della loro totalità: e poichè la produzione di 10 milioni di questi animali si valuta a 700 milioni, il valore di trazione corrisponderebbe a 200 milioni di lire (2).

E poichè i bovini in Inghilterra formano una minima parte degli animali applicati ai lavori agricoli, ognun vede come sia scarsa tra noi la somma di questi importanti elementi di produzione.

Concime.

Il prodotto del concime per quanto incerta possa essere la valutazione, specialmente ove, come nella nostra circoscrizione, è raro l'allevamento a stalla, pure non crediamo potersi valutare meno di 24,000,000 di quintali, che a L. 0,25 darebbero un valore di 6 milioni di lire; il che corrisponde quasi a lire 10 per ogni capo grosso.

Veramente se dovessimo seguire per i nostri animali le stesse proporzioni che si assegnano in Francia, si giungerebbe ad oltre 36 milioni di quintali (36,322,306), cioè ad 1[3 di più, e a circa 8 milioni di lire (3).

Inutile il dire che generalmente si ha poca cura per la conservazione e fabbri-

(1) PICCININI, *Monografia del circondario di Cittaducale.*

(2) LAVERGNE, Op. cit., valuta ad 1[5 della totalità della specie, gli animali da lavoro e dei 700 milioni del loro totale prodotto ne ripartisce:

Pel latte	1[7	100 milioni
Per la carne	4[7	400 »
Pel lavoro	2[7	200 »

Quantunque dall'epoca in cui scriveva quell'autore, sieno passati circa 20 anni, ed i prezzi siano ora aumentati; pure la quantità relativa e le proporzioni crediamo restino le istesse, mentre il bestiame in Inghilterra è attualmente pressochè dello stesso numero di allora. Il perchè non ci sembrano molto esatte le cifre che leggiamo nel *Dizionario Universale* del BOCCARDO, p. 668, parola *agricoltura*, cioè i 700 milioni di franchi che quel paese dà annualmente pel prodotto latteo ragguagliato a 70 franchi a capo, e 54 per ettaro; e 900 milioni tra latte e carne in 110 franchi a testa, e 30 per ettaro.

(3) Ecco come la *Statistique internationale* cit., p. XLIX, valuta il concime annuo delle diverse specie di animali in Francia:

Cavallo o giumenta .	Q. 50
Bue o Vacca. . . .	» 60
Mulo	» 40
Asino.	» 23
Pecora	» 7
Capra	» 6
Porco.	» 17

cazione di queste materie fertilizzanti. Troviamo per tanto lodevole la premura del Comizio agrario di Teramo, il quale fra gli altri concorsi banditi nel 1881 comprese quello per le concimaie (1).

Pollame e uova.

Il consumo o per meglio dire la produzione dei volatili domestici crediamo potersi ragguagliare annualmente a 150 per ogni 100 abitanti, e quella delle uova, a 100 per gallina al prezzo di centesimi 5 l'una (2).

Nelle monografie troviamo questi dati.

Circondario di Cittaducale (3).

Galline 30,000 a	L. 1 50
Pollastri 80,000 a	» 0 85
Polli d'India 10,000	» 2 50
Colombi 40,000	» 1 —
Uova 180 per gallina a . . .	» 4 — il cento.

Circondario di Aquila (4).

Ogni gallina o cappone a lire 2 50. — Uova da lire 4 a 10 il cento.

La provincia chietina fa esteso allevamento di questi animali; e provvede di pollami, e specialmente di polli d'India, la più parte delle provincie vicine, facendone commercio piuttosto esteso con le altre e anche con l'estero. Nè in quella provincia però, nè in altre la pollicoltura ha cambiato i vecchi sistemi, non essendovi allevamenti razionali e meccanici con covatrici artificiali (5).

Bozzoli.

La produzione dei bozzoli è di q. 90,533 secondo la media settennale 1870-74 (6). La media del triennio 1880-82 si valuta per kg. 86,836 (7). Nel 1883 si ebbero nella circoscrizione kg. 104,270 (8).

Come abbiamo detto i bachi si allevano a preferenza nella provincia di Chieti e di Teramo nel cui circondario omonimo quasi tutti i comuni hanno questa industria. Nel 1878 se ne produssero kg. 39,268, e nel seguente 42,323 con un valore di lire 179,367 nel primo anno, e nel secondo di lire 251,887. Il titolo con cui si fabbrica la seta greggia è comunemente quello di 10|12, e vendesi per la più parte in Milano (9).

Gioverà mettere la nostra produzione in rapporto con quella del Regno: e segneremo la quantità del seme allevato e dei bozzoli ottenuti nell'ultimo quadriennio 1880 al 1883 con i rispettivi prezzi:

(1) *Bollett. di Notiz. agr.*, V, 7 febb. 1883.

(2) Augusto Squarzoni nell'*Italia Agricola*, anno XIV, luglio 1882, valuta a 120 le uova che una fattrice può dare in ogni anno.

(3) *Monografia* di PICCININI.

(4) *Monografia* del MOLARI.

(5) Giova ricordare i vantaggi della covatrice Voitilier tanto encomiata dal Joubert nell'Accademia nazionale agricola di Francia.

(6) *Relaz.* cit. 1870-74, vol. I, pag. 248.

(7) *Bollettino di Notizie agrarie*, IV, 71, ottobre 1882.

(8) *Bollettino di Notizie agrarie*, V, 71, novembre 1883.

(9) *Monografia del circondario di Penne e Lanciano*, del PROSPERI.

Raccolto dei bozzoli nel 1880-81-82-83 (*).

N. 52.

Numero d'ordine	PROVINCIE		Anno 1882			Prezzo medio per ogni chilogramma di bozzoli della provincia di Teramo			Prodotto medio del triennio 1880-82	Quantità media annuale dei bozzoli ottenuti per ogni oncia di seme	Prodotto del 1883
			Quantità		Prodotto medio per ogni oncia di seme di grammi 27)						
			di seme allevato Kg.	di bozzoli ottenuti Kg.	Kg.	Anni	Nostrali	Giapponesi		Kg.	Kg.
1	Aquila		8.937	10,506	31.74	»	»	»	10,160	27.37	12,902
2	Chieti		13.446	13,795	27.70	»	»	»	10,068	22.21	23,287
3	Teramo		17.324	52,239	51.71	1879 1880 1881	5.82 3.66 3.67	4.29 3.32 3.17	64,906	51.84	66,566
4	Campobasso		0.702	747	28.73	»	»	»	1,702	42.56	1,515
5	**Circoscrizione**	1882	40.409	77,287	41.39	»	»	»	86,836	41.02	»
		1881	69.147	92,687	36.19	»	»	»	»	»	104,270
		1880	51.894	90,533	47.10	»	»	»	»	»	»
6	**Altre provincie**	1882	36,043.795	31,553,612	23.66	»	»	»	»	»	»
		1881	42,939.450	39,753,521	24.99	»	»	»	»	»	42,116,769
		1880	46,371.646	41,592,227	24.21	»	»	»	»	»	»
7	**Regno**	1882	36,084,204	31,888,026	23.73	»	»	»	»	»	»
		1881	43,008.597	39,837,661	25.01	»	»	»	»	»	42,221,039
		1880	46,423.530	41,674,109	24.24	»	»	»	»	»	»
8	**Francia** (*a*)	1882	8,715.075	348,603	27.91	»	»	»	»	»	»

(*) *Bollettino di notizie agrarie*, Anno IV, n, 70 e 71 (ottobre 1882); Anno V, n. 71 (novembre 1883). *Bollettino di notizie commerciali*, Anno IV, n. 10 (giugno 1882).

(*a*) L'oncia in Francia è di 25 grammi. Ogni oncia di seme L. 18 90. Il prezzo dei bozzoli L. 4 08 il chilogramma.

§ 4° — IGIENE DEL BESTIAME.

Sono molto trascurate nella nostra pastorizia la buona conservazione e l'igiene del bestiame. E n'è prova lo scarso numero di condotte veterinarie.

La sola provincia di Foggia è da segnalarsi; la quale ne ha 11 comunali e consorziali, e nell'anno 1874 procedeva ad istituirne altre 12. Delle altre, la sola di Chieti ne tiene una provinciale (1). Nel Barese parecchie città ne hanno. In Terra d'Otranto da vari anni fu stanziata la somma di 3,500 lire per fondare condotte circondariali.

Ecco, come si ripartiva, il numero dei medici veterinarî che esistevano nel 1879:

Teramo, 11; Chieti, 10; Campobasso, 3; Foggia, 11; Bari, 35, di cui 16 di condotta comunale; Lecce, 21, con 11 condotte comunali, cui la provincia concorre con 500 lire per ciascuna (2).

Nel 1883 la provincia di Aquila ha deliberato di concorrere per 4 condotte in ognuno dei circondari.

È superfluo il fermarci a dimostrare le dannose conseguenze dell'abbandono che si vede in questi servizi così importanti al benessere dell'agricoltura.

Le cliniche ambulanti, che si cominciaron ad effettuare nel 1880 in Lombardia (3), sarebbe di una grande utilità se si promuovessero.

E dobbiamo con soddisfazione lodare il Comizio agrario di Chieti, il quale faceva testè voti al Governo acciocchè imponesse per legge ai comuni lo stanziamento in bilancio della spesa per le condotte veterinarie (4).

Noi ci associamo senza riserva al concetto informatore di questa proposta.

Tra le conseguenze di questa scarsezza di veterinarî non ultima è da notare la tarda vigilanza sulle malattie contagiose.

Le grandi mortalità del bestiame non sono rare, particolarmente nella grande industria delle greggi e degli armenti: esse raggiungono quasi il 10 0[0 in taluni anni, proporzione certo non mite; in Francia, per esempio, non supera il 7 0[0 (5).

Della necessità d'istituire condotte veterinarie mandamentali e comunali, il Consiglio d'agricoltura giustamente si è preoccupato; e la Giunta farà bene ad insistere intorno a ciò (6).

Nè si dovrebbe trascurare lo studio sui diversi sistemi di assicurazione dalla mortalità del bestiame. Non è dubbio che molte sono le difficoltà da superarsi per la propagazione di questo sistema che tanti ostacoli trova tuttavia in Francia ed in altri paesi; ma per ciò appunto facciamo voti che tali istituzioni possano tentarsi anche presso di noi.

(1) *Relaz. intorno alle condizioni dell'agricoltura*, Vol. II, pag. 339.

(2) *Notiz.* cit., 1878-79, pag. 14.

(3) *Notiz.* cit., 1878-79, V. 11, p. 210.

(4) *Boll. di Not. agr.*, 7 febbr. 1883.

(5) LEGOYT, op. cit., Vol. II.

(6) Tornata dei 17 giugno 1883 del Consiglio superiore di agricoltura. *Ann. di Agric.* Roma, 1883. Il senatore Irelli di Teramo in una Nota direttaci addì 29 maggio 1884, che depositiamo nell'ufficio della Giunta esprimeva simili voti per quella provincia.

Non si può dire quali malattie predominino. In genere sono comuni nelle pecore le *cachessie marciose* o *acquose*, cagionate dalla eccessiva umidità e dal pascolo sulle terre acquitrinose; nè mancano le *epizoozie carbonchiose;* e gioverebbe grandemente se le esperienze che attualmente si fanno sulle inoculazioni studiate dal Pasteur potessero riuscire (1). Le *antraci* sono rare, ma difficilmente prendono il carattere enzootico, come avviene per le *afte*. Rarissimi poi i casi di *moccio*. Una malattia per quanto comune altrettanto non ben conosciuta, che domina nelle greggi è la *stornarella* od *asciuttarella*, che i pastori chiamano *fuoco*. Si crede che sia contagiosa, ma non è bene assicurato. Fenomeni principali sono la perdita del latte, le artriti alle articolazioni ed attacchi al globo oculare. Su 100, 10 pecore restano o cieche o zoppe o non dànno più latte (2).

Morbo infettivo tra i porci è il *mal rosso*, secondo i veterinari malattia tifoide, conosciuta anche col nome di *colèra* o *peste dei porci* (3).

Uno dei mezzi più efficaci per la buona conservazione e per l'igiene del bestiame è l'uso del sale.

È rincrescevole per ciò il dover affermare che da noi non se ne consuma quanto si dovrebbe, specialmente nelle provincie ove predomina lo allevamento del bestiame.

Il prospetto che segue riunisce diverse notizie sul sale industriale e pastorizio consumato nel 1877.

Notizie relative ai sali (1877). (*)

Num. 53.

Num. d'ordine	PROVINCIE	Sale per l'Industria			Sale pastorizio					Totali	
		Quantità		Importo	Numero degli animali indicati nelle domande		Quantità		Importo	Quantità Colonne 4 e 9	Importo Colonne 5 e 10
		Domandata — Quint. Cg.	Venduta — Quint. Cg.	— Lire c.	Grosso	Minuto	Domandata — Quint. Cg.	Venduta — Quint. Cg.	— Lire c.	— Quint. Cg.	— Lire c.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	41	12
1	Foggia	»	»	»	1583	28070	348.—	288.05	3,456 60	288.05	3,456 60
2	Bari	»	»	»	395	10100	161.15	160.15	1,921 10	160.15	1,921 10
3	Lecce	3.—	3.—	36 »	8	50	64.50	63.50	774 »	66.50	810 »
4	Aquila	8.—	4.—	48 »	7503	327948	4,371.53	3,523.66	42,403 92	3,527.66	42,451 92
5	Chieti	10.—	10.—	120 »	1216	11035	385.93	4,742.64	56,911 68	4,752.64	57,031 68
6	Teramo. . . .	»	»	»	»	»	5,564.55	5,564.65	66,775 86	5,564.65	66,775 86
7	Campobasso . .	»	»	»	251	16181	298.75	292.25	3507 »	292.25	3,507 »
	Totali . .	21.—	17.—	204 »	10956	393384	11,194.41	14,634.90	175,750 16	14,651.90	175,954 16

(*) Risposte ai questionari avuti dagl'Intendenti di finanza. Estratto dall'Allegato XXII (Modulo V).

Vediamo ora quale sia stato il consumo negli anni precedenti e nei consecutivi dal 1875 al 1879:

(1) Vedi Atti della Commissione per lo studio della vaccinazione carbonchiosa. *Annali di Agric.* 1882.

(2) Vedi su questa malattia il rapporto che faceva ai 23 agosto 1882 il ch. prof. Oreste, direttore della Scuola di veterinaria di Napoli al Ministro di agricoltura nelle circostanze di una ispezione fatta in Lucoli (Aquila). *Bollett. di Not. agr.*, IV, 76, nov. 1882.

(3) In Tornimparte (Aquila) ebbesi recentemente (giugno 1884) una veemente invasione di questa malattia, creduta in sulle prime *angina carbonchiosa*. Leggasi nel *Boll.* cit., An. VI, n. 43, agosto 1884 la relazione del medesimo prof. Oreste.

Prospetto del sale pastorizio in polvere ed in formelle venduto nel quinquennio 1875-1879. (*)

Num. 51.

PROVINCIE	Quantità del sale venduto nel 1875	1876	1877	1878	1879	Totale	Consumo annuo in media
	Quint. kg.	Quint. kg	Quint. kg.	Quint. kg.	Quint. kg.	Quint. kg.	Quint. hg.
Foggia	167. 00	128. 00	165. 00	253. 00	232. 00	945. 00	189. 000
Bari	40. 40	40. 50	136. 65	105. 85	105. 40	428. 80	85. 760
Lecce	13. 25	17. 26	41. 00	15. 00	9. 70	96. 21	19. 242
Aquila	3,212. 06	2,927. 29	3,622. 16	2,041. 75	3,356. 50	15,159. 76	3,031. 952
Chieti	836. 00	837. 97	329. 00	304. 78	846. 78	3,154. 53	630. 906
Teramo	1,482. 43	1,833. 22	2,249. 00	1,907. 50	1,973. 00	9,445. 15	1,889. 030
Campobasso	261. 25	325. 75	400. 39	483. 75	349. 65	1,820. 79	364. 158
Totale della Circoscrizione	6,012. 39	6,109. 99	6,943. 20	5,111. 63	6,873. 03	31,050. 24	6,210. 048
Altre provincie	61,085. 45	63,533. 52	66,756. 22	57,707. 42	60,977. 25	310,059. 86	62,011. 972
REGNO	67,097. 84	69,643. 51	73,699. 42	62,819. 05	67,850. 28	341,110. 10	68,222. 020

ANNOTAZIONI

PROVINCIE	Massimo	Minimo	Anno
Treviso	6,070. 93	...	1875
Livorno	...	0. 25	
Udine	6,251. 04	...	1876
Catanzaro	...	2. 00	
Udine	6,193. 86	...	1877
Livorno	...	1. 80	
Treviso	6,264. 50	...	1878
Livorno	...	0. 00	
Treviso	7,313. 35	...	1879
Livorno	...	2. 00	

(*) *Notizie e studi sull'agricoltura*, Anno 1876, pag. 179 e Anno 1877, pag. 565, con le rettifiche contenute nelle *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura*, 1879, vol. II, pag. 104.

Abbiamo dunque una media quinquennale di oltre a quintali 6.200 per la circoscrizione, a cui le provincie di Aquila e Teramo contribuiscono per la maggior parte, essendo più che scarso il consumo in quelle delle Puglie.

Nel 1881 l'uso del sale pastorizio è alquanto cresciuto, come si vede nel seguente specchio :

N. 55.

Prospetto del sale agrario e pastorizio venduto nel 1881 (*).

		Sale pastorizio
Foggia	Quint.	275. 11
Bari	»	108. 29
Lecce	»	24. 70
Aquila	»	3,842. 50
Chieti	»	238. 50
Teramo	»	2,460. 16
Campobasso	»	412. 50
4ª Circoscrizione	Quint.	7,361. 76
Altre provincie	»	74,610. 16
Regno	Quint.	81,971. 92

Nessuna vendita di sale agrario.

(*) Relazione sull'amministrazione delle Gabelle, 1881, p. 1181.

A dir vero la causa del poco consumo del sale pastorizio sta principalmente nella cattiva qualità derivante dal modo come si adultera dall'amministrazione, il più delle volte diverso dalle proporzioni stabilite dalla legge e dai regolamenti.

Come si sa la miscela dovrebbe risultare da queste parti centesimali :

Sale comune	96. 5
Polvere di genziana	2. 0
Ossido di ferro	0. 5
Polvere di carbone	1. 0
	100

Or bene; molti allevatori ci hanno assicurato che i materiali di sofisticazione ordinariamente si rinvengono in maggiore quantità; dal che il bestiame o lo schiva, o non ne riceve vantaggio. Ed aggiungono di non poter tampoco rimediarvi usando del sale in panelle che è preferibile. I magazzinieri trovano sempre un motivo od un ostacolo per non somministrarlo in quella forma, a causa forse di un minor lucro.

Ed è per queste ragioni che nelle contrade montuose dell'Abruzzo, ove abbonda il bestiame ovino, varî allevatori cominciano a dare agli animali il puro sale comune.

La Giunta dovrebbe richiamare su questi inconvenienti la vigilanza del Governo ed insistere. E su ciò ricordiamo che il Consiglio superiore d'agricoltura, facendo eco alle generali rimostranze dei Comizi agrari, esprimeva non è guari le istesse nostre raccomandazioni, acciocchè il sale pastorizio abbia una sofisticazione tale da non poter essere rifiutato dal bestiame, e da riuscire innocuo ed accetto (1).

(1) Tornata del 18 giugno 1883 del Consiglio superiore di agricoltura — *Annuario di Agricoltura*, Roma, 1883.

CAPITOLO QUARTO.

Sistemi di coltivazione. – Concimi.

§ Unico. — LE PICCOLE COLTURE.

I sistemi di coltivazione nella nostra regione agraria, come del resto si avvera anche nelle altre, generalmente si allontanano di molto dai buoni precetti di agronomia.

Le colture esaurienti delle graminacee e delle granelle si eseguono continuamente senza arature profonde estive, e senza avvicendamenti di leguminose o di altre piante restauratrici; il che più particolarmente si avvera ove gli appezzamenti sono vasti. In varie contrade della provincia di Teramo oltrechè al grano si fa seguire il granone, si consociano questi cereali in mezzo a folti oliveti frammisti a vigne. Della quale irrazionale promiscuità di colture si soffrono poi le naturali conseguenze nella scarsezza e nella cattiva qualità dei prodotti.

In quest'ultima provincia, per non dire altro, una pianta di olivo dà appena un *tomolo* di bacche, cioè circa mezzo ettolitro, da cui non si estrae d'olio che poco più di 8 litri; mentre in Terra d'Otranto e in quella di Bari (1), come anche in Capitanata e in taluni oliveti del Chietino, ove tutt' al più all' ulivo si associa la vite, ed a notevole distanza, si ottiene oltre a 10 chilogrammi.

Medésimamente in qualche circondario di Abruzzo, e più particolarmente nella vallata di Sulmona, nella quale abbondano le acque d'irrigazione, si coltiva in taluni terreni la vite unitamente al granturco, con quanto danno della qualità e della quantità del prodotto vinifero non v'è chi non vegga.

Scarse coltivazioni pratensi, e quindi oltre al danno di poca produzione animale, insufficienti concimazioni; la qual cosa tanto più è da lamentarsi in quanto che mancano il sistema degli ammendamenti e l'uso dei concimi artificiali, massime di quelli a base di fosfati, tanto utili per restituire ai terreni graniferi le forze perdute: arature pressochè dappertutto superficiali; mancanza insomma di tutte quelle pratiche agrarie conosciute come indispensabili per impedire quella fatale ma continua degradazione del terreno, dimenticando che questo tanto dà per quanto più gli si restituisce.

Queste sono le cause principali del reddito scarso delle nostre granelle. Tacciamo

(1) *Monog. di Bari*, di FIORESE. Ivi si dice che ogni ettaro di oliveto contiene 75 piante che forniscono 4 quintali d'olio.

delle altre e soprattutto dello scarso sviluppo nel *capitale-uomo*, come originalmente vien chiamata la unità armonica degli sforzi umani da un instancabile propagatore delle massime più sicure pel progresso dell'agricoltura (1).

Fortunatamente se tutto ciò è vero, dove più dove meno, nella maggior parte delle provincie, vi sono non pertanto in varî circondari esempi lodevoli di miglioramenti.

Nella provincia di Chieti e in varie contrade di quella di Molise le coltivazioni a foraggio costituiscono la base degli avvicendamenti; e però con maggiori produzioni specialmente di carne.

Nel Teramano la tradizionale e più spoliatrice che estenuante rotazione alterna, che dicono di *vece* e *controvece* (2), fatta sulle colture promiscue dei vigneti ed oliveti, col frumento e col granturco comincia a mutarsi in triennale con la coltura per un anno di leguminose da foraggio e da sovescio, mercè il provvido esempio del senatore Devincenzi: il quale con la introduzione della sulla ha fatto cambiare da cima a fondo l'agricoltura delle sue terre nel circondario di Teramo.

Come già notammo, l'onorevole Senatore ci ha fornito una pregevole memoria intorno alle riforme agricole da lui apportate, alle irrigazioni iniziate, ed ai miglioramenti che con ciò ha procurato agli stessi agricoltori e mezzadri. Noi la riproduciamo integralmente nell'Allegato XXVI (3).

In Puglia, benchè in piccole proporzioni a causa anche del clima e della composizione dei terreni, principiasi a sostituire la maggese viva al riposo, coltivando delle baccelline e per lo più fave (4) nell'ultimo anno della rotazione triennale di frumento duro o tenero, avvicendato con l'orzo o l'avena; il che dicesi mezza maggese.

Nella provincia di Bari e più specialmente nel circondario di Barletta, le terre seminative si tengono a rotazione biennale seminandosi grano sopra grano, o sopra cotone, avena o legumi (5): ma generalmente nella provincia usasi la rotazione triennale di grano, avena e legumi. In molti comuni di quel circondario si sostituisce nei maggesi la senapa ai legumi (6).

Nell' Aquilano dopo il primo anno del frumento col granturco, ove il terreno è irriguo o forte, si consocia la canapa, il lino, i fagiuoli od altre leguminose; nei luoghi di montagna la rotazione è biennale, e dopo il frumento si lascia il terreno in riposo, il che dicesi a *vece*; cioè al maggese del primo anno facendo seguire il frumento.

Soprattutto quello che è a deplorarsi, lo abbiamo già notato, è la scarsezza generale dei prati artificiali e dei prodotti foraggieri di così grande momento non solo per l'abbondante produzione delle granelle, ma anche per l'incremento del bestiame.

(1) Il professore OTTAVI. Tra le pubblicazioni dell'egregio agrologo di Casale è degna di considerazione *L'Inchiesta agraria e i suoi risultati*; Casale, 1881.

(2) *Monografia di Penne e Lanciano*, del PROSPERI.

(3) V. anche *Italia agricola* cit., anno XVI, n. 1, gennaio 1884.

(4) *Notiz.* cit., vol. I, pag. 413.

(5) *Monografia di Bari*, CETTURA e FROJO. Nel *Giornale agrario italiano*, XVI, 13 marzo 1882, si riportano delle esatte notizie sulle condizioni agricole e colturali del circondario di Altamura.

(6) *Notiz.* cit., vol. III, pag. 722.

Per ciò che riguarda la coltura della vite senza scendere in minuti dettagli, sarà sufficiente il dire che in generale è tenuta bassa, tranne in qualche provincia, come in quella di Teramo, ove le vigne sono per lo più *capannate*, come le chiamano quando sono maritate all'acero campestre; sistema che del resto già cominciasi a mutare da qualche intelligente agricoltore (1). Ma non vogliamo tacere come le provincie di Bari e di Terra d'Otranto sono assai innanzi di altre regioni d'Italia per la viticoltura; e se, come già abbiamo avvertito, i metodi di fabbricazione del vino corrispondessero alla bontà ed efficacia delle colture, quelle provincie potrebbero validamente gareggiare con le altre che più sono innanzi nella industria vinicola.

Il concime, quantunque in molti luoghi incominci ad essere ricercato, specie nelle Puglie, pure non è governato come si dovrebbe. Tutto al più si conserva in grandi fossi come nel territorio barese, ove, sia detto in lode di quegli agricoltori, non si trascurano neanche le deiezioni umane, ma nè si ricopre, nè si deposita sopra strati impermeabili.

Fabbriche di concimi artificiali non esistono, e molto meno si fa uso di residui animali e di ossa preparate. Solo in qualche luogo del circondario di Lecce sembra che siasi tentato l'uso del perfosfato e del guano artificiale, ma benchè con molto profitto (2), finora non si è generalizzato.

Nella sola provincia di Aquila troviamo che in qualche anno siasi usato sale agrario come ammendamento. È noto che questo sale si adultera per tale scopo con solfato di ferro e catrame minerale, e costa 12 lire il quintale. Nel 1878 ne consumò quintali 558.30, e nel 1879 quintali 533.34 (3); e furono questi i primi anni in cui cominciò ad esperimentarsene l'effetto. Negli anni seguenti, nè in questa provincia nè in altre pare che se ne sia consumato. Nel 1881 certo non se ne fece alcun uso (4).

Andremmo troppo per le lunghe se dovessimo esporre per filo e per segno i particolari sistemi culturali di tutte le provincie del nostro territorio: ed oltre a ciò non avremmo che a ripetere quello che diffusamente trovasi descritto nei volumi delle pubblicazioni ufficiali sulle condizioni della nostra agricoltura, le quali pur troppo sono tuttavia le medesime.

Dicasi lo stesso intorno agli arnesi rurali, ai sistemi di aratura e di lavorazioni.

Nonpertanto, poichè gli è questa una parte principalissima degli studi affidati all'Inchiesta, vogliamo fermarci a descrivere con maggiori particolarità, perchè meno conosciuto, l'organismo agrario ed economico di quelle industrie campestri, che nella nostra circoscrizione costituiscono la parte caratteristica della sua agricoltura estensiva.

Intendiamo di parlare delle grandi coltivazioni a cereali e dei pascoli del Tavoliere di Puglia; sulle cui pianure la pastorizia transumante dell'Appennino centrale inferiore trova erbaggi e dolci temperie nella stagione iemale. Il che tanto più crediamo necessario, in quanto che la esistenza e il progresso di tali industrie hanno strettissima attinenza con altre questioni legislative ed economiche relative allo scio-

(1) *Monografia di Penne e Lanciano*, del PROSPERI. La vite così tenuta dura da 50 a 60 anni.

(2) *Notiz.* cit., vol. I, p. 442.

(3) *Notiz.*, loc. cit.

(4) V. *Relazione sull'amministrazione delle gabelle*, 1881, pag. 1181.

glimento degli antichi vincoli giuridici ed agrari disposta dalla legge dei 29 febbraio 1865, e disposto dalle altre successive sull'affrancamento degli antichi canoni di quel demanio.

Nella prima parte della Relazione si è accennato a taluni nostri studi particolari su tale argomento, e promesso di servircene. Ora lo facciamo non solo estraendo e condensando quelle parti che hanno diretta attinenza col soggetto di questo capitolo, ma aggiungendovi eziandio tutto ciò che possa riguardare l'economia rurale di quelle pianure e delle contrade superiori montuose; senza guardare se per la disposizione della materia seguìta finora, dovesse una qualche parte prendere un posto diverso.

CAPITOLO QUINTO.

La grande coltura. — L'economia rurale del Tavoliere di Puglia e delle regioni appennine. Riforme agrarie.

§ 1° — CENNO STORICO DEL TAVOLIERE.

Il Tavoliere di Puglia è un vasto aggregato di terre, che per circa 300,000 ettari si distende quasi interamente nelle pianure di Capitanata e, per una minor parte, nel Barese, nella Basilicata e in Terra d'Otranto.

L'origine di questo antico demanio rimonta all'epoca delle conquiste devastatrici di Roma, e delle continue guerre, che al tempo della Repubblica furono combattute in quei piani; i quali, rimasti allora incolti e deserti, furono destinati ad accrescere i vettigali dei pascoli pubblici pel bestiame delle regioni superiori durante la stagione d'inverno.

Nell'epoca delle agrarie divisioni, quelle terre cessarono quasi di far parte dell'agro pubblico: durante l'impero ne furono interamente sottratte.

Nel tempo delle conquiste normanne ricominciò l'uso dei pascoli, per cui Guglielmo il Malo fece nel 1155 una speciale costituzione, con la quale stabiliva norme e privilegi di pascolo a favore dei pastori, infliggendo contro i violatori per fino la pena di morte e la confisca dei beni.

Altre terre col nome di *Regie difese* aggiunsero i re Svevi ai loro dominî particolari. Federico II specialmente tentò di riordinare e migliorare l'amministrazione, prescrivendo adatte colture di erbe, foraggi e piantagioni di ulivi, viti ed altre piante. A tutta questa azienda diede il nome di *Mena delle pecore in Puglia.*

Distrutta la nobile schiatta degli Svevi, gli Angioini svincolarono quasi tutte le terre dai Regi Demanî, dei quali Ladislao alienò quasi la maggior parte. Ma Giovanna II, dopo averli nuovamente riuniti, richiamò in vigore la costituzione normanna, aggiungendo alle privative di erbaggi ed ai privilegi dei pascoli la istituzione di un magistrato speciale.

Venne ultimo Alfonso I d'Aragona, il quale riaffermando e riordinando tutte le precedenti costituzioni pastorali, istituì una completa legislazione rurale con un'amministrazione particolare, che chiamò *Dogana della mena delle pecore in Puglia,* a somiglianza di quello che già esisteva in Ispagna, e che quei re introdussero di poi anche nelle loro colonie di America.

Furono allora riunite all'antico demanio altre terre di proprietà dei baroni, luoghi pii e comunità, restando ai primitivi padroni il solo dritto dell'uso dell'erba, il quale dalla durata estiva dagli 8 maggio al 29 settembre, prese il nome di *statonica*.

Tali aggregazioni si estesero man mano dalle pianure della Puglia alle regioni subappennine di essa ed ai bassi declivi delle provincie di Basilicata, di Molise e di Chieti lungo le zone marittime del *Saccione*, situate tra i fiumi Fortore, Trigno e Sangro, e servirono pel pascolo d'autunno degli animali che dalle montagne scendevano in Puglia: finalmente vi si aggiunsero i terreni del versante adriatico della provincia di Teramo dalla Pescara al Tronto, e furono detti *Regi Stucchi e Poste d'Atri*.

Tutti questi territorî venivano allacciati tra loro mediante vie erbose dette *tratturi* (1), larghe 60 passi geometrici, metri 111,11, pel passaggio degli animali: e si distendevano lungo le provincie della Puglia, della Basilicata, di Benevento, di Avellino, di Terra di Lavoro, di Molise e degli Abruzzi. Reti di vie secondarie le riunivano tra loro col nome di *bracci di tratturo;* così pure si dissero *riposi* certi tratti intermedî per le fermate delle pecore.

Tutto questo territorio di oltre a 1400 miglia quadrate formava il Tavoliere di Puglia ed era intieramente sottoposto alla giurisdizione della *Dogana della Mena;* la cui sede centrale, che nei primi tempi era a Lucera, fu nel 1468 tramutata a Foggia con altre amministrazioni dipendenti che si chiamarono *Doganelle*, situate in Lanciano, in Serracapriola e Martina.

Nessun allevatore poteva esimersi di mandare le sue greggi a pascere su quelle terre dal settembre agli 8 maggio, pagando la *fida* o tassa corrispondente, la quale quasi ogni anno variava. Nessun proprietario di erbaggi sui territori non compresi nell'ambito di quei demanî, poteva locarli senza il consenso della *Dogana*, la quale per lo più veniva a fittarli direttamente, per poi dispensarli ai pastori. Questo sistema proibitivo si applicò poscia anche alle provincie di Principato Ultra, e per un certo tempo anche alle Calabrie.

L'assegno degli erbaggi teneva questa proporzione per ogni 100 pecore o 10 animali grandi.

Per le terre salde carro 1 = Ha 24,5: per le terre seminative incolte da più anni, carro 1 1\|2 = Ha 36,8: per quelle seminate nell'anno precedente o da vari anni chiamate *nocchiariche*, carro 1 1\|3 = Ha 32,7: per le ristoppie carri 2 = Ha 49.

Così pure per le terre arative erano determinati gli assuolamenti che consistevano in un terzo seminato, il resto maggese e *nocchiarica*.

Acciocchè il pascolo non venisse a mancare, s'inibì severamente ogni coltivazione nelle terre salde, e ne furono separate le seminative, dette di *portata*, lasciandone la proprietà ai padroni con la servitù del pascolo dalla messe alla nuova coltura; e si determinarono persino il periodo delle rotazioni e la superficie del pascolo saldo pei buoi aratori, al quale si dava il nome di *Mezzana*.

E come se ciò fosse poco, si vietò con pene e multe gravissime qualunque piantagione di alberi e piante arborescenti o chiusura di fondi; precisamente come fa-

(1) Da *tractoria* specie di privilegio che ai tempi di Teodosio e di Giustiniano era in uso pei corsi pubblici.

cevano i vice-re spagnuoli dell'America del Sud, i quali vietavano nei territori delle *Pampas* tra le altre piantagioni quelle delle vigne (1); venne determinato financo la forma dell'aratro, che doveva esser piccolo e rotondo, acciocchè non venissero estirpate le radici delle erbe: nè si permetteva di usare del concime tolto dai siti ove stabbiavano le pecore, per non farle restare durante la notte sul freddo e nudo terreno.

Compiva da ultimo questo congegno pastorale la istituzione di una magistratura e di un Foro speciale a favore di tutti i dipendenti della *Dogana*, con giurisdizione estesa a qualsiasi azione civile o penale, dentro o fuori il territorio del Tavoliere. Il che in quei tempi di autocrazia feudale è ben facile il comprendere quanto agevolasse l'accrescimento dei pastori e degli agricoltori di quelle terre, e quindi delle rendite fiscali; perlochè spesso avveniva che il numero di quelli era puramente fittizio, ascrivendosi molti il Tavoliere, senza avere nè uso di terreni, nè animali.

Questo intricato sistema fiscale, a cui per più secoli fu soggetto il territorio del Tavoliere, trovava un contemporaneo esempio in Italia nell'Agro Romano e negli Appennini circostanti. Tralasciando gli ultimi tempi dell'Impero d'Occidente, ricorderemo che il Comune di Roma fin da quando ebbe perduto i suoi diritti sovrani durante il pontificato di Bonifazio IX, teneva già da gran tempo un'amministrazione simile con lo stesso nome di *Dohana pecudum*, con gli stessi metodi proibitivi e privilegi, riconfermati ed ampliati poi nel secolo XV, come dimostrano i diversi statuti di pontefici da Gregorio XII a Sisto V e dei capitoli di Urbano VIII negli *Statuti dei pecorari ed affidati alla Dogana di Roma*.

Sarebbe lungo lo enumerare tutte le particolarità ed i cambiamenti avvenuti nell'amministrazione della *Dogana della mena del Tavoliere di Puglia* dagli Aragonesi in poi. Basterà il dire, per sempre più dare una chiara idea del subietto onde ci occupiamo, che nel XVI secolo fu messa a coltura una parte delle terre sode, alla quale si diede il nome di *Masserie* o *terre salde di Regia Corte a coltura;* e che, due secoli dopo, altri terreni furono dissodati con la denominazione di *Poste frattose*, ed altri in seguito alienati o dati a censo, come gli *Stucchi* e le *Poste d'Atri*, il *Saccione*, e quasi tutti i *riposi* autunnali di Molise e di Abruzzo. Così pure verso la fine del secolo passato varie terre furono assegnate per la costituzione di diverse colonie, dalle quali sursero di poi le popolazioni di Carapelle, Orta, Stornara, Stornarella, ecc.

Questo sistema durò per oltre tre secoli e mezzo, ed insino a che il sopravvenuto governo francese, seguendo in parte gli antichi consigli di Filangieri, di Palmieri e degli altri eminenti statisti, che nel declinare dell'ultimo secolo illustrarono le nostre contrade, con la legge de' 21 maggio 1806 sciolse tutti i vincoli e le servitù del Tavoliere, e concesse ad enfiteusi perpetua col dritto di affrancamento le sole *terre salde a coltura*. Il canone stabilito per queste ultime fu di ducati 54 a carro (lire 9 36 circa l'ettaro), de' quali, ducati 6 elevati a capitale al 5 0|0 da pagarsi nel primo anno della legge, e l'altro capitale di ducati 48 da potersi soddisfare alla istessa ragione ne' primi 10 anni, ed al 4 0|0 in ogni tempo avvenire ed a rate; destinando le somme di questi riscatti ad un fondo di ammortizzazione del debito pubblico. — Pei terreni

(1) *Les Saladores de l'Amérique du Sud.* EMILE DE REAUX, *Revue des Deux Mondes* — Gennaio 1876.

a pascolo fu determinato pel 10 0[0 di più sulle antecedenti locazioni. Finalmente fu imposta per tutte le terre una taglia di *entratura* montante ad un'annata di canone.

Ritornato dopo circa 10 anni l'antico governo, annullò con la legge del 13 gennaio 1817 le già avvenute enfiteusi, modificandone le condizioni, di cui menzioneremo distesamente le principali, essendo quelle che regolavano l'ultima costituzione giuridica ed agraria del Tavoliere.

Proibizione di coltivare le terre salde a pascolo per oltre il 5° della censuazione, e solo nelle località permesse dell'Amministrazione.

Irredimibilità delle enfiteusi e de' vincoli annessi.

Devoluzione del fondo non solo nel caso che venisse succensito senza il permesso del padrone diretto, ma anche se dopo il permesso e il contratto di cessione, non si soddisfacessero fra un mese gli arretrati dei canoni e il valsente dei laudemii (50ª parte del valore del dominio utile); — se per due anni non si fosse pagato il canone —, e se venisse dissodata un'estensione maggiore di 3 versure (circa 4 ett.).

Multa di ducati 150 la versura qualora si dissodassero le *Mezzane* delle terre di *Regia Corte a coltura;* e 10 volte il canone se si coltivasse una estensione minore di 3 versure sopra il 5° concesso nelle terre salde.

Non permettersi l'uscita dal territorio del Tavoliere nè dei bestiami, nè della lana, se il censuario non avesse pagato il 3° del canone pei primi, e 2[3 per le seconde.

Rinnovazione di tutti gli atti di censuazione, e d'iscrizione ipotecaria per 25 annate di canone.

Canoni aumentati sulle *terre* a *pascolo* del 2 1[2, del 5 e del 10 0[0, secondo la estensione; sulle terre *salde dissodate* del 10, 15 e 20 per 0[0, in proporzione del canone più o meno alto, e sulle *Masserie a semina di Regia Corte* 6 ducati a carro.

Pagamento del capitale al 5 0[0 di tutti questi aumenti nel termine di 3 anni.

Censuazione coattiva delle erbe estive del Tavoliere (*Statoniche*).

Conservazione dei tratturi.

Otto in novemila cantaia di sale per la metà, o 2[3 del prezzo comune, a favore dei censuarî delle terre pascolative, i quali avessero ottenuto il permesso di far uscire gli animali dal Tavoliere (che diceasi *passata*) e depositate le lane in Foggia. — Il sale fu in seguito concesso gratuitamente ragguagliandolo a cantajo uno per ogni 100 ducati di canone — Kg 21 per ogni 100 lire. —

In tal guisa fu quasi ricostituito l'antico sistema delle proibizioni e della pastorizia forzata, già abolito nel 1806. Ma i pesi gravissimi imposti sui censuari e sulle loro industrie, tanto con la legge di questo ultimo anno che con l'altra del 1817, specialmente pei capitali straordinarii, che in tutto ammontarono a più di 3,600,000 ducati (lire 15,300,000); la misura alta del canone, con l'aggiunta del tributo fondiario imposto dopo la primitiva censuazione, nè detratto da quello; il ripristinarsi infine degli antichi vincoli proibitivi sulle industrie e sul commercio dei prodotti cagionarono un così dannoso sconcerto nella economia agraria di quei paesi, e nelle condizioni particolari dei censuarî e degli industriali, che molte terre furono devolute; e i canoni in parte dovettero dilazionarsi, in parte perdersi, ed in ultimo diminuirsi di circa il 5°; restando così determinati dal 1831 in avanti a ducati 470,000 circa — due milioni di lire, — oltre duc. 165,000 di tributo fondiario — lire 700,000 e più. E fu-

rono in quel tempo così continui, e siffattamente palesi i danni gravissimi apportati a quelle provincie ed alle altre che vi avevano relazioni per la pastorizia, che il Governo venne nell'idea di abolire i vincoli imposti alla coltivazione delle terre ed alla irredimibilità delle enfiteusi.

Non per tanto, e sebbene gli economisti ed i più intelligenti amministratori di quell'epoca e degli anni seguenti avessero confermata la utilità e la necessità di una riforma, non vi si pensò più; fino a che, riunitesi le provincie delle Due Sicilie alla patria comune, le leggi del 26 febbraio 1865, del 7 luglio 1868 e 7 marzo 1871 sciolsero tutti i vincoli precedenti. E fu nel 1871 convertito il dominio diretto del Tavoliere in un credito ipotecariamente privilegiato verso i censuari, composto da un capitale di 22 volte il canone, pagabile in 15 rate annue con l'interesse del 5 0[0 decorrente dal 1° gennaio 1872, con facoltà di soddisfarle in rendita pubblica 5 0[0 al suo valore nominale. Fu eziandio abolito qualunque altro diritto di pascolo estivo od autunnale di promiscuità o di uso civico. I *tratturi* restavano conservati fintanto che ne durasse il bisogno; fu tolta in fine la somministrazione gratuita del sale.

Esponiamo nel seguente prospetto i risultati finanziari ottenuti da questa legge, che possonsi riepilogare così:

Capitale dei canoni liquidati a tutto il 1882 lire 43,146,302 98 (1,961,195 59 × 22) oltre lire 9,309,565 14 di *laudemi* ed interessi. Pagati fino a quest'epoca lire 44,861,472 43; restando ad esigersi lire 7,594,395 69 con un residuo passivo a tutto il 1882 di lire 2,594,395 69 (1).

Affrancamenti dei Canoni del Tavoliere di Puglia a tutto il 1882.

Num. 56.

Canoni affrancati.

A tutto il 1881, partite N. 5054 per L. 1,960,620 66	in tutto partite N. 5064 per .	L.	1,961,195 59
Id. 1882, id. 10 id. 574 93			

Canoni annullati.

A tutto il 1881, partite N. 44 per L. 1,812 91	in tutto partite N. 63 per . .	»	8,185 96
Id. 1882, id. 19 id. 1,373 05			
	Totale partite N. 5127 per . .	L.	1,964,381 55
Canoni in consistenza al 25 febbraio 1865, partite N. 5140 per		»	1,964,889 24
Rimanenza di affrancazione alla fine del 1882, partite N. 13 per		L.	507 69

Prodotto delle affrancazioni.

Capitale liquidato sull'importo dei canoni affrancati a tutto il 1882 (22 volte il canone)	L. 43,146,302 98	in tutto .	L. 52,455,868 12
Interessi ed accessori secondo la legge	» 9,309,565 14		
Riscossioni a tutto il 1882: in contanti	» 8,659,172 43	in tutto .	» 44,861,472 43
Riscossioni a tutto il 1882: in cartelle del debito pubblico al valor nominale .	» 36,202,300 —		

delle quali lire 25,011,148 05 da affrancamenti che hanno pagato il loro debito in una sola volta, e lire 19,850,324 38 degli altri che pagano a rate annuali.

Rimanenza da esigersi alla fine del 1882 . . L. 7,594,395 69

delle quali lire 5,391,046 32 scadibili negli anni successivi.

(1) Al finire del 1882 vi erano diversi giudizi in corso per lire 1,375,892 84. *Bilancio definitivo dell'entrata e della spesa per l'anno 1883*, pag. 79.

In questa somma non è compreso il capitale dei canoni sulle terre dette delle *tre popolazioni* di Castelnuovo, Casalnuovo e Casalvecchio.

Questi canoni che nelle antiche scritture dell'amministrazione del Tavoliere si trovano segnati per lire 12,846 conformemente al decreto dei 23 marzo 1865, N. 2211, debbono anch'essi liquidarsi con le stesse norme, qualora non riuscisse cederli ai comuni. Fino al 1° gennaio 1881 furono regolarizzati per sole lire 3,017 45, ed a tutto quell'anno il demanio incassò la somma di lire 43,264 52 compresi gli arretrati ed i laudemî (1). Le difficoltà e le opposizioni che s'incontrano per l'accertamento di questi crediti, sminuzzati come sono in tante piccole quote di terreni, debbono pur consigliare l'Amministrazione del Demanio a qualche equo componimento, sia con i comuni, sia con gli antichi utilisti.

Non intendiamo di apprezzare queste cifre, nè di esaminare se bastavano le sole prescrizioni delle leggi di affrancamento per facilitare quella grande riforma agraria alla quale esse dovevano principalmente mirare, e che unicamente poteva scusare la violenza eccezionale del riscatto coattivo. Ne fu già ampiamente trattato durante il lungo periodo della discussione della legge e della sua applicazione; e lo stesso scrivente se ne è più volte occupato.

Del resto risponderà eziandio a questo dubbio la esposizione che faremo dello stato attuale del Tavoliere e dei possibili miglioramenti agrari delle sue industrie; e da essa si scorgerà che restano ancora a superarsi molti altri ostacoli di una natura diversa da quelli che provvidamente sono stati distrutti dalla legge degli svincoli.

Ma prima di entrare in questo argomento dobbiamo avvertire che le poche e malsicure notizie statistiche che vi sono intorno alle cose rurali del Tavoliere non permettono di essere molto esatti in tutte le nostre valutazioni, rese ancora più difficili non tanto dalla instabilità di quelle industrie e dei loro prodotti, quanto da quel continuo intrecciarsi di relazioni e d'interessi pastorali ed agricoli tra le regioni dei monti e le pianure pugliesi.

Il perchè crediamo poterci avvicinare al vero attenendoci più alle medie normali desunte da un sistema induttivo, studiato sopra la propria esperienza e le particolari informazioni, piuttosto che alle incerte e forse anche erronee indicazioni delle statistiche ufficiali, come già abbiamo avuto occasione di vedere.

§ 2° — LA PASTORIZIA TRASMIGRANTE.

La consuetudine pastorale dei pascoli spontanei e delle periodiche emigrazioni prosegue come pel passato; vale a dire che nel settembre ed ottobre gli animali vengon menati nelle pianure pugliesi, ove restano nell'inverno, e nel maggio dell'anno seguente ritornano alle montagne. Benchè questa sorta d'industria sia attualmente molto scemata, pur tuttavia si mantiene ancora nelle regioni alte della Basilicata, della Capi-

(1) *Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e delle spese pel 1882.*

tanata, di Terra di Lavoro, di Molise e dell'Abruzzo particolarmente aquilano, ove è più esteso l'allevamento del bestiame.

I *tratturi* continuano ad essere le vie di comunicazioni tra il Tavoliere e queste provincie. Come vedemmo così si chiamano quelle strisce di terreno su cui passano e pasturano gli animali. Diversi di essi, e in taluni punti determinati, sono forniti di un largo spazio di pascolo che si chiama *Riposo*.

Le due tavole seguenti indicano il loro percorso, le diverse provincie per cui passano e la loro superficie.

Num. 57.

Quadro dei R. Tratturi divisi per Province (*).

PROVINCE	Denominazione del Tratturo o Tratturello	Lunghezza		Larghezza	Superficie			Valore
		Chilom.	Metri	Metri	Ettari	Are	Metri	Lire
Aquila	Aquila — Foggia	38	243	111	424	50	»	410,000
	Centurella — Montesecco	19	553	»	207	03	»	136,500
	Lucera — Casteldisangro	3	180	»	35	29	»	17,500
	Foggia — Celano	75	742	»	840	73	»	515,000
	Pescasseroli — Candela	39	187	»	435	07	»	350,000
Teramo	Aquila — Foggia	24	309	»	269	82	99	134,500
	Centurella — Montesecco	8	»	»	88	80	»	35,520
Chieti	Aquila — Foggia	78	933	»	877	02	26	308,108
	Centurella — Montesecco	85	998	»	955	53	37	400,000
	Lanciano — Cupello	35	657	»	396	18	44	256,119
Campobasso	Aquila — Foggia	39	756	»	441	72	84	177,740
	Centurella — Montesecco	39	108	»	434	53	70	170,229
	Pescasseroli — Candela	68	»	55	378	»	»	226,000
	Foggia — Celano	90	»	111	1000	»	»	600,000
	Lucera — Casteldisangro	79	»	»	878	»	»	526,000
	Campolieto	18	»	55	100	»	»	60,000
	Ururi — Serracapriola	11	918	»	66	20	43	49,930
	S. Andrea — Biferno	26	984	111	299	81	89	154,400
Potenza	Melfi — Castellaneta	41	500	111	460	65	»	280,325
Bari	Melfi — Castellaneta	60	516	111	407	27	21	179,341
	Barletta — Grumo	64	818	»	719	47	98	503,622
	Canosa — Ruvo	44	676	27,75	123	97	59	93,880
	Cerignola — Minervino	11	410	111	126	77	87	63,000
Foggia	Aquila — Foggia	65	664	111	729	84	18	431,265
	Centurella — Montesecco	1	786	»	19	84	42	7,937
	Foggia — Celano	58	350	»	648	32	68	388,996
	Lucera — Casteldisangro	42	241	»	469	33	97	281,066
	Tressanti	7	665	»	28	36	05	16,646
	Foggia — Cerignola	48	119	111	534	65	02	320,790
	Foggia — Campolato	34	93	»	378	80	71	227,284
	Lenza — Longa	8	333	»	92	58	79	46,293
	Contessa	18	870	»	209	89	68	125,939
	Pozzo delle Capre	12	724	»	141	37	63	84,825
	Candelaro — Cervaro	20	180	»	218	21	98	124,098
	Pescasseroli — Candela	13	943	»	154	92	06	93,000
	Ururi — Serracapriola	3	»	55	16	66	80	6,667
	Nunziatella — Stignano	43	222	111	480	32	33	272,567
Avellino	Pescasseroli — Candela	46	178	111 a 10	253	48	59	126,500
Benevento	Pescasseroli Candela	40	407	55	224	50	12	89,600
Lecce	Melfi a Castellaneta	14	226	37	52	63	62	13,159
	Pini	7	759	18,50	14	35	41	3,500
	Orsanese	16	192	»	29	95	52	7,500
	Murge	7	147	»	13	22	19	3,250
	Rene	1	800	»	3	33	»	750
	Totale	1,516,387			14,681,08,32			8,299,346

(*) Rapporto del Direttore della reintegra Ispettore forestale cav. Raffaele Quaranta.

Stato descrittivo dei Riposi che esistono lungo i Tratturi. (*)

Num. 58.

Numero d'ordine	PROVINCIE	Indicazione di ciascun Riposo	Estensione					Osservazioni
			Versure	Passi	Ettari	Are	Centiare	
1	**Abruzzo Ultra II°** .	Riposo di Roccovalloscura (Roccapia).	14	»	17	28	30	Tratturo N. 2 da Celano a Foggia.
2	**Id.**	Id. Rivisondoli	3	35	4	42	36	Id.
3	**Id.**	In Solmona si osserva una maggior larghezza del tratturo, e ciò per l'avanzo del riposo del Ponticello . .	»	»	»	»	»	Non si conosce l'estensione.
4	**Molise**.	Nel tenimento di Morrone similmente, e ciò per l'avanzo del riposo di Colle Bianco	»	»	»	»	»	Id.
5	**Id.**	Riposo di S. Margherita, tenimento di Boiano	10	»	12	34	50	Tratturo N. 3 da Pescasseroli allo scaricatoio di Candela.
6	**Id.**	Id. di Cesanicola e Bottoni . .	20	»	24	69	»	Id.
7	**Id.**	Id. Isernia detto Montagna di via Pianenella e colle della Guardia . .	46	»	56	78	70	Id.
		Totale	93	35	115	52	86	

(*) Rapporto dell'Ispettore forestale cav. Raffaele Quaranta.

Corrono adunque queste zone per oltre Km. 1500, ed occupano, compresi i riposi, una superficie totale di presso che 15,000 ettari divisa in 10 provincie.

La lunga distesa di queste vie e la conseguente facilità di usurpazioni e di dissodamenti per parte dei proprietari confinanti, ha continuamente manomessa la loro integrità: dal 1547 durante la *reintegra* detta di *Revertera* fino al secolo seguente, poi nel 1826, ed in ultimo dal 1870 fin oggi è stato un continuo avvicendarsi di usurpazioni e di reintegrazioni, di cui molte non sono peranco terminate in questo anno 1883.

La legge di affrancamento, conforme si è veduto, ne inibisce l'alienazione finchè non cessi il bisogno di essi. Ma già da qualche anno è cominciato a muoversi il dubbio se questo bisogno non sia già in gran parte cessato, tra pel diminuito bestiame armentizio, e per la sostituzione possibile dei trasporti per mezzo delle ferrovie, in modo da doversi fin da ora pensare almeno ad una parziale alienazione di essi.

Il provento di vari milioni; il vantaggio di fornire alla libera coltura una non piccola estensione di terra, e di togliere una infinità di questioni giudiziarie che già esistono con gli usurpatori (1); le grandi difficoltà per mantenerli integri in così lunghi percorsi; la economia infine che si otterrebbe dalla spesa di custodia, sono certamente gravi considerazioni che consigliano la più attenta disamina di una simile questione. (2)

Queste idee sono nondimeno aspramente combattute da coloro che credono tuttavia necessaria la conservazione dei tratturi per la esistenza della pastorizia; la quale, senza tutte queste vie di allacciamento tra i pascoli vernali e gli estivi, resterebbe affatto distrutta con grande detrimento dell'agricoltura pugliese e montanina. (3)

In verità, se la soppressione anche limitata dei tratturi dovesse produrre queste conseguenze, sarebbe letale sopratutto per molte provincie del Mezzogiorno, le cui condizioni geografiche, e lo stato economico ed agrario in cui si trovano da tanti secoli, renderebbero impossibile, almeno per ora e forse anche dannoso, l'adottare un sistema di allevamento e di conservazione per le grosse mandrie, diverso dall'attuale; come appunto non sarebbe possibile di fare altrimenti per il bestiame, che dagli altipiani del Lombardo-Veneto e del Piemonte, si conduce sulle nostre Alpi e su quelle degli Stati confinanti.

Del rimanente non è presso di noi soltanto che esistono simili passaggi in determinate zone pascolative.

Basti il ricordare la *Mesta* in Ispagna, le cui greggi dalle montagne dell'Asturia e del Leon si conducono nei piani della Estremadura e della Catalogna. Certamente non è questo un esempio di civile e razionale sistema da imitarsi, e son noti i lamenti di tutti gli economisti pei danni grandissimi che esso apporta all'agricoltura di quelle

(1) A tutto il 1880 erano state rinvenute ha 941,87,90 di occupazioni, e furono esatte per danni e multe in transazione L. 104,208 61. V. *Relazione dell'Amm. del Demanio e delle Tasse pel 1880*, pag. 115.

(2) *Considerazioni sulla convenienza per la Finanza nazionale di vendere in gran parte i Regi tratturi.* CORRADINO NARDELLA; Foggia, 1882. Questo è il titolo di un opuscolo in cui troviamo formulate delle proposte su tale argomento.

(3) *Sulla necessità di conservare i Regi tratturi.* Considerazioni di COSTANZO CIARLETTA, ingegnere civile; Aquila, 1883.

provincie (1), e gli sforzi che fa quella nazione per correggerlo e modificarlo: ma è a questo che anche noi dobbiamo tendere e che consigliamo pel nostro bestiame del Tavoliere; il quale del resto, diversamente che in Ispagna, ha pei suoi transiti delle vie già determinate nelle zone pascolive dei tratturi. E di queste vie ne esistono anche in Francia, ove i proprietarii della Crau e della Camargue, i cui bestiami pascolano l'inverno nei piani della Provenza e della Linguadoca, hanno il diritto di passaggio e di pascolo sopra alcune vie erbose chiamate *drayes* o *corraires* per raggiungere le pasture estive delle Alpi o delle Cévennes, ecc.; ed è questa una servitù antichissima a cui nessuno finora ha pensato di por termine. (2)

Ne soffrirebbe la stessa economia rurale e fondiaria così delle basse come delle alte regioni, i cui prodotti erbiferi resterebbero perduti ed improduttivi fino a quando l'accrescimento dei capitali e della popolazione e il progresso delle condizioni materiali e sociali non permettano di adottare un sistema diverso.

Oltre a ciò non stimiamo nè prudente nè efficace distruggere con violenza uno stato di cose che perdura da secoli, non sostituendovi che un nuovo ordine, se non ignoto, certo senza una convenevole preparazione. La pastorizia, secondo noi, dovrà restare ancora per altro tempo come base dell'agricoltura pugliese e delle montagne. Questo crediamo: ma se il distruggerla sarebbe un errore e un danno, danno ed errori più grandi ne deriverebbero se non si cercasse di migliorarla incominciando dal modificare quel sistema pastorale del bestiame vagante, non più in armonia col progresso dei tempi e con le cambiate condizioni del paese.

Convinti di ciò, man mano che procederemo nella narrazione dello stato attuale del Tavoliere, aggiungeremo qualche cenno di tutto quello che potrebbe praticamente attuarsi con maggiore sicurezza o probabilità di riuscita per raggiungere quell'intento.

Vedremo in seguito anche per la questione dei viaggi sui tratturi a quali condizioni potrebbe diminuire il bisogno di una parte di essi.

Per ora e per esaurire il soggetto della proposta alienazione diremo brevemente che, prima di risolvere una tale questione, occorre uno studio accurato delle diverse località percorse da essi e dei punti principali che sono toccati o riuniti tra le pianure del Tavoliere e le altre provincie, perquindi decidere a ragion veduta se per avventura vi sieno dei tronchi da potersi abolire senza alcun danno, come superflui od inutili ai passaggi degli animali (3). E come un materiale che potrà essere utile per un giudizio preliminare di siffatta questione, riportiamo qui appresso una tavola topografica delle diverse linee di questi tratturi e dei vari punti che riuniscono (4).

(1) BOCCARDO, *Manuale della Storia del Commercio*, lib. III, cap. 2, p. 226.

(2) GUSTAVE HEUZÉ, *Cours d'agriculture pratique — Les pâturages, les prairies naturelles et les herbages*, pag. 39; Paris, Librairie agricole, 1883.

(3) In altra Memoria del citato NARDELLA sulla vendita di parte dei tratturi, *Considerazioni aggiunte*, Foggia, 1883, leggiamo infatti che il tratto detto *Centocelle-Montesecco*, il quale nella provincia di Campobasso interseca i tenimenti dei comuni di Montenero, Guglionisi, Montecilfone e S. Martino, della lunghezza di chilometri 39, una zona di chilometri 6 1|2 è attualmente chiusa.

(4) Non è inutile il notare che in molti tratturi esistono delle zone di proprietà particolari, essendo comprese nel canone affrancato, e nelle quali non vi è altro diritto che quello della servitù di passaggio.

il vero, non servendo esse che per ottenere il sale e le *passate* degli animali; anzi il più delle volte contenevano un numero molto superiore agli animali del dichiarante, per favorire quei censuarî che non ancora avevano sodisfatto il canone, al tempo della partenza delle pecore, senza di che, come abbiamo ricordato, il bestiame non poteva menarsi via dal territorio del Tavoliere; e in tal guisa usciva sotto il nome di un altro. Oltre a ciò è da considerarsi che ora il numero degli animali è grandemente diminuito sopratutto a motivo delle vaste estensioni dissodate dal 1865 in poi: tanto è ciò vero che le grandi masserie che esistevano prima del 1860, da 8 a 10 mila e più, ora sono ridotte in modo che nessuna supera le 8 mila pecore.

Gli animali da trasporto poi addetti al gregge, i quali in Puglia si dicono *di buttereria*, in altri tempi si ragguagliavano al numero di 10 per ogni 1000 animali minuti (1).

Noi crediamo che attualmente debba calcolarsi il doppio, compresi gli animali mulini (*mulette*), e gli asini che gli allevatori di pecore conducono in Puglia, tanto per negozio, quanto per rimpiazzo dei giumenti che si scartano. Tra le migliori razze di muli sono quelle di Terra d'Otranto, e propriamente di Martina; ma più delle altre sono pregiate quelle della regione aquilana e reatina; nelle quali non si è mai interrotta la celebrata qualità delle antiche razze ricordateci dagli scrittori romani.

Calcolando gli ovini a lire 20 l'uno e gli altri animali a 227 circa, si ha pei primi un valore di lire 10,000,000, e pei secondi di 1,700,000. Aggiungendosi a questa ultima somma il 4 per cento per utensili pastorali in circa lire 500,000, risulta un totale di 2,200,000 per scorte ed attrezzi sopra un capitale complessivo di lire 12,200,000.

La produzione principale della pecora pugliese è la lana, alla quale essa ha maggiore attitudine. La media di quella a tipo merino tutt'al più raggiunge 3 chilogrammi sudicia, o 2 bagnata; il che significa una produzione totale di quintali 9500 oltre a 850 di lana di agnelli, che si tosano generalmente a 4 mesi insieme con le pecore, calcolati a circa 850 grammi l'uno. (2) Al prezzo di lire 3 80 il chilogrammo quella di pecora, e di 2 85 quella degli agnelli; ed aggiungendovi 1000 quintali di pelli delle prime e 40,000 degli altri, si arriva a 4,000,000 di lire.

La media normale di una pecora lanifera perfezionata dovrebbe essere alla imbiancatura ordinaria almeno di kg. 2. (3)

Ma la nostra razza comune rende quasi il 6° meno di lana. Noi qui ci siamo at-

(1) *La Capitanata e le sue industrie*, di FRANCESCO DELLA MARTORA. *Relazione della Società economica di Capitanata.* — Napoli, 1846, pag. 72.

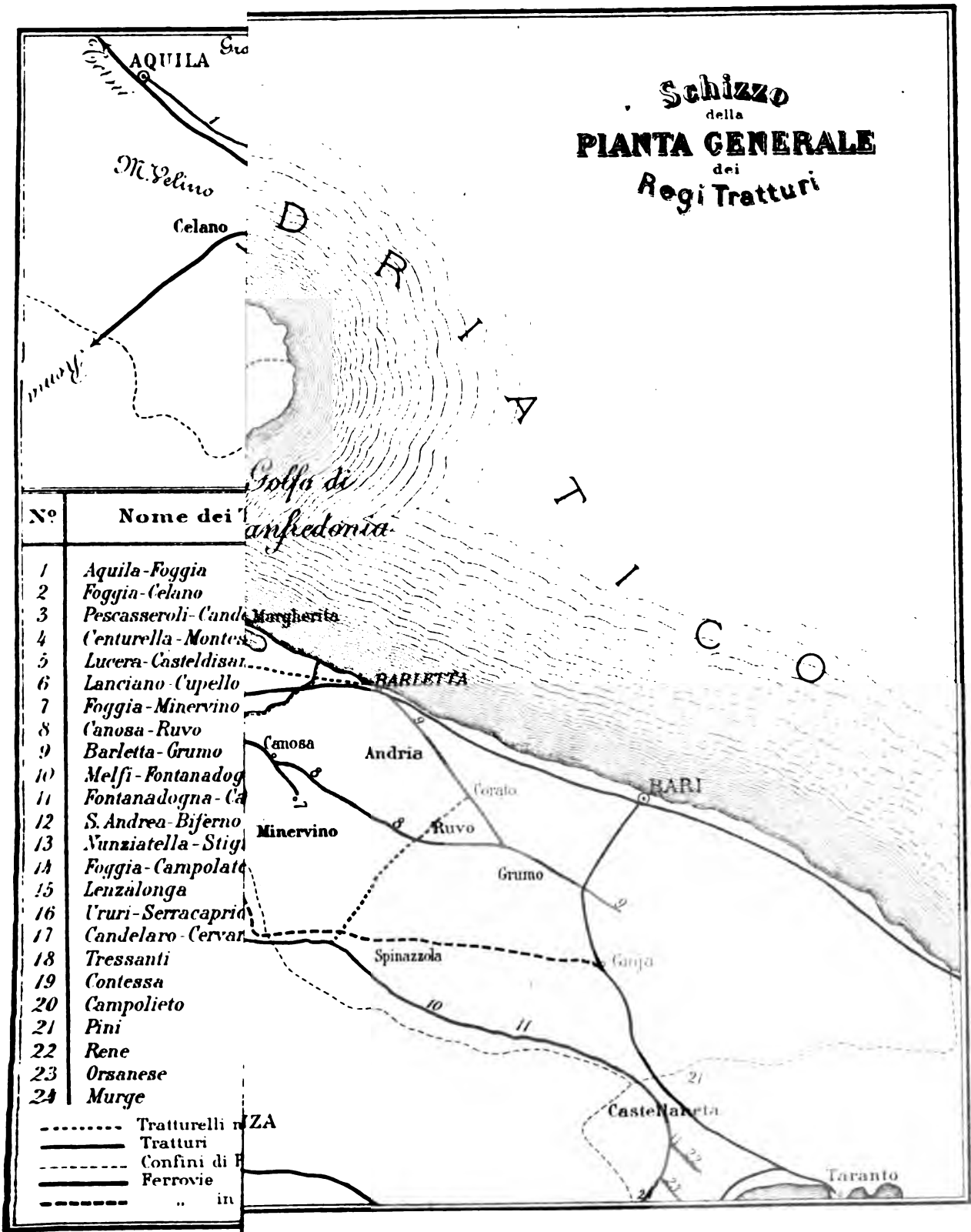
(2) *La Capitanata*, pag. 76. Nella *Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-74*, pubblicata dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, vol. II, a pag. 381 si riportano le istesse valutazioni.

Si valuta da 12 a 25 rotoli (circa kg. 11 e 24 1/4) il prodotto di 10 ovini, secondo la qualità della lana, ed a 10 o 12 mila cantaia (da quintali 9 a 11 mila) tutta la produzione della Capitanata.

Benchè il bestiame trasmigrante sia attualmente minore, nondimeno essendosi la lana molto migliorata nella qualità e quindi nel peso, ci sembra che le nostre valutazioni non dovessero essere molto lontane dal vero.

(3) Cioè 4 libbre prussiane: (una libbra prussiana *pfund* o 30 *loths* = a 500 grammi). V. H. SETTEGAST, *Allevamento del bestiame.* — Bologna, Zanichelli, 1876, pag. 305.

ETI, CAMPOBASSO, FOGGIA, BARI E LECCE

ELONI

tenuti al prodotto medio delle razze innestate a *merini*, delle quali le più fine e meglio tenute fruttano anche più di questa media, massimamente quelle che conservano molto dell'originario sangue merino, e che non hanno veruna consanguineità con le razze sassoni di lana più morbida e meno compatta; di tal che sono più abbondanti di sudiciume, in modo che alle volte, particolarmente quando l'animale è ben nutrito e tenuto nell'inverno al coperto, lo sfrido alla lavatura di fabbrica supera il 40 0[0 dalla imbiancatura ordinaria.

Nè ciò deve far meraviglia, quando si consideri che l'ordinaria bagnatura, secondo il sistema pugliese, è quello che risulta dal tuffare le pecore da quattro a sei volte o più in un corso d'acqua dell'altezza di oltre a tre metri, facendole ripassare nuotando all'opposta sponda, senza che la lana venga stropicciata o battuta lungo la corrente, come si fa altrove nelle lavature a dosso.

Con questo metodo, com'è evidente, la lana non può spogliarsi di tutto il sudiciume, massimamente quando essa è molto robusta, e l'acqua è fredda, o basso il salto.

Poichè questo sistema non può modificarsi per la scarsezza dei corsi d'acqua, noi consigliamo gli allevatori di vendere la lana sucida col solito scalo del 3° o del 30 0[0. La vendita sarebbe più sicura, e più accreditata la merce; si eviterebbero così molti inconvenienti, come quelli dei lunghi tragitti per giungere ai punti più adatti presso qualche fiume o accolte di acqua, tanto scarse in Puglia, e che nelle stagioni di siccità ne hanno poca e stagnante; nè vi sarebbe il pericolo del *soprabagno*, cioè che la lana ridiventi sudicia, o per grandi calori sopraggiunti o per ritardi nella tosatura, e che quindi sia meno ricercata.

Tiene il secondo posto la carne prodotta da oltre a 195,000 animali da macello, di cui oltre a tre quarti di agnelli da 4 ad 8 mesi, il resto di pecore e castrati, per lo più vecchi arieti. Sono 2,050,000 lire che corrispondono al prezzo medio di una lira e poco più al kg., per q. 19,500, a circa kg. 10 di peso netto per ogni animale.

Sarebbe di una grande importanza per la pastorizia pugliese il tentativo di modificare le razze esistenti nel senso di accrescerne il prodotto della carne.

Il chiarissimo e compianto prof. Celi così diceva intorno a talune esperienze fatte nelle Scuola superiore di Portici:

« Accennai pure tempo fa, ed ora posso ripetere con piena convinzione, che un notevole e sicuro miglioramento può portarsi nelle due principali razze ovine che popolano queste contrade, la *merinos* e la *moscia*, mediante l'incrociamento della prima coll'Hampshire e della seconda col Cotteswold.

« Gli *anglo-merinos* si vanno sostituendo ai *merinos puri* in tutta Europa. Diminuito l'impiego delle lane finissime, gli allevatori si persuasero come convenisse cercare nelle proprie mandre un maggiore e più pronto sviluppo e speciale armonia di forme nell'intendimento di ottenere più carne e più lana, fosse anche col sagrifizio di un po' di finezza in quest'ultima.

« Sono noti i risultamenti che già si ottennero in Francia con l'*anglo merinos*. Quantunque in più ristretti limiti, non furono diversi quelli conseguiti in questo deposito. In una piccola mandra di pecore merine, mandate al deposito dall'onorevole deputato barone Giuseppe Andrea Angeloni, si ebbero meticci meravigliosi per precocità e per mole; nè le lane si mostrarono sin ora molto inferiori a quelle delle pecore pure.

« Dei vantaggi che possono aversi dall'incrociamento della pecora a lana *moscia* col *Cotteswold* ne ho la prova e la misura qui nel deposito. I meticci non solo per precocità, per mole e per armonia delle forme superarono gli animali della razza madre, ma li superarono ancora pel peso e per la qualità della carne ». (1)

Anche i latticini hanno una ragguardevole importanza nel Tavoliere, ove si ha il sistema di far lattare i redi per soli 3 o 4 mesi. Onde si giunge a circa q. 13,500, in parte freschi e in parte secchi, a lire 100 il quintale; di cui un quarto si ottiene sulle montagne nella stagione estiva, con un valore totale di lire 1,800,000, cioè quasi il 44 per 0[0 di tutte le produzioni alimentari degli animali lanuti. Alle quali entrate se si aggiungono lire 150,000 di materie fertilizzanti, e 500,000 come aumento presunto nella crescenza degli animali, ragguagliate a più del 6 per 0[0 sulla produzione effettiva, si avrà una entrata totale di lire 8,750,000.

Venendo ora a parlare delle spese, è da notarsi primieramente che pel pascolo invernale continuasi ad assegnare in media oltre a 24 ettari per ogni 100 lanuti, e così in proporzione per gli altri animali.

Quantunque per le razze ben tenute tale estensione sia da stimarsi insufficiente, pure vi ci atteniamo come a misura ordinaria, senza tenere conto che qualche allevatore più diligente già rimpiazza una parte dell'erbaggio con alimenti secchi ed altri foraggi.

Il prezzo locativo varia da 30 a 50 lire l'ettaro (ducati 150 a 200 il carro), vale a dire in media circa 40 lire l'ettaro e 9 o 10 lire a capo minuto; ma alle volte i fitti superano 75 lire (circa ducati 300 il carro) allorchè nelle stagioni secche si trova qualche pascolo eccezionalmente abbondante. Onde tenendosi conto della paglia, del fieno o di altro foraggio che somministrasi alle bestie da soma, e delle altre maggiori spese necessarie per l'alimentazione delle razze superiori, la spesa invernale per la sola nutrizione varia per ogni pecora tra le 12 a 15 lire.

L'anno pastorale è di circa 8 mesi e cominciando dalla fine di settembre o principio di ottobre finisce nel maggio.

I proprietari dei pascoli danno ordinariamente alle locazioni di essi la durata di un solo anno; ma non è raro un periodo più lungo da 3 a 6 anni.

La pastura estiva ed autunnale non costa meno di lire 1 20 a 1 50 a capo minuto, compreso il fieno e la stalla per gli animali di servizio nelle notti d'autunno. Ma tutto compreso per una greggia ben tenuta, sia pei pascoli più fini e costosi che sono quelli delle più alte montagne; sia pel più abbondante governo, la spesa dell'alimentazione e conservazione dal maggio all'ottobre tocca e forse certe volte supera lire 200 per ogni 100 pecore.

Di talchè il fondo capitale della terra pascolativa, calcolandolo per la Puglia anche meno della media di 40 lire ad ettaro, cioè a sole lire 36 50 circa, e per le montagne

(1) *Notizie e studi sull'agricoltora (1876).* — Roma 1877, pag. 244.

Intorno ai vantaggi che apporterebbe una modificazione nelle razze specializzando la produzione della carne ed a ciò che si è ultimamente operato nelle provincie meridionali, si possono leggere utilmente le memorie del dott. S. Baldassarre, professore di zootecnica nell'istituto veterinario della R. Università di Parma, intitolate: *Produciamo ovini da carne*, Napoli 1881, e *Studi sperimentali sugli animali del R. Deposito di Portici*, Parma, 1883.

alla ragione più bassa di lire 1 20 a capo; si hanno per queste ultime lire 600,000 annue, e per la Puglia 4,000,000. Le quali somme capitalizzate al 6 0\|0 dànno per gli erbaggi invernali lire 75,000,000 e per gli estivi 10,000,000; in tutto un capitale fondiario lordo d'imposta di lire 85,000,000.

A circa 5000 giunge il numero delle persone occupate al servizio di questa industria tutte dei paesi appennini e specialmente dell'Abruzzo aquilano. Esse si ragguagliano in media a 10 uomini per ogni 1000 pecore (1).

Il salario del pastore è di circa 85 centesimi al giorno, cioè di lire 300 all'anno, di cui 150 in moneta ed altrettanto per vitto consistente in pane, sale, olio e latticinî, oltre ad una certa quantità di lana e di pelli in natura o in danaro, senza contare taluni lucri od illeciti profitti che i pecorai poco onesti commettono sui diversi prodotti degli animali. Sicchè in tutto il pastore ritira non meno di lire 400 annue, vale a dire 1 lira e più al giorno: il che veramente è molto poco se si consideri la vita che essi menano continuamente in campagna sotto le intemperie, e spesso malaticci per le febbri di malaria da cui generalmente sono attaccati nella Puglia; quasi sempre lontani dalle loro famiglie, con cui restano solo due volte al mese e per quattro giorni ogni volta nei quattro mesi estivi, cioè appena 32 giorni all'anno! Ed è sorprendente che un tale tenore di vita non deprima grandemente il loro carattere. Al contrario i pastori generalmente sono molto perspicaci e d'indole vivace; quasi tutti sanno leggere e scrivere ed amano assai la lettura; perlochè quasi sempre nelle loro capanne li trovi provvisti di qualche libro.

Gli operai addetti ai trasporti hanno oltre al 4° di più; e coloro che sopravvegliano alla direzione ed ai diversi lavori pastorali si pagano dal 30 e fino all'80 0\|0 di più del pastore; il che per tutti i 5000 pastori fa una somma di lire 1,420,000 all'anno.

I soli operai avventizi sono i tosatori i quali vengono da altre provincie, e sono pagati a circa lire 1 50 al giorno; e questa spesa unita alle altre di mantenimento e produzione, come viaggi, combustibili (2), supplemento di foraggi secchi, sale pastorizio (3) e spese generali, raggiunge la cifra di oltre mezzo milione (lire 558,000).

(1) SILLA nella sua opera della *Pastorizia difesa*, scritto nella fine del secolo passato, stabilisce la proporzione di 10 mandriani per ogni 2000 pecore.

Guglielmo Gasparrini nel *Breve ragguaglio dell'agricoltura e pastorizia del regno di Napoli* pubblicato nell'occasione del congresso degli scienziati italiani in Napoli nel 1845, calcola il numero dei pecorai a 7 per ogni 1000 pecore. Noi crediamo che realmente il numero sia maggiore, e possa proporzionarsi in tutto a circa 10 pastori per ogni 1000 animali minuti.

(2) Il combustibile è molto scarso in Capitanata per la mancanza di piante arboree. I boschi del Gargano e delle contrade subappennine quantunque già diradati per dissodazione ed assegni civici, forniscono una parte del bisognevole; ma per gli usi campestri generalmente consumano tamarigi, ed altri suffrutici che vegetano sulle dune, o tra le paludi littoranee; radiche disseccate; steli legnosi degli asfodilli (*porrazzi*), dei finocchi e delle ferule. E qui notiamo intorno all'*asfodillo* che mentre nel giardinaggio è ricercata come pianta d'ornamento, e nella industria delle distillerie come ricchissima di sostanza amiloide nelle sue radici, come già si è fatto notare, nei pascoli di Capitanata è così abbondante che si sogliono svellere per evitare in primavera l'ingombro grande delle loro foglie, delle quali del resto son ghiotte le pecore durante l'inverno. Anzi nelle cattive annate le praterie che hanno gran copia di quelle gigliacee sono molto apprezzate.

(3) Pel consumo del sale pastorizio notiamo che nel magazzino di deposito di Aquila, nella cui pro-

Valutando il mantenimento e il rimpiazzo degli animali di trasporto ad una ragione di ammortamento del 5 0[0, e la rifornitura ed il consumo degli attrezzi al 15; ed applicando a questi capitali l'interesse del 6, ed a quello di esercizio l'8, si hanno in tutto oltre lire 1,730,000; vale a dire un'uscita totale, compresi i pascoli ed i salarî, di lire 8 milioni ed un quarto. Il che corrisponde ad una circolazione generale di 17,000,000 sopra un capitale, escluso il fondiario, di lire 12,200,000.

Ecco il rapporto di tutte queste cifre per ogni 100 pecore tenute col sistema emigrante di Puglia sopra 25 ettari (1 carro circa) di pascolo durante l'inverno e 50 in estate, ossia di 4 pecore ogni ettaro d'inverno e 2 d'estate.

Entrata

1° Lana e pelli		L. 800
2° Sostanze alimentari:		
Carne .	410	
Latticinî	360	
. . . .		» 770
3° Materie fertilizzanti		» 30
4° Aumenti		» 100
5° Impiego degli animali di scorta per servizi estranei. .		» 50
Totale . . .		L. 1,750

Uscita

1° Alimentazione cioè:		
25 ha. di pascolo vernino a lire 36		L. 900 —
50 ha. di pascolo estivo a lire 2 40		» 120 —
Totale che costituisce il valore locativo delle terre lorde d'imposta		» 1,020 —
Foraggi supplementari		» 30 —
		1,050 —
2° Mantenimento e produzione:		
Salarî fissi	284 —	
Spese diverse e generali	81 60	
. . . . . .		» 365 60
3° Interessi ed ammortamenti:		
Ammortamento e consumo del capitale del bestiame di servizio (L. 340 all'11 0[0) e degli arnesi (L. 100 al 21 0[0)	58 40	
Interesse sul capitale del bestiame di produzione (L. 2,000 al 6 0[0) e sul capitale di esercizio (L. 700 all'8 0[0).	176 —	
.		» 234 40
Da riportarsi . . .		L. 1,650 —

vincia è il nucleo principale degli allevatori del Tavoliere, la media per abitante nell'anno 1876 è stata di kg. 1.131, proporzione non superata che solo da quelle di Belluno e Macerata, di guisa che il consumo di quella intera provincia che fu di q. 2927,20 sta al disotto di varie altre non dissimili nelle condizioni dei pascoli alpini, come di quelle di Treviso, Udine, Belluno e Cuneo nelle quali il consumo arrivò fino a q. 6,251.01. (V. *Relazione del Ministero delle finanze pel servizio dell'Amministrazione delle gabelle per l'anno 1876*. Roma, 1877). Attualmente forse il consumo è più esteso.

Riporto . . . L.	1,650 —
4° Utili industriali del 4,27 0[0 sul capitale riunito degli animali produttori e di scorta . . . . »	100 —
TOTALE . . . L.	1,750 —

E tutta questa somma proporzionata a 100 si suddivide così:

Pascolo d'inverno	L.	51 43
Id. di estate	»	6 86
Foraggi supplementari - mantenimento e produzione .	»	22 60
Ammortamenti ed interessi	»	13 40
Utile	»	5 71
		100 —

Così pure ragguagliando i diversi prodotti fra loro per ogni 100 lire si avrebbero questi numeri:

Lana e pelli	L.	45 71
Carne e latticinî	»	44 —
Materie fertilizzanti	»	1 71
Aumenti.	»	5 71
Impiego degli animali di servizio	»	2 87
		100 —

Come si vede le spese montano a circa il 94, 30 per cento sul prodotto lordo; di tal che il profitto di questa industria non dà che meno del 5 per cento sul capitale dei bestiami, cioè un mezzo milione per tutte le 500 mila pecore del Tavoliere; non ostante che si fossero calcolati al minimo gli interessi e le spese, ed i prodotti con le medie più favorevoli nella quantità e nei prezzi. La lana, per esempio, da vari anni non si vende sudicia che poco più di 2 lire al chilogramma, e bagnata circa 2 85: nel nostro conto la valutiamo a lire 3 80. Ed oltre a ciò non vi è compresa la imposta di ricchezza mobile, che ridurrebbe la ragione del lucro industriale a poco più del 3 70 per cento! Il che valga a dimostrare non solo la intensità della crisi che ha incolto anche la pastorizia, ma altresì lo stato di continua incertezza ond'essa si trova per le spese e le perdite grandi cui va soggetta, a causa principalmente delle troppo lontane e faticose emigrazioni e delle spese accresciute.

Affinchè tutto ciò sia fatto più manifesto dall'analisi di tutti gli elementi costitutivi delle cifre indicate, stimiamo utile il riportare in tutte le loro particolarità i valori ed i titoli di entrata e di uscita di una greggia di 1000 pecore sul numero totale di 500,000 capi minuti e 7500 animali grandi di scorta. Si potrà in tal maniera esporre con maggior chiarezza e brevità le diverse relazioni di tale industria specialmente con i salari, col capitale, e con la somma dei suoi prodotti; e indicare nello stesso tempo le notizie principali tanto della tecnologia pastorale e dell'organismo di questa industria, quanto delle condizioni sociali degli uomini addetti a questo genere di pastorizia vagante.

		(A)	(B)
Riporto . . . L.		2,840 —	1,420,000 —
Spese diverse.			
Alimentazioni – Foraggi e stalle agli animali da trasporto durante l'ottobre nelle montagne, e in qualche mese dell'inverno, in media L.	250 —		
Sale agricolo nell'estate, quintali 4 circa . . . . »	50 —		
Tosatura e pesatura (1) delle lane, magazzini ed altre spese inerenti »	250 —		
Viaggi pel tratturo . . . . »	50 —		
Combustibile ed altre piccole spese . . . . »	100 —		
Spese generali – Amministrazione, viaggi, permanenze in Puglia fuori domicilio, corrispondenza, ecc., imposta ricchezza mobile e piccole spese . . . . »	416 —	1,116 —	558,000 —
L.		3,956 —	1,978,000 —
Ammortamento ed interessi.			
Sul capitale fondiario, i cui interessi rappresentano l'affitto dei terreni a pascolo, cioè:			
Invernali, da ottobre a maggio, carra 10 a ducati 211 e grana 53 circa (lire 900); cioè ha. 24.69.14 a lire 36 44, ricadente lire 9 a pecora, compreso il bestiame grosso . . . . »		9,000 —	4,500,000 —
Estivi, sulle montagne, dal giugno a settembre, aniti 4 a lire 300, ricadente lire 1 20 a capo . . . . »		1,200 —	600,000 —
L.		14,156 —	7,078,000 —
Sul capitale degli animali produttori (pecore e tutta la greggia) – Interessi al 6 per cento sopra lire 20,000 . . . . »		1,200 —	1,172,000 —
Sul capitale delle scorte vive di lire 3400, interesse al 6 per cento e ammortamento al 5 per cento, compresa la mortalità, i rimpiazzi di animali giovani, e tenuto conto delle vendite de' vecchi di riforma . »		374 —	
Sul capitale degli arnesi di lire 1000, interesse al 6 per cento, lire 60, ed ammortamento al 15 per cento, tenuto conto delle riforniture, accomodi e deperimenti . . . . »		210 —	
Sul capitale circolante di esercizio all'8 per cento, calcolato sopra lire 7000 per la metà circa delle spese di produzioni, compresa la locazione e tenuto conto degl'introiti dell'anno . . . . »		560 —	
Profitto industriale netto, corrispondente al 4 27 per cento, sul capitale di lire 23,400 degli animali produttori e delle scorte . . . . »		1,000 —	500,000
L.		17,500 —	8,750,000 —

I risultati delle industrie zootecniche del Tavoliere adunque non sono punto soddisfacenti. Basti il considerare che le spese assorbono quasi il 95 per cento della produzione brutta; e rammentiamo che i prezzi segnati sono molto favorevoli all'allevatore, specialmente pei prodotti, i quali, quando fossero minori o più bassi, le spese, massimamente del pascolo, maggiori per siccità o per altre ragioni; ovvero avvenissero morie d'animali, come non di rado accade; il conto si chiuderebbe con perdita; e in questo caso si rimedia ricorrendo al capitale, cioè vendendo una parte del bestiame produttore. Tutto ciò spiega il malessere di questa industria, al quale contribuisce eziandio e principalmente la gravezza degl'interessi, che abbiam voluto qui computare ad una ragione molto inferiore del tasso comune in Puglia, è di oltre al 10 per cento e più spesso dell'1 0[0 al mese, quando l'urgente necessità, o l'imprevidenza del proprietario e dell'allevatore non lo costringa, e sventuratamente non accade di rado, ad estenderlo al 2 o al 4 0[0. Del rimanente anche alla mite ragione da noi segnata, ed escluso l'ammortamento, gl'interessi superano l'ottava parte degli esiti. Di tal che unito l'utile industriale del nostro conto a quello degl'interessi sopra i diversi capitali mobili, il reddito complessivo appena giunge all'8 65 per cento.

(1) Nei tempi dell'amministrazione del Tavoliere vi erano dei pesatori, che dicevansi regii, ed essi soli potevano fornire i certificati delle vendite o della loro esistenza per sicurezza del fisco. Molti continuano tuttavia nell'adibire speciali pesatori, pagando 1 lira al quintale ed anche meno.

ENTRATA.

			(A)	(B)
Lana.				
Lana maggiorina (1) sucida, 3 kg. a pecora, eguale a 2 all'ordinaria bagnatura per 950 capi, vale a dire dedotta da 1000 pecore la mortalità media del 5 per cento fino all'epoca della tosatura, quintali 19 a lire 3 80 il kg. = a circa ducati 80 il cantaio . . . . L.		7,220 —		
Lana agnellina per 200 agnelli, a kg. 0.850 - Quintali 1.70 a lire 2 85 il kg., corrispondente al prezzo del quarto meno ed al quindicesimo circa della valuta della maggiorina . . . . . »		480 —		
			7,700 —	
(B) 500,000 pecore e 100,000 agnelli . . . . L.			»	3,850,000 —
Pelli.				
Pelli di pecora, calcolate al 10 per cento di mortalità, n. 100 circa, quintali 2 a lire 140. . . . . L.		280 —		
Pelli di piccoli agnelli n. 80, a 25 centesimi l'una . . . . . »		20 —		
			300 —	150,000 —
Sostanze alimentari.				
Agnelli da carne di oltre a 5 mesi (2) n. 200, a lire 12 50 l'uno L.		2,500 —		
Agnelli di età inferiore n. 100, a lire 5 l'uno . . . . »		500 —		
Pecore vecchie o di scarto n. 80, a lire 11 50 l'una . . . . »		920 —		
Castrati vecchi (3) n. 10, a lire 18 l'uno . . . . »		180 —		
Latticini.				
Formaggi e ricotte, calcolando il 60 per cento di pecore lattifere a litri 10.73 l'una di latte nell'inverno in Puglia, ricadente a lire 4 50 il prodotto medio, per quintali 27 a lire 100 il quintale . . . . L.	2,700 —			
Nelle montagne, a lire 1 50 a pecora (4) . . . . . »	900 —			
		3,600 —		
			7,700 —	3,850,000 —
Da riportarsi . . . L.			15,700	7,850,000 —

(1) Prima che le razze pugliesi fossero state migliorate con gl'innesti *merini*, le pecore tosavansi due volte l'anno, nel maggio in Puglia e nell'agosto sulle montagne; da ciò lé denominazioni di *agostina* e *maggiorina*. Cessato quell'uso è rimasto questo nome per distinguerla dalla lana degli agnelli, che dicesi *agnellina*, la quale si calcola la quarta parte meno del prezzo della *maggiorina*, perchè tosati dopo 5 mesi dalla nascita, cioè nel maggio, e quindi con minore consistenza ed elasticità. Similmente si calcola per la metà quella che dicesi di *scarto*, formato dai ritagli distaccati del vello, o che non sia stata ben bagnata.

(2) Questi agnelli si chiamano in Puglia *vernerecci*, se nati prima del verno, e *gennarini* o *febbraroli*, secondo i mesi della nascita. Si chiamano *cordeschi* o *mulacchi* quelli di età minore, o quando son nati dal marzo all'aprile, e si vendono lattanti, come si fa anche per gli altri, allorchè in primavera si trovano bene sviluppati: ma la maggior parte si vende o nel maggio in Puglia, o nelle montagne fino ad ottobre ai negozianti che li portano a macellare in Napoli. Le pelli di questi agnelli diconsi *bufacchi e bassette*, e sono molte ricercate pei guanti.

(3) Non è in uso la castrazione, tranne pei montoni vecchi che diconsi *sorroni*.

(4) La consuetudine pugliese porta per 1000 pecore durante l'inverno tra formaggi freschi e ricotte cantaia 30 = quintali 26.73, di cui il quarto di queste ultime e tre quarti dei primi. Per l'estate nelle montagne cantaia 7.50 = quintali 6.68, di cui il quarto di ricotte. (*Risposte della R. Società economica di Capitanata ai 34 quesiti del Ministero di agricoltura, industria e commercio sullo stato dell'agricoltura della provincia*. Napoli, 1874, pag. 132 e seg.).

		(A)	(B)
Riporto . . .	L.	15,700 —	7,850,000 —
Materie fertilizzanti.			
Concimi e stabbiature, a circa centesimi 30 a pecora, compresi gli animali grandi, cioè centesimi 20 in Puglia e 10 nelle montagne	L.	300 —	150,000 —
Aumento medio nel valore del bestiame da razza, proporzionato a capi 50 per lire 20	»	1,000 —	500,000 —
Servizi per gli animali grandi, specialmente nell'estate, in cui lavorano per trasporti estranei all'industria del gregge	»	500 —	250,000 —
	L.	17,500 —	8,750,000 —

Quantunque molto inesatte, vogliamo qui segnare talune notizie che si desumono dalle monografie:

Monografia del circondario di Aquila — Molari.
(Masseria di pecore di 3000 capi).

Introito	L.	55,565 —
Esito	»	46.390 —
Utile . . .	L.	9,625 —

cioè più dell'11 0[0, calcolando un capitale di L. 23,400 per ogni 1000 animali produttori con le scorte e le spese oltre all'83 0[0 dell'entrata.

Monografia di Altamura — Netti.
(100 pecore).

Introito	L.	922 50
Spesa	»	966 25
Perdita . . .	L.	44 25

cioè circa l'1 90 0[0

100 giumenti, perdita	L.	3,457 —
100 vacche, utile	»	767 —

Non ostante tutte queste condizioni svantaggiose, bisogna tutta volta riconoscere che la solerzia e lo spirito vivo ed intraprendente di una parte dei proprietari e degli allevatori hanno cominciato in qualche guisa a modificare l'antico sistema dei pascoli vaganti, e nello stesso tempo ad apportare molti miglioramenti in ispecie nella qualità della lana.

Infatti l'antica pecora pugliese è quasi generalmente ridotta al tipo *meticcio merinos;* e già parecchi abili allevatori presentano razze superiori per finezza di lana mediante incrociamenti a doppio sangue tra il *Negretti* o l'*Elettorale*, e il *Rambouillet* (1). Di guisa che i tipi di lana pugliese sono ora i più accreditati d'Italia.

(1) Questa è altresì l'opinione espressa dal chiarissimo zootecnico Antonio Zanelli in una conferenza tenuta in settembre del 1877 nell'Istituto tecnico di Ancona, durante quel concorso regionale agrario, in cui alle due razze premiate di stipite merino dello scrivente, e dei signori Cappelli, assegnò alla prima il tipo *Negretti* o *Elettorale*, ed alla seconda il *Rambouillet*.

E in vero nella mostra nazionale italiana di Milano del 1881 la più parte delle medaglie d'oro e non poche d'argento per gli ovini furono assegnate ad espositori del Tavoliere di Puglia (1).

Così pure diversi proprietari han già cominciato a migliorare il sistema di alimentazione e di conservazione del bestiame, aggiungendo ai pascoli i foraggi secchi e foglie d'ulivi, delle quali i lanuti sono molti ghiotti; tenendo gli animali grandi in istalla; governandoli a biade ed alcuni anche a panelle di seme di cotone; costruendo ripari ed altri fabbricati rurali; cavando pozzi e canali bonificatori; facendo parchi, ed avvicinandosi infine ad altre utili innovazioni, come quella di sostituire il trasporto del bestiame per mezzo delle ferrovie, quantunque costosissimo, ai faticosi viaggi lungo i *tratturi*.

Conforme ad un prospetto dei trasporti ferroviari onde avremo a riparlare in altra parte della relazione (2), la provincia di Aquila le cui stazioni generalmente possono servire di partenza per le traversate pastorali, la media dei trasporti del triennio 1879-81 fu di circa 13,000 capi minuti. Aggiungendovi un certo numero che si spedisce dalle stazioni del Chietino si può arguire che gli animali trasmigranti che discendono con questo mezzo nel Tavoliere di Puglia, possono variare tra i 10,000 e 20,000, forse sono

(1) **Elenco degli espositori premiati nella mostra di Milano appartenenti alla 4ª circoscrizione.**

CLASSE III. — OVINI.

CATEGORIA 1ª — ARIETI.

Provincia di Aquila.

Angeloni barone Giuseppe Andrea **medaglia d'oro** . . . . L. 100 —

Provincia di Foggia.

Nannarone fratelli, **medaglia d'argento**. . . . . L. 80 —
Masselli Francesco di Michele, **medaglia d'argento** . . . . » 80 —

CATEGORIA 2ª — GRUPPI.

Provincia di Aquila.

Angeloni barone Giuseppe Andrea, **medaglia d'oro** . . . . L. 200 —

Provincia di Foggia.

Nannarone fratelli, **medaglia d'argento**. . . . . L. 100 —
Masselli Francesco di Michele, **medaglia d'argento** . . . . » 100 —

CATEGORIA 3ª — CAPRE.

Provincia di Foggia.

Nannarone fratelli, **medaglia di bronzo** . . . . L. 40 —
Masselli Francesco di Michele, **medaglia di bronzo** . . . . » 40 —

CLASSE VI. — CANI.

CATEGORIA 1ª — SEZIONE 1ª — DA GUARDIA.

Provincia di Bari.

Scotti principe di Molfetta. — *Cani:* Fingal, Morna, Uhnerdog, **medaglia d'argento**.

SEZIONE 2ª — INDIVIDUI.

Provincia di Aquila.

Angeloni barone Giuseppe Andrea. — *Cane* Artabano, **medaglia di bronzo**.

(2) Parte III, Cap. VII.

maggiori i trasporti di ritorno alle montagne, ma il numero sarebbe sempre variabile. Nel maggio ultimo (1883) si avverò un numero superiore all'ordinario a motivo di una malattia enzootica detta dai pastori del *fuoco* e della conseguente *zoppia*, che impedisce alle pecore di camminare. È questo un altro fatto che prova i grandi vantaggi che verrebbero dalla facilitazione dei trasporti ferroviari.

Tutto ciò certamente non basta, nè gli esempi son molti degli allevatori e proprietari che si spingono per questa via; ma non sarebbe poco se questa sostituzione potesse raggiungere una più vasta scala.

Uno dei maggiori ostacoli al progresso, anzi alla conservazione delle industrie del Tavoliere è appunto il sistema o la necessità di queste semestrali emigrazioni.

Sono innumerevoli i danni che derivano da queste lunghe e difficili traversate, massimamente nell'autunno, quando gli animali scendono dalle montagne, il più delle volte sofferenti e malaticci, sì pel freddo, per le pioggie e talvolta per le nevi che gl'incolgono per via e sui monti, dalle cui intemperie nessun riparo li salva; sì per la insufficienza di nutrimento di quegli erbaggi già distrutti dai geli e dalle brine della notte, senza strame od altri alimenti sussidiari. E in tali condizioni debbono spesso affrontare strapazzi e digiuni per vie fangose e senza erba, come non potrebbe essere altrimenti su zone così strette in cui transitano migliaia di animali, e poi guadando fiumi e torrenti ingrossati dall'abbondante tributo delle piogge di autunno. Quindi deterioramenti, mortalità e perdite. E si avverta che in questa epoca essendo le pecore gestanti e prossime al parto, gli aborti sono molti e i redi malsani e meschini. Così pure nel ritorno di maggio il lungo cammino diminuisce grandemente la produzione dei latticini; ed oltre a ciò molto se ne perde nella somministrazione gratuita che se ne fa ai pastori ed ai custodi dei terreni contermini ai tratturi, per ottenere maggiore sorveglianza od agevolezze nei pascoli limitrofi.

È da gran tempo che questi danni furono segnalati: nè giova ripetere ciò che ne fu scritto fin dai tempi del Filangieri, del Palmieri, e poi del Granata, del De Augustinis, e da tutta quella pleiade di scrittori, i quali trattarono del Tavoliere e dei danni delle nomadi peregrinazioni di bestiami e di uomini: ma ci sia permesso di ricordare ciò che uno di essi diceva fin dal secolo passato (1).

« Il danno che ricevono le pecore dal lungo viaggio per passare dall'Abruzzo nelle « Puglie scema di molto il profitto ricavato dai pascoli freschi, massimamente se non « incontrano nella Puglia, come non di rado avviene, quell'erba che si promettevano ».

La esistenza stessa della pastorizia richiede di adottare i mezzi più opportuni per la conservazione degli animali nelle montagne e per rimediare ai danni dei lunghi viaggi.

Per ciò che riguarda il primo punto, il legislatore non può far altro che allontanare gli ostacoli.

E il primo, e più grave ed essenziale, così scrivevamo fin da quando si cominciò a discutere dell'affrancamento del Tavoliere (2), è nella mancanza della privata proprietà fondiaria; la quale in quelle provincie è quasi tutta concentrata nei comuni, luoghi

(1) PALMIERI, *Pensieri economici*, pag. 104; Napoli, 1789.
(2) *Sull'affrancamento del Tavoliere di Puglia;* Napoli, 1863.

pii ed altri enti morali, che non avendovi nessun interesse particolare, nulla han fatto, nè poteau fare, per migliorare quelle vaste possessioni, od almeno per renderle più atte all'uso cui sono destinate. Quindi non cure nel ristabilimento dell'equilibrio agrario e silvano, così utile, anzi necessario alla economia rurale, ed alle condizioni cosmiche e telluriche delle regioni montuose non solo, ma anche delle sottoposte contrade: non ricoveri, non ripari pe' bestiami, nè case rurali, nè cascine nelle pendici e nei clivi di quelle montagne, nè prati artificiali nelle sottoposte vallee, nessuno insomma di quei miglioramenti fondiari, che sono così indispensabili al mantenimento, allo sviluppo ed al perfezionamento delle industrie pastorali; l'opera dei quali non può principalmente essere, che l'effetto del particolare interesse e del vantaggio individuale ed esclusivo, che solo fornisce la proprietà; e che certamente non può nè nascere nè vivere, quando si arresta e svanisce fra quelle mani, che, per nulla produrre, furono chiamate morte.

Bisognerebbe quindi trovar modo di stabilire le alienazioni di quei vasti pascoli estivi salvo gl'interessi eccezionali di qualche comune, o di talune classi di cittadini. Si compirebbe in tal guisa, anche per le altre provincie appennine, quegli stessi voti che illustri economisti nostri e stranieri facevano per le pianure pugliesi; quei voti, che da lungo tempo si son ripetuti fra noi pel benessere delle nostre provincie montuose.

L'interesse privato spingerebbe man mano i proprietari e gli allevatori a fornire quei pascoli di costruzioni campestri di prati nelle parti vallive, ed altri simili miglioramenti agrari.

Nè queste alienazioni ad enfiteusi sarebbero meno utili ai comuni ed agli altri enti morali.

Afan de Rivera, da oltre un mezzo secolo, così scriveva intorno alla necessità di questo riordinamento della industria campestre dei monti.

« In generale, de' demani comunali alcuni si sogliono dare a fitto per un breve periodo, che per l'ordinario è di tre anni, ed altri sono destinati ad usi civici. Rispetto ai primi, che sono i migliori, essi sogliono divenire il patrimonio di coloro che in ciascun comune hanno maggiore influenza ed autorità. Alla rinnovazione del fitto si mettono in opera tutti i maneggi e tutti gl'intrighi per rimuovere ogni concorrenza. Coloro ai quali è aggiudicato l'affitto, non avendo alcun interesse per migliorare il fondo, vi operano tutte le devastazioni dalle quali possono ritrarre alcun momentaneo profitto. Inoltre, non contentandosi di tali lucri, sogliono produrre pretesti per ottenere una diminuzione sul canone convenuto, ed involgono i comuni in dispendiosi litigi.

« È dell'interesse del proprietario di un fondo il farvi tutti i comodi necessari per poterlo affittare, in preferenza e con vantaggio. Costruendosi nei boschi le stalle e gli ovili pel bestiame, e le case rurali per abitarvi i pastori, per fabbricarvi i latticini e per riporvi le derrate, la pastorizia si renderebbe stabile e riuscirebbe sotto tutti i rapporti più lucrosa. Riprodotti quindi i boschi fa d'uopo eseguirvi gli anzidetti miglioramenti, che farebbero acquistare ad essi maggior valore e perfezionerebbero la nostra pastorizia.

« È però da osservarsi che se per le cure delle autorità amministrative si pos-

sono riprodurre e migliorare i boschi de' comuni e de' pubblici stabilimenti, non è nel modo stesso agevole conservarli in florido stato. In primo luogo dovendosi affittare i fondi appartenenti ai corpi morali, sorge tosto un monopolio, ed i più intriganti ed i più influenti ne formano il loro patrimonio e rimuovono ogni gara. In secondo luogo quante volte gli affittatori possono fare qualsivoglia menomo profitto, non hanno alcun ritegno di produrre devastazioni, nella certezza che al corpo morale non riesce facile il farle provare e l'ottenerne il risarcimento per le vie giudiziarie. Queste deteriorazioni poi servono di pretesto per far diminuire considerevolmente il valore del fondo nei nuovi fitti. Inoltre, ai fittaiuoli non mancano mai cavilli e pretesti, verso un corpo morale, per farsi dare indennità sul canone convenuto e per ritardarne il pagamento. Infine, consistendo i principali prodotti dei boschi, nel pascolo e nel legname, questi due interessi saranno posti dagli affittatori nella massima collisione a danno del corpo morale. Per queste considerazioni è massima fondamentale in economia politica che il Governo ed i corpi morali non debbano possedere ed amministrare fondi rurali; poichè mentre ne ritraggono scarsissimo profitto, la deteriorazione dei fondi è dannosa alla prosperità pubblica ». (1)

Un esempio della necessità della vendita di questi pascoli mutandoli in proprietà particolari ce lo fornisce l'Inghilterra in cui le contrade che meno han progredito nella quantità e nella produzione del bestiame per la quale essa tanto è ricca, sono quelle del paese di Galles, appunto perchè, come diceva un celebre scrittore di economia rurale, i pascoli sono ancora comunali.

« Un dernier pas reste à faire: la plus part des pâturages de montagne sont encore comunaux, c'est-à-dire absolument négligés. Le jour où ils cesseront de l'être le problème sera tout à fait résolu. » (2).

Ed è appunto per questa istessa causa che dura tuttavia in Ispagna il deplorevole privilegio già precedentemente ricordato, della *Mesta*, il quale è il diritto di passaggio e di pastura dei greggi erranti sui fondi dei privati, nelle provincie che percorrono dai monti delle Asturie e del Leon alle sottoposte pianure (3).

Inutile il dire poi che tali alienazioni porterebbero con loro anche un sensibile aumento nei valori fondiari delle montagne. Se fosse mestieri addurne qualche esempio ricorderemmo che nella vicina Svizzera, la cui configurazione ha tanta rassomiglianza con le nostre regioni appennine, la pastorizia tenuta sui pascoli dei privati fin dal 1864 forniva la rendita media di lire 17 36 per ettaro, mentre poi quella dei comuni i quali di quei pascoli ne possedevano appena il 45 per cento di tutta la superficie, non raggiungevano che appena 9.33; proporzione che ora probabilmente si è dovuta aumentare (4).

Infine la legge dei 4 luglio 1874, numero 2011, serie 2ª, prorogata coll'altra dei 25 giugno 1882 sulle vendite dei beni incolti dei comuni, non è che una conseguenza

(1) *Considerazioni sui mezzi da restituire il valore proprio, ecc.* Pag. 65 e seg. Napoli, stamperia e cartiera del Fibreno, 1833.

(2) LAVERGNE, *Essai de l'économie rurale de l'Angleterre, de l'Ecosse et de l'Irlande.* (Chap. XIX).

(3) BOCCARDO, Op. loc. cit.

(4) *Statistica della economia campestre per l'anno 1864,* pubblicata dall'Ufficio federale di statistica; *Journal de Genève.*

di queste considerazioni e raggiungerebbe egregiamente i più importanti fini agrari. Ma di questa parleremo più diffusamente nel seguito di questa relazione trattando della proprietà fondiaria.

In quanto poi alla questione dei trasporti del bestiame, non deve dimenticarsi che da parecchio tempo è stata messa innanzi al paese ed al Governo, e di essa il riferente ebbe già altra volta ad occuparsi; nè sarà inutile il ripetere ciò che da vari anni egli scriveva su questo soggetto (1).

« È conosciuta la stretta relazione che unisce la Puglia al Sannio ed agli Abruzzi specialmente per la industria del bestiame, che si esercita dalle pianure del Tavoliere fino ai monti della Sabina, come usavasi fin dagli antichi tempi di Roma. Non è dubbio che tale industria è venuta da qualche tempo a scemare, e per tante cause onde non sarebbe questo il luogo di occuparcene.

« Ora se è vero che siamo poveri di bestiame, rispetto alle altre nazioni, ed alle favorevoli nostre condizioni; e che lo allevamento degli animali è una parte essenzialissima del progresso agrario e del benessere di un paese, non può disconvenirsi che bisogna provvedere ed accrescere le nostre produzioni animali.

« Le regioni percorse dalle ferrovie, di cui scriviamo, sono quelle d'Italia che presentano migliori condizioni per raggiungere questo scopo; come dimostra il fatto che esse ci forniscono i prodotti più perfezionati ed abbondanti, particolarmente per l'industria ovina.

« Ma gli ostacoli più gravi sono le difficoltà di comunicazione tra quelle pianure, il Sannio e gli Abruzzi per i bestiami, cui si è costretti di far viaggiare per molti giorni e con grandissimo danno, lungo le tortuose vie che col nome di *Tratturi* intersecano quelle provincie, come già da lungo tempo hanno dimostrato e deplorato tutti gli scrittori di questa materia.

« Dal che perdite e pericoli continui per l'esistenza stessa di quella industria; la quale non potrà nè aumentare nè progredire, se non si renda meno difficile e dispendioso il periodico passaggio tra quelle pianure e gli Appennini superiori; in altri termini se non si modifichi il sistema nomade che tutt'ora si continua nell'allevamento del bestiame abruzzese e pugliese; non ostante la provvida legge dell'affrancamento di quell'antico demanio.

« Tutto ciò si potrà ottenere, almeno nella maggior parte, mercè le comunicazioni sollecite ed economiche tra le Puglie, il Sannio e il versante meridionale dell'Abruzzo aquilano, mediante l'additata linea interna da Foggia a Campobasso. Infatti, da Foggia ad Isernia, ove incominciano le folte giogaie che si elevano tra il Matese, la Meta e le altre vette dei monti aquilani, ed ove la più parte degli allevatori conduce gli animali nelle stagioni estive, la distanza non supererebbe 144 chilometri; mentre da Foggia e Solmona, per la ferrovia attuale, se ne dovrebbero percorrere circa 100 di più, senza contare il viaggio di altri 4 o 5 giorni in montagna da Solmona ad Isernia.

« Al Ministero di Agricoltura non è sfuggito questo bisogno di migliorare la viabilità agraria delle pianure dalla Puglia alle alte regioni dell'Appennino.

(1) *Di alcune strade ferrate necessarie al completamento della rete italiana*, di G. A. ANGELONI; Roma, 1879.

« La qualità delle razze, specialmente da lana (così si legge intorno a questa industria del Tavoliere in un lavoro testè pubblicato da quella diligente direzione di agricoltura), e il metodo generale di alimentazione si sono di molto migliorati. Qualora il sistema di viabilità ferroviaria fosse completo in quelle regioni, questi miglioramenti potrebbero indubbiamente essere maggiori, rendendosi meno difficili e dannosi i periodici passaggi delle greggie dalle pianure pugliesi alle lontane regioni montuose. Ma l'unica ferrovia litorale che ora esiste non può servire che ad una sola e minima parte dei bisogni degli allevatori; ed oltre a ciò la tariffa dei trasporti, che in media per la provincia aquilana è di lire 1 50 fra andata e ritorno a capo minuto, non permette di profittarne che solo per casi eccezionali. Il perchè da pochi allevatori si fa uso di questi trasporti, ed esclusivamente per le pecore gestanti o lattifere, il cui numero varia tra le 150 a 200 per ogni carro da 10 tonnellate, costruiti appositamente per questo servizio a 2 o 3 piani. (1)

« È facile quindi il vedere quanto grande sarebbe il risparmio per un percorso della metà circa più breve, e come senza alcun dubbio ne profitterebbero i numerosi allevatori per tutti i bestiami, con grandissima utilità della loro industria e del paese.

« A questo vantaggio devesi aggiungerne un altro, non meno significante, cioè che diminuito il bisogno di taluni *tratturi*, il demanio, che n'è il proprietario, potrebbe da una parte di essi ricavarne un profitto non dispregevole pel pubblico erario. Sono circa 20 mila ettari di vie pastorali che si estendono per diverse provincie; una sola metà che potesse restituirsi alla libera coltura, frutterebbe allo Stato non solo un sensibile accrescimento di produzioni vegetali, ma benanche un introito di pressochè 10 milioni di lire. Tutto ciò è stato avvertito anche dal Ministro delle finanze. Da una sua relazione pubblicata in questi giorni, apprendiamo, come già siasi entrato in questo ordine d'idee; cioè sulla grande influenza che le ferrovie potrebbero esercitare nella vendita dei *tratturi*.

« Ecco in fatti ciò che vi leggiamo: « Devono inoltre aver esercitato ed eserciteranno sempre più la loro influenza sulla questione anche le ferrovie, giacchè quando si avessero linee ferroviarie, come già ve ne sono talune, che corressero più o meno vicine ai *tratturi*, è da ritenere che a questo mezzo primitivo di comunicazione molti fra i proprietarii preferirebbero quello pel trasporto dei loro animali ». (2)

Per diverse considerazioni adunque è di grande momento il pensare ai modi di rendere possibili e convenienti i trasporti delle pecore del Tavoliere per mezzo delle ferrovie. Le quali sono per ciò chiamate a risolvere una gran parte dei problemi agrari e sociali che ci hanno creato gli stretti ed antichi rapporti tra le pianure del Tavoliere e gli Appennini centrali. Ma ciò non basta: occorre eziandio che vi sieno speciali facilitazioni nelle tariffe dei trasporti, senza di che resterebbe vana qualunque lusinga d'innovazione.

(1) *Le lane italiane all'Esposizione di Parigi*, 1878. — Relazione illustrativa della raccolta presentata alla Direzione di agricoltura.

(2) Ministero delle Finanze. *Relazione sull'amministrazione del demanio e tasse sugli affari per l'anno 1877*, pag. 101.

Il chiarissimo prof. Zanelli è della stessa opinione. Parlando delle greggi emigratrici di Puglia, così si esprime:

« Speciali facilitazioni nei trasporti ferroviari, ove sono possibili, provvederebbero forse anche meglio alla trasmigrazione periodica delle greggie. » (1)

E questo stesso voto a proposta dello stesso prof. Zanelli emetteva non è guari il Congresso agrario di Lodi (12 settembre 1883); cioè « d'invocare speciali facilitazioni pei trasporti in ferrovia del bestiame transumante ». (2)

Lo stesso voto ha testè espresso il Consiglio di agricoltura.

Facendo un calcolo medio del percorso delle ferrovie tra Foggia e Pescara ad Aquila, vale a dire dall'Appennino centrale adriatico; ovvero da Foggia per Benevento a Campobasso fino a che non si spinga ad Isernia e a Solmona, e tenendo presenti i prezzi delle tariffe speciali comuni a grande velocità che da km. 201 a 300 fissa la tassa di un vagone chilometro a L. 0,38, la spesa di andata e ritorno con vagoni-gabbia a più piani da 8 a 12 tonnellate, capaci di 150 a 200 pecore, la spesa oscillerebbe tra centesimi 80 a L. 1,55 per capo.

Il costo pertanto sarebbe enorme: anche ad una media di 1 lira a capo assorbirebbe quasi la somma del lucro industriale.

Senza specialissime facilitazioni è impossibile pertanto l'uso delle ferrovie per le periodiche emigrazioni del bestiame del Tavoliere; epperò deve anche da noi esporsi voto al Governo che voglia studiare una modificazione alle tariffe ferroviarie al fine di agevolare per quanto sia possibile il trasporto del bestiame a grande velocità per la percorrenza almeno da oltre a 200 chilometri. (3)

Ciò che è rimasto stazionario è il sistema di caseificazione, malgrado che dal latte si ritragga uno dei principali proventi di questa industria.

L'attuale formaggio di pecora è tuttavia di quel sapore piccante e salato, così ricercato dai gusti grossolani dei lavoratori, e che trova lo smercio solo nelle provincie vicine e tra le altre in Terra di Lavoro e di Napoli. L'allevatore non fa che lavorare il latte senza regola e cura veruna formandone cacio e ricotta, e poi dopo 3 o 4 giorni dalla manipolazione consegnarlo ai *Coratini*, nome che continuasi a dare ai compratori, in ricordanza degli antichi negozianti di Corato. Inutile il dire che la salagione è malfatta e compiuta in locali umidi e senza nettezza. Nè sarà possibile apportare dei miglioramenti a questa importante produzione, se non si riformi il sistema in modo che la lavorazione e la conservazione sia l'opera combinata dallo stesso produttore od industriale; ovvero, e meglio, col metodo delle latterie, vendendo il latte a chi possa mettere in uso tutti quei miglioramenti indispensabili per un buon sistema di caseificazione. (4)

(1) Relazione dei Giurati italiani nella Esposizione internazionale di Parigi 1878. *Classe XLVI. Prodotti agricoli non alimentari*, pag. 66.

(2) *Italia agricola*, XV, 30 sett. 1883.

(3) Sono quasi le stesse parole dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella tornata del 28 giugno 1883 nella discussione del progetto di legge sulla produzione dello zucchero indigeno pel trasporto delle barbabietole.

(4) Leggiamo simili proposte anche nel giornale di Aquila il *Popolo Vestino* del mese di gennaio e febbraio 1883, il quale riporta vari pregevoli articoli dell'ingegnere Costanzo Ciarletta intorno ai vantaggi

Nella citata *Risposta della Società anonima di Capitanata*, ecc., pag. 48 e seg., è riportata una esatta descrizione del processo usato pei caci pecorini di Puglia e pei *cacio-cavalli, provoloni* e *provole* di cui già abbiamo fatto cenno. Chi bramasse conoscerla, può molto utilmente riscontrarla (1). Non possiamo intanto non far notare come una delle cause della difficile conservazione di caci pecorini e del loro sapore certe volte nauseoso è che vendendosi fresco si tralascia, per evitare uno *sfrido* maggiore, la doppia cottura o riscaldamento della massa caseosa, come prescrive la scienza e l'arte (2). Per il che perturbata la regolare fermentazione, ne avviene che i *coratini* credono di ripararvi con salare fortemente il formaggio e tenerlo in luoghi senza ventilazione e pieni di umidità per ottenere maggior peso nelle vendite.

Son poche le razze equine e bovine rimaste negli antichi pascoli del Tavoliere. E poichè di queste principalmente ci occupiamo, diremo che le razze brade van sempre più scemando, a motivo specialmente della carezza dei pascoli e delle estensioni delle semine. Le vacche o le bufale non superano il numero di 4250 con un pascolo di 4750 carra (ha 11,728) di un valore di lire 1,275,000, cioè a 300 lire ognuna, il cui risultato industriale è presso a poco lo stesso delle pecore e forse inferiore.

Le cavalle sono generalmente quelle istesse che s'impiegano nella trebbiatura, nè vi è alcun proprietario, o almeno sono pochissimi coloro i quali ne allevino per esclusiva produzione. Esse non giungono che appena a 2 o 3 migliaia, del valore non inferiore a 500 lire ognuna, vale a dire da 1 milione ad 1 milione e mezzo di lire in tutto. Il loro risultato però è molto scarso, giacchè tenute con nessuna cura e quasi sempre allo scoperto e con poco nutrimento specialmente di granelle: quindi è tardo lo sviluppo e leggiera la consistenza delle ossa massimamente durante il periodo della lattazione. Malgrado ciò la qualità dei cavalli è di molto migliorata nelle forme, mediante gli incrociamenti inglesi ottenuti dagli stalloni dello Stato. Se non che sembra assai trascurato lo sviluppo della resistenza muscolare, così necessaria allo incremento rurale ed alla sicurezza militare del paese. In altri termini pare che siasi preferita la eleganza delle forme e la celerità alla forza muscolare della resistenza e della trazione, che costituisce il carattere del vero cavallo militare ed agricolo. Nello stato onde è giunta la riforma degli antichi tipi italiani non sarebbe difficile, mercè un conveniente sistema di selezione, di fissare tra noi dei tipi a caratteri determinati; ma nessuno, o ben pochi, han cominciato a tentare questo metodo, e se qualcuno vi si è avviato, non accenna alla mèta o se ne allontana; tranne il *Ginistrelli*, espertissimo allevatore di razze da corsa, giunto perfino a lottare con i cavalli inglesi (3).

dell'impianto di latterie sociali delle greggi che dalla Puglia vengono ad estivare nei gruppi principali dell'Appennino abruzzese. Auguriamoci che queste idee possano alla fine attecchire; ma se dobbiamo guardare il risultato dei tentativi già fatti da chi scrive, ed innanzi raccontati, questa speranza in noi per ora è sospesa a troppo debole filo.

(1) Veggasi pure la citata *Relazione intorno alle condizioni*, ecc., vol. II, pag. 360 e 364.

(2) SCHATZMANN, *Manuale del caseificio*.

(3) Questo distinto allevatore ha testè pubblicato una Memoria col titolo: *Il miglioramento delle razze equine innanzi al Parlamento italiano* per EDUARDO GINISTRELLI. Napoli, 1883. In essa si contengono notevoli considerazioni intorno al miglioramento ippico in Italia.

Un dotto ed accurato lavoro si è ora pubblicato intorno a tali questioni col titolo: *L'Italia ippica*. Raccomandiamo allo studio del Governo e degli allevatori italiani le idee e le proposte così efficacemente svolte dal chiaro autore (1).

Possiamo compiacerci pertanto che siasi già entrato in quest'ordine d'idee intorno al cavallo di resistenza anche dal Governo, come scorgiamo dal recente decreto che determina le corse al trotto e stabilisce dal 1884 al 1888 lire 20,000 di premî (2). Solamente sarebbe da desiderarsi che esso pensasse eziandio ad accrescere il numero degli stalloni in Italia, mediante un maggior numero di depositi. Nelle provincie meridionali non ne ha che uno soltanto in S. Maria di Capua Vetere con 46 stalloni (3), nessuno in Capitanata ove le mandrie equine sono in sì gran numero rispetto alle altre provincie.

Gioverebbe che il Governo provvedesse a tale deficienza e non solo per la buona riproduzione della razza cavallina, ma anche per le altre specie.

E qui parlando della specie equina non devesi omettere di notare, che la più parte degli allevatori di pecore portano nei pascoli pugliesi un gran numero di mule provenienti dai paesi aquilani e dal Rietino, le cui razze conservano tuttavia la primitiva bontà dei tempi romani rammentata da Varrone. Dopo uno o due anni una parte se ne usa per rimpiazzo dei muli da trasporto, ed un'altra se ne vende per lo più a negozianti calabresi o siciliani che vengono a comprarle o in Puglia o in Abruzzo.

Senza calcolare i muli di Martina e dell'estrema parte del Barese, i quali anche sono reputati, il numero di questi animali nel Tavoliere può essere di 2500. Nell'età del completo sviluppo valgono almeno 400 lire ognuna; cioè in tutto 1 milione.

Bestie frugalissime come gli asini, consumano poco alimento, il quale ordinariamente è compreso nello stesso pascolo delle greggi e degli armenti, oltre alle profende di orzo che suole somministrarsi nei primi tempi della loro età.

La natura stessa dello allevamento del bue pugliese indica il carattere predominante della sua vivacità e della forza; ed invero sotto questo aspetto la razza pugliese è superiore a tutte le altre italiane, e forse anche a quella dell'Emilia. Una maggior cura nella scelta dei riproduttori e delle fattrici, e un metodo più razionale nell'accoppiamento, e la nutrizione condensata durante il periodo della fecondazione, potrebbero grandemente migliorare anche la forma, modificando le linee esteriori che sono poco esatte specialmente nelle ossa dorsali.

Come è naturale, l'esclusiva alimentazione delle erbe spontanee rende bene scarsa la secrezione lattea e poco il prodotto della carne e dei latticini. Questi ultimi sono bensì importanti per la particolarità del sapore, e per la specialità della loro grana. I *provoloni*, i *cacio-cavalli*, specialmente quelli degli armenti che pascolano sui limiti della Basilicata e di Terra di Bari sono dei formaggi secchi, che meritano molta considerazione; così pure i *burrelli*, burro conservato in involucri di pasta-caseosa e taluni caci freschi, come le *scamorze* e le *provole*, le quali ultime sono esclusivamente

(1) *L'Italia ippica nel 1876-83* per FERDINANDO DE LAURENTYS Y LAGUNAS. Roma, tip. Befani, 1884

(2) Decreto ministeriale dei 30 aprile 1883. *Bollettino di notizie agrarie;* V, 43, giugno 1883.

(3) *Bollettino di notizie agrarie*, IV, 78, dicembre 1882.

delle bufale che pascolano sui terreni acquitrinosi, e dànno dei prodotti rimarchevoli pel consumo locale.

Valgano queste istesse considerazioni per gli armenti trasmigranti dell'Appennino, ai quali noi intendiamo riferirci parlando di quelli della Puglia.

§ 3° — L'AGRICOLTURA ESTENSIVA.

L'agricoltura del Tavoliere, intesa nel significato delle coltivazioni dei vegetali, è rimasta stazionaria e patriarcale come nei tempi trascorsi. I suoi prodotti principali sono sempre gli stessi: frumento, avena ed orzo con qualche varietà di civaie, specialmente di fave. Nelle sole adiacenze dei pochi centri popolosi soprattutto nella parte che tocca il Barese s'incontrano la vite, l'ulivo, il gelso, e qualche altra pianta arborea. Prati artificiali, avvicendamenti razionali, ammendamenti e concimazioni convenevoli; arature profonde ed adatte alla siccità del clima; arnesi e macchine campestri perfezionate non sono nei campi del Tavoliere che desiderî e speranze, tranne poche eccezioni di vari diligenti agricoltori, specialmente per l'uso delle macchine, e trebbiatrici a vapore sostituite alla tradizionale pigiatura delle giumente.

La rotazione agraria più comune per le vaste masserie è questa:

1° anno grano duro
2° » grano tenero
3° » biade
4° » riposo o maggese morta, ovvero qualche coltura di fave; riposo che si estende fino a 2 anni o più per uso di terra pascoliva, alla quale si dà il nome di *nocchiarica*. Di guisa che le superficie arabili restano anche oggi ripartite siccome negli antichi assuolamenti triennali e quadriennali compreso il maggese, e la *mezzana*, ossia pascolo saldo pei buoi, che ordinariamente è di 15 o 20 per cento della superficie arativa. Il perchè se la estensione che già da prima dell'affrancamento del Tavoliere era destinata alla coltura, potesse anche oggi valutarsi, come dicemmo, a versure 120,000 (ha. 148,148) comprese le *mezzane* nella proporzione del 5° dei campi arabili; quella che annualmente si lavora si ridurrà a meno di $^2/_3$, cioè a circa 80,000 versure (ha. 98,765) comprese le poche coltivazioni a civaie.

A tutte queste estensioni bisogna però aggiungere quella dei pascoli, che si dànno alle cavalle da trebbia, alle quali fuori del tempo del raccolto, oltre agli erbaggi della *mezzana*, si fornisce paglia e biada; nello stesso modo che si fa pei buoi nell'epoca dei lavori colturali, e per tutti gli animali di scorta massimamente nel verno.

Secondo le attuali consuetudini il pascolo così delle cavalle come dei buoi si proporziona ad una versura (circa ha. 1 $^1/_4$) a capo; cioè alla metà dell'antico rapporto di 10 bovini, e 8 $^2/_3$ di cavalle per ogni carro o 20 versure; da poichè ora questi animali si governano meglio, e con maggior quantità di paglia e biada che non prima. Così pure per ogni 100 versure arabili (ha. 123.4570) di cui 75 di semina annua (ha. 92.5788) si calcola essere necessaria la forza permanente di 30 cavalle per la trebbia, 8 pei trasporti, e 20 buoi per le lavorazioni.

Gli usi rurali nella Puglia stabilivano come necessari per ogni 5 carra di terreni coltivatorî (ha. 123.4570) da 30 a 36 buoi e da 28 a 30 giumente (1).

Forse, almeno per ciò che si riferisce al territorio del Tavoliere, quella proporzione può essere esatta per le grandi *masserie* della Capitanata; ma non è così per la generalità degli agricoltori, e molto meno per la piccola coltura, che in Puglia è chiamata dei *versurieri*, dalle poche versure che coltivano.

Se questa proporzione potesse ritenersi per tutti i terreni dovrebbero risultare un 20,000 cornuti e 30,000 equini con la estensione pascolativa di versure 20,000 (ha. 24.691) per i primi, di versure 30,000 (ha. 37.003) per i secondi, in tutto oltre a 61,000 ettari.

Non pertanto noi crediamo che questo numero si troverà molto superiore al vero, qualora si tenga conto delle macchine e dell'uso dei *rulli* ed altri ordegni onde si accresce l'effetto naturale della pigiatura dei cavalli. In oltre è da riflettersi, che nelle piccole masserie e in quelle di media estensione, il numero degli animali è molto minore, come minore la quantità degli erbaggi, perchè si governano a paglia e biada nella stagione d'inverno.

Di guisa che mentre il numero dei buoi non può essere inferiore a quello delle cavalle da trebbia, deve ridursi almeno alla metà, vale a dire a 15,000, con un pascolo di 15,000 versure (ha. 18.518); oltre ad 8000 cavalli di servizio tenuti a stalla, dovendosi considerare gli altri 15,000 animali come rappresentati dal costo dell'ammortamento, e dalla forza de' cavalli-vapore delle macchine.

Il prodotto giornaliero della trebbiatura con locomobili di cavalli 4, 5, 10 e 12, con 6-8 spranghe, e larghezza del tamburo battitore da m 1,21 a 1,52, varia da 25 a 30 ettolitri di frumento per cavallo nominale, secondo la lunghezza delle foglie e la ricchezza della spiga. Con rulli a cavalli si può ottenere un 10 ettolitri in una giornata di cavalle e 3 di uomo (2).

La pigiatura delle giumente, secondo l'uso antico e comune, dà un risultato all'incirca della metà inferiore del sistema coi rulli, o di altri meccanismi mossi dalla forza animale. Ora, potendo tutt'al più valutarsi a 2.200 ettolitri il prodotto delle 75 versure (ha. 92.5788) seminate sopra 100 arabili (ha. 123.4370); e d'altra parte essendo necessaria per questa estensione 30 giumente, cioè 24 animali per 100 ettari arativi, e 32 per 100 seminate, ne consegue che il sistema pugliese dà la proporzione di 32 cavalle per ogni 100 ettari seminati; e per ogni animale hl. 73 $^1/_3$ per tutta la durata della trebbiatura.

Di talchè la intera estensione delle terre destinate alla produzione vegetale nell'antico territorio del Tavoliere, compreso i pascoli degli animali delle scorte, sarebbe di versure 135,000, cioè di circa 170,000 ettari (166,666).

Ecco uno specchio di tutte queste cifre ed un calcolo approssimativo delle coltivazioni di tutte le terre che appartenevano al Tavoliere, ed altre notizie analoghe:

(1) Della Martora, op. cit., pag. 30.

(2) *Manuale dell' Ingegnere* del prof. Colombo, inserito nei *Manuali di scienza popolare*, Hoepli.

A coltura.

	Versure	Ettari
Estensione totale delle terre	120,000	148,148
Detratto il sesto dal totale, corrispondente al quinto dei campi arabili, per *mezzane*, cioè per pascolo stabile ad uso dei buoi aratori	20,000	34,691
Restano arative.	100,000	113,457
Meno il quarto di maggesi versure 25,000, di cui il 5° a maggese viva di civaie, restano	20,000	24,691
Rimangono coltivate annualmente . .	80,000	98,766

In questo calcolo non abbiam creduto comprendere i terreni che restano incolti per uno o più anni, come le *stoppie* e le *nocchiariche* per motivo che la loro estensione può essere bilanciata dalle nuove e continue dissodazioni che annualmente si avverano.

Onde se a tutta questa estensione si aggiunge quella che serve al pascolo degli altri animali, le coltivazioni dei 300,000 ettari del Tavoliere sarebbero divise così:

Pascoli naturali.

	Versure	Ettari
Per 500,000 ovini e 7,500 cavallini a 10 pecore ogni due versure (ha 2,4691) compresi gli animali grandi	100,000	123,457
Per 20,000 buoi, a 1 bue ogni 2 versu[illegible] . [illegible]sure 40,000 detraendosi la metà per la paglia e biada	20,000	24,691
	120,000	148,148
Per le giumente da trebbia, riducendosi il numero normale di 30,000 a sole 15,000, tenuto conto del lavoro sostituito dalle macchine trebbiatrici, alla proporzione di 8.66 per ogni 20 versure, versure 35,000. Meno la metà rappresentata dalle razioni di paglia ed avena	15,000	18,518
Per 4,250 vacche, bufali e muli calcolati a 1 capo ogni 2 versure, non ostante il poco nutrimento degli erbaggi sulle grandi estensioni acquitrinose in cui pascolano i bufali . . .	9,500	11,729

Terre arabili.

		Versure	Ettari
Seminate annualmente	80,000		
Maggesi	20,000	100,000	123,457
		244,500	301,852
La estensione delle terre seminate nella sola parte piana di Capitanata si valuta secondo qualche documento a . . ha.			124,112

ed il loro prodotto in

Frumento	ettolitri	1,084,709
Biade	»	828,429
Fave	»	68,720 (1).

(1) *Risposte citate della R. Società economica di Capitanata*, pag. 128 e segg.

Tutto questo capitale fondiario considerato sotto l'aspetto della sua funzione industriale, cioè del valor locativo, è di una mobilità straordinaria in Puglia. I fitti variano grandemente, non solo secondo la bontà dei terreni, ma anche nella loro durata colturale, cioè se di nuove dissodazioni, o di terre a riposo da molti anni, o di coltivazioni continuate per lungo periodo; il che non deve recar meraviglia là dove la coltura è estensiva ed esauriente, le concimazioni sono poche, e sconosciuti gli ammendamenti.

Le locazioni delle masserie ordinariamente non oltrepassano 9 anni, e il loro estaglio che vari anni fa da 15 ducati la versura giungeva fino a 45, cioè da circa 52 lire a 150 l'ettaro, tanto per le terre arative quanto per le *mezzane* annesse, le quali ordinariamente si fittano quasi allo stesso prezzo, attualmente non raggiunge più questi prezzi, a causa dei grandi ribassi delle derrate; perlocchè si prevede in questo anno (1884) un abbandono di varie masserie.

Per gli erbaggi delle giumente da trebbia o da razza, le locazioni stanno tra i 10 e 15 ducati la versura, cioè quasi da 35 a 52 circa l'ettaro, vale a dire in media quasi 44 lire. Ond'è che mettendo a base degli ettari 148,148 di campi arabili e delle mezzane il prezzo più basso di lire 51 64, e quello di 44 circa (43 03) per gli ettari 18,518 (versure 15,000) per le giumente, si avrebbe per fitti annui, ossia per rendita territoriale di tutte queste estensioni, la somma complessiva di lire 8,446,875, il che rappresenta l'interesse al 6 per cento sopra un capitale fondiario di lire 140,781,250.

Ecco intanto le valutazioni degli altri capitali agrari, proporzionati al movimento normale di una masseria pugliese:

Prezzo dei 43,000 bovini ad equini		L. 13,310,000
Attrezzi ed utensili comuni	L. 2,825,000	
Macchine ed altre arnesi perfezionati	» 6,000,000	8,825,000
Si ha quindi un capitale fisso di		L. 22,135,000

rappresentato da L. 2,657,350 di spese per ammortamenti ed interessi alla ragione media di poco più del 12 per cento.

Il capitale mobile di esercizio è di circa milioni 24 e mezzo ripartito nei seguenti gruppi di spese:

a) Sementi, hl. 25,467 di frumento e di altre granelle. . . . L.	4,579,375
Foraggi hl. 763,950 di avena ed altre biade, e q. 2,500,000 di paglia . . . . »	8,403,000
b) Salari di 13,000 operai fissi in media compreso il vitto, che è quasi eguale a quello del pastore, a lire 385 l'anno circa . . . . »	5,000,000
c) Operai avventizi provenienti per lo più da altre provincie, da centesimi 60 a lira 1 70 al giorno, come medie minime e massime, salvo nell'epoca del raccolto in cui la giornata arriva qualche volta fino a 5 e 6 lire. Numero medio approssimativo 13,000 calcolato sopra un salario di un terzo superiore a quello dell'operaio permanente . . . . . »	6,500,000
d) Concimazione di un decimo all'anno delle terre arabili . . »	918,000
e) Spese generali . . . . »	745,400
f) Ammortamento del capitale fisso. . . . . »	2,657,350
g) Interessi sulla media del capitale circolante calcolato a lire 12,500,000 all'8 per cento. »	1,000,000
Locazioni rappresentanti il valore della rendita lorda dei terreni. »	8,446,875
Ond'è che tutto sommato si avrebbe un'uscita totale di . . . . L.	38,250,000

I prodotti comuni del Tavoliere, come dicemmo, sono quasi generalmente di cereali che nelle buone stagioni, e per le migliori terre, rendono in media da 30 a 40 tomoli a versura pel frumento; cioè da circa ettolitri 12 a 18 l'ettaro, e dal 6 all'8 per semente; per l'avena il doppio, e per l'orzo il terzo circa di più. L'aridità del terreno, il sistema di rotazione di graminacee su graminacee, le scarse concimazioni, relativamente a superficie vastissime, e quindi il sistema delle maggesi morte rendendo molto incerta in quelle contrade la produzione agricola, consigliano però a valutare una media generale ad una proporzione minore.

Non pertanto volendo anche fare il calcolo sul massimo della media indicata, e dando anche l'alto prezzo degli ultimi anni decorsi di lire 23 l'ettolitro pel frumento e lire 9 20 per le biade (ducati 3, e ducato 1, e grana 20 al tomolo) si avrebbe questo risultato:

Frumento hl. 1,100,000	L.	25,500,000
Biade » 1,100,000	»	10,200,000
Alle quali cifre se si aggiunga il valore della paglia di circa quintali 2,500,000	»	2,500,000
del concio in	»	400,000
dei prodotti delle maggesi in fave, e del pascolo sulle *nocchiariche* e sulle stoppie in	»	1,400,000
si ha un'entrata generale di	L.	40,000,000

Come si vede, il profitto industriale non giunge che a 1,750,000 lire, cioè al 5 12 per cento sul capitale fisso e circolante, ed a meno di ducati 3 e grana 50 la versura, ossia appena a lire 12 (11 81) l'ettaro ed a meno del 4 50 °/₀ netto della imposta di ricchezza mobile. In altri termini le spese assorbono il 95. 62 per cento della produzione lorda! Nè si dimentichi che abbiamo elevato i prezzi delle derrate ad un limite straordinario, e il rendimento ad una proporzione abbastanza alta. Da più di un anno il frumento si vende poco più di lire 18 ad ettolitro e tende, ora che scriviamo, a maggiori ribassi.

La industria dei campi è adunque in pura perdita.

Per dare un'idea chiara dei sistemi e degli usi pugliesi e per meglio dilucidare tutte queste cifre complessive, gioverà indicare tutti i dettagli da cui esse sono formate, riportando il conto di entrata e di uscita di una masseria di 240 versure (ettari 296.2969); redatto sopra informazioni desunte da intelligenti ed esperti agricoltori, e dalle proprie esperienze; aggiungendovi tutte le notizie più necessarie per conoscere il meccanismo di quelle colture estensive.

Sopra di esso abbiamo proporzionato i valori e le produzioni di tutte le terre seminative; facendo notare primieramente che segneremo gli stessi prezzi finora indicati, e in secondo luogo che per le cavalle trebbiatrici si è calcolato il prezzo e la spesa di tutti i 30,000 animali occorrenti per un tale lavoro; dappoichè qualunque differenza va compensata dal valore delle macchine.

MASSERIA DI CAMPO.

Num. 60.

(A) Conto e valori di una *masseria* di *campo* pugliese di versure 240 = ha. 296.29.69; cioè versure 200 = ha. 246.91.41 di terreno arativo, e versure 40 (il quinto) = ha. 49.38.28 di *mezzana* per pascolo dei buoi; con la proporzione ricadente per

(B) Versure 120,000 = ha. 148,148.47.80, cioè versure 100,000 = ha. 123,457.06.80 di arativo, e versure 20,000 = ha. 24,691.41.36 di mezzana.

NB. La versura = ha. $1.23.45^{7068}$.

Capitale fisso.

Scorte vive - Animali.

		(A)	(B)
Carovana (1) di 40 buoi aratori a lire 340	L.	13,600 —	
N. 20,000 id.	»	»	6,800,000 —
Razza di giumente trebbiatrici n. 60 a lire 255, lire 15,500, di cui, calcolandosi la metà in macchine a vapore, restano per 30 cavalle	»	7,750 —	
N. 15,000 cavalle	»	»	3,875,000 —
Cavalli per carrette e da sella n. 16, a lire 336 circa	»	5,270 —	
N. 8000	»	»	2,635,000 —
	L.	26,620 —	13,310,000 —

Attrezzi ed arnesi comuni, secondo gli antichi usi pugliesi.

			(A)	(B)
Carri n. 10, a lire 150; carrette n. 6, a lire 200, e *carrettone*, lire 225	L.	2,925 —		
Aratri n. 30 con gioghi, a lire 20	»	600 —		
Cuoiami e fornimenti	»	977 50		
Arnesi di ferro, cioè zappe, ecc.	»	382 50		
Id. di legno e bottami	»	340 —		
Tele, cordami, ecc.	»	425 —		
			5,650 —	2,825,000 —

Attrezzi ed arnesi perfezionati.

			(A)	(B)
Macchine a locomobili, trebbiatrici corrispondenti alla forza di 30 cavalli animali	L.	7,750 —		
Altre macchine secondo i migliorati sistemi agrari; cioè: seminatrici, zappe a cavalli, rulli, erpici, aratri, ecc., al minimo (2)	»	4,250 —		
			12,000 —	6,000,000 —
		L.	44,270 —	22,135,000 —

Capitale fondiario.

			(A)	(B)
Valore locativo delle terre capitalizzato al 6 per cento, cioè:				
Terre arative e mezzane versure 240 al prezzo locativo di ducati 15, ossia ha. 296.29.69 a lire 51 64 l'ettaro	L.	15,300 —	255,000 —	140,781,250 —
Per le giumente trebbiatrici versure 30 a ducati 12 e grana 50 = ha. 37.03.71 a lire 43 03 l'ett., capitalizz. come sopra (3)	»	1,593 75	26,562 50	
		L.	325,832 50	162,916,250 —

(1) Così chiamasi in Puglia il branco dei buoi di servizio.

(2) Queste macchine non sono così generalizzate da potersene ragguagliare il valore per tutte le coltivazioni pugliesi del Tavoliere. Abbiamo segnata perciò una cifra media ed anche inferiore al vero, la quale corrisponda non pertanto ai maggiori prodotti che rendono, e che perciò si sono segnati in una misura larga anzichè no.

(3) Questa estensione è proporzionata a 30 giumente, vale a dire alla metà del necessario per 200 versure, affine di essere in proporzione della estensione totale della colonna *B*.

USCITA.

Salari.

	(A)	(B)
Sorveglianti ed operai fissi ad anno n. 26, (1) compreso il vitto, consistente in pane kg. 1 $^{1}/_{4}$ al giorno per ciascuno, in tutto circa 1000 *pese* a lire 3,40 la pesa, (2) circa 30 centesimi il kg.; sale 10 kg. ed olio litri 8 all'anno per ciascuno; cioè *curatolo* (3) da 500 a 800 lire; *sottocuratolo,* (4) *capobuttero,* (5) da 400 a 600 lire; n. 10 *lavoratori,* (6) 1 *buttero,* (7) 3 *giumentari,* (8) 4 *gualani* o *buvalari,* (9) 4 carrettieri, 1 guardiano (compresa la biada pel cavallo), (10) da circa lire 300 a lire 370 - Media generale, escluso il curatolo, circa lire 366 . . . . . . L.	10,000 —	
Per versure 120,000, operai 13,000 . . . . »	»	5,000,000 —

Operai avventizi.

Giornalieri e *mesaroli* per *dirussare,* (11) per la *pungente* (sarchiare), per seminare, *zappullare,* (12) *invomerare,* (13) trebbiare ed altre operazioni culturali; compreso il pane, il sale e l'olio nelle stesse proporzioni del lavoratore, da 60 centesimi a lire 1 70 al giorno, tranne all'epoca del raccolto, in cui gli operai per la mietitura si pagano fino a 5 o 6 lire al giorno. . . . . »	13,000 —	6,500,000 —

Sementi.

Grano per 100 versure = ha. 123.44 a tomoli 4 $^{3}/_{4}$ la versura - Tomoli 475 = hl. 261.25 = hl. 2.11 ad ha., a ducati 3 e grani 40 il tomolo = lire 26 25 l'hl. . . . . »	6,863 75	
Per 50,000 versure, cioè la metà dei campi arabili, tomoli 23,750, ossia per ha. 61,720 hl. 13,052 . . . . »	»	3.431,875 —
Da riportarsi . . . L.	29,863 75	11,500,000 —

(1) Si chiamano *annaroli,* per distinguerli da quelli a mese (mesaroli) e dai giornalieri.

(2) Una *pesa* era anticamente di rotoli 15 = kg. 13.36; oggidì giunge appena a 13 rotoli, cioè 11 kg. e mezzo. Essa è formata da 10 pezzi di pane, cui si dà il nome di *palata* o *parrozzo,* ed ognuna si divide in 4 *pagnotte* che diconsi *panette,* o come lo chiamano gli agricoltori *tasselli.* Il peso reale è anche minore; giacchè, essendo uso di conteggiarsi il pane a numero di *palate,* e non a peso effettivo, il panettiere ordinariamente ne approfitta per accrescere i suoi guadagni a danno dell'operaio, il quale a sua volta conteggia istessamente col padrone a numero di pani. Il pane si confeziona generalmente da speciali industrianti, ai quali o si dà grano per riceverne pane in proporzione di 40 *palate* = 4 *pese,* se grano tenero; se duro, 40 $^{3}/_{4}$, cioè di kg. 46 per ogni *tomolo,* ovvero kg. 83.6 ad hl., oltre al pagamento della panizzatura, la quale, compresa, quando esisteva, la tassa del macinato, ordinariamente ammontava a circa lire 1 50 il tomolo ossia a lire 2 72 l'ettolitro.

(3) Così chiamasi colui che dirige e sopravveglia l'azienda. In talune masserie si suol concedere gratuito da $^{1}/_{4}$ a 1 versura di semina di grano a civaie.

(4) Colui che rimpiazza il curatolo nelle grandi masserie.

(5) Quello che dispensa il vitto e dà conto delle provviste e dei piccoli prodotti.

(6) Così si chiama il bifolco o l'aratore. Oltre al vitto in talune masserie hanno anche $^{1}/_{4}$ di versura per semina gratuita di fave; ma in questo caso il salario è di ducati 10 = lire 42 50 in meno.

(7) *Buttero,* l'operaio addetto ai trasporti degli animali a schiena.

(8) Che custodisce le giumente, il cui capo chiamasi *massaro.*

(9) *Gualano, buvalano,* il custode dei buoi.

(10) Chiamasi così in Puglia il guarda campestre che sorveglia la tenuta e custodisce le pezze seminate. Nelle masserie molto estese vi sono altri salariati con diversi uffici speciali, come il *capo carriere* o *sotto carriere* che ne fa le veci, destinato a spargere le sementi, o dirigere i trasporti dei carri, assistere a diversi lavori; il *capo imporcatore* che assegna le operazioni di aratura; *sotto imporcatore, imporcatore,* ecc.

(11) Così dicesi la prima aratura sulle stoppie.

(12) Sarchiare.

(13) Concimare.

	(A)	(B)
Riporto . . L.	29,863 75	11,500,000 —
Avena per 50 versure = ha. 61.72 = a tomoli 9 a versura, tomoli 450 = hl. 247.50 = hl. 4 ad ha., a ducato 1 e grana 20 il tomolo = lire 9 20 l'hl. »	2,295 —	
Per versure 25,000, cioè la quarta parte dei campi seminativi, tomoli 22,500, ossia per ha. 30,860 hl. 12,375. . . . . . . »	»	1,147,500 —
Foraggi.		
Avena tomoli 18 $^3/_4$ = hl. 10 $^1/_3$ circa per ogni bue × 40 = tomoli 750 - Per ogni cavallo tomoli 126 $^3/_4$ = hl. 60 $^3/_4$ circa × 16 = tomoli 2028 - Totale tomoli 2778 = hl. 1527 $^1/_3$ circa, a ducato 1 il tomolo = lire 7 73 circa l'hl. . . . . »	11,806 —	
(B) 20,000 buoi × tomoli 18 $^3/_4$ o hl. 10 $^1/_3$ circa = tomoli 375,000 - 8000 cavalli × tomoli 126 $^3/_4$ o hl. 60 $^3/_4$ circa = tomoli 1,014,000 - Totale tomoli 1,389,000 = hl. 763,950 . . . . »	»	5,903,000 —
Paglia, quintali 5000 a lire 1 . . . . »	5,000 —	
(B) Quintali 2,500,000 . . . . »	»	2,500,000 —
Concimazioni.		
Concime per $^1/_{10}$ all'anno delle 200 versure, a 36 carrette a versura = quintali 154.40 ad ha.; carrette 720 a lire 2 55 = lire 0,50 il quintale, compresa la quantità ottenuta dai propri bestiami . . . . »	1,836 —	918,000 —
Spese generali.		
Amministrazione, tasse, ecc. . . . . »	1,490 80	745,400 —
Ammortamenti ed interessi.		
Sul capitale fisso delle scorte vive, animali - Interesse al 6 per cento ed ammortamento al 5 per cento, compresa la mortalità, compre di rimpiazzo, e tenuto conto della vendita degli animali di scarto, (1) dei puledri avanzati al 10 per cento sopra lire 26,620 *(A)* e lire 13,310,000 *(B)* »	2,928 20	1,464,100 —
Sul capitale fisso degli arnesi, attrezzi ed utensili - Interesse al 6 per cento ed ammortamento al 15 per cento, tenuto conto delle spese di manutenzione e rimpiazzi in tutto al 21 per cento sopra lire 5650 *(A)* e lire 2,825,000 *(B)*. . . . . »	1,186 50	593,250 —
Per ammortamento sopra lire 12,000 *(A)* e lire 6,000,000 *(B)* di macchine ed altri arnesi perfezionati al 10 per cento . . . . »	1,200 —	600,000 —
Sul capitale mobile calcolato in media poco più del montare delle sole opere, salari e spese generali in lire 25,000 *(A)* e lire 12,500,000 *(B)* all'8 per cento . . . . »	2,000 —	1,000,000 —
Sul capitale fondiario, i cui interessi rappresentano l'affitto dei terreni, cioè:		
Arativi, versure 200 a ducati 15 = ha. 246.91.41 a lire 51 64 . . »	12,750 —	6,375,000 —
Prato per buoi *(mezzana)*, versure 40 = ha. 49.38.28 allo stesso prezzo »	2,550 —	1,275,000 —
Pascolo per le giumente, versure 30 a ducati 12 e grana 50, cioè ha. 37.03.71 a lire 43 03 . . . . »	1,593 75	796,875 —
Profitto industriale corrispondente al 5,12 per cento sopra lire 68,270 di capitale formato dalle scorte di animali, macchine e capitali di esercizio, ed a ducati 3 e grana 43 = lire 14 58 la versura, cioè lire 11 81 l'hl. »	3,500 —	1,750,000 —
L.	80,000 —	40,000,000 —

E qui pure, come per le pecore, devesi notare che i prodotti ed i prezzi segnati sono di una media molto vantaggiosa e non comune; qualora riuscisse inferiore anche di poco, il conto si chiuderebbe con perdita. Nè abbiam segnato per interessi che una misura molto leggiera. Da ciò dipendono la grande incertezza di queste industrie in Puglia, ed i continui rovesci e fallimenti che avvengono tuttora, come ai tempi degli antichi censuari del Tavoliere. Nell'epoca in cui scriviamo il grano si vende da lire 18 a 20 l'ettolitro.

(1) I buoi vecchi, i quali vendonsi ingrassati per carne col nome di *marroni*.

ENTRATA.

	(A)	(B)
Grano, sopra la metà dei campi arabili, versure 100 a tomoli 40 la versura = hl. 17.98 l'ha., cioè l'8 $^1/_2$ per 1 di sementa = tomoli 4000 = hl. 2200 a ducati 3 il tomolo = circa lire 23 l'hl. . . . . L.	51,000 —	
(B) Tomoli 2,000,000 = hl. 1,100,000, ducati 6,000,000 . . . . »	»	25,500,000 —
Avena, sopra la quarta parte dei campi arabili, versure 50, a tomoli 80 la versura = hl. 35.59 l'ha., cioè il 17 per 1 di sementa - Tomoli 4000 = hl. 2200 a ducato 1 e grana 20 il tomolo = circa lire 9 20 l'hl. »	20,400 —	
(B) Tomoli 2,000,000 = hl. 1,100.000, ducati 240,000. . . . . »	»	10,200,000 —
Paglia calcolata (1) a cantaia 1.10 il tomolo di seme, cioè 2 quintali l'hl. - Cantaia 8800 = q. 7832; detratto più del terzo per le stoppie, la pula, ecc., resterebbero q. 5000 a 1 lira . . . . »	5,000 —	
(B) Quintali 2,500,000 . . . . »	»	2,500,000 —
Letame, calcolato a carrette 320 (2) = q. 1600, a lire 2 50 la carretta = lire 0 50 il quintale . . . . »	800 —	
(B) Carrette 16,000 = q. 80,000 . . . . »	»	400,000 —
L.	77,200 —	38,600,000 —
A questo prodotto dovrebbe aggiungersi ciò che si ottiene da vari agricoltori sopra una parte delle maggesi che si coltiva a civaie, e sul pascolo primaverile, a cui si destina una parte delle stoppie addette generalmente a locazione di erbaggi per agnelli. Non essendovi norme precise, nè avverandosi questi prodotti straordinari di pascolo, che per le sole grandi masserie, si calcola in media per approssimazione la somma di . . . L.	2,800 —	1,400,000 —
L.	80,000 —	40,000,000 —

Num. 61.

Facciamo seguire questi titoli di entrata e di spesa da altri conti desunti da documenti ed informazioni.

I.

Dettaglio del bisognevole per sementare il terreno in grano nel piano pugliese a ciascuna versura (3) redatto dal signor Michele Parisi nel 1877.

(4) Estaglio del terreno	L.	85 —
(5) Apparecchio di esso, così detto *strepponi[illegible]*, giornate 5 di ragazzi, inclusa la spesa, cioè pane, olio e sale	»	4 75
Dirusso ed *imporchima* giornate di aratri bovini n. 3	»	17 —
Rompimento di zolle, giornate 7, colla suddetta spesa	»	8 50
Semenza, tomoli 4 $^3/_4$, a lire 14 45 il tomolo	»	68 63
Seminagione: Aratro, giornate 3, a lire 7 22 l'una	»	21 66
Seminagione: Seminatore, $^1/_4$ di giornata.	»	1 —
Seminagione: Soprafascio, id.	»	0 30
Seminagione: Spianatori, giornate 6, inclusa la spesa	»	6 —
Seminagione: Uccellaio e sorciaio, per quel tempo necessari	»	0 50
Da riportarsi . . .	L.	213 34

(1) La paglia corrisponde per ogni tomolo di grano a rotoli 110, cioè per ogni ettolitro a kg. 2.23, e in cifra rotonda ogni $^1/_2$ hl. q. 1. (V. *Economia rustica pel regno di Napoli* di LUIGI GRANATA; Napoli, 1835, pag. 366).

(2) Ogni carretta circa 5 quintali.

(3) Versura 1, ossia 3600 passi quadrati, pari ad ha. 1.22.63.68.

(4) Gli estagli dei terreni pugliesi sono svariati d'assai: vi sono quelli di lire 60 sino a lire 127 50 la versura. Perlocchè in questo dettaglio si adotta un estaglio quasi minimo di lire 85 a versura.

(5) Il bisogno della *strepponia* o *sterponima* è variabile a seconda la qualità del terreno, onde si è piazzata una spesa media

		Riporto	L. 213 34
(1)	*Mondima,* ossia *zappullatura* in gennaio, giornate 6, colla spesa		» 6 —
	Pungente in marzo, giornate 10		» 10 —
Rata di custodia per tutto l'anno			» 2 76
Mietitura	Mietitori, giornate 16, a lire 2 19, inclusa la spesa		» 35 02
	Assistenti n. 2 per giorni 2, al prezzo come sopra		» 8 75
	Carrima, giornate 2 di carretti, a lire 8 40 l'una		» 16 80
	Accavallatore sull'aia		» 0 60
Trebbia	*Trecce* n. 3, a lire 8 40 l'una, inclusa la biada		» 25 20
	Ariarolo 1, colla spesa di uso		» 2 —
	Ventilatore e crivellatore, giornate 2		» 3 40
Trasporto del prodotto dal fondo alla piazza			» 8 50
			L. 332 37

In un decennio il detto terreno dev'essere concimato una volta, per lo che in una versura abbisognando n. 36 carri di stabbio, del valore di lire 2 55 a carico, sono in uno:

Valore dello stabbio	L. 91 80
Trasporto, giornate 7 di carro e caricatura	» 71 40
Spargitore, giornate 2, colla spesa	» 5 10
	L. 168 30

Somma divisa per i dieci anni	L. 16 83
Nel corso di quattro anni fa d'uopo lasciare la terra un inverno a maggese, quindi un'annata di estaglio va ripartita in quattro	» 21 25
Di più per lavorare la maggese occorrono lire 68; il quarto	» 17 —
	L. 387 45
(2) Mora al 6 per cento su questa somma occupata quasi un anno	» 23 22
Totale esito	L. 410 67

Dal suddetto calcolo risulta che un piccolo colono, comunemente detto versuriere, per riuscire con utile in questa sua industria, dovrebbe avere la fortuna di ottima raccolta di grano o vantaggioso prezzo di esso, altrimenti vi perderà la sua occupazione personale e parte del capitale impiegato.

Si passa ora ad un nuovo calcolo complessivo, cioè che un colono conduca una masseria di campo, dell'estensione di versure 200, (3) perlocchè gli occorre quanto segue, senza tener conto del poggio di fabbrica, la quale cosa gli proviene dal proprietario del fondo agricolo.

Capitali.

Carovana di n. 40 buoi, a lire 340 l'uno	L. 13,600 —
Razza di giumente n. 60, a lire 255 l'una	» 15,300 —
(4) Cavalli di carretti n. 12, a lire 340 l'uno	» 4,080 —
(5) Cavalli da sella n. 4, a lire 297 50 l'uno	» 1,190 —
Carri n. 10, a lire 150 l'uno	» 1,500 —
Un carrettone	» 225 —
(6) Carretti n. 6, a lire 200 l'uno	» 1,200 —
Da riportarsi	L. 37,095 —

(1) Questi articoli sono variabili come l'antecedente.

(2) Si è data la ragione del 6 per cento, mentre l'interesse di piazza risulta molto di più.

(3) Versure 200 pari ad ha. 245.27.36.

(4) Pare che il numero dei cavalli di traino sia molto, ma è da considerarsi qual vantaggio essi arrecano all'industria ed in ispecie alla trebbia fatta con giumente.

(5) Cioè uno al curatolo, un altro al capobuvalano, un terzo al massaio delle giumente, e l'ultimo per uso del padrone.

(6) Ai 12 cavalli da tiro basterebbero 4 carretti, ma durante l'estate i traini possono essere tirati nei servizi di masseria da 2 cavalli, perciò bisognano n. 6 carretti.

Riporto . . .	L. 102 75
Gettaseme, 1/4 di giornata a lire 2 55	» 0 64
Scacciatura degli uccelli e cacciasorci	» 4 20
Mietitura e trasporto dei covoni	» 41 —
Abbicatura	» 0 50
Trebbiatura, tomoli 35 a versura, a lire 0 61	» 21 35
Spese generali	» 22 —
Spese impreviste	» 3 —
Interesse sui capitali di coltura, tolto l'importo delle giornate dei bovi in lire 56 35 all'8 per cento	» 11 12
Totale delle spese di coltura . . .	L. 206 56

Ricolta media lorda.

Grano tomoli 35, a lire 10	L. 350 —

Da ciò ne nasce la seguente proporzione 350 : 206 56 : : 100 : 59; in cifra rotonda 100 : 60.
Deve poi notarsi che l'utile che ne viene all'affittuario va così ricavato:

Rendita lorda		L. 350 —
Da detrarsi:		
Spese di coltura	L. 206 56	
Affitto del fondo per versura	» 85 —	
Totale . . .		L. 291 56
Utile dell'affittuario . . .		L. 58 44

III.

Coltivazione di una versura di terreno seminata a grano. (1)

Spese.

Arrussa e seminagione	L. 34 —
Sarchiatura e togliere i topi	» 25 50
Mietitura	» 25 50
Trasporto dei covoni e trebbiatura	» 42 50
Grano per semina tomoli 5, a lire 11 (lire 20 l'ettolitro)	» 55 —
Estaglio	» 63 75
Spesa totale . . .	L. 246 25

Prodotto.

Grano tomoli 30, a lire 11 (lire 20 l'ettolitro)	L. 330 —
Paglia quintali 30, a lire 1 50	» 45 —
Introito totale . . .	L. 375 —

Concimazione di una versura con stallatico.

Necessitano carrette 60, ognuna di quintali 6, che formano quintali 360, a lire 0 35, che forma la somma per ogni versura di . . . L. 126 —

Concime di pecora.

Carrette 30, a lire 5 (calcolata la carretta per 10 quintali, il costo di ogni quintale lire 0 50) L. 150 —

(1) Notizia avuta da Giuseppe Biccari di Foggia (10 gennaio 1883).

§ 4° — LA PRODUZIONE TOTALE DEL TAVOLIERE.

Riunendo ora tutte le produzioni del Tavoliere si ha un movimento generale di entrata, e di profitti ripartito così:

Per le produzioni vegetali	L.	78,250,000
Per le animali	»	17,000,000
Con un profitto agrario di	»	2,250,000
Sopra un capitale (compreso quello dei terreni) di	»	260,116,250

Per ciò che riguarda i valori netti delle terre, volendosi partire dal criterio delle locazioni che abbiamo presunte secondo i prezzi che precedettero gli attuali ribassi, risulta la rendita locativa lorda per ogni ettaro di tutte le terre di pascolo e semina a lire 44 37, cioè ducati 12.89 per versura e 257.80 a carro.

L'imposta fondiaria era da principio ducati 165,000 (lire 701,250); ma atteso gli straordinari aumenti delle sovraimposte provinciali e comunali, che da più anni sonosi aggravate, attualmente si è di tanto accresciuto, che non si sarà molto lontani dal vero valutandola a lire 8 26 l'ettaro = ducati 2 e grani 40 la versura; cioè per circa ducati 586,800, ovvero lire 2,491,400. Sicchè resterebbe la rendita netta per ogni ettaro in lire 36 12 (ducati 10.49 la versura e 205.84 il carro). La quale capitalizzata al 6 0[0 (1) corrisponde per l'estensione totale del Tavoliere di ettari 301,852 (versure 244,500 = carra 12,225) a lire 181,721,458 33, cioè a circa 182 milioni; vale a dire non più di lire 602 ad ettaro, ovvero ducati 174.83 la versura e 3496.60 il carro.

Ecco riunite tutte queste cifre:

Pascoli.

Pecore, carra 5000, versure 100,000 = ettari 123,457 a ducati 211.53 (lire 900) il carro (lire 36 44 l'ettaro). . . . . L. 4,500,000 —

Vacche: carra 350 = versure 7000 = ettari 8642 alla stessa ragione . . . . » 315,000 —

Buoi: mezzana, versure 20,000 = ettari 24,691 a ducati 15 la versura = lire 51 64 l'ettaro . . . . » 1,275,000 —

Giumente, 30,000 versure = ettari 37,033 a ducati 12.50 la versura = lire 43 03 l'ettaro, lire 1,593,750, cioè:

Per versure 17,500 = ettari 21,605, per pascolo di 15 mila animali, sono . . . . » 929,687 50

Per versure 12,500 = ettari 15,428, ducati 156,250, lire 664,062 50, le quali rappresentando il valore presunto delle macchine, non si comprende nei valori fondiari.

Seminativo.

Carra 5000 = versure 100,000 = ettari 123,457 a ducati 15 la versura = lire 51 64 l'ettaro . . . . » 6,375,000 —

Totale del reddito lordo ducati 3,151,691.17 . . . L. 13,394,687 50

(1) Non maggiore di questa misura è la proporzione onde potrebbe capitalizzarsi la rendita lorda delle antiche terre del Tavoliere, soggette per tante circostanze alla incertezza dei risultati agricoli.

Il che corrisponde:

Per ogni carro	Ducati	257.80
» versura	»	12.89
» ettaro	Lire	44 37

Imposta fondiaria calcolata a ducati 2.40 la versura = a 48 il carro, ed a circa lire 8 26 l'ettaro, sono ducati 586,800 = lire 2,491,400. Sicchè il reddito netto resta a lire 10,903,287 50, cioè:

Per ogni carro	Ducati	205.84
» versura	»	10.49
» ettaro	Lire	36 12

Capitalizzate queste somme al 6 0[0 si ha un capitale di ducati 42,748,186.18, cioè:

Per ogni carro	Ducati	3,496.60
» versura	»	174.83
» ettaro	Lire	602 00

Capitale lire 181,721,458 33.

Carlo De Cesare valutava le terre del Tavoliere a ducati 50, 70 e 90 la versura. Se vi si aggiunge il capitale enfiteutico, che egli non vi comprendeva in ducati 42.32 la versura, sarebbero ducati 112 (70 + 42.32) cioè circa il terzo di meno.

Se le nostre valutazioni sono esatte, dall'epoca in cui egli scriveva fino agli ultimi anni, si è avverato un aumento di circa il 30 0[0 nel valore delle terre; e diciamo fino agli ultimi anni, perchè da qualche tempo in qua, già lo avvertimmo, la crisi agraria che ci opprime ha prodotto dei proporzionati ribassi, come è naturale, anche sul valore dei terreni.

Come si è veduto, il capitale enfiteutico infisso in quelle terre è di oltre a 43 milioni, cioè poco più del 23 0[0 del loro valore, oltre gli interessi ed i laudemii, di cui oltre al 4°, cioè circa 11 milioni, resta ad esigersi dal Demanio. Nè questa è la principale gravezza ipotecaria delle antiche terre del Tavoliere. Anzi è da riflettere che non poca parte delle somme pagate è stata fornita o da istituti di credito, o da privati capitalisti; e però non n'è risultato che un cambiamento di nome nei creditori. Per gli altri debiti iscritti nessuna notizia, neanche approssimativa, c'è riuscito rintracciarne, giacchè nei pubblici registri non si classificano che per provincia. Del resto è da credersi che non potrebbero essere molti; da poichè prima della legge di affrancamento erano ben poche le terre del Tavoliere che si davano in pegno, non rappresentandovi i censuari che una ben scarsa parte di proprietà e molto incerta. Sicchè i crediti ipotecari attualmente iscritti su quelle terre, oltre a quelli dello Stato, non hanno origine nella maggior parte che da quell'epoca; e fatti alcuni calcoli approssimativi sopra particolari informazioni, crediamo che non possano superare il terzo dell'antico capitale enfiteutico; vale a dire circa 10 milioni; a sufficienza compensati tanto dal maggior valore creato dagli svincoli del Tavoliere, quanto dalle accresciute costruzioni rurali e da altri miglioramenti agrari.

(1) Op. cit., pag. 69.

§ 5° — RIFORME E MIGLIORAMENTI.

Generalmente lo stato attuale del Tavoliere non presenta oggidì che le stesse antiche condizioni: praterie, sodaglie e campi di cereali. Nondimeno i fabbricati e taluni discreti miglioramenti, già cominciati durante le ultime concessioni dal 1818, l'hanno in buona parte cangiato. E già in vari poderi sono state costruite stalle, case rurali, ovili, pozzi, canali di prosciugamento, recinti ed altre costruzioni campestri; come eziandio è da notarsi con compiacenza che in molti terreni sorgono già trionfanti e vincitrici larghe piantate di vigne, di oliveti ed altri alberi, come specialmente si vede nei territori di Cerignola, San Severo, Trinitapoli, Lucera ed in altri centri abitati tra il Barese e la Capitanata.

In verità non potevano attendersi maggiori miglioramenti in terreni condannati per tanti secoli al pascolo vagante, in cui il possesso è stato sempre incerto o diviso, e sopra i quali il soffio vivificante della libera proprietà e del credito non è cominciato ad espandersi che da pochi anni, e con molta difficoltà; ed ove infine la breve durata delle locazioni e la vastità stessa dei poderi appartenenti a proprietari nella più parte sforniti di capitali adeguati, si oppongono a quegli efficaci miglioramenti, da cui solo può ottenersi la trasformazione dei sistemi colturali. Infatti vi ha dei proprietari che posseggono fino a 130 carra (ha 3209), e dei grandi agricoltori che ne coltivano oltre a 1000 versure (ha 1234); non essendo spartiti i piccoli possessi che appena sopra 500 carra (ha 12,345), formati principalmente da terreni che furono già assegnati alle diverse popolazioni colonizzate nella fine del secolo scorso.

Non vi ha dubbio che la legge di svincolo ha aperto un largo campo ai progressi rurali di quella regione, togliendo gli ostacoli delle proibizioni e della pastorizia forzata; ed è per essa che gli avvenuti miglioramenti si son resi possibili.

Un dotto scrittore francese, di cui abbiamo deplorato in questi giorni la perdita, così scriveva qualche anno fa: (1)

« Oggi, come al tempo dei Gracchi, il solo rimedio è una legge agraria. L'Italia ne ha già fatta una speciale ad una sola provincia quando ha messo fine alla pastura forzata che schiacciava il Tavoliere di Puglia e lo manteneva nella barbarie; quando essa ha dato all'agricoltore la possibilità di acquistare in condizioni favorevoli le terre di cui il demanio pubblico si riservava esclusivamente la proprietà. Essa può adesso vedere, dopo quindici anni dacchè questa legge fu votata (1865), quanto ne sieno stati efficaci gli effetti; e come abbiano cambiato l'aspetto della provincia su cui s'applicava

(1) *La grande Grèce*, tom. I, par FRANÇOIS LENORMANT; Paris, A. Lévy, 1881, pag. 182-185.

« Aujourd'hui comme au temps des Gracques le seul rémède est une loi agraire. L'Italie en a fait déjà une spéciale à une seule province, quand a mis fin au pâturage forcé qui écrasait le Tavoliere di Puglia, et le maintenait dans la barbarie; quand elle y a donné au paysan la possibilité d'acquérir dans des conditions favorables les terres dont le domaine public se réservait exclusivement la propriété. Elle peut voir maintenant, après quinze ans de pratique de cette loi votée en 1865, combien les effets en ont été bienfaisants; ils ont changé la face de la province à la quelle elle s'appliquait, et régénéré moralement sa population, déracinant, dans les cantons où se faisait la transhumance obligatoire, le brigantage qui y était endemique ».

e rigenerato moralmente la sua popolazione nei luoghi ove era in uso, sradicando la pastorizia transumante obbligatoria e il brigantaggio che infestava la provincia medesima ».

Tutto questo in parte è vero; ma altri ostacoli ancora si oppongono ad un maggiore sviluppo dell'agricoltura del Tavoliere. I fiumi, i torrenti che solcano da più lati quelle pianure, come l'Ofanto, il Fortore, il Cervaro, il Candelaro ed altri piccoli corsi d'acqua, mentre altra volta le facevano ricche, ora vi arrecano devastazioni e miseria. Da più secoli non governati, nè diretti, nè frenati; le alluvioni sempre più crescenti e subitanee pei continui disboscamenti montani formano lungo il loro corso e presso gli alvei colmati, stagni e pantani, e nei loro sbocchi, maremme impaludate e mobili dune; come nell'agro Sipontino, del Pantano Salso e nei pressi dei laghi di Salpi, Lesina e Varano. Onde vita malaticcia, muscoli sfibrati e spopolamento. Nella parte piana di Capitanata in cui si distende per la maggior parte il territorio dell'antico Tavoliere, sopra una superficie di oltre a 1200 miglia quadrate (1), cioè di circa chilometri quadrati 4116, non si contano che appena 29 abitanti per chilometro quadrato, cioè quasi la metà della provincia, che è di 53 circa, agglomerati in sole quattro città e nove piccoli comuni, e quelle e questi l'uno dall'altro distanti da 30 a 60 chilometri (2).

Nessuna meraviglia pertanto se le incolte pianure del Tavoliere di Puglia, non ostante le ultime leggi svincolatrici e le propizie loro condizioni, sieno tuttora considerate da un celebre geografo moderno come forse « le meno fertili e le più tristi a vedersi di tutta la penisola italiana » (3).

Per ciò che concerne gli agricoltori basterà il sapere che generalmente in quei paesi un ceto di contadini non esiste nè potrebbe esistere con il sistema di vaste colture a grani e di praterie naturali, il quale non comporta in genere che aratori e pecorai.

Per così vasta estensione di 300,000 ettari in Puglia e di circa 500,000 nei

(1) CARLO AFAN DE RIVERA, *Memoria sui mezzi di ritrarre il massimo profitto dal lago Salpi*, ecc. pag. 133. - *Considerazioni sui mezzi da restituire il valore proprio*, ecc., tom. I, pag. 191. - E *Considerazioni sulle circostanze fisiche ed economiche del Tavoliere.* (1 mig. q. = km² 3.429353).

(2) Cioè Foggia, abitanti 40,648 - Cerignola, 24,102 - Sansevero, 19,582 - Manfredonia, 9401 - Trinitapoli, 8076 - Ortanova, 6026 - Margherita di Savoia (una volta Saline), 4060 - San Ferdinando di Puglia, 4533 - Stornarella, 2319 - Castelluccio dei Sauri, 920: totale 119,667. Anche aggiungendosi la popolazione dei comuni della parte subappennina del Tavoliere, come Lucera, 14,832 - Casalnuovo Monteratano, 3870 - Casalvecchio di Puglia, 2441 - Castelnuovo della Daunia, 3655; la popolazione relativa non supera 35 abitanti per km².

(3) Ces tables (*Tavoliere*) de la Pouille de faible élévation, sont peut-être dans toutes les parties où elles n'ont pas été réconquises à l'agriculture, les terres les moins fertiles et les plus tristes à voir de toute la péninsule italienne, et la campagne est une immense solitude parcourue seulement de bergers nomades. On ne voit pas même un buisson dans ces grandes plaines; les plantes les plus élevées sont une éspèce de fenouil dont les haies touffues marquent les limites entre les pâturages. Des masures semblables à des tombeaux où à des simples amas de pierres, s'élévent ça et là au milieu de la pleine. Mais les vieux usages féodaux qui s'opposaient à la culture de ces contrées et qui forçaient les habitants de la montagne à maintenir au milieu de leurs champs des larges chemins ou *tratturi* pour le passage des brebis, ont heureusement pris fin, et l'aspect des « tables » change d'année en année. (*Nouvelle Géographie universelle. La terre et les hommes* par ELISÉE RECLUS, tom. I, § VI, p. 482. Paris, librairie Hachette et C^ie, 1876).

pascoli delle montagne, non si contano in tut to, lo abbiamo veduto, che poco più di 30,000 persone di campagna.

E qui non vogliamo omettere di notare che questa mancanza in nessuna parte è più notevole ed evidente quanto nella città di Foggia, che più conserva le antiche tradizioni pastorali e culturali del Tavoliere, di cui è tuttavia il maggior centro abitato e di produzione. Infatti ivi, non solo non esiste affatto una vera classe di contadini lavoratori, ma in vece sua ve ne è una più dannosa della stessa mancanza di essa; cioè dei terrazzani, uomini di campagna che vivono non d'altro che di profitti sulle altrui proprietà, le escursioni dei quali, il più delle volte notturne, si spingono anche in territori lontani.

Tutto questo deve inesorabilmente portare la sua triste influenza sulle condizioni degli agricoltori e sopra i valori fondiari per lo scarso investimento dei capitali agricoli.

Nella stessa provincia di Capitanata gli antichi terreni dei privati e specialmente gli alberati o arbustati nelle contrade subappennine e nei dintorni delle sue città e dei paesi, il prezzo di ogni ettaro oscilla tra le 500 o 700 lire, ed eccezionalmente da 700 a 1400; cioè di 3 a 6 mila ducati il carro, ora aumentato quasi fino a lire 2500 l'ettaro. Nel vicino Barese marittimo e pietroso, benchè lo strato di terra coltivabile sia molto sottile, e meno ubertoso della parte mediterranea della Puglia, particolarmente della Capitanata, nè vi sien come in questa provincia acque sorgive e correnti, il valore delle terre che oggi si è anche più aumentato, si calcolava da parecchi anni fa a 20 e 24 mila ducati il carro (1); vale a dire da lire 3442 68 a lire 4131 l'ettaro; sei volte di più delle antiche terre della bassa Capitanata. Le quali, se potessero raggiungere non altro che la sola metà dei prezzi additati, dovrebbero valere da 518 a 750 milioni di lire.

Quanta sproporzione di ricchezza e di prodotti per territori cui la dolce temperatura, il suolo ferace, gli sbocchi commerciali e la stessa situazione geografica dovrebbero rendere tra i più floridi ed ubertosi del nostro paese!

Dalla esposizione che si è fatta dei sistemi di coltura tuttavia predominanti in quelle pianure ognun vede come sia profondo il solco tracciatovi dal complesso di fatti, di cause e di effetti che costituisce il fondo della storia giuridica e campestre di quelle terre.

Certamente non intendiamo da ciò dedurre la impossibilità di una razionale e completa trasformazione di quei sistemi, e molto meno giustificare l'opinione di chi trova in tale immobilità la conseguenza naturale ed inesorabile delle condizioni meteoriche e geologiche di quelle pianure; sulle quali tanto il clima adusto, la scarsezza delle piogge e delle acque correnti, quanto la mancanza di un sufficiente strato vegetale rendono inefficace qualunque tentativo di maggiori e più larghi progressi.

Non vi ha dubbio che non pochi ostacoli vi si oppongono; ma non è nella natura del clima e del terreno che bisogna studiarli.

Primieramente questa scarsezza di terra vegetale non esiste che per poche ed eccezionali località. La valle dell'Ofanto e le valli minori del Candelaro, del Cervaro e dei loro affluenti, con tutte le terre che circondano la parte lacuale o paludosa della Capitanata, e che formano la maggior superficie piana così di questa provincia come del

(1) Carlo de Cesare, op. cit., pag. 64 e segg.

Tavoliere, sono ricchissime di *humus:* e laddove è leggiera la scorza vegetale dipende dalla esistenza o di uno strato calcare non difficilmente friabile, composto da banchi di conglomerato arenario di poco spessore, il quale in Puglia appellasi *crusta.* Il che se rende costosi gli scassati, non impedisce la coltura delle piante arborescenti e in particolare della vite; la quale richiedendo terre fresche ma di poca sostanza umica, in un clima secco come quello della Puglia, trova appunto nella capillarità del sottosuolo sabbioso la via per cui viene somministrata alle radici la umidità necessaria a compensare gli effetti di una eventuale mancanza di piogge. Tutti i vigneti che da 10 e più anni si piantano in Cerignola, in Sansevero, in Lucera, e che cominciano a sorgere nelle vicinanze di Foggia, ed in altri paesi, sono lì per attestare questo fatto; il quale del resto si avvera anche in altri paesi. In Francia, per esempio, i vigneti di *Aigues mortes* si trovano precisamente in queste istesse condizioni di suolo e di clima; eppure non mancano di vigorosa vegetazione, il che a detta degli agrologi non deve attribuirsi se non alle medesime cause. (1) Nella vicina provincia di Bari non sorgono forse le più floride coltivazioni, quantunque quasi generalmente la terra vegetale sia meno profonda che in Capitanata, e vi manchino acque sorgive? Le quali cose dimostrano altresì come nè anche il clima e la scarsezza delle piogge e di acque irrigatorie, cose comuni a tutte le regioni pugliesi, sieno di reale ostacolo al bonificamento agrario del Tavoliere.

Nessuno crederà che con tali conclusioni si volesse minimamente disconoscere la importanza delle irrigazioni. Chi può ignorare la influenza potente della umidità nella vegetazione delle piante, quando sia accoppiata all'alto calorico di un sole africano, come quello dei piani pugliesi?

Nel seguito della relazione dovremo parlare di questo soggetto; qui nondimeno non dobbiamo tacere che chi scrive ha pur fatto vari tentativi per vedere se fosse stato possibile procurare a quelle sitibonde pianure, di cui Orazio cantava:

Nec tantus umquam siderum insedit vapor
Siticulosae Apuliae (2)

l'inestimabile beneficio delle acque, mediante il sistema dei pozzi artesiani, considerata la grande difficoltà se non la impossibilità di canalizzazioni nell'assenza completa di corsi fluviali perenni. Ma dovettero restare a mezzo per diversi motivi, e più d'ogni altro, perchè certe esperienze lunghe ed incerte di gran costo e di generale utilità non possono presso di noi essere opera di privati, ma di chi rappresenta e governa i bisogni della universalità dei cittadini, come lo Stato, la Provincia ed i Comuni (3). Nessuno di

(1) Questa è l'opinione del PARRAL. *Journal d'Agriculture,* maggio 1883.

(2) *Epod.,* III, 15.

(3) Nel 1864 lo scrivente fece studiare dal chiaro ingegnere geologo signor Aristide Mauget vari suoi terreni in Capitanata, e il risultato fu favorevole dal lato scientifico, cioè della probabilità di rinvenire a non molta profondità strati impermeabili sottoposti ai corsi sotterranei.

Anche il principe di S. Severo, uno dei più intelligenti e ricchi agricoltori della Puglia, fece simili tentativi. Molti anni fa sotto il Governo borbonico si tentò in Foggia una simile costruzione; ma i mezzi allora inadeguati agli attuali progressi della meccanica, ed altre circostanze impedirono qualunque risultato.

Come semplice notizia facciamo notare che secondo l'ingegnere CAMILLO ROSALBA (*Canale d'irrigazione nel Tavoliere di Puglia;* Foggia, 1868) il numero dei pozzi ordinari ivi esistenti sarebbe di 4 mila.

questi tre enti che formano la compagine governativa ed amministrativa nel nostro paese si è data premura nè di questo nè di altro modo d'irrigazione.

Lo stesso riferente ne ha fatto più volte soggetto di discussione in Parlamento; e ricorda con rincrescimento come la Camera dei deputati fin dal 1871 abbia deliberato speciali esperienze di pozzi artesiani nella Capitanata, senza che poi nessun ministro siasi curato di eseguirle, nonostante i continui ricordi ricevuti in privato e in pubblico (1).

Nè i comuni e le provincie sono rimasti in una minore inerzia. Il Consiglio provinciale di Capitanata ebbe in verità un breve periodo di sollecitudine quando nel 1866 deliberò sussidi fino ad un milione per questo oggetto, e la spesa di 20 mila lire per lo studio di un completo sistema di bonificamento e di irrigazioni nella intera provincia (2).

Però nell'anno seguente, per motivi non facili a comprendersi, quella deliberazione venne annullata e ridotta ad un solo premio di lire seimila per l'autore di un lavoro qualunque sulla irrigazione. Fu allora che si studiò un progetto di massima per un canale derivato dal Sele in provincia di Avellino allacciato all'Ofanto e ad altri fiumi di Capitanata con diversi collettori di fontanili e di acque sorgive per irrigare i terreni del bacino dell'Ofanto e di una parte di Capitanata (3). Ma com'era da attendersi sia

(1) V. tornate dei 6 aprile 1870 e 19 dicembre 1871, nella quale lo scrivente ed altri deputati presentarono la seguente mozione accettata dal Ministro e votata dalla Camera:

« I sottoscritti propongono che della somma segnata nel capitolo 5 del bilancio di agricoltura si usi una parte per fare degli esperimenti di pozzi artesiani, particolarmente nella provincia di Capitanata ».

(2) Ecco la deliberazione del Consiglio provinciale di Capitanata presa nel novembre 1866, come è riportata dall'ingegnere Rosalba nell'op. cit.:

1. Pei lavori di bonificamento e d'irrigazione che verranno eseguiti dal 1867 in poi nel territorio della Capitanata, sarà accordato dalla provincia un sussidio fino alla concorrenza di lire un milione;

2. Avranno diritto a tale sussidio tanto i comuni che i corpi morali, quanto i privati che imprendessero a bonificare ed irrigare le proprie terre, o che assumessero dietro regolari concessioni coi proprietari legittimi l'impresa di simili lavori sui terreni altrui;

3. La misura del sussidio è fissata nel modo seguente:

a) Per il bonificamento ed irrigazione di ogni 10 ettari di terreno paludoso, lire 1200;

b) Per la irrigazione di ogni 10 ettari di terreno non paludoso, mediante pozzi artesiani, lire 1000;

c) Per la irrigazione di ogni 10 ettari di terreno irrigato mediante pozzi ordinari, od acque provenienti da fontane, torrenti o fiumi, lire 800;

4. Il pagamento del sussidio sarà fatto a lavori compiuti, e previa verifica tecnica che ne constati la regolarità ed il vantaggio permanente;

5. È autorizzata la spesa di lire 20,000 da stanziarsi nel bilancio per l'esercizio del 1867 onde procedersi agli studi necessari per la compilazione di un progetto completo di bonificamento e d'irrigazione nella intera provincia.

(3) Questo progetto fu dell'ingegnere Camillo Rosalba. V. op. cit.

I punti principali erano questi:

Volume dell'acqua m³ 20,000 a 1″, e portata utile 16,000 m³;

Superficie irrigabile ha. 72.862;

Percorso del canale dalle sorgenti del Sele per Conza, Candela, Ordona e pel Cervaro a Foggia;

Collettori dal Carapelle presso Ascoli al Lago Salpi; ed altri due dal Celone alle sorgenti di Fontanapura;

Spesa 24,000,000 di lire.

Riportiamo nell'allegato XXVII un sunto di questo progetto con talune considerazioni dell'egregio ingegnere A. F. Giordano da noi espressamente interrogato.

per l'accennato annullamento dei sussidi, sia per le grandi difficoltà, e forse anche per la incerta efficacia di quello studio, il progetto rimase incompleto; nè di esso si è più parlato.

Anche per la provincia di Bari veniva alcuni anni fa progettato un acquedotto destinato principalmente a fornire di buone acque potabili quel territorio.

Nell'allegato n. XXVIII riportiamo una Relazione seguìta da alcuni voti del Comizio agrario di Bari per l'attuazione di una tale opera, la quale anche dal lato agricolo, raggiungerebbe non poca importanza.

Quando tratteremo dei bonificamenti e delle irrigazioni, si vedrà la insufficienza evidente per questa regione della legge dei 25 dicembre 1883 sulla costituzione dei Consorzi obbligatori per le irrigazioni. Per ora bastano queste considerazioni per dimostrare che non siamo meno di altri convinti della grande importanza che deve mettersi a provvedere di acque le contrade pugliesi, quantunque per i motivi già enunciati, non dipenda dalla loro insufficienza o da altre cause fisiche la sterilità completa in cui rimane tuttora una sì vasta parte di quelle pianure.

I veri ostacoli che è mestieri di vincere hanno altra natura (1): e come si è potuto desumere dalle precedenti considerazioni, sono principalmente la malaria, che significa mancanza di salute e quindi di lavoro e di popolazione: scarsezza di capitali (2), proveniente ora dalla estrema difficoltà di procurarli, ora dalla deplorevole ritrosia d'investirli nei miglioramenti rurali: deficienza d'istruzione agraria ove maggiore sarebbe la sua influenza benefica, come nella città di Foggia, la quale nonostante che sia il centro principale del Tavoliere e del commercio di quelle provincie, ha meno progredito degli altri paesi vicini: il sistema dei fitti a breve durata che impedisce all'agricoltore ed all'allevatore ogni previdenza ed ogni miglioramento: la mancanza della privata proprietà nei pascoli montuosi appartenenti ai comuni, e ad altri pubblici istituti; i danni gravissimi infine delle lunghe traversate pei tratturi.

Su taluni di questi ostacoli ci siamo già fermati; la più parte degli altri è

(1) Intorno a questi e ad altri ostacoli ed ai mezzi per attenuarli ci diffondiamo lungamente in altro lavoro, onde già si è fatto cenno fin dal principio. Qui, per non allontanarci troppo dal fine di questa relazione, non faremo che riassumere.

Diremo altrove, allorchè parleremo del credito, della misura straordinaria a cui vien tassato l'interesse in molte delle nostre provincie. Qui per fornire un'idea approssimativa dello stato deplorevole in cui si trova il credito nelle regioni del Tavoliere, basterà l'accennare che la ragion comune dell'interesse a cui si prendono in prestito i capitali dai piccoli proprietarî e fittaiuoli di Foggia e di altri centri popolosi è dell'uno al 2 % al mese e spesse volte anche assicurato con ipoteca sui fondi, salvo ad elevarsi al 4 o al 5, sempre al mese, nel tempo della semina e dei lavori campestri, o del raccolto o delle scadenze delle locazioni nel maggio e nell'agosto!

(2) Nel cit. *Giornale Agrario Italiano*, XVI, 13 marzo 1882, troviamo una nota del signor V. Testini ingegnere agronomo, già alunno nelle scuole di Genbloux, nella quale si espone con molta esattezza il sistema rurale di quella parte del circondario di Altamura, la quale ha più strette attinenze con le industrie del Tavoliere. Alla mancanza di braccia e di capitale egli attribuisce il lento incedere delle colture legnose.

più o meno comune ad altre contrade, e dovremo discorrerne in seguito per tutta la circoscrizione allorchè parleremo delle bonifiche, delle irrigazioni, degli istituti agrari e di credito, dei sistemi di affitto e della divisione delle proprietà. Non pertanto a fine di esaurire ciò che si riferisce più particolarmente al Tavoliere, vogliamo fin da ora far notare intorno alla questione dei capitali, che il credito, nelle condizioni onde si trovano quelle contrade, ha bisogno di organismi speciali per potervi liberamente funzionare, ed opporsi con efficacia agli interessi usurarî.

E fu per tali considerazioni che trattando molti anni fa di tale argomento sostenemmo tra l'altro, e ora, confortati da 20 anni di prove e di esperienze, ripetiamo, la necessità di stabilimenti locali di credito in Foggia, Aquila e Solmona, mercati principali delle produzioni del Tavoliere, con facoltà di circolazione nei titoli di pegno dei prodotti campestri, e con gli sconti meno di tre firme sopra una somma determinata, e prestiti ipotecari per somme maggiori della metà del prezzo dei fondi (1).

I provvedimenti sottoposti al Parlamento per modificazioni delle leggi precedenti sul credito fondiario dei 14 giugno 1866 e 15 giugno 1873, contengono certamente qualche miglioramento; ma non è tutto quello che occorre per allargare la sua sfera d'azione e rendere le operazioni più sollecite e sicure.

Intanto di quelle proposte da noi fatte, qualcuna ne vediamo già attuata dalla *Banca agraria commerciale* di Foggia (2) che sconta titoli di due firme e fa altre operazioni di credito agrario con ottimi risultati; possano questi riuscire di sprone ad altri istituti di carattere agricolo più pronunziato, come per esempio concessione di crediti ipotecari speciali sopra determinati miglioramenti agricoli, piantagioni e costruzioni rurali.

La questione del credito è di una particolare importanza per le terre e per le industrie del Tavoliere, ora massimamente che gli investimenti nei riscatti hanno così grandemente diminuito il capitale agricolo degli antichi utilisti, i quali formano tuttora la più gran parte degli agricoltori e allevatori del Tavoliere.

Il capitale è di prima necessità se vuolsi che questi si avviino per l'erta faticosa delle trasformazioni agrarie; e non è piccolo quello che occorre per renderle possibili.

Si consideri che per piantar vigne, olivi ed altri alberi con le relative costruzioni, non bastano da 2 a 3 mila lire per ettaro; e calcolando a soli 100 mila ettari le terre arabili, occorrerebbero non meno di 200 a 300 milioni! Faccia pure i suoi conti con queste cifre chi crede con tanta leggerezza alle magiche trasformazioni della deserta pianura della Capitanata, appena distrutta la sua agricoltura pastorale.

Per dimostrare tutto ciò con dati analitici, ed altresì per mettere sott'occhio ai proprietari i vantaggi di una proporzionata coltivazione delle vigne semplici od olivetate, la quale sarebbe la sola base di queste future e desiderate trasformazioni; vogliamo qui appresso indicare un dettaglio per lo impianto di una vigna per conto

(1) *Questioni urgenti intorno al Tavoliere di Puglia ed alle istituzioni di credito particolarmente del fondiario*, di G. A. Angeloni, Firenze, 1863. Vedi pure tornata dei 30 giugno 1867.

(2) Istituita con R. decreto dei 15 febbraio 1881.

diretto del proprietario. Sul quale soggetto gioverà il riportare eziandio alcune considerazioni esposteci sull'argomento dall'onorevole deputato Pavoncelli (1).

(1) La legge che scioglieva i pugliesi dal vincolo verso lo Stato (Tavoliere di Puglia) consigliò dissodazioni abbondanti e non sempre intelligenti. Dieci a quindici anni dopo, tutte le terre magre manifestarono il loro esaurimento. Questa circostanza congiunta all'altra del rapidissimo ribassare dei prezzi dei cereali (aumentati nel 1873 al massimo di 45 lire a quintale, ribassati nel 1874 a 28, oggi discesi a 21) obbligò i proprietari a ricercare un rimedio.

Contemporaneamente, sotto lo stimolo del maggior consumo, del corso forzoso e della fillossera in Francia, il vino arricchiva proprietari e contadini delle regioni vinicole. E così mentre quei di Capitanata soffrivano, quelli di Terra di Bari facevano grossi guadagni. Da ciò l'idea e la necessità di stabilire il livello unendo le due colture.

Già, fin dal 1854, vi erano esempi di terre divise a povera gente con lunghi fitti (30 anni), le quali, piantate a vigna allora, apparvero come vere sorgenti di ricchezza nuova e come tipi, ai pugliesi che coltivano grano, per la evoluzione che le recenti condizioni imponevano.

Cominciarono i grossi proprietari - la casa Pavoncelli, la casa De Larochefoucault; - seguirono i minori. E si calcola che non meno di 12 mila ettari di terreno si sieno modificati dal 1875 ad oggi. E più si andrebbe oltre, senza certi impedimenti enumerati qui appresso.

I lavori della vigna si cominciarono con un sistema non sapremmo come dire, se empirico o miserabile. Si faceva un buco nella terra, nella quale si metteva un magliuolo o talea, due o tre zappature, secondo le forze e i capitali del coltivatore. Oggi, invece, a misura che i proprietari son divenuti più intelligenti o più accorti, la vigna si pianta con fossi o quadri di un metro cubo, o per lungo con un metro di profondità e 80 centimetri di larghezza, a scopo totale, ecc.

Nel primo periodo i coltivatori della vigna erano veri pezzenti in cerca di pane, gente che emigrava dalle province di Bari o di Lecce, che pigliava la terra col fitto di 29 anni e a cui il padrone dava l'aiuto di 100 a 250 lire al massimo. Venivano a frotte, da una provincia nell'altra, facevano i lavori e andavano via.

Oggi, invece, l'affitto ha la stessa durata; si fanno anticipazioni fino a 800 lire; si fabbrica qualche casa colonica, e molta gente rimane a dormire, se non sulle terre, nelle più prossime città. Naturalmente il sussidio suddetto non è dato per regola generale nella stessa misura; ma secondo le forze di ciascun proprietario; certo è superiore a quello del primo periodo.

Quali le cagioni che frenano lo sviluppo della coltura a vigna? Eccole:

1. La tassa di ricchezza mobile, di cui furon gravati i piccoli coloni, tassa che varia da 50 a 100 lire l'ettaro, ed è eccessiva.

2. Finiti i terreni intorno alla città, si dovette andar lontano, quindi, per la mancanza di strade, difficoltà nel trasporto del prodotto.

3. Crescendo le coltivazioni, cresce il bisogno di braccia, quindi aumento di salari, sproporzionato al ricavato venale del prodotto ultimo.

4. Mancanza di capitali, che impedisce la fondazione di cantine e la costruzione del bottame.

5. Ribasso del prezzo.

Queste cagioni tutte han finito per ridurre il valore bruto di un litro di vino a prezzo tale che nè la consumazione internazionale nè l'estero possono abbordarlo.

Il prezzo d'affitto delle terre da lire 85 per 1 ettaro e 23 are è aumentato fino a 200 e anche - ma come raro esempio - a 250.

NOTA. — Molto potrebbe sperarsi dalla vigna per sopperire ai danni del mancato prezzo rimuneratore dei cereali; ma per riuscirvi occorrerebbe:

1. Una cassa che potesse fornir capitali ai lavori d'inizio, di piantagione; — 2. Cantine; — 3. Bottame; — 4. Case rurali; — 5. Strade vicinali da farsi da consorzi di proprietari, perchè i comuni non possono costruirle; — 6. Assicurazione mutua contro la grandine; — 7. Istruzione elementare e istruzione tecnica.

Bisognerebbe avere un concetto pieno della situazione, e, visto come vastissima zona di terreni resti incolta, improduttiva pel possessore e per lo Stato stesso, visto che vigna, olivo e fico allignano benissimo, e che coltivazione affine o coltivazione variante fino all'ortaggio può esser fatta, bisognerebbe dimandarsi se il tempo non sia venuto di pensare a ripopolare la Puglia (la Capitanata specialmente), come fu ripopolato S. Ferdinando di Puglia, o con altri metodi similari.

Num. 62.

Preventivo per l'impianto di un ettaro di vigneto in Puglia con le relative costruzioni e provviste di bottame per conto diretto del proprietario.

Scassati a fossi alternati, impianto, recinto, ecc.	L. 800 —	
Interessi 5 per cento su lire 800	» 40 —	
Fitto del pascolo (lire 9 la versura)	» 31 —	
Primo anno		L. 871 —
Completamento dell'impianto	» 200 —	
Propaggini	» 50 —	
Costruzione della cantina ed altri fabbricati per ha. 25, lire 25,000, e per ha. 1, lire 1,000.		
Interesse 5 per cento su lire 1,050 per l'impianto	» 52 50	
Id. 6 id. 1,000 pei fabbricati	» 60 —	
Fitto come sopra	» 31 —	
Secondo anno		» 393 50
Coltura, ecc.	» 222 —	
Propaggini	» 50 —	
Bottame ed utensili per ha. 25, lire 15,000, rata per ha. 1, lire 600.		
Interessi su dette lire 600 al 10 per cento con l'ammortamento	» 60 —	
Id. sull'impianto e coltura, lire 1,322	» 66 10	
Id. sui fabbricati come sopra	» 60 —	
Fitto come sopra	» 31 —	
Totale	L. 489 10	
Prodotto salme 2 vino = hl. 3.50 a lire 20	» 70 —	
Terzo anno		» 419 10
Coltura 188, vendemmia 20, in tutto	» 208 —	
Interessi come sopra e fitto	» 217 10	
Totale	L. 425 10	
Prodotto salme 10 vino = hl. 17.50 a lire 24	» 420 —	
Quarto anno		» 5 10
Totale		L. 1,688 70
Coltura 188, vendemmia 25, in tutto	» 213 —	
Interessi come sopra e fitto	» 217 10	
Totale	L. 430 10	
Prodotto salme 15 vino = hl. 26.25 a lire 24	» 630 —	
Quinto anno		» 199 90
Totale		L. 1,488 80
Coltura 188, vendemmia 30, in tutto	» 218 —	
Interessi come sopra e fitto	» 217 10	
Totale	L. 435 10	
Prodotto salme 20 vino = hl. 35 a lire 24	» 840 —	
Sesto anno		» 404 90
Totale		L. 1,083 90
Spese come sopra, interessi e fitto	» 435 10	
Prodotto salme 25 vino = hl. 43.75 a lire 24	» 1,050 —	
Settimo anno		» 614 90
Totale		L. 469 —
Spese come sopra, interessi e fitto	» 435 10	
Prodotto salme 28 vino = hl. 49 a lire 24	» 1,176 —	
Ottavo anno		» 740 90
Totale		L. 271 90
Bottame, spesa primitiva	» 600 —	
Ammortizzato il 5 per cento circa	» 328 10	
Totale		» 271 90

Utile che ne verrebbe dopo otto anni.

Valore primitivo del terreno prima dell'impianto, desunto dalla capitalizzazione della rendita di lire 31 al 5 per cento	L. 620 —	
Rata della spesa di fabbricati	» 1,000 —	
Totale		L. 1,620 —
Valore del terreno dopo l'ottavo anno, desunto dalla capitalizzazione della rendita netta di lire 150 (compreso l'uso dei fabbricati, del bottame, ecc.) al 5 per cento		» 3,000 —
Utile per ogni ettaro		L. 1,380 —

Questo conto è fatto sopra i risultamenti della spesa di qualche anno fa. Informazioni ultime prese ci fanno apprendere che per avvicinarci ad una media più esatta dei titoli di entrata e di uscita pei nuovi impianti di vigne in Puglia, segnatamente in Capitanata, occorre tener calcolo delle seguenti rettifiche:

1° La mano d'opera si è di molto accresciuta da qualche anno in qua, e continuamente si eleva. I lavoratori non si hanno a meno da 2 a 3 lire al giorno, e molte volte non si trovano; sicchè sono insufficienti le lire 218 qui segnate, e dovrebbero essere accresciute almeno fino a lire 230, salvo l'uso dell'aratura con piantagioni più larghe; (1)

2° Dovrebbesi aggiungere l'interesse sul capitale circolante;

3° Il prodotto del settimo anno, tenendosi conto delle spesse annate di siccità nella Puglia e della variabilità dei prezzi, dovrebbe ridursi in piena fruttificazione a 25 salme di vino di hl. 1.75 ossia a circa hl. 43, media dei buoni terreni, ed a 20 lire l'hl. cioè a lire 860. Di tal che, il periodo di otto anni dovrebbe estendersi invece a dieci circa.

Dopo otto o dieci anni pertanto di queste coltivazioni si riesce ad ammortizzare il capitale e gl'interessi d'impianto e delle prime colture montanti a circa quattro mila lire, e ad accrescere il valore delle terre di oltre al 222 per cento. Per chi ha o può aver danaro è una bella impresa codesta; e sono da lodare coloro che già vi si sono impegnati in grande scala, accrescendo con la propria la fortuna nazionale (2).

E qui non sarà inutile il notare, che il calcolo della spesa del primo impianto riportato nel nostro prospetto è fatto sulla base delle piantagioni su fossi intercalati di un metro cubo o poco più (3); ora se in tali piantagioni si seguisse l'altro sistema,

(1) Cioè quattro colture almeno, lire 115 — due solforazioni, lire 20 — potatura, lire 25 — custodia, lire 10 — vendemmia e vinificazione, lire 40 — assicurazione contro la grandine, lire 20 — totale, lire 230.

(2) A titolo d'onore citiamo, e primo fra tutti il ricchissimo ed intelligente proprietario deputato Pavoncelli, che sta dando alle coltivazioni vitifere nelle antiche praterie pugliesi uno straordinario e razionale incremento.

Nel territorio di Foggia anche altri si sono incamminati per questa via come i signori Nannarone, Barone, Trefiletti, Pietro Caso ed altri.

(3) Il comune sistema nelle Puglie, e specialmente nel Barese e in Capitanata, è di cavar fosse, distanti l'una dall'altra palmi 3 1/2, cioè meno di un metro; ove si trovano pietre o crusta si spezzano, e le fosse si fanno di 4 palmi (m. 3,25) in quadro, sprofondandole alle volte fino a palmi 4 1/2 (circa m. 4,23), e dove non si incontrano pietre le fosse si fanno larghe di soli 2 palmi (m. 1,60).

Altre particolarità possono leggersi nella memoria letta all'Accademia pontaniana di Napoli nella tornata del 26 giugno 1881 dal socio cav. Scipione Staffa: *Della viticoltura e della vinificazione nelle Puglie*, Napoli, 1881.

che molti tengono in uso, di piantare le viti a poca profondità, la spesa sarebbe di molto minore, e quindi l'utile più grande. Però agli agricoltori di Capitanata, ove le piogge sono scarse, noi consiglieremmo di esser molto cauti in ciò, e di far bene i conti se il risparmio di un minore scassato non porti seco una incertezza tale nella vita delle piante, ed un prodotto di tanto inferiore da dover poi riuscire economicamente dannoso od inutile (1).

Del resto, qualunque sia il metodo che volesse seguirsi, noi pensiamo essere impossibile per ora una larga e radicale riforma agricola in terreni su cui non ancora si irradia la popolazione esuberante delle contrade vicine, a causa della lunga distanza dai punti abitati, la quale impedisce estese colture intensive e dispendiose (2). Cosicchè l'unica speranza che ragionevolmente si può vagheggiare è una sollecita e vigorosa lotta contro gli ostacoli additati; al trionfo della quale nessuna cosa potrà meglio influire che una progressiva e razionale riforma degli attuali sistemi, ben poco compatibili con le presenti condizioni sociali ed economiche del paese.

Ma quale potrebbe essere questa riforma? Naturalmente la più semplice e facile, cominciando dal discostarsi il meno possibile dai sistemi comuni; e prima di tutto procedendo sempre d'accordo con la natura e con le condizioni del paese (3). A questo patto unicamente le riforme rurali possono esser possibili ed accettate dalla generalità.

Ora il metodo che più si approssima a tali norme è quello di una consociazione più armonica, che al presente non è, tra i due rami di una medesima industria, quali sono la pastorizia e l'agricoltura, mediante un sistema misto; il quale, pur comprendendo ove è possibile, le piccole colture intensive, abbia per obbiettivo principale non tanto la coltura granifera quanto la foraggiera; quel metodo cioè che gli agrologi chiamano pastorale misto, e che concordemente consigliano pei terreni poco fertili, o che presentano condizioni tali per cui sia necessario un periodo preparatorio per passare poi a coltivazioni più ricche.

Certamente non possiamo scendere in tutte le particolarità che questo sistema richiede pei piani incolti della Puglia.

Ma poichè non è estraneo allo scopo della Inchiesta la indicazione dei più facili miglioramenti da potersi applicare, massimamente poi quando essi sono il frutto della

(1) Il senatore Devincenzi, viticultore ed enologo chiarissimo, di cui abbiamo già parlato, nelle vaste piantagioni da lui fatte nel Teramano, ha seguito il sistema della poca profondità, e finora se ne trova soddisfatto. (Vedi la Relazione del signor G. Savini, nella citata *Italia agricola* di Milano, XVI, 1, 10 giugno 1881, da noi precedentemente riportata).

A prescindere dalla natura di quei terreni più sciolti ed argillosi, dalla loro declività e dalle diverse influenze meteoriche che li dominano, resta sempre a vedersi con l'esperienza se con quel sistema la durata e il prodotto della pianta non sieno minori dell'altro. Gioverebbe fare degli studi comparati intorno a questo importante argomento.

(2) Per quelle terre soprattutto che si trovano in tali sfavorevoli condizioni per la mancanza di braccia, sarebbe utilissimo adottare per le nuove vigne il sistema che ora in Toscana comincia ad estendersi, e di cui fa così buona prova l'onorevole Toscanelli; di impiantarle cioè in modo che possano coltivarsi mediante aratri: il che anche comincia ad imitarsi altrove.

(3) « Qu'on ne l'oublie pas, dans les contrées peu fertiles, il faut marcher de concert avec la nature pour arriver sûrement à l'application d'une culture plus riche. C'est en s'identifiant avec elle, en consultant ses forces productive, en cherchant à la modifier sagement selon les circonstances existantes, que l'on opérera ce passage, transition qui sera plus ou moins heureuse, selon la capacité intellectuelle de l'opérateur ». G. Heuzé, op. cit.

propria esperienza; vogliamo soggiungere che la più opportuna applicazione del sistema misto in Puglia sarebbe quella, che pur facendo rimanere la maggior parte del fondo a pascolo permanente, ed assegnandone una minima porzione, ove si possa, a coltura legnosa per proprio servizio, ottenga dalla superficie arabile un ciclo colturale così fatto, che i prati e i pascoli artificiali risultino di un'area almeno doppia di quella destinata a granelle, e con piante perenni da potersi falciare o pascolare per due o tre anni di seguito.

Necessario ed efficace complemento di questi avvicendamenti della parte arativa dovrebbe essere il curare la naturale vegetazione e fertilità del pascolo stabile, sia nettandolo continuamente dalle erbe nocive, o troppo invadenti (1); sia dividendolo in zone separate e possibilmente recinte in modo da prestare con l'alterna pastura erbaggio fresco ed abbondante, non manomesso dal continuo calpestio prodotto dal transito degli animali; e quindi, con significante risparmio della superficie pascoliva e con maggior profitto del bestiame.

Questo sistema di coltura pastorale misto già s'incomincia ad attuare nel Tavoliere; e lo scrivente non è stato l'ultimo a cominciarne le prove. Del rimanente esso è confortato eziandio dagli autorevoli consigli degli agrologi intorno alle coltivazioni di simili terreni (2); e lo vediamo recentemente proposto da un chiaro agronomo anche ai proprietari, agli agricoltori ed ai pastori dell'agro romano, le cui condizioni hanno tanta rassomiglianza con quello del Tavoliere di Puglia (3).

Non vi ha dubbio che nei paesi ove è in uso il sistema di fitti a breve scadenza una coltura miglioratrice, avendo bisogno di capitali di anticipazione e quindi di un tempo conveniente per ammortizzarli, non può applicarsi che dagli stessi proprietari della terra. Ed ecco il perchè noi dicevamo che qualunque riforma agraria in Puglia, come in qualsivoglia paese, sarebbe impossibile a generalizzarsi senza locazioni lunghe di almeno 15 o 18 anni (4).

Non riuscirà inutile il far avvertire che questo istesso periodo di 18 anni si è proposto per i fitti della Lombardia nel Comizio degli agricoltori tenutosi testè in Lodi (16 novembre 1884).

Ed è perciò che non cessiamo dal far voti perchè i proprietari delle terre incolte,

(1) Come i porrazzi (asfodilli) e le ferule che in talune contrade ingombrano talmente il terreno in primavera da impedire quasi interamente il pascolo degli erbaggi.

(2) Heuzé, op. cit., pag. 64.

(3) *Bonificamento agrario della campagna romana*, del prof. Desideri, direttore della scuola pratica di agricoltura nella provincia di Roma. - Roma, 1883.

(4) Heuzé, nell'op. cit., pag. 75, esprime la stessa opinione ai coltivatori ed allevatori francesi.

Poichè le sue parole sembran proprio scritte per gli agricoltori del Tavoliere, vogliamo integralmente riportarle:

« Cette colture fourragère si simple, si progressive peut-elle être adoptée par un fermier? Il est hors de doute que c'est aux propriétaires agriculteurs exploitant de terres encore pauvres à la mettre principalement en pratique s'ils veulent améliorer leurs domaines sans s'imposer de grandes dépenses, s'ils veulent réaliser annuellement des bénéfices sans s'exposer à des mécomptes. Les fermiers cultivant de semblables terrains ont aussi intérêt à adopter la *culture pastorale mixte moderne*, mais pour que cette culture lui soit avantageuse, il est indispensable que leurs baux, qui peuvent être à rente progressive, aient une durée de 15 à 18 années. Les propriétaires ont un grand intérêt à concéder des baux de longue durée quand ils possèdent des terres encore pauvres, lorsque surtout ces terres doivent être exploitées par des cultivateurs intelligents et comprenant très-bien les avantages qu'ils peuvent obtenir à l'aide des pâturages artificiels convenablement établis ».

i quali non possono migliorarle o non vogliono esser coltivatori dei propri fondi, facciano ogni opera per cambiare l'attuale sistema di fitti brevi con locazioni lunghe che potrebbero anche essere determinati ad estagli con periodi progressivi.

Del rimanente quello che per noi è certo si è, che solo in tal modo e con gli altri miglioramenti indicati per i pascoli estivi e per i viaggi periodici degli animali saranno possibili l'esistenza della pastorizia, e il progresso graduale dell'agricoltura del Tavoliere. E si persuadano pure i proprietari di quell'antico demanio. Oggi che questo è divenuto libera proprietà, l'agricoltura pastorale e stazionaria non può essere più giustificata. Se il dritto della proprietà è sacro, non meno rispettabile è quello della società di pretendere da essa i frutti onde è suscettiva. Il dritto di proprietà della terra è relativo, ed a fronte di esso sta il dovere del proprietario di farla valere.

« Quando la nazione è ridotta alla vita pastorale, la terra deve essere comune; solo a patto che i proprietari la facciano giungere al più alto grado di coltura, e che spandano per essa maggiore ricchezza sopra tutte le classi, la società ha garentito il dritto del primo occupante (1) ».

Queste parole diceva De Sismondi criticando il regime proibitivo demaniale del Tavoliere, che il Governo borbonico richiamò in vigore nel 1817. Esse sembrano scritte oggi per i nuovi proprietari di quelle terre. Ma non è solo la giustizia dei grandi principî ricordati da quell'eminente sociologo che dovrebbe incitarli a riformare e migliorare gli antichi metodi della pastorizia e dell'agricoltura pugliese. È altresì il loro interesse che dovrebbe spingerli a cambiarlo.

Col vecchio sistema non si cammina più, o se si vuol camminare si cade. Le terre si esauriscono e producono sempre meno; le industrie armentizie stando in disagio man mano spariscono, e quel che è peggio senza essere sostituite se non da una coltura sempre più esauriente, cacciate via dalla grande sproporzione tra la spesa e l'entrata, e più particolarmente tra il prezzo delle locazioni e quello dei prodotti.

Si rifletta che se la media delle terre coltivate a grano è di 10 a 12 ettolitri, il sistema delle maggesi morte, il quale nelle vaste estensioni è una necessità, la riduce a 7 ed 8 per ogni ettaro, e che ogni ettaro di terra a pascolo vago appena basta per 5 pecore e ne occorrono due per ogni bue! Aggiungasi a tutto questo il frumento a meno di 20 lire l'ettolitro; il danaro all'1 e al 2 0[0 al mese; le locazioni a 100 lire l'ettaro; la lana da 2 a 3 lire il kg., in quest'anno 1883 discesa nel mercato di Foggia a meno di 2; gli ovini da carne da 10 a 12 lire a capo, mentre poi il solo pascolo invernale costa più di 10 lire per animale, e il più delle volte è insufficiente; e dicasi poi se così sia possibile di durare. Le perdite e le catastrofi industriali che ogni dì si avverano nel Tavoliere sono una conseguenza di tutto ciò. Nè rimedio alcuno può attendersi dalla eventuale elevazione dei prezzi, cui la concorrenza americana ed asiatica, specialmente per i prodotti vegetali, tende ancor più a deprimere.

Provvedano adunque a tempo gli agricoltori, e sopratutto i proprietari delle terre; ci pensi eziandio per ciò che gli spetta il Governo nazionale.

(1) « Quand la Nation est reduite à la vie pastorale, la terre doit être commune; c'est à condition que les propriétaires l'élèveront au plus haut degré de culture, et qu'ils repandront pour elle plus d'opulence sur toutes les classes, que la societè a garenti le droit du premier occupant ». DE SISMONDI, *Nouveux principes d'économie politique*, ecc., T. I, Liv. III, ch. II, pag. 163.

CAPITOLO SESTO.

Ricavo dei poderi.

§ Unico — LA PRODUZIONE E IL REDDITO AGRARIO.

Indicate le nostre produzioni campestri ed i loro elementi costitutivi, fermiamoci sui risultati economici delle industrie d'onde esse derivano.

Il che faremo riunendo i valori dei prodotti desunti dai prezzi (1) e dalle quantità già indicate, e separandoli per ciascuna provincia con i rispettivi rapporti per abitanti e per superficie. Sarà in tal guisa più facile il comparare i varî gradi della ricchezza agricola tanto tra le diverse parti del nostro compartimento, quanto tra queste e il rimanente del regno.

Incominciamo dai prodotti delle piante, tenendo presenti quelli del 1880. In questo anno, quantunque molti di essi superino la media del 1870-74 e del raccolto del 1881, pur tuttavia ciò non influisce gran fatto al risultato complessivo, essendovi una certa compensazione per varie derrate il cui prodotto nel 1880 è stato inferiore, come pel vino, per l'olio, la canapa, il lino, ecc.

Lo stesso può dirsi per i prezzi, essendo quelli ora in corso molto inferiori ai legali del 1881, su cui si trovano compilati i prospetti che seguono. (2)

(1) Quelli dei prodotti vegetali sonosi desunti dalle tariffe doganali stabilite col decreto dei 13 febbraio 1881.

(2) Il frumento, a mo' d'esempio, non giunge a lire 18 l'ettolitro, mentre nel prospetto redatto si calcola a 25; l'olio a 150 lire il quintale ora non vale che meno di 120, e via discorrendo.

Num. 63.

Valore dei prodotti vegetali, 1880. (*)

Num. d'ordine	PRODOTTI	Unità	Prezzo unitario in lire	Foggia	Bari	Lecce	Aquila	Chieti	Teramo	Campobasso	TOTALE della circoscrizione	TOTALE delle altre provincie	TOTALE del Regno
				Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
1	Canapa	Quintali	100 —	19,900	»	104,400	710,900	341,800	309,100	1,194,900	2,681,000	77,465,700	80,146,700
2	Lino	Id.	100 —	34,600	99,000	666,200	66,400	119,900	191,100	711,900	1,889,100	24,676,200	26,565,300
3	Olio	Id.	150 —	9,037,650	49,481,250	36,936,000	692,550	19,030,200	8,735,700	8,816,550	132,729,900	356,416,200	489,146,100
4	Vino	Ettolitri	30 —	5,058,900	29,567,370	5,243,610	12,640,290	15,379,200	20,923;100	9,689,580	98,502,450	518,751,870	617,254,320
5	Frumento	Id.	25 —	68,423,575	31,093,450	27,354,875	21,084,325	18,029,975	29,650,125	50,373,825	246,010,150	1,242,247,750	1,488,257,900
6	Segala ed Orzo	Id.	13 —	3,744,351	3.239,067	2,235,857	1,300,728	1,960,686	3,981,055	2,524,860	18,986,604	74,527,661	93,514,265
7	Avena	Id.	10 —	10,670,400	5.016,810	4,300,500	6,660	239,130	284,110	1,441,110	21,958,720	47,471,160	69,429,880
8	Granturco	Id.	12 —	1,886,904	242,376	92,424	3,754,296	5,988,780	11,839,536	12,666,048	36,470,364	317,306,232	353,776,596
9	Riso	Id.	40 —	»	»	»	»	»	»	109,760	109,760	398,609,280	398,719,040
10	Fave, Lupini e Ceci	Id.	14 —	568,568	2,062,130	117.600	255,486	813,876	1,024,282	977,536	5,819,478	31,138,828	36.954,306
11	Fagioli, Lenti e Piselli	Id.	25 —	445,225	665,075	215,275	420,275	1,123,600	1,104,600	1,146,700	5,120,750	43,010,700	48,131.450
12	Castagne	Quintali	23 50	28,623	»	»	7,456,033	269,169	365,660	210,889	8,330,374	122,054,206	130,384,580
13	Patate	Id.	10 50	600,590	299,576	611,604	3,317,968	1,109,902	2,425,836	1,381,653	9,747,129	57,447,348	67,194,477
14	Agrumi	Centin.°	2 —	1,379,136	169.104	154,271	»	»	»	»	1,702,511	49,045,995	50,784,506
15	Pascoli (*a*)	Ettaro	20 —	4,600,000	1,400,000	2,400,000	4,000,000	300,000	240,000	400,000	13,340,000	»	»
16	Paglia	Quintali	2 —	10,000,000	5,000,000	4,000,000	2,400,000	2,400,000	3,800,000	6,000,000	33,600,000	151,200,000	184,800,000
17	Fieno (*b*)	Id.	6 —	180,000	3,476,000	3,130,740	12,000,000	3,794,880	3,619,800	1,797,600	27,999,020	»	»
18	Tabacco (*c*)	Id.	100 —	»	»	1,126,889	»	»	»	»	1,126,889	3,423,711	4,550,600
19	Liquorizia	Id.	150 —	112,500	»	»	»	»	300,000	»	412,500	»	»
20	Manna	Id.	460 —	450,800	»	»	»	»	»	»	450,800	»	»
21	Boschi (*d*)	Metri³	5 —	1,062,014	606,546	991,020	1,340,469	823,252	401,688	1,767,022	6,992,011	112,360,127	119,352,138
22	Legumi freschi ed ortaggi	Quintali	20 —	1,600.000	3,020,000	2,500,000	1,640,000	1,700,000	1,230,000	1,800,000	13,500,000	120,500,000	134,000,000
23	Frutta fresche	Id.	10 —	640,000	1,208,000	1,000,000	660,000	680,000	492,000	720,000	5,400,000	48,200,000	53,600,000
24	Fichi secchi	Id.	20 —	20,000	275,140	607,320	»	120,000	80,000	40,000	1,142,460	»	»
25	Mandorle sgusciate	Id.	190 —	380,000	12,805,050	1,900,000	950,000	950,000	570,000	950,000	18,505,050	»	»
26	Zafferano, stimmi secchi	Chilogr.	140 —	»	»	»	1,030,400	»	»	»	1,030,400	»	»
27	Anici	Quintali	90 —	»	450,000	»	162,000	»	»	»	612,000	»	»
28	Genziana	Id.	20 —	»	»	»	28,000	40,000	20,000	»	88,000	»	»
29	Noci	Ettolitri	15 —	15,000	»	»	37,500	7,500	7,500	15,000	82,500	»	»
30	Prodotti non nominati (*e*)	»	»	941,264	824,056	811,415	845,720	878,150	604,408	765,067	5,670,080	»	»
		Totali		121,900,000	151,000,000	96,500,000	76,800,000	76,100,000	92,200,000	105,500,000	720,000,000	»	»
	Rapporto per 100 abitanti (Censimento 1881)			34,706 10	22,136 31	17,431 79	19,568 02	21,509 38	35,585 40	27,932 59	24,242 22	»	»
	Id per km² della superficie geografica			18,212 24	25,481 36	12,229 43	11,592 10	24,609 51	32,074 02	23,889 31	19,190 63	»	»

(*) Per la quantità vedi il prospetto n. 19.

(*a*) Compresi i fieni e le erbe dei prati stabili. — (*b*) Dei soli prati temporanei, tranne nella provincia di Aquila, ove sono compresi i prodotti delle praterie stabili. — (*c*) Il valore dei tabacchi presi dalla Regia per q. 11,606 annui nel decennio 1870-79, lire 548,052. *Risposta alla Commissione d'inchiesta pei tabacchi, 1881.* — (*d*) Soli boschi comunali. Nelle somme segnate è compreso anche il prodotto del taglio annuale, onde nella *Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura*, vol. III, pag. 544, si trova indicato il solo valore. — (*e*) Compreso il cotone nella provincia di Lecce per q. 32,000, ed in quella di Bari per q. 8.000.

È una produzione vegetale lorda per tutto il compartimento di oltre a 720 milioni: e se si consideri che le basse proporzioni adottate nelle quantità possono trovare una certa compensazione nei prezzi attualmente più bassi di talune derrate, non si riterrà certo quella cifra molto lontana dal vero.

Ed ecco quale sarebbe l'ordine decrescente delle provincie per ogni abitante e per un ettaro di superficie geografica:

Per popolazione		Per superficie	
1. Teramo	L. 355 85	1. Teramo	L. 320 74
2. Foggia	» 347 06	2. Bari	» 254 81
3. Campobasso	» 279 32	3. Chieti	» 246 09
4. Circoscrizione	» 242 42	4. Campobasso	» 238 89
5. Bari	» 221 36	5. Circoscrizione	» 191 90
6. Chieti	» 215 09	6. Foggia	» 182 12
7. Aquila	» 195 68	7. Lecce	» 122 29
8. Lecce	» 174 32	8. Aquila	» 115 92

Pei prodotti vegetali adunque Teramo precede tutte le altre provincie. Aquila e Lecce vengono ultime.

I prodotti animali e il valore del bestiame si ripartiscono fra le provincie come nel seguente prospetto:

Valore dei prodotti animali.

Num. 64.

Numero d'ordine	PRODOTTI	Foggia	Bari	Lecce	Aquila	Chieti	Teramo	Campobasso	Totale della circoscrizione			
									Unità	Quantità	Prezzo unitario	Prezzo totale
		Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire			Lire	Lire
1	Lana e pelli	1,076,382	906,213	1,089,378	2,048,679	625,056	760,059	1,017,441	Quintali	25,077 36	300 —	7,523,208
2	Latticini	2,683,810	1,817,954	2,565,135	3,518,790	1,283,939	1,710,684	1,774,773	Id.	102,367 10	150 —	15,355,065
3	Incremento annuo	1,187,560	937,030	967,190	1,187,500	489,970	530,410	677,120	Numero	597,678 —	10 —	5,976,780
4	Carne bovina ed ovina. . .	2,062,662	1,449,750	2,031,663	2,835,950	1,040,813	1,388,300	1,445,812	Quintali	122,549 50	100 —	12,254,950
5	Carne suina	671,340	176,820	339,960	738,840	617,520	717,300	916,980	Id.	41,787 60	100 —	4,178,760
6	Vendita di cavalli e muli. .	762,400	514,950	252,000	317,850	124,800	103,200	178,550	Numero	15,025 —	150 —	2,253,750
7	Vendita di asini	64,910	134,380	234,400	219,220	185,150	97,260	154,580	Id.	21,798 —	50 —	1,089,900
8	Lavoro degli animali . . .	5,935,200	5,329,600	4,115,200	3,841,200	1,921,600	1,440,200	2,487,000	Id.	250,700 —	100 —	25,070,000
9	Concime	1,187,560	937,030	967,190	1,187,500	489,970	530,410	677,120	Id.	597,678 —	10 —	5,976,780
10	Pollame	484,137	906,810	740,391	499,176	509,979	369,006	546,312	Id.	4,055,811 —	1 —	4,055,811
11	Uova	806,895	1,511,350	1,233,985	831,960	849,965	615,010	910,520	Id.	135,000,000 —	0 05	6,759,685
12	Bozzoli.	»	»	»	9,593	989	86,214	2,790	Chilogr.	90,533 —	1 10	99'586
13	Prodotti non nominati . . .	1,677,164	1,378,113	1,663,508	1,763,742	960,249	951,947	1,011,002				9,405,725
	Totali . .	18,600,000	16,000,000	16,200,000	19,000,000	9,100,000	9,300,000	11,800,000				100,000,000
	Rapporto per 100 abitanti (Censimento 1881)	5,295 59	2,345 56	2,926 37	4,841 04	2,572 08	3,589 41	3,124 21				3,366 97
	Rapporto per km² della superficie geografica	2,778 89	2,700 01	2,053 02	2,867 83	2,942 79	3,235 23	2,671 98				2,665 36

Sicchè le provincie presentano questa scala discendente per ogni abitante e per ogni ettaro di superficie geografica:

Per popolazione			Per superficie		
1. Foggia	L.	52 95	1. Teramo	L.	32 35
2. Aquila	»	48 41	2. Chieti	»	29 42
3. Teramo	»	35 89	3. Aquila	»	28 67
4. Circoscrizione	»	33 66	4. Foggia	»	27 78
5. Campobasso	»	31 24	5. Bari	»	27 —
6. Lecce	»	29 26	6. Campobasso	»	26 71
7. Chieti	»	25 72	7. Circoscrizione	»	26 65
8. Bari	»	23 45	8. Lecce	»	20 53

Anche qui Teramo, quantunque per la sola superficie, è superiore alle altre provincie, come per popolazione Foggia ed Aquila sono le prime: Lecce è sempre l'ultima.

Il riepilogo che segue riunisce i valori di tutti i prodotti campestri con i corrispondenti rapporti.

Riepilogo de' prodotti animali e vegetali.

Num. 65.

TOTALE	Foggia	Bari	Lecce	Aquila	Chieti	Teramo	Campobasso	Circoscrizione
Prodotti animali	18,600,000 —	16,000,000 —	16,200,000 —	19,000,000 —	9,100,000 —	9,300,000 —	11,800,000 —	100,000,000 —
Prodotti vegetali	121,900,000 —	151,000,000 —	96,500,000 —	76,100,000 —	76,800,000 —	92,200,000 —	105,500,000 —	720,000,000 —
Valore degli animali (1) . . .	»	»	»	»	»	»	»	136,114,250 —
Totale . . .	140,500,000 —	167,000,000 —	112,700,000 —	95,800,000 —	85,200,000 —	101,500,000 —	117,300,000 —	956,114,250 —
Rapporto per 100 abitanti (Censimento 1881)	40,001 70	24,481 88	20,358 17	24,409 07	24,081 46	39,174 82	31,056 80	(a) 27,609 20 (b) 32,192 13
Rapporto per km² della superficie geografica	20,991 13	28,181 37	14,282 45	14,459 93	27,552 30	35,309 25	26,560 29	(a) 21,855 99 (b) 26,438 92

(1) Conforme alla quantità ed al prezzo segnati nel prospetto n. 41.

(a) Escluso il valore degli animali.

(b) Compreso il valore degli animali.

Tutti i prodotti agricoli della nostra circoscrizione montano pertanto a 820 milioni di lire, con la seguente progressione dei loro rapporti nelle diverse provincie:

Per ogni abitante		Per ogni ettaro	
Foggia	L. 400 —	Teramo	L. 353 09
Teramo	» 391 74	Bari	» 281 81
Campobasso	» 310 56	Chieti	» 275 52
Circoscrizione	» 276 08	Campobasso	» 265 60
Bari	» 244 81	Circoscrizione	» 218 55
Aquila	» 244 09	Foggia	» 209 90
Chieti	» 240 81	Aquila	» 144 59
Lecce	» 203 58	Lecce	» 142 82

Ed ecco finalmente nella media geometrica dei due rapporti, gli ultimi numeri della relativa ricchezza rurale delle nostre provincie:

1. Teramo	371 91
2. Foggia	289 75
3. Campobasso	287 20
4. Bari	262 65
5. Chieti	257 60
6. Circoscrizione	245 63
7. Aquila	197 86
8. Lecce	170 51

Quella di Teramo adunque resta sempre la provincia che più produce. Eccetto Aquila e Lecce che vengono ultime, tutte le altre superano quasi nella stessa misura la media della circoscrizione che prende il sesto posto.

Se ora ai valori di tutti questi prodotti si volesse aggiungere quello del capitale del bestiame, la circoscrizione darebbe un totale lordo di circa 957 milioni di lire, cioè per ogni abitante lire 276 09 e per ogni ettaro 321 92.

Sono molto incerti i dati per determinare quale possa essere il ricavo netto nel complesso delle provincie, vale a dire il profitto industriale che resta o al proprietario coltivatore od al fittaiuolo, detratte le spese di produzione.

Per determinarli si dovrebbe scendere in isvariate particolarità, per la più parte delle nostre provincie; come la ragione degli ammortamenti, e del tasso d'interesse sui capitali fissi e circolanti; il prezzo della mano d'opera; la proporzione delle imposte; le condizioni della viabilità e dei trasporti; in fine il risultato non solo dei vari metodi di coltura e di allevamento, ma anche degli svariati sistemi di relazione tra i proprietari e gli agricoltori, e tra questi ed i conduttori dei fondi.

Ma son questi temi che ancora dobbiamo trattare; e non è possibile, se non dopo il loro svolgimento, il poter valutare l'influenza di questi principali coefficienti della produzione sulle diverse contrade della circoscrizione.

Nel precedente capitolo si è già veduto quale possa essere il prodotto netto delle

grandi coltivazioni tenute a cereali, civaie e pasture, nelle pianure del Tavoliere di Puglia: non oscilla che appena tra il 4 e il 6 0[0 sui capitali impiegati; vale a dire tra il 94 e 95 0[0 sul prodotto brutto. Del resto non volendo terminare questo argomento senza accennare ai risultamenti delle altre colture intensive o miste, aggiungeremo ora qualche analisi dei diversi titoli di entrata e di uscita delle coltivazioni più generalizzate nel 4° compartimento, conforme alle indicazioni di qualche monografia e ad altre informazioni avute. Intorno a quelle deve nondimeno avvertirsi che oltre alla differenza onde bisogna tener conto per gli attuali ribassi delle derrate, non ci sembrano nè complete nè del tutto esatte.

Coltivazioni a frumento.

Provincia di Bari.

Per ha. 1 a cereali (1):

Spese	L. 180 12	
Introito 11 hl. . . .	» 255 —	
	Utile . . . L.	74 88

cioè il 29.10 0[0 sul prodotto lordo.

Provincia di Aquila.

Per ha. 10 a cereali (2):

Spese.		L. 2,300
Introito grano 110 hl.	2420	
» paglia 1[10 »	242	2,662
	Utile . . .	L. 362

cioè il 13.60 0[0 compreso l'interesse del prezzo fondiario e il lucro delle industrie.

Coltivazioni miste.

Circondario di Altamura.

Per ha. 1 a vigna con le piante alla distanza di m. 1.25 (3):

Spese	L. 134
Introito hl. 14 a L. 30 .	» 420
Utile . . .	L. 286 cioè il 68 0[0 (4).

(1) NETTI, *Monografia* di Altamura.

(2) *Monografia* di ORLANDINI.

(3) *Monografia* cit. del NETTI.

(4) Evidentemente l'autore segna le sole spese di coltivazione, e non vi comprende gl'interessi e gli ammortamenti dei capitali d'impianto, che in questo genere di coltura sono gravi e perciò il profitto non può superare il 10 0[0. Dicasi lo stesso per l'altro precedente conto dello stesso autore.

Per un podere nel Barese della media superficie di ha. 2, di cui la metà seminativi, e l'altra a vigneti con ulivi si può ricavare:

In uva q. 25 (1) a circa L. 16.	L. 400
Olio 2 a » 100.	» 200
Grano hl. 5.50	» 120
Biada » 11.00	» 100
Legumi » 5.10	» 80
Legna e frasche	» 28
	L. 928
Spese di fitto di 1 ha. seminativo da 6 a 12 anni	L. 100
» vigneti con ulivi »	» 240
Coltura e raccolto	» 388
	L. 728
Profitto il 22 0[0 circa	» 200
	L. 928

Per le vigne di nuovo impianto che si concedono in Puglia, i patti più comuni sono questi:

1° Impianto e coltivazione a spese dei fittabili;

2° Nel primo biennio qualche proprietario esenta i conduttori dal fitto;

3° Il proprietario deve togliere le pietre dal terreno e provvedere alle piante da rimpiazzare, ed ai piantoni di ulivo, quando si vuole associarlo alla vite. Durata della locazione da 15 a 27 anni.

Su queste basi, e con la ipotesi del pagamento del fitto fin dal primo anno, e di un interesse sul capitale del 10 0[0, è poggiato il seguente conto:

(1) Q. 2.50 di uva corrispondono in media ad 1 soma o salma di caraffe 240 di misura pugliese uguale ad hl. 1.75 di vino.

Titoli di entrata e di uscita per 1 ettaro di vigna dato in fitto, con l'impianto di una vigna in Puglia. (*)

Num. 66.

Anno	Voce			
1° Anno —	Esito	L. 475 —	650 —	
	Fitto	» 175 —		
	Introito		L. 60 —	
	1° maggior esito			L. 590 —
2° Anno —	Esito	L. 170 —	454 —	
	Propaggini	» 50 —		
	Interessi	» 59 —		
	Fitto	» 175 —		
	Introito		L. »	
	2° maggior esito			L. 454 —
	Maggiori esiti 1-2			L. 1,044 —
3° Anno —	Esito	L. 222 —	551 40	
	Propaggini	» 50 —		
	Interessi	» 104 40		
	Fitto	» 175 —		
	Introito (2 some di vino) (1)		L. 70 —	
	3° maggior esito			L. 481 40
	Maggiori esiti 1-3			L. 1,525 40
4° Anno —	Esito	L. 188 —	535 50	
	Spese di vendemmia	» 20 —		
	Interessi	» 152 50		
	Fitto	» 175 —		
	Introito (10 some di vino)		L. 400 —	
	4° maggior esito			L. 135 50
	Maggiori esiti 1-4			L. 1,660 90
5° Anno —	Esito	L. 188 —	554 —	
	Spese di vendemmia	» 25 —		
	Interessi	» 166 —		
	Fitto	» 175 —		
	Introito (15 some di vino)		L. 600 —	
	Maggiore introito			L. 46 —
	I maggiori esiti precedenti sono ridotti a			L. 1,614 90
6° Anno —	Esito	L. 188 —	554 50	
	Spese di vendemmia	» 30 —		
	Interessi	» 161 50		
	Fitto	» 175 —		
	Introito (20 some di vino)		L. 800 —	
	Maggiore introito			L. 245 50
	I maggiori esiti precedenti sono ridotti a			L. 1,369 40

(1) *Salma* o *soma* di vino = hl. 1.75.

(*) V. *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura*, 1878-1879, anno III, pag. 723.

	Riporto dei maggiori esiti precedenti		L. 1,369 40
7° Anno — Esito	L. 188 —	529 95	
Spese di vendemmia	» 30 —		
Interessi	» 136 95		
Fitto	» 175 —		
Introito (25 some di vino)		L. 1,000 —	
Maggiore introito			L. 470 05
I maggiori esiti precedenti sono ridotti a			L. 899 35
8° Anno — Esito	L. 188 —	482 90	
Spese di vendemmia	» 30 —		
Interessi	» 89 90		
Fitto	» 175 —		
Introito come sopra		L. 1,000 —	
Maggiore introito			L. 517 10
I maggiori esiti precedenti sono ridotti a			L. 382 25
9° Anno — Esito	L. 188 —	431 20	
Spese di vendemmia	» 30 —		
Interessi	» 38 20		
Fitto	» 175 —		
Introito come avanti		L. 1,000 —	
Maggiore introito			L. 568 80
Dedotti i maggiori esiti precedenti, resta l'introito di			L. 186 55

I maggiori esiti precedenti sono compensati, e vi è di più un maggiore introito su nove anni di lire 186 55, e perciò dal decimo all'ultimo anno può calcolarsi per ogni anno stabilmente un introito di lire 1000 con un esito per fitto e spese di lire 393, e perciò un maggiore introito annuo di lire 607.

Agli stessi risultati si perviene calcolandosi la vendita dell'uva in genere, giacchè per ottenere una *soma* (misura pugliese) di vino possono in media richiedersi quintali 2 1/2 di uva, che a lire 16 danno pure lire 40. Tra gli esiti poi non si è tenuto conto di quello occorrente per confezionare il vino, perchè lo stesso viene compensato dalla vendita delle vinacce.

Queste sono le valutazioni che si leggono nel citato documento governativo. Però è da osservarsi che non rispondono ad una media di tutte le circostanze delle grandi variabilità che accompagnano in particolar modo le vicende della industria vinicola.

Come si è già esposto in uno dei conti inseriti nel capitolo precedente, le spese

di lavorazione non possono valutarsi a meno di	L. 230 —
ed aggiunte le spese di vinificazione e di fitto delle botti	» 35 —
e il prezzo di locazione, da lire 175 a lire 200	» 200 —
e l'interesse sul capitale circolante, ecc.	» 35 —
si avrebbe la spesa totale di	» 500 —
Ed essendo il prodotto di hl. 43, a lire 20 l'hl.	» 860 —
resterebbe il reddito netto di	L. 360 —

da cui dovrebbe detrarsi la spesa di conservazione dei vini e dei bottami.

Ecco altre notizie sulla viticultura ed i titoli di entrata e di uscita dei vigneti della vallata di Solmona.

Conto presunto per 1 ettaro (eguale ad opere 4.11) di vigna nella vallata di Solmona (1).

Num. 67.

(*NB.* La misura locale qui notata è quella di Solmona).

Capitale.

Valore del terreno, cioè:

Rendita lorda (estaglio), da lire 240 a 40, media		L. 140 —
Imposte totali, fondiaria, da lire 50 a 10	L. 30 —	
Spese di amministrazione, guardiani, ecc.	» 10 —	
		40 —
Rendita netta		L. 100 —
Capitalizzata al 5 per cento	L. 2,000 —	

Valore degli arnesi:

Bottame per un ha. di vigna, hl. 40	L. 200 —	
Attrezzi per lavorare la terra e fare il vino, palmenti locali, ripartiti per ha.	» 50 —	
		250 —
Totale dei capitali		L. 350 —

Entrata.

Uva, kg. 7000, eguale a mosto hl. 50 ed a vino hl. 40, a lire 10 il mosto o il vino (2).	L. 400 —
Tagli di piante, sbalzi, colture intermedie	» 50 —
Totale dell'introito	L. 450 —

Uscita.

Spese di coltura, concimi, ecc.	L. 120 50
Imposta di ricchezza mobile od altra	» 50 —
Raccolta e vendemmia, ecc.	» 15 —
staglio, pagabile ai 31 ottobre	» 140 —
Interessi sul capitale circolante, 10 per cento.	» 32 —
Totale delle spese	L. 357 50
Profitto industriale corrispondente al 26 circa per cento sulle spese	» 92 50
Eguale all'entrata	L. 450 —

Conto presunto per 1 ettaro (eguale ad opere 4.1.45) di vigna nella vallata di Solmona (3).

Num. 68.

Entrata annuale.

1. Uva, kg. 8400, eguale a mosto hl. 60 ed a vino hl. 52, a lire 15 in media l'hl.	L. 782 —	
2. Altri raccolti che si hanno dalla vigna, specialmente nei primi due anni, come cereali, granone, ecc.	» 19 —	
3. Tagli di piante, sbalzi, ecc.	» 28 —	
4. Vinacce	» 10 —	
. Feccia e tartaro di botti	» 4 25	
		843 25

(1) *Informazione del barone Tabassi.*

(2) Il prezzo del vino può calcolarsi in media lire 15 l'hl. Però esso non può entrare nel presente conto che si riferisce al coltivatore della vigna, che non è manifattore del vino.

(3) *Informazione del signor Leopoldo Susii.*

Uscita pel periodo di anni 20, media della durata della vigna.

Spese di amministrazione del terreno per 20 anni, tempo medio di durata della vigna, cioè:

1. Preparazione del terreno per la piantagione della vigna, giornate 163 di operai	L.	245 —	
2. Acquisto di magliuoli	»	40 —	
3. Concimi (ripetendo la concimazione ogni 3 anni)	»	1,223 —	
4. Semenze dei cereali che si coltivano nella vigna nei due primi anni (granone, ecc.)	»	28 —	
5. Coltura dei cereali nei due primi anni, giornate di lavoratori n. 89	»	134 80	
6. Per la prima e seconda zappatura, giornate di operai 718 per l'intero periodo di 20 anni	»	1,077 —	
7. Potatura dopo la germogliazione, giornate 90, idem	»	135 —	
8. Per la legatura dei tralci, giornate 220, idem	»	331 —	
9. Sarchiature, giornate 408	»	613 —	
10. Potature, giornate 110	»	165 —	
11. Custodia e siepi	»	572 —	
12. Coglitura delle uve fatta dalle donne, giornate 666	»	333 —	
13. Trasporto delle uve	»	782 —	
14. Pigiatura delle uve, giornate 73	»	110 —	
15. Impalatura della vigna, con gli accessorî	»	777 —	
16. Giornate per l'irrigazione n. 245	»	367 —	
			6,932 80

Totale delle spese di amministrazione per anni 20 lire 6932 80, che dà una media annuale di spese di lire 346 64.

Media annuale delle spese per anni 20			L. 346 64
17. Tassa fondiaria per ciascun anno, in media	L.	32 —	
18. Tassa d'irrigazione id.	»	8 —	
19. Ricchezza mobile sul vino	»	4 —	
20. Deterioramento degli oggetti di cantina, botti, tini, ecc.; manutenzione dei medesimi e spese d'invasamento, travasazione, ecc.	»	81 —	
21. Affitto della cantina, proporzionato alla quantità del vino	»	20 —	
			145 —
Totale dell'esito annuale		L	491 64

Ricapitolazione.

Totale dell'entrata annuale	L.	843 25	
Totale delle spese annuali	»	491 64	
Guadagno depurato dalle spese		L.	351 61
Dal quale guadagno, detratto l'interesse al 3.50 per cento sul valore del terreno, calcolato in media a lire 3272 l'ha.	L.	114 52	
Detratto l'interesse al 5 per cento sul capitale circolante di lire 346 64	»	17 33	
			131 85
Resta il profitto industriale annuale, corrispondente al 26 %, di		L.	219 76

Conto approssimativo di una piantata di 1 ettaro di olivi.

Num. 69.

Scasso a fosse intercalate	L. 250
200 piantoni	» 200
Altre spese di apparecchio	» 150
Totale	L. 600

Entrata ed uscita per 1 ettaro di oliveto. (1)

Num. 70.

Calcolandosi l'olio al prezzo medio di produzione di lire 90 per quintale, quello della sansa che si ricava da ogni ha. di terreno per lire 7, e quello della legna per lire 12, si ottengono i seguenti valori lordi:

Massimo	Olio q. 4.50	L. 405 —	Sansa L. 7 —	Legna L. 12 —	Totale L. 424 —
Medio	» » 3.75	» 337 50	» » 7 —	» » 12 —	» » 356 50
Minimo	» » 3.00	» 270 —	» » 7 —	» » 12 —	» » 289 —

Le spese di coltivazione, raccolta e manipolazione del frutto vanno così classificate:
1° Quattro arature annuali, per ogni ha. lire 26;
2° Monda, lire 16;
3° Raccolta e molitura, al terzo del valore lordo dell'olio.

Bilancio.

Prodotto massimo per anno			L. 424 —
Spese	Quattro arature	L. 26 —	
	Monda.	» 16 —	L. 177 —
	Raccolto e molitura	» 135 —	
		Prodotto netto . . .	L. 247 —
Prodotto medio per anno			L. 356 50
Spese	Quattro arature	L. 26 —	
	Monda	» 16 —	L. 154 —
	Raccolta e molitura	» 112 —	
		Prodotto netto . . .	L. 202 50
Prodotto minimo per anno			L. 289 —
Spese	Quattro arature	L. 26 —	
	Monda	» 16 —	L. 132 —
	Raccolta e molitura	» 90 —	
		Prodotto netto . . .	L. 157 —

Questo risultamento non ci sembra che corrisponda al vero, qualora si voglia riferirlo alla produzione media di ogni anno; oltre di che non si tien conto nè degl'interessi dei capitali investiti o circolanti, nè della mancanza del prodotto nei primi anni, e dei relativi ammortamenti, ecc.

Deve altresì tenersi conto dei danni continui che questo genere di coltivazione soffre per le malattie che d'ordinario attaccano gli olivi. Nella Puglia, a mo' d'esempio, sono persistenti da vari anni le malattie prodotte dagli insetti, come la melolonta (*Melolontha vulgaris*), il punteruolo (*Phloeotribus oleae*), il tarlo (*Hylesinus oleiperda*), il pidocchio (*Trips oleae*), la tignuola (*Prays oleellus*) e soprattutto dalla mosca delle olive (*Dacus oleae*).

Da tutte queste notizie frattanto ciò che può dedursi si è, che nelle condizioni normali, prendendo così all'ingrosso i risultamenti più comuni della nostra agricoltura, l'utile netto può oscillare tra il 3 e il 5 per cento, e talvolta fino al 10 per cento della produzione lorda; non senza però notare che vi sono dei casi, e non pochi, in cui si scende anche più basso, là dove più scarso è il capitale, e più riluttante agli investimenti rurali, o la terra meno ferace, come nelle regioni montuose o paludose, e final-

(1) *Monografia* cit. del cav. Pacces ed altri, pag. 86-87.

mente dove i sistemi di coltivazione sono meno adatti alla natura e situazione dei terreni.

Di guisa che il reddito netto della nostra circoscrizione non potrebbe sorpassare nelle più favorevoli condizioni i 100 milioni di lire; il che corrisponderebbe sopra l'intero territorio produttivo della circoscrizione di ha. 3,385,912 a meno di lire 30 per ogni ettaro. E poichè, come abbiamo veduto, queste condizioni da varî anni sono cambiate, e vieppiù tendono a peggiorare, questa cifra attualmente non è che teoretica e quasi diremmo astratta, avendola voluta segnare unicamente acciocchè rimanga espressa in forma concreta la situazione non più sostenibile degli agricoltori italiani.

CAPITOLO SETTIMO.

Importazione ed esportazione.

§ 1° — CONSUMI E BISOGNI.

Fatta la enumerazione dei prodotti e dei risultati economici delle nostre industrie agricole, occorre indagare in quali proporzioni essi si trovino rispetto ai consumi interni ed ai commerci internazionali. In altri termini se sieno o no sufficienti ai nostri bisogni.

Per questo intendimento si trova nel nostro programma il soggetto del presente capitolo. Ma non è possibile dar risposta completa a tali quesiti, specialmente se dovesse estendersi a tutte le produzioni del suolo, ed all'intero movimento commerciale della regione, di cui non esistono dati per ciò che concerne il traffico interprovinciale.

Ci serviremo pertanto di tutti gli elementi che ci è riuscito di raccogliere, per attingere anche con criterî induttivi le conoscenze desiderate. E in tali ricerche abbiamo voluto abbondare, considerando che ad esse mette capo un altro studio non meno importante per la Inchiesta agraria; vale a dire la riforma della tariffa doganale italiana per ciò che si attiene alle produzioni agricole, conforme alla legge del 6 luglio 1883 n. 1445 serie 3ª (1): al quale scopo crediamo che potranno riuscire di non inutile traccia alla Giunta nella tutela dei nostri interessi rurali.

Ed è anche per tal motivo che nel corso di questo capitolo c'intratterremo altresì sulla crisi agraria che ci preme, e sugli effetti della concorrenza che l'Europa subisce dai prodotti d'America, d'Asia e di Oceania.

(1) Art. 19. « È istituita una Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale ».
« Questa Commissione, ecc. presenterà il suo lavoro compiuto entro il 1° luglio 1886 ».
« Per la parte concernente l'industria agraria la Commissione d'accordo con la Commissione Parlamentare sull'inchiesta agraria presenterà il suo rapporto entro il mese di giugno 1884 ».

Cominciando dal frumento e dagli altri farinacei che costituiscono la base degli alimenti comuni, cerchiamo di vedere quale sia la quantità che resta disponibile, detratta la sementa, affine di poter estendere i paragoni sul resto del Regno.

Nel fare questo calcolo, per semplicità di compilazione, prenderemo per base i dat della statistica ufficiale; senza tener conto della differenza in meno che abbiamo notato tra questi e le nostre notizie sulla coltura dei terreni seminativi. Del resto potendosi valutare questa differenza non più che a circa il 7 0[0, ognuno potrà approssimativamente modificare il risultato della tavola che segue:

Principali prodotti disponibili detratto il seme.

Num. 71.

QUALITÀ	Unità	Prodotto medio	Estensione media in ettari	Seme		Rimanenza del prodotto
				Media per ettari	Totale	
Frumento	Ettol.	7,823.288	761.396	Ettol. 2.00	1.522.792	6,300.496
Segale ed orzo	»	1,271.662	88,068	» 3.00	264 204	1,007.458
Avena.	»	2,026.763	111.400	» 3.50	389.900	1,636.863
Granturco	»	2,800.031	176.213	» 0.30	52.863	2,747.168
Riso	»	1.960	70	» 2.00	140	1.820
Fave ecc.	»	468.925	51.182	» 1.50	76.773	392.152
Fagiuoli ecc.	»	236.327	35.307	» 0:50	17.655	218.674
Patate	Q.	933.957	9.254	Q. 6.50	60.151	873.806
Totale . . .		15,562.913	1.232.890		2,384.476	13,178.437

Calcolando il consumo del frumento necessario ai nostri 2,970,024 abitanti alla ragione media di hl. 2 1[2 per ciascuno, senza distinzione di sesso e di età (1), occorrono hl. 7,425,060. Mancano quindi hl. 1,124,564 = q. 853,423; cioè hl. 0,37[8] ovvero Kg. 28[7] per abitante (2), che al prezzo doganale di lire 30 a quintale rappresentano lire 25,602,690, cioè una mancanza di L. 8,62 per testa (3).

Affrettiamoci a dire che tale deficienza nel frumento è più che pareggiata dagli altri cereali minori e dalle baccelline, anche quando si riducessero alla esagerata proporzione della metà per equivalenza di valor nutritivo, come vedremo nella seguente enumerazione degli altri prodotti disponibili, ridotti al peso medio di Kg. 60 per quintale.

(1) Seguiamo l'opinione del LEGOYT, *La France et l'Etranger*, cit. vol. II, p. 330. Il MAESTRI nella *Francia Contemporanea* valutava il bisogno, per consumo medio di quel paese a hl. 3 02, e del nostro a hl. 2 23.

(2) Un ettolitro = Kg. 75.

(3) Rammentiamo che i prezzi commerciali sono attualmente almeno del 5° inferiori.

Riduzione dei cereali minori e delle baccelline a peso ed a valor nutritivo.

Num. 72.

Ettolitri			Quintali (hl. 1 = kg. 60)	Prezzo — Lire	Importo — Lire
1,271,662	Segala ed orzo.	=	762,997	18 50	14,115,444 50
2,800,031	Granturco	=	1,680,018	16 50	27,702,297 —
1,960	Riso	=	1,176	38 50	45,276 —
468,925	Fave, ecc.	=	281,355	18 50	5,207,067 50
236,327	Fagiuoli, ecc.	=	141,796	18 50	2,623,226 —
	Patate		933,957	11 —	10,273,527 —
	Castagne		351,410	25 —	8,785,250 —
	Totale . . .		4,152,709		78,752,088 —
Metà per riduzione a valore nutritivo			2,076,354	30 —	62,290,620 —
Deficienza del frumento			853,423	30 —	25,602,690 —
	Avanzo . . .		1,222,931	30 —	36,687,930 —

Vale a dire che la nostra circoscrizione ha per questi prodotti un guadagno di oltre Kg. 41 e di L. 12 35 per abitante. E tutto ciò, si noti, esclusi i q. 1,375,518 di frutti freschi e secchi, ortaggi ed altri semi, gli olî ed i vini del valore di molti altri milioni.

Delle quali derrate non solo facciamo esteso commercio con l'estero, ma ne vendiamo gran quantità alle altre provincie, specialmente di olî, vini ed aranci pugliesi, e di frumenti od altri cereali della Capitanata e del Molise, i quali si consumano per non poca parte nelle fabbriche di paste sulle riviere di Napoli e di Amalfi.

Parzialmente esuberanti sono eziandio taluni prodotti animali, ma generalmente non varcano i confini della circoscrizione e delle provincie vicine; come si avvera per gli animali da carne e soprattutto di agnelli e castrati, di cui la Capitanata e gli Abruzzi fanno grandi vendite, specialmente per l'alimentazione della città di Napoli.

Dicasi lo stesso pei formaggi, le pelli, le lane, di cui l'intera produzione del Tavoliere, tranne poca quantità che va all'estero, dal mercato di Foggia si riversa quasi tutta per le manifatture della Terra di Lavoro e di Salerno; e così anche per i bozzoli di Teramo e di Chieti, i quali presso che interamente si spediscono all'alta Italia.

E qui giunti è importante il ripetere che queste grandi eccedenze risultano sulla base dei prodotti da noi indicati delle medie risultanti dai dati ufficiali, vale a dire riducendoli al minimo.

Di modo che se dovessimo tener conto di tutti gli altri prodotti provenienti dalle maggiori estensioni che sono effettivamente coltivate, così a grano ed altri farinacei come

a vigne, neanche il frumento ci farebbe difetto, e maggiori apparirebbero gli avanzi degli altri prodotti in ispecie del vino.

Che non mal ci apponiamo in queste supposizioni lo confermano il risultato del movimento doganale delle produzioni campestri delle provincie adriatiche, la cui maggior parte proviene certamente dal nostro territorio, e le quantità dei noli nei trasporti delle ferrovie che le intersecano. Ed a provare questa maggiore eccedenza rispetto ai nostri bisogni riporteremo i corrispondenti dati statistici, principiando da quelli del commercio marittimo del 1880 (1), riepilogando esclusivamente per quest'anno le informazioni avute dal Ministero delle finanze pel decennio 1871 al 1880, le quali sono riportate per intero nell'Allegato XXIX.

(1) Notizie avute dal Ministero delle finanze per l'anno 1880.

MOVIMENTO COMMERCIALE DEL 1880 DE' PRINCIPALI PRODOTTI AGRARI DELLA CIRCOSCRIZIONE

Movimento commerciale del 1880 de' pr

Num73..

Numero d'ordine	MERCI	Unità	Foggia Quantità Importata	Foggia Quantità Esportata	Bari Quantità Importata	Bari Quantità Esportata	Lecce Quantità Importata	Lecce Quantità Esportata	Aquila Quantità Importata	Aquila Quantità Esportata	Chieti Quantità Importata	Chieti Quantità Esportata
1	Cereali	Quint.	303	26,310	10,632	288,050	10,002	13,132	»	»	2,333	28,318
2	Farine	Id.	65	»	19,098	461	4	247	»	»	»	»
3	Paste di frumento	Id.	»	6	»	1,763	»	18	»	»	»	324
4	Riso con lolla o senza	Id.	17	»	19,098	61	1,579	216	»	»	»	»
5	Avena	Id.	»	2,300	2,332	3,430	6,493	15,308	»	»	»	»
6	**Cereali**	Id.	385	28,616	51,160	293,765	18,078	28,921	»	»	2,333	28,642
7	Castagne	Id.	»	5	»	129	»	»	»	»	»	27
8	Patate	Id.	»	923	»	3,469	»	30	»	»	»	1
9	**Cereali ed altri farinacei**	Id.	385	29,544	51,160	297,363	18,078	28,951	»	»	2,333	28,670
10	Vino in botti	Ettol.	»	»	147	370,181	24	129,142	»	»	(a)	25
11	Olio di oliva, fissi	Quint.	»	802	56	99,471	»	129,898	»	»	»	5[illegible]
12	Altri olii	Id.	»	»	1,534	»	»	»	»	»	»	»
13	Lana in falde o in bioccoli	Id.	3	»	38	542	84	79	»	»	2	»
14	Legname	M.cubi	230	12	3,79[illegible]	»	5,300	1,241	»	»	4,943	»
15	Pelli crude, secche o fresche	Quint.	»	»	69	613	101	3	»	»	»	»
16	Animali equini	Num.	168	»	1,199	»	1,819	3	»	»	174	»
17	Animali bovini	Id.	28	»	73	»	»	»	»	»	»	»
18	Animali ovini e caprini	Id.	»	»	4,402	»	»	»	»	»	58	»
19	Legna da fuoco	Tonn.	»	70	112	»	40	»	»	»	21	»
20	Carbone di legna	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
21	Frutte fresche non nominate	Quint.	»	350	»	893	»	»	»	»	»	2,4[illegible]
22	Agrumi	Id.	»	16,760	»	449	»	40	»	»	»	147
23	Mandorle con o senza guscio	Id.	»	27	»	20,149	»	27	»	»	»	»
24	Noci e nocciuole	Id.	»	»	»	22	»	2	»	»	»	[illegible]
25	Frutte secche (e)	Id.	»	85	»	11,218	»	46,695	»	»	»	1[illegible]
26	Legumi ed ortaggi freschi	Id.	»	277	»	1,539	»	»	»	»	»	3[illegible]
27	Carrubbe	Id.	»	51	»	12,805	»	»	»	»	»	»
28	Corna ed ossa	Tonn.	»	4	»	331	»	100	»	»	»	»
29	Grasso d'ogni sorta	Quint.	»	»	440	»	»	»	»	»	»	»
30	Formaggio	Id.	»	»	3,854	»	19	2	»	»	130	»
31	Concime	Tonn.	»	»	»	7	»	»	»	»	»	»
32	Foraggi	Quint.	1	19	23	147	61	1,359	»	»	»	[illegible]
33	Semi diversi	Id.	»	33	332	837	»	»	»	»	»	»
34	Sughero greggio	Id.	»	»	»	45	»	47	»	»	»	»
35	Canne, giunchi e vimini	Id.	»	»	2,175	»	4,323	»	»	»	»	»
36	Radiche per spazzole	Id.	9	»	213	»	»	»	»	»	»	»
37	Senapa (semi)	Id.	»	»	»	7,631	»	»	»	»	»	»
38	Generi di tintoria e da concia	Id.	4	»	883	39	334	»	»	»	30	»
39	Canapa, lino, juta, ecc.	Id.	2	»	5	»	»	»	»	»	2	»

(*) Da notizie del Ministero delle finanze.

…tti agrari della Circoscrizione. (*)

…obasso	Totale della Circoscrizione						Numero d'ordine
…ntità	Importazione			Esportazione			
		Prezzo			Prezzo		
Esportata	Quantità	Unitario — Lire	Totale — Lire	Quantità	Unitario — Lire	Totale — Lire	
5,189	23,790	30 —	713,700 —	365,799	30 —	10,973,970 —	1
»	19,204	45 —	864,180 —	708	42 —	29,736 —	2
60	»	»	»	2,171	62 —	134,602 —	3
»	20,709	37 —	766,233 —	277	42 —	11,634 —	4
»	8,825	19 50	172,087 50	21,038	19 50	410,241 —	5
5.249	72,528		2,516,200 50	389,993		11,560,183 —	6
»	»	»	»	161	23 50	3,783 50	7
»	»	»	»	4,423	10 50	46,441 50	8
5.249	72,528		2,516,200 50	394,577		11,610,408 —	9
»	171	45 —	7,695 —	499,348	30 —	13,480,440 —	10
»	56	130 —	7,280 —	230,227	150 —	34,534,050 —	11
»	1,534	130 —	199,420 —	»	»	»	12
»	127	420 —	53,340 —	621	420 —	260,820 —	13
»	22,800	55 —	1,254,000 —	1,253	55 —	69,025 —	14
»	170	260 —	44,200 —	616	270 —	166,320 —	15
»	3,436	200 —	(b) 687,200 —	3	800 —	2,400 —	16
»	101	500 —	50,500 —	»	»	»	17
»	4,460	16 —	71,360 —	»	»	»	18
»	173	55 —	9,515 —	70	55 —	(c) 3,850 —	19
»	»	»	»	»	»	»	20
»	»	»	»	3,953	15 —	59,295 —	21
105	»	»	»	17,501	26 —	455,026 —	22
»	»	»	»	20,203	125 —	(d) 2,525,375 —	23
»	»	»	»	31	65 —	2,015 —	24
»	»	»	»	58,123	43 —	2,499,289 —	25
»	»	»	»	2,199	17 —	37,383 —	26
»	»	»	»	12,856	18 —	231,408 —	27
»	»	»	»	435	20 —	8,700 —	28
»	440	120 —	52,800 —	»	»	»	29
»	4,003	210 —	840,630 —	2	210 —	420 —	30
»	»	»	»	7	95 —	665 —	31
»	85	12 —	1,020 —	1,534	12 —	18,408 —	32
»	332	50 —	16,600 —	870	55 —	47,850 —	33
»	»	»	»	92	50 —	4,600 —	34
»	6,498	20 —	129,960 —	»	»	»	35
»	222	50 —	11,100 —	»	»	»	36
»	»	»	»	7,631	60 —	457,860 —	37
»	1,251	30 —	37,530 —	39	27 —	1,053 —	38
»	9	120 —	1,080 —	»	»	»	39
			5,391,430 50				
Esportazione in più			61,085,229 50				
			66,476,660 —			66,476,660 —	

Annotazioni

(a) Secondo il *Bollettino di notizie agrarie*, anno IV, n. 11, 1882, anche Chieti esporta del vino. Ecco la quantità riportata in questo documento dell'esportazione avvenuta nelle provincie della nostra Circoscrizione:

		1879	1880	1881
Bari	hl.	96,284	370,181	264,447
Lecce	»	9,502	128,700	57,370
Chieti	»	839	1,657	261
	hl.	106,625	500,538	322,078

Nove decimi almeno di questa quantità si esportano in Francia.

(b) In massima parte sono cavalli dalmati.

(c) Medio.

(d) Medio.

(e) Per la maggior parte fichi.

Abbiamo pertanto a nostro favore nelle uscite doganali un guadagno di oltre a 61 milioni di lire; e chi desideri vedere in quali prodotti principali essi si ripartiscano, non ha che a dare uno sguardo al seguente specchio riassuntivo.

Specchio riassuntivo delle differenze tra le Importazioni e le Esportazioni del 1880 della Circoscrizione.

Num. 74.

		Quantità	Lire
Cereali ed altri farinacei	Q.	322,050	9,094,200 —
Vino in botti	Hl.	499,177	13,472,745 —
Olio	Q.	228,637	34,327,350 —
Frutti secchi e freschi come agrumi, mandorle, noci, legumi, ortaggi, semi diversi, senapa, ecc.	Q.	963,735	6,300,901 —
Lana	Q.	494	207,480 —
			63,402,676 —
Dalla quale somma detratte			2,317,447 50
per altri prodotti la cui esportazione è minore, come animali, legna, ecc., resta un supero d'importazione di			61,085,228 50

Egualmente favorevole è il risultato del commercio di qualche provincia litoranea; e per la Puglia è da notarsi un continuo aumento di produzione esportata come abbiamo dianzi notato. Nei seguenti specchietti riuniamo talune altre notizie che ci è riuscito di raccogliere intorno al commercio marittimo della provincia di Lecce. Quantunque incomplete, non sarà inutile il riportarle.

Esportazione dell'olio di oliva e dell'avena, via di mare, nel 4° bimestre 1881 nella provincia di Lecce.

Num. 75.

MESI	PORTI	Olio di oliva Valore, Unità a L. 150		Avena Valore, Unità a L. 19 50	
		Quintali	Valore	Quintali	Valore
Luglio	Brindisi	3,318. 58	497,787. —	2,650. —	51,675. —
	Gallipoli	5,595. 47	836,320. 50	300. —	5,850. —
	Taranto	319. 20	47. 880. —	4,040. 06	78,781. 17
	Totale	9,233. 25	1,384,987. 50	9,990. 06	136,306. 17
Agosto	Brindisi	5,424. 59	824,118. 50	5,883. 18	114,722. 01
	Gallipoli	148. 78	22,317. —	550. —	10,725. —
	Taranto	529. 76	79,464. —	11.686. —	227,887. —
	Totale	6,173. 13	925,969. 50	18,119. 18	353,324. 01

Movimento dei porti della provincia di Lecce nel 4° bimestre 1881. (*)

Num. 76.

MESI	Approdi						Partenze					
	Navi a vela		Navi a vapore		Totale		Navi a vela		Navi a vapore		Totale	
	Num.	Tonnell.	Num.	Tonnell.	Num.	Tonnell.	Num.	Tonnell.	Num.	Tonnell.	Num.	Tonnell.
Luglio	145	8,688	78	70,496	223	79,184	138	8,383	78	69,510	216	77,893
Agosto	147	7,429	80	69,912	227	77,341	146	7,355	80	69,912	226	77,267

(*) *Bollettino di notizie commerciali*, n. 10, 26 giugno 1882, anno IV, pag. 212.

Non meno abbondanti sono i commerci terrestri con le altre provincie del Regno. Qui appresso indichiamo la quantità del bestiame e dei prodotti trasportati negli anni 1879-80-81 lungo le stazioni della quarta circoscrizione, dèi quali senza dubbio una buona parte fu destinata a varcare le nostre frontiere del Nord, ovvero a dirigersi verso gli scali del Tirreno.

Dagli specchi particolareggiati fornitici dalla Direzione Generale delle Ferrovie Meridionali e depositati presso la Giunta, si è estratto il seguente riepilogo:

Num. 77.

Trasporti a piccola velocità del 1879

IN CHILOGRAMMI.

PROVINCIE	Bevande e Spiriti	Bitume e Pece	Cereali	Combustibili		Concimi	Derrate alimentari	Materiali da costruzione Legnami	Materie tessili gregge	Minerali e prodotti minerali	Prodotti animali	Prodotti e materie grasse	Prodotti vegetali	Bestiame Numero
				Carboni fossili	Legna da ardere									
	(*) 2	3	4	6	7	8	9	12	14	17	18	20	21	30 e 31
Foggia	1,424,730	6,200	104,901,970	677,130	2,549,200	88,160	551,960	450,560	1,171,190	40,090	224,680	262,180	1,281,380	136,342
Bari	15,510,820	73,850	25,254,980	3,613,180	738,450	160,210	1,872,360	2,874,980	159,720	1,509,550	321,730	11,533,950	1,201,170	1,113
Lecce.	5,185,090	54,870	7,821,930	1,271,240	2,076,600	47,420	3,507,690	3,313,570	467,850	654,320	161,580	9,859,320	3,624,940	1,889
Aquila	5,366,500	150	2,707,950	30,950	949,180	10,550	1,182,870	395,460	52,910	26,310	103,770	39,520	1,461,650	13,604
Chieti	698,760	2,123,820	14,975,940	10,730	1,020,350	23,810	1,587,130	2,473,780	10,920	13,710	152,430	2,325,950	905,000	6,702
Teramo	255,220	1,110	12,114,620	8,290	48,690	8,200	854,520	764,030	36,210	9,910	72,940	623,960	3,661,160	4,612
Campobasso . .	21,380	»	11,212,520	420	121,120	2,030	126,910	699,340	28,010	14,450	9,750	119,350	234,000	2,809
Totali .	28,462,500 (a)	2,260,000 (b)	178,989,910 (c)	5,611,940 (d)	7,503,590 (e)	340,380 (f)	9,683,440 (g)	10,971,720 (h)	1,926,810 (i)	2,268,340 (k)	1,046,880 (l)	24,764,230 (m)	12,369,300 (n)	167,071

(*) Numeri corrispondenti alle tariffe delle ferrovie.

Trasporti a piccola velocità negli anni

Num. 78.

PROVINCIE ED ANNI		Numero d'ordine	Acque bevande e spiriti	Vino e mosto	Cereali	Frumento	Farine
			10	11	12	13	14
			Chilog.	Chilog.	Chilog.	Chilog.	Chilog.
Foggia	1880	1	82,940	1,608,310	8,713,410	102,875,350	114,240
	1881	2	138,760	1,319,690	9,640,360	120,269,810	351,090
Bari	1880	3	1,703,620	27,253,290	7,178,870	12,137,220	3,170,160
	1881	4	1,303,440	24,173,350	3,003,950	5,891,320	1,910,620
Lecce	1880	5	382,230	12,239,700	7,407,760	8,360,470	1,544,060
	1881	6	512,880	6,325,470	5,141,740	6,383,370	1,260,300
Aquila	1880	7	316,470	6,718,990	1,255,200	1,123,990	7,990
	1881	8	153,530	7,096,460	1,144,210	2,311,770	3,510
Chieti	1880	9	57,320	2,089,830	2,431,290	19,291,950	134,310
	1881	10	21,160	2,190,410	430,060	24.849,870	86,370
Teramo	1880	11	43,680	477,430	1,714,170	14,964,450	71,550
	1881	12	47.350	59,140	1,546,860	17,313,930	111,230
Campobasso	1880	13	15,850	24,150	860,380	14,529,740	17,980
	1881	14	18,550	35,760	491,920	18,012,590	8,330
Totali			4,797,780	91,611,980	50,960,180	368,315,830	8,791,740
			(a) *		(c)		
Categoria 1880 e 1881			96,409,760		428,067,750		
Id. 1879			28,462,500		178,989,910		
Totali			124,872,260		607,057,660		
Media dei tre anni			41,624,086		202,352,553		

I numeri in testa delle colonne si riferiscono a quelli dei Prospetti inviati dall'Amministrazione ferroviaria, dai quali vennero desunt.

* Le lettere segnate sulle colonne degli anni 1880-81 indicano il raggruppamento delle diverse categorie, secondo le norme seguite

31 con la media del triennio 1879-80-81.

…stibili …tali	Concimi	Derrate di materie alimentari	Paste da vermicellaio	Ortaglie legumi e verdure	Frutta	Legnami grezzi	Legnami lavorati	Materie tessili grezze	Lana	Canapa	Numero d'ordine
	18	19	20	23	24	27	28	29	30	31	
…g	Chilog.	Chilog.	Chilog.	Chilog.	Chilog.	Chilog.	Chilog.	Chilog.	Chilog.	Chilog.	
,670	78,230	208,640	14,040	35,900	112,280	379,980	6,550	3,730	1,151,270	4,240	1
,640	55,970	181,320	40,490	72,720	88,990	595,930	9,330	4,380	1,138,900	12,760	2
110	186,900	226,930	414,670	252,820	1,099,470	5,052,050	109,970	63,790	204,960	3,650	3
560	187,700	313,490	297,330	225,130	1,443,210	4,539,490	104,440	91,390	162,880	5,440	4
750	36,890	114,820	95,360	714,930	4,668,770	3,150,580	43,400	259,520	159,690	1,610	5
550	48,480	48,400	65,160	722,890	4,773,500	2,800,170	38,240	347,980	118,910	4,120	6
,90	12,230	55,840	22,650	333,770	525,220	714,610	34,840	4,780	31,460	14,980	7
10	13,670	70,080	21,490	311,780	411,220	555,480	28,110	1,470	44,860	37,820	8
20	6,280	59,240	120,390	16,960	1,514,320	2,355,370	57,080	1,420	2,230	3,000	9
00	13,600	103,690	180,260	17,180	1,333,300	2,644,640	59,580	460	2,360	6,030	10
90	1,360	88,700	5,360	45,540	493,580	459,020	63,460	8,190	19,060	5,130	11
30	3,920	146,600	10,790	69,910	436,070	887,200	64,950	6,360	11,090	4,500	12
80	220	10,880	3,800	3,570	2,690	444,180	30,730	50	15,590	3,380	13
70	4,430	12,600	15,800	17,700	2,360	558,790	2,640	2,000	16,830	6,650	14
	649,880	1,641,230	1,307,590	2,840,800	16,904,980	25,137,490	653,320	795,520	3,080,090	113,310	
	(f)	(g)				(h)		(i)			
	649,880	22,694,600				25,790,810		3,988,920			
	340,380	9,683,440				10,971,720		1,926,810			
	990,260	32,378,040				36,762,530		5,915,730			
	330,087	10,792,680				12,254,177		1,971,910			

…ria fino al 1879 i cui dati figurano nel Prospetto precedente.

81 con la media del triennio 1879-80-81.

Prodotti e …rie grasse	Olio di olivo	Prodotti vegetali	Agrumi	Uva fresca	Olive in natura	Bestiame grosso	Bestiame piccolo	Numero d'ordine
45	46	47	48	49	50	69-73	70-74	
Chilog.	Chilog.	Chilog.	Chilog.	Chilog.	Chilog.	Capi	Capi	
49,770	81,530	326,790	26,580	1,558,340	1,260,430	1,630	85,900	1
73,750	57,710	417,430	34,430	169,150	1,779,440	1,951	101,857	2
…05,530	4,934,170	1,003,600	80,210	499,480	155,320	359	1,520	3
…46,860	6,754,890	2,153,440	74,560	36,000	34,980	280	2,056	4
…88,570	3,996,190	682,830	718,430	467,780	440,800	423	652	5
15,770	7,894,110	613,670	1,251,450	974,830	955,880	595	572	6
22,130	7,270	540,300	960	4,348,220	»	603	12,904	7
25,630	4,290	295,850	230	2,345,180	»	930	11,044	8
…15,260	872,560	491,120	26,210	3,794,290	585,590	2,168	6,876	9
…13,160	1,748,870	801,260	84,440	1,156,830	1,047,510	1,184	13,800	10
…15,930	290,070	355,370	71,560	5,308,490	400	1,663	1,566	11
…0,500	616,940	619,420	122,680	3,370,770	82,780	1,662	1,477	12
1,650	30,050	253,470	61,080	»	49,820	535	387	13
3,340	87,170	393,250	157,550	890	42,320	70	6,115	14
…7,850	27,375,820	8,947,800	2,710,370	24,030,250	6,435,270	14,053	246,726	
(m)		(n)						
34,063,670		42,123,690				260,779		
24,764,230		12,369,300				167,071		
58,827,900		54,492,990				427,850		
19,942,633		18,164,330				142,617		

…iaria fino al 1879 i cui dati figurano nel Prospetto precedente.

Trasporti a grande velocità per gli anni 1879 a 81.

Num. 79.

PROVINCIE	Mercanzie			Derrate			Bozzoli			Bestiame Grosso			Bestiame Piccolo		
	1879	1880	1881	1879	1880	1881	1879	1880	1881	1879	1880	1881	1879	1880	1881
	Kg.	Kg.	Kg.	Kg.	Kg.	Kg.	Kg.	Kg.	Kg.	Num.	Num.	Num.	Num.	Num.	Num.
Foggia	1,501,301	1,430,820	1,674,274	1,465,186	2,735,376	1,707,255	»	395	30	2,346	1,973	6,124	28,633	40,938	32,466
Bari	4,026,406	4,140,816	3,552,800	1,483,426	2,617,636	2,265,739	140	110	230	1,352	935	1,449	617	622	2,195
Lecce	1,448,615	1,505,155	1,244,947	2,183,826	2,950,834	2,777,811	10	30	610	1,138	942	2,339	3,972	2,839	3,174
Aquila	688,139	733,649	590,044	652,334	1,470,971	1,817,895	1,140	3,305	1,610	1,769	1,146	1,196	4,578	6,950	2,666
Chieti	1,944,553	1,191,219	1,590,042	1,643,808	2,912,002	2,684,256	10,830	31,637	14,987	10,937	10,051	7,457	23,227	21,646	13,108
Teramo	777,140	1,373,950	889,606	1,489,169	2,186,836	3,125,018	31,070	34,451	30,760	9,467	10,802	6,844	2,966	4,056	2,204
Campobasso	473,587	281,599	267,831	242,390	318,473	411,296	170	»	»	1,020	562	544	1,258	1,578	660
Totali .	10,859,741	10,657,208	9,809,544	9,160,139	15,192,128	14,789,270	43,360	69,928	48,227	28,029	26,411	25,953	65,251	78,629	56,473

Diverse considerazioni emergono dall'analisi di questi trasporti paragonandoli fra le varie provincie. E ne esponiamo quelle che prima ci si presentano alla mente intorno ai prodotti più comuni.

Pei cereali (cereali, frumento, farina) la Capitanata tiene il primo posto. Della media generale del triennio di tutta la circoscrizione (kg. 202,352,553) essa sola ne fornisce 115,622,076, vale a dire più del 57 0[0. Vengono dopo la provincia di Chieti (20,733,263) e quella di Lecce (19,516,706), ultima la provincia di Aquila con 2,851,540, cioè appena l'1.40 0[0.

Un'altra provincia pugliese, quella di Terra di Bari, ha il primato pel commercio di bevande e spiriti, vini e mosto. Sopra kg. 41,624,086 della circoscrizione essa trasporta per oltre il 56 0[0 (kg. 25,321,513), Lecce con 8,215,123, ed Aquila con 6,550,644; prendono il posto successivo Chieti (1,685,826) e Capitanata (1,524,810); le ultime sono Teramo (294,273) e Campobasso con appena 41,230.

Se guardiamo al commercio delle uve in così stretta relazione con i vini e con i mosti onde è la materia prima, e restringendo la media agli anni 1880 e 1881 in cui quelle derrate sono separate dalla categoria generale dei prodotti vegetali, si vede alquanto cambiata la classificazione delle provincie rispetto alla media biennale della circoscrizione, che è di kg. 12,015,125. Difatti, in questo prodotto la provincia di Teramo va avanti alle altre con kg. 4,339,630, corrispondenti al 36 per cento. La provincia di Aquila segue con 3,346,700, e quella di Chieti con 2,475,560; ultima Campobasso, con una piccola frazione da non tenersi conto.

Delle derrate alimentari, comprese le ortaglie, i legumi, le verdure e la frutta, escluse le paste da vermicellaio, il primo posto spetta alla terra d'Otranto con kg. 5,521,655 di fronte a 10,693,505 della circoscrizione, di cui ne assorbe altre al 51 per cento. Le provincie di Bari (1,780,525) e di Chieti (1,522,345) sono dopo di quella le più commercianti di questi prodotti, pei quali Campobasso (24,900) è anche inferiore alle altre.

Similmente per l'olio, Terra d'Otranto (kg. 5,945,150) e Bari (5,844,530) superano le altre, rappresentando ognuna oltre il 43 per cento dei kg. 13,687,910 della circoscrizione. Delle rimanenti provincie quella di Chieti con 1,103,715 avanza le altre, tra le quali quella di Aquila (5,780) dà il minore prodotto.

Per le materie tessili grezze, e la canapa, la provincia di Lecce con kg. 306,615 dà maggiori trasporti di tutte le altre rispetto al totale di kg. 454,415. Quella di Bari viene dopo con kg. 82,135.

Circa i prodotti animali la media del triennio 1879-81 dei bozzoli nella provincia di Teramo è superiore a quella delle altre con kg. 32,093. Anche Chieti è innanzi con i suoi kg. 19,151. L'intera circoscrizione fornisce di questi trasporti una media di kg. 53,838.

Le lane per tutte le provincie dànno un movimento di kg. 1,540,045, di cui la maggior parte proviene dalla Capitanata con kg. 1,145,085.

Così pure pel bestiame la medesima provincia fornisce quasi sola con circa 147,000 capi grossi e piccoli la media generale della circoscrizione, che è di 236,200. Il minimo commercio di animali si avvera nella provincia di Bari.

Per rendere più evidente questo fatto si è compilata la seguente tabella ove trovasi riunito tutto il movimento degli animali trasportati a grande e piccola velocità:

Riepilogo del bestiame trasportato a grande e piccola velocità.

Num. 80.

PROVINCIE	Numero del bestiame									
	1879			1880		1881		Totali		
	Grosso e piccolo (misto)	Grosso	Piccolo	Grosso	Piccolo	Grosso	Piccolo	Grosso	Piccolo	Grosso e piccolo
Foggia	136,342	2,346	28,633	3,603	126,838	8,075	134,323	14,024	289,794	440,160
Bari	1,113	1,352	617	1,294	2,142	1,729	4,251	4,375	7,010	12,498
Lecce	1,889	1,138	3,972	1,365	3,491	2,934	3,746	5,437	11,209	18,535
Aquila	13,604	1,769	4,578	1,749	19,854	2,126	13,710	5,644	38,142	57,390
Chieti.	6,702	10,937	23,227	12,219	28,522	8,641	26,908	31,797	78,657	117,156
Teramo	4,612	9,467	2,966	12,465	5,622	8,506	3,681	30,438	12,269	47,319
Campobasso	2,809	1,020	1,258	1,097	1,965	614	6,775	2,731	9,998	15.538
	167,071	28,029	65,251	33,792	188,434	32,625	193,394	94,446	447,079	708,596
Media triennale . . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. .	. .	. . . .	. . .	. . .	236,200

Questi confronti tra le varie provincie ci sembrano bastevoli per dimostrare la diversa misura della forza produttiva ed esportàtrice delle nostre provincie, così nelle diverse produzioni, come negli avanzi dei loro bisogni.

Arrivati a questo punto è utile il vedere in quali proporzioni si trovi la quarta circoscrizione rispetto alle altre provincie del Regno. In tal modo, dalla equazione di tutti questi elementi riuscirà meno difficile procacciare criterî non del tutto incompleti sull'argomento onde si tratta.

Già precedentemente abbiamo indicato quali sieno la quantità e la proporzione in cui si trovano la nostra produzione ed i nostri consumi con quelli del Regno, e basterà il fin qui detto per avere una nozione non del tutto imperfetta intorno ad essi.

Vediamo ora in quali proporzioni si trovi il commercio internazionale delle nostre provincie con quello delle altre. Ed affinchè questo esame ci possa apprendere eziandio le diverse oscillazioni avvenute negli ultimi anni tanto nelle nostre produzioni, quanto nei nostri commerci, paragoneremo tra loro i diversi risultati che presentano (1).

(1) *Movimento commerciale pel Regno d'Italia, 1880;* Roma, 1881. E *Statistica del commercio speciale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1881.*

Movimento commerciale dei prodotti agrari dell'anno 1880 in confronto col 1876.

Num. 81.

MERCI	Unità	Importazione		Esportazione			
		Quantità		Quantità		Differenza fra le colonne	
		1876	1880	1876	1880	3 e 5 1876	4 e 6 1880
1	2	3	4	5	6	7	8
Categoria I. *Spiriti, bevande ed olî.*							
Vino in botti	Ettol.	69,228	28,353	498,212	2,188,817	+ 428,984	+ 2,160,464
Vini in bottiglia	Cento	3,745	3,318	8,633	16,711	+ 4,888	+ 13,393
Aceto comune in botti	Ettol.	1,989	227	5,884	1,784	+ 3,895	+ 1,557
Aceto comune in bottiglie	Cento	173	7	32	21	— 141	+ 14
Spirito puro in botti	Ettol.	64,314	119,406	3,372	10,729	— 60,942	— 108,677
Olio di oliva	Quint.	19,629	14,223	812,897	576,598	+ 793,268	+ 562,375
Spirito di qualsiasi sorta in bottiglia	Cento	834	1,057	1,007	1,161	+ 173	+ 104
Essenza di rose	Chil.	»	66	»	»	»	— 66
Essenza d'arancio e sue varietà	Id.	1,994	884	»	270,422	— 1,994	+ 269,538
Essenze non nominate	Id.	53,286	38,620	396,278	12,439	+ 342,992	— 26,191
Categoria II. *Droghe e tabacchi.*							
Zafferano	Quint.	27	32	»	3	— 27	— 29
Semi di senapa	Id.	10	4	7,853	11,610	+ 7,843	+ 11,606
Tabacco in foglie	Id.	200,386	168,562	245	»	— 200,141	— 168,562
Categoria III. *Prodotti chimici, resine, ecc.*							
Radiche di liquirizia	Quint.	207	622	33	10,547	— 174	+ 9,925
Erbe, fiori, foglie, licheni e radiche non nominate, medicinali	Id.	1,155	1,795	2,247	5,914	+ 696	+ 4,152
Manna in sorte o in cannelli	Id.	12	32	2,741	1,820	+ 2,729	+ 1,788
Scorze fresche o secche di limone, arancio e loro varietà	Id.	286	257	1,507	1,564	+ 1,221	+ 1,307
Sugo d'arancio	Id.	8	20	»	20	— 8	»
Id. di cedro e di limone crudo	Id.	208	»	8,835	8,007	+ 8,627	+ 8,007
Id. id. concentrato	Id.	»	286	17,045	6,402	+ 17,045	+ 6,120
Id. di aloè ed altri vegetali non nominati	Id.	713	616	13,946	4,714	+ 13,233	+ 4,098
Categoria IV. *Colori e generi per tinta e concia.*							
Legni, radiche, cortecce, foglie, ecc. per tinta o concia	Quint.	265,826	199,747	142,521	111,570	— 123,305	— 88,177
Detti macinati	Id.	19,876	8,786	261,305	250,374	+ 241,429	+ 241,588
Categoria V. *Canapa, lino ed altri vegetali filamentosi, meno il cotone.*							
Canapa, lino, ecc. greggi	Quint.	15,525	30,800	298,957	281,513	+ 283,432	+ 250,713
Id. pettinati	Id.	4,038	1,703	33,232	25,238	+ 29,194	+ 23,535
Filati di lino e canapa, greggi, liscivati o imbiancati	Id.	33,120	38,266	3,006	21,550	— 30,114	— 16,716

MERCI	Unità	Importazione		Esportazione			
		Quantità		Quantità		Differenza fra le colonne	
						3 e 5	4 e 6
		1876	1880	1876	1880	1876	1880
1	2	3	4	5	6	7	8
Categoria VI.							
Cotone.							
Cotone in bioccoli o in massa . . .	Quint.	202,008	472,539	6,390	180,855	— 95,618	— 291,684
Filati semplici greggi	Id.	81,862	20,573	1,430	294	— 80,432	— 20,279
Id. imbianchiti	Id.	16,295	1,957	185	15	— 16,110	— 1,942
Id. tinti	Id.		1,091		785		— 306
Id. ritorti greggi	Id.	38,045	22,181	92	84	— 37,957	— 22,097
Id. ritorti imbianchiti	Id.		7,357		6		— 7,351
Id. ritorti tinti	Id.		1.639		334		— 1,305
Categoria VII.							
Lana, crini e peli.							
Lana, in falde o in bioccoli, naturale, lavata, ecc.	Quint.	84,160	73,285	6,585	17,538	— 77,575	— 55,747
Crino greggio e pelo d'ogni sorta .	Id.	5,040	5,020	35	972	— 5,005	— 4,048
Filati di lana e pelo.	Id.	2,981	2,444	20	671	— 2,961	— 1,773
Categoria VIII.							
Seta.							
Semi di bachi da seta	Chil.	47.800	24,215	10,290	7,950	— 37,510	— 16,265
Bozzoli	Quint.	11,250	17,613	9,642	18,530	— 1,608	+ 917
Seta tratta, semplice, addoppiata, ecc.	Id.	15,247	11,041	36,075	34,962	+ 20.828	+ 23,921
Id. torta o tinta.	Chil.	39.829	17,244	5,216	6,344	— 34,613	— 10,900
Id. da cucire	Id.	»	1,769	»	6,438	»	+ 4,669
Cascami di seta greggi	Quint.	2.340	2,783	15,459	16,222	+ 13,119	+ 13,439
Id. pettinati, filati o tinti . .	Id.	1,388	681	12,786	5,085	+ 11,398	+ 4.404
Categoria IX.							
Legna e paglia.							
Carboni di legna	Tonn.	14,328	11,174	49,608	49.356	+ 35,280	+ 38,182
Legna da fuoco	Id.	72,218	82,638	7,072	7,282	— 65,146	— 75,356
Legno rozzo, segato o squadrato . .	M.cubi	766.777	539,139	191,411	159,863	— 575,366	— 379,276
Assicelle per scatole e cerchi . . .	Quint.	1,884	1,606	6,196	34.020	+ 4,312	+ 32,414
Legno da ebanisti non segato . . .	Id.	8,443	12,791	450	443	— 7,993	— 12,348
Id. segato.	Id.	1,398	2,221	2,164	1,200	+ 766	— 1,021
Radiche per spazzole	Id.	2,196	1,097	36,263	33,666	+ 34,067	+ 32,569
Sughero greggio	Id.	4.610	3 371	7,656	4,411	+ 3,046	+ 1,040
Canne, giunchi e vimini	Id.	26,620	19,216	12,157	10,393	— 14,463	— 8,823
Categoria XI.							
Pelli.							
Pelli crude non buone per pellicceria	Quint.	139,054	105,307	20,124	27,802	— 118.927	— 77,505
id. buone per pellicceria. .	Id.	208	648	64	788	— 144	+ 140
Categoria XIII.							
Pietre, terre, ecc.							
Marmo greggio in blocchi	Tonn.	1,211	1,582	48,121	71,557	+ 46,910	+ 69,975
Alabastro greggio.	Quint.	»	»	1,849	3,358	+ 1,849	+ 3,358

MERCI	Unità	Importazione		Esportazione		Differenza fra le colonne	
		Quantità		Quantità		3 e 5	4 e 6
		1876	1880	1876	1880	1876	1880
1	2	3	4	5	6	7	8
Categoria XIV.							
Cereali, farine, paste e prodotti vegetali.							
Grano e frumento	Tonn.	328,869	229,958	74,747	80,857	— 254,122	— 149,101
Granaglie	Id.	14,089	331,798	128,198	57,045	+ 114,109	— 274,753
Avena	Id.	4,078	10,861	10,401	4,306	+ 6,323	— 6,555
Castagne	Id.	616	706	6,872	10,380	+ 6,256	+ 9,674
Patate	Id.	13	»	3,858	5,329	+ 3,845	+ 22,791
Riso	Id.	18,721	53,236	54,418	76,027	+ 35,697	+ 14,840
Farine	Quint.	46,425	39,868	39,265	54,708	— 7.160	— 142,035
Crusca	Id.	119,125	150,872	9,835	8,837	— 109,290	+ 67,358
Paste di frumento	Id.	1,037	539	47,683	67,897	+ 46,646	+ 3,252
Pane e biscotto di mare	Id.	1,015	299	3,980	3,551	+ 2.965	— 29,975
Fecole	Id.	13,797	29,975	98	»	— 13,699	— 5,906
Amido	Id.	7,780	6,419	980	513	— 6,800	+ 928,145
Aranci e limoni	Id.	32,740	6	892,120	928,151	+ 859.380	+ 928,145
Cedri e cedrati	Id.	14,568	12,956	40,727	3,441	+ 26,159	— 9,515
Uva fresca	Id.	34	»	18,995	138,728	+ 18,961	+ 138,728
Frutta fresche non nominate	Id.	71	1,292	77,936	82,289	+ 77,865	+ 80,997
Carrubbe	Id.	30,020	36,303	80.340	31,170	+ 50,320	— 5,133
Mandorle senza guscio	Id.	376	2,098	84,850	56,874	+ 84,474	+ 54,776
Id. col guscio	Id.	182	335	3,478	2,501	+ 3,296	+ 2,166
Noci e nocciuole	Id.	1,641	1,133	63,861	59,995	+ 62,220	+ 58,862
Frutta oleose	Id.	797	169	775	2,845	— 22	+ 2,676
Frutti secchi	Id.		681		129,303		+ 128,622
Fichi secchi	Id.	22,360	8,333	117,668	15,086	+ 95,308	+ 6.753
Uva secca	Id.		3,323		5,753		+ 2,430
Funghi e tartufi	Id.	55	37	540	948	+ 485	+ 911
Luppolo	Id.	841	752	27	26	— 814	— 726
Semi diversi	Id.	116,974	355,293	78,673	49.910	— 38,301	— 305,383
Legumi ed ortaggi freschi	Id.	1.495	»	96,251	149,712	+ 94,756	+ 149,712
Prodotti vegetali non nominati	Id.	12,844	31,484	79,480	93,394	+ 66,636	+ 61,910
Categoria XV.							
Animali, prodotti e spoglie di animali, ecc.							
Cavalli	Num.	14,708	17,464	1,535	3,391	— 13,173	— 14,093
Muli	Id.	1.322	1,887	462	667	— 860	— 1,220
Asini	Id.	740	668	1,136	1,696	+ 396	+ 1,028
Bovi e tori	Id.	3,318	1,637	48,189	39,712	+ 44,871	+ 38,075
Vacche	Id.	10,320	7,901	16.639	14,914	+ 6,319	+ 7,013
Giovenchi e torelli	Id.	7,997	11,534	7,726	10,665	— 271	— 869
Vitelli	Id.	14,025	21,982	20,781	21,662	+ 6,756	— 320
Bestiame ovino e caprino	Id.	12,940	15,027	198,839	244,794	+ 185,899	+ 229.767
Porci del peso di kg. 20 in sotto	Id.	3,038	1,385	15,440	16,847	+ 12,402	+ 15,462
Id. da kg. 20 in sopra	Id.	1,332	8,585	99,597	39,998	+ 98,265	+ 31.413
Carne fresca e pollame	Quint.	1,620	789	30,780	53,792	+ 29.160	+ 53,003
Cacciagione e selvaggiume	Id.	126	96	2,722	3,357	+ 2,596	+ 3,261
Estratto di latte	Id.	»	16	»	588	»	+ 572
Burro fresco	Id.	1,686	2,280	16,075	22,062	+ 14,389	+ 19,782
Id. salato	Id.	385	30	7	1,452	— 378	+ 1,422
Formaggio	Id.	71,551	74,900	21,572	24,353	— 49.979	— 50,547
Uova di pollame	Id.	156	772	247,070	250,969	+ 246,914	+ 250.197
Grasso di ogni sorta	Id.	57,989	101,749	9,978	2,750	— 48,011	— 98,999
Pecchie vive coi loro alveari	Id.	79	76	233	72	+ 154	— 4
Miele di ogni sorta	Id.	194	416	4,598	1,654	+ 4,404	+ 1,238
Cera gialla non lavorata	Id.	5,010	4,906	307	715	— 4,703	— 4,191
Id. bianca non lavorata	Id.	376	37	448	143	+ 72	+ 106
Corna, ossa, ecc. gregge	Tonn.	2,226	1,329	7,704	4,242	+ 5,478	+ 2,913
Concime	Id.	5,219	9,418	7,418	2,785	+ 2,169	— 6,633

Movimento commerciale del 1880 [illegible]

Num. 82.

Numero d'ordine	MERCI	Unità	Importazione — Quantità 1881	Quantità 1880	Differenza	Valore delle — Unità 1881 Lire	Quantità 1881 Lire	Unità 1880 Lire	Quantità 1880 Lire
1	Grano e frumento	Quint.	1,473,580	2,299,580	— 826,000	27 —	39,786,660	30 —	68,987,4[illegible] —
2	Farine	Id.	40,502	39,868	+ 634	42 —	1,701,084	45 —	1,794,[illegible] —
3	Pane e biscotto	Id.	296	299	— 3	55 —	16,280	55 —	16,445 —
4	Paste di frumento	Id.	447	539	— 92	60 —	26,820	62 —	33,41[illegible] —
5	Granaglie e granturco	Id.	1,273,220	3,317,980	— 2,044,760	16 50 / 18 50	21,357,630	20 50	68,018,[illegible] —
6	Riso	Id.	228,510	532,360	— 303,850	34 50	7,883,595	37 —	19,697,[illegible] —
7	Avena	Id.	60,330	108,610	— 48,280	19 50	1,176,435	19 50	2,117,[illegible] —
8	**Cereali**	Id.	3,076,885	6,299,236	— 3,222,351		71,948,504		160,665,1[illegible] —
9	Castagne	Id.	5,170	7,060	— 1,890	25 —	129,250	23 50	165,91[illegible] —
10	Patate	Id.	»	»	»	»	»	»	»
11	Fecole	Id.	40,414	29,975	+ 10,439	70 —	2,828,980	72 —	2,158,2[illegible]
12	**Cereali ed altri farinacei**	Id.	3,122,469	6,336,271	— 3,213,802		74,906,734		162,989,2[illegible] —
13	Vino in botti	Ettol.	34,109	28,353	+ 5,756	45 —	1,534,905	45 —	1,275,8[illegible]
14	Vino in bottiglie	Cento	3,915	3,318	+ 597	300 —	995,400	300 —	995,4[illegible]
15	Olio di oliva	Quint.	89,727	14,223	+ 75,504	125 —	11,215,875	130 —	1,848,[illegible]
16	Cotone in bioccoli o in massa	Id.	484,821	472,539	+ 12,282	165 —	79,995,465	175 —	82,694,[illegible] —
17	Lana in falde o in bioccoli	Id.	95,357	73,285	+ 22,072	400 —	38,142,800	420 —	30,779,7[illegible]
18	Filati di lana	Id.	3,053	2,344	+ 709	»	2,764,900	»	2,309,[illegible]
19	Bozzoli	Id.	11,945	17,613	+ 5,668	1,150 —	13,736,750	1,100 —	19,374,[illegible] —
20	Legna da fuoco	Tonn.	76,103	82,638	— 6,535	28 —	2,130,844	30 —	2,479,1[illegible] —
21	Carbone di legno	Id.	12,741	11,174	+ 1,567	75 —	955,575	80 —	893,[illegible]
22	Legno rozzo segato e squadrato	M. cubi	676,407	539,139	+ 137,268	50 —	33,820,350	55 —	29,652,[illegible]
23	Pelli crude, non da pelliceria	Quint.	133,984	105,307	+ 28,677	250 —	33,496,000	200 —	27,379,8[illegible]
24	Cavalli	Num.	20,584	17,464	+ 3,120	1,100 —	22,642,400	1,000 —	17,464,[illegible]
25	Muli	Id.	1,205	1,887	— 682	500 —	602,500	600 —	1,132,[illegible] —
26	Asini	Id.	938	668	+ 270	110 —	103,180	110 —	73,4[illegible]
27	Bovi e tori	Id.	3,117	1,637	+ 1,480	450 —	1,402,650	500 —	818,[illegible]
28	Vacche	Id.	9,640	7,901	+ 1,739	375 —	3,615,000	380 —	3,00[illegible]
29	Giovenchi e torelli	Id.	11,932	11,531	+ 398	200 —	2,386,400	200 —	2,30[illegible]
30	Vitelli	Id.	15,198	21,982	— 6,784	110 —	1,671,780	120 —	2,637,8[illegible] —
31	Bestiame ovino e caprino	Id.	55,768	15,027	+ 40,741	14 — / 15 —	786,719	16 —	240,4[illegible]
32	Porci da kg. 20 in sotto	Id.	6,498	1,385	+ 5,113	18 —	116,964	18 —	24,[illegible]
33	Porci da kg. 20 in sopra	Id.	12,410	8,585	+ 3,825	90 —	1,116,900	90 —	772,[illegible]
34	Carne fresca e pollami	Quint.	371	789	— 418	160 — / 155 —	58,685	160 —	126,2[illegible] —
35	Cacciagione e selvaggiume	Id.	103	96	+ 7	200 —	20,600	200 —	19,2[illegible]
36	Estratto di latte	Id.	12	16	— 4	230 —	2,760	180 —	2,8[illegible] —
37	Burro fresco	Id.	2,380	2,280	+ 100	270 —	642,600	270 —	615,[illegible]

(*) *Statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1881.*

principali prodotti agrarii del regno. (*)

Esportazione									Differenza dell'esportazione sull'importazione del 1881		
Quantità			Valore delle								Numero d'ordine
			Unità	Quantità	Unità	Quantità	Differenza				
…81	1880	Differenza	1881		1880				Quantità	Prezzo	
			Lire	Lire	Lire	Lire	Lire				
…7,900	808,570	+ 139,330	27 —	25,593,300	30 —	24,257,100	+ 1,336,200		— 525,680	— 14,193,360	1
…8,856	54,708	+ 14,148	38 —	2,616,528	42 —	2,297,736	+ 318,792		+ 28,354	+ 915,444	2
…5,609	3,551	+ 2,058	55 —	308,495	55 —	195,305	+ 113,190		+ 5,313	+ 292,215	3
…5,012	67,897	— 2,885	60 —	3,900,720	62 —	4,209,614	— 308,894		+ 64,565	+ 3,873,900	4
…9,670	570,450	— 149,780	16 50 / 18 50	7,467,555	20 50	11.694,225	— 4,226,670		— 852,550	— 13,890,075	5
…3,980	760,270	+ 75,710	38 50	32,185,230	42 —	31,931,340	+ 253,890		607,470	+ 24,301,635	6
…2,370	43,060	+ 18,310	19 50	1,196,715	19 50	839,670	+ 357,045		— 1,040	+ 20,280	7
…5,397	2,308,506	+ 98,891		73,268,543		75,424,990	— 2,156,447		+ 671,488	+ 1,320,039	8
…3,940	103,800	— 26,860	25 —	1,923,500	23 50	2.439.300	— 515,800		+ 71,770	+ 1,794,250	9
…6,750	53,290	+ 72,460	11 —	1,383,250	10 50	559,545	+ 823,705		+ 125,750	+ 1,383,250	10
	»	»	»	»	»	»	»		— 40,414	— 2,828,980	11
…,087	2,465,596	+ 142,491		76,575,293		78,423,835	— 1,848,542		— 514,382	+ 1,668,559	12
…710	2,188,817	— 447,107	35 —	60,959,850	30 —	65,664,510	— 4,704,660		+ 1,707,601	+ 59,424,945	13
[illegible]	16,711	+ 1,090	220 —	3,916,220	220 —	3,676,420	+ 239,800		+ 13,886	+ 2,920,820	14
[illegible]	576,598	+ 101,392	140 —	94,918,600	150 —	86,489,700	+ 8,428,900		+ 588,263	+ 83,702,725	15
[illegible]	180,855	— 13,922	165 —	27,513.945	175 —	31,649,625	— 4,105.680		— 317,888	— 52,451.520	16
[illegible]	17.538	— 8,447	450 —	4,090,950	420 —	7,365,960	— 3,275,010		— 86,266	— 34,051,850	17
[illegible]	671	— 90	»	522,900	»	608,670	— 85,770		— 2,472	— 2,242,000	18
…512	18,530	— 4,018	1,150 —	16,688.800	1,000 —	20,383,000	— 3,694,200		+ 2,567	+ 2,952,050	19
[illegible]	7,282	+ 2,359	28 —	269,948	30 —	218,460	+ 51,488		— 66,462	— 1,860.936	20
[illegible]	49,356	+ 17,499	75 —	5,014,125	80 —	3,948,480	+ 1,065,645		+ 54,114	+ 4,058,550	21
[illegible]	159,863	— 15,360	50 —	7,225,150	55 —	8,792,465	— 1,567,315		— 531,904	— 26,595,200	22
[illegible]	27,802	— 3,360	260 —	6,354,920	270 —	7,506,540	— 1.151,620		— 109,542	— 27,141,080	23
[illegible]	3.391	— 336	800 —	2,440,000	800 —	2,712,800	— 268,800		— 17,529	— 20,202,400	24
[illegible]	667	+ 754	500 —	710,500	600 —	400,200	+ 310,300		+ 216	+ 108,000	25
[illegible]	1,696	— 305	110 —	153,010	110 —	186,560	— 33,550		+ 453	+ 49,830	26
[illegible]	39.712	— 8,835	450 —	13,894,650	500 —	19,856,000	— 5,961,350		+ 27,760	+ 12,492,000	27
[illegible]	14,914	— 3,875	300 —	3,311,700	325 —	4,847,050	— 1,535.350		+ 1,399	+ 303,300	28
[illegible]	10,665	— 3,584	200 —	1,416,200	200 —	2,133,000	— 716,800		— 4,851	+ 970,200	29
[illegible]	21,662	— 4,715	110 —	1,864,170	120 —	2,599,440	— 735,270		+ 1,749	+ 192,390	30
[illegible]	244,794	— 46,155	14 — / 15 —	2,791,482	16 —	3,916,704	— 1,125,222		+ 142,871	+ 2,004,763	31
[illegible]	16.847	— 3,340	18 —	243,126	18 —	303,246	— 60,120		+ 7,009	+ 126.162	32
[illegible]	39,998	— 11,976	90 —	2,521,980	90 —	3,599,820	— 1,077,840		+ 15,612	+ 1,405,080	33
[illegible]	53.792	— 2,814	160 — / 155 —	7,921,615	160 —	8,606,720	— 685,105		+ 50,607	+ 7,862,930	34
[illegible]	3,357	— 143	200 —	612,800	200 —	671,400	— 28,600		+ 3,084	+ 592,200	35
[illegible]	588	+ 1,904	230 —	573.160	180 —	105.840	+ 467,320		+ 2,480	+ 570,400	36
[illegible]	22,062	+ 3,407	270 —	6,876,630	270 —	5,956,740	+ 919,890		+ 23,089	+ 6,234,030	37

Numero d'ordine	MERCI	Unità	Importazione — Quantità 1881	1880	Differenza	Valore delle Unità 1881 Lire	Quantità 1881 Lire	Unità 1880 Lire	Quantità 1880 Lire
38	Burro salato	Quint.	64	30	+ 34	275 —	17,600	275 —	8,25[illegible] —
39	Formaggio	Id.	89,967	74,900	+ 15,067	190 —	17,093,730	210 —	15,729,0[illegible] —
40	Uva fresca	Id.	»	»	»	»	»	»	»
41	Uova di pollame	Id.	1,751	772	+ 979	130 —	227,630	140 —	108,0[illegible] —
42	Agrumi (aranci, limoni, cedri, ecc.)	Id.	12,311	12,962	— 651	50 — 24 —	606,996	55 — 35 —	712,73[illegible] —
43	Frutta fresche non nominate	Id.	1,769	1,292	+ 477	20 —	35,380	15 —	19,3[illegible] —
44	Mandorle senza guscio. .	Id.	1,548	2,098	— 550	180 —	278,640	195 —	409,1[illegible] —
45	Mandorle col guscio. . .	Id.	296	335	— 39	50 —	14,800	55 —	18,425 —
46	Noci e nocciuole	Id.	2,429	1,133	+ 1,296	65 —	157,885	65 —	73,645 —
47	Frutta secche ed oleosi .	Id.	18,522	17,506	+ 1,016	100 — 48 — 64 — 42 —	1,060,118	100 — 55 — 62 — 40 —	703,92[illegible] —
48	Manna	Id.	15	32	— 17	440 —	6,600	460 —	14,72[illegible] —
49	Sugo d'arancio, limone e cedro.	Id.	26	302	— 276	20 — 132 —	520	20 — 120 —	39,8[illegible] —
50	Legumi ed ortaggi freschi	Id.	»	»	»	»	»	»	»
51	Grasso	Id.	99,402	101,749	— 2,347	110 —	10,934,220	120 —	12,2[illegible] —
52	Corna ed ossa	Tonn.	1,915	1,329	+ 586	180 —	344,700	200 —	265,8[illegible] —
53	Carrubbe	Quint.	41,343	36,303	+ 5,040	18 —	774,174	18 —	653,454 —
54	Concime	Tonn.	5,423	9,418	— 3,995	100 —	542,300	105 —	988,8[illegible] —
55	Prodotti vegetali non nominati	Quint.	34,962	31,484	+ 3,478	10 —	349,620	12 —	377,8[illegible] —
56	Semi diversi	Id.	246,957	355,293	— 108,336	50 —	12,347,850	50 —	17,764,[illegible] —
57	Sughero greggio	Id.	928	3,371	— 2,443	50 —	46,400	55 —	185,4[illegible] —
58	Canne, giunchi e vimini .	Id.	16,443	19,216	— 2,773	20 —	328,860	20 —	384,3[illegible] —
59	Radiche per spazzole . .	Id.	628	1,097	— 469	50 —	31,400	50 —	54,8[illegible] —
60	Senapa (semi) e preparata	Id.	508	658	— 150	160 — 150 —	76,200	160 — 150 —	98,74[illegible] —
61	Generi per tintoria e concia	Id.	227,578	199,747	+ 27,831	30 —	6,827,340	30 —	5,992,4[illegible] —
62	Canapa, lino, juta (greggi) .	Id.	32,963	30,800	+ 2,163	95 — 130 — 50 —	1,903,525	120 —	3,696,0[illegible] —
63	Id. (pettinati)	Id.	3,603	1,703	+ 1,900	200 —	720,600	210 —	357,63[illegible] —
							383,591,864		452,777,1[illegible]
	Esportazione in più						104,854,514		53,416,[illegible]
							488,176,378		506,193,[illegible]
	Valore dei prodotti come sopra indicati .						383,591,864		452,777,1[illegible]
	Id. di altre merci						945,521,233		772,8[illegible]
	Regno . . .						1,329,113,097 (*b*)		1,225,637,[illegible]

(*a*) La sola provincia di Verona esportò la seguente quantità di uova fuori del regno: nel 1880, quin[illegible] Inghilterra la ditta Cirio e Comp. ne esportò nel 1881 quintali 78,000. (*Rapporto del R. Console genera*[illegible]
(*b*) Nel movimento commerciale del 1882 questa cifra è segnata per lire 1,332,011,680.

			Esportazione					Differenza dell'esportazione sull'importazione del 1881		
Quantità			Valore delle							Numero d'ordine
			Unità	Quantità	Unità	Quantità	Differenza	Quantità	Prezzo	
81	1880	Differenza	1881		1880					
			Lire	Lire	Lire	Lire	Lire			
),562	1,452	+ 110	275 —	429,550	275 —	399,300	+ 30,250	+ 1,498	+ 411,950	38
7,681	24,353	+ 3,328	190 —	5,259,390	210 —	5,114,130	+ 145,260	— 62,286	— 11,834,340	39
6,460	138,728	— 112,268	22 —	582,120	25 —	3,468,200	— 2,886,080	+ 26,460	+ 582,120	40
3,309	250,969	— 32,660	130 —	28,380,170	140 —	35,135,660	— 6,755,490	+ 216,558	+ 28,152,540	41
3,575	931,592	+ 354,983	50 — 24 —	31,042,640	55 — 25 —	23,393,030	+ 7,649,610	+ 1,274,264	— 30,435,644	42 43
2,775	82,289	— 29,514	20 —	1,055,500	15 —	1,234,335	— 178,835	+ 51,006	+ 1,020.120	
3,535	56,874	+ 6,661	180 —	11,436,300	195 —	11,090,430	+ 345,870	+ 61,987	+ 11,157,660	44
2,059	2,501	— 442	50 —	102,950	55 —	137,555	— 34,605	+ 1,763	+ 88,150	45
2,918	59,995	— 17,077	65 —	2,789,670	65 —	3,899,675	— 1,110,005	+ 40,489	+ 2,631,785	46
,981	152,987	— 58,006	100 — 35 — 60 — 42 —	3,609,475	100 — 40 — 58 — 40 —	6,561,728	— 2,952,253	+ 76,559	+ 2,549,357	47
,678	1,820	+ 858	440 —	1,178,320	460 —	837,200	+ 341,120	+ 2,663	+ 1,171,720	48
,076	14,409	+ 12,667	22 — 132 —	2,794,242	20 — 140 —	1,056,420	+ 1,717,822	+ 27,050	+ 2,793,722	49
382	149,712	+ 17,670	20 —	3,347,640	20 —	2,994,240	+ 353,400	+ 167,382	+ 3,347,640	50
184	2,750	+ 6,434	110 —	1,010,240	120 —	330,000	— 680,240	— 90,218	— 9,923,980	51
854	4,242	+ 388	180 —	693,720	200 —	848,400	— 154,680	+ 1,939	+ 349,020	52
040	31,170	+ 22,870	18 —	972,720	18 —	561,060	+ 411,660	+ 12,697	+ 198,546	53
714	2,785	+ 6,929	90 —	874,260	95 —	264,575	+ 609,685	+ 4,291	+ 331,960	54
007	93,394	+ 5,613	10 —	990.070	12 —	1,120,728	— 130,658	+ 64,045	+ 640,450	55
135	49,910	+ 16,225	50 —	3,306,750	50 —	2,495,500	+ 811,250	— 180,822	— 9,041,100	56
046	4,411	+ 2,635	50 —	352,300	55 —	242,605	+ 109,695	+ 6,118	+ 305,900	57
923	10,393	+ 530	12 —	131,076	10 —	103,930	+ 27,146	— 5,520	— 197,784	58
583	33,666	— 83	100 —	3,358,300	100 —	3,366,600	— 8,300	+ 32,955	+ 3,326,900	59
938	11,723	+ 6,215	60 — 150 —	1,077,360	60 — 150 —	713,550	+ 363,810	+ 17,430	+ 1,001,160	60
44	111,570	+ 674	24 —	2,693.856	27 —	3,012,390	— 318,534	— 115,334	— 4,133,484	61
75	231,513	+ 50,362	95 — 110 — 50 —	26,604,185	100 —	23,151,300	+ 3,452,885	+ 248,912	+ 24,700,660	62
79	25,238	+ 6,041	150 —	4,691,850	160 —	4,038,080	+ 653,770	+ 27,676	+ 3,971,250	63
									+ 101,584,514	
. . . . . .	. . . . . .		. . . .	488,176,378		506,193,806				
. . . . . .	. . . . . .		. . . .	488,176,378		506,193,806				
. . . . . .	. . . . . .		. . . .	704,730,189		625,817,172				
. . . . . .	. . . . . .		. . . .	1,192,906,567		1,132,010,978				

.li 141,276. Nel 1874 ne uscirono appena 29,239. (*L'Italia agricola,* anno XIV, 10 maggio 1882). E per la sola
.l *Bollettino di notizie commerciali,* anno IV, 1882).

Movimento commerciale del 1882 dei principali prodotti agrari del Regno. (*)

Num. 83.

MERCI	Unità	Importazione dell'anno 1882		Esportazione dell'anno 1882		Differenza della esportazione sulla importazione	
		Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Grano e frumento	q.	1,646,000	40,327,000	962,120	23,571,940	— 683,880	— 16,755,060
Farine	»	53,366	2,081,274	56.046	1,961,610	+ 2.680	— 119,664
Pane e Biscotto	»	159	7,950	8,054	402,700	+ 7,895	+ 394,750
Paste di frumento	»	436	24,852	70,964	4,044,948	+ 70,528	+ 4,020,096
Granaglie e Granturco	»	1,216,980	20,926,440	765.070	13,921,475	— 451,910	— 7,004,965
Riso	»	438,250	13,804,875	796,990	29,488,630	+ 358,740	+ 15,683,755
Avena	»	77,900	1,441,150	22,300	412,550	— 55.600	— 1,028,600
Cereali	»	3,433,091	78,613,541	2,681,544	73,803,853	— 751,547	— 4,809,688
Castagne	»	6,050	136,125	99,750	2.244,375	+ 93,700	+ 2,108,250
Patate	»	»	»	70,200	702,000	+ 70,200	+ 702,000
Fecole	»	65,214	4,238,910	6	3,900	— 65,208	— 4,235,010
Cereali ed altri farinacei	»	3,504,355	82,988,576	2,851,500	76,754,128	— 652,855	— 6,234,448
Vino in botti	hl.	64,808	2,916.360	*a* 1,312,388	43,308,804	+ 1,247,580	+ 40,392,444
Vino in bottiglie	100	3.135	1,003.200	19,461	3,892.200	+ 16,326	+ 2,889,000
Olio di oliva	q.	19,302	2.123.220	813,805	97,656,600	+ 794,503	+ 95,533,380
Cotone in bioccoli o in massa	»	628,806	100,608,960	146,187	23,389,920	— 482,619	— 77,219,0[illegible]
Lana in falde o in bioccoli	»	75,084	30,033,600	11,574	5,208,300	— 58,510	— 24,825,300
Filati di lana	»	3,707	3,290,730	418	372,560	— 3,289	— 2,918,170
Bozzoli	»	12,876	14,807,400	7,903	9,088,450	— 4,973	— 5,718,950
Legna da fuoco	t.	83,281	2,248,587	10,341	297,207	— 72,940	— 1,951,[illegible]
Carbone di legno	»	15,036	1,127,700	81,375	6,103,125	+ 66,339	+ 4,975,425
Legno rozzo segato e squadrato	m³.	624,259	31,212,950	144,503	6,279,350	— 479,756	— 24,933,600
Pelli crude non da pellicceria	q.	136,803	36,917,370	27,084	8,002,910	— 109,719	— 28,944,460
Cavalli	num.	15,797	17,376,700	3,507	2,805,600	— 12,290	— 14,571,100
Muli	»	1,127	563.500	1.387	693,500	+ 260	+ 130,000
Asini	»	646	74,290	1,533	176,295	+ 887	+ 102,005
Bovi e tori	»	2.249	1,124,500	62,639	31,319,500	+ 60,390	+ 30,195,000
Vacche	»	7,390	2,882,100	19,396	6,012,760	+ 12,006	+ 3,130,660
Giovenchi e torelli	»	11,396	2,279,200	4,095	819,000	— 7,301	— 1,460,200
Vitelli	»	15,153	1,666.830	23,842	2,622,620	+ 8,689	+ 955,790
Bestiame ovino e caprino	»	50.891	721,387	238,065	3,340,692	+ 187,176	+ 2,619,305
Porci da Kg 20 in sotto	»	5,390	97,020	11,014	198.252	+ 5.624	+ 101,232
Porci da Kg 20 in sopra	»	3,536	353,600	16,334	1,633,400	+ 12,798	+ 1,279,800
Carne fresca e pollami	q.	666	104,140	59.968	9,580,655	+ 59.302	+ 9,476,515
Cacciagione e selvaggiume	»	108	27,000	3,905	976.250	+ 3,797	+ 949,250
Estratto di latte	»	26	4,680	1,973	355,140	+ 1,947	+ 350,460
Burro fresco	»	1,783	486,410	28,005	7,561,350	+ 26,222	+ 7,074,940
Burro salato	»	13	3,575	2,490	684,750	+ 2,477	+ 681,175
Formaggio	»	91,176	16,867,560	32,746	6,058,010	— 58,430	— 10,809,550
Uva fresca	»	»	»	36,531	657,558	+ *b* 36.531	+ 657,558
Uova di pollame	»	1,902	247,260	254,900	33,137,000	+ 252,998	+ 32,889,740
Agrumi (aranci, limoni, cedri)	»	20,084	868,457	1,196,721	27,578,104	+ 1,176,637	+ 26,709,647
Frutte fresche non nominate	»	3,166	56,988	87,651	1,557,718	+ 84,485	+ 1,500,730
Mandorle senza guscio	»	799	119,850	75,242	11,286,300	+ 74,443	+ 11,166,450
Mandorle col guscio	»	186	11,160	4,291	257,460	+ 4,105	+ 246,300
Noci e nocciuole	»	2,312	138,720	63,271	3,796,260	+ 60.959	+ 3,657,540
Frutte secche ed oleose	»	13,825	809,001	148,499	5,017,894	+ 134,674	+ 4,208,893
Manna	»	14	7,000	1,892	946,000	+ 1,878	+ 939,000
Sugo d'aranci, limoni e cedri	»	59	3,312	30,247	2,672,468	+ 30,188	+ 2,669,156
Legumi ed ortaggi freschi	»	»	»	*c* 155,023	2,945,437	+ 155,023	+ 2,945,437
Grasso	»	69,628	8,007,220	16,442	1,890,830	— 53,186	— 6,116,390
Corna ed ossa	t.	1,661	282,370	2,849	484,330	+ 1,188	+ 201,960

(*) Statistica del commercio speciale d'Importazione e di Esportazione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1882.

MERCI	Unità	Importazione dell'anno 1882		Esportazione dell'anno 1882		Differenza della esportazione sulla importazione	
		Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Carrubbe.	q.	25,808	412,928	41,286	660,576	+ 15,478	+ 247,648
Concime	t.	5,078	507,800	5,387	484,830	+ 309	— 22,970
Prodotti vegetali non nominati	q.	35,530	426,360	104,120	1,249,440	+ 68,590	+ 823,080
Semi diversi	»	283,751	13,530,300	67,623	3,115,068	— 216,128	— 10,415,232
Sughero greggio.	»	1,751	96,305	5,908	324,940	+ 4,157	+ 228,635
Canne, giunchi e vimini . . .	»	20,103	402,060	10,034	120,408	— 10,069	— 281,652
Radiche, per spazzole. . . .	»	598	29,900	34,419	3,441,900	+ 33,821	+ 3,412,000
Senapa (semi e preparata). .	»	697	106,320	12,330	741,060	+ 11,633	+ 634,740
Generi per tintoria e concia .	»	206,890	6,206,700	132,594	3,182,256	— 74,296	— 3,024,444
Canapa, lino, juta (greggi) . .	»	55,875	2,818,314	273,298	24,604,818	+ 117,423	+ 21,786,504
Canapa, lino, juta (pettinati) .	»	7,883	551,810	35,642	4,989,880	+ 27,759	+ 4,438,070
			389,581,280	. . . . . .	490,333,863		
Esportazione in più.	. . .	. . . .	100,752,583	. . . . . .	. . . .	. . . .	+100,752,583
			490,333,863				
Valore dei prodotti come sopra indicati	. . .	. . . . . .	389,581,280	. . . . . .	490,333,863		
Valore di altre merci. . . .	. . .	. . . . . .	956,799,337	. . . . . .	665,236,656		
Regno . . .	. . .	. . . . . .	1,346,380,617	. . . . . .	1,155,570,519		
Importazione in più nel Regno	. . .	. . . . . .	. . . .	. . . . . .	190,810,098		
					1,346,380,617		

(*a*) Stati ove nella massima parte furono esportati i prodotti:

	Francia.	hl.	911,339
	Inghilterra.	»	167,464
	Svizzera.	»	134,579
	America.	»	39,915
(*b*)	Svizzera.	q.	25,716
	Francia	»	10,26
(*c*)	Austria	»	69,620
	Germania	»	50,308
	Francia	»	29,352
	Svizzera	»	2,622

Movimento commerciale del 1883 dei principali prodotti agrari del Regno. (*)

Num. 84.

MERCI	Unità	Importazione dell'anno 1883		Esportazione dell'anno 1883		Differenza della esportazione sulla importazione	
		Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Grano e frumento	q.	2,324,050	53,453,150	802,070	18,447,610	— 521,980	— 35,005,540
Farine	»	48,853	1,807,561	54,277	1,845,418	+ 5,424	+ 37,857
Pane e biscotto	»	242	11,616	1,997	95,856	+ 1,755	+ 84,240
Paste di frumento	»	332	18,260	71,324	3,922,820	+ 70,992	+ 3,904,560
Granaglie e granturco	»	483,440	8,364,700	821,150	14,798,575	+ 337,710	+ 6,433,875
Riso	»	770,860	23,125,800	772,430	27,807,480	+ 1,570	+ 4,681,680
Avena	»	111,560	1,952,300	35,850	627,375	— 75,710	— 1,324,925
Cereali	»	3,739,337	88,733,387	2,559,098	67,545,134	— 1,180,239	— 21,188,253
Castagne	»	4,640	109,040	94,530	2,221,455	+ 89,890	+ 2,112,415
Patate	»	»	»	103,670	1,036,700	+ 103,670	+ 1,036,700
Fecole	»	40,472	1,618,880	»	»	— 40,472	— 1,618,880
Cereali ed altri farinacei	»	3,784,449	90,461,227	2,757,298	70,803,289	— 1,027,151	— 19,657,938
Vino in botti	hl.	43.360	1,951,200	2,611,355	78,340,650	+ 2,567,995	+ 76,389,450
Vino in bottiglie	C.to	3,321	1,062,720	17.705	3,541,000	+ 14,384	+ 2,478,280
Olio di oliva	q.	111,182	12,230,020	806,260	100,782,500	+ 695,078	+ 88,552,480
Cotone in bioccoli o in massa	»	673,087	90,866,745	222,595	30,050,325	— 450,492	— 60,816,420
Lana in falde o in bioccoli	»	95,398	31.974,475	17,471	6,382,600	— 77,927	— 25,591,875
Filati di lana	»	4,195	3,528,825	99	84.650	— 4,096	— 3,444,175
Bozzoli	»	10,574	10,574,000	12,107	13,317,700	+ 1,533	+ 2,743,700
Legna da fuoco	t.	91,157	2,552,396	11,785	329,980	— 79,372	— 2,222,416
Carbone di legna	»	13,617	1,048,509	67.980	5,234,460	+ 54,363	+ 4,185,951
Legno rozzo segato e squadrato	m.³	693,749	34,687,450	134,589	6,729,450	— 559.160	— 27,958,000
Pelli crude non da pellicceria	q.	135,845	36 807,385	42,457	11,988 640	— 93,388	— 24,818,745
Cavalli	num.	17,467	19,213.700	2,739	2,191.200	— 14,728	— 17,022.500
Muli	»	1,411	705,500	763	381,500	— 648	— 324,000
Asini	»	906	108,720	1,668	200,160	+ 762	+ 91,440
Bovi e tori	»	3,314	1,739,850	68,382	35,900,550	+ 65,068	+ 34,160,700
Vacche	»	6.796	2,650,440	29,529	9,153,990	+ 22,733	+ 6,503,550
Giovenchi e torelli	»	10.352	2,329,200	2,817	633,825	— 7,535	— 1,695,375
Vitelli	»	16,104	1,932,480	26.275	3,153,000	+ 10,171	+ 1,220,520
Bestiame ovino e caprino	»	34,841	492,206	273,939	3,847,145	+ 239.098	+ 3,354,939
Porci da Kg. 20 in sotto	»	3,338	60,984	14,327	257,886	+ 10,989	+ 196,902
Porci da Kg. 20 in sopra	»	1,914	191,400	24,341	2,434,100	+ 22,427	+ 2,242,700
Carne fresca e pollami	q.	715	114,400	67.099	10,735,840	+ 66,384	+ 10,621,440
Cacciagione e selvaggiume	»	148	37,740	4,319	1,101,345	+ 4,171	+ 1,063,605
Estratto di latte	»	36	6,480	3,331	599,580	+ 3,295	+ 593,100
Burro fresco	»	2,727	736,290	21,769	5.877,630	+ 19,042	+ 5,141,340
Burro salato	»	18	4,680	5,533	1,438,580	+ 5,515	+ 1,433,900
Formaggio	»	89,787	16,610,595	38,387	7,101,595	— 51,400	— 9,509,000
Uva fresca	»	»	»	55.894	1,117,880	+ 55.894	+ 1,117,880
Uova di pollame	»	1,757	228,410	237,167	30,831,710	+ 235,419	+ 30,603,300
Agrumi (aranci, limoni e cedri)	»	20,835	779.280	1,587.118	31,773.360	+ 1,566.283	+ 30,994,080
Frutte fresche non nominate	»	2,129	42,580	89,021	1,780.420	+ 86,892	+ 1,737,840
Mandorle senza guscio	»	2,060	381,100	63,340	11,717,900	+ 61,280	+ 11,336,800
Mandorle col guscio	»	166	12,450	4,177	313,275	+ 4,011	+ 300,825
Noci e nocciuole	»	3,278	213,070	32,948	2,141,620	+ 29,670	+ 1,928,550
Frutte secche ed oleose	»	21,363	1,112,005	100,317	3,208,325	+ 78,954	+ 2,096,320
Manna	»	26	19,500	1,620	1,215,000	+ 1,594	+ 1,195,500
Sugo d'aranci, limoni e cedri	»	150	12,825	28,647	2,107,065	+ 28.497	+ 2,094,240
Legumi ed ortaggi freschi	»	»	»	125,776	2,389,744	+ 125,776	+ 2,389,744

(*) Statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1883.

MERCI	Unità	Importazione dell'anno 1883		Esportazione dell'anno 1883		Differenza della esportazione sulla importazione	
		Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Grasso	q.	75,059	8,631,785	9,253	1.064,095	— 65,806	— 7,567.690
Corna ed ossa	t.	2,677	401,550	3,729	559,350	+ 1,052	+ 157,800
Carrubbe	q.	72,913	947,869	92,637	1,204,281	+ 19,724	+ 256,412
Concime	t.	16,377	1,637,700	7,929	713,610	— 8,448	— 924,090
Prodotti vegetali non nominati	q.	51,497	617.964	121,448	1,457,376	+ 69,951	+ 839,412
Semi diversi	»	355,247	13,641,808	74,342	3,097,093	— 280,905	— 10,544,715
Sughero greggio	»	1,539	92,340	8,374	502,440	+ 6,835	+ 410,100
Canne giunchi e vimini	»	19,058	381,160	11,591	139,092	— 7.467	— 242.068
Radiche per spazzole	»	747	44,820	41,304	4,956,480	+ 40.557	+ 4,911,660
Senapa (semi e preparata)	»	668	97,140	29,565	1,632,375	+ 28,897	+ 1,535,235
Generi per tintoria e concia	»	185,444	5,563,320	114,163	3,767,379	— 71,281	— 1,795,941
Canapa, lino, juta (greggi)	»	64,252	3,220.444	356,623	30,332,550	+ 292,371	+ 27,112,106
Canapa, lino, juta (pettinati)	»	10,746	752,220	30,447	5,325,345	+ 19,701	+ 4,573,125
			403,511,037		555,940,935		
Esportazione in più	...	....	152,429,898	....	......	....	+152,429,898
			555,940,935				
Valore dei prodotti come sopra indicati	...	....	403,511,037	....	555,940,935		
Valore dei prod. di altre merci	...	....	977,349,616	....	642,720,359		
Regno	...	....	1,380,860,653	....	1,198,661,294		
Importazione in più nel Regno	...	....	......	....	182,199,359		
					1,380,860,653		

I principali commerci di questi quattro anni si possono adunque compendiare nel seguente specchio, nel quale abbiamo aggiunto anche l'anno 1883 secondo la statistica testè pubblicata.

Principali prodotti agrarii.

Num. 85.

Num. d'ordine	PRODOTTI	Unità	1871	1876	1880	1881	1882	1883	Paesi pei quali è maggiore la Esportazione per ordine decrescente
		Esportazione superante la Importazione							
1	Vino in botti	Ettol.	168,617	428.984	2,160.464	1,707,601	1,247,580	2,567.995	Francia, Inghilterra, Svizzera, America.
2	Vino in bottiglia	Centinaia	11,370	4,888	13.393	13,886	16.326	14.381	America, Francia, Inghilterra.
3	Uva fresca	Quint.	17,656	18,961	138.728	26.460	36,531	55,894	Svizzera, Francia.
4	Olio d'uliva	Id.	807,949	793,268	562,375	588.263	794,503	695.078	Francia, Inghilterra, Russia, Austria, America.
5	Uova	Id.	46.113	246,914	250,197	216.558	252.998	235,410	Francia, Belgio.
6	Carne fresca e pollame	Id.	25,057	29,160	53,003	50,607	59,302	66,384	Francia, Germania, Austria.
7	Bovini	Num.	141.170	57,675	43,889	26,057	73.784	90,437	Francia, Austria, Svizzera, Germania.
8	Ovini e caprini	Id.	166,921	185,899	229,767	142,871	187.176	239.098	Francia, Svizzera, Austria.
9	Maiali	Id.	174.325	110.667	46,875	22,621	18,422	33,416	Francia, Austria, Svizzera.
10	Agrumi	Quint.	858,623	885,539	937,660	1,274.264	1,176.637	1,566,283	America, Inghilterra, Austria, Russia.
11	Frutti secchi e freschi, legumi, ortaggi, ecc.	Id.	351,324	542.981	671.346	429.313	540,800	505,155	Francia, Austria, Germania, Inghilterra, America.
12	Canapa e lino	Id.	433.502	313,626	274.248	276.588	145.182	312,072	Francia, Inghilterra, Austria, Germania.
13	Carbone di legna	Tonn.	14,305	35.280	38.182	54,114	66.339	54,363	Spagna, Francia, Grecia.
14	Latte e burro	Quint.	8,734	14,011	21.776	27,067	30,646	27,852	Francia, Germania, Austria.
15	Grasso	Id.	13.931	»	»	»	»	»	Francia, Austria, Germania, Spagna.
16	Bozzoli	Id.	4,706	»	917	2,567	»	1.533	Francia, Svizzera.
17	Concime	Tonn.	»	2,169	»	4,291	309	»	Francia, Grecia, Austria.
		Importazione superante la Esportazione.							Paesi dai quali è maggiore la Importazione per ordine decrescente.
18	Cereali, farine, paste, pane ed altri farinacei, castagne, patate e fecole (a)	Quint.	2,065,549	850,168	3,870,675	514,382	652.855	1,027,151	Possedimenti Asiatici, Inglesi (riso), Russia, Turchia, Rumenia, America, Egitto, Francia, Austria, Germania.
19	Lane e filati di lana	Id.	26,671	80,536	57,520	88.738	66,799	82,023	America, Francia, Austria, Grecia.
20	Cotone	Id.	105.056	95,618	291.684	317,888	482,619	450,492	Inghilterra, America, Francia, Egitto.
21	Bozzoli	Id.	»	1,608	»	»	4,973	»	Francia, Austria.
22	Legna da fuoco	Tonn.	36,948	65,146	75,356	66,462	72.940	79,372	Austria, Svizzera.
23	Legname da costruzione	M.³	(b)	575,366	379.276	531.904	479,756	559.160	Austria, America, Francia.
24	Pelli crude	Quint.	95.742	118,927	77,505	109.542	109.719	93,338	America, Inghilterra, Francia, Austria.
25	Formaggio	Id.	39,310	49,979	50.547	62,286	58,430	51,400	Svizzera, Francia, Austria, Germania, Turchia, Olanda.
26	Grasso	Id.	»	48,011	98,999	90.218	53,186	65,806	Francia, America, Inghilterra, Austria.
27	Concime	Tonn.	9,606	»	6,633	»	»	8,448	Francia, America.

(a) Media dei 6 anni q. 1,496,796.

(b) In quest'anno tale categoria è segnata in valore e non in misura cubica, e l'entrata superò l'uscita in lire 18,940,000.

Se grandi sono state le variazioni di questi cinque anni nelle rispettive differenze tra l'entrata e l'uscita dei prodotti rurali, certa cosa è che per molti di questi si è avverato un positivo progresso: affinchè esse si possano seguire man mano tra i singoli anni, paragoneremo separatamente ognuno di questi.

Incominciando dal 1876, rispetto al 1880, vediamo il vino, la cui esportazione nel 1876 fu di hl. 498,000, giungere nel 1880 ad oltre due milioni verso una importazione in quell'anno di circa hl. 70,000, e in questo di 28,000; cioè con una differenza a nostro pro nel 1880 di due milioni e più di ettolitri.

Similmente per vini in bottiglia esportati in più nel 1880 per 13,000 centinaia; come per le uve che da quintali 19,000 circa, salirono alla cospicua cifra di 138,728, nulla essendosi importato in quest'anno.

Un notevole avanzo si ebbe altresì nel 1880 per gli olî di q. 562,000; per la canapa e pel lino di q. 274,000; per gli agrumi di q. 918,000; per frutti freschi e secchi, legumi freschi ed ortaggi di q. 549,000 circa, per le uova che da q. 247,000 esportate in più dell'importazione nel 1876, giunsero nel 1880 a 250,200. Infine esportammo in più circa 44,000 capi bovini, 230,000 ovini e caprini e 47,000 circa di maiali, quantunque rispetto al 1876 siasi avverata per questi ultimi, una minore esportazione di 64,000 capi.

Non è lo stesso per diversi altri prodotti, e principalmente pel frumento ed altri farinacei di cui, come abbiamo avvertito, ne produciamo molto meno dei nostri bisogni. Sicchè, mentre nel 1876 l'importazione superò l'esportazione per oltre quintali 850, nel 1880 questa cifra si elevò a più di 4,334,000, da cui, detratta una maggiore esportazione di q. 463,390 nelle farine, nel pane, nella pasta, nel riso, nelle castagne e nelle patate, resta il notevole disavanzo di oltre a q. 3,870,000.

Medesimamente è avvenuto per le lane e il cotone, di cui abbiamo dovuto provvederci nel 1880 di q. 57,000 delle prime, e del secondo di q. 292,000 (1). Così pure ci sono mancate t. 75,000 di legna da fuoco, e di legnami da costruzione per m³ 380,000 circa, sebbene siensi esportate in più t. 38,000 di carbone e q. 32,000 di assicelle e cerchi.

Nel 1881 frattanto molte diminuzioni avvennero e ben ragguardevoli rispetto agli avanzi del 1880.

I vini da due milioni scesero a poco più di 1,707,000, l'uva da q. 139,000 scese a 26,000; i legumi freschi e gli ortaggi da q. 671,000 diminuirono a 430,000 circa; il bestiame infine, il cui avanzo del 1880 fu di 320,000 capi, discese nel 1881 a 192,000.

Nondimeno se si consideri che per gli olî, gli agrumi, la canapa ed i bozzoli si è avuta una maggiore differenza a nostro favore; e che le minori importazioni di cereali ed altri farinacei da q. 3,870,675 si sono ridotte a 514,000, cioè a circa il 13 per cento con un avanzo rispetto al valore di lire 1,700,000 circa; dobbiamo concludere

(1) Nel 1882 l'importazione delle lane fu di quintali 75,084, e principalmente:

Dall'America.	Quintali	22,329
Dalla Francia	»	18,545
Dall'Austria	»	10,723
Dall'Inghilterra e possedimenti asiatici. .	»	7,926

che, dopo tutto nel 1881 si è pure continuato a progredire. Ed invero l'avanzo nel 1880 di lire 53 milioni giunge nell'anno seguente ad oltre 104,500,000.

Continuano gli aumenti delle differenze a nostro favore per molte categorie durante il 1882 e 1883.

Infatti, senza parlare di quelle tra il 1881 e il 1882, e solo paragonando quest'anno col 1883, troviamo che per i vini, i quali dal 1880 presentavano una costante diminuzione, nel 1883 si raggiunse l'avanzo di hl. 2,568,000 con una leggiera differenza in meno dei vini in bottiglia (1); l'uva da q. 37,000 salì a 56,000; gli agrumi aumentarono da q. 1,180,000 a 1,570,000; la canapa e il lino che nel 1882 erano molto diminuiti nell'anno seguente presentarono un avanzo di oltre a q. 312,000; il bestiame bovino ed ovino da 261,000 capi arrivò a circa 350,000; e i maiali ebbero un avanzo superiore di 15,000, senza però raggiungere il numero del 1880.

Un regresso però è da notarsi sugli avanzi del 1883, rispetto al 1882, per gli olî d'oliva, che diminuirono di circa q. 100,000 (2); i frutti ed i legumi di oltre a 35,000 q.; le uova, che da q. 253,000, discesero a 235,000, e così pure pel carbone di legna, latte e burro, l'avanzo del quale diminuì di poco più di 2 milioni di quintali.

Tutto ciò relativamente agli avanzi delle esportazioni sulle importazioni. Se però si dà uno sguardo ai disavanzi di queste su quelle, non troviamo, oltre ai bozzoli pei quali nel 1883 si ebbe un guadagno di oltre a q. 1533, che due sole categorie nelle quali si è avverata qualche diminuzione; il cotone per q. 33,000, le pelli crude per q. 16,000 e il formaggio per 7000.

Della lana e filato di lana il disavanzo è cresciuto di q. 15,000 (3); della legna da fuoco di t. 6,000, del legname da costruzione di m³ 80,000, del grasso di 13,000 q., del concime infine, e di questa importazione c'è da rallegrarsene, ne abbiamo importato da circa 8,500 tonnellate in più.

Ma ciò che rincresce di vedere si è che nella produzione principale dell'agricoltura, cioè del frumento, non solo si continua ad esser perdenti, ma peggioriamo tuttavia nel disavanzo dei cereali ed altri farinacei, che da q. 653,000 del 1882 è salito nel 1883 ad oltre 1 milione (4); vale a dire col ragguardevole aumento di 375 mila quintali, e di 13 milioni di lire. Sicchè nel complesso le differenze della nostra esportazione sulla importazione, diminuite da 104,500,000 nel 1881 a 101,000,000 nell'anno seguente, nel 1883 raggiunsero a nostro favore oltre a 152,000,000 di lire.

Ora, a tali avanzi più o meno notevoli contribuisce in gran parte la nostra circoscrizione. In fatti pel 1880, del cui anno abbiamo soltanto le notizie, mentre dalle dogane del suo territorio uscivano tra frumento ed altri farinacei circa q. 322,000 in

(1) Nel primo semestre del 1884 si sono esportati ettolitri 151,976 in più dell'istesso periodo dell'anno precedente, come pure diminuì il vino in 500 centinaia di bottiglie.

(2) Nello stesso primo semestre del 1884 la esportazione dell'olio di oliva scemò rispetto al semestre precedente di q. 123,088.

(3) Dal 1° gennaio a tutto giugno 1884 s'importarono ed esportarono in meno nello stesso periodo dell'antecedente anno q. 12,889, e 1,574.

(4) Per questo stesso periodo la importazione dei cereali ed altri farinacei crebbe ancora sul periodo stesso del 1883 di q. 6,682,453; lo stesso è per le esportazioni che sono in più di q. 1,140,377.

più che non vi fossero entrati, nel regno all'opposto si ebbe una entrata superiore di quasi 3,900,000 di quintali, malgrado il guadagno di q. 31,171,070 nel riso, per cui la circoscrizione soffrì al contrario una perdita di q. 20,403.

Egualmente per tutti i prodotti agricoli della circoscrizione non s'importarono in quell'anno che poco più dell'1 per cento (L. 5,391,430) sulla totalità degl'importati in tutto il regno (L. 452,777,145); mentre poi nelle esportazioni la proporzione saliva ad oltre il 13 per 0[0 (L. 66,476,660) sopra tutti i prodotti nazionali (L. 506,193,806).

Questa differenza a favore del nostro compartimento, specialmente per ciò che riguarda il frumento, non è che una naturale conseguenza della maggiore scarsezza di questo prodotto nel resto del regno. Fatta deduzione delle sementi dalla produzione media d'Italia, non restano disponibili di quel cereale che appena hl. 41,424,998 (1); val quanto dire che per raggiungere la misura normale necessaria per lo alimento della popolazione (28,951,374 × 2 1[2 = 72,378,435) mancano hl. 30,953,437 = q. 23,215,078; cioè hl. 1,05 = Kg. 79 per testa; il che calcolato al valor doganale di lire 30 a quintale corrisponde ad una deficienza di lire 696,452,340, ovvero lire 23 62 ad abitante; il cui sbilancio fu poi colmato, e con avanzo, dalle altre produzioni alimentari, come dimostra la cifra stessa del nostro commercio agricolo chiuso nel 1883 col guadagno di 152 milioni di lire.

Quello però che deve notarsi si è che qualunque sia il risultato di questi paragoni tra il nostro compartimento col resto del regno, manca così nell'uno come nell'altro una proporzione adeguata non solo di frumento ed altri farinacei, non ostante le grandi dissodazioni, ma eziandio di taluni altri prodotti vegetali ed animali. Basta scorrere quella parte dello specchio precedente, in cui abbiamo riassunto le differenze tra l'entrata e l'uscita, per vedere quanto sia grande la deficenza in materie tessili ed idrogenate, come canapa, burro, formaggio e grasso, in combustibile, ecc.

§ 2° — IL COMMERCIO E LE PRODUZIONI CAMPESTRI.

Da tutto ciò è evidente la necessità che abbiamo non tanto di aumentare e migliorare molte delle nostre produzioni, quanto di ottenerle con minore spesa; primo e forse unico mezzo economico per resistere alla concorrenza delle altre nazioni, e per poter concorrere nei mercati stranieri.

Certamente per far tutto ciò non sono pochi i coefficienti che occorrono: maggiori capitali; espansione di credito; più larga istruzione ed educazione agricola, e di ciò ci occuperemo più oltre: ma non è dubbio che molto potremmo fare con i mezzi che possediamo, massimamente per accrescere talune coltivazioni speciali e di massima intensità, come nelle orticole, per cui il clima e il terreno ci mettono in

(1) Produzione media del regno hl 50,898,408. Estensione seminativa ha 4,736,705 a 2 hl. di seme hl. 9,473,410.

condizioni altamente superiori a molti altri paesi di Europa, specialmente per la precocità, ora che il trasporto è così facilitato dai nuovi valichi d'oltralpi (1).

Ma come sia divenuto urgente il metterci in grado di concorrere nei mercati europei, od almeno di resistere alla importazione straniera, ce lo dimostrano il grande dissesto che già han cominciato a produrre le produzioni americane ed asiatiche nell'agricoltura degli Stati d'Europa, e l'imminente pericolo che ci sovrasta di una crisi ben più disastrosa di quella che da vari anni va sempre più aggravandosi anche per noi. E già vediamo l'America per diverse derrate prendere uno dei primi posti tra le nazioni che provvedono ai nostri consumi; sicchè non deve forse sembrar lontano il tempo in cui il nuovo mondo inonderà dei suoi prodotti anche gli Stati del Mediterraneo, mettendo così in pericolo altresì i coltivatori italiani (2).

Diasi uno sguardo alle seguenti cifre, e si vedrà come questa temuta perturbazione sia già cominciata ad avverarsi per diversi ed importanti generi alimentari (3).

Pel frumento, di cui abbiamo importato nel 1880 q. 2,299,580 (lire 68,987,400), dopo la Russia e la Turchia europea le quali ci hanno dato q. 2,199,600 (lire 65,988,000), vengono gli Stati Uniti, il Canadà e gli altri Stati d'America da cui ci son venuti q. 39,960 (lire 1,198,800).

Per le granaglie di cui abbiamo importato nel 1880 q. 3,317,980 pel valore di

(1) L'operoso nostro comm. Cirio ha già cominciato a dare largo sviluppo a tale commercio (*Relazione* citata, 1878-79, vol. I, 392). Ed affinchè si abbia una norma utile per dare a questa sorta d'industria sempre più largo sviluppo, giova indicare i prezzi comuni dei frutti e degli ortaggi nel mercato di Londra (*Bollett. Notiz. Agrarie Com.*, Anno IV, n. 5 e 13 del 1882, e VI, n. 12, aprile 1884).

Asparagi 21 scellini per ogni mazzo di 100 = L. 24 36, salvo a discendere ad 1 scellino = L. 1 16 e a 2|6 di scellino = L. 0 39 quando appariscono gl'indigeni.

Lattuga ogni dozzina 1 scellino = L. 1 16.

Indivia id. 1|6 di scellino = L. 0 20.

Carciofi id. 2 scellini = L. 2 32.

Patate nuove 5 pence la libbra di 16 once = L. 1 75 al chilogr.

Piselli col guscio 6 scellini per bushel (di 36 litri) = L. 19 14 per ettolitro.

Fagiolini in erba 6 pence la libbra = L. 1 32 il chilogr.

Pomidoro 4 scellini per dozzina = L. 4 64.

Radici 1 scellino per dozzina di mazzi = L. 1 16.

Spinaci 5 pence per libbra = L. 1 10 il chilogr.

Pere da 1 a 3 pence ciascuna = L. 0 10 a 30.

Fragole 3 pence la libbra.

Uva spina 5 scellini per bushel = L. 15 95 l'ettolitro.

Ribes da 5 a 10 scellini per bushel, da L. 15 95 a 31 90 per ettolitro.

Soprattutto non si dimentichi che il consumo del pomodoro è straordinariamente aumentato in Inghilterra. Cento anni fa era quasi sconosciuto; oggi è d'uso comune e quasi indispensabile nella cucina inglese, specialmente per insalata.

(2) Autorevole interprete di questi timori è l'egregio senatore Rossi, agitatore energico per la resistenza alle invasioni americane. Ricordiamo gli scintillanti concetti da lui espressi nelle conferenze tenute in Milano nel settembre del 1882, e i recenti suoi discorsi al Senato nelle tornate di maggio 1884. Noi non siamo interamente del suo parere nella soluzione delle tesi da lui così abilmente svolte. Nondimeno dobbiamo convenire che molte sue idee meritano la più accurata disamina.

(3) Movimento commerciale del 1880 e 1881.

lire 68,018,590, gli Stati Uniti e il Canadà e le altre contrade americane fornirono q. 1,120,620 per lire 22,993,210; di poco meno delle importazioni della Russia e Turchia europea che furono di q. 1,754,800 per lire 35,973,400, oltre a q. 441,560 per lire 9,051,980 di altri prodotti.

Per le farine e semi diversi ci vennero dall'America q. 3731 pel valore di lire 183,500.

Di grassi, pesci e carne cotta importammo per q. 61,639, lire 6,433,730 nel 1880 e nel 1881.

Finalmente anche di corna ed ossa abbiamo importato dall'America q. 6810 pel prezzo di lire 102,140.

In guisa che dal nuovo mondo abbiamo in tutto importato per generi alimentari nel 1880 lire 30,911,390; cioè di prodotti vegetali lire 24,375,510 e di animali lire 6,535,880.

Nel 1881 per verità queste cifre ebbero a subire notevoli diminuzioni, essendo
discese a . . . . L. 9,455,000
cioè a vegetali . . » 4,042,000
animali . . . . . » 5,413,000

Ma se si consideri che le diminuzioni di quell'anno furono nelle importazioni, e quindi per ragioni generali, non devono ritenersi come sintomi del tutto rassicuranti.

Infatti nel 1881 se la Russia e la Turchia europea ci mandarono soli q. 1,016,390 di frumento per lire 27,333,000, e gli Stati Uniti e il Canadà scesero a q. 10,870 per lire 293,000, d'altra parte tutte le importazioni scesero del pari quasi della metà, cioè a q. 1,473,580, lire 39,786,660.

Similmente per le granaglie e granturco le importazioni generali scesero a q. 1,273,220, lire 21,357,630, come scesero anche quelle degli Stati Uniti, del Canadà e degli altri Stati americani a q. 211,470, lire 3,511,000, e quelle della Russia e della Turchia europea a q. 755,830, lire 12,540,000.

Dicasi lo stesso per le farine e semi diversi, di cui ce ne vennero d'America soli q. 4763, lire 238,000; per i grassi, pesci e carne cotta diminuiti a q. 58,068, lire 5,248,000; così pure abbiamo importato di corna ed ossa per q. 9240, lire 165,000.

Non per tali diminuzioni del 1881 i nostri allarmi debbono scemare. I risultati del movimento commerciale del 1882, dianzi accennati, ci confermano in questa opinione.

È adunque degno di lode il ministro di agricoltura e quello delle finanze per gli studi recentemente ordinati intorno alla estensione della concorrenza americana dei prodotti agricoli ed industriali sui mercati di Europa, specialmente italiani (1).

E poichè si possa vedere fino a che punto dobbiamo temere noi altri italiani da questa massa straordinaria di prodotti rurali che può venirci di là dell'Atlantico, vogliamo raccogliere delle cifre sulle principali produzioni che da vari anni si riversano

(1) *Giornale di agric., indus. e comm.* di Bologna. Anno XIX, n. 30, luglio 1882. Nel 1882 la produzione degli aranci in America e specialmente nella Florida, nella Luigiana e in poca parte nella California si valuta a 50,000,000. *Boll. di not. agr.*, V, 20, aprile 1883. Così pure in quell'anno dal solo porto di New-York si esportarono 152,423 barili di pomi verdi e 54,124 di disseccati. *Boll. di not. comm.*, V, 6 aprile 1883.

dall'America al nord di Europa e particolarmente alla Gran Bretagna secondo i dati più sicuri e recenti (1).

Il prodotto del frumento americano che nell'anno 1850 non era che di q. 27,452,000 con la esportazione di q. 217,000, salì nel 1880 a q. 131,368,000, di cui se ne esportarono in Europa 40,800,000. Di farine nel 1877 se ne esportarono in Inghilterra nei soli porti di Liverpool, Londra e Glasgow q. 617,540; nel 1879 raggiunse la cifra di 2,628,587; nel 1880 fu anche maggiore, sicchè in 3 anni si ebbe un aumento del 400 %.

Così pure per le esportazioni del frumentone: da q. 1,681,000 nel 1850 ascesero nel 1880 a 27,700,000. Non meno straordinaria e continua è la proporzione con cui aumentano i prodotti degli animali.

Di soli bovini mandò in Inghilterra	nel 1877	50,000
	» 1878	80,000
	» 1879	136,720
	» 1880	182,700
E di pecore ne esportò:		
	nel 1877	179,000
	» 1878	183,000

Il numero poi dei maiali sembra che presenti qualche diminuzione da 65,000 capi del 1878 scese a 29,000. Però è compensato dalla grande esportazione delle carni e suoi estratti che nel 1878 fu la seguente:

Lardo affumicato e prosciutto	Libbre	592,834,351	Chil.	268,903,733
Strutto	»	342,667,068	»	155,430,355
Carne salata	»	71,889,255	»	32,608,257
Grasso	»	1,651,649	»	749,171
Totale . . .	Libbre	1,009,042,323	Chil.	457,691,516

Nei primi dieci mesi del 1879 tra carne fresca e salata ed affumicata e prosciutti e lardo si esportarono libbre 605,323,863, kg. 274,568,851, vale a dire che calcolando in proporzione gli altri 2 mesi sarebbe un'esportazione annua di oltre libbre 706,000,000, kg. 320,234,540.

Di modo che per gli animali si ebbe in 3 anni una progressione di 365 %. E se si aggiungono ai buoi i cavalli, i muli, i maiali, le pecore ed i volatili, si ha che l'Inghilterra, così ricca di bestiame ricevè dall'America durante il 1875 pel valore di lire 13,780,000, mentre nel 1880 n'ebbe fino a 82,472,000; cioè un aumento annuo di quasi 120 0[0.

(1) *La concorrenza americana* del dottor PEEZ; Vienna 1881. Pubblicata per cura del circolo industriale di Vienna. *Bullettin Consulair français*, fas. 5 e 6, 1881; *Bollettino di notizie agrarie* 1882. vol. IV, 25. - E. ROSSI, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana;* Firenze, 1883, ecc.

Se prendiamo altri minori prodotti non avremo meno a sorprenderci. Ecco l'importazione del burro e del formaggio dal 1878 al 1880 comparata con 20 anni prima:

	Burro	Formaggio
1878 Q.	99,000	562,000
1879 »	111,600	643,000
1880 »	117,988	579,031
1860 »	34,504	69,818

Aumentò in 20 anni quasi il 516 0[0 pel burro, e circa l'805 0[0 pel formaggio. E tutto questo oltre alla quantità del consumo interno di una popolazione di 50 milioni. Su di che gioverà il notare che nel 1879 le strade ferrate degli Stati Uniti introitarono per noli di burro e formaggio lire 26,000,000, e di latte lire 52,000,000!

Queste cifre non sono smentite dagli altri documenti che abbiamo sull'esportazione dei latticini. Il solo Stato di New-York che nel 1840 non produceva che dollari 10,500,000, lire 54,390,000, nel 1877 tra burro e formaggio giunse a 57 milioni, lire 295,260,000: e comprendendovi il latte venduto liquido si arriva a 100 milioni di dollari lire 518,000,000. La produzione del burro e del formaggio, la cui esportazione ordinariamente si fa per tre quarti all'Inghilterra e il resto all'America inglese ed alle Antille, mentre restò dal 1870 al 1876 oscillante da 2 a circa 5 milioni di libbre, kg. 2,267,950, nel 1879 raggiunse quasi 22 milioni, cioè kg. 9,978,980, e sui nove primi mesi dell'80 già era giunto a circa 33 milioni di libbre, kg. 14,968,470.

Insomma la produzione americana si avanza a grandi passi e minaccia il coltivatore europeo. Ma ciò che devesi più temere è la concorrenza dei cereali, di più facile trasporto e meno deperibili delle derrate animali, per cui sebbene siasi già da vari anni adottato l'uso dei processi refrigeranti perfezionati (1), pure la spesa di conservazione e di nolo deve riuscire di grande ostacolo ancora.

Il perchè noi crediamo che se gli è ancor lontano il tempo in cui l'allevatore delle *pampas*, possa far guerra vittoriosa ai prezzi delle carni ed altri prodotti alimentari dell'Europa australe, non è così per le granelle e le civaie.

Infatti, come dice il Caird presidente della Società di statistica di Londra (2), l'agricoltore americano dell'ovest può vendere con guadagno il frumento in Inghilterra reso a Liverpool per non più che scellini 3 1[2 il *bushel*, e cioè lire 12 l'ettolitro un anno per l'altro a lire 16 il quintale.

Ed infatti il costo in una buona annata oggidì è il seguente:

Prezzo di compra	L.	10 40
Noli, assicurazioni, scarico, ecc., a Liverpool .	»	7 60
	L.	18 —

Di talchè fra pochi anni con i continui miglioramenti che gli americani apportano nei loro mezzi di comunicazione e nei sistemi delle loro coltivazioni estensive, e quindi

(1) *Bullettin consulaire français* del 1881, fasc. 5 e 6.

(2) Rapporto redatto per incarico della R. Società di agricoltura d'Inghilterra. *The Landed, Interest Fourth edition*, 1880.

con i maggiori ribassi dei noli e dei prodotti, si potrà vendere il frumento nel nord d'Europa da lire 13 a 18 il quintale.

Nè ciò deve meravigliare se si consideri a quale minima proporzione sia giunta la spesa dei trasporti terrestri e marittimi negli Stati Uniti. Un quintale di farina da Chicago a Glasgow non costa più di lire 6,45; mentre poi da Pest o da Fiume o Trieste a Glasgow si spende poco meno della somma istessa, cioè lire 6,34. Da Odessa a Napoli e dai porti d'Oriente a quelli dell'Adriatico, con una distanza infinitamente minore, per un quintale la proporzione non è diversa.

Dopo tutte queste cifre scoraggianti non vogliamo tacere frattanto che nel 1883, che pure fu una buona annata, in America i prezzi che si facevano nei primi mesi del 1883 a New York e da Chicago toccavano i 14 e 18 fr. per ettolitro (1). Però non dobbiamo dissimularci che con la poca spesa a cui oggidì si è ridotto il trasporto marittimo, la concorrenza sarà sempre trionfatrice in Europa, e non lontana da noi.

Pensiamo che il nostro frumento non si può produrre nelle grandi colture col minimo beneficio del 5 per cento o meno, di 23 lire l'ettolitro, cioè 30 fr. il quintale, e così per l'avena a meno di lire 9 l'ettolitro. Al momento in cui scriviamo nei mercati pugliesi, che sono i più importanti della nostra circoscrizione, il frumento, sempre con timore di ribassi più grandi, non vale che da 18 a 20 lire l'ettolitro (cioè da 23 a 25 carlini il tomolo di misura locale), e l'avena da lire 6 a 7 l'ettolitro; dal che si prevedono grandi angustie e dissesti da parte di quei produttori.

In Inghilterra, ove il prezzo di costo similmente non può essere superiore a 30 franchi, le aziende dal 1875 in qua sono affatto passive, in guisa che il valore dei terreni coltivati a frumento perde il 16 50 per cento. Il perchè ebbe già a dire recentemento il duca di Beaufort presidente della Società degli agricoltori inglesi, che malgrado gli sforzi adoperati nel Regno Unito, non è più possibile tenere il campo contro la produzione americana; a favore della quale stanno la notevole e quasi inesauribile ubertosità delle terre, e il buon mercato dei trasporti.

Se dai prezzi e dalle quantità delle derrate scendiamo al valore delle terre, vedremo così enormemente inferiori le condizioni d'Europa a quelle dell'America, da perdere proprio ogni speranza, almeno per ora, di poter lottare con questo paese.

In vero le terre negli Stati Uniti valgono pochissimo. Quelle che il demanio mette in vendita all'incanto da 2 dollari a 2 1⁄2 l'acro, vale a dire da lire 28,07 a 34,47 l'ettaro (2), in media non si vendono che per 54 o 59 lire per ettaro (3).

Il risultato della recente inchiesta agraria nella Gran Brettagna non ha fatto che confermare lo stato pericoloso in cui si trova l'agricoltura europea.

(1) *Bollettino di notizie agrarie*, V, 59, ag. 83, e 67, ottobre 1883.

(2) L'acro = m. 4046. Il dollaro = lire 5,18.

(3) *Bulletin consulaire français* (fas. 5 e 6 del 1881). Per altre precise particolarità intorno alle produzioni dell'America veggasi la recente opera del dottor MAYER, *Cause della concorrenza americana;* Berlino, 1883, riportato nel *Bollettino di notizie agrarie*, V, 73, novembre 1883, come pure la eccellente citata opera di E. ROSSI, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana;* Firenze, 1883.

La carne bovina d'America consegnata a Londra può esser venduta dall'esportatore a 6 danari (pences) la libbra (= lire 1, 24 1[2 il kg.)

Prima del 1878, come si è già notato, il prodotto del frumento si ragguagliava in Inghilterra da hl. 20 a 30 per ettaro. Da allora in poi la media non è stata che da 9 a 16. Il grano similmente da lire 20 e più l'ettolitro è sceso a 15; e quindi il prodotto lordo da lire 500 è ridotto a 150 per ogni ettaro. E poichè il costo di produzione non può essere minore di 15 lire l'ettaro (35 scellini il quarter.) il frumento è già cessato di essere in Inghilterra una industria rimuneratrice.

Questi gravi dissesti, secondo quell'inchiesta, derivano non solo dalla concorrenza americana, ma altresì dalla grande diminuzione che da 20 anni in qua si è notata nell'effetto utile del lavoro degli operai non così diligenti ed operosi come prima, e dall'aumento dei salari e delle spese, le quali per un campo arabile si sono aumentate almeno del 25 0[0 (1)!

Nè più nè meno di quello che avviene in Italia!

Veramente a tutto questo vi è da contrapporre la considerazione che anche l'America dovrà subire le notevoli conseguenze dell'esaurimento dei terreni, tanto più che sono coltivati senza concimi, e con irrazionali rotazioni.

Ed infatti già cominciano ad abbandonarsi le terre già sfruttate, ed i coloni si riversano nelle altre terre vergini a causa degli scemati raccolti che da qualche anno in quelle si verificano.

Sicchè la produzione dell'orzo che nell'anno 1878-79 fu di moggia 23 $^{3}/_{5}$ per acro cioè hl. 20,55 per ettaro (2), nella Fiandra raggiunse 44 moggia = hl. 38,31 per ettaro; il granturco che potrebbe prodursi almeno per 60, non oltrepassò moggia 29, circa = hl. 25,25 per ettaro.

Ma quante altre terre non restano tuttavia a sfruttare, e quanti progressi non farà il nuovo mondo nelle colture sì da aumentare i prodotti, come già comincia in larga scala?

Di vero queste diminuzioni, che sono anche l'effetto della maggiore o minore produttività dell'annata, cominciano già a dar luogo a rilevanti aumenti. Il che apparirà chiaro guardando la produzione dell'ultimo triennio 1880-82 (3).

	Frumento.		
1880	moggia	343,570,000	hl. 121,074,065
1881	»	248,147,000	» 87,443,478
1882	bushels (4)	504,418,547	» 183,231,418
	Granturco.		
1880	moggia	1,130,052,000	hl. 398,230,324
1881	»	869,241,000	» 306,320,528
1882	bushels	1,617,025,100	» 587,788,623

(1) *Relazione* dei Commissari inglesi e *Memoria supplementare* di M. CHAPLIN dell'11 luglio 1882.

(2) 1 moggio = litri 35.237.

(3) *Bulletin consulaire français*, fas. 5 e 6 del 1881, e notizie raccolte dal *Brandstreet's* di New York, e *Bollettino di notizie agrarie*, anno IV, n. 25, maggio 1882, e anno V, 51, lug. 1883.

(4) = litri 36.3486.

Che la diminuzione dei prodotti nel 1881 sia un effetto di circostanze eccezionali più che di scemata coltura di quelle terre, lo prova altresì la diminuzione che si osserva in quell'anno rispetto al precedente. Infatti di pane e biscotto ne fu esportato in meno per libbre inglesi 1,357,033 (1) = 615,536 kg. e di farina di frumento e di granturco moggia 2,018,747 = hl. 711,346 (2).

Anche i cereali subirono in quell'anno una sensibile diminuzione.

Frumento	moggia	2,687,318	= hl.	946,930
Segala.	»	984,317	= »	346,844
Orzo	»	243,677	= »	85,864
Avena.	»	363,462	= »	128,073
Granturco	»	6,261,702	= »	2,206,436

Non teniamo presente alcun documento dell'esportazione del 1882; ma dalla produzione di quest'anno, quasi del doppio del 1881 e dai prezzi ribassati, è da desumersi lo stesso aumento nella esportazione.

Del rimanente non è la sola America che deve impensierire l'agricoltore europeo. Quanti più grandi pericoli non ci sovrastano dalle altre parti del globo!

Tralascisi pure di temere dei risi asiatici, che già battono in breccia la risicoltura italiana, e della probabilità non lontana forse di più dannose invasioni granifere dalla vicina Africa: ma non si dimentichi che non meno continui e grandi sono gli accrescimenti della produzione cereale nei continenti oceanici.

L'Australia del sud, e le provincie di Vittoria, che nel 1882 davano di frumento non più di 5 o 6 milioni di ettolitri (16 milioni di bushels), nel seguente anno produssero oltre a 13 milioni (bushels 13,600,000) (3).

Ma ciò non è tutto: un altro fatto deve impensierire; ed è la grande diminuzione delle vendite dei nostri bestiami all'estero avveratasi nel 1881; tanto più grave per quanto continuo è stato l'aumento dell'ultimo decennio, come vediamo dal seguente prospetto.

Media del commercio internazionale dei capi del bestiame dal 1871 al 1880 e 1881-82. (*)

Num. 86.

SPECIFICAZIONE DEL BESTIAME	I[illegible]azione				Esportazione			
	Media dal		Anni		Media dal		Anni	
	1871 al 1875	1876 al 1880	1881	1882	1871 al 1875	1876 al 1880	1881	1882
Animali bovini	27,900	29,748	39,887	36,188	92,057	125,310	65,944	109,972
Bestiame ovino e caprino . . .	16,282	13,514	55,768	50,891	170,184	265,696	198,639	238,065
Animali suini	4,646	4,889	18,908	8,926	84,907	95,262	41,529	27,348

(*) *Disegno di legge per l'abolizione dei dazi d'uscita ecc.*, presentato alla Camera dei deputati il 2 maggio 1881. *Statistica del commercio speciale ecc.* del 1881 e 1882.

(1) Libbra inglese = gram. 453,59.

(2) *Bulletin* cit.

(3) *The Economist*, febb. 1884.

La media adunque degli animali esportati dal 1876 al 1880 era accresciuta rispetto a quella del quinquennio precedente in queste proporzioni:

Bovini . . . . il 36 %
Ovini e caprini . . . . . . il 56 %
Suini . . . . il 12 %

mentre pel bestiame importato l'aumento dei rispettivi periodi è stato appena per i

Bovini . . . . il 6 %
Suini . . . . il 5 %

ed al contrario per gli ovini si era verificata una diminuzione di circa il 20 %.

Più gravi furono le differenze tra l'ultimo quinquennio dal 1876 al 1880 e l'anno 1881, in cui le importazioni crebbero per ogni 100 capi di 34 nei bovini, di 312 negli ovini e di 286 per i suini; e le esportazioni all'opposto diminuirono di 47 per i primi, di 25 per i secondi e di 56 per i maiali.

Per fortuna nel 1882 le proporzioni sono di molto cangiate a nostro favore; di vero abbiamo avuto una maggiore esportazione rispetto all'anno precedente di 44,028 nei bovini, 39,426 per gli ovini.

Similmente le importazioni diminuirono di 3,699 pei bovini, di 4,877 per gli ovini e di 9,982 per i porci; nonostante che per questi ultimi le esportazioni sieno scemate di 14,181.

Però tali miglioramenti cominciano a decrescere. Nel 1883 l'esportazione dei bovini fu di 24,031 minore del 1882, e le importazioni crebbero di 438 animali. Medesimamente gli ovini, il cui aumento discese a 35,874, col compenso del resto di 16,030 importati in meno. Nel 1884 la situazione tende a sempre più peggiorare, massimamente nei bovini. Nel primo semestre di quest'anno la loro esportazione scemò rispetto allo stesso periodo precedente di 19,413 con una importazione aumentata di 6,129 capi. Le sole pecore e capre aumentarono di 466 nella esportazione, con una diminuita importazione di 894 animali.

Queste grandi fluttuazioni nel nostro commercio, e quindi come è da presumersi anche nei profitti campestri, meritano tutta l'attenzione del legislatore, allorchè deve decidere delle questioni doganali.

Forse l'ultimo trattato con la Francia dei 3 novembre 1881, con cui accettammo gli aumenti della tariffa francese sui nostri animali, non produsse tutti quei danni che si vaticinavano, nè fu la sola causa di questi disquilibri nei commerci degli animali; ma non può negarsi che questo nuovo regime daziario ha avuto non poca influenza in tali diminuzioni. Del rimanente checchessia del passato, ciò che attualmente deve preoccuparci è il nuovo e notevole accrescimento testè proposto da quel Governo alla Assemblea francese sui dazi di entrata. Si confrontino questi nuovi e prossimi dazi, di cui non è da mettersi in dubbio l'approvazione, con gli attuali ed i precedenti, e si vedrà come sia necessario ed urgente provvedere al rimedio (1).

(1) Seduta della Camera dei deputati dei 30 maggio 1884. Interrogazione del deputato Tegas. Dichiarazione del nostro Ministro degli affari esteri alla Camera dei deputati nella tornata del 30 giugno 1884. E progetto di legge presentato all'Assemblea francese dal Ministro di agricoltura nell'agosto 1884.

	Tariffa precedente		attuale	proposta
Buoi	da L. 9 10	a	15 —	25 —
Vacche	da » 1 20	a	8 —	12 —
Tori	da » 3 60	a	8 —	12 —
Giovenchi-giovenche e torelli	da » 1 20	a	5 —	— —
Vitelli	da » 0 30	a	1 50	— —
Pecore	da » 0 30	a	2 —	3 —
Agnelli	da » 0 12	a	0 50	1 —
Bestiame caprino (che era esente)	da » 0 —	a	0 50	— —
Maiali lattanti	da » 0 12	a	0 50	— —
Maiali	da » 0 —	a	3 —	6 —

Soltanto è a sperare che gli effetti della provvida legge dei 23 luglio 1881, che aboliva i nostri dazi d'uscita sui bestiami, possa in seguito variare le proporzioni per gli anni seguenti; ma non sarà che per poco, giacchè i dazî che abbiamo abolito erano ben piccoli, cioè per ogni capo:

Bovi e tori di meno di 150 kg.	L. 4 »
Id. di maggior peso	» 5 50
Vacche minori di 150 kg.	» 3 »
Id. di maggior peso	» 4 40
Giovenchi e torelli	» 2 20
Vitelli	» 1 10
Porci fino a 20 kg.	» 0 55
Id. di maggior peso	» 1 10

Abbiamo finora indicato gli elementi più necessari per fare un giudizio il più possibilmente esatto intorno alla grave questione della concorrenza straniera, e sopratutto dell'americana con i nostri prodotti rurali, e si è potuto vedere come sieno complesse non solo le cause di esse, ma altresì gli effetti che ne derivano. E da ciò appunto le diversità delle opinioni circa la sua influenza sulla crisi agricola che ci circonda. Chi crede che questa dipenda unicamente dalla sterminata produzione del nuovo mondo; chi per l'opposto ne fa risalire le cause ad altre ragioni estranee e particolarmente ai consumi diminuiti, ed all'accresciuta produzione dell'interno.

Sia qualunque l'opinione intorno alle origini della crisi, non stimiamo prudente lo ammettere che su di essa non influisca la concorrenza dell'agricoltura americana, asiatica ed oceanica.

Per noi la questione si presenta sotto un doppio aspetto di gravità; nella misura e nel tempo, secondo che vogliasi guardare il presente o avvenire; ma la maggiore o minore intensità di essa esiste, ed esisterà per lungo tempo.

Finora i cereali, le carni e le lane dell'America e dell'Australia non hanno grandi sbocchi diretti nel nostro paese, per la grande distanza che ci separa e che ne accresce il costo: ma non per questo l'agricoltura europea potrà dormire sonni tranquilli e lunghi.

Il progresso incessante e vittorioso della scienza, e delle industrie traslocatrici

nella rapidità delle comunicazioni non potrà che sempre più estendere quella trasformazione, che già subisce nello spazio e nel tempo l'organamento istesso della convivenza sociale. Di guisa che sotto l'impero di queste perenni evoluzioni, non è oggidì più possibile sperare una sufficiente difesa nelle grandi distanze marittime o terrestri. Gli è per questi motivi che oggi le oscillazioni di un mercato qualunque, e specialmente dei grandi emporî di deposito e di consumo, come quelli d'Inghilterra che spandono i loro raggi di riesportazione sui più lontani paesi, si ripetono anche sui corsi delle altre piazze con quella maggiore o minore intensità che determinano talune date circostanze locali. È precisamente l'effetto di una pietra che cade sopra un liquido. Il movimento che vi produce è più forte, e più profondo nel punto ove essa percuote, ma le ondulazioni si comunicano sempre con eguale regolarità sul resto della superficie.

Ed è così che le grandi importazioni di prodotti agricoli che si ammassano sugli scali del nord d'Europa non possono non influire anche sui prezzi degli altri paesi. Se i grani, per esempio, valessero a Glasgow un prezzo che superasse di tanto quello dei nostri mercati, da contenere il nolo di trasporto dall'Italia all'Inghilterra, i cambî e le altre spese, e più un margine competente di beneficio, gli è evidente che una parte dei nostri grani prenderebbe quella via; e per questo solo fatto il prezzo aumenterebbe nei luoghi di produzione.

Dunque di questa concorrenza dobbiamo preoccuparci e temerne le conseguenze; le quali se oggi non sono tali da credere che da essa soltanto derivino i grandi ribassi dei mercati europei, non dobbiamo supporre che così possa essere anche in avvenire; tanto più che, come abbiamo già veduto, i nostri mercati assorbono direttamente, e non in iscarsa misura, le derrate americane.

Proponiamoci adunque fin da ora che vi è tempo, a resistere contro maggiori e più vicini pericoli.

Ma in qual modo?

Proteggendo, o come oggi si dice, difendendo il lavoro nazionale con le barriere delle dogane, ovvero in altro modo?

E se quella difesa è pericolosa, quali saranno questi altri modi?

Tali sono i quesiti che sicuramente si porrà innanzi la Giunta.

Non osiamo risolverli da soli, nè trattare distesamente di tale soggetto, che la nostra Commissione ha deliberato di lasciarlo agli studii speciali già intrapresi da quella delle tariffe doganali (1).

Ma ci sia permesso dire fin d'ora che quantunque l'urgenza debba esser grande per risolvere tali questioni di tanto momento per un popolo specialmente agricolo; pure per diversi anni non potremo fare che voti platonici, stante gl'impegni assunti con gli altri Stati d'Europa, di cui gli ultimi sono stati recentemente pattuiti con la

(1) Per far conoscere quali sono i prodotti agrari su cui verserà l'esame di questa Commissione e come intenda di procedere alla inchiesta affidatale, riportiamo il seguente avviso da essa diramato:

INCHIESTA DOGANALE.

La Commissione d'Inchiesta per la revisione della Tariffa doganale, istituita con legge del 6 luglio 1883,

Svizzera e che fra poco forse si prenderanno anche con la Spagna (1). Il perchè non abbiamo davvero molta fede in queste revisioni di tariffe doganali. Le condizioni del commercio e della produzione cambiano oggigiorno e si modificano con tale prestezza, che un lavoro di oggi resterà inutile o insufficiente, e forse dannoso pel domani.

Del resto a completare queste nostre considerazioni, ed esaurirle dal lato pratico vogliamo segnalare all'attenzione della Giunta le probabili conseguenze di un aumento sopra talune *voci* della Tariffa, che riguardano più da presso la nostra circoscrizione, e sulle quali dovrebbe soffermarsi principalmente il suo esame, per giudicare se e quali provvedimenti occorrano per sorreggere l'agricoltura italiana.

Certamente nessuno oserà sostenere la possibilità o la convenienza di una soppressione illimitata della libertà degli scambi internazionali, e molto meno un aumento casuale e complessivo di tutte le voci della tariffa.

Ammettasi pertanto la ipotesi più plausibile di un aumento sulle sole produzioni per cui maggiore è la concorrenza straniera e più depresso il corso dei prezzi.

Abbiamo veduto quali siano quelle che in Italia si trovano in tali condizioni, e

ha incominciata la distribuzione dell'interrogatorio riflettente le industrie agrarie. Esso si compone dei seguenti 30 capitoli:

1. Vini.	16. Granturco.
2. Spiriti.	17. Riso.
3. Olio di oliva.	18. Aranci.
4. Essenze di agrumi.	19. Frutta secche.
5. Zucchero.	20. Frutta fresche.
6. Canapa greggia.	21. Legumi ed ortaggi freschi.
7. Lino greggio.	22. Cavalli.
8. Lana grezza.	23. Bovini.
9. Semi di bachi da seta.	24. Ovini.
10. Bozzoli da seta.	25. Suini.
11. Carbone di legna.	26. Carne fresca.
12. Legna da fuoco e da lavoro.	27. Burro.
13. Sugheri.	28. Formaggi.
14. Trecce di paglia.	29. Pollame.
15. Grano.	30. Uova.

La Commissione fa invito a coloro che come produttori, commercianti o consumatori, intendono inviare le proprie risposte all'interrogatorio della Commissione, a voler con sollecitudine far richiesta alla Commissione stessa di quei capitoli dell'interrogatorio che riguardano i prodotti in cui sono interessati.

La Commissione invierà gratuitamente i varii capitoli dell'interrogatorio, a coloro che ne faranno domanda. Essa si riserva inoltre di far conoscere più tardi la distribuzione dell'interrogatori industriale.

Tutte le comunicazioni devono essere dirette alla *Presidenza della Commissione d'Inchiesta per la revisione della tariffa doganale* (presso il Ministero d'agricoltura e commercio) *Roma.*

N. B. Per le richieste dell'interrogatorio basterà indicare chiaramente, anche con semplice cartolina postale, il nome, cognome e l'indirizzo del richiedente, ed il titolo e numero dei capitoli che si desiderano.

(1) Il Trattato di commercio e di navigazione con la Spagna del 2 giugno 1884 venne presentato alla Camera dei deputati il 4 detto mese, ma non fu discusso.

segnatamente che presentano esportazioni inferiori alle importazioni: frumento, lana, formaggio, grassi, ecc.; in altri termini i prodotti dei campi arabili e del bestiame.

Fermandoci sui cereali, che si presentano in prima linea, e sui quali è più comune ed insistente la proposta di aumento, domandiamo innanzi tutto a noi stessi: fino a che punto potrebbe elevarsi il dazio attuale di lire 1 40 a quintale, per raggiungere lo scopo di una efficace protezione, senza compromettere il pubblico consumo?

Non è facile il giudicarlo; imperocchè oggidì l'azione dei diversi fattori che determinano il moto e gli oscillamenti dei commerci internazionali, è resa da per tutto troppo elastica e complessa per potersi *a priori* misurare i limiti della sua influenza; massimamente se mettasi in rapporto con le facili ripercussioni del mercato metallico più sensibili, anzi pericolose per noi, che da poco usciamo dal regime del corso forzoso.

Checchè sia intanto, questo aumento non potrebbe esser leggiero, e quindi non poca la perturbazione economica e sociale del paese pel rincarimento di una derrata di prima alimentazione.

Ricordiamoci che non ne produciamo a sufficienza.

Negli anni 1871 e 1876, e dal 1880 al 1883, lo abbiamo già veduto, tra cereali ed altri farinacei importammo in media circa Q. 1,500,000 in più della esportazione, per la quale nel 1880 avvenne una perdita che giunse ad oltre Q. 3,870,000; e si avverta che in questi anni il prezzo dei grani, nonostante le maggiori immissioni, è stato ben superiore all'attuale. Per modo che anche quando da una minore importazione, e quindi dalla elevazione dei prezzi, si voglia supporre di poterne derivare un miglioramento in una data industria, l'esempio recente nella nostra agricoltura degli ultimi anni dimostra il contrario. Oltre di che non potrebbe neanche ammettersi che la produzione interna possa accrescere contemporaneamente e proporzionatamente al dazio; il quale perciò verrebbe a ricadere principalmente, almeno nei primi anni, a carico dei consumatori, e senza alcun pro dell'agricoltura nazionale.

Ma ammettiamo pure che, non ostante ciò, potesse man mano trarsi qualche vantaggio nelle maggiori estensioni della coltura dei cereali; non deve d'altra banda dimenticarsi che, se manchiamo di grani, esportiamo bensì risi, farine e paste; e poi vini, olio, frutti, legumi freschi e bestiame.

Quante e quali lotte non dovremmo pertanto affrontare da parte delle altre nazioni, costrette anch'esse a seguire lo stesso sistema contro i nostri prodotti esuberanti?

Per giudicare delle conseguenze economiche del pericoloso stato di guerra che dovremmo affrontare e sostenere noi, non forti ancora a sufficienza, basta rivolgere per poco l'attenzione al quadro che abbiamo delineato degli avanzi doganali dei prodotti agrari ed agli incessanti aumenti che si avverano di anno in anno, di gran lunga superiori ai disavanzi frumentarî.

Naturalmente questi progressi si arresterebbero, con gran danno delle nostre industrie e dell'agricoltura; dalla quale vedremmo allontanare quel benefico movimento di trasformazione che si sta operando nelle nostre colture intensive, e nelle piantagioni arboree od arbustate.

Si rifletta che le forze della produzione granifera dell'America e degli altri continenti sono così superiori alle nostre, che vana riuscirebbe ogni resistenza, per quanto vigorosa possa essere.

Non è adunque dai congegni cabalistici delle tariffe di confine che si può ottenere il benessere della nostra agricoltura. Se dalla media di 10 ad 11 ettolitri di frumento per ettaro potessimo giungere a 12 o 15, non difenderemmo assai meglio e con maggior sicurezza la nostra industria dei campi? (1)

La più razionale ed efficace protezione non istà nel vagheggiare aumenti fittizi ed apparenti nei prezzi, ma nello accrescere e migliorare la qualità e quantità dei prodotti, diminuendone il costo.

Questo dev'essere il terreno su cui debbono combattere i popoli liberi e laboriosi.

Pur troppo, son molti gli ostacoli che si presentano per potervi manovrare liberamente, e svariate le cause che c' impediscono di metterci a livello delle propizie condizioni naturali, onde abbondano il suolo ed il clima del nostro paese.

Mancanza di capitali e d'istruzione agricola; masse sterminate di terreni infecondi; malaria; organi di comunicazioni ancora incompiuti; gravezze d'imposte, non lo mettiamo in dubbio, rendono lungo e difficile un simile sistema di difesa.

Ma è appunto questo stato di anemia economica in cui ci troviamo che rende arduo in Italia lo scioglimento del problema agrario; il che, mentre conferma la più urgente necessità di risolverlo, per noi fornisce quest'altra convinzione: cioè che per animare l'agricoltore italiano alla lotta, è d'uopo prima di tutto rinvigorirne le forze e porgergli tali compensi ed aiuti da non fargli disperare del trionfo.

Si è già esposto nei precedenti capitoli ciò che tecnicamente occorre per avvicinarci a tale scopo. Gli argomenti che tratteremo in seguito faranno manifesto quant'altro convenga per raggiungerlo.

Ma prima di entrare in queste nuove materie, ci si consenta il dichiarare, che con le considerazioni esposte non intendiamo punto di escludere quel giusto ed indispensabile presidio doganale, con cui unicamente può respingersi l'urto esteriore delle aggressioni proibitive o protettrici degli altri Stati verso quelle *voci* che più interessano l'agricoltore italiano.

Si è testè accennato ai nuovi aumenti che ci si minacciano dalla Francia nei dazi di entrata dei bestiami. Ebbene! in questi ed in altri simili casi il difenderci a tariffe di confine è una necessità, anzi un dovere del Governo; e ci lusinghiamo che non si trattenga dall'adempierlo.

È bella ed attraente la teoria della libertà dei commerci; ma non si può, nè si deve abusarne. Chi seguisse una teoria diversa, non d'altro darebbe prova che di volersi cullare in quel sonnolento e pericoloso dottrinarismo, che tutto aspetta dalla libertà, anche quando non si abbia la forza e i mezzi di usarne.

(1) Ricordiamo agli agricoltori che basterebbe semplicemente arare di estate e più profondamente i loro campi per ottenere quel tenue accrescimento di reddito.

CAPITOLO OTTAVO.

Risanamenti agrarii.

§ 1° — BONIFICAZIONI IDRAULICHE E RISANAMENTI.

Tra le cause da cui deriva la sproporzione, che abbiamo notata in varie provincie tra i redditi ed i capitali campestri rispetto alla superficie e alle condizioni del suolo, non ultima è da noverarsi la improduttività della gran massa di terre acquitrinose ed impaludate, che ingombrano e danneggiano molta parte del nostro territorio.

« La costiera adriatica dell'ex-regno di Napoli presenta estesissime paludi, e può dirsi per la più gran parte, a causa di queste, incolta e malsana, mentre la feracità del suolo e la benignità del clima dovrebbe farne una terra benedetta dal cielo. Quivi il litorale della terra di Molise e degli Abruzzi, su di una lunghezza di circa 150 chilometri e largo in media di 30, è per la più parte impaludato da numerosi fiumi, o torrenti che siano, i quali straripano nelle loro piene ed inondano campagne non fornite di scoli regolari.

« In Capitanata, fra Manfredonia e Barletta, la parte litorale del Tavoliere di Puglia, nella quale scorre l'Ofanto ed altri minori fiumi, trovasi tutta ridotta a stagni e paludi; quivi incontrasi il lago di Salpi ed altri laghi minori, tutti facilmente bonificabili per colmata, mentre adesso colle pestifere esalazioni delle loro gronde, rendono inabitabili le circonvicine campagne, che squallide ed incolte appaiono al viaggiatore. Quivi più di 8500 ettari sono o completamente sommersi o vere paludi, e ben 12,000 ettari rimangono quasi incoltivabili a cagione della malsania che ne proviene.

« Nel vasto bacino di Terra d'Otranto le paludi litorali sono prodotte da acque sorgive e infettano l'aria di tutta la contrada, andando soggette alla malsania anche le città di Taranto, Otranto e Brindisi, sola conservando aria salubre quella di Gallipoli.

« Nella parte bassa del bacino della Basilicata, una superficie di ben 100 chilometri quadrati è ridotta a maremma dagli straripamenti dei fiumi Bradano, Basento, Sinno e altri minori. Eppure là, in quelle campagne, ora deserte, florivano nei tempi antichi Metaponto, Eraclea e Siri.

« Paludi pestifere pur trovansi fra i promontorî del Tronto e del Roseto, nel bacino del Crati, che spandono i loro miasmi su più di 500 chilometri quadrati ».

Con queste parole si descrive in un documento ufficiale dei primi tempi del Governo italiano lo stato di una gran parte delle provincie meridionali (1).

E così dura tuttavia dopo quasi un quarto di secolo, e forse anche peggiorato, per le più continue alluvioni prodotte dagli accresciuti diboscamenti delle montagne, e dagli straripamenti dei corsi torrenziali che irrompono dai displuvî dell'Appennino, e che lasciano lungo il loro cammino vaste zone di terre palustri (2).

Conforme si è precedentemente osservato, è incerta la superficie delle terre impaludate della regione adriatica meridionale.

Un illustre idrografo, il marchese Pareto, la faceva giungere ad oltre Km.^{2} 2300 (3): in ogni modo non deve stimarsi minore di 1300: ma se vi aggiungiamo le terre acquitrinose, le zone contigue soggette a temporanei allagamenti, e le altre su cui si spande l'azione deleteria delle acque stagnanti, ognuno vedrà quanto sia vasto il territorio da risanarsi, e quanto deplorevole la condizione delle provincie più infestate.

Più che ogni altra argomentazione basterà un semplice sguardo alle tavole poste in fine del presente capitolo, relative alle principali paludi, e particolarmente a quelle della Puglia che è la regione più danneggiata, per maggiormente convincersi della grande importanza che ha pel nostro compartimento la questione dei bonificamenti idraulici e agricoli.

Nonostante i continui incitamenti del paese e del Parlamento (4), nulla o ben poco si è fatto per riparare alla perdita di tante terre sottratte alla produzione e al benessere di numerosi cittadini gettati nella miseria, o tra le sofferenze delle febbri, da cui se il campagnuolo talvolta si salva, resta nondimeno così sfibrato da non poter dare che lavoro intermittente od inefficace.

Se avessimo una statistica esatta della mortalità per febbri malariche e per cachessia palustre in tutti i comuni del Regno, potremmo dimostrare con certezza matematica quale sia la perniciosa influenza del padule nelle provincie della nostra circoscrizione. Servendoci nondimeno delle notizie ufficiali che abbiamo per i soli capoluoghi di provincia e di circondario, si può anche con questi criterî ristretti alle sole città, desumere quanto dovrebbe essere nelle campagne e nei comuni rurali il numero delle morti di quelle malattie (5).

(1) *Relazione* al progetto di legge presentato il 18 novembre 1862 dal ministro d'agricoltura (Pepoli) sulle bonifiche, sulle irrigazioni e sulla fognatura.

(2) *Relazione* cit. *intorno alle condizioni dell'agricoltura*. Vol. III, pag. 379.

(3) Il MAESTRI nell'*Italia economica* la valutava per ettari 216,250.

(4) Lo stesso riferente ha più volte incitato il Governo intorno a ciò; ma ai Ministri bastava il rispondere che avrebbero provveduto. V. tornate 10 e 11 marzo 1875 e dicembre 1876.

(5) Con Decreto del 18 novembre 1880 fu prescritto che dal 1° gennaio 1881 per ogni denuncia di morte si dovesse unire dall'ufficiale di stato civile e dal medico o chirurgo del comune, una scheda necrologica. Queste prescrizioni si sono però limitate ai soli comuni capoluoghi. E per questi la Direzione di Statistica generale del Regno ha pubblicato (Roma 1882) la *Statistica delle cause delle morti avvenute in 281 comuni capoluoghi di provincia, circondario o distretto per l'anno 1881.*

Questo documento ci ha fornito gli elementi per la tavola che segue:

Ed ecco il risultato di queste notizie:

Prospetto delle cause delle morti avvenute nei capoluoghi di provincia e dei circondari nel 1881 per febbri e cachessia palustre. (*)

Num. 87.

Comuni	Popolazione presente — Censimento dei 31 dicembre 1881	N. dei morti di febbri da malaria e cachessia palustre	Totale per provincia	Proporzione per mille abitanti
Foggia	40,283	46	75	1.10 circa
Bovino	7,544	17		
Sansevero	20,382	12		
Bari	60,575	16	93	0.81
Altamura	19,933	15		
Barletta	33,120	62		
Lecce	25,934	13	129	1.47
Brindisi	16,719	48		
Gallipoli	10,687	6		
Taranto	33,942	62		
Aquila	18,426	3	38	1.00
Avezzano	7,380	28		
Cittaducale	4,098	2		
Solmona	17,601	5		
Chieti	21,835	18	76	1.43
Lanciano	17,199	34		
Vasto	13,883	24		
Teramo	20,309	10	21	0.70
Penne	9,372	11		
Campobasso	13,986	14	63	2.10
Isernia	9,015	27		
Larino	6,872	22		
4ª Circoscrizione	429,095		495	1.15
Altre provincie	6,571,788		3,843	0.58
Regno	7,000,883		4,338	0.62 circa

NB. Per l'anno 1882 le proporzioni non risultano gran fatto diverse. (V. *Statistica delle cause di morte pel 1882;* Roma, 1883, pag. 9).

(*) *Statistica delle cause delle morti*, anno 1881, pag. 8.

Ragguagliando queste cifre assolute ad ogni 10 mila casi di morte e 10 mila abitanti, secondo l'ultimo censimento del 1881, e riunendo i comuni suddetti per compartimento, si hanno, per i morti di malaria e cachessia palustre, le seguenti proporzioni per tutto il Regno:

Num. 88.		Ogni 10 mila casi di morte	Ogni 10 mila abitanti
1.	Liguria.	15. 0	0. 4
2.	Lombardia	37. 7	1. 2
3.	Marche	43. 4	1. 2
4.	Emilia	69. 6	2. 0
5.	Piemonte	72. 4	2. 0
6.	Veneto	83. 0	2. 3
7.	Umbria	119. 0	3. 3
8.	Campania	110. 0	3. 5
9.	Toscana (meno Firenze).	96. 0	3. 7
10.	Sicilia.	300. 4	7. 7
11.	Puglie	307. 6	7. 9
12.	Abruzzi e Molise	390. 7	10. 9
13.	Sardegna	634. 3	15. 5
14.	Calabria	572. 5	18. 4
15.	Roma.	693. 3	18. 7
16.	Basilicata	777. 8	19. 9

Sicchè le nostre provincie vengon subito dopo quelle della Sardegna, delle Calabrie, di Roma e della Basilicata, le quali sono le più decimate da tali malattie.

Del resto, ciò che sembra certo si è che mentre la media comune pel Regno può determinarsi pel 3 0[0, quella dei paesi situati in mezzo a terreni palustri, non è minore del 4 o del 5. È superfluo per noi entrare nei disputati argomenti delle cause malariche. Sia qualunque la teoria che voglia seguirsi, o della decomposizione delle acque stagnanti, o della putrefazione degli organismi animali e vegetali, o delle spore che diventano *bacilli di malaria;* è indubitato che le zone più infette di febbri miasmatiche, e che presentano straordinaria mortalità e quindi maggiore spopolamento, sono appunto quelle che contengono stagni, paludi e terre acquitrinose. La provincia di Capitanata, in fatti, che si trova nella maggior parte in tali condizioni, lo abbiamo già fatto notare, non conta che poco più di 29 abitanti per chilometro quadrato, nella maggior parte agglomerati nei pochi e grossi centri abitati di quella provincia, o sparsi nei piccoli villaggi della parte più bassa di essa, e più da presso alle paludi, come in quelli di Starnara, Starnarella, Carapella e di Salpi, ecc.

Se dovessimo confermare questi argomenti d'induzione con esempi più particolari, aggiungeremmo la desolante statistica del comune di Rignano di questa medesima provincia, il quale dal 1861 al 1870 ha visto più uomini morire che nascere nel suo territorio. Durante questo decennio, i nati furono 81, ne morirono 102 (1). Nè ad altre cause è da attribuirsi che alle pestifere esalazioni dei sottoposti impaludamenti della valle del Candelaro e degli altri suoi influenti. Dicasi lo stesso di Cagnano Varano (2)

(1) *Sulle bonifiche di Capitanata* dell'ingegnere FILIPPO GIORDANO, 1872.

(2) In questo paese abbiamo trovato un ospedale con 13 letti. I numerosi stagni che si formano intorno alle rive del lago sono la causa delle continue malattie che dominano in quei paesi. È dolorosa tale condizione frammezzo a contrade così fertili!

ed altri paesi del Gargano, e di Sansevero, la cui città ebbe in quello stesso periodo 329 morti e 229 nati (1). Così pure in Campomarino, provincia di Molise, in cui i morti superano ordinariamente i nati; nel quinquennio 1860-64 quelli furono di oltre a 20 all'anno in più (2), mentre poi in Italia la media generale sta all'incirca con una eccedenza del 7 °/₀₀ delle nascite sopra le morti (3).

Tutto ciò renderassi ancor più manifesto mettendo a confronto la mortalità delle diverse provincie della circoscrizione tra loro e la media complessiva, con quella del Regno. Conformemente al prospetto che segue sulla mortalità avvenuta nel decennio 1868-77, la provincia che presenta maggior numero di morti è la Capitanata, ove più esteso è il terreno palustre, per 38,2 ogni 1000 abitanti, mentre poi la media del Regno è di poco meno di 30 (29,6).

Segneremo queste mortalità in ordine decrescente (4).

Num. 89.

Provincie	Media annuale	Per 1000 abitanti
Foggia	12,319	38,2
Campobasso	12,991	35,7
Chieti	11,072	32,6
Bari	19,456	32,2
Lecce	15,108	30,6
Aquila	9,473	28,5
Teramo	6,465	26,2
4ª Circoscrizione	86,884	32,1
Altre provincie	7,852,261	32,5
Regno	7,939,145	29,6
Massima mortalità, Basilicata		36,8
Minima id., Catania		2,8

Quanta parte rappresentino le nostre provincie tra le regioni infestate dalla malaria si arguisce eziandio dalla gran quantità di stazioni di strade ferrate nel quarto compartimento, le quali sono indicate dalla Società delle ferrovie Meridionali come soggette a quelle malefiche influenze (5).

Torino di Sangro, Casalbordino, Sansalvo, Campomarino, Chieti, Ripalda, Poggio Imperiale, Apricena, Carovigno, S. Vito d'Otranto, Cervaro, Giardinetto, Bovino, Orsara, Montaguto, Termoli, Cerignola, Trinitapoli, Ofantino, Saline, Barletta, Tuturano, Giurdignano, Otranto, Massafra, Ordona, Ascoli, Candela, Savignano Greci, Pianerottolo, Pescara, Sansevero, Foggia, Ostumi, Brindisi, Taranto, S. Pietro Vernotico, Palagiano, S. Basilio Mottola e Castellaneta.

Il viaggiatore che percorre le nostre contrade ritrae addolorato lo sguardo dallo squallore in cui versano. L'illustre e compianto F. Lenormant così esclama della regione salentina e degli infelici cantonieri di quelle vie ferrate:

(1) *Memoria* riportata dal citato ingegnere GIORDANO.

(2) *Sulle bonificazioni*, ecc., di PARETO, 1865.

(3) *Statistica dell'emigrazione italiana all'estero* nel 1881, pag. XXXV - Roma, 1882.

(4) PARETO, op. cit.

(5) *Progetto di legge del senatore Torelli degli 11 giugno 1880 sul bonificamento delle regioni di malaria lungo le ferrovie.*

« Quarante-quatre kilomètres séparent Tarente de la station de Torremare, et dans tout ce parcours le long de la mer, on ne rencontre pas une habitation humaine, à l'exception des maisons de cantonnier garde-voie qui ont été construites de distance en distance le long du chemin de fer. Ces pauvres cantonniers, avec leurs familles ont le visage pâle, le teint plombé, les membres amaigris, le ventre balloné. On voit leur aspect que la fièvre les dévore lentement, comme aussi les employés de la station de Ginosa, qui s'élève non moins solitaire au milieu du trajet. Pour les hommes de la Compagnie des chemins de fer méridionaux, l'envoi sur cette partie de la ligne et presque un arrêt de mort à bref délai, et pourtant il y a toujours des gens prêtes à entreprendre cette terrible loterie avec la maladie, où c'est à peine si l'on peut compter pour soi une chance favorable sur dix » (1).

È noto come il benemerito senatore Torelli siasi occupato del bonificamento delle regioni di malaria in Italia. Nel giugno 1880 presentò al Senato un primo progetto di legge. Nella tornata del 27 giugno 1883 lo ripresentò modificato. Noi facciamo voti perchè il Parlamento accolga le sue proposte principali (2).

Gli è vero che per giudicare con sicurezza il significato di tutte le cifre e dei fatti indicati bisogna tener ragione anche di quell'altro criterio demografico che è la natalità; e la natalità nelle nostre provincie è alta, come è alta quella del Regno che raggiunge il 37 $^{0}/_{00}$ di viventi, proporzione non superata che dalla sola fecondità germanica del 39.8. Ma se le nascite sono numerose, numerose sono del pari le morti dei bambini, per le quali non debbono considerarsi estranee le ragioni delle cachessie palustri dei genitori, e in particolare delle madri lattanti.

Del resto non può nullamente mettersi in dubbio la deleteria influenza degli impaludamenti sulla malaria e sulla maggiore mortalità. Ove quelli abbondano queste più infieriscono, come nelle bocche del Po, nella Maremma toscana, nel Lazio, nel Molise, nella Puglia e specialmente nella Capitanata e in Terra d'Otranto, in Basilicata, in Calabria, nella Sardegna e nelle coste meridionali della Sicilia. Si può senza tema di errare attribuire a queste regioni una mortalità media non inferiore a 33 $^{0}/_{00}$ mentre nell'Alta Italia supera appena il 27 $^{0}/_{00}$ (3).

Per la nostra circoscrizione adunque è della più grande importanza il risanamento delle terre palustri.

Riportiamo qui appresso le località principali dei terreni bonificabili nella nostra circoscrizione, secondo i documenti ufficiali e legislativi.

(1) « Quarantaquattro chilometri separano Taranto dalla stazione di Torremare, ed in tutto questo percorso lungo il mare non s'incontra nessuna abitazione umana, eccetto delle case di cantonieri, guarda-via, che sono state costruite di distanza in distanza sulla ferrovia. Questi poveri cantonieri e le loro famiglie hanno il viso pallido, il colorito plumbeo, le membra smagrite, il ventre gonfio. Si vede dal loro aspetto che la febbre li consuma lentamente, come consuma gl'impiegati della stazione di Ginosa, la quale s'innalza non meno solitaria in mezzo al tragitto. Per gli uomini della Compagnia delle ferrovie meridionali la destinazione su questa parte della linea è quasi una sentenza di morte a breve dilazione: ed intanto vi sono sempre delle persone pronte ad affrontare il rischio pericoloso con una malattia, in cui si può appena contare una probabilità favorevole sopra dieci ». F. LENORMANT cit., t. I, pag. 133.

(2) Di questo progetto di legge venne presentata la relazione addì 5 marzo 1884. Intorno a tale soggetto il Torelli ha pubblicato il libro *La malaria d'Italia*; Roma, 1883.

(3) SORMANNI. *Sulla mortalità dei bambini in Italia. - Giornale italiano d'Igiene*, 1881.

Elenco delle più importanti località da bonificarsi nella 4ª Circoscrizione. (*)

Num. 90.

N. d'ordine	PROVINCIE	INDICAZIONE DELLE LOCALITÀ	Estensione	OSSERVAZIONI
			Ettari	
1	Foggia. . .	Gronde del Lago Salso, di Lesina, di Varano - Lagrimaro - Stagno Sant'Egidio - Passo di Orta e Palata - Fontine o stagni del bosco Maresca - Zone lungo il torrente Cervaro. .	2529	
2	Bari. . . .	Padule di Masia, Isabella, di San Francesco all'Arena e di Fesca - Paduli lungo la destra dell'Ofanto e di Bitonto.	643	
3	Lecce . . .	Laguna e palude Fiume Grande - Valle Ponte Grande - Lago Alimini e fontanelle e paludi Sansi e Pozzelle - Paludi in Val d'Idro e Bianca	347	
4	Aquila. . .	Lungo i torrenti San Giuliano, Reio, Moletta dei Giudici, Vaiano, Chiarino e varî torrentuoli - Lungo i fiumi Sangro, Velino, Rio, Sagittario, Tronto, Valle di Faschiano - Praterie Mascioni, del Tirino - Paludi di Celano, di Capo di Pescara e del Giardino - Pantano della Zittola	1077	Le terre bonificabili della provincia di Chieti sono comprese nelle diverse zone limitrofe alla provincia di Aquila e di Teramo.
5	Teramo . .	Vallata del fiume Vomano, di Tronto e di Pescara	1770	
6	Campobasso.	A monte dell'argine della ferrovia - Paludi di Montenero - Valcocchiara - Stagno di Montefalcone	585	
		Totale . .	6951	

(*) *Progetto di legge sulle bonificazioni delle paludi e terreni paludosi*, presentato ai 3 dicembre 1878 e ripresentato ai 29 maggio 1882 (legge 22 giugno 1882).

In questo elenco mancano diverse provincie, e in varie la estensione segnata è molto inferiore al vero. Mentre la nostra circoscrizione non ne ha meno di ha. 129,000 (1), qui non si segnano che per meno di 7,000 ed anche aggiungendovene 7,500 delle bonificazioni in corso segnate nel bilancio, la differenza è ragguardevole; e pel Molise si tace, malgrado che la sola Valle del Trigno ne abbia 4000 e più (2).

Non si dimentichi che le terre da risanare in Italia, come affermano gli stessi documenti ufficiali (3) non si valutano a meno di ettari 231,245 oltre ai terreni suscettivi di miglioramento idraulico, che si calcolano all'incirca 440,000 ettari (4), oltre 386,000 già sottoposti a lavori di bonificazione. Vi sarebbero adunque in Italia

(1) Nè questa cifra è da credersi esagerata. Il PARETO, nell'op. cit., le valutava anni fa a ha. 132,000, solamente quelle di Terra d'Otranto, pur notando essere *certamente inferiore al vero;* e per tutte le nostre sette provincie faceva giungere la superficie totale delle terre sommerse o palustri a circa ha. 251,000.

(2) *Relazione sul progetto di legge* cit., pag. 968.

(3) *Relazione del Ministro dei 3 dicembre 1878 e 29 maggio 1880 alla legge dei 22 giugno 1882.*

(4) Altri documenti dicono queste cifre per quanto grandi essere molto inferiori al vero. *Relazione della Commissione parlamentare dei 4 luglio 1881* sull'anzidetto progetto di legge sulle bonifiche, il quale poi prese la data dei 22 giugno 1882.

800,000 ettari da risanare (1). Le provincie della nostra circoscrizione contribuiscono pertanto oltre al 16 0[0 e sulla estensione delle terre bonificabili di tutto il regno.

In quale abbandono siasi tenuto da noi un sì importante servizio è provato dalla tenuità delle somme che si sono spese in tutto il regno dal 1860 in poi. Per non parlare di molti anni fa, dal 1871 al 1880 sono state appena in media lire 2,055,647 23 all'anno, di cui per soli miglioramenti lire 599,228 40 (2).

Gli è da poco che con la legge dei 23 luglio 1881, n. 333, serie 3ª, si è cercato in parte di rimediare a questo stato; ma nè questa legge nè gli assegnamenti dei bilanci per bonificazioni e per lavori di arginazioni sono sufficienti al bisogno.

Infatti come provvede e come cerca di provvedere il Governo?

Per ciò che si riferisce alle opere idrauliche dei fiumi, la legge dei 22 giugno 1882 non contempla che solo il Pescara, l'Aterno e il Sagittario nella provincia di Aquila, classificate nella 2ª categoria, e non ancora vi si assegnano somme.

Per le bonificazioni, ecco quelle prevedute nel bilancio dello Stato, e stabilite per l'anno 1883, comprese quelle della legge dei 23 luglio 1881:

Num. 91. **Prospetto delle spese per opere idrauliche di bonificazioni.** (*) — Somma assegnata

1. Foggia – Lago di Salpi, secondo i progetti. Residui a tutto il 1882, lire 228,230 53; pel 1883, lire 100,000 . . . . L. 328,230 53

Giusta la tabella *D*, annessa all'art. 2 della legge dei 23 luglio 1881, n. 333 (serie 3ª), si fissano lire 5,762,800 da spendersi in 15 anni per le bonifiche della macchia della Tavola (valle del Crati), delle paludi Zizimelei e pantani Pantanelli, Mandello e Policastro della marina di Catanzaro, del lago di Acquafondata, dell'agro Telesino, delle valli di Cervaro e Candelaro. Residuo del 1882, lire 2,955,508 19. Somma complessiva segnata nel bilancio del 1883, lire 2,050,000.

Per le bonificazioni del Cervaro e Candelaro sono state assegnate per tutti i 15 anni lire 2,449,600 (3).

2. Lecce – Agro Brindisino, per manutenzione delle opere presso il fiume Piccolo, il compimento di questa bonifica e la bonifica della valle di Ponte Grande, secondo i progetti ammessi. Residui a tutto il 1882, lire 77,898 90; pel 1883, lire 80,000. . L. 157,898 90

Saline e Salinella di San Giorgio sotto Taranto. Residui a tutto l'anno 1882, lire 16,384 79; pel 1883, lire 8000 . . . . » 24,384 79 — 182,283 69

3. Aquila – Piano di San Vittorino. Riparazioni agli argini del Velino. Residui a tutto il 1882, lire 26,578 29; pel 1883, lire 2000 . . . . » 28,578 29

Totale delle somme assegnate nei bilanci . . . L. 539,092 51

RIEPILOGO.

Provincie	Residui a tutto il 1882	1883	Totale
Foggia	L. 228,230 53	100,000 —	
Lecce	» 94,283 69	88,000 —	539,092 51
Aquila	» 26,578 29	2,000 —	
	L. 349,092 51	190,000 —	

(*) V. *Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1883 del Ministero dei lavori pubblici.*

(1) Discorso del ministro dei lavori pubblici, Baccarini, nella Camera dei deputati ai 16 maggio 1882.

(2) V. allegato 1 della *Relazione del 29 maggio 1880 sul disegno di legge per costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche nel decennio 1881-1891.*

(3) Questa è la somma assegnata per la sistemazione dei torrenti e delle colmate di queste valli, ed è compresa tra le lire 18,109,551 della tabella D, annessa alla citata legge del 1881. Vedi relazione ed allegati della Commissione generale del bilancio del Ministero dei lavori pubblici del 9 aprile 1884. Bilancio di prima previsione del 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

È chiaro che per la più gran parte delle terre impaludate o soggette alle inondazioni non si provvede affatto; ed oltre a ciò le somme assegnate sono insufficienti per tutte le bonificazioni previste. Basti il notare che quelle fissate con la legge del 1881 per le valli del Cervaro e del Candelaro, comprese le paludi sipontine, la superficie risanabile non è minore di ha. 6480 (1). Ma ciò non è tutto. Neanche le poche somme prevedute si spendono in ogni anno, come si scorge dalla elevata cifra dei residui degli anni precedenti al 1883, la quale sopra un totale di circa 540,000 giunse quasi a 350,000.

Del rimanente nulla è previsto pel risanamento delle terre depresse in Terra d'Otranto e della lunga zona adriatica, ove dilagano i fiumi ed i torrenti che scorrono per le provincie di Molise e degli Abruzzi, come il Trigno, il Biferno, il Sangro, il Vomano e il Tronto.

Nulla per gli stagni che si formano lungo gl'insenamenti dell'Appennino, e per la difesa dei torrenti che ne devastano le campagne.

Nulla per guarire gl'impaludamenti che si formano sulle rive dei laghi di Lesina e di Varano, nè per impedire, od almeno studiare gli effetti della mescolanza delle acque dolci con le marine, la quale, come già facemmo notare parlando del Gargano, a detta degli igienisti è in generale il fomite principale delle febbri palustri nelle regioni dei laghi litoranei.

Nulla infine pel risanamento di quei terreni, la cui stratificazione geologica è tale da arrestare le acque nei primi banchi del sottosuolo, e quindi produrre lente evaporazioni, disquilibri atmosferici, nebbie e geli.

Tra le contrade che si trovano in tali condizioni è notevole quella del bacino marsicano, ove da circa dieci anni è tornato alla luce del sole ed alla produttività il vasto territorio di circa 20,000 ettari, emerso dall'antico lago di Fucino nella provincia di Aquila. Le sue acque ora si riversano nella opposta valle del Liri, mercè un sistema di canali che metton capo ad una galleria sotterranea sulla base del monte Salviano.

Non vi ha dubbio che il prosciugamento di questo lago onora l'Italia moderna; la quale con le sole forze di un opulento patrizio romano, del principe Alessandro Torlonia, e con la scienza e il talento di uomini valentissimi (2) ha saputo portare a termine lavori oltremodo difficili e costosi, innanzi a cui si arrestò perfino la potenza della Roma antica.

Quest'opera grandiosa, ideata da Giulio Cesare; iniziata e quasi finita da Claudio Nerone; continuata da Traiano ed Adriano; tentata novellamente da Federico II e da Alfonso d'Aragona, venne infine compiuta dal principe Torlonia, in seguito a concessione fatta da Ferdinando II delle Due Sicilie. I lavori, principiati nel 1854, finirono nel 1876. La costruzione dell'emissario, lungo m. 4270, costò lire 24,103,993 69: e comprendendovi la canalizzazione, i fossati, le piantagioni, le strade, ecc., la somma totale giunse a lire 43,137,208 34.

(1) Questa è la estensione prevista nel progetto di consorzio per bonificazioni delle valli del Cervaro, del Candelaro e dei loro affluenti, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, come si rileva dal manifesto a stampa dei 25 maggio 1878 dell'ingegnere Angelo Filippo Giordano.

(2) Primo tra i quali è da ricordare il chiarissimo ingegnere comm. Brisse.

L'area dei nuovi terreni, che forma l'attuale proprietà del Principe, è di ha. 14,175 (1). Sicchè, escludendo la rimanente superficie prosciugata rimasta nel dominio degli antichi possessori ripuari, essa non costa che poco più di lire 3,040 per ettaro.

Nondimeno per quanto siano ammirevoli la costanza e l'ardimento del nobile conquistatore di così vasta superficie di terre sommerse; pur tuttavia, a quanto sembra, nè lui, nè il paese sono riusciti finora a ritrarne tutti i beneficii che potevano attendersi a favore dell'economia rurale, e del benessere di quella regione.

Per vedere fino a qual punto ciò sia vero, abbiam voluto esaminare personalmente lo stato dell'agricoltura e degli agricoltori di quei paesi con ispezioni locali e con pubblici interrogatorî. Le convinzioni riportate da questo studio veniamo ora brevissimamente a svolgere.

Sorpassiamo sul mesto rimpianto che desta la scomparsa di un lago, il quale con le limpide acque su cui si specchiavano quei pittoreschi paesi, dava un dì colore e vita ad un panorama che doveva essere il più poetico dell'Appennino abruzzese.

E poichè in queste pagine il sentimento dell'artista e del viaggiatore deve tacere, incominceremo dal notare essere generale in quelle contrade l'opinione che il regime agrario, a cui le terre dell'antico lago continuano ad essere sottoposte, dopo i primi anni di fertilissimi raccolti, abbia di già esaurite le forze delle copiose materie che vi erano accumulate.

Di fatti, come ci si è assicurato, nei primi tempi le terre rendevano fino a 20 e 30 volte il seme, ed ora la media è ridotta al terzo od alla metà; ed abbiamo potuto noi stessi verificare che piccolissima parte esse contengono di sostanze umiche. Nè potrebbe essere diversamente nel continuato esaurimento dei residui organici, specialmente di fosfati, quasi interamente distrutti con gli straordinarî raccolti di grano degli anni passati, e con le esaurienti colture annuali di graminacee, spesse volte a rotazione semestrale di frumento marzuolo e granturco; senza prati e quindi senza bestiami e senza concimi; con arature superficialissime e scarsi lavori; in fine con fitti brevissimi da uno a due anni; epperò senza possibilità del più piccolo miglioramento.

La mancanza di case coloniche sui terreni accresce questi sconcerti, se non altro, pel lungo tragitto che gli agricoltori son costretti a percorrere per condurvisi dai paesi circostanti. I pochi coltivatori che restano sul luogo abitano con le loro famiglie in capanne di paglia mal condizionate, senza luce, sporche, umide, e talvolta insieme ad animali.

In Ortona dei Marsi, comune elevato un 200 m. sul Fucino, e distante quasi 20 chilometri, abbiamo trovato una quantità di contadini fittuarî di quelle terre. Essi nel tempo dei lavori scendono ogni giorno nei campi, tornando la sera nelle loro case, donde la notte ripartono dopo qualche ora di riposo. È facile l'imaginare che qualità di lavoro possa compiersi in tal guisa, con la stanchezza e il malessere prodotto dalla continuità di questi periodici e rapidi cammini, e dalle conseguenti variazioni di temperatura.

(1) *Desséchement du lac Fucino exécuté par le prince Torlonia. Précis historique et tecnique,* MM. Brisse et de Rotrou, Rome, 1876.

Chi volesse nozioni idrotecniche retrospettive, riscontri le opere sul prosciugamento del lago Fucino di Afan de Rivera.

Da ciò la esistenza di non poche malattie acute, e la supposizione dell'aumento delle febbri malariche, che prima del disseccamento erano comuni tra le popolazioni circostanti al lago, quando la diminuzione delle acque nel tempo di estate metteva allo scoperto molta parte delle sue rive. E diciamo supposizione, poichè dagl'interrogatorî fatti, specialmente ai medici condotti, risulta che ora i casi di queste febbri sono diminuiti di molto, e in taluni paesi affatto scomparsi.

Ma se il prosciugamento sotto l'aspetto igienico ha migliorata la salute pubblica, non così può dirsi per la produttività delle terre circostanti, una volta fertilissime; nè che le opere di bonificamento siansi completamente sistemate in tutti i canali di scolo (1).

Fin dai primi tempi dell'uscita delle acque incominciò ad avvertirsi un intristimento nella vegetazione delle piante; e poi brinate fortissime e abbassamenti repentini di temperatura, derivati certamente dagli sconcerti avvenuti nella umidità atmosferica, e dall'assenza di quel naturale serbatoio di calorico che era il lago. Di guisa che varie specie di alberi, come gli ulivi ed i fichi, si veggono presso che distrutti, e i mandorli ed i frutteti grandemente danneggiati; quello che in talune parti può dirsi anche per le viti, nella ritardata maturazione delle uve. Per le quali cose ci si assicura aver già alcuni proprietarî ottenuto un diffalco di 4|5 dall'imposta fondiaria.

Tutti questi fatti sembra che non debbano essere estranei ad un altro fenomeno che da qualche anno si osserva in quella contrada. La emigrazione, ivi ignota finora, sta prendendo da qualche anno proporzioni abbastanza estese (2).

(1) Nell'atto di concessione l'art. 11 dice così:

« La Compagnia... assume l'impresa di compiere in tutte le sue parti l'opera del prosciugamento del lago Fucino nella intera sua estensione, e della restaurazione dell'emissario di Claudio, con l'obbligo della *corrispondente bonificazione dei terreni prosciugati,* facendo all'uopo tutti i lavori e le costruzioni necessarie per l'incanalamento delle acque, e pel regolare e proporzionato loro sbocco al di là dell'emissario di Claudio, e l'ulteriore corso delle medesime ».

(2) Così leggiamo in una memoria del signor V. Cerri, distinto avvocato e proprietario di Avezzano. Ecco ciò che scrive sui danni che si attribuiscono al prosciugamento del lago.

« Il circondario di Avezzano trovasi in gravi dissesti economici derivanti da due cause, l'una generale, speciale l'altra. La prima nasce dalla concorrenza americana che ha svilito i nostri prodotti, e la seconda dalla scomparsa del Fucino e più ancora dalla incompleta bonifica delle terre emerse. La sparizione di un lago la cui periferia oscillava tra i 55 e gli 80 chilometri ha prodotto tali alterazioni climatologiche da distruggere talune specie di alberi come gli olivi, fichi, ecc., e l'intristimento di mandorli e frutteti in generale il cui prodotto è scarso talvolta ed il più sovente nullo. L'incompleta bonifica del Fucino è causa di esalazioni miasmatiche e della nebbia in permanenza, che nella primavera e nell'autunno si trasforma in brina fatale alla gemmazione delle viti ed alla maturazione delle uve. All'uopo basterà sapere che alcuni proprietari han di già ottenuto il diffalco dell'80 0|0 di fondiaria, il che significa che è venuta loro meno la rendita per ben quattro quinti.

« L'incompleta bonifica poi non è stata solo dannosa ai riveraschi, ma anche ai coltivatori del Fucino le cui terre acquitrinose sono rimaste abbandonate per ben cinquemila ettari; e si prevede, che dopo il prossimo venturo ricolto, tale quantità sarà per raddoppiare.

« L'emigrazione per l'estero era presso di noi sconosciuta; ebbene, nel 1882 ascese a 71, e nel 1883 è salita a 774. L'emigrazione per l'interno d'Italia constava di poche centinaia di persone, mentre nello scorcio del 1883 è arrivata a molte migliaia. Il numero preciso non si può desumere da dati statistici, perchè gli emigranti partono senza passaporto o tutto al più con un semplice foglio di via rilasciato dal sindaco.

« Però al Ministro dell'interno non riuscirebbe difficile di aver dati approssimativamente esatti dai diversi sindaci del circondario di Avezzano. Ed è rimarchevole che il maggior contingente lo hanno

Ciò che meraviglia intanto si è che, nonostante tali contrarie condizioni, il prezzo locativo delle terre del Fucino è straordinariamente alto: da 40 lire l'ettaro giunge fino a 240; con un numero non iscarso di coltivatori, dei quali i soli fittuari, subaffittuari e mezzadri diretti dànno un contingente di oltre a 6,600 persone (1). Nell'agenzia delle imposte di Pescina l'annuo estaglio di ha. 1893.85.23 è di lire 373,322 72, cioè circa 200 lire per ettaro; prezzo che appena può reggersi in quelle regioni nelle stesse colture intensive; e nell'altra agenzia di Avezzano scende a circa lire 171 per ettaro, cioè a lire 751,105 06 sopra ha. 4387.66.26. Il che in coacervo si ragguaglia per ogni ettaro a circa lire 180 (2). Nè ciò è tutto; sebbene la crisi attuale abbia vieppiù aggravata la situazione di quegli agricoltori, i fitti si rinnovano tuttavia, ed anche con aumento.

Il che, noi crediamo, non deve poco contribuire ad accrescere il malessere agricolo che lamentasi per certi patti gravosi nei fitti, come, per esempio, di non poter esportare dalle terre i prodotti senza il pagamento degli estagli; quello che per verità mette il colono mani e piedi legati alla mercè degli usurai, ai quali sono costretti di vendere a 10, ciò che varrebbe 15.

Ma quando chiedevamo, perchè, malgrado tutto ciò, il concorso su quelle terre e gli aumenti dei fitti continuavano ad essere così persistenti, le risposte si riassumevano tutte in queste parole: Gli affitti del Fucino sono qui come un giuoco al lotto; la speranza di un grosso guadagno con poco sforzo richiama un numero sempre più grande di contadini azzardosi.

Della questione del Fucino si è molto preoccupata la Rappresentanza provinciale ed agricola.

Il Consiglio provinciale di Aquila nella seduta degli 8 settembre 1882, e il Comizio agrario di Avezzano nel giugno 1883 fecero voti al Governo perchè ripristinasse una parte dell'antico lago, e provvedesse ad una completa bonificazione delle terre prosciugate. E il Governo nell'agosto di quest'ultimo anno, per mezzo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, prometteva di fare studiare la questione di accordo col Ministero dei lavori pubblici, così dal lato idraulico, come dal lato igienico ed agrario. Dopo di che finalmente lo stesso Consiglio provinciale di Aquila con altra deliberazione degli 8 settembre 1883, limitavasi a domandare al Governo un'Inchiesta sulle cause e sui rimedî da apportarsi.

dato i fittaiuoli del Fucino, i quali hanno abbandonate le terre in corso di locazione perchè il proprietario si ha preso tutto il ricolto neppure bastevole a coprire l'estaglio.

« Tutto il Fucino consta di ettari quattordicimila, dei quali, tolto un settimo per strade, canali e simili, rimangono dodicimila coltivabili. Intanto cinquemila sono già rimasti abbandonati, e lo sciopero assumerà proporzioni più gigantesche al finir della locazione che scade nell'anno corrente. Allora il principe Torlonia vedrà se il reddito della poca terra che rimarrà a coltura basti per sopperire alle enormi spese di manutenzione. Insomma, l'impresa se può dirsi artisticamente riuscita, è al contrario fallita interamente dai lati igienico ed economico, con grave iattura dei coloni e dei rivieraschi; e di qui il dissesto economico della Marsica, maggiore del resto d'Italia. « V. Cerri ».

Nella monografia di Avezzano del signor Carmine Letta abbiamo letto altre considerazioni su questo argomento.

(1) Notizie fornite dal signor G. Ciccotti.

(2) *Informazioni sulle terre prosciugate del Fucino*, inserite nell'Allegato XXX.

A tali voti si sono finora uniti 41 comune. (1)

La gravità di tali fatti e l'agitazione che essi hanno prodotto impongono la massima sollecitudine nel loro studio: perlocchè il Governo non dovrebbe più oltre ritardare l'adempimento della promessa ispezione.

È indubitato che nelle terre del Fucino molto resta da fare, per difenderle dalle conseguenze di una prolungata continuazione degli accennati sconcerti. Certamente il concorso principale deve attendersi dai nuovi proprietari di esse; e particolarmente da chi più deve sentire la necessità e la gloria di assicurare a sè stesso ed al paese i maggiori benefizi economici da un'opera così splendidamente compiuta, e per la quale l'interesse dell'autore e dei novelli proprietari è interamente in armonia con quello delle popolazioni.

Sistemare le condizioni idrauliche del suolo e del sottosuolo, tanto pel risanamento agrario e climatico, quanto per i possibili usi d'irrigazione e di forze motrici (2): e trasformare il sistema attuale di coltura e di conduzione, mediante lo accrescimento del bestiame, la costruzione di case coloniche, il prolungamento dei periodi locativi, e l'impianto di nuove coltivazioni: ecco ciò che occorre per le nuove terre del Fucino.

E abbiamo saputo che il principe Torlonia non sia alieno di mettersi in questa via, del che noi non possiamo che altamente compiacercene.

Così soltanto potrebbe limitarsi a più piccoli confini la lotta impegnata tra due interessi diversi, e fino ad un certo punto giustificata, tra i nuovi proprietarî delle terre del lago, primo fra tutti il principe Torlonia, e gli antichi possessori delle vicine, danneggiati non solo per la concorrenza che ricevono dai nuovi terreni, ma quel che

(1) Ecco i voti di quel Consiglio:

Seduta del dì 8 settembre 1882. « Il Consiglio, ritenuto che il seccamento totale del lago ha prodotto tali alterazioni climatiche da risultarne seria compromissione degl'interessi generali di molta popolazione della Marsica;

« Fa voti al reale Governo perchè, in base del contratto, obblighi il principe Torlonia a ripristinare una parte del Fucino nella quantità che sarà reputata necessaria, onde in avvenire abbiano a rimanere incolumi i generali interessi di quelle popolazioni che attualmente si veggono seriamente compromessi ».

Seduta del dì 8 settembre 1883. « Il Consiglio, preoccupato dei reclami che pervengono sulle condizioni igieniche ed economiche della Marsica dipendenti dal prosciugamento del lago Fucino, fa voti al real Governo perchè, previa sollecita ed accurata inchiesta sieno rilevate le cause dalle quali deriva il danno, e vi si apporti rimedio ».

Queste deliberazioni hanno suscitata una viva polemica, mediante diverse pubblicazioni che qui indichiamo:

1. *Un voto del Consiglio provinciale di Aquila,* dell'avv. FRANCESCO MARTINI; Roma, 1882.
2. *La questione del Fucino, ovvero il dissidio tra il principe Torlonia e la Marsica;* Avezzano, 1882, dell'avv. VINCENZO CERRI.
3. *Climatologia, vegetazioni, agronomia nella Marsica,* del dottore NARDELLI; Avezzano, 1883.
4. *Il prosciugamento del lago di Fucino,* di GIUSEPPE CORBI; Napoli, 1883.
5. Giornale *La Marsica,* anno II, n. 17, giugno 1883.
6. *Pro Fucino,* del comm. BETOCCHI.

Per altre notizie si vegga il citato Allegato XXX, ove si riporta un sunto di fatti relativi a tale questione fornitoci dall'onorevole principe Sciarra.

(2) Le diverse cadute dei canali collettori rappresentano la non iscarsa forza motrice di 200 cavalli-vapore.

più monta, dalla perdita istessa dei loro antichi e pregiati prodotti campestri, tra i quali primeggiavano pomi, mandorli, ecc.

E questa lotta tanto più è da desiderarsi che cessi, in quanto che non si può negare che sotto l'aspetto dell'economia campestre questa nuova massa di terreni non debba non arrecare dei grandi vantaggi sociali: il che vien confermato dal notevole aumento di popolazione.

Infatti, se, come abbiamo veduto, l'accrescimento maggiore nelle provincie italiane dal 1871 al 1881 è avvenuto in quelle di Aquila pel 26.83 0\|0; fra i circondari di questa provincia è appunto quello di Avezzano che ha dato l'aumento del 28.76; mentre negli altri non ha superato il 18.84: e similmente in questo circondario sono i comuni ripuari di Avezzano, Pescina, Celano, Gioia dei Marsi e Trasacco che hanno fornito il maggior contingente, che in 10 anni è stato del 36.42 0\|0.

La complessività e diremmo anche le contraddizioni che presenta un tale stato di cose si sono rilevate in tutti gli interrogatori fatti e nelle deposizioni ricevute da tutte le classi di cittadini dei comuni interessati. Per modo chè non deve sorprendere se una certa esagerazione può forse rivelarsi dalle proposte che si son fatte di taluni rimedi, tra i quali il ripristinamento di almeno una parte del lago. In vero, a prescindere dalle difficoltà tecniche e dalla spesa necessaria per superarle, sarebbe questa un'opera di risultati incerti e pericolosi; sia perchè l'area è tutta pianeggiante, e quindi difficile se non impossibile di contenere le acque con sponde artificiali bastevoli ad evitare impaludamenti e inondazioni; sia perchè se lo scopo è di ridonare a quel bacino quella quantità di acqua capace di correggere i danni dell'abbassamento di temperatura, il quale alla sua scomparsa si addebita; ed ammesso, come è da credersi, che ciò sia esatto, non potrebbe determinarsi con sicurezza la massa del liquido occorrente per raggiungere quel fine. Del resto, il fatto istesso di queste proposte così radicali non può che ancor più dimostrare l'importanza degli interessi che si combattono, e la vivacità e la ragionevolezza dell'agitazione prodotta.

È prudenza pertanto di preoccuparsene; e la Giunta non può esimersi dal far voti al Governo di studiare provvedimenti efficaci non solo per proteggere la fertilità delle antiche terre del Fucino, ma altresì per favorire la produttività delle nuove. Sono da 80 mila ettari di terreni che formano il bacino marsicano (1). Non è dunque da prendersi con leggerezza tutto ciò che potrà influire al progresso agrario di un così vasto territorio.

Questa è stata pure l'opinione generale che abbiamo raccolta tra quelle popolazioni, e che si è unanimemente manifestata in tutte le informazioni prese e nelle adunanze tenute; le cui conclusioni sono state dappertutto identiche, cioè:

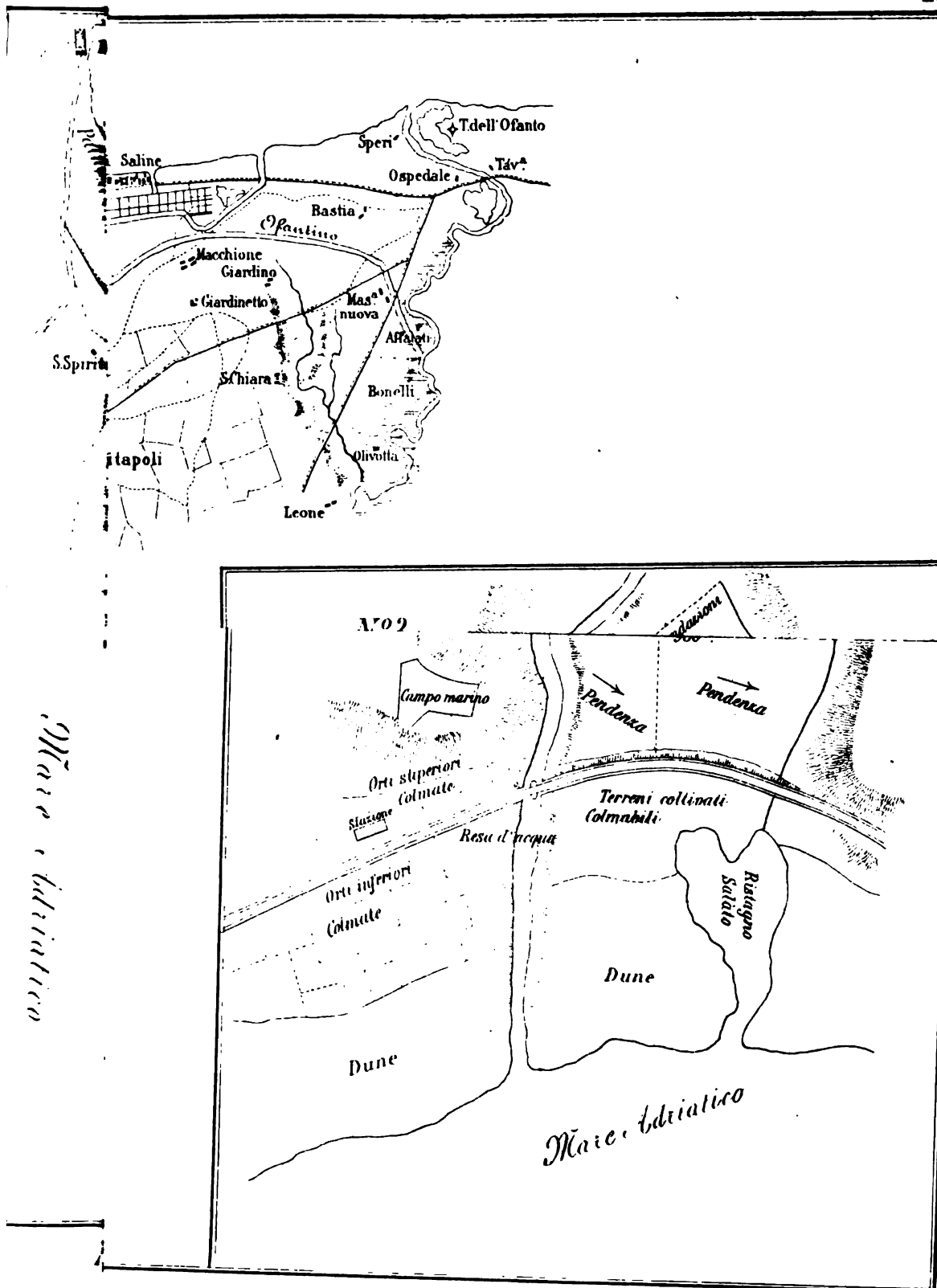
« Far voti al Governo perchè con ispezione locale di uomini competenti sieno esaminate le condizioni derivate alla Marsica dal prosciugamento del Fucino, e sia provveduto ai rimedi opportuni » (2).

(1) Cioè ettari 40,000 pianeggianti, 10,000 in pendio sensibile, e il rimanente in montagna. La intera superficie del circondario di Avezzano, che si calcola di chilometri 1,707 51, può ripartirsi così:

Area dell'antico lago 1\|10 — Terre coltivabili 4\|10 — Boschi e pascoli 3\|10 — Roccie ecc. 2\|10.

(2) Nell'allegato XXV si troveranno i verbali redatti per opera del segretario assunto, sig. Ismaele Mannarelli. Sappiamo che il Governo soddisfacendo questo voto, ha già nominato una Commissione per

AMPOBASSO, FOGGIA, BARI E LECCE·
ICELONI

I.

N.º 3. Valle del Sinarco (Molise)

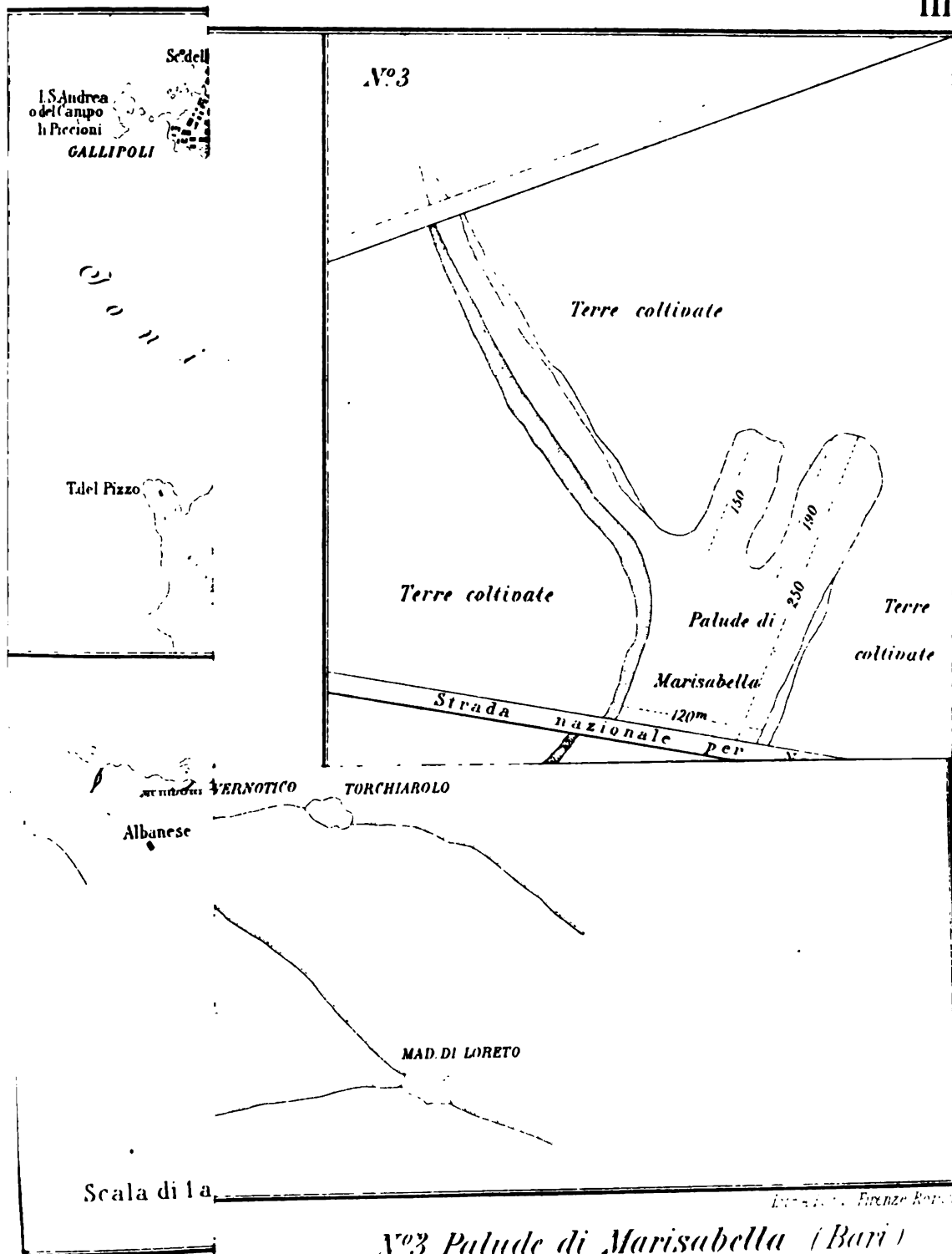
Lit Ach Paris, Firenze-Roma

APOBASSO, FOGGIA, BARI E LECCE
ELONI

II

BASSO, FOGGIA, BARI E LECCE
ONI

III

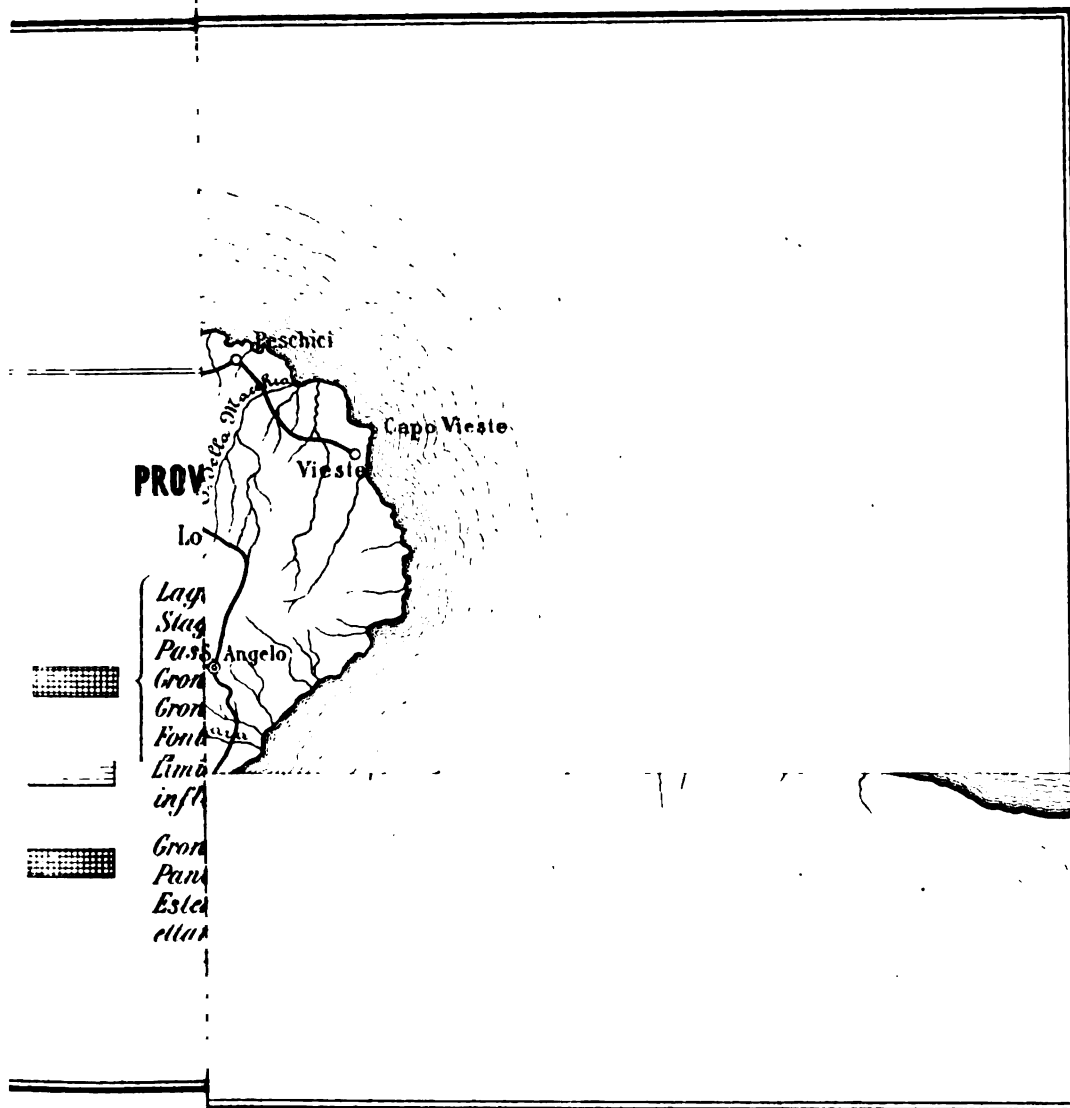
Scala di 1 a

N.º3. Palude di Marisabella (Bari)

N.º1. Palud

O, FOGGIA, BARI E LECCE

del Commissario Deputato C. A. ANGELONI

IV

Lit. A. Faris Firenze

E questo voto noi proponiamo alla Giunta, insistendo perchè raccomandi innanzi tutto di provvedere alla parte idrotecnica, dando opera sollecita alla sistemazione delle acque sorgive e stagnanti, e dei corsi torrenziali pel risanamento completo, così delle antiche come delle nuove terre del bacino fucense.

Il che reclamiamo fin da ora dal Governo, anche in base alla legge del 22 giugno 1882 sulle bonificazioni delle paludi e delle terre paludose; nella quale, come abbiam veduto, è compresa nella provincia di Aquila, tra le località più importanti da bonificarsi, anche quella delle *Paludi di Celano*, situate nello stesso territorio del circondario di Avezzano, di cui fan parte le terre del Fucino.

Ed ora ritornando sulla questione generale dei risanamenti agrari, dobbiamo dichiarare di esserci convinti che a tutte le necessità che si presentano non è possibile, a nostro giudizio, di porre rimedio senza una legge organica che comprenda tutto il sistema delle opere idrauliche, come le bonificazioni, le irrigazioni e le fognature; dappoichè quella delle opere pubbliche del 20 marzo 1865 è affatto insufficiente; come insufficienti sono le ultime modifiche apportatevi dalla legge del 10 agosto 1884 (n. 2644, serie 3ª).

Il Governo italiano per verità da più anni sta studiando questo problema.

E infatti un primo progetto fu presentato ai 18 novembre 1862 durante il Ministero Rattazzi, dal ministro d'agricoltura Pepoli; un altro nel 1864 da Manna (Ministero Minghetti) e quantunque sia stato discusso dal Senato, fu messo in disparte dalla Camera dei deputati; come avvenne per l'altro disegno di legge del ministro Broglio (Ministero Menabrea) ai 12 marzo 1868. Un quarto progetto si presentò nel 1873 dal ministro Devincenzi, fino a che nella tornata del 3 dicembre 1878 i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, Baccarini e Pessina, concretarono un ultimo disegno, il quale ora forma la legge citata del 25 giugno 1882.

Alla quale auguriamo una facile esecuzione; e sopratutto che si abbia in mira principalmente il principio del rispetto all'uso della libera proprietà, non arrestandolo che là dove sorge il bisogno di difendere la società dall'abuso di essa: dappoichè allorquando in queste bonificazioni il benessere pubblico predomina, gli è allo Stato che incombe di provvedere; salvo a reintegrarsi sul maggior concorso di coloro per i quali il beneficio risulti proporzionatamente superiore dell'altrui; l'esperienza pur troppo insegnandoci di non doverci affidare all'impulso del solo interesse privato, non essendo il più degli uomini così illuminato da saperlo valutare (1).

studiare tali questioni; composta del prof. Tommasi-Crudeli, deputato al Parlamento, comm. Siemoni, ispettore superiore forestale, e cav. Fornari, ispettore del genio civile. La scelta non poteva essere migliore.

(1) Sappiamo per propria esperienza quanto ciò sia vero. Nella stessa provincia di Capitanata si tentò, parecchi anni fa, la costituzione di un grande consorzio pel risanamento delle valli del Celone e del Candelaro. Ma dovette smettersi il pensiero per i grandi ostacoli frapposti dalla timidità, dalla sfiducia e forse anche da quei falsi giudizi che mettono il privato vantaggio talvolta in opposizione al bene comune. Intorno alle bonificazioni di Capitanata varî autori ne hanno scritto egregiamente. Parlando delle condizioni idrauliche della circoscrizione li abbiamo già menzionati. Oltre all'Afan de Rivera, che primo le ha studiate verso la metà di questo secolo, è da segnalarsi lo studio diligente che ne ha fatto il chiaro ingegnere A. F. Giordano nella sua opera: *Sulle bonificazioni di Capitanata, ispecie delle opere eseguite e progettate*, ecc.; Napoli, stabilimento tipografico dell'Unione, 1879.

Evvi non pertanto qualche esempio di bonificazione per iniziativa privata nella provincia di Foggia; ed a titolo di onore vogliamo ricordare il consorzio esistente per i bonificamenti del basso bacino del Carapelle presso il lago di Salpi; mercè il quale in pochi anni fino al 1883 si son potuti risanare oltre ad ha. 14,000 (14,793), di cui ben 500 erano interamente sommersi, e 6000 soggetti alle inondazioni (1).

La iniziativa del Governo e il suo largo concorso in tali opere per noi sono indispensabili; e se l'esempio degli altri paesi giovasse ad incoraggiarlo per procedere in questa via ricorderemmo i grandi risultati ottenuti in Inghilterra mercè il continuo ed efficace concorso dello Stato nelle bonificazioni di quel paese, sia con anticipazioni rimborsabili in un dato periodo dai proprietari, sia con prestiti a miti interessi. Dal 1870 al 1880 si potettero così bonificare 680 mila ettari. E in tutto dal 1832 al 1880 se ne contano pressochè 4 o 5 milioni di terre prosciugate (2).

Le considerazioni finora esposte ci conducono a far voti affinchè il Governo metta una maggior premura a queste opere; e prima di tutto noi pensiamo essere indispensabile il coordinare i lavori sulle pianure con la sistemazione dei corsi d'acqua delle regioni superiori, mediante briglie ed altre costruzioni simili: il che contribuirebbe altresì alla difesa dei terreni in pendio ed alla loro più proficua coltura (3).

Certamente non è cosa agevole il coordinare i risanamenti idraulici ed agricoli con le condizioni idrografiche di un paese (4); ma appunto per questo dev'essere maggiore la sollecitudine di un Governo a risolvere tali gravi problemi con diligenza e larghezza di vedute. E non crediamo fuor di proposito di aggiungere che gli studi idrotecnici dovrebbero essere diretti eziandio allo scopo di rendere possibili talune colture speciali nei terreni palustri od acquitrinosi. La Germania fino dal 1877 ha costituito in Brema una stazione agraria al fine di eseguire esperimenti di coltivazioni adatte per paludi, sieno forestali sieno orticole, e proporre quant'altro riguardi il trattamento meccanico del suolo, tanto per la maggior produzione, quanto pel risanamento del clima.

Perchè non tentare qualcosa di simile nella Puglia che è la regione ove più abbondano le terre palustri?

(1) Questo consorzio fu promosso dai signori *Visocchi, Alessi, Nicolai* ed altri; ed i lavori vennero diretti dal citato ingegnere A. F. Giordano. Nella tavola VI delle carte topografiche annesse al presente capitolo si trovano diverse particolarità relative a questi bonificamenti. Ne dobbiamo la compilazione al signor *Fiorangelo Lombardozzi*, ingegnere addetto al mantenimento delle opere.

(2) *L'Economiste* del 20 agosto 1881.

(3) Il Circolo industriale di Bologna emetteva testè quasi simili voti sul regime dei corsi d'acqua in montagna.

(4) Intorno a tali bonificamenti abbiamo testè ricevuto dal signor Michele Onorato un lavoro molto diligente col titolo: *Di un metodo economico ed efficace per bonificare le contrade palustri*; Napoli, 1883. In esso rileva specialmente la importanza delle coltivazioni arboree e delle piantagioni.

CARTE TOPOGRAFICHE

DELLE PRINCIPALI PALUDI E DEI BONIFICAMENTI DELLA IV CIRCOSCRIZIONE

§ 2° — IRRIGAZIONI.

Molti ostacoli impediscono il largo uso delle irrigazioni nella maggior parte delle nostre provincie. Particolarmente vi si oppongono le stesse condizioni idrografiche, essendo scarsi i fiumi a corso perenne, in quelle regioni per le quali maggiore sarebbe il bisogno di acque irrigatorie come nelle aduste pianure pugliesi.

Pochi sono i luoghi ove esiste un regolare sistema d'irrigazione. Fra questi può noverarsi la pianura di Sulmona in provincia di Aquila con le acque derivate dal fiume Sagittario con canali mantenuti da speciali consorzi. Ma da queste irrigazioni il bacino Sulmonese non ritrae quel vantaggio che dovrebbe; anzi sotto taluni aspetti sono più nocive che utili; giacchè nella maggior parte si usano per innaffiare i vigneti, il che se accresce la quantità del mosto, rende di cattiva qualità il vino per la sovrabbondanza della parte acquosa; dalla quale poi è derivato l'antico uso della cottura del liquido per renderlo più concentrato, sistema, lo abbiamo già accennato, che comincia frattanto a sparire.

Eppure sarebbe estesa la superficie dei terreni da potersi irrigare in talune località; come nelle valli del Pescara, del Velino, del Sangro e del Biferno, le cui acque il più delle volte inondano e devastano: nè sarebbe piccola quella delle adiacenze del Vomano, del Tordino, della Vibrata, nei cui bacini del resto molti proprietari si sforzano di costruire dei canali, come già si vedono nella valle del Vomano per le irrigazioni iniziate dal senatore Devincenzi, come si legge nella sua Memoria riportato nell'allegato XXVI.

Nella provincia di Chieti anni fa furono presentate varie domande fra canali di derivazioni, essenzialmente nella valle del Pescara; ma senza alcun risultato (1).

Similmente nella Capitanata ove come accennammo varii tentativi si fecero per canali di derivazione, ma senza alcuna riuscita. Nel Gargano evvi non pertanto una regolare irrigazione per gli agrumeti.

In Puglia s'irrigano gli orti con le acque dei pozzi, mediante il sistema delle norie.

In nessuna delle nostre provincie si fa uso delle acque salienti mercè pozzi artesiani.

Per talune contrade ove le piogge sono scarse o impossibile condurvi delle acque, sarebbero essi di un prezioso aiuto alla ricchezza del paese.

Abbiamo già ricordato, parlando del Tavoliere di Puglia, gli sforzi ed i tentativi fatti da chi scrive in questi difficili e costosi esperimenti; pei quali si è dovuto convincere che occorre l'opera combinata del Governo, delle provincie e dei comuni. Non che queste opere non dovessero poi essere seguite dai soli interessati: ma ad un primo tentativo, con la incertezza di un utile risultamento economico, e nel dubbio di perdere una grossa somma, è impossibile che un privato possa sobbarcarvisi. Poichè, qualora i tentativi riuscissero, si vedrebbe indubbiamente moltiplicarsi l'uso di tali importanti mezzi di produzione. Non sarebbe che una spesa a fondo perduto, con la speranza di accrescere straordinariamente la ricchezza del paese. Ed il Parlamento, lo abbiamo

(1) *Relazione* cit. del 1877, pag. 997.

pur ricordato, provvide a tali esperimenti con una speciale mozione fin dal 1871 particolarmente in Capitanata (1): ma il Governo finora restò neghittoso, come è rimasta neghittosa la stessa provincia, che pure vari anni fa aveva principiato ad occuparsi di ciò.

Auguriamoci che questa rincrescevole indifferenza possa cessare.

Ecco frattanto la superficie che si assegna alle terre irrigate della 4ª circoscrizione (2).

Num. 92.

Foggia	Ettari	76
Bari	»	909
Lecce	»	4,119
Aquila	»	19,184
Chieti	»	516
Teramo	»	1,544
Campobasso	»	9,053
		35,401

Varî progetti d'irrigazione furono fatti durante l'ultimo triennio per la 4ª circoscrizione; cioè (3):

Provincia di	Chieti anno 1866 (notizie del Ministero)	Ettari	1,800
Id.	Aquila (relazione del marchese Pareto sulle bonificazioni del regno) 1866	»	7,000
Id.	Campobasso (idem)	»	8,400
Id.	Foggia, secondo l'ingegnere Camillo Rosalba 1868 (4)	»	16,000

Tra i diversi progetti riflettenti la regione pugliese, evvi come si è innanzi indicato, quello dell'ingegnere Filonardi per la provincia di Bari. Sebbene sia diretto a speciale scopo di provvedere acqua potabile, pure potrebbe riuscire di molto vantaggio per la irrigazione (5).

È noto che la legge del 29 maggio 1873 determinava le regole della costituzione dei consorzi per le irrigazioni. Una nuova legge si propose e fu presentata alla Camera dei deputati il 26 aprile 1882. Riproposta con modificazioni ai 2 dicembre del detto, ora costituisce la legge dei 25 dicembre 1883.

(1) Tornata del 6 aprile 1870 e 19 dicembre 1871.

(2) *Relazione* cit., v. III, pag. 386.

(3) Disegno di legge presentato alla Camera dei deputati ai 26 aprile 1882 sulla costituzione obbligatoria dei consorzi per l'irrigazione. Allegato A.

(4) *Canale d'irrigazione nel Tavoliere di Puglia.* Progetto dell'ingegnere del corpo del genio civile CAMILLO ROSALBA; Foggia, 1868. Ricordiamo di aver riportato nell'Allegato XXVII un sunto di quel progetto e talune considerazioni che vi ha fatto sopra un egregio ingegnere da noi interrogato.

(5) Dalla relazione del Comizio agrario di Bari, inserita nell'allegato XXVIII si rileva che con opportuni allacciamenti, potrebbe irrigarsi tutta la zona de' terreni fiancheggianti la conduttura pel percorso di chilometri 1478 e che si potrebbe estendere la coltura ortiva, con innaffiamento, per la superficie di ettari 3440.

Essa è di una grande importanza e ci lusinghiamo che possa venire facilmente attuata, quantunque a dire il vero, non crediamo che possa riuscire molto proficua, massime alle regioni del mezzogiorno; ove, essendo scarsi i fiumi e lontane le prese d'acqua, i sussidui così tenui stabiliti da essa non raggiungerebbero che un minimo interesse sul capitale di spesa. Quanto vantaggio apporterebbero le facili irrigazioni specialmente per le provincie della Puglia, lo ha ben dimostrato il presidente della Commissione parlamentare che studiò quel disegno di legge, l'onorevole Peruzzi, di cui vogliamo riportare le stesse parole: (1)

« Quando ebbi l'onore ed il piacere insieme di visitarle nel 1861 come ministro dei lavori pubblici, una delle cose che maggiormente mi colpì fu la vista delle pianure della Capitanata e della Terra d'Otranto.

« Io vedeva vicino a quelle pianure delle montagne solcate da torrenti che in certe stagioni dell'anno portano tropp'acqua ed in certe altre non ne hanno affatto. Mi rammento che sin d'allora mi diedi a studiare se vi fosse modo di immagazzinare le acque soverchie per farle servire all'irrigazione di quelle belle pianure nei momenti di siccità; ma le condizioni del bilancio di allora, e la immediata necessità di aumentare le comunicazioni fra l'alta e la bassa Italia, tolsero ogni mezzo di dar vita a quelle mie idee.

« Credo per altro che se le provincie napoletane, ed in misura più esigua, ma sempre superiore al *minimum* di alcune parti della Sicilia, per esempio dieci moduli, la pianura di Siracusa e la pianura di Catania ecc., potessero profittare dei benefizi di questa legge, in nessuna parte d'Italia le irrigazioni darebbero quei benefici frutti che potrebbero dare in quei paesi. Imperocchè il sole, o signori, il sole è quello al quale l'Italia deve raccomandare la futura sua grandezza economica. E, quando il sole fosse aiutato dalle acque opportunamente distribuite, io credo che quelle provincie segnatamente la Capitanata, la Terra d'Otranto, le pianure di Catania e di Siracusa e altre parti della Sicilia, e anche, come ieri diceva l'onorevole Presidente del Consiglio, la Sardegna, che io ho il dispiacere di non conoscere, sarebbero sorgenti inesauste di ricchezza.

« Ebbene, se questo potesse farsi su larga scala nella Terra d'Otranto, e nelle piane di Siracusa e di Catania, nella Capitanata, io credo che i nostri colleghi delle provincie meridionali benedirebbero questa legge ancor più che i colleghi delle provincie settentrionali ».

Altre disposizioni di non minore momento per l'agricoltura sono quelle a cui si riferisce il disegno di legge sulla *Derivazione delle acque pubbliche e modificazioni all'art. 170 della legge sulle opere pubbliche*, già presentato una prima volta alla Camera elettiva il dì 29 maggio 1880, ed approvato il 28 giugno dell'anno successivo; e non essendo stato discusso dal Senato per la chiusura del Parlamento, venne con talune varianti ripresentato alla Camera nella seduta del 1° dicembre 1882, ed approvato nel 13 marzo 1884 (2).

(1) Tornata del 26 giugno 1883.

(2) Dopo alcune modificazioni del Senato quel disegno è ora divenuto la legge del 10 agosto 1884, n. 2644 (serie 3ª).

§ 3° — RIMBOSCHIMENTI E RINSALDIMENTI.

Un argomento che ha molta relazione con il risanamento delle terre è quello dei rimboscamenti.

Sono grandissime le estensioni disboscate. Ne abbiamo già a lungo parlato.

Nel Molise e nella più parte degli Abruzzi, ove ritrovansi maggiori terreni boschivi in pendio, lo abbattimento delle foreste ha assunto proporzioni davvero allarmanti. Nè men gravi sono i disboscamenti che si vanno operando sulle pendici orientali e settentrionali del Gargano e nei subappennini della Capitanata, come sulle coste del Jonio.

Non ripeteremo ciò che tutti conoscono della grande influenza delle piante arboree sulla vita animale, per deplorare i danni prodotti dalla loro continua distruzione, sopratutto allorchè nelle regioni alpestri vi si sostituiscono le inadatte coltivazioni erbacee, cause principali delle alluvioni e degli impaludamenti delle regioni sottoposte. Piogge non più fecondatrici, ma rare e torrenziali; quindi straripamenti, inondazioni sulle terre sottoposte, rese così sterili e malsane; mancanza di legname da costruzione e, quel che più monta del combustibile tanto necessario nelle lunghe stagioni nevose alla esistenza stessa delle popolazioni montanare; finalmente, per non dire altro, pascoli e praterie tolti al bestiame, e in tal modo distrutta e scemata quella industria che sola può utilmente esercitarsi ai terreni elevati ed in grande pendio.

Queste accresciute dissodazioni ebbero la loro origine nel Regno delle Due Sicilie dalle antiche ripartizioni dei terreni demaniali già feudali.

Si dirà appresso, quando tratteremo delle proprietà, l'origine e le fasi di queste ripartizioni dei demanî feudali e comunali, incominciate fin dal primo decennio del secolo che corre.

Pel soggetto che ora ci occupa basterà il dire, che conforme alla legge del 1° settembre 1806 e ad altri successivi decreti del Regno delle Due Sicilie, le terre demaniali ex-feudali da assegnarsi ai comuni, doveano ripartirsi tra i cittadini, tranne: 1° la parte necessaria al pascolo del legnare e ad altri usi civici; 2° le terre in pendio; 3° quelle la cui conservazione in istato boscoso fosse reputata necessaria alla economia silvana.

Ora di queste ultime eccezioni non si è tenuto quasi alcun conto, e basta percorrere le vaste zone appennine per vedere quanta parte di terre declivi, ed evidentemente una volta boscose si trovano dissodate con danno grandissimo dell'agricoltura e del benessere del paese. E la ragione è stata, che queste divisioni demaniali nelle provincie del mezzogiorno si son volute considerare unicamente come un rimedio agrario, destinato segnatamente a smorzare commozioni politiche e sociali: anzi dal 1860 in poi è questo il tema obbligato su cui si schierano i partiti amministrativi che si palleggiano i poteri del comune e della provincia, laddove esiste tuttora più grande residuo di terreni demaniali. Ed è per la stessa ragione che sebbene le quote dovessero essere non minori di ettari 0.66 o di ettari 1.32, si sono ridotte della metà, per contentare il più gran numero di proletari. È inutile il far avvertire il

detrimento che apporta alla stabile e razionale agricoltura questo sistema di sminuzzamento di terreni, i cui livellarî, dopo averli sfruttati nei primi anni, finiscono per abbandonarli o cederli ai possessori dei terreni vicini o ad altri proprietarî del comune.

Non è piccola nelle nostre provincie la estensione già divisa e prosciolta dalla promiscuità feudale dal 1806 fino ad ora. Secondo i dati ufficiali più recenti (1), sono più di ettari 226,000 e di 133,000 quote; e al 1° gennaio 1883 restavano a dividersi, oltre ettari 77,000 di demanî comunali riservati, altri ettari 176,000.

Questa estensione è quasi tutta formata di terre in forte pendio e boscose. Le terre demaniali in pianura e leggermente declivi, o di poca elevazione, che possono utilmente dissodarsi sono pochissime nella nostra circoscrizione, essendo già esaurite le migliori, come del resto doveva avvenire, ed è avvenuto dappertutto per le altre terre.

Checchessia intanto del passato, ciò che sembra certo è che attualmente le terre boscose formano la maggior parte della superficie che si designa per le ulteriori quotizzazioni.

E che sia così si desume dal fatto che, secondo gli stessi documenti ufficiali, la parte boschiva dei 77,000 ettari dei demanî riservati e quindi inalienabili, giunge appena a 40,000, mentre poi i boschi comunali che presentemente esistono nella nostra circoscrizione, quantunque decimati, non sono inferiori a 239,000.

È da desiderarsi che tali quotizzazioni, ben regolate e in terreni adatti, si allarghino sempre più per accrescere la produzione e il benessere tra i contadini; ma non si deve tacere che molti sono i danni derivati, e che tuttavia continuano, dalla nessuna cura che si mette ad escludere le terre in pendio non atte alle coltivazioni erbacee.

Tutto ciò è ben noto al Governo, come si legge in varî documenti ufficiali (2). E vogliamo augurare che le giuste premure mostrate dal nuovo Ministro di agricoltura, onorevole Grimaldi, nominando testè una Commissione Reale per sollecitare e facilitare la ripartizione dei terreni demaniali ex-feudali, e lo scioglimento delle promiscuità, non sorpassino le sue intenzioni, nuocendo anzichè giovando all'agricoltura, qualora non si limitino ai soli terreni in pianura o in leggiero declivio (3), come era nelle intenzioni del primo legislatore, allorchè col decreto del 1° settembre 1806 stabiliva la divisione dei demanî comunali (4).

È deplorevole, ma pur vero: da 20 anni in qua il regime delle selve è andato sempre più peggiorando. Il miraggio della libertà in fatto di economia politica, ci ha spinti a commettere molti errori. La legge forestale è tra quelle che più merita la critica severa dell'agrologo e dell'economista. Sotto la parvenza del pubblico bene e delle divisioni demaniali, boschi interi sono abbattuti dalla scure dei terrazzani e dei contadini, a cui se ne assegna il suolo. Ma questi terreni, come già abbiamo

(1) Relazione al decreto reale del 4 maggio 1884.

(2) *Relazione* cit., vol, III, pag. 267 e seguenti.

(3) Decreto reale del 4 maggio 1884.

(4) Leggiamo in una memoria relativa alla divisione dei demanî di S. Andrea del Pizzone, redatta dal signor Giuliano Iannotta (Santamaria, 1883), varie importanti considerazioni intorno agli abusi di queste quotizzazioni, ed ai danni che ne derivano specialmente alla pastorizia.

testè notato, dopo pochi anni passano nelle mani dei più o meno ricchi od agiati proprietari dei comuni (1).

Così è avvenuto pel passato, nè diversamente accadrà nei nuovi assegni, quando si pensi che il contadino è sfornito di capitali per coltivarli; e non son piccoli quelli occorrenti per le lunghe e costose dissodazioni di terreni alpestri e boschivi, ove i massi e le grosse radici ingombrano la maggior parte del suolo.

E poi dopo di essersi permessi tutti questi danni, si consigliano rimboschimenti e si tracciano norme ed istruzioni ai comuni!

Un esempio di questi grandi disboscamenti ce lo fornisce la provincia di Capitanata. Nel 1866 possedeva di boschi cedui, di alto, medio e basso fusto, non contando 14,919 ettari di macchie, oltre a 83,177 ettari (2): oggi, nel 1884, non ne ha più di 36,822 29: in 18 anni ne sono stati distrutti o svincolati 46,355, vale a dire oltre al 55,73 0|0! Ed è così evidente questo danno in quella provincia, che come ci assicurava l'ispettore forestale delle Puglie, molti proprietari, e primi tra gli altri quelli stessi che nell'epoca degli svincoli furono più corrivi ad ottenerli per sè e per i loro boschi comunali, chieggono ora instantemente di vincolarli di nuovo (3). È il vero caso del troppo tardi!... e ciò prova una volta ancora che il legislatore non deve far troppo a fidanza col principio di lasciare altrui il libero giudizio delle proprie cose, quando vi sta di mezzo il pubblico interesse!

Colui che non fosse ancora convinto dei danni grandissimi che apportano tali disastrosi disboscamenti, consideri la grande influenza loro sulla malaria.

Negli studi accurati fatti dall'onorevole senatore Torelli risulta dalla generalità dei rapporti dei Consigli sanitari del regno, particolarmente delle provincie del Mezzogiorno, interrogati espressamente dall'Ufficio centrale del Senato nella occasione del noto suo progetto di legge sulla malaria, che due sono le cause dello accrescimento di essa nelle regioni che 20 o 30 anni fa ne erano incolumi; le acque stagnanti dei fossati rimasti lungo le ferrovie, e i vasti disboscamenti.

È utile trascrivere taluni brani di questi rapporti per le provincie della circoscrizione.

Il Consiglio sanitario di Aquila denuncia il fatto delle escavazioni lungo le ferrovie che hanno reso con l'impaludamento degli scavi lungo un tratto di 8 chilometri q. che comprende il territorio dei paesi di Bozzano e San Gregorio sulla ferrovia Aquila-Pescara.

Il Consiglio sanitario di Chieti così si esprime: « Ma oggi chi non sa che la febbre intermittente è seminata da per tutto? Guardiagrele, ad esempio, nella nostra provincia era luogo di convalescenza per coloro che ammalavano altrove di queste febbri miasmatiche, ed oggi invece è un paese dove le febbri istesse sono una malattia ordinaria ».

Il Consiglio di Vasto: « Causa del peggioramento del clima è stato il dissoda-

(1) Per altre e notevoli considerazioni su questo argomento, leggasi l'opuscolo dell'onorevole membro della nostra Giunta, marchese Tanari - *La questione dei boschi*.

(2) V. *Statistica* cit. di Capitanata del prefetto Scelsi.

(3) Ciò che abbiamo altresì notato visitando quella provincia, è lo scarso numero del personale di custodia dei boschi, e quindi anche per questo motivo poca e talvolta nessuna vigilanza.

mento dei vastissimi boschi secolari avvenuto da circa 30 anni in qua, il cui terreno privo di sostegni vegetali in molti luoghi è divenuto gravoso.... Abbattute queste benefiche barriere riparatrici delle atmosferiche alterazioni e freno ai venti apportatori di impuri miasmi, si è tolto un possente fattore della salubrità del nostro clima ».

Il Consiglio di Lanciano: « In generale l'epoca nella quale si verificò la trasformazione del clima da sano in malsano, può riferirsi a quella della distruzione dei boschi ».

Il Consiglio di Penne: « È da poco più di un decennio che in diversi paesi si è avuto a constatare la trasformazione del clima sano in quello malsano, ed in altri una notevole degradazione della malaria dal grado debole al grave, e le cause che possono renderci spiegazione di questi cambiamenti consistono nei vasti ed ancor folti disboscamenti, nella cultura dei terreni in pendio d'onde franamenti e ristagni di acque piovane con sviluppo di miasmi, per la recrudescenza delle erbe e piante e non di rado inquinamento delle acque potabili ».

Il Consiglio di Bovino dichiara che la malaria aumentò notevolmente coi lavori della ferrovia pei molti e profondi fossi rimasti senza scolo ».

Il Consiglio di Sansevero: « È certo però, e duole doverlo dire, che in questi ultimi tempi gli estesi disboscamenti tollerati ed autorizzati su vasta scala, hanno allargato moltissimo il campo della zona soggetta all'aria malsana. Inoltre il facile dissodamento dei terreni in pendio, ha prodotto il trasporto di molto terriccio nei letti dei torrenti sino a colmarli, e dalle colmate gli impaludamenti di acque sulle pianure adiacenti. Per ultimo i fossati molto rilevanti lunghesso la strada ferrata hanno fatto sorgere nuove fonti d'infezione ed aggravate le preesistenti ».

Il Consiglio di Lecce in fine fa la seguente dichiarazione: « Il clima malarico da noi segna la data dei più grandi disboscamenti nella provincia, i quali disgraziatamente continuano ».

Intorno alle cause della malaria quell'illustre Senatore, oltre alle sue dotte relazioni ed all'opera citata, ha pubblicato altro pregevole lavoro che ha per titolo: *Carta della malaria dell'Italia* illustrata da Luigi Torelli; Firenze, Stabilimento Pellas, 1882. Chi volesse studiare a fondo tale questione e i mezzi per risolverla non ha che a leggere e meditare i suoi scritti.

Ripetiamo pertanto i nostri voti perchè il progetto di legge del venerando Senatore sul bonificamento delle regioni di malaria in Italia venga prestamente adottato (1).

Si è già accennato come la grande diminuzione della nostra ricchezza forestale sia dimostrata altresì dai continui dissodamenti autorizzati in questi ultimi anni, e dalla gran quantità di contravvenzioni.

Dal 1870 al 1877 (non avendo altre notizie più recenti) i dissodamenti permessi furono i seguenti:

(1) Nella seduta del 5 luglio 1883 l'Ufficio centrale del Senato già presentava la relazione su questo disegno di legge dei 27 gennaio 1883.

Stato dei dissodamenti di terreni saldi e boscosi autorizzati dall'Amministrazione forestale dal 1870 al 1877. (*)

N. 93.

N. d' ordine	PROVINCIE	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	Totale
		Ettari a. c.	Ettari a. c.	Ettari a. c.	Ettari a. c.	Ettari a. c.	Ettari a. c.	Ettari a. c.	Ettari a. c.	Ettari a. c.
1	Foggia	1,400 44 85	4,791 47 76	6,464 05 64	16,143 51 82	7,722 67 67	9,229 24 72	5,186 88 58	5,421 07 28	56,359 38 32
2	Bari	1,564 62 92	3,841 66 »	2,634 06 19	2,769 17 »	3,802 » 78	3 184 15 95	1,740 97 33	4,596 20 87	24,132 87 04
3	Lecce	85 55 »	406 36 68	2,994 47 45	2,587 92 40	1,967 08 71	1,617 61 71	1,816 72 60	2,119 63 47	13,595 38 02
4	Aquila	»	»	»	»	»	»	9 64 75	166 97 »	176 61 75
5	Chieti	90 70 »	660 20 »	290 69 17	406 50 »	179 » »	179 20 »	224 97 33	148 92 53	2,180 19 03
6	Teramo.	»	32 74 43	»	50 75 80	»	8 27 04	32 » 68	»	123 77 95
7	Campobasso	568 09 39	272 48 96	347 60 87	313 76 58	298 31 90	153 42 93	293 19 71	1,085 83 80	3,332 74 14
	4ª Circoscrizione. . .	3,709 42 16	10,004 93 83	12,730 89 32	22,271 63 60	13,969 09 06	14,371 92 35	9,304 40 98	13,538 64 95	99,900 96 25
	Altre provincie . . .	3,790 70 96	4,148 56 89	5,986 16 59	8,543 75 41	6,213 65 76	6,937 70 37	5,739 03 65	5,275 22 07	46,624 81 70
	Regno	7,490 13 12	14,153 50 72	18,717 05 91	30,815 39 01	20,182 74 82	21,309 62 72	15,043 44 63	18,813 87 02	146,525 77 95

(*) *Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura*, vol. 3 (1870-71), pag. 531 — e *Notizie e studi sull'agricoltura* (1877), pag. 922.

La nostra circoscrizione presenta pertanto una quantità eccessiva di dissodamenti rispetto alle altre del Regno.

Nel 1870 la estensione autorizzata fu del 50 0[0 del Regno, e nel 1877 il 73, con una media per tutti gli anni del 68 0[0.

Di contravvenzioni, quantunque due provincie della circoscrizione ne siano esenti, pure il loro numero tocca quasi il quarto del Regno, come si vedrà dal prospetto seguente:

Contravvenzioni forestali commesse. (*)

Num. 94.

PROVINCIE	1877	1878	1879	Media
Foggia	1,115	845	501	820
Bari	»	»	»	»
Lecce	»	»	»	»
Aquila	1,797	1,747	2,101	1,882
Chieti	1,098	1,054	1,092	1,081
Teramo	384	»	»	128
Campobasso	2,186	1,105	341	1,211
4ª Circoscrizione	6,580	4,751	4,035	5,122
	19,081	15,397	15,362	16,613
	25,661		19,397	21,735

(*) *Notizie e studi sull'agricol.*, 1877, pag. 920, e *Notizie intorno alle condizioni dell'agricol.*, vol. III, 1878-79, pag. 262.

Una legge di grande importanza per rimediare queste continue devastazioni è quella del 4 luglio 1874, n. 2011, serie 2ª, che obbliga i comuni ad imboschire od alienare i beni incolti di loro proprietà. Siamo debitori di questa provvida legge alla iniziativa ed alla instancabile perseveranza dello stesso illustre senatore Torelli. Sventuratamente non è stata eseguita, nè si pensa a farla eseguire. Infatti di ha. 72,220 di terreni incolti della nostra regione restano a tutto agosto ultimo (1883) da rimboscare ben 65,083; vale a dire che la legge non è stata applicata che per meno della decima parte di tutta la superficie (1). Sarebbe opera utile provvedere alla sua sicura attuazione, riformando nello stesso tempo la legge forestale in guisa che sia posto un freno a queste continue devastazioni, così improvvidamente consentite dalle Amministrazioni comunali.

Lo specchio che segue contiene la superficie dei beni incolti comunali, e il risultato delle operazioni eseguite a tutto il dicembre del 1881:

(1) *Bollettino di notizie agrarie*, V, 76, dicembre 1883.

Prospetto dimostrativo dell'esecuzione data alla legge 4 luglio 1874 sino al 31 dicembre 1881. (*)

Num. 25.

PROVINCIE	Numero dei comuni che posseggono dei beni incolti	Superficie		
		dei beni incolti	alla quale fu applicata la legge 4 luglio 1874	alla quale non fu ancora applicata la legge
Foggia	17	6,265	»	6,265
Bari	2	441	»	441
Lecce	2	104	»	104
Aquila	117	40,893	2,347	38,546
Chieti	68	6,793	311	6,482
Teramo	22	11,477	6	11,471
Campobasso	55	7,337	»	7,337
Totale della Circoscrizione . .	283	73,310	2,664	70,646
Altre provincie	2517	529,931	26,272	503,659
Regno	2800	603,241	28,936	574,305

(*) Progetto di legge per la proroga dei termini della legge 4 luglio 1874 presentato al Senato nella tornata del 27 aprile 18[illegible]

La legge quindi si è applicata appena sul 4 0[0] dei beni incolti, e quasi in una sola provincia, quella di Aquila!

Torneremo in appresso su questo argomento parlando delle proprietà comunali; e vedremo allora quali sieno gli ostacoli che quella legge ha incontrato nella sua esecuzione, e le modificazioni che ci sembrano opportune.

Per ciò che concerne poi i rimboschimenti effettivi molto poco si è fatto. Fino al 1881 la provincia di Aquila ha rimboschito . . . . Ettari 492.43
e Foggia . . . . » 1.00

In tutto. . . Ettari 493.43

con una spesa di lire 3,043 38. E se si consideri che fino a quell'anno in tutto il Regno non si era cominciato il lavoro di rimboschimento che appena per ha. 2,566.11 con la spesa di lire 168,872 69 (1) ci è proprio da diffidare del nostro risorgimento silvano (2).

Dobbiamo nondimeno notare con compiacenza che tanto il Ministero di agricoltura, quanto taluni uffici forestali si dànno premura per diffondere semi e piantoni. Fra questi uffici notiamo specialmente che in quello di Foggia si mette una certa sollecitudine in ciò. Nell'orto agrario della Società Economica di Foggia venne fin dall'anno 1880,

(1) *Relazione parlamentare dei 26 febbraio 1884 sul progetto di legge per promuovere i rimboschimenti, presentato alla Camera dei deputati ai 2 dicembre 1882.* I comuni della provincia di Aquila che fino al 1879 avevan principiata quest'opera riparatrice e che a titolo di lode qui indichiamo, furono i seguenti: Popoli, Pizzoli, Rajano, Navelli, Roccadicambio, Barisciano, Roccadimezzo, Pentima, Aquila, Goriano Valli, S. Demetrio nei Vestini e qualche altro.

(2) Merita lode il prof. G. Mancini per la proposta contenuta nel suo lavoro: *Rimboschimenti in Italia*; Napoli, 1879.

a cura dell'Ispettore forestale cav. Quaranta, installato un vivaio forestale della superficie di are 5, e popolato di molte essenze dell'età di anni 1 a 4 di cui negli anni 1881, 1882, 1883 furono distribuite varie migliaia (1).

Il ministro d'agricoltura, Berti, propose alla Camera dei deputati nella tornata dei 2 dicembre 1882 un disegno di legge sui rimboschimenti, del quale ai 26 febbraio 1884 la Commissione ha presentato la relazione. Abbenchè questo disegno non concerna che i soli terreni montuosi, nè modifichi l'attuale legislazione intorno ai vincoli forestali, come pur sarebbe necessario, ci auguriamo che in massima possa trovare accoglienza favorevole. Però dobbiamo esprimere il voto, che oltre ai rimboschimenti si provveda altresì con mezzi più efficaci di quelli preveduti dalla legge attuale del 20 giugno 1877 intorno ai rinsaldamenti ed alla conservazione del tessuto erboso nelle terre in pendio e nelle montagne. La Francia con le leggi dell'8 giugno 1864 e dei 4 aprile 1882 ha un completo ordinamento intorno a tale materia (2). Ci sia d'esempio ciò che con tali mezzi essa ha potuto operare in quella nobile provincia con cui pagammo la nostra gloriosa unità. In 20 anni ha ridonato alla Savoja quella chioma ramosa, che nei tempi decorsi formava la bellezza e la sicurtà della regione, e che l'Italia, proprio l'Italia, con la sua pallida ed inefficace legislazione le avea tolta! E da quante disgrazie ed alluvioni e dissesti non ha salvato quelle contrade il redivivo rigoglio delle antiche sue selve!

Tutti gli Stati d'Europa si dànno opera sollecita nei rimboschimenti su vasta scala. La Francia dal 1861 al 1878 ha rimboschiti e rinsaldati ben 112,831.41 ettari, segnando nel suo bilancio annualmente 4 milioni per queste spese (3).

(1) Ecco le piante che esistono in quel vivaio.

Pino d'Aleppo	*Pinus halepensis.*
Pino domestico	*Pinus pinea.*
Pino marittimo	*Pinus pinaster.*
Pino laricio	*Pinus laricia.*
Quercia Vallonea	*Quercus aegylops.*
Quercia Caccifera	*Quercus caccinea.*
Quercia Farnia	*Quercus pedunculata.*
Quercia Leccio	*Quercus ilex.*
Quercia Cerro	*Quercus cerris.*
Robinia	*Pseudo-acacia.*
Perastro	*Pyrus communis.*
Ontano	*Alcus-glutinosa.*
Tiglio salvatico	*Tilia paroifolia.*
Ajlanto	*Ailantus glandulosa.*
Frassino	*Fraxinus ornus.*
Acero	*Acer platanoides.*

(2) *Lois relative à la restauration et à la conservation des terrains en montagne.* L'ultimo Congresso nazionale belga agrario e forestale tenuto a Namur nello scorso aprile (1883) tra i diversi voti emise questo: Che il rimboschimento dei terreni comunali incolti sia affidato agli agenti forestali; che si favorisca l'impianto di vivai comunali e che la legislatura metta a disposizione del Governo un credito per l'imboschimento destinato alla espropriazione da parte dello Stato per causa di pubblica utilità dei terreni dei comuni ribelli ad ogni bonifica.

(3) *Bollettino di notizie agrarie,* V, 13, marzo 1883. Per altre notizie leggasi la cit. dotta *Relazione del disegno di legge per i rimboschimenti, presentato alla Camera dei deputati ai 2 dicembre 1882.*

In Prussia i sussidi governativi per la coltura forestale nel triennio 1878-80 furono di circa 250,000 lire, e da quell'anno fino al primo trimestre del 1881 questa coltivazione raggiunse 3010 ettari. Molto maggiore fu la superficie dei rimboschimenti operati dai comuni e particolari in quel periodo, cioè di 7171 ettari. E qui si noti che in quel Regno sono i comuni che principalmente lavorano ai rimboschimenti: in ogni anno spendono somme cospicue in compre di terre denudate da convertirsi in boschi! (1)

E noi che facciamo in Italia?.....

Parlando precedentemente delle nostre foreste e de' loro prodotti abbiamo già manifestate diverse considerazioni e proposte sul riguardo; ma non vogliamo por termine a questa parte così importante dell'Inchiesta agraria senza ricordare, che:

I boschi trattengono e deviano i venti impetuosi e freddi;

Conservano in giusta misura la umidità atmosferica, e mantengono le sorgenti;

Mantengono più regolare la quantità di acqua nei fiumi, rendendo più regolari le pioggie;

Favoriscono la liquefazione delle nevi;

Mantengono una temperatura meno saltuaria;

Trattengono le valanghe e le frane;

Servono a fertilizzare il terreno;

Rendono più salubre l'aria;

Attirano insensibilmente l'elettricità atmosferica (2).

Provvedere alla gelosa custodia dei nostri boschi, ed ai rimedii delle estese devastazioni avvenute nelle regioni montuose è adunque per lo Stato più che un dovere, una necessità.

(1) *L'amministrazione agraria in Prussia negli 1878-79-80.* Relazione all'Imperatore.

(2) G. CANTONI, nell'*Enciclopedia agraria* cit. Parte V, pag. 409

CAPITOLO NONO.

Viabilità.

§ UNICO.

Mezzo potente di risparmio, e però di aumento nel capitale e nella produzione, è un buon sistema di viabilità.

Ognuno conosce quanto sia grande la influenza dei noli sul progresso delle industrie e del commercio.

In parecchie contrade del compartimento, ove scarseggiano o mancano facili mezzi di trasporto, il frumento costa fino a 4 lire ad ettolitro meno di quello che si produce nelle località fornite di strade carreggiabili o ferrate; e quanto ciò contribuisca a deprimere le sorti agrarie di un paese, non vi è chi non vegga.

Alle vie carrettiere già provvedono le leggi del 30 agosto 1868, 30 maggio 1875, n. 2521, 9 luglio 1876, n. 3232, 21 giugno 1877, n. 3909, e finalmente quella del 23 luglio 1881, n. 333, serie 3ª, la quale assegna un periodo di 15 anni per la costruzione di tutti i lavori in essa previsti (1).

Le leggi del 14 maggio 1865, 28 agosto 1870, 29 luglio 1879, 23 luglio 1881 e del 5 luglio 1882, comprendono le linee ferroviarie che percorrono o che dovranno percorrere le nostre provincie.

Affinchè si vegga quale siano le loro proporzioni rispetto alle altre contrade italiane, vogliamo indicare tutte le strade carreggiabili o ferrate che sono costruite a tutto dicembre 1879 o che resterebbèro a costruirsi, giusta le leggi citate.

I dati statistici ufficiali, specialmente delle prime, sono alquanto contraddittorî tra loro, mancando tuttora, ed è molto da lamentarsi, un inventario esatto delle strade comunali (2).

Nel seguente prospetto riuniamo le notizie più sicure, cominciando dalle rotabili.

(1) Chi desiderasse conoscere tutta la legislazione stradale del Regno dal 1860 in poi, potrà utilmente leggere una recente pubblicazione del Ministero dei lavori pubblici, che porta il titolo: *Raccolta delle leggi riflettenti i ponti e le strade ordinarie del Regno dal 1860 al 1883.* – Roma, tipografia Nazionale, 1884.

(2) CAMILLO CARLONI, direttore generale dei ponti e strade: *Della manutenzione delle strade comunali in Italia.* – Roma, 1883.

41

Strade rotabili costruite a tutto dicembre 1879, e da costruirsi secondo le ultime leggi coi rapporti della loro estensione. (*)

Num. 96.

Numero d'ordine	PROVINCIE	Popolazione — Statistica 1881	Superficie — Chilometri quadrati	Nazionali: Lunghezza in metri	Provinciali: Di serie costruite e da costruirsi — Leggi 27 giugno 1869 e 30 maggio 1875	Provinciali: Ordinarie costruite	Comunali costruite: Obbligatorie	Comunali costruite: Ordinarie	Totale delle colonne 4, 5, 6, 7 e 8	Strade provinciali da costruirsi negli anni 1881-1895 — Legge 23 luglio 1881	Totale delle colonne 8 e 9	Rapporto per ogni chilometro quadrato — Metri	Rapporto per ogni abitante — Metri	Media geometrica ossia $\sqrt{col. 12 \times col. 13}$ — Metri
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1	Foggia	351,235	6,693.30	50,590	25,637	537,024	562,331	764,488	1,940,070	104,000	2,044,070	305.39	5.81	42.12
2	Bari	683,496	5,925.90	78,013	7,051	579,645	528,702	848,586	2,041,997	»	2,041,997	344.58	2.98	32.04
3	Lecce	553,586	7,890.80	»	»	666,431	981,183	639,043	2,286,657	28,000	2,314,657	293.33	4.18	35.01
4	Aquila	392,477	6,625.20	242,704	290,828	187,661	561,067	»	1,282,260	159,000	1,441,260	217.54	3.67	28.25
5	Chieti	353,699	3,092.30	»	389,847	206,321	341,042	»	937,210	160,500	1,097,710	357.89	3.10	33.17
6	Teramo	259,095	2,874.60	52,145	320,218	146,693	344,476	»	863,532	46,000	909,532	316.40	3.51	33.32
7	Campobasso	377,695	4,416.20	328,813	430,078	72,861	442,750	»	1,274,502	312,000	1,586,502	359.24	4.20	38.84
	Circoscrizione	2,971,283	37,518.30	752,265	1,463,659	2,396,636	3,761,551	2,252,117	10,626,228	809,500	11,435,728	304.80	3.85	34.25
	Altre provincie	25,982,197	251,021.50	7,750,645	2,764,060	22,491,261	50,642,021	26,776,468	110,424,415	4,859,626	115,284,041	459.25	4.43	45.10
	Regno	28,953,480	288,539.80	8,502,910	4,227,719	24,887,897	54,403,532	29,028,585	121,050,643	5,669,126	126,719,769	439.17	4.37	43.80

Il comm. Carloni, Direttore generale nel Ministero de' lavori pubblici, nel suo lavoro *Ragione e misura dello svolgimento della viabilità ordinaria in Italia* - Roma, 1882, tenendo conto di tutte le altre strade comunali da costruirsi, secondo le leggi, a tutto il 1894, ripartisce così la totale estensione di tutte le strade carreggiabili; noi vi aggiungiamo i rapporti:

	11	12	13	14
Circoscrizione	14,911,000	397.43	5.02	44 66
Altre provincie	140,739,000	560.66	5.41	55.07
Regno	155,650,000	539.44	5.37	53.82

Lo stesso Autore nell'altra pubblicazione: ***Sulla manutenzione delle strade comunali in Italia*** - Roma, 1883, pag. 137, assegna alla nostra rete di strade comunali questa lunghezza a tutto il 31 dicembre 1881. — 4ª Circoscrizione 10,063,454, altre provincie 107.760,339, Regno 117,823,793; ed a tutte le strade nazionali, provinciali e comunali pprovate per legge (pag. 138), dà i seguenti rapporti. Per 1,000 abitanti negli Abruzzi e Molise km. 4.39, nelle Puglie 4.88, media del Regno 5.29. Per ogni chilometro quadrato negli Abruzzi e Molise km. 0.352, nelle Puglie 0.348, media del Regno 0.517.

(*) Relazione della Commissione della Camera dei deputati (n. 12, A), tornata del 28 novembre 1880, pag. 63, e progetto di legge per le costruzioni di nuove opere stradali, ecc. (n. 108) del Senato, tornata 14 giugno 1881, pag. 33 (modificato da noi secondo la popolazione del 1881 e la nuova superficie geografica e quindi nelle rispettiva media geometrica).

Per media geometrica di popolazione e superficie, nessuna nostra provincia supererà nel 1895 la media del Regno, che è secondo quelle leggi di m. 43.80, nè quelle delle rimanenti provincie di 45.10; Foggia e Campobasso stanno al di sopra delle altre (42.12 e 38.84), come l'ultimo posto è tenuto da Aquila con 28.25.

Ciò per le strade rotabili. Variano le proporzioni delle strade ferrate costruite o da costruirsi, come vedremo dalla seguente tavola:

Prospetto delle Ferrovie della 4ª Circos

Num. 97.

Numero d'ordine	PROVINCIE	Popolazione (1881)	Superficie Chilometri quadrati	Linee a cui appartengono i tratti discorrenti in
	1	2	3	4
1	**Foggia**	351,235	6,693.30	Bologna-Otranto Foggia-Napoli Cervaro-Candela Foggia-Lucera Foggia-Manfredonia Candela-Fiumara di Atella Lucera-Campobasso (1) Cerignola-Stazione omonima (2)
2	**Bari**	683,496	5,925.90	Bologna-Otranto Bari-Taranto Ponte Santa Venere-Gioia Bari-Barletta (2)
3	**Lecce**	553,586	7,890.80	Bologna-Otranto Bari-Taranto Taranto-Reggio Taranto-Brindisi Zollino-Gallipoli
4	**Aquila**	392,477	6,625.20	Pescara-Aquila Roma-Solmona Aquila-Terni Avezzano-Roccasecca Solmona-Campobasso Castel di Sangro-Ortona (1) Rieti-Passo Corese (1)
5	**Chieti**	353,699	3,092.30	Bologna-Otranto Pescara-Aquila Castel di Sangro-Ortona (1)
6	**Teramo**	259,095	2,874.60	Bologna-Otranto Pescara-Aquila Teramo-Giulianova
7	**Campobasso**	377,695	4,416.20	Bologna-Otranto Napoli-Roma Campobasso-Benevento Termoli-Campobasso Cajanello-Isernia Solmona-Campobasso Campobasso-Lucera (1)
	Circoscrizione	2,971,283	37,518.30	
	Altre provincie	25,982,197	251,021.50	
	Regno	28,953,480	288,539.80	

(*) *Discorsi* e *Relazione* del deputato GRIMALDI, tornata 6 aprile 1879, pag. 530 e 539 - e *Relazione statistica sulle costruzioni e*

(1) Eventuali, perchè segnate nella 4ª categoria. – (2) Tramvie a vapore. – (3) La Direzione generale h
9,182.408, V. prospetto seguente. – (4) Il CARLONI nella « Ragione e misura dello svolgimento della viabilità ordinar
chilometri 11,387.450.

nite a tutto il 1879 e da costruirsi. (*)

hezza di linea metri	Ferrovie: In esercizio o costruzione Chilometri	Ferrovie: Stabilite per legge o concesse Chilometri	Totale delle colonne 6, 7	Totale di ogni Provincia	Rapporto in metri della Colonna 9 per ogni 100 Chilometri quadrati *a*	Rapporto in metri della Colonna 9 per ogni 10,000 abitanti *b*	Media geometrica ossia $\sqrt{ab}$	Numero d'ordine
	6	7	8	9	10	11	12	
846.0	132.300	»						
198.0	39.000	»	201.000					
29.7	29.700	»						
19.0	»	19.000						
36.0	»	36.000	63.000	269.000	4,018	7,654	5,545	1
25.0	»	8.000						
	»	»	»					
5.0	»	5.000	5.000					
346.0	124.400	»	183.400					
114.3	59.000	»		320.700	6,136	4,701	5,370	2
42.6	»	71.300	137,300					
66.0	»	66.000						
346.0	133.700	»						
14.3	55.300	»	229.000					
30.0	40.000	»		339.000	4,296	6,123	5,128	3
75.0	»	75.000						
35.0	»	35.000	110.000					
27.0	79.500	»	79.500					
61.2	»	91.200						
87.3	»	47.300						
75.5	»	45.000	258.500	338.000	5,101	8,611	6,627	4
55.0	»	75.000						
	»	»	»					
	»	»	»					
16.0	88.500	»	120.500					
7.0	32.000	»		120.500	3,896	3,405	3,645	5
	»	»	»					
6.0	54.200	»	68.700					
7.0	14.500	»		93.700	3,259	3,616	3,433	6
5.0	»	25.000	25.000					
6.0	19.900	»	36.300					
0.0	5.200	»						
3.0	11.200	38,000						
5.0	»	66.000	212.000	248,300	5,622	6.574	6,078	7
5.0	»	18.000						
5.0	»	90.000						
	»	»						
	918.400	810.800	1,728.200	1,728.200	4,606	5,818	5,176	
	8,015.600	3,750.500	11,767.100	11,767.100	4,687	4,529	4,607	
	8,934.000 (3)	4,561.300	13,495.300 (4)	13,495.300	4,677	4,661	4,668	

italiane per l'anno 1879, pag. 214 (modificato da noi conforme alla popolazione del 1881, e la nuova superficie geografica).

ovie in esercizio al 31 dicembre 1881 misuravano chilometri 8,963 e quelle al 31 dicembre 1882 chilometri
o totale a chilometri 13,242.727, cioè: per la 4ª Circoscrizione chilometri 1,855.277, e per le altre provincie

Come si rileva dalle cifre precedenti, le ferrovie costruite e da costruirsi secondo le leggi in due sole provincie, Teramo con m. 3.43 e Chieti con 3.64, sono inferiori alla media del Regno di 4.66. La provincia di Aquila sarà meglio servita con 6.62; viene dopo Molise con 6.07, e in ultimo le altre con pressochè eguali rapporti tra i m. 5.54 e 5.12.

Si è visto quali siano le lunghezze delle strade ferrate costruite sino al 1879 per le diverse provincie. Ecco ora a che giunsero nel 31 dicembre 1882:

Ferrovie costruite a tutto l'anno 1882. (*)

Num. 98

Num. d'ordine	PROVINCIE	Totale lunghezza per provincia — Metri	Popolazione della provincia — Numero	Rapporto in ragione di ogni 10,000 abitanti — Metri	Superficie territoriale in chilometri quadrati — Chilom. q.	Rapporto in ragione di ogni chilometro quadrato — Metri	Osservazioni
1	Foggia.	201,000	351,235	5,722	7,648	26	Si noti che talune cifre della popolazione e quelle della superficie segnate in questa Relazione sono erronee, non corrispondendo agli ultimi dati ufficiali. Non le abbiamo rettificate perchè le differenze medie risulterebbero insignificanti.
2	Bari.	183,400	682,136	2,688	5,937	30	
3	Lecce	229,000	553,586	4,136	8,530	26	
4	Aquila.	103,858	392,477	2,646	6,500	15	
5	Chieti	120,500	353,799	3,405	2,861	45	
6	Teramo	68,677	259,095	2,650	3,325	21	
7	Campobasso. . .	89,732	377,695	2,375	4,604	19	
	Circoscrizione. . .	996,167	2,970,023	3,354	39,405	25	
	Altre provincie . .	8,186,235	25,981,351	3,143	256,901	31	
	Regno . . .	9,182,402	28,951,374	3,171	296,306	30	

(*) Relazione statistica delle Strade ferrate per l'anno 1882.

Per superficie adunque la provincia attualmente meglio servita è quella di Chieti con metri 45 per chilometro quadrato; la più povera è quella di Aquila con metri 15, vale a dire appena la metà della media del Regno. Per proporzione di abitanti, la Capitanata supera con 5.72 per $^0/_{00}$ così la media della regione di 3.35, come quella del Regno di 3.17; ultima viene la provincia di Campobasso con m. 2.37.

Durante il 1883 furono aperti in esercizio altri Km. 354 per tutto il Regno (1), di cui 104 nella nostra regione, e propriamente 25 nella provincia di Campobasso (compimento della linea Benevento-Campobasso e Campobasso-Larino), e 79 in quella di Aquila (compimento dell'Aquila-Rieti). Di talchè dal 1879 al 1883 non sonosi costruiti che poco più di 600 chilometri, di cui 182 nella regione nostra e quasi tutti dalla sola Società delle ferrovie meridionali; al 31 dicembre 1883 esistendo in Italia Km. 9536, dei quali nella nostra circoscrizione 1100 e 8436 nelle rimanenti provincie.

Ma ciò che ci preme di far notare intorno al nostro sistema di viabilità è la grande sproporzione tra le strade carreggiabili e le ferrovie costruite o da costruirsi secondo le leggi.

(1) *Giornale dei lavori pubblici* del 2 gennaio 1884, n. 1.

In due accurati lavori dell'ingegnere C. Carloni, attuale direttore generale dei Ponti e Strade, troviamo moltissime riflessioni sulla necessità di provvedere con maggior premura alla costruzione delle vie carrettiere (1).

Chi desidera avere complete nozioni del nostro stato di viabilità ordinaria e di tutte le quistioni attinenti, non ha che scorrere quelle memorie, e vi desumerà principalmente, che, mentre per tutto il Regno la media delle strade ordinarie tra nazionali, provinciali e comunali per ogni chilometro di ferrovia costruito o da costruirsi per legge, è di metri 11,753, per gli Abruzzi, il Molise e la Puglia, che formano la quarta circoscrizione, risulta di 8,307, cioè anche meno delle rimanenti provincie, le quali tengono m. 12,359. Ed ecco le cifre per le singole nostre regioni :

Prospetto comparativo tra le ferrovie e le strade ordinarie in esercizio ed approvate per legge.

Num. 99.

REGIONI	Ferrovie in esercizio, ed approvate per legge	Vie ordinarie aperte ed approvate per legge	Lunghezza relativa delle strade ordinarie per ogni km. di ferrovia
Abruzzi e Molise	934,277	7,350,000	7,867
Puglie	901,000	7,381,000	8,112
Circoscrizione	1,855,277	14,911,000	8,037
Altre provincie	11,387,450	140,739 000	12,359
Regno . . .	13,242,927	155,650,000	11,753

Se questi numeri si mettano in confronto col rapporto medio della Francia, che è di m. 24,087 tra i chilometri 23,051 di ferrovie, e i 555,036 di vie ordinarie aperte al carreggio fino al dicembre 1876, sorprenderà di vedere la grande inferiorità in cui si trova e continuerà a trovarsi l'Italia anche dopo la costruzione di tutte le ferrovie e delle vie ordinarie disposte per legge, ammesso anche che si costruiscano tutte nelle epoche prefisse, cioè nel 1900 le ferrovie, e nel 1894 le altre. Inutile poi fare qualunque paragone se per la Francia si aggiungano le altre ferrovie contemplate nelle ultime leggi; e molto meno se estendasi al Belgio, piccolo paese d'Europa che è il più ricco di tutti in fatto di ferrovie, come si vede nel seguente specchietto :

(1) C. Carloni: *Ragioni e misura dello svolgimento delle viabilità ordinarie in Italia, richiesta dalla estensione della rete ferroviaria.* - Roma, 1882. E *Della manutenzione* cit., 1883.

Parallelo delle ferrovie e strade ordinarie esistenti in Francia (1876) nel Belgio (1881) ed in Italia, comprese quelle da costruirsi fino al 1894 e 1900, e loro rapporti (*).

Num. 100.

Num. d'ordine	STATI	Superficie geografica — km.	Ferrovie — km.	Strade rotabili — km.	Rapporto per 100 km.² della superficie geografica		Rapporto per ogni km. di	
					Ferrovie — m.	Strade rotabili — m.	Ferrovia con le Strade rotabili — m.	Strade rotabili con le Ferrovie — m.
1	Francia	528,571	23,051	555,036[4]	4.361	105.006	24.078	0.041
2	Belgio	29,455	4,112	»	13.960	»	»	»
3	Italia	288,539[8]	13,242	155,650	4.589	53.944	11.753	0.085

(*) *Ragione e misura dello svolgimento della viabilità in Italia, richiesta dall'estensione della rete ferroviaria.* - C. CARLONI. — Roma, 1882.

Quanto ancora ci resta a fare solo per raggiungere la proporzione della rete francese di 7 od 8 anni fa ! E persuadiamoci che se non daremo opera solerte a dotare le nuove ferrovie di una competente quantità di strade ordinarie e soprattutto comunali, quelle resteranno sempre di poco profitto, così pei capitali impiegati come per l'agricoltura.

Nè questo basterà. Occorre regolare il sistema delle strade vicinali o rurali, per le quali la legge non prescrive classificazione alcuna, « e si accontenta di chiamare vicinali tutte quelle comunicazioni che non sono state legalmente riconosciute nazionali, provinciali o comunali. E siccome manca l'elenco generale di tutte le strade che solcano il territorio di un comune, ma abbiamo solo i tre elenchi delle vie nazionali, provinciali e comunali, così alle vie vicinali mancando qualunque riconoscimento legale, esse restano senza una vera e propria classificazione che le affermi, e le assoggetti a discipline legislative o regolamentari, e le riconosca anche in confronto dei terzi (1) ».

Queste parole, scritte da un funzionario dello Stato competentissimo in tale materia, non hanno bisogno di commenti; e noi non facciamo che unire i nostri voti per la necessaria sistemazione di queste vie, pur troppo neglette e che pure sono i primi veicoli necessari al trasporto delle nostre derrate, e quindi alla esistenza stessa della nostra agricoltura.

Nè si dica che bastano le norme generali che regolano il diritto comune in tale materia, e che sia sufficiente l'interesse privato all'aumento di queste comunicazioni minori, adesso specialmente che le vaste ed antiche proprietà salde demaniali sono state suddivise tra i molti compratori di esse, e sottoposte, come è avvenuto nel Tavoliere di Puglia, a dissodazioni e colture, che non possono permettere gli antichi passaggi, se non per vie comuni e determinate.

Da più anni il Ministero di agricoltura si propose di nominare, d'accordo con quello dei lavori pubblici, una Commissione per studiare i mezzi capaci a dare alle

(1) C. CARLONI, op. cit.

vie vicinali un utile ordinamento (1): ma, per quanto sappiamo, nulla più si è fatto. Dobbiamo pertanto approvare il Ministro dei lavori pubblici (Genala) di aver risollevata tale quistione, mediante la recente circolare diramata ai suoi funzionari, per preparare un progetto di legge sulla materia (2).

Per spingere il nostro Governo a non arrestarsi in questa provvida iniziativa, vorremmo rammentargli, che il Belgio, quantunque sia provveduto di una completa rete di strade vicinali, pur non ostante pensa già ad una nuova legge che coordini per tutta la superficie del paese un sistema di tramvie rurali a vapore; in guisa che ogni comune ed ogni stabilimento industriale abbia la sua piccola strada ferrata (3). Non diciamo che ciò sia possibile tra noi per ora; ma adoperiamoci almeno a poterci servire dei mezzi onde disponiamo per prepararci a raggiungere, quando sarà tempo, quello stato di floridezza cui debbono incessantemente mirare i popoli civili ed operosi.

Dicasi lo stesso per le strade obbligatorie. La più parte dei comuni in verità si adopera con tutte le forze alla costruzione di esse. Ma anche per queste occorre coordinare legislativamente i modi ed i mezzi della loro manutenzione. Abbiamo veduto in fatti varie di queste vie già abbandonate, nè più servibili pel transito.

E poichè il maggior numero dei mutui dei comuni con la Cassa dei depositi e prestiti, ordinariamente è destinato a queste costruzioni, gioverà riportare i prestiti fatti alle nostre provincie nel 1880 e nel 1883.

(1) *Bollettino di notizie agrarie*, anno VI, n. 38; luglio 1884.

(2) Circolare del 27 aprile 1884 ai prefetti, e per comunicazione ai presidenti dei Comizi agrari ed ingegneri capi del Genio civile.

(3) Il mezzo con cui il Belgio si propone di attuare questo nuovo sistema consiste nella associazione di tutti i comuni del Regno ad esclusione di privati per mezzo di azioni proporzionate alla estensione delle vie, alle quali azioni il Governo prenderebbe parte invece di fornire sussidi diretti. *Giornale dei lavori pubblici*, An. IX, 25 giugno 1882. Nella discussione del Parlamento belga del 1883 ricordiamo che il Ministero dichiarò che avrebbe spinta la discussione del progetto di legge relativo alla costruzione di tali ferrovie, durante la Sessione di quell'anno.

Elenco delle provincie e comuni cui furono concessi mutui dalla Cassa di depositi e prestiti nel 1880 (*).

Num. 101.

PROVINCIE E COMUNI	Somma — Lire	Anni di ammortamento	Oggetto del prestito
Foggia			
Cerignola	151,200	25	Eseguimento di lavori stradali.
Peschici	57,131	25	Estinzione di debiti.
Foggia (Provincia) . .	1,640,000	12	Sussidii ai comuni per la viabilità obbligatoria in quanto a L. 640,000, e costruzione ferroviaria per un milione.
Panni	100,000	25	Estinzione di debiti.
Foggia	300,000	25	Id. id.
S. Giov. Rotondo. . .	91,800	25	Eseguimento di lavori stradali, ed al cimitero e lavori di riattamento alla cattedrale.
Faeto	30,000	30	Viabilità obbligatoria ed estinzione di debito verso l'appaltatore de la medesima.
Bovino	150,000	25	Eseguimento di lavori idraulici.
	2,520,131		
Bari			
Turi.	8,000	25	Estinzione di debito verso l'impresa della caserma e della casa comunale.
Sannicandro garganico.	10,000	15	Eseguimento di lavori idraulici, ed estinzione di debito.
	18,000		
Lecce			
Casarano.	13,500	25	Estinzione di debiti e lavori alla casa comunale.
Sogliano Cavour . . .	16,000	25	Viabilità obbligatoria.
Cutrofiano	14,000	25	Id. id.
Palmariggi	3,000	15	Id. id.
Corigliano d'Otranto .	20,000	25	Id. id.
Cellino S. Marco . .	14,600	25	Costruzione della casa comunale.
Alessano	40,000	25	Id. id.
Novoli.	25,000	5	Lavori alla casa comunale ed al carcere del mandamento.
Ceglie Messapica. . .	4,600	6	Eseguimento di lavori stradali.
Alliste	45,900	25	Id. id.
Caprarica	20,000	25	Pagamento di spese occorse per la viabilità obbligatoria.
	216,600		
Aquila			
Città Reale.	5,000	10	Estinzione di debito.
Rajano	20,000	15	Costruzione di un molino.
Preturo	20,000	20	Viabilità obbligatoria, estinzione di debiti e lavori al cimitero.
Fontecchia	25,000	30	Viabilità obbligatoria.
Pereto.	30,000	30	Id. id.
Avezzano.	120,000	25	Eseguimento di lavori stradali, idraulici, ed altri diversi, ed estinzione di debiti.
Posta	30,000	30	Viabilità obbligatoria ed estinzione di debito per la medesima.
Capistrello	10,000	30	Viabilità obbligatoria.
Scurcola	7,000	10	Estinzione di debito per la viabilità obbligatoria.
Castellafiume	25,000	30	Viabilità obbligatoria.
Ortona de' Marsi . . .	34,000	30	Id. id.
Castel di Sangro . . .	30,000	25	Estinzione di debiti ed eseguimento di opere stradali ed idrauliche.
Tornimparte	8,000	16	Viabilità obbligatoria e costruzione del cimitero.
Civitella Roveto . . .	24,000	30	Estinzione di debito per la viabilità obbligatoria.
Castelvecchio Subequo.	10,000	25	Estinzione di debiti.
	398,000		

(*) Annali del Ministero delle finanze pel 1881, p. 634.

PROVINCIE E COMUNI	Somma — Lire	Anni di ammortamento	Oggetto del prestito
Chieti			
Bomba.	40,000	25	Lavori al palazzo comunale.
S. Eusanio del Sangro	23,500	25	Viabilità obbligatoria, ed estinzione di debiti.
Ortona.	74,000	25	Eseguimento di opere stradali ed idrauliche e costruzione della pescheria.
Tollo	10,000	25	Viabilità obbligatoria, e costruzione del cimitero.
Ortona.	75,000	25	Estinzione di debiti.
Crecchio	20,000	30	Viabilità obbligatoria.
S. Eufemia a Majella .	15.000	30	Id. id.
	257,700		
Teramo			
Castelli	10,000	6	Viabilità obbligatoria.
Civitaquana.	5,000	30	Id. id.
Catignano	8,000	10	Eseguimento di opere stradali.
S. Omero.	15,600	30	Pagamento di espropriazioni per la viabilità obbligatoria.
	9,400	25	Estinzione di debiti.
Pianella	52,000	25	Estinzione di debiti verso l'appaltatore di opere pubbliche.
Castilenti.	20,000	25	Costruzione del cimitero ed estinzione di debiti.
Castiglione Messer Raimondo	30,000	25	Eseguimento di lavori stradali ed idraulici.
Silvi	10,700	20	Viabilità obbligatoria.
Tossiccia.	5,000	30	Id. id.
Castiglione a Casauria	50,000	25	Viabilità obbligatoria per L. 2840, ed estinzione di debiti, di cui uno di L. 7127, verso l'appaltatore della strada obbligatoria.
Spoltore	12,000	12	Viabilità obbligatoria.
Picciano	3,000	25	Id. id.
Corropoli.	9,100	25	Eseguimento di opere stradali ed altre diverse di pubblica utilità.
	239,800		
Campobasso			
Capracotta	29,800	20	Viabilità obbligatoria.
Cercepiccola	14,000	20	Id. id.
Castelbottaccio . . .	8,000	15	Id. id.
Busso	30,000	30	Id. id.
Limosano.	30,000	30	Id. id.
S. Massimo	8,300	20	Id. id.
Spineto	10,000	30	Id. id.
Castellino del Biferno	30,000	30	Viabilità obbligatoria ed estinzione di debiti per la medesima.
Sepino.	12,000	25	Costruzione del cimitero.
Castropignano	25,000	15	Eseguimento di lavori stradali, costruzione del cimitero, ed estinzione di debiti.
Matrice	10,000	25	Eseguimento di lavori stradali al cimitero ed alla casa comunale.
Riccia	90,000	25	Eseguimento di lavori stradali ed idraulici, ed estinzione di debiti.
Monacilioni	[illegible]0,000	30	Viabilità obbligatoria.
			Id. Id. ed estinzione di debiti per la medesima.
S. Martino in Pensilis	15,000	30	
Fossalto	15,000	25	Costruzione del cimitero.
S. Giovanni in Galdo .	17,000	25	Id. id. ed eseguimento di altri lavori diversi.
Montenero di Bisaccia	58,700	25	Costruzione del cimitero ed estinzione di debiti.
Da riportarsi .	432,800		

PROVINCIE E COMUNI	Somma — Lire	Anni di ammortamento	Oggetto del prestito
Riporto .	432,800	—	
Macchia d'Isernia . .	5,000	25	Eseguimento di lavori stradali, ed estinzione di debiti.
Pizzone	40,000	25	Costruzione di una fontana, di un cimitero, e lavori ad una casa comunale.
Colli a Volturno . . .	7,000	20	Estinzione di debiti.
Civitanova	15,000	25	Eseguimento di lavori a strade interne.
Guardiaregia	18,000	30	Viabilità obbligatoria.
Pozzilli	6,000	6	Estinzione di debiti.
	523,800		

RIEPILOGO

PROVINCIE	Numero dei Mutui	Somme — Lire
Foggia	8	2,520,131 84
Bari	2	18,000 —
Lecce	11	216,600 —
Aquila	15	398,000 —
Chieti	7	257,700 —
Teramo	13	239,800 —
Campobasso	23	523,800 —
4ª Circoscrizione . .	79	4,174,031 84
Altre provincie . . .	418	27,677,332 46
Regno	447	31,851,364 30

La tavola che segue contiene i prestiti stradali del 1883:

Prestiti ricevuti dalla provincia per viabilità obbligatoria e per altre opere stradali, nel 1883 (*).

Num. 102.

Provincie	Somma
Foggia	L. 70,500
Bari	» »
Lecce	» 35,000
Aquila	» 84,740
Chieti	» 76,500
Teramo	» 27,000
Campobasso	» 217,100
Circoscrizione	L. 510,840

(*) *Relazione e rendiconti presentati alla Commissione di vigilanza della Cassa dei depositi e prestiti*; Roma, 1884.

Molto adunque resta a sistemare in fatto di comunicazioni stradali; e sopra tutto restano a compiersi quelle già disposte dalle leggi. Nelle costruzioni ferroviarie vi sono ritardi non sempre giustificati, come deve dirsi più specialmente, per quelle alle quali già furono assegnati i fondi nei bilanci dello Stato e delle Provincie.

Il 4° compartimento presenta parecchi di questi esempi. Sono notevoli tra gli altri i due tronchi da Foggia a Manfredonia, e da Cajanello ad Isernia, brevi e di facile costruzione, dei quali dopo 4 anni non solo i lavori ma anche gli studii restano tuttora incompleti; e la linea Solmona-Isernia-Campobasso, cui nessun tratto si è cominciato a costruire, non ostante che per qualcuno di essi gli studi esecutivi sieno stati da più tempo terminati!

Ed ecco come avviene che in luogo dei 200 o 300 chilometri, a cui approssimativamente corrisponde la somma annua di circa sessanta milioni fissati dalla legge del 1879, se ne sono da quell'epoca costruiti appena 150; dei quali, i 45 appartenenti alle nostre sette provincie, furono costruiti esclusivamente dalla Società delle strade ferrate meridionali.

Se non siamo nelle condizioni di altri paesi, come degli Stati Uniti in cui si mettono in esercizio migliaia di chilometri in ogni anno (1), si costruisca almeno in proporzione dei nostri mezzi. La legge dei 5 luglio 1882 per la ripartizione della spesa delle linee di 2ª e 3ª categoria contemplate nella legge del 1879 aveva anche lo scopo di abbreviare il termine di queste costruzioni; non sembra in verità che l'abbia minimamente raggiunto.

È estraneo al nostro compito di esaminare i modi di attingere quel fine, e vedere se fra i maggiori ostacoli che vi si frappongono non sieno da noverare gli oneri assegnati alle provincie ed ai comuni per quelle linee di 2ª e di 3ª categoria di gran costo e di riconosciuta importanza nazionale. Ma non dobbiamo tacere il desiderio che per le linee eventuali di 4ª categoria, il Governo e il Parlamento rivolgano la loro attenzione alla necessità di aumentare i 1530 chilometri preveduti dalla legge, e pressochè tutti esauriti. È troppo evidente l'influenza che queste ferrovie economiche esercitano non solo sull'agricoltura, ma sulla produttività medesima delle grandi linee, perchè dobbiamo fermarci a provarlo. Gioverà nondimeno ricordare che parlando della importanza dei rapporti industriali tra le Puglie e le regioni dell'Appennino centrale, e della utilità di agevolare i transiti dei bestiami che vi si allevano, abbiamo accennato ai grandi vantaggi che si otterrebbero assicurando nel nostro territorio la costruzione delle linee Campobasso-Lucera e Castel di Sangro-Ortona sulla ferrovia Adriatica comprese nella legge dei 29 luglio 1879, tra quelle di 4ª categoria.

Sotto l'aspetto agricolo è da raccomandarsi eziandio il tronco Rieti-Passo Corese, il quale renderebbe più facili i continui contatti in cui si trovano i numerosi operai

(1) Gli Stati Uniti nel 1881 misero in esercizio 8 mila miglia (12 mila km. di strade ferrate!!) *Journal des économistes,* gennaio 1882, n. 1. Anzi se dobbiamo ritenere come più esatte le recenti notizie che ci danno i signori Poor nel *Rail-road Manual of the United States,* V. *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate,* anno IX, 39, settembre 1882, il complesso delle linee e dei tronchi costruiti nel 1881, sommano 9358 miglia (km. 15,057). Di guisachè nel 1890 essi calcolano che sorpasseranno le 200 mila miglia!

avventizi della parte settentrionale dell'Aquilano, che si conducono a lavorare nell'Agro di Roma.

E qui verrebbe a proposito l'entrare nella grave questione delle tariffe pel bestiame, e in genere di tutti i prodotti agricoli; convinti che un sistema che agevoli i trasporti, sia uno dei mezzi più potenti onde possa e debba servirsi un Governo illuminato per concorrere allo incremento delle industrie del paese. Ora che le idee protezioniste spingono sventuratamente le nazioni ed i Governi a proteggere le proprie produzioni, strozzando quelle delle altre con dazi e sopratasse doganali, è questa l'unica via che resta per difendersi, senza allontanarsi da quei sani principî che la libertà e la scienza hanno impresso sul libro della fratellanza e del benessere delle nazioni.

Dicemmo altrove, riportando un documento ufficiale (1), quanto sia alta la tariffa ferroviaria pei trasporti degli animali, notando come da Foggia alla provincia di Aquila, 100 capi minuti pagano in media 150 lire tra andata e ritorno per questa lunga linea, la quale è la sola che unisce quelle provincie. Com'è possibile che gli allevatori possano profittarne?

Del resto tali questioni, efficacemente rischiarate dagli studi fatti dalla Inchiesta ferroviaria, saranno dibattute nelle prossime discussioni sul riordinamento delle amministrazioni ferroviarie, e sulle proposte di unificazione e sistemazione dei servizi cumulativi e delle tariffe differenziali nei diversi gruppi delle nostre reti. Ond'è che il Parlamento nella soluzione che dovrà dare a questi difficili problemi, non dubitiamo che guarderà con premura eziandio agli interessi che più da vicino impegnano le sorti delle nostre industrie rurali, e il benessere delle classi agricole. Su di che non sarà inutile ricordare, che anche il Consiglio di agricoltura nella sessione del giugno 1883, si occupò di questo soggetto, deliberando un voto per ribassi ferroviari e marittimi dei prodotti agrari, specialmente di molto volume (2).

Dobbiamo pure persuaderci che se vuolsi tutelare gl'interessi della nostra agricoltura, è mestieri procacciarne i mezzi con un'armonica combinazione di agevolezze e di aiuti diversi; e tra questi primeggiano la facilità della locomozione ed il mercato dei trasporti.

Certamente tutto questo significa aumento nelle spese e diminuzione non solo nelle pubbliche entrate, ma anche nel reddito delle industrie traslocatrici; il che nelle attuali condizioni delle nostre finanze e del costo del danaro, non può riuscire nè facile nè di sollecita attuazione; ma non si deve d'altronde dimenticare, che le spese complessive dipendenti dal nostro bilancio dei lavori pubblici sono molto inferiori a quelle dei principali Stati d'Europa. Infatti in Italia non arrivano che a lire 86,274,083, mentre la Inghilterra questo bilancio monta a 160,058,050, in Austria Ungheria a 191,253,827, in Francia a 206,644,674 ed in Germania a 565,042,106; non siamo superiori che alla sola Spagna la quale spende lire 64,123,748; sicchè, la quota proporzionale per ogni abitante, che in Austria-Ungheria è di lire 5,03, in Francia di 5,60, in Inghilterra di 4,68, per noi altri non è che appena di 3,06.

(1) V. *Relazione del Ministero delle finanze e del Ministero di agricoltura.*
(2) *Bollett. di notizie agrarie*, V. 73, novembre 1883.

Le stesse differenze si trovano nelle spese destinate ai lavori delle strade ed altre opere pubbliche. La Germania vi assegna lire 101,028,877; la Francia 86,645,811; l'Italia, presso a poco come la Spagna, non spende che lire 48,736,340 (1).

Il confronto fra queste cifre rende inutile qualunque altra riflessione: auguriamoci che l'Italia, migliorando sempre più nelle sue condizioni generali, possa trovare uomini capaci ed arditi, i quali siano convinti che dall'incremento e dal sagace indirizzo di queste opere e dei pubblici servizi dipende in gran parte la prosperità delle industrie produttrici del nostro Paese.

(1) *Relazione della Ragioneria generale*, anno 1878; Roma, 1880.

CAPITOLO DECIMO.

Istruzione tecnica ed incoraggiamenti.

§ 1° — SCUOLE ED INSEGNAMENTI AGRARI.

Non soltanto dalle cause, per dir così, materiali di cui finora abbiamo parlato provengono i primi ostacoli ad un più sicuro e sollecito progresso delle nostre industrie campestri. Altre ve n' ha, e sventuratamente pur troppo comuni anche ad altre provincie; e prima tra quelle la scarsa istruzione agraria nei proprietari delle terre, le coltivino o no essi stessi, e nei fittabili. Ci siamo espressamente fermati ad indicare queste due classi, perchè siamo convinti che gli è vano sperare progressi agrari nella generalità dei coltivatori, senza che i proprietarî ed i grandi agricoltori o fittaiuoli acquistino quel sentimento di passione, di attitudine e capacità, dal quale soltanto può dipendere il miglioramento delle loro proprietà, e dello stato del contadino, e che unicamente può ritoglierli dalle consuetudini dell'*assentismo*, e dal lusso che divora negli ozî e ne' vizî delle città i sudati risparmî dei loro avi, e il frutto degli stenti di chi ne lavora le terre.

Ai fini dell'Inchiesta non è necessario un esame approfondito dell'intero ordinamento scolastico delle materie agrarie. Per vedere in quale stato si trovi la cultura delle classi agricole, e qual grado d'incremento possa raggiungere l'agricoltura del paese, occorre principalmente l'osservare se quest' ordinamento, come esiste, eserciti egualmente la sua influenza così su tutte le parti del territorio, come su tutte quelle classi, dal grande al piccolo possessore di terre, e dall'agricoltore proprietario o fittaiuolo, al lavoratore del suolo.

Non ci fermeremo pertanto alle scuole superiori le quali sfuggono a questo duplice esame. Per questi istituti destinati ad esser centri luminosi d'onde la scienza spande i suoi raggi a grandi distanze, non è a discutersi di numero, ma d'intensità di luce: e di questo la Giunta non può occuparsi.

Diremo piuttosto, che per quanto siamo persuasi della importanza e dell'alta posizione che tengono le due scuole di Milano e di Napoli; di altrettanto mettiamo in dubbio la bontà del loro ordinamento amministrativo, dipendente dallo Stato e dalle provincie insieme; con interessi e bisogni dell'uno, che sono interessi e bisogni generali, spesse volte opposti con quelli delle altre. Onde non unità nella direzione ed incagli continui; senza porre in conto gli svantaggi di quelle influenze locali, che per tanti motivi finiscono per predominare ed imporsi alla stessa istituzione. E poichè

queste scuole altro non sono, o almeno non dovrebbero essere, che Facoltà universitarie di agronomia e di scienze affini, non sembra inopportuno lo studiarsi se non valga meglio il porle sotto il regime di una certa tal quale autonomia, con la tutela esclusiva dello Stato.

Quello che poi non mettiamo in dubbio è la inutilità, se non il danno, della dipendenza di queste scuole superiori dal Ministero della pubblica istruzione; dipendenza contraria agli scopi medesimi a cui esse son destinate, pei quali la forza dirigente è nel Ministero di agricoltura, come indica perfino il nome, similmente alle altre scuole agrarie, che da questo dipendono. Ma su tale argomento è superfluo distenderci viemaggiormente; poichè la necessità di far ritornare queste scuole sotto il Ministero di agricoltura è stata confermata più volte anche nel Parlamento (1).

È caratteristica nella nostra circoscrizione la deficienza di scuole pratiche e speciali di agricoltura. Per tutto il suo territorio così esteso e vario per clima e per altre naturali condizioni che lo rendono adatto alle più opposte colture, da quelle degli agrumi e degli ulivi, alle alpestri conifere; dall'allevamento dei bachi a quello del grande bestiame da razza, non vi è neppure una stazione agraria, di scuole agrarie non esistendo che 9: una nella provincia di Foggia; due nella provincia di Lecce; tre in quella di Bari; due in quella di Teramo, ed una nella provincia di Chieti. Esse sono le seguenti:

Quattro colonie agricole, e non tutte in buone condizioni, cioè quelle di Lecce e Brindisi (2), provincia di Lecce; Andria, provincia di Bari; Atri, provincia di Teramo. — Tre scuole pratiche di agricoltura in Deliceto, provincia di Foggia; Alanno, provincia di Teramo; Scerni, provincia di Chieti. — Una scuola speciale di olivicoltura e di oleificio in Bari. — Una cantina sperimentale in Barletta, provincia di Bari (3).

Sicchè difettano affatto di simili istituti le provincie di Aquila e di Campobasso, che formano quasi la terza parte della circoscrizione!

Ma, secondo noi, non è tanto dal criterio delle divisioni amministrative delle province che debbono determinarsi la proporzione e l'opportunità di questi istituti, quanto da quel complesso di condizioni che presentano. Se egli è conveniente esservi in ogni provincia un centro d'insegnamento agronomico per isviluppare questo genere così importante della coltura nazionale; non è men necessario, per renderla efficace, che accanto ad essi sorgano scuole ed insegnamenti pratici delle coltivazioni più confacenti allo stato delle singole zone.

Rivolgasi per poco la memoria a ciò che abbiamo osservato sui diversi sistemi di coltura e di manifatturazione delle nostre industrie agricole, e si vedrà quanto sia urgente e necessario il migliorarle, e come sieno numerosi e svariati i bisogni della nostra regione in fatto d'istruzione agraria. Di tal che dovremmo desiderare: scuole, esperienze, esempi quasi per ogni circondario, e per ogni zona che costituisca una determinata unità nelle condizioni della sua economia rurale.

(1) Come recentemente nella tornata della Camera dei Deputati del 23 e 26 giugno 1884.

(2) Questa colonia agricola testè venne trasformata in R. Scuola pratica di agricoltura, cambiando indirizzo, e migliorando le condizioni.

(3) *Bollettino di notizie agrarie.* Anno V, n. 46, giugno 1883.

Ma poichè pur troppo è vero, ed in agricoltura verissimo, che il meglio è il peggior nemico del buono, limitiamo i nostri voti a ciò che risulta più evidente dalle descrizioni su cui ci siam fermati finora, e che si trovano in più stretta relazione con questo soggetto.

L'insegnamento enologico manca affatto nelle zone più vitifere del compartimento, come sono quelle del bacino di Sulmona e delle diverse vallate delle provincie di Chieti, di Teramo e di Molise, e sopra tutto manca nella Puglia. Eppure nel Barese questa coltura è estesissima, e nelle altre province di questa regione, gli è da essa che devesi attendere la trasformazione agricola delle vaste pianure che tuttavia rimangono incolte.

Tranne la scuola agraria di Lecce e la cantina sperimentale di Barletta, le due provincie di Terra d'Otranto e di Bari son prive affatto di scuole indirizzate a questi insegnamenti.

Peggiore è lo stato della Capitanata, nel cui capoluogo non vi sono scuole di sorta.

Esiste bensì in Deliceto, circondario di Bovino, una scuola agraria, ed in opportuna località, per insegnamenti ed esperienze delle colture in collina; e certamente darà utili risultati, qualora l'amministrazione da cui dipende spieghi a suo favore la dovuta sollecitudine (1). Ma per quanto essa sia necessaria ed utile per soddisfare ai bisogni agricoli nella parte subappennina della provincia, altrettanto è insufficiente ed inadatta all'insegnamento della coltura nei terreni pianeggianti e marittimi, il cui centro è Foggia, onde quell'Istituto resta molto lontano. Ed è sorprendente come in questa città, che pure è il capoluogo della provincia, e il punto principale ove converge il maggior moto agricolo, industriale e commerciale, nè nelle altre città vicine, come S. Severo e Cerignola, non siavi alcun insegnamento agrario.

Ci siamo già abbastanza dilungati parlando del Tavoliere, per non dover ripetere ciò che si è esposto sulla necessità di modificare i sistemi tradizionali ivi predominanti nell'esercizio dell'agricoltura estensiva dei campi e della grande pastorizia, mediante le maggiori coltivazioni foraggiere, ed il miglioramento del bestiame e dei suoi prodotti: per lo che è evidente la grande utilità di scuole agrarie speciali, come di caseificio, di zootecnia e di stazioni di animali riproduttori, ecc.

Di simili istituti anche Aquila e la sua provincia ne sono sprovviste. Ed è davvero a deplorarsi; poichè nel gruppo montuoso che dall'estremo della provincia si estende fino al versante sannitico del Matese, evvi il più grande allevamento del bestiame, e quindi la più abbondante produzione di latte e carne, non solo del 4° compartimento, ma forse anche d'Italia.

La medesima deficienza devesi lamentare nell'insegnamento forestale, non ostante

(1) Nell'anno scolastico 1883-84 gli alunni sono 47. Nel primo anno 1882 non erano che 25. Il podere dispone di 40 ettari, ed altri 20 forse ne aggiungerà quel comune; e se riflettasi che 25 ettari sono a bosco, questo accrescimento sembra indispensabile. Nella ispezione eseguita in questa scuola abbiamo trovato a lodarci così del suo andamento, come dell'intelligente direzione del prof. De Risi. Ciò nonpertanto dobbiamo dichiarare che è sprovveduta di un conveniente materiale agricole e segnatamente manca di stalle e d'animali, e quindi di pratiche istruzioni zootecniche. Forse per questo motivo sono scarsi gli esperimenti delle colture pratensi.

che nelle nostre provincie le regioni boschive sieno tra le più notevoli del regno, e quindi somma la convenienza d'impiantarvi stabilimenti speciali.

Dalla descrizione che si è fatta delle nostre foreste si è osservato quanto sia irrazionale e cattiva la loro coltivazione.

Sarebbe pertanto molto desiderabile il rendervi comuni le nozioni di quelle pratiche silvane, che sono indispensabili alla coltura dei boschi ed alla loro più fruttuosa produzione; dal che ne conseguirebbe tanto una maggior considerazione per questa parte così importante dell'agricoltura nelle terre montuose, quanto un freno alle loro lamentate dissodazioni.

Nè vogliamo qui tacere che, se un istituto forestale gioverebbe assai alla nostra regione agraria in generale, sarebbe di una evidente opportunità e di un significante vantaggio per le foreste del monte Gargano, le cui essenze sono così svariate, e per le quali si avverano tutte quelle particolari condizioni che abbiamo descritte.

Non si creda intanto che questi che abbiamo accennato sieno i soli bisogni delle nostre provincie relativamente all'istruzione agraria. Essi si rilevano sotto diverse forme in pressochè tutte le zone in cui si divide la vasta regione del versante meridionale adriatico. Tra queste merita di essere ricordato il bacino della Marsica, ove le coltivazioni incerte delle terre emerse dal lago di Fucino ed i fenomeni meteorici a cui sono soggette, richieggono imperiosamente precetti ed esperimenti a cui soltanto gli studi degli agrologi potrebbero soddisfare.

Da ultimo non vuolsi dimenticare in questo riepilogo dei nostri voti, ciò che dicemmo sulla utilità delle stazioni speciali per colture miglioratrici o risanatrici delle terre acquitrinose o paludose.

Di molte altre scuole agrarie sente adunque la necessità il 4° compartimento: ma dimostrato ciò, dobbiamo aggiungere che le poche scuole che abbiamo indicate non funzionano tutte, nè funzionano bene, sì per diversi motivi di organizzazione, sì perchè di parecchie è troppo recente la istituzione (1).

Inoltre è da riflettere che il passato di queste scuole ci conforta ben poco ad attendere un efficace andamento di quelle che esistono. Nelle provincie della nostra circoscrizione parecchie di esse dopo poca vita si son viste miseramente perire. (2)

Abbiamo voluto notare tutto ciò affinchè meglio sia comprovato non solo la insufficienza degli attuali stabilimenti d'istruzione e di educazione agricola, ma benanche la necessità di provvedere all'ordinamento delle scuole di agricoltura, del quale la legislazione italiana manca affatto; sebbene da circa un quarto di secolo ci stiamo e sempre inutilmente occupando.

(1) Scuola di Lecce, riformata col decreto dei 23 novembre 1879; di Alanno con decreto dei 19 dicembre 1880; di Scerni istituita con decreto dei 23 novembre 1879; di Bari con decreto 2 gennaio 1881, e di Andria ove nel 1877 fu trasportata quella di Giovinazzo e di Deliceto (Foggia) nel 1881.

(2) Eccone le principali:

1° Scuola municipale di economia rurale in Foggia che fu fondata nel 1819; 2° scuola presso l'orfanotrofio di Giovinazzo (Bari) istituita nel 1840; 3° scuola agraria *Romano* in Vasto (Chieti) fondata nel 1852, forse non aperta mai; 4° scuola di Penne (Teramo) istituita nel 1872; 5° scuola di Altamura (Bari) chiusa nel 1879.

Invero fin dal 18 febbraio 1862 il Ministro di agricoltura Cordova presentò un disegno di legge su tale materia, ma non fu discusso. Un altro progetto fu pure studiato dalla *Commissione reale per l'incremento dell'agricoltura* istituita con decreto degli 8 settembre 1866, e non fu neanche presentato al Parlamento. Si cercò invece di provvedere con disposizioni amministrative, e furono emanate le circolari del Ministero di agricoltura dei 30 dicembre 1867 e 31 marzo 1869 ed i due decreti reali del 13 novembre 1870, n. 6082 e 6083; vale a dire col sistema che attualmente è in vigore, delle iniziative dei corpi locali e dei sussidi dello Stato. Altre proposte fece di poi il Governo, proponendo nei bilanci di prima previsione del 1878 e del 1879 la istituzione di talune scuole, ma non vennero accettate. Finalmente ai 9 giugno 1880 e 8 marzo 1881 si presentarono dal Ministro di agricoltura (Miceli) disegni di legge sui crediti per fondazioni di scuole agrarie, e sull'insegnamento agrario e forestale. Queste proposte, modificate in seguito a vicende parlamentari, sono state recentemente approvate dalla Camera dei deputati nel progetto di legge che porta il titolo: *Istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura* (1).

In verità dobbiamo confessare che nei provvedimenti proposti non abbiamo alcuna fiducia. Conforme alla nostra opinione non è possibile che questa sorta di leggi organiche raggiungano il loro fine, e che si possano utilmente e giustamente applicare se non partano da taluni criteri fondamentali; e particolarmente da questi:

1. Che ogni provincia debba avere una scuola d'insegnamento agronomico;
2. Che in ogni circondario o determinato territorio debba essere istituita una scuola pratica o speciale;
3. Che infine la spesa debba essere almeno nella maggior parte a carico dello Stato.

Ora, quel disegno di legge non contiene nulla di tutto ciò: anzi è da riflettersi che mentre il progetto ministeriale affermava il principio che in ogni provincia vi dovesse essere una scuola, la Camera dei deputati, proponente lo stesso Ministro di agricoltura, lo mutava nella semplice facoltà di poterla istituire. Onde per questa parte si rimane, dopo tanto rumore e tanti studi, nè più nè meno che come prima! E chissà che non si torni anche più indietro, così da doversi esclamare: Si stava meglio quando si stava peggio! Di tal che non resta che affidarci alla sapienza del Senato.

Non è a dire che con quelle basi generali molti provvedimenti dovrebbero andare di conserva per soddisfare ai bisogni del paese od alla diffusione dell'agricoltura razionale. Se dovessimo enumerarli tutti, avremmo una tela troppo vasta da tessere in questa relazione. Ma non vogliamo tacere che dovrebbe principalmente esaminarsi il modo di rendere più popolare e generale l'insegnamento primario delle cognizioni agrarie e della loro applicazione, mediante lezioni con professori ambulanti (2); e segnatamente con la obbligatorietà di questo insegnamento non tanto nelle scuole elementari, quanto nelle classi

(1) Approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 27 giugno 1884, è stato presentato al Senato ai 28 del medesimo mese.

(2) Molti scrittori, tra i quali l'OTTAVI (V. specialmente il *Tesoro d'Italia*), hanno insistito su queste istituzioni, e in talune località qualche Amministrazione provinciale ha principiato ad attuarle; ma sono sforzi isolati, e per lo più inefficaci.

ginnasiali. Acciocchè l'insegnamento secondario possa apportare dei frutti è indispensabile che trovi prima di tutto un ambiente adatto, in cui le scuole primarie abbiano preparata la mente alle conoscenze superiori. Per la cultura letteraria non è forse lo stesso?

Oltre a ciò sarebbe da esaminarsi se non siano convenienti, come crediamo, delle modificazioni nei metodi e nella ripartizione delle materie, di guisa che l'insegnamento possa riescire più efficace per gli agricoltori, che in verità non è stato finora. L'agrologia faccia pure dei professori, ma non si trascurino gli agricoltori; e tra il contadino lavoratore, ed i proprietarî coltivatori o fittuali, si badi, in fatto d'istruzione, più a questi che a quello. Si educhi piuttosto il primo, s'istruiscano i secondi. La scienza, per essere realmente utile e produttiva nelle sue applicazioni, deve prima di ogni altro esser patrimonio e passione di chi ha mezzi per attuarle.

Da più tempo si ragiona e si discute dell'insegnamento obbligatorio nelle scuole primarie (1); ma tutto è finito a semplici voti, e dove qualcosa si tenta, è dubbio se sia riuscita. Nel Congresso pedagogico tenuto in Roma nel 1880 a proposta del direttore generale dell'agricoltura, comm. Miraglia, si espresse il voto dell'insegnamento obbligatorio delle prime nozioni di agricoltura nelle scuole elementari diurne, serali e festive, da impartirsi dagli stessi maestri elementari riconosciuti atti all'insegnamento (2).

Ma questo è rimasto tuttavia un desiderio.

E pure l'insegnamento agricolo elementare obbligatorio fa già parte di qualche legislazione straniera. In Ispagna con la legge del 1° agosto 1876, e nel Portogallo con la legge del 2 maggio 1878 esso è prescritto in tutte le scuole. E così pure in Francia colla legge del 17 giugno 1879 fu stabilito che le nozioni elementari di agricoltura debbano comprendersi tra le materie dell'insegnamento primario; e nel Belgio sono accordati premi alle scuole comunali primarie che ne sono provvedute.

Da noi si deve unicamente alla iniziativa locale l'essersi aggiunto in qualche comune alle scuole elementari un insegnamento agrario: ma le proporzioni sono minime, come si vedrà dal numero di esse e degli allievi dell'uno e dell'altro insegnamento.

(1) Fin dal 1865 lo scrivente propose l'insegnamento agricolo nelle scuole comunali. V. *Agli elettori del collegio di Solmona.* Tipografia dei successori Lemonnier, Firenze, 1865.

(2) NICOLA MIRAGLIA, *L'insegnamento agrario nelle scuole elementari.* Relazione al Congresso pedagogico italiano in Roma nel 1880.

Prospetto delle scuole elementari, pubbliche e private pel 1878 e 1879. (*)

Num. 163.

Num. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Numero delle scuole	Numero degl'iscritti maschi e femmine
1	Foggia	. . . . .	321	11,782
2	Bari	. . . . .	554	21,498
3	Lecce	. . . . .	507	17,690
4	Aquila	. . . . .	537	22,772
5	Chieti	. . . . .	291	10,926
6	Teramo	. . . . .	241	8,021
7	Campobasso	. . . . .	463	19,300
	Circoscrizione	. . . . .	2,914	111,989
	Altre provincie	. . . . .	37,923	1,463,010
	Regno	. . . . .	40,837	1,574,999
	Scuole elementari in cui vi è stato l'insegnamento agrario nel 1881-82.			
1	Foggia	1	1	103
2	Bari	2	3	92
3	Lecce	1	1	56
4	Aquila	10	10	220
5	Teramo	3	4	187

(*) Annali di Statistica, Serie 2ª, vol. 22, pag. 194-205.

Il maggior numero di scuole elementari e di allievi sta nella provincia di Aquila; vengono poi Bari e Campobasso; il più piccolo è in Teramo: ed Aquila ne ha più delle altre anche di elementari agrarie.

Tale insegnamento nelle scuole normali durante il medesimo anno scolastico 1881-82, non venne dato che nelle sole provincie di Aquila con cinque allievi, e in Bari con quindici; e non ve ne fu alcuno nelle scuole magistrali.

Si tennero conferenze nel 1882, in tre provincie, con la seguente spesa:

Teramo, d'iniziativa di quel Consiglio provinciale . . . . L. 350
Chieti » » Comizio agrario . . . . » 500
Foggia con la spesa di lire 310 tra compensi al docente e premi, con 15 uditori e 14 lezioni. (1)

Di maestri ambulanti nella sola provincia di Teramo vi è stato un corso di 45 conferenze. In altre nulla. (2). Le provincie veramente non se ne addanno quanto dovrebbero.

Sappiamo gli ostacoli che s'incontrano per la diffusione dell'insegnamento agrario; e comprendiamo pure che è d'uopo di tener conto delle difficoltà finanziarie. Ma non dobbiamo perciò dimenticare che tra i principali Stati d'Europa il nostro è di quelli che spendono meno pel bilancio dell'agricoltura. Sono destinate presso di noi per

(1) *Boll. di Not. Agr.*, V. 46, giugno 1883, e *Ann. di agricoltura*, 1883; *Atti del Consiglio di agricoltura*; Roma, 1883.

(2) *Annali di agricoltura*, 1881, n. 42. *Atti cit.*

questi servizi 7,966,748 lire, da cui detratte 3,161,710 per le spese di economato per tutti i Ministeri, restano appena 4,805,038, di cui 875,000 per incoraggiamento all'industria equina. In Francia si spendono ben 34,578,220, per le razze dei cavalli ed incoraggiamenti compresi 7,715,706, e 13,453,832 pel servizio delle foreste e rimboschimenti. (1) In Inghilterra 17,287,800, da cui detratte lire 11,836,900 pel servizio dello *Stationery and preting office*, cioè per le spese di carta, stampati, ecc., come pel nostro economato generale, restano circa 5,500,000; la qual somma si noti non è che una piccolissima parte delle spese dell'agricoltura in quel paese, fornite nella maggior parte dalle associazioni e dall'industria privata. Nell'Austria-Ungheria se ne spendono 16,731,085 (2). In Germania 12,001,366.

Sicchè stiamo avanti alla sola Spagna, che spende 6,530,213 ed all'impero russo, che ha un bilancio di sole L. 3,371,080. (3)

Ma ciò non è tutto: se rispetto alle altre nazioni d'Europa, l'Italia è tra quelle che spendono meno per l'agricoltura, deve dirsi lo stesso delle Amministrazioni provinciali e comunali della IV Circoscrizione rispetto al resto del regno. In fatti mentre le provincie ed i comuni d'Italia dal 1877 al 1879 sono in progressivo aumento di queste spese, le quali da circa 1,100,000 giunsero in quest'ultimo anno a più di 1,300,000, le provincie della regione meridionale adriatica da lire 142,000 circa scendono a poco più di lire 90,000!

Segno codesto che da noi tali Amministrazioni non brillano di troppo amore per la povera nostra agricoltura; la qual cosa tanto più è rincrescevole, in quanto che, come si è veduto, i bilanci comunali e provinciali presentano al contrario continui aumenti per altre categorie di spese.

Nel seguente prospetto si troveranno riunite queste notizie per le diverse provincie:

Statistica delle spese fatte dai comuni e dalle provincie della 4ª circoscrizione a pro dell'agricoltura negli anni 1877-78-79 (*).

Num. 104.

PROVINCIE	Spese		
	1877	1878	1879
Foggia	5,300	2,600	5,657
Bari	76,270	95,826	64,660
Lecce	39,184	3,500	3,500
Aquila	7,440	6,970	8,530
Chieti	700	830	800
Teramo	6,550	6,570	6,570
Campobasso	6,295	956	500
Totale 4ª **Circoscrizione**	141,739	117,252	90,217
Altre provincie	952,459	1,055,280	1,224,180
Regno	1,094,198	1,172,532	1,314,397

(*) *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura*, 1878-79, III, pag. 842 e segg.

(1) Il bilancio d'agricoltura del 1883 fu proposto in Francia dal Ministero per 44,002,245.

(2) Il bilancio dell'agricoltura del 1881, compresi del resto varî altri servizi, arrivò a circa 29 milioni di lire.

(3) Relazione della ragioneria generale, anno 1878; Roma, 1880.

Queste spese concernono le sole provincie. Unendovi quelle dei comuni, si avrebbero le cifre e le proporzioni segnate nella tavola seguente:

Spese a beneficio dell'agricoltura sopportate dalle provincie e comuni del Regno nel 1881 e proporzioni coi loro bilanci (*).

Num. 105.

PROVINCIE	Spesa ordinaria e straordinaria			Proporzione della spesa alla cifra totale del bilancio passivo 1881	
	dalle Provincie	dai Comuni	Totale	delle Provincie	dei Comuni
				Per 1000 lire del bil. passivo suddetto.	
Foggia	27,280 61	36,881 93	64,162 54	8.40	4.90
Bari	89,491 55	325,982 49	415.474 04	58.26	23.86
Lecce	54,483 55	5,068 73	59,552 28	46.69	0.74
Aquila	57,206 66	38,187 —	95,393 66	59.96	7.81
Chieti	2,012 —	6,779 —	8,791 —	2.52	1.77
Teramo	350 —	8,007 —	8,357 —	0.61	3.40
Campobasso	30,656 —	»	30,656 —	42.11	»
4. Circoscrizione	261,480 37	420,906 15	682,386 52	29.05	9.80
Regno	1,667,048 54	3,730,929 72	5,397,978 26	16.69	7.37

(*) *Bollettino di notizie agrarie.* Anno V, n. 81, dicembre 1883.

Bari pertanto primeggia sulle altre relativamente alle spese provinciali, e vengono dopo Aquila e Lecce. Le Amministrazioni delle provincie di Teramo e Chieti sono le più schive a favorire l'agricoltura; e in verità sotto taluni aspetti hanno minor bisogno delle altre. Per le spese comunali Bari è la prima; la segue, ma a grande distanza, Aquila; ultima viene la provincia di Lecce con una frazione minima. Nel Molise nessun comune spende un obolo per questa povera mendica!

Altra deficienza sensibile si avverte nelle scuole di veterinaria, per la quale il paese è privato di quei beneficî che queste spandono altrove: ed oltre a ciò non sono molti i giovani che frequentano le poche che esistono in Italia. In fatti mentre nell'anno 1876-77 vi erano nelle diverse scuole del regno iscritti 530 alunni, dei quali 166 ottennero la licenza nella scuola di Napoli, che è l'unica nelle provincie continentali del Mezzogiorno, appena 152 erano gli iscritti, e di questi, 26 soltanto conseguirono la laurea. (1) E le nostre provincie non se ne preoccupano punto!

§ 2° — COMIZI AGRARI - MOSTRE E CONCORSI.

Intorno ai Comizî agrari vi è poco da dire. Funzionano in generale stentatamente, e in molti luoghi non funzionano affatto.

Fino a qualche anno fa pochi corrispondevano alla loro istituzione. Tra questi,

(1) *Not.* cit., 1877, pag. 1000.

piace il dirlo, si è distinto quello di Chieti. (1) Il solo Comizio di Bari stampa un bollettino. (2).

Dal seguente prospetto si scorgerà quanto sia tisica la esistenza di questi istituti nella IV circoscrizione:

Prospetto dei Comizi agrari (*).

Num. 106.

Num. d'ordine	SEDE DEL COMIZIO	Numero dei Soci		Attivo totale		Passivo totale	
		1878	1879	1878	1879	1878	1879
1	Foggia	(a)	»	»	»	»	»
2	Bari	80	122	1,719 53	2,554 67	835 86	1,903 83
3	Lecce	»	100	»	1,322 —	(b)	1,568 —
4	Aquila (Cittàducale)	»	»	107 —	92 98	74 27	77 50
5	Chieti	(c)	»	»	»	»	»
6	Teramo	190	150	472 —	»	628 50	(d)
7	Campobasso	»	»	544 95	»	549 07	(e)
	Totali	270	372	2,843 48	3,969 65	2,067 70	3,549 33

(*) *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura:* 1878-79, vol. III, pag. 821.
(a) Non vi sono indicazioni.
(b) Manca il bilancio del 1878.
(c) Non vi sono indicazioni.
(d) Manca il bilancio del 1879.
(e) Idem.

Hanno campi sperimentali e vivai i soli Comizi indicati qui appresso:

Elenco dei poderi, vivai, orti e campi sperimentali appartenenti alle rappresentanze agricole 1881 (*).

Num. 107.

PROVINCIA	Num.	COMUNE	
Foggia	1	Foggia, Società economica	Orto sperimentale.
Bari	1	Barletta, Comizio agrario	Orto sperimentale con vivaio di piante da frutto.
Lecce	1	Brindisi, (id).	Orto sperimentale.
Aquila	2	Aquila, (id.)	Orto sperimentale e vivaio di piante boschive.
		Solmona, (id.)	Orto sperimentale con vivai di viti americane, di piante da bosco e da frutto.
Teramo	1	Teramo, (id.)	Orto sperimentale e vivaio di piante da frutto.
Totale	6		
Altre provincie	58		
Regno	64		

(*) *Bollettino di notizie agrarie.* Anno IV, n. 11, marzo 1882, pag. 173.

(1) *Relaz.* cit., vol. III, pag. 709.

(2) *La Puglia agricola,* fondata dal professore cav. Vittorio Pieruccetti, attuale Segretario della nostra Giunta.

È un problema molto difficile a risolversi quello di una vera ed efficace rappresentanza degli interessi agricoli del paese. La Giunta dovrebbe con molta sollecitudine studiare tale questione.

Tanto il recente decreto del 3 aprile 1884 con cui si modificano i decreti del 23 dicembre 1866 e del 22 giugno 1879, quanto il nuovo regolamento hanno apportato taluni miglioramenti alle funzioni dei Comizî agrari; ma non gioveranno che assai poco. Occorre ben altro per renderli vitali ed operativi! Bisogna riformarli da cima a fondo: diversi ordinamenti elettorali e rappresentativi: più larga competenza: maggiore responsabilità, e mezzi certi e determinati per poter funzionare: circondarli insomma di quel prestigio che non hanno, e che pur contribuisce più che non si crede a rendere stabile e popolare una nuova istituzione. Perchè, a mo' d'esempio, per taluni atti, sieno d'ordine generale, sieno provinciali o comunali, che toccano esclusivamente o principalmente gl'interessi dell'agricoltura, non si deve almeno sentire il parere di chi li conosce più da presso, e che vive in essi e per essi?

Nel 1870 fu presentato un progetto di legge sulla costituzione delle Camere di agricoltura. Il Senato lo modificò. Venuto poscia innanzi alla Camera dei deputati, rimase indefinitamente sospeso. (1)

Per le mostre ed i concorsi agrari si è fatto e si fa molto, ma in generale con poco profitto. Come sono costituiti, si prestano più all'effetto momentaneo di una rappresentazione scenica, anzichè allo scopo di una utile e fruttifera emulazione tra gli agricoltori. Il Governo vi supplisce con premî a concorsi ed altri mezzi, ma non crediamo che bastino. La coltura agraria, e i maggiori mezzi di cui potremo disporre in appresso, ci aiuteranno forse ad attingere maggiori risultati.

(1) *Relaz.* cit., vol. III, pag. 675.

CAPITOLO UNDECIMO.

Credito agrario.

§ UNICO.

Tra i fattori principali delle industrie è il capitale, elemento necessario di qualsisia produzione.

L'agricoltura intanto si trova in una grande inferiorità rispetto alle industrie manifatturiere e commerciali. Per queste il trovar credito non è difficile, anzi talune volte ne trovano tanto da abusarne; per quella, spesso è impossibile.

È inutile il ripetere le cause che ognuno conosce di questo fatto; le quali del resto si presentano evidenti sol che si rifletta alle intrinseche condizioni dell'agricoltura e delle altre industrie: l'una quanto incerta nella produzione e di scarsi profitti, altrettanto bisognevole di molti capitali a lontani ammortamenti; le altre ricche di risorse e più suscettive a servirsi delle fluttuazioni del credito, ed a salvarsi più facilmente dall'abuso di esso.

Laonde non deve sorprendere se il credito agricolo incontra tanti ostacoli alle sue funzioni, e se allorquando l'agricoltore chiede capitali non li trova che a stento e ad interesse gravissimo. Fortunati coloro che li abbiano al 15, al 20 per cento all'anno, mentre in molti luoghi il 2 e perfino il 3 al mese è cosa comune, come si avvera in varie località della nostra circoscrizione!

In altra parte della Relazione, parlando delle industrie a sistema estensivo, e particolarmente delle regioni pugliesi e dell'alto Appennino, abbiamo accennato alla gravezza dell'interesse a cui sottostanno l'agricoltore e il proprietario che coltivano e allevano bestiami; come pure a taluni rimedî per rendere loro meno difficili il credito e il commercio delle derrate; al che non provvede che molto scarsamente e con poco o nessun beneficio la legge dei 22 giugno 1869. Vedemmo allora lo stato pericoloso in cui si trova il credito agricolo. La ragione comune dell'interesse che pagano i piccoli proprietari e fittaiuoli non è minore dell'1 al 2 0[0 al mese; e spesse volte assicurato con prima ipoteca, salvo ad elevarsi fino al 4 o al 5 0[0, sempre al mese, nel tempo della seminagione, del raccolto o delle scadenze delle locazioni, quando non si preferisca vendere i prodotti a prezzo bassissimo! E tra le altre considerazioni facevamo avvertire la utilità di facilitare la circolazione dei valori rurali, limitando a due le tre

solite firme per gli sconti, e rendendo più agevole la commerciabilità delle cartelle di pegno (1).

A questo istesso fine sembra che intenda la recente proposta di legge (2) sul pegno agrario, con la quale si limitano gli effetti dell'articolo 1958 del Codice civile relativo al privilegio ipotecario del locatore. È una questione molto grave che impegna sul vivo la incolumità del diritto del proprietario della terra. Ma escludendo pure tutte le considerazioni giuridiche che può suscitare un tale argomento, e sulle quali ci dichiariamo incompetenti, ci sembra che la gravità ed i pericoli di una simile proposta non sieno proporzionati all'incertezza dei vantaggi, ed anche ai possibili danni che potrebbe risentirne lo stesso coltivatore.

Infatti se da una parte una restrizione qualsisia mette il coltivatore in più favorevoli condizioni verso il credito, dall'altra peggiora e rende più difficile le sue relazioni col proprietario; il quale cercherà o nell'aumento dell'affitto o nelle anticipazioni degli estagli, o con altri modi di rifarsi ad usura della guarentigia che perde, e forse anche con efficacia maggiore.

Non può negarsi che negli Stati europei, come in vari della Germania e in Austria-Ungheria, dove tale privilegio non esiste, o esiste con condizioni più larghe, come non esisteva nel Lombardo-Veneto prima della restaurazione nazionale, la sorte degli agricoltori non può dirsi per questo particolarmente danneggiata. Ma se ciò dimostra che taluni utili effetti pur potrebbero derivare presso di noi da quell'abrogazione, non prova che questi possano o debbano riuscire superiori o più certi dei danni possibili che ne risentirebbe quella medesima classe cui vuolsi giovare.

È troppo noto ai dotti cultori del diritto ciò che risponde la storia dell'agricoltura e dei possessori della terra a coloro che si studiano di migliorare le condizioni del coltivatore, restringendo il diritto del proprietario.

Senza rivolgerci ad epoche lontane, non dimentichiamo che di tale privilegio fu anche fatto questione durante l'ultima inchiesta agraria in Inghilterra. Nella Scozia il proprietario era garantito dall'antica legge del 1756 del *Sederunt Court of Session*, che gli dava il diritto di domandare al fittaiuolo per un anno di affitto arretrato una garanzia di 6 anni avvenire. Oggi per la legge del 1880 « Sull'abolizione del diritto ipotecario dei proprietari per gli affitti in Iscozia » quel diritto è limitato per ogni semestre di affitto alla garanzia dell'importo di esso, o dell'affitto di un altro anno anticipato.

Altra legge a favore dei proprietari è quella *sui sequestri* (*Law of distress*), che concede la facoltà di togliere i beni mobili dal possesso di chi abbia recato altrui dei danni, o di un debitore, ponendoli sotto custodia del danneggiato o creditore per la soddisfazione del danno o del credito.

Or bene, durante quella inchiesta fu discusso se conveniva abrogare quegli atti;

(1) Come accennammo, furono già dallo scrivente avvertiti tutti gli ostacoli che tra noi presentava il credito agrario fin da molti anni fa. V. *Questioni urgenti intorno al Tavoliere di Puglia ed alle istituzioni del credito, particolarmente del fondiario*, di G. A. ANGELONI.

(2) Disegno di legge d'iniziativa parlamentare presentato dai deputati Pavesi, Luzzatti ed altri, preso in considerazione nella tornata del 7 maggio 1884.

e la Commissione opinò di « non raccomandare una misura così estrema, che sarebbe a pregiudizio degli agricoltori e specialmente di quelli appartenenti alla classe dei piccoli fittaiuoli »; perchè, come risultava dalle deposizioni raccolte, era opinione dei più, che, « col dare un diritto di prelazione al podere, il fittaiuolo ottiene il vantaggio di una certa condiscendenza nel pagamento dell'affitto. Se il proprietario venisse a mancare di tal garanzia troverebbe un altro mezzo per proteggere il suo interesse. Il confronto dello svantaggio del commerciante rispetto al proprietario non regge per niente, giacchè il commerciante ha la scelta di dare o no credito al fittaiuolo, mentre il proprietario non ha scelta di sorta ».

Limitava pertanto le sue proposte a ridurre a due soli anni il sequestro, sottraendo in pari tempo le macchine noleggiate e il bestiame da lavoro. E pel privilegio ipotecario in Iscozia riconosceva l'utilità di taluni emendamenti (1).

Così si giudica in un paese ove la legislazione intorno a tale materia è tanto severa rispetto alla nostra, ed ove per migliorare la sorte degli agricoltori e specialmente de' fittuari irlandesi, il legislatore non si è arrestato ai provvedimenti più draconiani verso i possessori della terra, come sono quelli della legge agraria del 1881 per l'Irlanda (*Land Law Irland, Act 1881*).

Per questi motivi siam di credere che allo stato in cui trovansi in Italia le relazioni tra i proprietari e i fittaiuoli delle terre, non sia opportuno di modificare il nostro dritto comune, facendo una eccezione come quella che è stata proposta nel progetto di legge di cui ci siamo occupati.

Fatte queste considerazioni generali passiamo ad esaminare quale sia lo stato degli istituti di credito e la loro influenza nella nostra circoscrizione.

Ed incominciamo dai Monti frumentari di cui per la loro specialità non sarà inutile il far precedere un breve cenno.

I primi Monti frumentari delle provincie napoletane furono creati in sul finire del secolo XVII (1697) dal cardinale Orsini arcivescovo di Benevento, il quale fu poscia papa Benedetto XIII. Loro scopo era il somministrar grano per la semenza ai poveri agricoltori, da restituirsi nel raccolto con un tenuissimo aumento. Sia per la vastità della Diocesi; sia per la influenza e la sollecitudine spiegata dallo stesso fondatore durante il pontificato; sia infine pel vantaggio e per la semplicità che presentavano a prima vista simili istituzioni, in breve ora si estesero anche nelle altre provincie, tranne in quella di Napoli: e nella metà del secolo seguente eransi talmente moltiplicate che nel concordato del 1741 fu creato per questi Monti, con particolare giurisdizione amministrativa e giudiziaria, un tribunale misto, composto da due ecclesiastici e due secolari, che durò fino all'occupazione francese. Avvenuto il ritorno del

(1) Non dobbiamo tacere che uno dei commissari, Mr. John Clay, riteneva pel contrario che l'abrogazione della legge sui sequestri sarebbe riuscita molto utile all'agricoltura, perchè da essa legge derivava l'aumento straordinario dei canoni di fitti per parte di coltivatori sprovvisti di capitale ed ignoranti di coltivazioni; aumento che si accettava dai proprietari a danno dei buoni agricoltori, sol perchè fidavano in quelle garentie. (Atti dell'Inchiesta agraria in Inghilterra, *Relazione finale dei commissari*, luglio 1882.)

Governo borbonico, la loro amministrazione venne posta sotto la dipendenza dei Luoghi pii locali e dei Consigli degli ospizi; e così restarono sino al 1860.

Dopo un primo periodo di fervore, più religioso o chiesastico che di previdente economia, le loro funzioni divennero quasi del tutto nominali, a motivo delle continue diminuzioni del capitale, la cui maggior parte restava o perduta o immobilizzata dalla difficoltà di ritirarlo. Perlochè caddero in tale discredito da meritare per derisione il nome di *Monti cartolari*, dal grande ammasso di carte che giacevano negli uffici delle amministrazioni in luogo del frumento da somministrare.

Molti sforzi vennero fatti di tempo in tempo per riattivarli, segnatamente dal 1830 in avanti; e per tal modo non pochi di essi poterono risorgere. Infatti il numero de' Monti, che in quell'anno era di 698, nel 1839 giunse a 804; il capitale da tomoli 140,404 si elevò a 199,554 e gli arretrati si restrinsero da tomoli 110,872 a 66,168 (1). Di guisa che in quest'ultimo anno si poteva contare sopra un capitale di lire 2,200,000, calcolando i tomoli 200,000 circa a lire 20 l'ettolitro (1 tomolo = litri 55).

Non serve il raccontare le variazioni avvenute durante il ventennio consecutivo; e soggiungeremo soltanto che posteriormente al 1860 parecchie Congregazioni di carità, alla cui dipendenza passarono tali istituti, li trasformarono in Casse di prestanze agricole; ma questi mutamenti non sono stati accolti che in proporzioni molto scarse. Intanto il capitale complessivo si è dimolto accresciuto. Da lire 2,200,000 che era nel 1839 in tutte le provincie napoletane, è giunto nel solo compartimento a circa 3,900,000.

Nè si creda intanto che da questo capitale il piccolo agricoltore ritragga un sensibile beneficio; dappoichè nè l'antico ordinamento si presta alle attuali evoluzioni del credito, nè il nuovo ha basi larghe e sicure su cui operare; onde o non funziona come dovrebbe, o non presenta, neanche in questa forma novella, il carattere popolare e campestre che simili istituzioni debbono avere, se vuolsi che giovino al maggior numero di coloro cui debbono servire.

Si troveranno nell'Allegato XXXI l'elenco dei Monti frumentari della circoscrizione, e tutte le notizie che abbiam potuto riunire tra i documenti fornitici dal Ministero dell'interno; qui riporteremo un semplice specchio riassuntivo, da cui si desume la proporzione di questa specie di credito tra le diverse provincie e circondari, tanto dei Monti frumentari, quanto delle Casse agricole.

(1) *Annali civili del regno delle Due Sicilie,* vol. XX, fasc. 39, anno 1839.

ELENCO DEI MONTI FRUMENTARI E DELLE CASSE AGRICOLE NELLA 4ª CIRCOSCRIZIONE

COMPARATIVAMENTE AI CAPITALI ED ALLA POPOLAZIONE A TUTTO IL 1880

Elenco dei Monti frumentari e delle Casse agricole nella 4ª Circ[illegible]

Num. 108.

N. d'ordine per Circondario	N. d'ordine per Provincie	PROVINCIE E CIRCONDARI	Popolazione 1871	Monti Frumentari – Numero per Circondario	Monti Frumentari – Numero per Provincia	Monti Frumentari – Capitale Circondario
1	1	**Foggia**	149,111	6		111,07[illegible]
2		Bovino	47,233	6		108,051
3		Sansevero	126.414	17		321.513
			322,758		29	
4	2	**Bari**	285,993	6		52,9[illegible]
5		Altamura	85,371	2		12.139
6		Barletta	233,176	3		27,134
			604,540		11	
7	3	**Lecce**	127,247	6		25.0[illegible]7
8		Brindisi.	110,748	8		123,8[illegible]2
9		Gallipoli	120,259	3		10,2[illegible]1
10		Taranto.	135,340	8		177.4[illegible]
			493,594		25	
11	4	**Aquila**	107,198	30		250.48[illegible]
12		Avezzano	94,971	12		59.8[illegible]5
13		Cittaducale	50,797	61		362.6[illegible]8
14		Solmona	79,818	11		153.8[illegible]
			332,784		114	
15	5	**Chieti**	116,325	24		128,25[illegible]
16		Lanciano	111,820	29		217,315
17		Vasto	111,841	31		252,07[illegible]
			339,986		84	
18	6	**Teramo**	142,183	54		313.118
19		Penne	103,821	36		372,4[illegible]2
			246,004		90	
20	7	**Campobasso**	126,793	34		271,94[illegible]
21		Isernia	139,182	42		229.549
22		Larino	98,233	25		301,5[illegible]
			364,208		101	
		Totale del 4° Compartimento	2,703,874		454	

rativamente ai capitali ed alla popolazione a tutto il 1880.

Casse di prestanze agrarie				Capitale			
Numero per		Capitale per		Intero	Ordine progressivo	Per abitante	
dario	Provincia	Circondario	Provincia			L. C.	Progressivo
1		1,489		112,568	15	0 76	16
1		18,172		126,223	16	2 67	4
1		5,354		326,867	3	2 50	5
	3		25,015	565,658	5	1 75	5
3		15,932		68,848	18	0 24	18
1		11,129		23,268	21	0 15	21
2		20,794		47,928	19	0 20	20
	6		47,855	140,044	7	0 23	7
		»		25,607	20	0 21	19
		»		123,812	14	1 11	15
		»		10,261	22	0 08	22
		»		177,465	11	1 31	14
	»		»	337,205	6	0 68	6
1		6,000		256,481	8	2 39	6
		»		59,805	17	0 62	17
		»		362,608	2	7 13	1
		»		153,899	12	1 92	12
	1		6,000	832,793	1	2 50	2
		3,890		132,141	13	2 00	10
		»		217,315	10	1 94	11
		»		252,671	7	2 25	8
	1		3,890	602,127	4	1 80	4
		»		313,118	4	2 20	9
		»		372,403	1	3 58	2
	»		»	685,521	3	2 78	1
		27,363		299,306	6	2 35	7
		»		229,549	9	1 64	13
		»		301,566	5	3 07	3
	1		27,363	830,421	2	2 28	3
	12		110,123	3,993,769		1 47	

Il capitale delle Casse di prestanza rappresenta adunque, come dicevamo, una minima parte dei Monti frumentarî. Riunendo frattanto questi e quelli, si ha una proporzione di lire 1 47 per abitante, la quale varia da lire 0 23 a 2 78 nella provincia di Bari e di Teramo, e da lire 0,08 nel circondario di Gallipoli (Lecce) a lire 7 13 in quello di Cittaducale (Aquila). Di talchè per popolazione, le provincie meno fornite di Monti frumentari e Casse agricole sono quelle della Puglia, esclusa la Capitanata; le più ricche sono quelle di Teramo e di Aquila.

Sebbene le Casse di risparmio postali ed ordinarie non possano direttamente offrire alcun criterio relativamente all'agricoltura, pur nondimeno dobbiamo notare come il sentimento del risparmio non ancora si esplica in quelle proporzioni che è da desiderarsi. Le cause certamente sono varie, e tra queste non ultima il disagio economico delle popolazioni lavoratrici.

Ecco frattanto nella tavola seguente il ragguaglio che presenta il risparmio delle Casse ordinarie con la popolazione delle varie provincie; e da essa si vedrà che mentre la media del Regno supera 27 lire per testa, Bari, che dà la cifra maggiore, non giunge a 5, e la circoscrizione appena a 2: Lecce venendo in ultimo con circa 70 centesimi. Nel 1881 però le Casse postali presentano un notevole aumento di pressochè il doppio.

Num. 109.

Prospetto delle Casse di risparmio esistenti al 30 giugno 1881. (*)

Numero d'ordine	SEDE	ORIGINE	PROVINCIA	Numero	Popolazione di ogni provincia (1871)	Depositi a tutto il 1880 nelle Casse di risparmio – Ordinarie	Depositi a tutto il 1880 nelle Casse di risparmio – Postali	Depositi a tutto il 1880 nelle Casse di risparmio – Totale	Quota per ogni 100 abitanti (Statistica 1871)	Postale 1881 Depositi (Relazione delle Casse di risparmio 1881 - anno sesto)
1 2	Lucera Trinitapoli	Inversione dei Monti frumentario e pecuniario Inversione del Monte frumentario	**Foggia**	2	322,758	7,914 42	259,769 83	267,684 25	0.82	573,160 61
3 4 5 6	Andria Molfetta Barletta Trani	. . . . Consiglio comunale Id. Associazione patriottica	**Bari**	4	604,540	2,157,073 59	671,655 06	2,828,728 65	4.67	1,666,405 59
			Lecce	»	493,594	»	344,343 07	344,343 07	0.69	703,014 74
7 8	Aquila Id.	Società di azionisti Società operaia di Aquila	**Aquila**	2	332,784	692,742 01	153,436 25	846,178 26	2.54	295,477 08
9 10	Chieti Archi	Consiglio provinciale e Società di azionisti Inversione del Monte frumentario	**Chieti**	2	339,986	358,746 98	258,973 11	617,720 09	1.81	486,291 78
11 12 13	Teramo Loreto Aprutino Nereto	Società di azionisti Consiglio comunale e Monte frumentario Consiglio comunale, Monte frumentario e Società di azionisti	**Teramo**	3	246,004	154,496 89	233,558 94	388,055 83	1.57	421,125 11
14 15	Campobasso Isernia	Società operaia Consiglio comunale ed azionisti	**Campobasso**	2	364,208	10,953 88	300,401 26	311,355 14	0.85	639.780 88
			Circoscrizione	15	2,703,874	3,381,927 77	2,222,137 52	5,604,065 29	2.07	4,785,255 79
			Altre provincie	174	24,097,280	683,339,646 30	44,030,722 88	727,370,369 18	30.10	66,450,527 27
			Regno	189	26,801,154	686,721,574 07	46,252,860 40	732,974,434 47	27.53	71,235,783 06

(*) Disegno di legge presentato alla Camera dei deputati dal Ministro di agricoltura nella seduta del 30 novembre 1881 pel riordinamento delle Casse ordinarie di risparmio, pagg. 17 e 40.

Un benefico movimento sorge frattanto nel paese con la istituzione di Banche popolari agricole e cooperative. Varî egregi uomini lavorano a generalizzarle, e già veggonsi sorgerne parecchie nella circoscrizione. E deve soggiungersi che abbiamo trovato in varie provincie delle semplici Società operaie di mutuo soccorso, con una organizzazione, forse non completa e confusa, ma pure molto vantaggiosa ai piccoli bisogni dei soci.

Anche le Banche di credito ordinario ed agrario pare che vadano allargandosi. Negli specchi seguenti si leggerà l'elenco delle une e delle altre, esistenti ed autorizzate a tutto il 1882:

Prospetto delle Banche popolari. (*)

Num. 110.

Provincia	Denominazione	Sede	Creazione	Capitale nominale
Foggia	Banca popolare agricola	Lucera	1880	200,000 —
	Banca popolare cooperativa	Trinitapoli	1881	80,000 —
	Banca agricola popolare	Ascoli Satriano	»	75,350 —
	Banca popolare agricola	Ortanova	»	40,000 —
	Banca popolare cooperativa	Lucera	»	100,000 —
	Banca operaia cooperativa	Troja (1)	1882	75,000 —
Bari	Banca cooperativa degli operai	Bisceglie	1875	26,925 —
	Idem	Corato	1877	25,000 —
	Idem	Ruvo di Puglia	1879	25,000 —
	Banca di prestiti	Corato	»	100,000 —
	Banca cooperativa popolare	Molfetta	1880	40,000 —
	Banca popolare cooperativa	Modugno	1881	20,000 —
	Idem	Giovinazzo	1882	20,000 —
	Banca cooperativa Fasanese	Fasano	»	50,000 —
	Banca popolare cooperativa	Trani	»	50,000 —
	Banca popolare cooperativa Barese	Bari	»	20,500 —
	Banca cooperativa popolare della Società di mutuo soccorso	Bitonto	»	50,000 —
	Banca cooperativa degli agricoltori	Corato (1)	»	30,000 —
	Banca mutua popolare	Monopoli (1)	»	50,000 —
	Banca popolare	Corato (1)	»	50,000 —
	Banca popolare cooperativa	Noci (1)	»	10,000 —
Chieti	Banca mutua popolare	Lanciano	1874	42,000 —
	Idem	Ortona	1879	18,000 —
	Società cooperativa di credito	Guardiagrele	»	18,000 —
	Banca mutua popolare	Idem	»	5,000 —
	Banca cooperativa	Castelfrentano	1882	6,000 —
	Banca mutua popolare	Fossacesia (1)	»	3,600 —
	Banca popolare	Francavilla al Mare	»	9,000 —
Teramo	Banca popolare	Nereto	1879	25,000 —
	Banca mutua popolare	Giulianova	1881	30,000 —
	Banca mandamentale del popolo	Idem	»	35,000 —
	Banca mutua popolare	Teramo	»	65,000 —
			L.	1,394,375 —

(*) *Bollettino bimestrale delle situazioni dei conti.* Anno XIII, n. 6. 31 dicembre 1882; pag. 19 e segg.

(1) Non ha cominciato le operazioni.

Società di credito ordinario ed agrario.

Num. 111.

Provincia	Denominazione	Sede	Creazione	Capitale nominale
Foggia . .	Banca dell'Associazione agraria	Cerignola	1875	300,000 —
	Banca San Severo	Sansevero	1881	200,000 —
	Società agricola commerciale	Torremaggiore . .	1882	20,000 —
Bari	Banca Bitontina	Bitonto	»	100,000 —
	Banco di prestiti per gli interessi economici Torittesi	Toritto	»	42,000 —
Aquila. . .	Cassa di sconto	Aquila.	1871	400,000 —
Foggia . .	Banca agricola commerciale.	Foggia	1881	200,000 —
Lecce . . .	Banca Tarantina d'industria e commercio.	Taranto (1). . . .	1873	»
			L.	1,262,000 —

Riepilogo.

Provincia	Banche popolari	Altri Istituti	Totale	Quota per abitante Cens. 1881
Foggia	570,350	720,350	1,290,350	3.67
Bari.	567,425	142,000	709,425	1.03
Aquila	»	400,000	400,000	1.02
Chieti	156,600	»	156,600	0.44
Teramo	100,000	»	100,000	0.38
Totali . . .	1,394,375	1,262,000	2,656,375	1.32
Circoscrizione.	. . . .	. . . .	. . . .	0.89

(1) Aveva un capitale di 500,000 lire - attualmente in istato di fallimento. V. *Boll. set.*, N. 3.

Vi sono adunque delle provincie che difettano interamente di questi mezzi di circolazione, come Terra d'Otranto e Molise. La Capitanata è superiore alle altre con una quota per abitante (3,67) dieci volte di più di Teramo (0,38), che quindi ne ha meno delle altre. Poco di più ne ha Chieti (0,44), e pressochè eguali sono Bari ed Aquila.

Nondimeno è da compiacersi del progresso di taluni stabilimenti. Quello di Lucera, per esempio, sorto il 1° agosto 1880 col capitale di lire 100,000, dopo poco più di un anno è giunto ad operare per 2,050,000 lire, e quel che è più, ribassando al 6 e 7 0[0 lo sconto sugli effetti e sulle pignorazioni (1).

Così pure la Banca mutua popolare di Ortona a Mare nella provincia di Chieti, quantunque abbia avuto un saggio di sconto più elevato, già abilita i contadini analfabeti ad operazioni di credito. Nel 1881 il movimento totale fu di lire 243,045 22 rispetto a lire 115,345 dell'anno precedente; il capitale versato finora non è che di sole lire 11,146 con un dividendo di circa il 10 0[0 (9,95) (2).

Ciò che dobbiamo far notare è che in molti istituti di credito agricolo le operazioni non corrispondono al nome. Non sono gli agricoltori che profittano del credito, ma i proprietari; e si scambia in tal guisa lo scopo di tali istituzioni, confondendole con quelle del credito immobiliare. Il che dimostra ancor più che il vero credito agrario da noi o non esiste, o comincia appena a vagire, e che deve essere della massima urgenza il provvedere ad un'efficace riforma della legge attualmente in vigore.

(1) V. *Pungolo* di Napoli, 7 novembre 1881, n. 307.
(2) *Il Popolo Vestino*, N. 13, 1° aprile 1881.

PARTE QUARTA

—

PROPRIETÀ FONDIARIA

PARTE IV.

Proprietà fondiaria

CAPITOLO PRIMO.

La proprietà rustica, il suo svolgimento e la sua sicurezza.

§ 1° — PROPRIETÀ DEI COMUNI, DELLE OPERE PIE E DI ALTRI ENTI MORALI.

Intratteniamoci dapprima sulle proprietà rurali dei comuni e degli altri corpi morali.

Nella prima parte della Relazione riferendo sul metodo seguito per investigare le notizie relative a questo soggetto, abbiamo prevenuto che le risposte di quelle pubbliche Amministrazioni ai questionari loro diretti, ordinate e riassunte per comuni, si riportavano nei documenti allegati dal numero XVI al XXII, riserbandoci di farne dei quadri riassuntivi per servircene nel corso di essa, malgrado le varie inesattezze che presentavano.

Ecco ora questi quadri, divisi secondo i proprietari e le provincie. Per non scindere l'unità del sistema con cui furono prese queste notizie, vi comprendiamo anche le altre nozioni riguardanti la consistenza, i redditi, i pesi di quelle proprietà, e tutto ciò che può contribuire ad un esatto giudizio della loro amministrazione, e della influenza che questa può esercitare sull'agricoltura e sui coltivatori di quelle terre.

Notizie su[illegible]

Num. 112. *Opere pie. — Congregazioni di carità. — Monti di Pietà e fru[illegible]*

Numero d'ordine dei circondari	Numero d'ordine delle provincie	DENOMINAZIONE DEI CIRCONDARI	ESTENSIONE Ett. a. c.	SPECIE DELLA COLTIVAZIONE — Seminativa — Coltura più comune	Pascoliva — Capacità del bestiame N. grosso	Pascoliva — Capacità del bestiame N. minuto	[illegible]
1		Foggia	3,987.34.74	Cereali, avena, orzo e fave.	713	6,001	
2		Sansevero	260.53.61		107	965	
3		Bovino	870.96.72		37	500	
	1	**Totale della provincia di Foggia**	5,118.85.07		857	7,466	
4		Bari	3,435.26.96	Cereali, vigne e orti.	58	644	[illegible]
5		Barletta	13,656.36.77		6,260	12,000	
6		Altamura	3,700.01.53		614	4,521	
	2	**Totale della provincia di Bari**	20,791.65.26		6,932	17,165	
7		Lecce	1,421.86.43	Cereali, vigne, orzo, ecc.	18	315	[illegible]
8		Gallipoli	3,102.40.81		156	1,808	
9		Taranto	2,600.74.00		108	1,277	
10		Brindisi	2,926.74.22		247	1,130	
	3	**Totale della provincia di Lecce**	10,051.75.46		529	4.530	
11		Aquila	2,285.83.70	Cereali, prati, vigne, patate.	1,060	5,359	[illegible]
12		Città Ducale	1,444.58.72		1,030	6,441	
13		Solmona	4,171.86.45		240	15,750	
14		Avezzano	2.529.66.90		86	904	
	4	**Totale della provincia di Aquila**	10,431.95.77		2,416	28,454	
15		Chieti	1,027.10.63	Cereali e vigne.	4	26	Quercia [illegible]
16		Lanciano	879.98.69		»	87	
17		Vasto	449.50.28		»	30	
	5	**Totale della provincia di Chieti**	2,356.59.60		4	143	
18		Teramo	3,545.35.82	Cereali e vigne.	777	16,023	[illegible]
19		Penne	1,316.81.37		50	59	
	6	**Totale della provincia di Teramo**	4,862.17.19		827	16,082	
20		Campobasso	3,513.77.93	Cereali.	840	4,604	[illegible]
21		Isernia	3,551.20.54		1,029	2,330	
22		Larino	2,580.24.85		950	12,360	
	7	**Totale della provincia di Campobasso**	9,645.23.32		2,819	19,294	
		Totale generale	63,258.21.67		14,384	93,134	

tà rustiche.

tri simili Istituti sotto la tutela provinciale (Mod. I, A).

endita ponibile tastale	Imposta che si paga	Reddito locativo lordo — Secondo la media del 1867 al 1877	Reddito locativo lordo — Del primo anno della detta media	Reddito locativo lordo — Dell'ultimo anno della stessa media	Canoni enfiteutici	Numero d'ordine delle provincie	Numero d'ordine dei circondari	*OSSERVAZIONI*
,956 59	31,068 64	103,461 35	173,845 84	212,446 51	37,274 12		1	
,684 54	2,036 41	15,323 19	8,113 36	16,591 39	688 95		2	N. 12 comuni risp. negativ.
,867 18	7,021 23	13,160 78	12,121 39	17,949 79	15,529 09		3	
,508 31	40,126 28	131,945 32	194,080 59	246,987 69	53,492 16	1		
,899 73	57,223 70	306,948 17	293,685 71	312,877 67	17,882 01		4	
,722 90	27,459 19	158,212 75	92,579 28	107,664 54	58,115 22		5	
,663 28	22,503 49	111,955 78	114,436 70	123,417 59	28,364 67		6	
,285 91	107,186 38	577,116 70	500,701 69	543,959 80	104,361 90	2		
,963 38	12,974 76	43,000 —	42,901 86	43,968 24	1,220 52		7	N. 11 comuni risp. negativ.
,714 53	13,526 44	32,812 01	49,279 69	31,611 24	3,562 36		8	» 17 » » »
720 94	12,580 43	54,758 66	48,493 12	62,321 57	1,097 58		9	» 7 » » »
592 50	23,201 15	47,913 18	45,651 98	51,044 43	11,165 18		10	» 4 » » »
991 35	62,282 78	178,483 85	186,326 65	188,945 88	17,045 64	3		
085 22	17,916 65	72,215 81	72,314 95	71,218 18	18,710 54		11	N. 2 comuni id.
224 43	10,091 36	29,713 08	20,287 48	20,843 98	2,069 69		12	
249 28	27,610 08	90,588 52	82,493 17	102,193 74	10,899 81		13	
966 52	15,118 84	60,261 64	61,920 —	54,489 40	5,747 47		14	N. 3 comuni id.
525 45	70,736 93	252,779 05	237,015 60	248,745 30	37,427 51	4		
54 42	6,847 72	20,848 37	19,718 64	20,737 84	3,635 58		15	
36 23	3,158 89	12,548 88	7,888 94	8,103 89	7,634 44		16	
06 08	3,822 27	17,595 85	16,196 19	19,403 89	3,207 37		17	
96 73	13,828 88	50,993 10	43,803 77	48,245 62	14,477 39	5		
22 59	11,536 79	13,345 30	15,772 89	16,108 47	33,884 96		18	N. 5 comuni id.
15 43	5,690 22	16,189 64	15,570 30	17,041 99	19,410 52		19	
38 02	17,227 01	29,534 94	31,343 19	33,150 46	53,295 48	6		
35 22	8,831 47	23,378 11	18,159 36	22,756 60	25,342 10		20	
59 71	28,847 50	95,430 96	96,110 88	102,572 85	12,621 04		21	
6 30	5,100 95	64,343 05	59,384 60	73,579 82	16,809 89		22	
1 23	42,779 92	183,152 12	163,654 84	198,909 27	54,773 03	7		
7 —	354,168 18	1,404,005 08	1,356,926 33	1,508,943 62	334,873 11			

Notizie sulle proprietà rustiche.

Cappellanie, benefici ecclesiastici, beni nazionali e demaniali dipendenti dalle Intendenze di finanza. (Mod. I. B.)

Num. 113.

Numero d'ordine	Denominazione delle Provincie	Estensione	Specie della coltivazione				Rendita imponibile catastale	Imposta che si paga	Reddito locativo lordo			Canoni enfiteutici
			Seminativa — Coltura più comune	Pascoliva — Capacità del bestiame — Grosso	Pascoliva — Capacità del bestiame — Minuto	Boschiva — Specie predominante delle piante			secondo la media del 1867 al 1877	del primo anno della detta media	dell'ultimo anno della stessa media	
		Ettari a. c.		Numero	Numero							
1	Foggia . .	54,054 51 30	Cereali, vigne e biade.	28,670	126,924	Cerro, quercia, pero selvaggio e lentisco.	413,713 75	165,132 75	884,234 77	813,977 46	921,023 03	119,087 39
2	Bari . . .	33,241 23 25	Cereali, vigne, prati e orti.	12,720	57,251	Cerro, quercia e lentisco.	372,488 60	207,569 35	980,895 53	890,082 24	1,115,369 46	119,803 97
3	Lecce . .	7,051 46 69	Cereali e vigne	162	1,846	Quercia.	162,216 49	42,655 80	279,758 42	235,923 27	281,974 70	6,803 57
4	Aquila . .	6,420 81 56	Cereali, prati, vigne e orti.	2,762	96	Quercia, cerro e faggio.	42,083 74	6,185 67	93,858 23	86,388 55	84,602 80	2,066 46
5	Chieti . .	32,780 40 17	Cereali, vigne e civaie.	2,964	26,729	Id.	141,249 40	101,700 67	100,080 29	98,442 78	106,012 12	68,388 40
6	Teramo . .	3,825 19 52	Cereali e vigne.	2,717	11,363	Quercia e pioppo	34,049 09	16,352 08	60,712 82	60,545 95	60,609 50	30,147 25
7	Campobasso	30,381 25 67	Id.	1,650	14,220	Quercia, cerro e faggio.	178,805 66	39,444 24	173,687 69	188,886 52	222,580 27	15,282 74
	Totali	167,754 88 16		51,645	238,429		1,344,606 73	579,040 56	2,573,227 75	2,374,246 77	2,792,171 88	361,579 78

Notizie sulle proprietà rustiche.

Benefici ecclesiastici dipendenti dall'Economato generale. (Mod. I. C.)

Num. 114.

Numero d'ordine	Provincie	Estensione (Ettari a. c.)	Specie della coltivazione: Seminativa – Coltura più comune	Pascoliva – Capacità del bestiame – Gros. (Numero)	Pascoliva – Capacità del bestiame – Min. (Numero)	Boschiva – Specie predominante delle piante	Rendita imponibile catastale	Imposta che si paga	Reddito locativo lordo: secondo la media del 1867 al 1877	del primo anno della detta media	dell'ultimo anno della stessa media	Canoni enfiteutici	Numero dei comuni in cui trovansi i beni
1	Foggia . .	496 19 23	Cereali e biade	5	50	Cerro, quercia e lentisco.	6,958 64	3,340 59	19,384 79	19,127 25	18,939 50	28,475 57	7
2	Bari . . .	868 86 17	Cereali, vigne e prati.	»	»	Id.	31,013 23	14,798 37	89,212 10	88,949 57	89,899 68	6,375 29	12
3	Lecce . .	438 90 88	Cereali e vigne	»	»	Quercia.	11,313 05	4,602 98	16,676 69	19,210 85	21,576 70	1,102 46	6
4	Aquila . .	2,030 27 74	Cereali, prati, vigne e orti.	10	200	Quercia, cerro e faggio.	1,801 45	26,204 32	142,680 92	142,233 72	143,150 92	11,403 81	3
5	Chieti . .	303 14 36	Cereali, vigne e civaie.	60	551	Id.	1,537 33	529 84	1,553 75	1,586 50	1,573 —	22,248 39	12
6	Teramo . .	391 33 34	Cereali e vigne	60	350	Quercia e pioppo	3,343 18	1,698 52	5,113 40	4,915 15	5,828 74	2,103 60	1
7	Campobasso	1,044 82 07	Id.	40	460	Quercia, cerro e faggio.	12,947 55	3,828 51	15,989 33	15,705 16	13,988 18	20,257 01	5
	Totali	5,573 53 79		175	1,611		68,914 43	55,003 13	290,610 98	291,728 20	294,956 72	91,966 13	

Notizie sulle p…

Num. 115.

Num. d'ordine dei Circondari	Num. d'ordine delle Provincie	Denominazione dei Circondari	Estensione Ettari a. c.	Specie della coltura: Seminativa coltura più comune	A. Pascoliva capacità del bestiame Numero: Grosso	A. Pascoliva capacità del bestiame Numero: Minuto	B… specie p… de…
1		Foggia	33,914.61.64	Cereali, biade, civaie.	21,067	91,340	Querc…
2		Sansevero	42,973.84.68		4,907	51,194	fagg…
3		Bovino	17,811.44.67		1,918	18,845	pino, …
	1	**Totale della provincia di Foggia**	94,699.90.99		27,892	161,379	
4		Bari	15,990 66.86	Cereali, ortaglie.	642	3,222	Quer…
5		Barletta	29,137.67.50		6,412	15,272	lent…
6		Altamura	9,116.48.55		2,170	9,170	
	2	**Totale della provincia di Bari**	54,244.82.91		9,224	27,664	
7		Lecce	731 63.91	Cereali, vigne.	14	94	Qu…
8		Gallipoli	6,224.32.56		1,135	4,254	len…
9		Taranto	14,164.80.39		2,547	19,259	pi…
10		Brindisi	839.86.74		25	320	
	3	**Totale della provincia di Lecce**	21,960.63.60		3,721	23,927	
11		Aquila	37,997.81.52	Cereali, patate, civaie, segala, vigne, zafferano.	18,665	212.177	Fag…
12		Città Ducale	21,523.86.28		5,580	118,382	st…
13		Sulmona	47,751.07.42		5,039	120,173	ca…
14		Avezzano	69,997.46.33		16,377	141,259	la…
	4	**Totale della provincia di Aquila**	177,270.21.55		45,661	591,991	
15		Chieti	19,020 21.00	Cereali, segala, patate, vigne.	2,182	29,133	Fa…
16		Lanciano	22,354.17.44		3,836	31;610	e…
17		Vasto	35,833.56.38		2,183	27,788	b…
	5	**Totale della provincia di Chieti**	77,207.94.82		8,201	88,531	
18		Teramo	15,078.69.50	Cereali, patate, vigne, sulla.	5,358	62,948	Fa…
19		Penne	23,702.16.04		2,605	14,947	a…
	6	**Totale della provincia di Teramo**	38,780.85.54		7,963	77,895	
20		Campobasso	26,221.47.58	Cereali, biade, patate, ortaglie, vigne.	4,219	24.803	Ce…
21		Isernia	54,394.38.03		12,459	104,113	s…
22		Larino	28,143.34.07		5,395	35,823	c…
	7	**Totale della provincia di Campobasso**	108,759.19.68		22,073	164,739	
		Totale generale	572,923.59.09		124,735	1,136,126	

Avvertenza. — Secondo il concetto con cui venne tracciato il questionario relativo al modulo II, …
si mantengono nella parte pascoliva del territorio comunale, compresi quelli tenuti a fida (1), da indic…
di essi hanno lasciato la colonna *A* affatto vuota, segnando nella sola colonna *B* il numero degli anima…
Ciò dimostra che nelle Amministrazioni comunali, e specialmente quelle delle contrade montuose, …
parte del bestiame corrispondente alle pasture locative, segnando nella colonna *B* gli animali a fida, ch…
Avendo verificato tutto ciò dopo la redazione dei riepiloghi fatti dal signor Marcone, e riuscendo…
rettifiche, abbiamo stimato rimediarvi con sommarie ed indirette informazioni, e da queste si è potuto …

(1) Vale a dire quegli animali che pascolano pagando un tanto per ogni capo.

che dei Comuni (Mod. II).

...ndita ...onibile ...astale	Imposta che si paga	Reddito lordo: Secondo la media del 1867 al 1877	Reddito lordo: Del primo anno della detta media	Reddito lordo: Dell'ultimo anno della stessa media	Canoni enfiteutici	Pascoli a fida: B. Numero degli animali: Grosso	Pascoli a fida: B. Numero degli animali: Minuto	Pascoli a fida: Provento	Num. d'ordine delle Provincie	Num. d'ordine dei Circondari
170 38	98,210 28	153,701 59	153,123 41	172,153 78	81,469 78	4,921	35,750	77,269 85		1
57 89	81,256 31	170,532 17	312,040 57	203,664 03	114,944 24	9,781	57,471	92,743 30		2
55 86	71,389 10	360,945 32	346,641 92	388,425 54	75,709 58	596	7,569	29,849 91		3
84 13	250,855 69	685,179 08	811,805 90	764,243 35	272,123 60	15,298	100,790	199,863 06	1	
44 81	289,647 57	1,003,507 04	1,067,172 47	1,026,944 70	23,662 07	»	»	»		4
74 —	124,031 49	1,035,208 75	981,568 67	1,095,421 05	50,324 47	6,396	15,960	4,831 —		5
94 60	47,169 04	195,798 98	201,696 62	228,896 15	39,146 84	70	1,400	3,000 —		6
13 41	460,848 10	2,234,514 77	2,250,437 76	2,351,261 90	113,133 38	6,466	17,360	7,831 —	2	
7 79	5,583 43	14,982 20	13,811 98	15,592 —	4,237 48	»	»	»		7
0 86	25,416 38	186,765 74	72,406 14	212,888 85	29,826 81	203	706	787 20		8
8 54	37,355 36	114,487 29	105,063 25	125,915 65	49,023 09	82	690	2,246 —		9
1 11	1,837 43	6,994 75	6,523 53	7,694 81	4,403 84	»	»	»		10
8 30	70,192 60	323,229 98	197,804 90	362,091 31	87,491 22	285	1,396	3,033 20	3	
4 14	74,308 11	182,563 01	163,355 46	186,051 21	10,386 07	10,581	167,484	114,602 49		11
7 66	26,226 58	56,824 53	54,643 35	58,806 05	605 16	4,058	33,851	26,888 65		12
2 56	84,423 34	156,508 88	161,056 33	157,488 54	4,251 72	12,069	38,022	61,982 06		13
1 44	48,723 29	119,360 76	112,050 72	124,895 91	7,117 37	12,800	63,809	87,598 93		14
80	233,681 32	515,257 18	491,105 86	527,241 71	22,360 32	39,508	303,166	291,072 13	4	
15	52,857 06	107,747 75	92,245 52	111,089 16	40,857 52	1,153	9,793	7,132 25		15
99	203,788 06	835,783 59	842,775 77	852,477 53	46,893 56	1,677	8,289	8,060 25		16
59	235,258 72	136,201 47	111,799 93	148,878 32	27,961 92	1,320	26,067	10,561 65		17
73	491,903 84	1,079,732 81	1,046,821 22	1,112,445 01	115,713 —	4,150	44,149	25,754 15	5	
73	80,278 83	484,733 44	312,121 36	348,618 99	48,444 84	2,873	41,308	23,788 92		18
18	67,099 46	192,907 24	192,032 66	193,314 21	107,677 10	1,065	6,565	6,046 87		19
91	147,378 29	677,640 68	504,154 02	541,933 20	156,121 94	3,938	47,873	29,835 79	6	
91	84,893 57	131,726 21	124,092 56	172,559 56	78,533 61	1,484	40,267	20,634 63		20
56	69,125 41	316,743 31	303,469 95	325,554 55	60,469 38	10,781	105,877	87,787 40		21
39	79,732 09	225,328 87	186,435 30	228,153 09	81,092 91	3,313	37,715	44,446 —		22
6	233,751 07	673,798 39	613,997 81	726,267 20	220,095 90	15,578	183,859	152,868 03	7	
4	1,888,610 91	6,189,352 89	5,916,127 47	6,385,483 68	987,039 36	85,223	698,593	710,257 36		

...i comuni, nella colonna *A* doveva segnarsi complessivamente tutto il numero degli animali, che ordinariamente ...a *B*. Non tutti gli uffici hanno interpretato esattamente le nostre ricerche, secondo le norme indicate. Molti ...ro segnato in questa colonna è superiore a quello della colonna *A* relativa alla totalità degli animali. ...uso della pastorizia trasmigrante del Tavoliere di Puglia, siasi inteso di mettere nella colonna *A* la sola ... dimora stabile nel comune.
...coltà incontrate per la esatta compilazione di questi specchi, l'ottenere prestamente dai comuni le opportune ...degli animali segnati nella colonna *B* debba aggiungersi alla colonna *A* concernente la totalità degli animali.

Se le notizie forniteci dalle Amministrazioni e riassunte in questi specchi fossero state tutte redatte con tale cura da inspirare maggior fiducia, ci avrebbero dato il campo di esporre diverse e gravi considerazioni per ciascuno di quei prospetti. Molte si trovano già accennate dal cav. Marcone, che diresse la revisione dei moduli originali, e si potranno leggere nel fascicolo degli Allegati dal numero XVI a XXII; ove si trovano anche notate talune contraddizioni od inesattezze che contengono i singoli specchi per talune provincie ed amministrazioni.

Limitando nullameno l'attenzione al complesso di queste notizie, risultano evidenti non solo la massa significante di beni che restano tuttavia fuori dell'azione vivificatrice degli organi motori della proprietà, quali sono la libertà e l'interesse dell'individuo, ma anche le notevoli differenze che esistono tra le provincie, sia per la superficie dei terreni, sia pel loro reddito.

In fatti per le Opere pie da circa ha. 21,000 di estensione nella provincia di Bari, e da oltre mezzo milione di rendita (24 lire per ettaro), si scende fino a 2400 ettari per Chieti con lire 48,000 (20 lire) e a lire 33,000 per Teramo con ha. 4900 (quasi 7 lire).

Pei beni nazionali ecclesiastici, mentre Foggia ha 54,000 ettari con 921,000 lire di rendita (17 lire per ettaro), e Bari oltre a lire 1,100,000 con ha. 33,000 (33 lire), Teramo non ha che poco più di ha. 3800 con 60,000 lire di reddito (15 lire).

I benefici ecclesiastici dànno in Aquila per 2000 ettari lire 143,000 (17 lire), e scendono in Chieti a 300 ettari con 1500 lire (5 lire).

Le più estese proprietà rustiche dei comuni, e la minor rendita si trovano nella provincia di Aquila con ha. 177,000 e lire 527,000 (3 lire) di reddito. Dànno la maggior rendita i comuni del Barese con lire 2,350,000, sopra soli ha. 54,000 (43 lire), come nella provincia di Teramo si ha la minore estensione in ha. 39,000 con un reddito di 540,000 lire (14 lire).

Certamente le differenze esistenti tra le provincie nei quozienti di questi numeri non dovrebbero sorprendere, stante la diversità delle condizioni dei terreni; come p. e. avviene per le proprietà comunali di Aquila, formate nella maggior parte di pascoli montuosi. Ma questa ragione non basta per spiegarle tutte. In fatti Chieti dà pei beni delle Opere pie 20 lire ad ettaro, mentre Teramo, che ha le istesse condizioni di feracità, dà appena la media di 7 lire.

Oltre a ciò, se per poco si svolgessero i numerosi specchi dei comuni che si riportano negli allegati, con le note che li accompagnano, si vedrebbe che, ammesso anche delle inesattezze di compilazione, tali differenze restano non pertanto moltissime, e notevoli tra circondari e comuni delle istesse regioni, e di non dissimile natura.

Il che ci spinge a concludere, che di tali *sperequazioni* una delle cause principali è la natura stessa di queste amministrazioni collettive, spesso irresponsabili dei loro errori, sempre inadatte al buon governo ed ai miglioramenti rurali.

Per formarci un concetto delle conseguenze che tale quantità di beni così amministrati produce sulla nostra economia rurale, riuniamo nel prospetto che segue i risultamenti generali di tutte queste proprietà:

STATO RIEPILOGATIVO DELLE NOTIZIE SULLE PROPRIETÀ RUSTICHE

Stato riepilogativo delle [illegible]

Num. 116.

Numero d'ordine	ENTI PROPRIETARI	ESTENSIONE	SPECIE DELLA COLTURA				Rendita imponibile catastale	[illegible]
			Seminativa Coltura più comune	Pascoliva Capacità del bestiame		Boschiva Specie predominante delle piante		
				Grosso	Minuto			
		Ettari a. c.		Numero				
1	Opere pie, ecc. . . A	63,258 21 67	Cereali, biade, vigne, civaie, prati, orti e foraggi.	14,384	93,134	Quercia, cerro, faggio e lentisco.	739,337 —	[illegible]
2	Beni demaniali, ecc. B	167,754 88 16		51,645	238,429		1,344,606 73	[illegible]
3	Beni ecclesiastici, . C	5,573 53 79		175	1,611		68,914 43	[illegible]
	Totali del Modulo. . I	236,586 63 62		66,204	333,174		2,152,858 16	[illegible]
4	Beni comunali Mod. II	572,923 59 09	Cereali, patate, vigne e civaie.	124,735	1,136,126	Faggio, cerro, quercia, castagno, ecc.	4,248,251 54	[illegible]
	Totali del I e II Modulo	809,510 22 71		190,939	1,469,300		6,401,109 7[illegible]	[illegible]

proprietà rustiche. (Mod. I e II.)

Reddito locativo lordo			Canoni enfiteutici	Pascoli a fida			Media per ettaro		Osservazioni	Numero d'ordine
…condo media … 1867 … 1877	del primo anno della detta media	dell'ultimo anno della stessa media		Numero degli animali		Provento	d'imposta	di reddito		
				Grossi	Minuti					
…,005 08	1,356,926 33	1,508,943 62	334,873 11	»	»	»	5.59	23.85	N. 61 Comuni risposero negativamente.	1
…,227 75	2,374,246 77	2,792,171 88	361,579 78	»	»	»	3.45	16.64		2
…,610 98	291,728 20	294,956 72	91,966 13	»	»	»	9.86	52.91		3
….843 81	4,022,901 30	4,596,072 22	788,419 02	»	»	»	4.17	19.42		
…,352 89	5,916,127 47	6,385,483 68	987,039 36	85,223	698,593	710,257 36	3.29	11.14	Compresa la fida il reddito = 12.38 per ettaro.	4
…,196 70	9,939,028 77	10,981,555 90	1,775,458 38	85,223	698,593	710,257 36	3.55	13.56		

È notevole adunque nella nostra circoscrizione la quantità dei beni rurali sottratti alle feconde trasformazioni della libertà e della concorrenza, con detrimento non meno dell'individuo che della società.

I beni rurali delle Opere pie, nazionali ed ecclesiastici, toccano quasi 237 mila ettari, cioè il 6 34 0[0 sopra la totale superficie di ha. 3,751,830 delle sette provincie; con la sola rendita di circa lire 4,600,000, ed un'imposta di quasi un milione; il che corrisponde per la prima a lire 19 42, e per la seconda a 4 17 per ogni ettaro.

Ben più rilevanti si presentano le proporzioni dei beni amministrati dai comuni. Sono ha. 573 mila, quasi il 15 27 0[0 del territorio, con una scala che dal 2 80 (provincia di Lecce) giunge fino al 27 0[0 (provincia di Aquila); con la média rendita di lire 11 14, e di 3 29 d'imposta. Di talchè riunita questa proprietà che rimane tuttora nello stato d'inerzia e peggio, si hanno 810 mila ettari, vale a dire il 21 58 0[0, rispetto alla intera superficie della circoscrizione, con una scala che da oltre il 36 0[0 della provincia di Chieti, discende in quella di Lecce al 5 0[0. È quasi la quarta parte del nostro territorio che non appartiene alla proprietà privata.

E se vuolsi vedere quali sieno le singole proporzioni per tutte le provincie, e per i diversi enti proprietari, non si ha che a leggere lo specchio seguente:

Rapporto tra la superficie geografica e quella posseduta dai diversi Enti.

N. 117.

Num. d'ordine	PROVINCIE		Superficie territoriale (Ettari)	Superficie delle proprietà (Ettari)	per ogni 100 ettari
1	Foggia	Modulo I A		5,119	0.76
		Modulo I B		54,055	8.07
		Modulo I C		496	0.07
		Modulo II		94,700	14.14
		Totale	669,330	154,370	23.06
2	Bari	Modulo I A		20,792	3.50
		Modulo I B		33,241	5.60
		Modulo I C		869	0.14
		Modulo II		54,245	9.15
		Totale	592,590	109,147	18.41
3	Lecce	Modulo I A		10,052	1.27
		Modulo I B		7,051	0.89
		Modulo I C		439	0.05
		Modulo II		21,961	2.78
		Totale	789,080	39,503	5.00
4	Aquila	Modulo I A		10,432	1.57
		Modulo I B		6,421	0.96
		Modulo I C		2,030	0.30
		Modulo II		177,270	26.75
		Totale	662,520	196,153	29.60
5	Chieti	Modulo I A		2,357	0.76
		Modulo I B		32,780	10.60
		Modulo I C		303	0.09
		Modulo II		77,208	24.96
		Totale	309,230	112,648	36.42
6	Teramo	Modulo I A		4,862	1.69
		Modulo I B		3,825	1.33
		Modulo I C		391	0.13
		Modulo II		38,781	13.49
		Totale	287,460	47,859	16.64
7	Campobasso	Modulo I A		9.645	2.18
		Modulo I B		30,381	6.87
		Modulo I C		1,045	0.23
		Modulo II		108,759	24.62
		Totale	441,620	149,830	33.92
		Totale generale	3,751,830	809,510	21.58

Non dobbiamo soffermarci lungamente a dimostrare la utilità, anzi la necessità dell'alienazione dei fondi rustici dei corpi morali. Ce ne siamo già occupati parlando dei sistemi di coltivazione e dei mezzi per migliorare la pastorizia e l'agricoltura, particolarmente del Tavoliere di Puglia e delle regioni montuose; è inutile aggiungere che le medesime ragioni la consigliano dappertutto, così nell'interesse di quelle industrie, come degli stessi valori fondiari. È questo un canone vecchio ed incontroverso tra noi delle provincie meridionali, ove da ben lungo tempo gli economisti consigliavano le vendite o la censuazione di quelle proprietà rurali, specialmente dei comuni e dei beni demaniali, onde Filangieri fin dal passato secolo diceva: « che essendo comuni non sono di alcuno (1) ».

Una delle prime e più efficaci applicazioni di queste teorie fu fatta nel regno delle Due Sicilie con la legge eversiva della feudalità dei 2 agosto 1806; mediante la quale mentre i demani dei feudi aboliti restavano ai possessori, venivano eziandio conservati gli usi civici e tutti i dritti su di essi esercitati dalle popolazioni, salvo a regolarne la divisione in proporzione del dominio e delle ragioni rispettive.

Come è noto, i feudi erano concessione del principe, che trasferiva al feudatario il solo dominio utile, senza esentarlo dalle servitù degli usi cui erano soggetti a favore delle popolazioni. E poichè dopo quella legge abolitiva, non era più compatibile l'esercizio di quegli usi sopra fondi divenuti di particolare dominio, con altra del 1° settembre dello stesso anno si dispose « dividersi i demani di qualunque natura in proprietà libera fra coloro cui toccheranno, assegnandosi ai Comuni quella parte che sarà più vicina all'abitato, nella metà, nella terza, nella quarta od altra minor parte delle terre, per ripartirsi tra i cittadini col peso di un annuo canone ». Con successivi decreti degli 8 giugno 1807, 3 decembre 1808, 23 ottobre 1809 e 10 marzo 1810 vennero dati diversi altri provvedimenti, e segnatamente fu costituita una Commissione feudale, per decidere ogni controversia tra gli ex baroni e le università; ed ordinato lo scioglimento di ogni promiscuità, mercè la separazione delle terre demaniali non promiscue fra i comuni ed i padroni di esse, sia ex baroni, sia chiese, escludendosi dalla suddivisione delle terre assegnate ai comuni, tanto quelle che fossero reputate necessarie pel pascolo, pel legnare, e per altri usi *essenziali*, quanto le terre in pendio, la cui conservazione in istato boscoso fosse reputata utile alla economia silvana.

Le leggi del 12 dicembre 1816 e del 21 marzo 1817 confermarono ed ordinarono queste disposizioni, ampliate poscia con i susseguenti decreti degli 11 ottobre 1817, 11 settembre 1825, 20 dicembre 1827, 7 maggio e 19 dicembre 1838, e 11 dicembre 1841; fino a che con decreti luogotenenziali del 1° gennaio e 3 luglio 1861, e con la legge sul contenzioso amministrativo del 20 marzo 1865 furono richiamate e regolate le disposizioni circa lo scioglimento delle promiscuità, e date facoltà di conciliazioni con gli occupatori dei demani.

Per completare questo rapido sguardo alla storia dei demani delle Due Sicilie, soggiungiamo che tra le altre disposizioni vi erano queste:

Al quotista era vietato di dare in affitto la terra per oltre i 4 anni, e di alienarla od ipotecarla durante il ventennio.

(1) *La scienza della legislazione*, lib. II, cap. IV, 206.

Il contravventore perdeva la quota che il Comune assegnava ad altri cittadini.

Ogni quota doveva essere per *capi* non minore di 2 tomoli (are 66), e del doppio per concorso di offerenti.

Se non che queste disposizioni non hanno ottennuto l'effetto propostosi dal legislatore; dappoichè mediante contratti veri o simulati, come per esempio di *anticresi*, le terre vengono d'ordinario rivendute ad altri; e la estensione delle quote si è ridotta man mano alla metà a causa del gran numero di concorrenti rispetto alla superficie disponibile.

Sarebbe lungo ed anche inutile riferire le diverse oscillazioni che subirono questi assegni demaniali pel lungo periodo degli anni trascorsi. Ci limiteremo pertanto alle notizie ufficiali dell'ultimo decennio, sebbene non sieno del tutto esatte:

Num. 118.

Terre demaniali che restavano da quotizzarsi nei comuni delle provincie meridionali fino al 1874. (*)

Aquila	ha.	20,071
Bari	»	6,310
Campobasso	»	2,200
Chieti	»	1,362
Foggia	»	2,197
Lecce	»	4,314
Teramo	»	1,104
4ª Circoscrizione	ha.	37,558
Altre provincie	»	42,749
Regno	ha.	80,307

Quotizzazione e scioglimento delle promiscuità con gli antichi feudatari nelle provincie napoletane dal 1806 al 1879. (**)

Divisioni e scioglimenti di promiscuità	ha.	644,652.27.81
Quotizzazione n. 233,904	»	318,506.92.53
Canone	L.	2,404,005 75
Conciliazioni n. 2090	ha.	170,857.50.28
Canone	L.	654,659 33
Svincoli di inalienabilità a favore dei comuni n. 133	ha.	14,351.89.58

Totale	Quote	N.	236,127
	Superficie	ha.	1,148,368.60.20
	Canone	L.	3,038,665 08

(*) *Relazione* cit., 8, III, pag. 266.
(**) *Notiz.* cit., vol. III, pag. 447.

Conforme alle ultime indagini fatte eseguire dal Governo, per tutte le provincie interessate, tranne per quelle in cui i lavori non sono compiuti, le quali per il nostro compartimento sono 2, Aquila e Teramo, dei 900,000 ettari di demanî ex feudali ecclesiastici e comunali, si sono eseguite fino al 1883 in quotizzazioni, ripartizioni e conciliazioni con coloni ed occupatori per più di ha 300,000; circa la stessa estensione si è riservata per gli usi civici, ed altrettanto resta a dividersi e concedersi ai coloni od occupatori.

Ecco come sarebbero ripartite queste estensioni nelle nostre provincie, con tutte le altre notizie che abbiamo desunte dai più recenti atti ufficiali:

Notizie sulla estensione dei terreni demaniali ex feudali nelle provincie del Mezzogiorno. (*)

(In ettari, are e centiare)

Num. 119.

PROVINCIE	Demani appartenenti ai comuni detti *universali* e demani loro assegnati dal 1806 al 1883	Demani riservati per usi civici		Quotizzazioni, conciliazioni con gli occupatori divisioni, scioglimenti di promiscuità e svincoli		Canoni per quotizzazioni e conciliazioni a tutto il 1883	Numero delle quote compresi gli antichi occupatori
		Totalità	Parte boscosa	Eseguite dal 1806 al 1883	Da eseguirsi al 1° gennaio 1884		
	1	2	3	4	5	6	
Foggia	162,771.96.65	42,772.91.97	25,281.15.94	54,460.04.36	68,781.68.43	440,489.81	44,787
Bari	43.526.25.62	3,071.37.57	565.61.82	33,205.63.62	7,501.71.00	205,477.66	13,326
Lecce	38,913.59.87	4,983.82.07	2,110.97.55	26,960.28.64	17,560.12.68	136,022.56	14,730
Aquila	14,483.25.33	»	»	2,042.88.96	32,406.00.00	18,342.77	4,761
Chieti	70,690.75.92	13,222.98.70	4,655.03.71	3,750.74.82	39,976.23.92	108,077.29	12,611
Teramo	7,365.26.00	»	»	66,813.92.30	3,402.14.96	60,394.71	6,853
Campobasso	56,792.93.36	13,263.30.30	7,118.80.93	38,921.66.49	6,744.39.03	332,271.74	35,208
Totale delle 7 prov. della Circoscriz.	394,544.02.75	77,314.40.61	39,729.59.95	226,155.19.19	176,372.30.02	1,301,076.54	132,276
Le altre 15 provincie (1)	510,016.21.25	258,160.72.11	152,274.07.17	107,750.23.41	107,320.54.27	2,171,173.60	231,400
Totalità delle 22 provincie	904,560.24.00	335,475.12.72	192,003.67.12	333,905.42.60	283,692.84.29	3,472,250.14	361,676

(*) Prospetto compilato sulle notizie allegate nella Relazione al Decreto R. del 4 maggio 1884.

N.B. Per le provincie di Aquila e Teramo le notizie non sono complete. Similmente per quelle di Cosenza e Siracusa.

(1) Le 22 provincie del Mezzogiorno interessate a queste divisioni sono, oltre alle 7 del 4° Compartimento, quelle di Cosenza, Potenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Caserta, Benevento, Salerno, Avellino, Palermo, Messina, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Trapani e Siracusa.

Non tenendo conto adunque delle due provincie di Aquila e Teramo, per le quali i lavori di accertamento non sono compiuti, quella di Foggia presenta la più vasta estensione di demanî già assegnata ai comuni dal 1806 fino al 1883: quasi il quinto della superficie della provincia! Con piccola differenza la segue Chieti; poi Campobasso per quasi la metà di meno. Lecce è l'ultima.

La stessa progressione quasi si ha per i demanî riservati per gli usi civici, di cui invece Bari segna la proporzione minima.

Di demanî a quotizzarsi Chieti ha la maggior superficie, ed a poca distanza viene Foggia, ultima è quella di Bari.

Varia la progressione del numero delle quote già ripartite, rispetto agli abitanti. Dopo Foggia, che ne ha avuto il maggior numero, viene Campobasso; poi Chieti, finalmente Bari.

Nelle seguenti proporzioni centesimali della superficie geografica, si desumeranno i rapporti precisi di queste diverse categorie, conforme al prospetto precedente:

Demanî ex feudali e comunali per ogni 100 ettari di superficie geografica e per 100 abitanti.

Num. 120.

Num. d'ordine	PROVINCIE	Superficie geografica — Ettari	Demanî — Assegnati — Ettari	Demanî — Riservati — Ettari	Demanî — Da quotizzarsi — Ettari	Numero delle quote già ripartite per ogni 100 abitanti
1	Foggia	669,330	24.31	6.39	10.27	12.75
2	Bari	592,590	7.34	0.51	1.26	1.95
3	Lecce	789,080	4.93	0.63	2.22	2.66
4	Aquila	662,520	2.18	»	4.89	1.21
5	Chieti	309,230	22.86	4.27	12.92	3.56
6	Teramo.	287,460	2.56	»	1.19	2.64
7	Campobasso	441,620	12.86	3.00	1.52	9.32
	Circoscrizione	3,751,830	10.51	2.06	4.70	4.45

Abbiamo precedentemente esposto i danni che derivano all'agricoltura dalle quotizzazioni mal fatte, e dallo eccessivo sminuzzamento delle terre; ma ora dobbiamo soggiungere che se è urgente il ritogliere la proprietà da quelle mani che essendo improduttive ben si chiamano morte, non è men necessario il provvedere acciocchè passino nel modo più produttivo tra un maggior numero di cittadini, correggendo ove si può la tendenza continua dell'agglomeramento delle terre, tra pochi compratori, come si è avverato finora nelle vendite demaniali e dei beni ecclesiastici, ma senza perciò portar detrimento all'economia rurale del paese. Il perchè devesi consigliare un sistema di alienazione, o di enfiteusi il più largo possibile; e sopratutto che sia confacente alla natura dei luoghi, ed alla loro economia rurale.

Le ripartizioni a piccoli lotti dei demanî comunali e nazionali sono utili, anzi necessarie laddove i terreni, trovandosi in situazione pianeggiante, o leggermente inclinata, di bassa o media elevazione, siano capaci di una fruttuosa coltura erbacea, o promiscuamente legnosa. Si rendono invece nocive nelle regioni in montagna, ove

le coltivazioni forestali e pratensi, e i pascoli alpestri possono unicamente presentare una produzione razionale e proficua.

Questa sorta di terreni noi vorremmo espressamente eccettuata dalle alienazioni a centellini, come sono quelle delle quotizzazioni demaniali. E poichè la più parte dei beni comunali cho si trovano in tali condizioni sono i beni che diconsi patrimoniali, vorremmo che per questi le alienazioni o le enfiteusi fossero disposte ad appezzamenti di una superficie adatta alla migliore loro coltivazione, la quale non potrebbe essere che a sistema estensivo.

Questo stesso desiderio abbiamo espresso allorchè discorremmo lungamente della necessità di ordinare e modificare i sistemi nomadi con cui si allevano i bestiami tra le regioni dei monti e quella del Tavoliere di Puglia.

La legge del 4 luglio 1874 pel rimboschimento e per le alienazioni dei beni patrimoniali dei comuni accenna pure a questo concetto. Ma, come abbiamo veduto, resta quasi del tutto ineseguita. E i principali motivi sono gli ostacoli che vi frappongono le stesse Amministrazioni comunali, sia per non soggiacere alle spese dei rimboschimenti, ed alle conseguenti perdite derivanti dalla necessità di tenere per molti anni i terreni riparati dagli animali,e quindi improduttivi; sia per non spogliarsi dei loro beni. Ed è noto che molti comuni, per isfuggire agli effetti di questa legge, hanno qualificato per demaniali i beni patrimoniali; nè gli agenti forestali se ne sono più curati e molto meno le autorità provinciali e il Governo.

Il referente è persuaso che la Giunta risponderebbe ad un bisogno grandemente sentito nelle nostre provincie se facesse voti acciocchè il Governo studi il modo di ritoccare quella legge per renderla di più pratica esecuzione; il che potrebbe principalmente ottenersi mettendo come condizione essenziale nell'alienazione di queste terre montuose, il doversi mantenere salde o convenientemente reintegrarsi nelle antiche loro zolle erbose.

Nel capitolo dei rimboschimenti e risanamenti agrari in relazione alla legge accennata, abbiamo riportato diversi dati statistici sui beni patrimoniali. Gioverà compierli con queste altre notizie.

Num. 121.

Beni incolti e patrimoniali dei Comuni, 1881 (*).

Num. d'ordine	Provincia	Numero dei Comuni			Superficie incolta		
		che hanno beni incolti	che non ne hanno	Totale	Destinata a bosco — Ettari Are	Assegnata a libera coltura — Ettari Are	Totale — Ettari Are
1	Foggia	17	36	53	2,384.32	3,881.29	6,265.61
2	Bari	5	48	53	407.50	53.42	460.92
3	Lecce	7	123	130	276,18	14.21	290.39
4	Aquila	119	8	127	39,736.81	77.58	39,814.39
5	Chieti	71	50	121	5,873.43	920.31	6,793.74
6	Teramo	»	»	»	»	»	»
7	Campobasso	75	59	134	5,475.77	6,539.30	12,015.07
	Totali	294	324	618	54,154.01	11,486.11	65,640.12

(*) Relazione della Commissione parlamentare sul progetto di legge della proroga dei termini della legge 4 luglio 1874, n. 2011, sulla vendita dei beni incolti patrimoniali dei Comuni, presentata alla Presidenza il 14 novembre 1881.

Per esaurire frattanto questo argomento riportiamo qui appresso diverse altre notizie sulle vendite del Demanio nazionale per l'anno 1878 e 1879, e sui beni rustici ecclesiastici a tutto il 1880.

Prospetto delle vendite dei beni rustici del Demanio antico fatte negli anni 1878-1879 (*).

N. 122.

N. d'ordine	PROVINCIE	Superficie — Ettari Are Cent.	Prezzo di vendita — Lire	OSSERVAZIONI
1	Foggia	1,152.42.45	262,948 33	
2	Bari	1,808.06.94	1,069,071 42	
3	Lecce	1,380,51.25	413,584 42	
4	Aquila	99,86.87	88.692 86	Nella prov. di Aquila la superficie è del solo anno 1879, ed il prezzo di quest'anno è di lire 72,830 78, tutto ciò che manca in lire 15,862 08 è segnato nel 1878.
5	Chieti	30,33.65	25,972 91	
6	Teramo	250,79.76	150,916 40	
7	Campobasso	11,65.62	25,242 —	
	4ª Circoscrizione	4,733.66.54	2,036,428 34	
	Altre provincie	12,346.94.78	8,269,994 06	
	Regno	17,080.61.32	10,306,422 40	

(*) *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura*, 1878-1879, vol. III, pag. 463.

Beni rustici ecclesiastici venduti a tutto il 1880 (*).

N. 123.

N. d'ordine	PROVINCIE	Superficie complessiva — Ettari Are Cent.	Somma dei prezzi di vendita — Lire	Prezzo medio per ettaro venduto — Lire
1	Foggia	16,294.94.16	7,484,378 78	460 —
2	Bari	36,109,09.01	37,339,404 90	1,035 —
3	Lecce	46,220.58.29	21,565,671 —	465 —
4	Aquila	5,515.46.07	6,658,119 53	1,205 —
5	Chieti	1,097.96.45	1,011,923 96	920 —
6	Teramo	4,835.42.36	3,014,917 42	625 —
7	Campobasso	2,812.91.73	2,365,053 36	840 —
	Totali	112,886.38.07	79,439,468 95	704 —
	Altre provincie	455,939.36.13	401,520,199 76	881 —
	Regno	568,825.74.20	480,959,668 71	845 —

(*) *Annuario del Ministero delle finanze*, 1881, pag. 70.

§ 2° — PROPRIETÀ PRIVATE.

Non esistono elementi per determinare con precisione come si divide attualmente la proprietà privata.

Si potrebbe argomentarlo dal numero dei contribuenti di fondi rustici segnati nei ruoli fondiari, se fossimo sicuri della esatta esecuzione delle volture catastali, e se esistesse un buon catasto. Ma ciò non è. Molto meno potremmo servirci del numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali per ragione d'imposta, come è evidente sol che si guardi il tenue numero di essi. Come notizie indiziali frattanto segneremo nella seguente tavola le cifre che si trovano negli ultimi documenti ufficiali:

Divisione delle proprietà rustiche, 1881.

Num. 124.

Numero d'ordine	PROVINCIE	Popolazione (1881)	Superficie in ettari	Numero dei contribuenti desunto dal numero degli articoli dei ruoli pel 1881 (*Annuario finanziario*)	Media estensione per ogni contribuente — Ettari (a)	Media estensione per ogni abitante — Ettari	Numero degli elettori che pagano non meno di lire 19.80 d'imposta erariale e sovrimposta provinciale (b)
1	Foggia	351,235	669,330	53,075	12.61.10	1.90.56	8,117
2	Bari	683,496	592,590	119,974	4.93.93	0.86.87	14,089
3	Lecce	553,586	789,080	111,113	7.10.15	1.42.53	12,062
4	Aquila.	392,477	662,520	122,088	5.42.65	1.68.80	9,974
5	Chieti	353,699	309,230	98,840	3.12.85	0.87.40	6,929
6	Teramo	259,095	287,460	45,159	6.36.55	1.10.94	4,072
7	Campobasso	377,695	441,620	106,180	4.15.91	1.30.77	7,723
	Circoscrizione	2,971,283	3,751,830	656,429	5.71.56	1.26.32	62,966
	Altre provincie	25,982,197	25,102,150	4,679,737	5.36.40	0.96.61	619,377
	Regno	28,953,480	28,853,980	5,336,166	5.40.72	0.99.66	682,343

(a) Queste cifre sono diverse da quelle del Prospetto inserito negli *Atti della Giunta per la Inchiesta agraria*, vol. I, fasc. V, pag. 350, perchè ivi si riportano i ruoli del 1880 e la erronea superficie antica.

(b) *Statistica elettorale politica.* Elezioni generali, novembre 1882; Roma, 1883.

La estensione delle proprietà prende adunque nelle nostre provincie una proporzione molto variabile. Secondo i ruoli dei contribuenti, le più frazionate sono quelle di Chieti, Campobasso e Bari, che hanno quasi la stessa media per contribuente da ha. 3.13 a 4.94. La Capitanata presenta il quoziente più grande con circa 13, e le stanno più vicine Lecce e Teramo.

La media generale della circoscrizione con ha. 5.72 circa per ogni abitante è di poco superiore a quella del regno di 5.40.

Si può intanto affermare che le indicazioni di questi rapporti se non sono assolutamente esatte, corrispondono tuttavolta alla costituzione territoriale che predomina nelle varie provincie. Di vero nella Puglia, segnatamente nella Capitanata e in Terra d'Otranto, sono più che altrove numerosi i vasti possedimenti, di cui non son rari quelli che giungono fino a parecchie migliaia di ettari; come all'opposto negli Abruzzi e nel Molise i più comuni della mezzana e grande proprietà oscillano da 10 a 13, e da 200 a 300 ettari. (1).

Le medesime proporzioni differenziali si presentano nel numero di coloro tra cui apparisce riportata la proprietà rustica, come può arguirsi dal ragguaglio tra i contribuenti e la popolazione.

Numero dei contribuenti per ogni 100 abitanti.

Num. 125.

Foggia	15.11
Bari	17.55
Lecce	20.07
Aquila	31.10
Chieti	27.94
Teramo	17.42
Campobasso	28.11
Circoscrizione	29.09
Altre provincie	18.01
Regno	18.43

Di guisa che i possessori di terre nella Puglia e nella provincia di Teramo toccano appena il numero di 15 a 20 per ogni 100 abitanti, mentre nelle altre provincie dell'Abruzzo e del Sannio si elevano dal 28 al 31 %; Foggia ed Aquila segnando i punti estremi; con la media della circoscrizione di oltre al 29 %, cioè circa l'11 % in più del Regno.

Quali che siano intanto le induzioni a cui potrebbero condurre questi numeri, non dobbiamo tacere che, secondo noi, si esagera di troppo oggigiorno la importanza che la ripartizione della proprietà può spiegare sullo stato dell'agricoltura.

Non può mettersi in dubbio che il modo onde è divisa la proprietà ha molta influenza nella economia rurale; e che osservata di lontano una regione, la quale abbia la sua terra ripartita fra pochi possessori, non faccia presupporre condizioni sociali sfavorevoli al benessere pubblico, ed al progresso della civiltà. Dobbiamo nullameno confessare che nella nostra circoscrizione, e pensiamo che così sia dovunque, studiato da vicino lo stato degli agricoltori e dell'agricoltura ove le proprietà rustiche sono molto frazionate, se non può dirsi in via assoluta che esista miseria più generale che nelle altre contrade, certo non vi si avverte una prosperità più estesa.

Ed è naturale. Al contadino che possiede poche are di terra non può bastare

(1) *Relazione* cit., vol. III, 309.

per vivere l'unica produzione del suo piccolo campo, senza impiegare altrove le sue braccia. Ed ancorchè egli avesse estensione capace da nutrir lui e la sua famiglia, stretto dai bisogni quotidiani, e privo di mezzi adeguati per ben coltivarla, non ne caverebbe che scarsi beneficî, con danno evidente della ricchezza generale. Appunto in queste piccole proprietà si avvera il fatto che abbiamo già lamentato parlando degli assegni dei demanî comunali; cioè che finiscono nelle mani dei più grandi proprietari, o di coloro che al contadino fornirono sementi, bestiame od altre anticipazioni. Sicchè una divisione territoriale che abbia questi risultamenti, fa più male che bene.

D'altra parte non possiamo affermare, che dove abbondano i latifondi la prosperità sia maggiore. Nelle provincie della Puglia, a mo' d'esempio, ove esistono i più vasti possedimenti, si è già veduto che questa prosperità non è superiore a quella delle altre regioni; e se sotto taluni aspetti qualcuna di esse, come quella di Bari, va innanzi alle altre, dipende da tutt'altra causa.

La divisione adunque delle proprietà rurali non fornisce che criterii molto lontani dello stato agrario e sociale di un paese; nè una diversa ripartizione può da sola cangiarlo in meglio, senza il concorso di quelle condizioni fisiche ed economiche, delle quali la formazione dei possessi è la naturale conseguenza.

Per le medesime considerazioni niun indizio può dare la distinzione per superficie in grande, medio e piccolo possesso per ciascuna zona. Nella parte bassa della provincia di Chieti, per citare un esempio che si ripete in tutte le provincie per le contrade ove l'agricoltura è intensiva, 100 ettari sono un grande possedimento; al contrario in quella di Capitanata o di Lecce formano un possesso ben piccolo. E neppure questo sarebbe del tutto esatto se volesse estendersi alla generalità dei territorî di queste provincie; poichè sono così varie, e si alternano a tanto breve distanza le più opposte condizioni di clima e di suolo, che nella parte subappennina della stessa Capitanata una simile estensione costituisce pure un possesso vistoso, mentre nelle parti elevate della provincia di Chieti non è che una piccola proprietà.

La ripartizione della proprietà rustica, non ha presso di noi tampoco quella legittima influenza che dovrebbe avere nella rappresentanza degl'interessi politici del paese. Potrebbe citarsi a prova di ciò una infinita serie di fatti relativi al Governo, ed all'andamento della cosa pubblica in Italia: ma per non allontanarci dal nostro tema speciale, basterà il far notare la grande sproporzione tra il numero dei contribuenti segnato nei ruoli e quello delle liste elettorali, che sono anche meno del 10 %. Segno molto sicuro o della indifferenza dei proprietari nelle lotte politiche, o delle inesattezze delle liste compilate dai comuni.

Rincrescevoli l'una e l'altra causa, le quali sottraggono tanta parte di cittadini all'amministrazione ed alla responsabilità della pubblica cosa.

Il criterio pertanto del modo onde si svolgono le funzioni della proprietà deve mettersi in relazione con altri elementi sostanziali, se vuolsi che esprima con qualche fondamento lo stato in cui trovasi la produttività economica delle industrie agricole.

Uno di tali elementi, e forse tra i meno fallaci, è il valore permutabile dei terreni.

Fermiamoci pertanto a vedere quali sieno le oscillazioni di questi valori nelle diverse provincie, tanto sui prezzi delle terre, quanto su quelli delle locazioni.

Tra le notizie avute dalle pubbliche amministrazioni, come si è già ricordato, vi sono degli importanti dati estratti dagli atti pubblici per vendita ed affitti conforme alla diversa qualità e coltura delle terre. Essi sono ripartiti nell'allegato XX. Qui basterà il riepilogarli con le rispettive medie per ogni circondario e provincia, abbenchè non tutti siano esatti (1).

(1) Le notizie avute dai ricevitori di registro furono così confuse ed incomplete, tra per la mancanza di estensione in molti terreni, e per altre irregolarità di redazione, che a stento si potettero compilare i riepiloghi di questi prospetti. V. Osservazioni annesse all'Allegato citato.

Notizie relative ai contratti di p[illegible]

Num. 126.

Numero d'ordine dei circondari	Numero d'ordine delle provincie	UFFICIO DI REGISTRO E DEMANIO	Numero degli uffici per circondario	VENDITE — Seminativa — Estensione — Ett. a. c.	VENDITE — Seminativa — Prezzo — Lire c.	VENDITE — Pascoliva — Estensione — Ett. a. c.	VENDITE — Pascoliva — Prezzo — Lire c.	VENDITE — Bos[illegible] — Estensione — Ett. a.
1		Foggia	8	1,185.62.86	672,399 32	89.31.03	18,437 »	»
2		Sansevero	8	1,908.58 42	957,755 99	»	»	»
3		Bovino	3	240.75 63	550,646 28	»	»	»
	1	**Totale della provincia di Foggia**	19	3,334 96.91	2,180,801 59	89.31.03	18,437 »	»
4		Bari	12	2,204.38.51	876,196 »	»	»	12.74[illegible]
5		Barletta	9	630.35.41	1,505,149 12	»	»	4.8[illegible]
6		Altamura	5	636.82.53	614,312 03	»	»	»
	2	**Totale della provincia di Bari**	26	3,471.56.45	2,995,657 15	»	»	17.4[illegible]
7		Lecce	6	65.40.86	48,125 13	3.23.05	722 50	»
8		Gallipoli	7	968.10.59	852,283 49	4.13.78	2,733 »	»
9		Taranto	6	746.13 04	1,029,612 52	»	»	»
10		Brindisi	6	818 84.35	539,250 42	»	»	30[illegible]
	3	**Totale della provincia di Lecce**	25	2,598.48.84	2,469.271 56	7.36.83	3,455 50	30[illegible]
11		Aquila	5	6.44.60	8,113 58	4.12.44	119 »	»
12		Città Ducale	4	99.16 89	49,514 »	1.83.70	2,879 »	9.5[illegible]
13		Sulmona	3	65.61.17	236,499 79	1.05.75	1,220 »	»
14		Avezzano	3	272.86.55	249,631 80	1.16.64	1,629 »	1.[illegible]
	4	**Totale della provincia di Aquila**	15	444.09.21	543,759 17	8 18 53	5,847 »	1[illegible]
15		Chieti	4	376.89.82	201,063 »	»	»	»
16		Lanciano	7	407.35.28	282,026 »	2.70.69	756 »	11.7[illegible]
17		Vasto	6	450.33.90	262,420 »	»	»	»
	5	**Totale della provincia di Chieti**	17	1,234.59.00	745,509 »	2.70.69	756 »	11.7[illegible]
18		Teramo	7	304.73.65	206,040 45	3 56.04	1,390 »	»
19		Penne	6	37.39.07	29,685 55	»	»	»
	6	**Totale della provincia di Teramo**	13	342.12.72	235,726 »	3.56.04	1,390 »	»
20		Campobasso	7	351.54.73	248,605 29	1.80.00	1,098 »	[illegible]
21		Isernia	8	332.07.37	258,625 16	»	»	11.[illegible]
22		Larino	5	372.89.67	200,194 »	»	»	[illegible]
	7	**Totale della provincia di Campobasso**	20	1,056.51.77	707,424 45	1.80.00	1,098 »	15.3[illegible]
		Totale generale	135	12,482.34.90	9,878,148 92	112.93.12	30,983 50	355.[illegible]

li per vendite, fitti, ecc., 1877 (Mod. III).

Mista		Affitti								Numero d'ordine	
		Seminativa		Pascoliva		Boschiva		Mista			
…sione — …a. c.	Prezzo — Lire c.	Estensione — Ett. a. c.	Prezzo — Lire c.	Estensione — Ett. a. c.	Prezzo — Lire c.	Estensione — Ett. a. c.	Prezzo — Lire c.	Estensione — Ett. a. c.	Prezzo — Lire c.	delle provincie	dei circondari
.22.63	5,525 »	11,573 15.17	1,177,997 98	12,836.88.53	539,175 52	»	»	70.96.70	3,470 »		1
»	»	1,572.11.66	88,344 72	»	»	»	»	»	»		2
»	»	3,133.06.53	128,939 24	931.13.77	36,998 28	»	»	»	»		3
22.63	5,525 »	16,278.33.36	1,395,281 94	13,768,02.30	576,173 80	»	»	70.96.70	3,470 »	1	
»	»	2,428 86.20	180,261 82	10.62.20	445 »	31.33.81	1,120 »	415.73.52	14,150 »		4
»	»	2,989.21.68	302,837 21	3,214,57.28	9,482 »	»	»	980.24.86	31,375 32		5
43.57	140,241 »	881.36.72	46,655 74	466.90.76	9,743 55	640.40.06	13,898 »	6,004.38.52	221,460 »		6
43.57	140,241 »	6,299.44.60	529,754 77	3,692.10.24	19,670 55	671.73.87	15,018 »	7,400.36.90	266,985 32	2	
»	»	1,140.48.93	65,332 71	»	»	»	»	326.00.24	18,251 15		7
23.28	397 »	121.41.75	8,141 62	»	»	1.88.97	92 60	»	»		8
»	»	1,920.84.02	95,253 51	189.51.07	405 »	»	»	847.02.48	27,659 99		9
55.00	70,000 »	1,190.40.54	57,106 45	73.42.87	3,112 »	»	»	1,999.89.12	36,314 50		10
78.28	70,397 »	4,373.15.24	225,834 29	262.93.94	3,517 »	1.88.97	92 60	3,172.91.84	82,225 64	3	
52.18	1,500 »	91,45 86	5,255 57	3.49.94	232 24	3.73.20	90 »	1.27.44	214 »		11
58.20	4,969 »	11.22.00	825 »	»	»	»	»	17.95.30	214 »		12
	»	4.05.17	314 70	501.02.14	4,444 »	140.00.00	400 »	248.61.00	3,391 50		13
9 92	2,500 »	1,296.66.40	157,392 89	»	»	8.68.73	579 »	1.27.44	217 »		14
0.30	8,969 »	1.403.39.43	163,788 16	504.52.08	4,676 24	152.41.93	1,069 »	269.11.18	4,036 50	4	
5 89	7,800 80	135.14.23	1,917 »	»	»	»	»	19.15.22	1,455 36		15
2.84	7,183 »	77.24.36	8,467 64	»	»	»	»	»	»		16
1.00	100 »	51.76.00	4,176 »	64.20.00	150 »	»	»	»	»		17
9.73	15,083 80	264.14.59	14,560 64	64.20.00	150 »	»	»	19.15.22	1,455 36	5	
3.12	72.515 »	23.33.74	1,051 »	»	»	»	»	»	»		18
00	1,562 »	326.11.93	11,804 85	6.06.60	62 »	»	»	6.21.02	51 »		19
.12	74,077 »	349.45.67	12,855 85	6.06.60	62 »	»	»	6.21.02	51 »	6	
.00	170 »	187.07.83	10,266 »	»	»	2.66.10	39 74	9.45.74	165 »		20
.58	3,562 »	81.15 68	4,832 67	»	»	»	»	»	»		21
.00	1,200 »	1,335.88.25	45,891 »	»	»	»	»	»	»		22
58	4,932 »	1,604.11.76	60,989 67	»	»	2.66.10	39 74	9.45.74	165 »	7	
21	319,224 80	30,572.04.65	2,403,065 32	18,297.85.16	604,249 59	828.70.87	16,219 34	10,948.18.60	358,388 82		

N. 127.

Numero d'ordine dei Circondari	Numero d'ordine delle Provincie	CIRCONDARIO	*Media* di ogni et... — Vendite — Seminativa	Pascoliva	Boschiva
1		Foggia	567 12	206 43	»
2		Sansevero	501 81	»	»
3		Bovino	2,036 34	»	»
	1	**Media della provincia di Foggia**	1,035 09	»	»
4		Bari	397 47	»	629 93
5		Barletta	2,387 78	»	1,705 92
6		Altamura	964 64	»	»
	2	**Media della provincia di Bari**	1,239 96	»	1,167 92
7		Lecce	735 76	223 64	»
8		Gallipoli	880 35	684 66	»
9		Taranto	1,379 92	»	»
10		Brindisi	658 42	»	74 16
	3	**Media della provincia di Lecce**	913 61	454 15	»
11		Aquila	1,258 69	956 59	»
12		Città Ducale	499 85	1,566 63	488 83
13		Sulmona	3,604 53	1,153 66	»
14		Avezzano	914 81	1,396 60	771 53
	4	**Media della provincia d'Aquila**	1,569 47	1,268 37	630 18
15		Chieti	538 14	»	»
16		Lanciano	692 51	279 28	831 99
17		Vasto	580 49	»	»
	5	**Media della provincia di Chieti**	603 71	»	»
18		Teramo	676 12	390 40	»
19		Penne	794 11	»	»
	6	**Media della provincia di Teramo**	735 11	»	»
20		Campobasso	707 14	610 —	748 [illegible]
21		Isernia	778 81	»	411 73
22		Larino	536 87	»	400 —
	7	**Media della provincia di Campobasso**	674 27	»	520 18

III).

...dario e Provincia 1877				Numero d'ordine		Osservazioni
Affitti				delle Provincie	dei Circondari	
...ativa	Pascoliva	Boschiva	Mista			
1 78	42 08	»	48 89		1	L'ufficio istesso ritiene essersi incorso in un errore nel prezzo della Mista.
6 19	»	»	»		2	
1 15	39 73	»	»		3	
3 37	40 90	»	»	1		
4 21	41 89	35 73	34 03		4	La cifra bassa nelle vendite, nasce da Casamassima, ove migliaia di ettari furono venduti per poco.
1 30	2 94	»	32 —		5	
2 94	20 86	21 70	36 88		6	
6 15	21 90	28 71	34 30	2		
7 28	»	»	55 98		7	
7 05	»	49 —	»		8	
9 59	2 13	»	32 65		9	
7 97	42 38	»	56 54		10	
5 47	22 25	»	49 39	3		
7 46	66 36	24 11	167 91		11	
3 53	»	»	11 92		12	
7 67	8 86	2 85	13 67		13	A Popoli, Raiano, ecc. le terre irrigate dal Canale Corfinio si vendono a piccoli appezzamenti e fino a L. 16,000 l'ettaro.
1 38	»	66 64	170 27		14	Gli affitti delle terre prosciugate dal Fucino si elevano ad una cifra molto alta.
2 51	37 61	31 20	90 94	4		
18	»	»	75 98		15	
62	»	»	»		16	
48	2 33	»	»		17	
09	»	»	»	5		
03	»	»	»		18	I prezzi di vendita sono elevatissimi nei dintorni della città.
19	10 22	»	8 21		19	
61	»	»	»	6		
82	»	14 93	15 33		20	
54	»	»	»		21	
86	»	»	»		22	A Guglionesi 1036 ettari di terra per L. 16,012: da ciò il complesso degli affitti assai basso.
41	»	»	»	7		

Acciocchè sieno riunite in questo capitolo tutte le notizie raccolte su tale soggetto, aggiungiamo quelle che abbiamo avuto dall'amministrazione del Credito fondiario del Banco di Napoli per le stime dei terreni, facendone la proporzione per ogni ettaro, come si leggerà nel prospetto del capitolo seguente. Mettendole in relazione con le medie dei prezzi di vendita dianzi riportati per i beni demaniali ed ecclesiastici, e con le altre che indicheremo, si potrà avere un criterio non interamente inesatto dei valori correnti delle proprietà rustiche:

Foggia	L.	504 10
Bari	»	612 54
Lecce	»	630 —
Aquila	»	596 17
Chieti	»	1103 35
Teramo	»	303 33
Campobasso	»	554 94

Finalmente ecco le notizie che si trovano nelle monografie, e in qualche altro documento:

Provincia di Aquila (1).

Prati in montagna, cioè terre pascolative, valore per ha. lire 235.

Circondario di Cittaducale (2).

Terreni piani del Velino	L.	3,500
In collina	»	1,800
A pascolo	»	600
Vigne	»	4,000
Pascolo in montagna	»	1,200

Circondario di Penne (3).

Rendita lorda per ha. da 40 a 120 lire.

Circondario di Bari (4).

Valore ad ha.		
Lire 3000.	— Oliveti (media 75 piante ad ha.) prodotto medio (biennale) per anno q. 4 di olio a lire 100.	L. 400 —
» 2500.	— Mandorli (piante 80-100) q. 2 1/2 di frutti a lire 125. . .	» 312 50
» 3000.	— Vigneti hl. 28 di vino a lire 15.	» 420 —
» 2800.	— Ficheti ed altri alberi 400 lire ad ha. e si possono fittare .	» 250 —
» 1800.	— Seminativi, senz'alberi, frumento q. 9 a lire 26	» 234 —
» 2400.	— Orti a cotone e melloni, fitto	» 200 —

(1) Monografia QUARANTA.
(2) PICCININI.
(3) BARBIERI.
(4) FIORESE.

Provincia di Bari (1).

Valore delle terre per ha.	— Oliveto . .	L.	2,500
»	— Vigneto . . .	»	3,500
»	— Mandorleto . .	»	2,000
»	— Orti	»	4,250
»	— A diverse piante	»	850

Circondario di San Severo (2).

Valore produttivo:	Vigne	lire 600	media	lire	500
	Oliveto	» 550	»	»	500

Provincia di Teramo.

Terreni seminativi da.	L.	500	a	630
Oliveti da.	»	1,000	a	1,750
Vigne da	»	900	a	1,300
Prativi (non irrigui)	»	720		
Pascoli.	»	120		
Orti irrigabili	»	3,100		

Provincia di Chieti.

Terre nella zona marittima, da	L.	1,000	a	2,000
Prati da	»	700	a	2,000
Irrigabili	»	4,000		
Terre alberate da	»	2,500	a	4,000
Nelle parti alte prezzi medî da	»	200	a	500

Provincia di Aquila.

Prezzi vari secondo la situazione e la qualità.

I buoni terreni costano da	L.	500	a	1,000
Gl'irrigabili si pagano	»	5,000		

Provincia di Campobasso.

Terre seminative da	L.	500	a	600
Vigneti ed oliveti in pianura	»	2,500		
In collina	»	1,500		

Provincia di Foggia.

Parte subappenninica da	L.	200	a	800
Pascoli da	»	200	a	600
Terre arbustate od alberate da	»	500	a	1,000

(1) CETTURA e FROJO.
(2) SOLINI.

Provincia di Bari.

Vigneti od oliveti da	L. 3,000 a 3,500
Locazioni seminative da	» 50 a 75

Provincia di Terra d'Otranto.

Pascoli nudi o macchiosi da	L. 400 a 700
Seminativi od oliveti e vigneti da . . .	» 900 a 3,000
Pascoli a terreni acquitrinosi, o con sottosuolo roccioso e sterili, appena. . .	» 100
Prati fino a.	» 2,000 (1).

§ 3° — SICUREZZA DELLE CAMPAGNE.

Ciò che dovrebbe guardarsi con molta sollecitudine è la sicurezza campestre.

Nelle nostre provincie non vi è in verità a lamentarsi in proporzione delle altre; anzi in varie contrade, ove erano pressochè abituali i delitti e gli abusi contro la proprietà, le condizioni sono di molto migliorate; come possiamo dire per una parte della Capitanata, e specialmente pel territorio di Foggia (2), in cui va ogni giorno diminuendo quella classe di vagabondi campagnuoli chiamati *terrazzani*, gente che vive quasi interamente a via di furti campestri. Non può affermarsi lo stesso per qualche altra regione di quella provincia, come nel Gargano, ove non ancora si è potuto distruggere il ladroneggio continuo dei *caprai*, i quali vivono in aperta campagna rubando animali.

Nelle altre provincie della Puglia la sicurezza rurale è sufficientemente assicurata, specialmente ove il servizio di guardie campestri è eseguito con esattezza (3).

Avviene lo stesso nelle altre parti del compartimento.

La tavola che segue indica il numero e la spesa dei guardia campestri, e i comuni forniti di regolamenti.

(1) *Notizie intorno alle condiz.* cit., vol. III, pag. 578.

(2) In questo comune e in qualche altro della provincia si è poco tempo fa utilmente istituito un servizio di guardie campestri a cavallo.

(3) Monografia di Altamura, NETTI.

Numero dei comuni che hanno regolamenti di polizia rurale e di guardie campestri ed altre notizie. (*)

N. 128.

N. d'ordine	PROVINCIE	Numero dei comuni forniti di regolamento di polizia rurale	Numero dei comuni sforniti di regolamento di polizia rurale	Numero dei comuni forniti di regolamento per le guardie campestri	Numero dei comuni sforniti di regolamento per le guardie campestri	N. delle guardie campestri	Spesa per le guardie campestri — Lire
1	Foggia	48	6	25	29	49	21,667 —
2	Bari	46	7	46	7	761	391,557 96
3	Lecce	63	67	54	76	280	141,024 —
4	Aquila	109	18	16	111	290	54,005 15
5	Chieti	80	40	24	96	85	13,202 50
6	Teramo	28	46	3	71	31	5,052 —
7	Campobasso	106	27	37	96	175	42,538 —
	4ª Circoscrizione	480	211	205	486	1,671	669,046 61
	Altre provincie	5,741	1,856	1,338	6,259	5,546	1,843,725 91
	Regno	6,221	2,067	1,543	6,745	7,217	2,512,772 52

(*) *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura*, 1878-1879, vol. III, pag. 469.

Dal numero dei comuni sforniti di regolamenti, e dalla differenza di spesa delle varie provincie, è facile l'arguire come sia necessario una legge generale per la tutela della sicurezza delle campagne.

Il Ministero di agricoltura si occupò di tale materia, studiando fin dal 1874 un progetto di legge sull'istituzione delle guardie campestri (1). È da far voti che si prenda una determinazione su di essa, ma desidereremmo pure che non si dimenticasse lo studio della questione sulla convenienza di un Codice che regoli il complesso degli interessi rurali. (2)

Mezzo ad assicurare la proprietà è certamente il catasto. Parlando della divisione delle diverse colture si è veduto come sieno inesatti e monchi quelli che abbiamo, e quanto sia necessaria la formazione del catasto geometrico. È questo un voto che deve esprimere la Giunta, nella speranza che l'attuale disegno di legge, debitamente emendato e migliorato nei punti principali, possa venire a porto, almeno in ciò che concerne la istituzione del catasto.

Per quanto riguarda la differenza tra il reddito imponibile e il reale netto, nei prospetti riportati delle diverse produzioni e delle spese, e nelle altre nozioni contenute nel capitolo delle imposte, si troveranno gli elementi generali relativi a questa parte del programma.

(1) *Relaz* cit., vol. III, pag. 340 e segg.

(2) Veggasi il libro: *Sulla necessità di un Codice rurale*, dell'avvocato professore FILIPPO ALBINI; Udine, 1883. Dobbiamo lodare l'autore delle idee da lui svolte e dei divisamenti propostisi.

CAPITOLO SECONDO.

Debiti ipotecarî — Credito fondiario.

§ 1° — DEBITI IPOTECARÎ.

Prima di esporre le notizie concernenti il credito fondiario, vediamo quale sia il debito ipotecario delle varie provincie. Gli ultimi documenti ufficiali si riferiscono al 1879.

Prospetto del debito ipotecario iscritto sulla proprietà fondiaria della quarta circoscrizione al 31 dicembre 1879. (*)

Num. 129.

Numero d'ordine	PROVINCIE	Debito ipotecario fruttifero			Debito ipotecario infruttifero			TOTALE GENERALE Col. 3 a 6 — 7
		Capitale assicurato — 1	Rendita capitalizzata assicurata — 2	Totale Colonne 1 e 2 — 3	Certo assicurato — 4	Eventuale assicurato — 5	Totale Colonne 4 e 5 — 6	
1	Foggia	90,736,878 38	4,693,538 22	95,430,416 60	21,132,808 84	29,623,072 23	50,755,881 07	146,186,297 67
2	Bari	194,521,975 45	26,335,114 94	220,857,090 39	10,076,694 31	85,335,139 06	95,411,833 37	316,268,923 76
3	Lecce	66,444,759 82	17,056,199 64	83,500,959 46	83,666,203 99	30,181,371 06	113,847,575 05	197,348,534 51
4	Aquila.	29,809,027 —	3,224,719 —	33,033,746 —	18,663,695 —	5,658,379 —	24,322,074 —	57,355,820 —
5	Chieti	29,556,613 52	2,811,761 99	32,368,375 51	8,684,959 49	22,770,298 44	31,455,257 93	63,823,633 44
6	Teramo	26,042,258 51	1,888,853 25	27,931,111 76	11,204,272 69	10,187,679 68	21,391,952 37	49,323,064 13
7	Campobasso	25,248,685 15	9,082,512 04	34,331,197 19	9,456,986 12	23,653,268 97	33,110,255 09	67,441,452 28
	TOTALI. . .	462,360,197 83	65,092,699 08	527,452,896 91	162,885,620 44	207,409,208 44	370,294,828 88	897,747,725 79

(*) Comunicazioni del Ministero delle finanze.

Sono quasi 898 milioni di debito ipotecario: ma ci affrettiamo a dire che da queste cifre nulla possiamo desumere di ciò che ha rapporto ai terreni, comprendendo esse indistintamente tutti i beni della circoscrizione; nè indicando i capitali ad interessi, nè il saggio massimo o minimo di essi; distinzioni che non appariscono dai dati statistici raccolti dal Ministero delle finanze, da cui ci sono stati comunicati. In ultimo si noti che in quella somma vi sono comprese iscrizioni, le quali sebbene figurino esistenti, pur tuttavia si riferiscono a crediti già estinti. Del resto queste cifre non saranno inutili a valutare quale possa essere la potenzialità del valore degli stabili (1).

Sarebbe desiderabile, anzi necessario, che le notizie statistiche del Ministero delle finanze fossero distinte in guisa da contenere eziandio quelle altre nozioni. Come sono formati i registri delle ipoteche, è impossibile aver contezza, sia anche approssimativa, della vera somma dei debiti esistenti, della ragione e della somma degli interessi; senza di che non possono valutarsi con fondamento lo stato della proprietà e la sua effettiva influenza sulle condizioni del proprietario e dell'agricoltore. Il Governo farebbe bene a studiare una riforma radicale intorno alle annotazioni ipotecarie.

§ 2° — CREDITO FONDIARIO.

Le funzioni del credito fondiario non si esplicano efficacemente sulle proprietà rustiche.

Riportiamo qui appresso una tabella dei mutui effettuati dal Banco di Napoli dall'anno in cui s'iniziarono (1868) a tutto il 1880 sopra i fondi rustici delle 7 provincie, con la indicazione della natura dei terreni. Vi aggiungiamo una media dei valori di stima per desumere, come si è già indicato nel precedente capitolo, il prezzo corrente di essi.

(1) Per semplice notizia di fatto notiamo che nella provincia di Capitanata nell'anno 1865 i debiti ipotecarî ascendevano a lire 178,966,396 36, quindi con circa 33 milioni in più.

PROSPETTO DEI MUTUI DEL CREDITO FONDIARIO DEL BANCO DI NAPOLI OPERATI DALLA DATA DELL'IMPIANTO (1868) A TUTTO L'ANNO 1880

CON LA DISTINZIONE DELLA NATURA DEI TERRENI OFFERTI IN IPOTECA

Prospetto dei mutui del Credito fondiario del Banco di Napoli operati dalla data dell'in

N. 130.

PROVINCE	CIRCONDARI	Seminatorio — Ettari are	Seminatorio arbustato — Ettari are	Seminatorio irrigatorio o paludoso — Ettari are	Seminatorio oliveto — Ettari are
Lecce	Taranto	260.61	1,311.50	»	311.19
	Lecce	»	196.09	»	79.34
	Gallipoli	»	290.42	»	209.68
	Brindisi	594.21	369.44	»	1,010.62
	Totale della provincia	854.82	2,167.45	»	1,610.23
Bari	Bari	215.31	3,312.54	»	772.81
	Barletta	3,109.57	13,541.31	»	347.61
	Altamura	5,075.34	»	»	»
	Totale della provincia	8,400.22	16,853.85	»	1,120.42
Foggia	Foggia	1,123.28	251.26	»	»
	Sansevero	1,435.13	»	»	»
	Bovino	501.82	315.99	»	8.33
	Totale della provincia	3,060.23	567.25	»	8.83
Campobasso	Campobasso	»	12.36	»	»
	Isernia	»	69.27	23.22	»
	Larino	21.47	233.71	»	14.41
	Totale della provincia	21.47	315.34	23.22	14.41
Aquila	Avezzano	»	328.21	»	»
	Sulmona	20.88	»	14.90	»
	Totale della provincia	20.88	328.21	14.90	»
Chieti	Chieti	»	504.89	37.21	»
	Lanciano	»	55.73	»	181.22
	Totale della provincia	»	560.62	37.21	181.22
Teramo	Teramo	463.53	132.68	250.15	»
	Penne	468.15	7,030.18	»	»
	Totale della provincia	931.68	7,162.86	250.15	»
	Totale generale delle dette provincie	13,289.30	27,955.58	325.48	2,934.61

(*) Dall'Amministrazione del Banco di Napoli, aggiungendovi il valore di stima per ogni ettaro.

N. B. La durata dei mutui è di anni 50. L'annualità a carico del mutuatario è del 6.06 %. L'interesse

[…]) a tutto l'anno 1880 con la distinzione della natura dei terreni offerti in ipoteca. (*)

[…]neto — [Ett]ari are	Agrumeto o mandorleto — Ettari are	Boscoso o selva — Ettari are	Pascolo o macchioso — Ettari are	Nature diverse — Ettari are	Totale estensione — Ettari are	Valore di stima per guarentigia dell' Istituto calcolato al doppio della somma mutuata — Lire	Somma mutuata — Lire	Valore medio di stima per ogni ettaro — Lire c.
»	»	»	275.30	»	2,264.91	1,748,000	874,000	»
»	»	»	»	»	275.43	446,000	223,000	»
5.75	»	»	»	1,193.77	1,738.53	1,436,000	718,000	»
»	»	594.04	678.14	»	3,514.77	1,280,000	640,000	»
5.75	»	594.04	953.44	1,193.77	7,793.64	4,910,000	2,455,000	630 —
48.00	»	190.85	»	1,512.03	6,408.06	7,152,000	3,576,000	»
187.20	90.47	558 63	2,534.55	312.32	20,749.77	11,587,000	5,793,500	»
»	»	589.33	361.38	»	6,134.59	1,654,000	827,000	»
235.20	90.47	1,338.81	2,895.93	1,824.35	33,292.42	20,393,000	10,196,500	612 54
»	»	»	9,776.65	255.28	11,406.47	5,901,000	2,950,500	»
»	»	914.35	11,501.84	232.08	14,188.87	6,951,000	3,475,500	»
»	»	»	2,474.94	3,568.00	6,874.24	3,516,000	1,758,000	»
»	»	914.35	23,753.43	4,055.36	32,469.58	16,368,000	8,184,000	504 10
»	»	»	»	»	12.36	28,000	14,000	»
»	»	1,452.01	»	»	1,544.50	566,000	283,000	»
9.76	»	»	»	»	279.35	425,000	212,500	»
9.76	»	1,452.01	»	»	1,836.21	1,019,000	509,500	554 94
»	»	»	»	»	328.21	141,000	70,500	»
»	»	»	»	»	35.78	76,000	38,000	»
»	»	»	»	»	363.99	217,000	108,500	596 17
48.10	»	106.95	»	»	697.15	603,000	301,500	»
»	»	»	»	»	267.18	461,000	230,500	»
48.10	»	106.95	»	»	964.33	1,064,000	532,000	1,103 35
»	»	149.03	»	»	1,055.67	1,642,000	821,000	»
»	»	159.11	»	»	7,657.44	1,001,000	500,500	»
»	»	308.14	»	»	8,713.11	2,643,000	1,321,500	3·3 33
[…]98.81	90.47	4,714.30	27,602.80	7,073.48	85,433.28	46,614,000	23,307,000	545 62

[…]i erariali di centesimi 15. Il diritto di commissione di centesimi 45.

Le Puglie, e segnatamente le provincie di Bari e di Capitanata, hanno effettuato maggiori operazioni per circa 21 milione sopra ha. 74 mila del valore di 42 milioni di lire. Delle altre provincie, quella di Aquila tiene appena 108,500 lire su poco meno di 364 ettari, mentre quella di Teramo presenta una estensione di presso che 8,800 ettari per oltre 1,300,000 lire di mutui, e oltre 2 milioni e mezzo di valore.

L'ultimo disegno di legge votato dalla Camera dei deputati (1) con le poche riforme proposte vale certamente ad accrescere i beneficî di quella istituzione: ma non è tuttociò che occorre per rendere più facile il movimento del capitale della terra. Con la nostra legislazione, e con tutte le eredità lasciateci della sapienza latina, di cui noialtri Italiani siamo tanto orgogliosi e corrivi, non è possibile mobilitare i capitali rustici in guisa da renderne più facile e feconda la trasformazione. Certamente non pretendiamo di mutare tutto il sistema su cui riposa presso di noi la proprietà; nè intendiamo che sia possibile per ora applicare presso di noi quel meccanismo conosciuto tra gli Anglo-sassoni col nome di *Torrens* della *Registration of title;* il quale da circa 30 anni funziona nell'Australia, nella Columbia inglese ed in vari Stati dell'America del Nord, con tanto vantaggio di quelle proprietà rustiche (2). Saremmo troppo fortunati se il nostro ordinamento civile e finanziario, ed i nostri costumi permettessero simili innovazioni. Vogliam dire soltanto, che se all'attuale regime del credito fondiario si potesse aggiungere qualcosa di simile a queste Banche di registrazione, otterremmo grandi vantaggi per la proprietà immobiliare. Del resto ciò che non può mettersi in dubbio è la necessità di prove più sollecite, e più facili e sicure garentie così delle oscillazioni dominicali, come della esistenza e consistenza della proprietà. E tutto ciò non sarà possibile senza la riforma catastale col sistema geometrico parcellare, da cui unicamente potremo ottenere identificazione, sicurezza e facile trasmissione delle proprietà campestri. Su ciò abbiamo già esposte le nostre idee, e qui non possiamo che riconfermarle.

Vogliamo intanto aggiungere il voto, che oltre ad una riforma più razionale sul credito fondiario, si provveda altresì ad una nuova legge sulle *volture catastali,* in guisa da renderle necessarie per gli effetti giuridici della trasmissione della proprietà. Sulla qual cosa siamo lieti di trovarci in perfetto accordo con la Commissione parlamentare che ha studiato il disegno di legge (3).

(1) Modificazioni alle leggi sul Credito fondiario del 14 giugno 1866 e 15 giugno 1873. Questo disegno di legge approvato dal Senato nella seduta del 13 aprile 1883, e modificato dalla Camera dei deputati, fu riproposto al Senato ai 10 giugno 1884.

(2) Questo sistema consiste nella iscrizione del fondo sui registri delle Banche, corredata da tutte le più precise indicazioni di provenienza, di confini, di estensione effettiva, di pesi, ecc. ecc. Qualunque divisione della proprietà, o nuovo peso o trasmissione si opera con sole notate, ed analoghi certificati negoziabili come qualunque altro effetto commerciale.

(3) Vedi la *Relazione* cit. del 10 marzo 1884.

CAPITOLO TERZO.

Imposte.

§ 1° — SUI TERRENI.

L'argomento delle imposte non ha per lo incremento delle industrie rurali minore importanza degli altri finora trattati.

Incominciamo dal vedere quanta parte sia sopportata dalle nostre provincie, e in quali proporzioni si trovino tra loro e con le altre regioni dello Stato. Ciò faremo non solo per quelle imposte le quali, come quelle sui terreni o sulla ricchezza mobile, gravano direttamente la rendita o il profitto agricolo, ma anche per tutte le altre; imperocchè la imposta, qualunque essa sia, non è che un ostacolo al risparmio e quindi alla formazione del capitale, cioè di quell'elemento, il quale se per tutte le industrie è indispensabile, per l'agricoltura occorre in copia maggiore. In tal guisa vedremo eziandio la potenzialità complessa così della forza di resistenza, come sotto taluni aspetti, della istessa produttività e dello stato economico e morale delle varie contrade che stiamo studiando. A non dire altro, dalle tasse sugli affari desumeremo dell'attività commerciale; da quelle sul consumo, in ispecie sui sali, dell'igiene e dell'alimentazione; da quelle sui servizi pubblici, come delle poste e telegrafi, del loro movimento; e perfino dalla tassa del lotto, della maggiore o minore inclinazione al risparmio ed alla previdenza (1).

(1) In diversi prospetti si riporta la popolazione del precedente censimento del 1871, perchè quando furono compilati, od estratti, il risultato ufficiale delle nuove anagrafi era ancora ignoto.

Imposta del 1881 sui terreni (erariale, provinciale e comunale), e rapporto per abitante e per superficie geografica e produttiva.

Num. 131.

N. d'ordine	PROVINCIE	Superficie in ettari		Imposta	Imposta per ogni ettaro di superficie		Popolazione (Censim. 1881).	Imposta per ogni abitante	Media geometrica, o $\sqrt{col: 5 \times 8}$
		Geografica	Produttiva		Geografica	Produttiva			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
				L. C.	L. C.	L. C.		L. C.	L. C.
1	Foggia	669.330	599.000	4,395,831 00	6 56	7 33	351,235	12 51	9 05
2	Bari	592.590	563.000	5,654,888 00	9 54	10 04	683,496	8 28	8 88
3	Lecce	789.080	684.080	5,193,516 00	6 57	7 59	553,586	9 38	7 85
4	Aquila	662.520	582.832	2,293,606 00	3 31	3 76	392,477	5 84	4 39
5	Chieti	309.230	282.000	1,951,432 00	6 31	6 91	353,699	5 51	5 89
6	Teramo	287.460	274.000	1,682,228 00	5 85	6 13	259,095	6 49	6 16
7	Campobasso.	441.620	401.000	1,672,014 00	3 78	4 16	377,695	4 42	4 08
	4a Circoscrizione	3,751.830	3,385,912	22,843,515 00	6 08	6 74	2,971,283	7 66	6 82
	Altre provincie	25,102.150	»	230,336,712 00	9 17	»	25,982,197	8 86	9 01
	Regno	28,853.980	»	253,180,227 00	8 77	»	28,953,480	8 74	8 75

Sopra la totalità delle lire 254,000,000 d'imposta erariale, provinciale e comunale sui terreni, la nostra circoscrizione contribuisce per quasi 23 milioni; vale a dire che, rispetto alla popolazione, le nostre provincie pagano meno della media generale dello Stato. Non può dirsi però lo stesso per tutte, essendovene varie che la superano, come si scorgerà dal posto che prendono per ordine decrescente i rapporti aritmetici e geometrici, tanto della circoscrizione e delle varie sue provincie, quanto delle rimanenti del regno e del regno intero:

Per ogni abitante.

1. Foggia	L.	12.51
2. Lecce	»	9.38
3. Altre provincie	»	8.86
4. Regno	»	8.74
5. Bari	»	8.28
6. Circoscrizione	»	7.66
7. Teramo	»	6.49
8. Aquila	»	5.84
9. Chieti	»	5.51
10. Campobasso	»	4.42

Per ogni ettaro di superficie.

1. Bari	L.	9.54
2. Altre provincie	»	9.17
3. Regno	»	8.77
4. Lecce	»	6.57
5. Foggia	»	6.56
6. Chieti	»	6.31
7. Circoscrizione	»	6.08
8. Teramo	»	5.85
9. Campobasso	»	3.78
10. Aquila	»	3.31

Media geometrica.

1. Foggia	L.	9.05
2. Altre provincie	»	9.01
3. Bari	»	8.88
4. Regno	»	8.75
5. Lecce	»	7.85
6. Circoscrizione	»	6.82
7. Teramo	»	6.15
8. Chieti	»	5.89
9. Aquila	»	4.39
10. Campobasso	»	4.08

Da ciò si rileva che, la quarta circoscrizione inferiore alla media del regno, è superata dalle provincie di Foggia e di Bari, restando ultime quelle di Molise e di Aquila. Quasi lo stesso si avvera per l'imponibile in rapporto alla superficie ed alla popolazione, con la differenza che mentre le tre provincie delle Puglie sono maggiormente gravate, la circoscrizione ha pressochè la stessa media del regno.

Reddito imponibile sui terreni e rapporto per ogni abitante, e per ettaro di superficie geografica e produttiva.

Num. 132.

PROVINCIE	Superficie geografica	Superficie produttiva	Popolazione (Censim. 1881)	Imponibile Totale Lire	Imponibile per ha. di superficie geografica	Imponibile per ha. di superficie produttiva	Per ogni abitante
Foggia	669,330	599,000	351,235	9,446,051 50	14.11	15.76	26.89
Bari	592,590	563,000	683,496	12,349,804 55	20.84	21.93	18.10
Lecce	789,080	684,080	553,586	12,154,078 47	15.40	17.76	21.95
Aquila	662,520	582,832	392,477	4,736,071 10	7.14	8.12	12.06
Chieti	309,230	282,000	353,699	4,261,864 05	13 81	15.11	12.04
Teramo	287,460	274,000	259,095	3,461,649 70	12.04	12.63	13.36
Campobasso	441,620	401,000	377,695	3,811,820 43	8.63	9.50	10.09
4a Circoscrizione	3,751,830	3,385,912	2,971,283	50,221,339 80	13.38	14.83	16.90
Altre provincie	25,102,150	»	25,982,197	454,566,401 04	18.10	»	17.49
Regno	28,853,980	»	28,953,480	504,787,740 84	17.49	»	17.43

Tra le imposte indicate sono comprese, come abbiamo osservato, quelle dei centesimi provinciali e comunali.

Le informazioni avute dalle Intendenze e dal Ministero delle finanze relativamente ai singoli comuni, si sono depositate presso la Giunta, alla quale facciamo avvertire che la loro compilazione non è molto esatta, poichè in varie parti le cifre non corrispondono tra loro.

Limitandoci pertanto ad accennare con la tavola seguente le massime e le minime aliquote centesimali tra le varie provincie, potremo vedere che queste oscillano tra il 6.32 (Lecce) e il 15.31 (Chieti); e che tra i comuni la massima aliquota si trova a Poggio Imperiale (Foggia) 32.18 e Castiglione a Casauria (Teramo) 29.76; le minime in Rocchetta a Volturno (Campobasso) 0,07 e Pescasseroli (Aquila) 0,53.

Massime e minime aliquote delle sovrimposte sui terreni. (*)

Num. 133.

Numero d'ordine	Provincia	Comune	Circondario	Massima		Minima	
				Provinciale	Comunale	Provinciale	Comunale
1	Foggia	Poggio Imperiale. . . Torremaggiore . . .	Sansevero. Sansevero.	11.0911	32.1794	11.0911	2.7724
2	Bari	Modugno. . . . . . Canosa	Bari. . . Barletta .	7.6606	16,9394	7.6606	6.7589
3	Lecce. . . : .	Gallipoli . . . . . . Erchie.	Gallipoli . Brindisi .	6.4734	19.5958	6.3225	7.4354
4	Aquila	Popoli. . . . . . . Pescasseroli	Solmona . Solmona .	13.9772	14.9511	13.9772	0.5305
5	Chieti.	Serramonacesca . . . Casalbordino, ed altri .	Chieti . . Vasto . .	15.3131	17.3966	15.3131	0.7368
6	Teramo	Castiglione a Casauria. Crognaleto	Penne . . Teramo .	10.4991	29.7589	10.4991	3.6301
7	Campobasso . .	Sesto Campano . . . Rocchetta a Volturno .	Isernia. . Isernia. .	11.8603	12.7789	11.8603	0.0698

(*) Estratti dai rapporti delle Intendenze di finanza.

Vedremo ora quali sono le proporzioni nel loro complesso tra le diverse sovrimposte e l'imposta erariale:

Proporzione centesimale tra le sovraimposte provinciali e comunali del 1881 sui terreni con l'imposta erariale.

Num. 134.

Provincie	Provinciale %	Comunale %	Totale
Foggia	42.90	45.40	88.30
Bari	28.87	44.84	73.71
Lecce	24.19	45.29	69.48
Aquila	53.92	31.42	85.34
Chieti	37.04	31. —	68.04
Teramo.	39.40	44.60	84. —
Campobasso.	46.46	22.91	69.37
Circoscrizione	35.50	48.41	83.91
Altre provincie.	40.06	62.88	102.94
Regno . . .	39.59	60.63	100.22

La sovraimposta sui terreni per parte delle provincie e dei comuni supera adunque per le rimanenti provincie e pel regno la fondiaria governativa. Le nostre non ancora giungono a questa proporzione, ma a grandi passi vi si approssimano. La circoscrizione dà un complesso di circa l'84 per cento, con un massimo in Foggia, ed un minimo in Chieti. È un peso enorme sulle proprietà agricole, e ciò sarà reso più evidente se si darà uno sguardo alle proporzioni delle diverse imposte erariali, provinciali e comunali con l'imponibile.

Proporzione centesimale delle imposte erariali e sovraimposte provinciali e comunali del 1881 sui terreni, con l'imponibile (*).

Num. 135.

PROVINCIE	Erariale %	Provinciale %	Comunale %	TOTALE
Foggia	24.71	10.60	11.22	46.53
Bari	26.35	7.61	11.82	45.78
Lecce	25.21	6.10	11.41	42.72
Aquila	26.12	14.09	8.21	48.42
Chieti	27.24	10.09	8.44	45.77
Teramo	26.40	10.40	11.78	48.58
Campobasso	25.89	12.03	5.93	43.85
Circoscrizione	25.79	9.15	10.53	45.47
Altre provincie	24.96	10. —	15.70	50.66
Regno	25.05	9.21	15.18	50.14

(*) *Annuario del Ministero delle finanze* del 1881, e *Bilanci provinciali e comunali* del 1881.

Ciò che maggiormente deve allarmare i proprietari agricoltori, e quindi anche i coltivatori ed i consumatori, sui quali va in parte, se non in tutto, a piombare questa massa di gravezze, è la continua progressione degli aumenti nelle sovraimposte.

Osserveremo qui appresso come siano accresciute tanto sui terreni quanto sui fabbricati.

§ 2° — IMPOSTE E SOVRAIMPOSTE SUI FABBRICATI, E COMPLESSO TRA FABBRICATI E TERRENI — BILANCI COMUNALI.

Nello specchio che segue si trovano tutte le imposte e sovraimposte sui terreni e sui fabbricati per il 1881, messe in confronto col 1870:

Num. 136.

Imposte e sovrimposte sui terreni e fabbricati del 1881. (*)

Numero d'ordine	PROVINCIE	ANNI	Imposte erariali		Sovrimposte				Imposte e sovrimposte		Totale generale delle imposte e sovrimposte sui terreni e fabbricati
					Provinciali		Comunali		Terreni — Totale	Fabbricati — Totale	
			Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati			
1	**Foggia**	1870	2,281,003	708,617	583,143	182,876	779,557	245,324	3,643,763	1,136,817	4,780,520
		1881	2,334,348	884,061	1,001,550	383,885	1,059,933	429,860	4,395,831	1,697,806	6,093,637
2	**Bari**	1870	3,200,829	1,182,259	699,397	258,277	660,237	228,217	4,560,463	1,668,753	6,229,216
		1881	3,255,041	1,567,112	940,019	456,259	1,459,828	651,646	5,654,888	2,675,017	8,329,905
3	**Lecce**	1870	2,996,445	786,744	622,338	163,401	636,740	171,502	4,255,523	1,121,647	5,377,170
		1881	3,064,268	1,023,788	741,440	246,980	1,387,808	472,390	5,193,516	1,743,158	6,936,674
4	**Aquila**	1870	1,200,429	304,388	331,939	82,889	214,026	65,263	1,746,394	452,540	2,198,934
		1881	1,237,410	390,154	667,332	210,352	388,864	129,521	2,293,606	730,027	3,023,633
5	**Chieti**	1870	1,143,246	352,986	340,646	104,798	209,205	63,751	1,693,097	521,535	2,214,632
		1881	1,161,176	378,265	430,205	142,104	360,051	118,047	1,951,432	638,416	2,589,818
6	**Teramo**	1870	896,047	149,026	340,949	57,006	243,341	39,898	1,480,337	245,930	1,726,267
		1881	914,166	185,554	360,263	74,804	407,799	99,080	1,682,228	359,438	2,041,666
7	**Campobasso**	1870	969,686	324,647	269,725	90,266	126,901	53,481	1,366,312	468,394	1,834,706
		1881	987,131	447,793	458,711	211,434	226,172	111,121	1,672,014	770,348	2,442,362
	Totale del	1870	12,687,685	3,808,667	3,188,137	939,513	2,870,007	867,436	18,745,829	5,615,616	24,361,445
	Aumento del decennio (*a*)	...	265,855	1,068,060	1,411,397	786,305	2,420,448	1,144,229	4,097,686	2,998,594	7,096,280
	Totale	1881	12,953,540	4,876,727	4,599,520	1,725,818	5,290,455	2,011,665	22,843,515	8,614,210	31,457,725
	Altre provincie	1881	113,494,775	58,582,585	45,466,679	22,232,690	71,375,258	35,413,823	230,336,712	116,229,098	346,565,810
	Regno	1881	126,448,315	63,459,312	50,066,199	23,958,508	76,665,713	37,425,488	253,180,227	124,843,308	378,023,535
	(*a*) Ragione dell'aum. nelle circoscriz.	...	»	»	»	»	»	»	21.85 %	53.39 %	29.12 %

(*) Bilanci comunali, anni XVIII e XIX (1880 e 1883), pag. 114.

Dei 125 milioni di tassa sui fabbricati del regno, quasi la metà appartiene alle provincie ed ai comuni; come sui 9 milioni circa della circoscrizione, 4 sono di sovraimposte, cioè oltre al 43 per cento.

Questo stesso prospetto dimostra quale sia stato, durante il dodicennio, il progresso effettivo di queste schiaccianti sovraimposte tanto sui terreni quanto sui fabbricati della circoscrizione; pei primi quasi il 22 per cento, pei secondi oltre il 53 per cento, e in media un aumento complessivo di quasi il 2 1/2 per cento all'anno!

Non vi è chi non vegga quanti danni abbia prodotto questo oppressivo aumento, gittato sulla proprietà fondiaria rurale in modo da impedire ogni incremento, e chissà quanti altri ne verranno; i prodromi già si veggono nei bilanci provinciali o comunali!

Per convincersi della grande probabilità di queste nostre previsioni, basterà dare uno sguardo alla seguente tavola, in cui delineiamo i progressi delle entrate e delle spese delle provincie e dei comuni pel decennio 1870-79.

Num. 137.

Parallelo dei bilanci comunali e provinciali nel decennio 1870-1879 (*).

Numero d'ordine	PROVINCIE	ANNI	BILANCI				OPERE PUBBLICHE		ISTRUZIONE		BENEFICENZA	
			Comunali		Provinciali		a carico del bilancio					
			Entrate	Spese	Entrate	Spese	Comunale	Provinciale	Comunale	Provinciale	Comunale	Provinciale
1	**Foggia**	1870	5,893,608	5,872,869	1,041,696	1,058,540	»	»	332,894	»	»	»
		1879	7,067,067	7,067,067	2,949,410	2,949,410	2,043,865	2,220,294	637,299	114,310	254,893	166,671
2	**Bari**	1870	6,424,212	6,400,085	1,993,659	1,893,321	»	»	522,153	»	»	»
		1879	13,382,506	13,382,506	1,777,012	1,777,012	2,932,856	623,628	900,678	203,330	398,002	242,734
3	**Lecce**	1870	2,998,712	3,031,316	1,056,671	1,056,671	»	»	287,122	»	»	»
		1879	6,081,411	6,081,411	1,129,223	1,129,223	1,348,254	358,000	750,026	127,748	272,128	240,448
4	**Aquila**	1870	2,425,756	2,425,731	597,042	597,042	»	»	280,224	»	»	»
		1879	4,518,605	4,518,605	953,209	953,209	1,027,045	412,000	466,861	65,644	66,528	98,143
5	**Chieti**	1870	2,057,231	2,043,159	550,261	550,261	»	»	224,330	»	»	»
		1879	3,623,039	3,623,039	677,981	677,981	927,639	290,104	383,962	31,800	83,016	91,253
6	**Teramo**	1870	1,297,112	1,293,766	550,898	543,387	»	»	124,132	»	»	»
		1879	2,048,154	2,048,154	460,590	460,590	500,664	192,784	214,773	28,567	71,260	70,274
7	**Campobasso**	1870	2,108,989	2,000,149	430,453	430,453	»	»	155,202	»	»	»
		1879	3,631,457	3,631,457	1,056,165	1,056,165	992,488	326,633	338,037	35,210	67,376	83,450
	Totale del	1870	23,205,620	23,067,075	6,220,680	6,129,675	»	»	1,926,057	»	»	»
	Aumento del decennio	(*a*)	17,146,619	17,285,164	2,782,910	2,873,915	»	»	1,765,579	»	»	»
	Totale del	1879	40,352,239	40,352,239	9,003,590	9,003,590	9,772,811	4,423,443	3,691,636	606,609	1,213,203	992,973
	Altre provincie	1879	462,208,785	462,208,785	78,657,940	78,629,691	82,629,453	28,988,363	44,987,246	4,862,055	17,762,145	16,430,443
	Regno	1879	502,561,024	502,561,024	87,661,530	87,633,281	92,402,264	33,411,806	48,678,882	5,468,664	18,975,348	17,423,416
	(*a*) Aumento del	...	73.88 %	»	74.93 %	»	»	»	»	»	»	»

(*) Bilanci comunali, anno XVIII, 1879, tav. XIV, e Bilanci provinciali, anno XVIII, 1879.

In dieci anni adunque vi è stato nelle entrate provinciali un aumento del 75 per cento circa, e del 74 nelle comunali. È una gara d'imposte tra l'una e l'altra amministrazione; e non sappiamo a chi spetterà il palio della vittoria. Cosa certa è, che sebbene vengano impiegate in aumento di opere pubbliche, nella istruzione e nella beneficenza, pur tuttavia, di queste nuove spese l'agricoltura non ne fruisce che poco o nulla.

Oltredichè deve notarsi che quantunque in queste nuove entrate vi sieno comprese le rendite patrimoniali ed altri simili proventi fissi, pure gli aumenti dipendono generalmente dalle tasse; tra le quali non è a dimenticare il dazio consumo interno, e, per diversi comuni, la tassa sul bestiame, di cui parleremo in seguito.

§ 3° — IMPOSTA SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE.

Il prospetto seguente riunisce tutte le indicazioni relative ai redditi ed alla tassa di ricchezza mobile:

Prospetto per la tassa di ricchezza mobile pel 1880. (*)

Num. 138.

Numero d'ordine	PROVINCIE	Popolazione — 1872	Articoli del ruolo				Reddito		Imposta				Classificazione delle provincie del Regno
			Esclusivamente		Misti pei redditi colonne 3 e 4	Totale colonne 3, 4 e 5	di ricchezza mobile	della tassa sulle colonie agricole	senza la ritenuta	quota	con la ritenuta	quota	
			Pei redditi di ricchezza mobile	Per tassa su colonie agricole									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1	Foggia	322,758	10,323	»	»	10,323	5,625,834	»	894,684 20	2.77	1,202,464 11	3.72	20
2	Bari	604,540	19,363	»	»	19,363	9,511,917	»	1,419,951 80	2.35	1,777,870 72	2.94	36
3	Lecce	493,594	11,877	47	12	11,936	4,577,533	10,803	675,193 70	1.37	916,892 65	1.86	56
4	Aquila	332,784	7,521	2	1	7,524	2,594,731	13,602	399,322 09	1.20	504,338 58	1.52	66
5	Chieti	339,986	7,671	51	15	7,737	2,586,821	12,540	445,386 28	1.31	539,125 66	1.58	67
6	Teramo	246,004	4,866	546	157	5,569	1,409,846	174,899	231,345 44	0.94	289,796 69	1.18	69
7	Campobasso	364,208	10,252	1	»	10,253	2,463,425	538	415,163 »	1.14	500,005 79	1.37	68
	Totali	2,703,874	71,873	647	185	72,705	28,830,107	212,382	4,481,046 51	1.65	5,730,494 20	2.19	
	Altre provincie	24,097,280	720,723	35,512	11,153	767,388	626,008,059	11,037,416	93,688,394 56	3.88	179,523,504 18	7.44	
	Regno	26,801,154	792,596	36,159	11,338	840,093	654,838,166	11,249,798	98,169,441 07	3.66	185,253,998 38	6.91	

Massimo — Firenze, quota per abitante . . . . . L. 14.56

Minimo — Teramo, » » » . . . . . . » 1.18

(*) *Annuario del Ministero delle finanze*, pag. 138-178.

Non tenendo conto della tassa percepita per ritenuta (la quale non potrebbe fornirci alcun criterio per lo studio che facciamo della effettività assoluta e relativa delle imposte in ordine all'agricoltura, o alle industrie affini) basterà far rilevare il posto che segna nelle nostre provincie, nelle altre, e nel complesso del Regno il montare di questa imposta.

1.	Altre Provincie	3 88
2.	Regno	3 66
3.	Foggia	2 77
4.	Bari	2 35
5.	4ª Circoscrizione	1 65
6.	Lecce	1 37
7.	Chieti	1 31
8.	Aquila	1 20
9.	Campobasso	1 14
10.	Teramo	0 94

La circoscrizione dà quindi una quota molto minore di quella del Regno, non raggiungendola nessuna delle nostre provincie; tra le quali quella di Foggia viene la prima, ultima Teramo. Però a ben valutare queste proporzioni è mestieri di considerare, che se nelle altre provincie le tasse sono maggiori, dipende dai grandi centri che vi si trovano di commerci, di circolazioni bancarie e di movimenti industriali.

Ciò per la tassa di ricchezza mobile in generale.

Vediamo ora quella che ricade particolarmente sulla industria agricola. Ma per poterne valutare gli effetti, gioverà il rammentare:

1° Che il reddito agrario è imponibile per soli 6|8 di esso, ed esclusivamente per quello che oltrepassa 400 lire;

2° Che tra i redditi tassabili sono eccettuati quelli che provengono dai propri fondi, ma in quanto non eccedono le forze produttive di questi;

3° Che per i terreni a colonia, cioè per quelli coltivati col patto di dividerne i frutti, si calcola la tassa nella proporzione del 5 per cento sull'imposta fondiaria principale, quando non superi lire 50 (1).

Fatte queste osservazioni, dobbiamo primieramente notare, che per le colonie agricole comprese nel prospetto precedente, degli 11 milioni e 250 mila lire di reddito accertato, poco più del 18 per cento appartiene alla nostra circoscrizione; come pure che delle lire 212,000 di tassa, la provincia di Teramo è quella che quasi interamente vi concorre per oltre l'82 per cento; non avendo le tre provincie, di Foggia, Bari e Molise, il sistema di partecipazioni sociali.

Troveremo i redditi agrari delle altre categorie compendiati in quest'altra tavola:

(1) Testo unico della legge d'imposta sui redditi delle ricchezza mobile. Legge del 24 agosto 1877, n. 4021, serie 2ª.

Imposta di ricchezza mobile sulle industrie agricole pel 1882, col numero dei contribuenti. (*)

Num. 139.

Numero d'ordine	PROVINCIE compresi i capoluoghi	Fittuari di fondi rustici		Industrie agrarie in quanto eccedono i propri fondi		Industrie agrarie diverse ed all'infuori della categoria degli affitti		TOTALE		Rapporto del reddito per ogni abitante (1881)
		Numero	Reddito	Numero	Reddito	Numero	Reddito	Numero	Reddito	
1	Foggia	1,549	1,426,374	503	292,260	98	32,618	2,150	1,751,252	4.08
2	Bari	1,501	905,944	174	74,155	79	23,651	1,754	1,003,750	1.46
3	Lecce	1,514	819,888	21	13,466	12	2,773	1,547	836,127	1.51
4	Aquila	320	243,956	130	60,079	259	195,143	709	499,178	1.27
5	Chieti	80	77,956	48	9,935	92	20,326	220	108,217	0.30
6	Teramo	208	48,963	5	765	»	»	213	49,728	0.19
7	Campobasso	108	62,942	113	45,480	40	16,141	261	124,563	0.32
	Totali	5,280	3,586,023	994	496,140	580	290,652	6,854	4,372,815	1.47

(*) Ministero delle finanze, *Imposta di ricchezza mobile - Ruoli principali e suppletivi*; Roma, 1883.

Il reddito totale adunque delle tre categorie indicate segue nelle nostre provincie quasi la medesima progressione della tassa complessiva di tutti i redditi di ricchezza mobile segnati nella tavola precedente. In fatti le Puglie, pressochè tutte, superano o toccano la media della circoscrizione, che è di lire 1.47 per ogni abitante, a differenza delle altre provincie che le sono inferiori, quella di Teramo più di tutte.

Chi voglia fare uno studio completo del modo come funziona quella imposta sull'agricoltura, analizzando i diversi elementi ed i criterî onde si valutano per determinare il reddito imponibile, troverà riunite nell'allegato XXI le risposte degli uffici locali ai questionarî loro diramati per mezzo delle Intendenze di finanza: qui ci limitiamo a riepilogarle.

Notizie sulle ind...

***Genere dell' industria*, *estensione* del...**

Num. 140.

Numero d'ordine dei Circondari	Numero d'ordine delle Provincie	AGENZIE DELLE IMPOSTE	Num. delle agenzie per Circondario	Estensione — Ettari a. c.	Criteri su cui siasi co... Numero del bestiame Grosso Bovino	Grosso Equino
1		Foggia	4	31,811.86.05	2,428	2.693
2		Sansevero	4	14,123.80.79	4,468	13.906
3		Bovino	1	12,461.63.05	356	65
	1	**Totale della provincia di Foggia**	9	58,397.29 89	7,252	16,664
4		Bari	5	239.11.53	68	»
5		Barletta	5	6,803.09.32	88	42
6		Altamura	3	3,271.89.96	1,104	392
	2	**Totale della provincia di Bari**	13	10,314.10.81	1,260	434
7		Lecce	3	»	»	»
8		Gallipoli	3	»	»	»
9		Taranto	3	»	»	»
10		Brindisi	3	7,356.75.19	»	»
	3	**Totale della provincia di Lecce**	12	7,356.75.19	»	»
11		Aquila	2	»	970	272
12		Città Ducale	2	»	277	289
13		Sulmona	2	»	235	»
14		Avezzano	2	1,029.10.36	221	104
	4	**Totale della provincia di Aquila**	8	1,029.10.36	1,703	665
15		Chieti	2	888,00.00	»	»
16		Lanciano	2	»	14	8
17		Vasto	3	61.20.00	506	30
	5	**Totale della provincia di Chieti**	7	949.20.00	520	38
18		Teramo	3	»	»	»
19		Penne	3	4,633.00.54	»	»
	6	**Totale della provincia di Teramo**	6	4,633.00 54	»	»
20		Campobasso	3	560.69.06	»	»
21		Isernia	3	475.71.44	275	77
22		Larino	3	2,791.06.00	506	22
	7	**Totale della provincia di Campobasso**	9	3,827.46.50	781	99
		Totale generale	64	86,506.93.29	11,516	17,900

rie per l'anno 1877.

ımi, prodotti, redditi, ecc. (Mod. IV).

'		Reddito		Tassa	Numero d'ordine		OSSERVAZIONI
'rodotto manufatto							
int. ch.	Ettol. lit.	Dichiarato	Accertato definitivamente dall'agente	dovuta	delle Provincie	dei Circondari	
»	»	1,458,024 27	1,583,110 34	59,927 34		1	
»	67.00	246,318 74	326,695 26	36,623 83		2	Il prodotto non si sa.
»	»	226,461 92	310,929 93	27,600 82		3	
»	67.00	1,930,804 93	2,220,735 53	124,151 99	1		
65.68	924.31	193,636 02	235,001 18	25,861 12		4	Olii e vini in predominio.
»	»	238,922 62	325,149 38	31,325 02		5	
53.00	»	22,686 60	214,524 50	19,982 10		6	Latticinî.
'18.68	924.31	455,245 24	774,675 06	77,168 24	2		
»	»	107,757 17	121,552 67	13,754 89		7	
»	»	59,108 79	176,600 94	17,828 10		8	
»	»	172,239 61	354,488 58	33,872 95		9	
»	»	58,951 04	123,789 03	17,371 58		10	
»	»	398,056 61	776,431 22	82,827 52	3		
»	»	1,770 —	66,991 89	6,817 86		11	
»	»	19,200 95	46,478 82	5,442 48		12	
»	»	79,057 87	111,759 75	13,122 30		13	
»	»	61,727 12	325,170 14	31,052 51		14	
»	»	161,755 94	550,400 60	56,435 15	4		
	170.00	16,569 66	26,760 01	2,734 15		15	Centerba e cava di bitume.
	»	12,197 25	12,237 25	1,027 75		16	
	»	54,699 52	69,859 27	6,891 05		17	
	170.00	83,466 43	108,856 53	10,652 95	5		
	»	14,516 62	26,782 75	1,832 05		18	
	»	42,799 40	92,012 —	5,316 17		19	
	»	57,316 02	118,794 75	7,148 22	6		
	»	6,736 —	17,914 —	1,713 64		20	
	477.77	62,656 72	80,232 52	7,722 71		21	Il prodotto non si sa.
	»	55,525 16	66,088 16	6,918 26		22	
	477.77	124,917 88	164,234 68	16,354 61	7		
68	1,639.08	3,211,563 05	4,714,128 37	374,738 68			

Un esame accurato dei documenti donde abbiamo redatto il prospetto precedente, quantunque essi non presentino tutti l'esattezza che era da attendersi da pubblici funzionari, ci ha sempre più convinti che questa imposta gravita con molto danno sulla produzione agricola; non tanto per la misura, nè pel principio da cui deriva che in sè stesso è giustissimo, ma per le grandi contraddizioni ed ineguaglianze che ordinariamente avvengono nella sua applicazione.

Nelle note annesse all'allegato medesimo (XXI), redatte dall'egregio cav. Marcone, il quale, come si è accennato nella prima parte di questa relazione, ebbe l'incarico di controllare ed ordinare i documenti ivi compresi, si possono leggere varie osservazioni fatte su di essi, e segnatamente sui falsi criteri di valutazione adottati nella più parte delle agenzie. In varie di queste, per citarne qualche esempio, si tassa come prodotto manifatturato il grano; in altre il reddito dei pescatori si desume dal numero delle barche; l'industria oleifera dal costo del frantoio! In un'agenzia si giunse persino a segnare per lire 6000 l'industria di 50 pecore, 14 buoi e 8 cavalli!

È evidente la nessuna cura degli agenti di esaminare coscienziosamente le vere fonti del reddito, il più delle volte tra limitrofe agenzie diversamente commisurato per medesime industrie; in diverse delle quali al contrario spesso si trascura persino di prendere delle informazioni, come sembra di essere avvenuto per la fabbrica di liquirizia nella provincia di Teramo, e per quella di Chieti delle miniere di asfalto.

Tali inconvenienti si sono notati nel quinquennio decorso, e particolarmente dal 1877, alla cui epoca si riferiscono le informazioni riportate. Non pare intanto che siasi provveduto a rimuoverli. Al contrario continuano e forse aumentano.

Negli ultimi accertamenti di un'agenzia d'imposta della Capitanata (1883) si è preteso di fissare il reddito dei fittaiuoli delle vigne a lire 600 la versura, cioè quasi 500 lire l'ettaro, a fine di superare il limite di 400 lire, e in tal modo renderlo tassabile. E poichè gli affitti di queste terre generalmente non si fanno in Puglia per una estensione minore di una versura (= ha 1 1|4 circa), ciò ha prodotto tale uno scoraggiamento in quelle provincie, che la maggior parte dei contratti per impianti di nuovi vigneti è rimasta sospesa. Dal che è derivato non solo un ritardo, ma, quel che più monta, una pericolosa sfiducia nei risultamenti di questa novella industria; da cui, come già avvertimmo, può unicamente ottenersi una benefica trasformazione nella economia rurale di quelle incolte pianure.

Precedentemente si è veduto, parlando dell'industria vinicola, a quanto potrebbe risultare il reddito di ogni ettaro. A queste esagerazioni fiscali dovrebbesi pur mettere un argine, se non vuolsi rendere impossibile al proprietario ed all'agricoltore di muoversi per vivere.

Le industrie dei campi nelle stesse provincie sono tassate da 25 a 50 lire di reddito per ogni ettaro. (1)

(1) Nella *Rassegna* dei 14 gennaio 1884 si ripetono con molta verità i danni prodotti nella regione pugliese da questi eccessi di fiscalismo. Nè le lagnanze sono limitate ad una più che ad un'altra provincia. In Pavia in una riunione tenutasi non è guari (7 febbraio 1884) da circa 1000 conduttori di fondi rustici, a cui fecero adesione 12 deputati, si deliberava unanime protesta contro il modo onde viene accertata la rendita della ricchezza mobile. (*)

(*) *Italia agricola* di Milano, XVI, n. 5, 20 febbraio 1884.

Le industrie pastorali di Abruzzo e Capitanata continuano ad essere gravate oltremodo per false interpretazioni della legge e dei regolamenti. Infatti, quantunque l'una e gli altri escludano dalla tassa i redditi dei bestiami mantenuti esclusivamente sui fondi propri, in varie agenzie sono tuttavia compresi.

Sia per dimostrare quanto ciò sia ingiusto; e sia perchè non è difficile che nell'ambiente di fiscalismo che attualmente soffoca il produttore italiano, si risollevi una questione di tanto momento per gli allevatori, riportiamo nell'allegato XXXII una memoria che lo scrivente pubblicò intorno a questo soggetto, fin dai primi anni della legge (1).

Dalle quali cose, e segnatamente dalla mancanza di ricerche opportune e coscienziose, ne avviene questo; che su coloro che dichiarano il vero, o su quelli su cui si può premere, o indagare senza molti imbarazzi, si grava la mano, quasi in compenso di ciò che si perde con altri: facendo pagare molto ai pochi od onesti o noti contribuenti, nulla o pochissimo agli altri. Come può sperarsi in tal modo di moralizzare i contribuenti, ed evitare possibilmente la frode al pubblico erario? Prova di tutto ciò ci forniscono gli stessi dati dello specchio precedente, da cui si rileva che il numero degli animali segnato nei registri degli agenti, non giunge che appena a 59,400 capi grossi, mentre il solo bestiame da greggia ed armento, delle regioni montuose, il quale ordinariamente pascola su fondi dei comuni o di altri enti morali, ammonta a circa 415,000 capi, come si è veduto nei relativi prospetti antecedenti.

Checchessia frattanto del modo con cui funziona questa imposta sulla industria rurale; tenendo presenti i soli anni del 1880 e 1882 di cui si sono riportate le notizie ufficiali; e sorpassando sulla piccola differenza della diversità degli anni, risulta che ogni 100 lire del reddito totale e dell'agrario nel nostro compartimento si proporziona all'incirca così:

Reddito agrario.	15
Altri redditi	85
	100

§ 4° — TASSE SUGLI AFFARI.

Dei 166 milioni e più che le nostre finanze ritraggono da queste imposte, la nostra circoscrizione fornisce la 15ª parte, con la quota del 4.02 per abitante rispetto al 6.20 della totalità del Regno.

Le Puglie sopravanzano le altre provincie con una quota che dal 4.19 va fino al 5.62 in Foggia. Teramo presenta ancor qui la proporzione più bassa del 2.52.

E poichè la coincidenza di questa tassa non può indicare che il movimento dei capitali e del traffico, bisogna concludere che la proporzione istessa risponde al maggiore o minore attrito di capitali e di affari che rivelano le diverse provincie.

Non abbiamo elementi determinati per vedere quali siano le cifre spettanti alle

(1) *Una questione intorno alla imposta sui redditi della ricchezza mobile,* per G. A. ANGELONI; Napoli, 1865.

industrie agricole; cioè alle vendite ed alle locazioni dei terreni, e al movimento di affari e di capitali relativi all'agricoltura; certo rappresentano per lo meno la metà delle somme imposte: ma qualunque sia la loro proporzione, non può mettersi in dubbio il grande ostacolo che apporta alla vita di queste industrie l'alta ragione delle tasse sulle alienazioni, sugli affitti e sulle permute; e quindi al movimento e al progresso di esse. È così grave l'odierna condizione degli agricoltori che pur si dovrebbe tentare qualche diminuzione per poterla, sia anche indirettamente, sollevare. Sono innumerevoli gli affari che si abbandonano, massimamente per i lunghi affitti e le frodi che si commettono anche a danno dei terzi, a fine di sottrarsi alla gravezza di questi balzelli.

La tavola che segue indica, tra gli altri dati, i diversi elementi onde è costituita questa tassa. E in essa vedremo che anche per questo le Puglie precedono gli Abruzzi e il Sannio; quelle avendo la quota di 4 o 5 lire per abitante, questi appena di 2 o 3; Teramo presentando la quota più piccola di tutte le provincie del Regno.

Num. 141.

Prospetto delle tasse sugli affari pel 1880. (*)

Numero d'ordine	PROVINCIE	Popolazione 1872	Tasse										Totale Col. 4, 5, 6, 7 e 8		Classificazione	Classificaz. del Regno
			Successione		Manomorta		Registro		Bollo		Diverse					
		— 3	Ammontare — 4	Quota	Ammontare — 5	Quota	Ammontare — 6	Quota	Ammontare — 7	Quota	Ammontare — 8	Quota	Ammontare — 9	Quota		
1	Foggia . . .	322,758	373,773 54	1.16	101,285 13	0.30	716,393 —	2.22	460,287 29	1.43	162,543 97	0.50	1,814,282 93	5.62	1	16
2	Bari	604,540	598,499 05	0.99	146,304 36	0.24	1,395,588 39	2.31	856,658 16	1.42	229,994 72	0.38	3,227,044 68	5.34	2	18
3	Lecce	493,594	528,158 31	1.07	82,886 60	0.17	812,029 87	1.65	503,315 60	1.02	143,413 02	0.28	2,069,803 40	4.19	3	35
4	Aquila. . . .	332,784	247,257 40	0.74	74,972 59	0.23	397,654 99	1.20	325,291 52	0.98	71,507 91	0.21	1,116,684 41	3.36	4	57
5	Chieti	339,986	162,993 34	0.48	59,981 36	0.18	370,417 15	1.08	264,795 82	0.78	71,493 81	0.21	929,681 48	2.73	6	68
6	Teramo . . .	246,004	111,955 21	0.46	37,459 23	0.15	253,096 72	1.03	171,193 13	0.70	45,771 01	0.18	619,475 30	2.52	7	69
7	Campobasso .	364,208	186,913 45	0.51	92,028 90	0.25	425,073 97	1.17	303,542 92	0.84	91,928 41	0.25	1,099.487 65	3.02	5	65
	Totali . .	2,703,874	2,209,550 30	0.82	594,918 17	0.22	4,370,254 09	1.62	2,885,084 44	1.06	816,652 85	0.30	10,876,459 85	4.02		
	Altre provincie. .	24,097,280	29,628,657 80	1.23	5,827,698 55	0.24	52,314,201 95	2.17	37,741,012 95	1.56	29,845,772 35	1.23	155,361,343 60	6.45		
	Regno. .	26,801,154	31,838,208 10	1.19	6,422,616 72	0.24	56,684,456 04	2.11	40,630,097 39	1.51	30,662,425 20	1.15	166,237,883 45	6.20		

Quota massima. . . . . Provincia di Milano (18.67)
Quota minima . . . . . Provincia di Teramo (2,52)

N. B. Si noti che nelle provincie della quarta circoscrizione non vi sono grandi centri di popolazione; dal che dipende la inferiorità delle sue quote rispetto a quelle delle altre e del Regno.

(*) *Annuario del Ministero delle Finanze*, 1881, pag. 218 a 234.

§ 5° — TASSE DI CONSUMO E FABBRICAZIONE.

Nel seguente quadro sono indicati i proventi delle tasse di consumo e di fabbricazione:

Prospetto dei versamenti fatti nel 1880 per le seguenti tasse di consumo. (*)

Num. 142.

Numero d'ordine	PROVINCIE	Popolazione 1871	TASSE										Totale (colonne 4, 5, 6, 7 e 8)	
			Macinato		Dazio di consumo governativo e comunale		Tabacchi		Sali		Sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.			
			Ammontare	Quota	Ammontare	Quota	Ammontare	Quota	Ammontare	Quota	Ammontare	Quota	Ammontare	Quota
1	2	3	4		5		6		7		8		9	
1	Foggia	322,758	1,229,557 20	3.81	1,651,256 »	5.11	1,656,158 70	5.13	1,339,877 22	4.15	23,388 75	0.07	5,900,237 87	18.27
2	Bari	604,540	2,229,940 81	3.68	4,187,875 »	6.92	2,907,062 95	4.81	2,183,983 48	3.61	124,030 88	0.21	11,632,893 12	19.23
3	Lecce	493,594	1,141,221 42	2.31	1,834,883 »	3.72	2,309,137 56	4.67	1,543,014 32	3.13	33,549 17	0.07	6,861,805 47	13.90
4	Aquila	332,784	737,438 20	2.22	643,340 »	1.93	831,188 64	2.50	1,295,211 19	3.89	27,830 70	0.08	3,535,008 73	10.62
5	Chieti	339,986	491,989 37	1.45	599,232 »	1.76	980,279 35	2.88	1,073,755 29	3.16	1,323 41	»	3,146,579 42	9.41
6	Teramo	246,004	419,751 33	1.71	365,593 »	1.48	586,689 30	2.38	742,784 71	3.02	195 40	»	2,115,013 74	8.59
7	Campobasso	364,208	721,308 69	1.98	466,520 »	1.28	802,098 50	2.20	1,262,086 86	3.47	3,540 89	0.01	3,255,554 94	8.94
	Totali	2,703,874	6,971,207 02	2.58	9,748,699 »	3.65	10,072,615 »	3.72	9,440,713 07	3.49	213,859 20	0.08	36,447,093 29	13.54
	Altre provincie	24,097,280	49,656,072 46	2.06	149,327,140 »	6.19	137,711,600 05	5.71	70,868,654 49	2.94	5,137,270 78	0,21	412,700,737 78	17.13
	Regno	26,801,154	56,627,279 48	2.11	159,075,839 (1)	5.93	147,784,215 05	5.51	80,309,367 56	3.00	5,351,129 98	0.20	449,147,831 07	16.75

Massimo — Livorno, quota per abitante . . . . L. 31 97
Minimo — Belluno, » » » . . . . » 5 38

(*) *Annuario del Ministero delle finanze* del 1881, pag. 280.
(1) Nel 1881 il dazio consumo governativo e comunale fu di lire 167,565,331 (Vedasi Bilanci comunali, anno XVIII e XIX, 1881, pag. 114).

A queste imposte adunque talune nostre provincie concorrono in misura più alta della media del regno, la quale sulla totalità dei 450 milioni del 1880, risulta di circa 17 lire per abitante. Bari e Foggia la superano di circa il 5°, discendendo fino a Teramo che dà circa l'8 60.

Esaminiamo ora le diverse categorie in cui si suddividono queste tasse.

Macinato.

È inutile il dilungarci sulla tassa della macinazione, che è riuscita così incresciosa e pesante per le classi campestri. La legge che da vari anni l'ha abolita sul granturco e diminuita sui grani superiori, da quest'anno 1884 più non esiste. Ci limitiamo soltanto a far notare che la più gravata era la provincia di Foggia, che oltrepassò quasi del doppio la media generale del regno. Seguivano poi le altre della Puglia. Chieti e Teramo tenevano il limite inferiore.

Dazio consumo.

Su 159 milioni del dazio governativo e comunale del 1880, giunti nell'anno seguente fino a milioni 167 e mezzo, circa 10 vengono corrisposti dalla quarta circoscrizione, vale a dire lire 3 65 per testa. Bari tiene il primo posto ragguagliandosi a lire 6 92, vale a dire 1 lira di più della media del Regno; discendendosi fino a Campobasso fra lire 1 22, quasi come a Teramo che paga 1 48.

Ciò pel complesso della tassa erariale e comunale. Per conoscere in quali proporzioni sieno tra loro queste due categorie, diasi uno sguardo alle cifre dei dazi interni dei comuni del 1881 raccolte nel seguente prospetto: -

Num. 143.

Reddito assicurato nel 1881 pei dazi interni di consumo dei comuni. (*)

Numero d'ordine	PROVINCIE	Comuni chiusi		Comuni aperti		Totale		Reddito assicurato	Aliquota generale per abitante	Classificazione	OSSERVAZIONI
		Numero	Popolazione	Numero	Popolazione	Numero	Popolazione				
1	Foggia	7	138,761	46	191,469	53	330,230	822,945 83	2.19	2	La quota massima, per regioni è data da Roma, (lire 6 72); la minima, dalle Marche e dall'Umbria (lire 1 43).
2	Bari	25	504,503	28	144,622	53	649,125	2,341,725 »	3.60	1	
3	Lecce	8	147,782	122	355,927	130	503,709	896,150 »	1.77	3	
4	Aquila	2	33,265	125	301,158	127	334,423	299,942 »	0.89	5	
5	Chieti	3	56,588	117	284,388	120	340,976	3:4,608 63	0.92	4	
6	Teramo	2	30,352	72	216,435	74	246,787	183,162 99	0.74	7	
7	Campobasso	1	14,065	132	348,795	133	362,860	294,446 »	0.81	6	
	Totali	48	925,316	642	1,824,794	690	2,768,110	5,152,980 45	1.86		
	Altre provincie	296	7,159,082	7,273	17,351,878	7,569	24,510,960	64,304,958 63	2.62		
	Regno	344	8,084.398	7,915	19,194,672	8,259	27,279,070	69,457,966 08	2.54		

(*) *Annuario del Ministero delle finanze* del 1881, pag. 908.

Come si vede, le proporzioni sui consumi comunali sono simili al complesso del dazio, Bari essendo la prima, Teramo l'ultima.

Tutto ciò apparisce dai documenti ufficiali del Ministero delle finanze, relativi al reddito assicurato del 1881. In più recenti documenti però troviamo per quest'anno un significante aumento negli incassi. E per far manifesto come si progredisca da noi nel coraggioso sì, ma esauriente proposito di accrescer tasse e spese, ed aumentar vincoli, riporteremo il parallelo tra il 1870 e il 1881 del dazio governativo e comunale, e delle entrate dei comuni.

In 10 anni per l'uno e per le altre abbiamo avuto nella circoscrizione circa l'85 0|0 di aumento!

Dazio consumo e Bilanci dei comuni. (*)

Num. 144.

Num. d'ordine	PROVINCIE	ANNI	DAZIO DI CONSUMO Governativo	Comunale	TOTALE	BILANCI di tutti i comuni della provincia Entrate	Spese
1	**Foggia**	1870	456,354	505,879	962,233	5,894,608	5,872,869
		1881	822,945	819,578	1,642,523	7,522,057	7,522,057
2	**Bari**	1870	1,743,852	1,241,866	2,985,718	6,424,212	6,400,085
		1881	2,341,710	2,475,002	4,816,712	13,660,063	13,660.063
3	**Lecce**	1870	22,278	473,706	495,984	2,998,712	3,031,316
		1881	896,150	962,936	1,859,086	6,859,942	6,859,942
4	**Aquila**	1870	141,254	212,655	353,909	2,425,756	2,425,731
		1881	298,151	424,075	722,226	4,890,973	4,890,973
5	**Chieti**	1870	228,094	266,358	494,452	2,057,231	2,043,159
		1881	314,609	307,035	621,644	3,836,920	3,836,920
6	**Teramo**	1870	97,467	97,705	195,172	1,297,112	1,293,766
		1881	183,163	207,035	390,198	2,358,438	2,358,438
7	**Campobasso**	1870	91,793	136,131	227.924	2,108,989	2,000,149
		1881	294,446	211,513	505,959	3,806,382	3,806,382
	Totale	1870	2,781,092	2,934,300	5,715,392	23,205,620	23,067,075
	Aumento nel dodicennio (*a*)	....	2,370,082	2,472,874	4,842.956	19,729,155	19,866,700
	Totale	1881	5,151,174	5,407,174	10,558,348	42,934,775	42,933,775
	Altre provincie	1881	64,100,735	92,906,248	157,006,983	463,031,986	463,032,986
	Regno	1881	69,251,909	98,313,422	167,565,331	505,966,761	505,966,761
	(*a*) Ragione dell'aumento	....	85.22 %	84.27 %	84.73 %	85.01 %	»

(*) Bilanci comunali, ann. XVIII e XIX, 1880 e 1881, pag. 114.

Tabacchi.

Le tasse della privativa dei tabacchi abbenchè apparentemente estranee al nostro fine, hanno non pertanto una certa influenza sull'agricoltura.

Ognuno comprende che intendiamo parlare della libera coltivazione. Di già ne abbiam fatto cenno; ora ci basterà ricordare la grande utilità agraria che ne risentirebbero varie provincie del compartimento, come quelle di Lecce e di Bari; per lo che non sarebbe inutile il prepararci fin d'ora al sistema della libera coltura, al quale pur dovremo mirare; salvo le cautele e le riserve con cui sarà mestieri di accompagnarlo per la stabilità delle nostre finanze.

La provincia che più si avvicina alla media generale del Regno, che è di 5.51, è quella di Foggia, e con piccola differenza la seguono le altre due provincie pugliesi. Ultima viene Campobasso con appena lire 2 20 per testa.

Sali.

Se l'imposta del sale sotto l'aspetto finanziario può essere scusata per la sua larghissima base, certo dal lato igienico ed economico è la più dannosa tra tutte le tasse che pesano direttamente o indirettamente sull'agricoltura, e sopratutto sull'operaio lavoratore.

Sono per la quarta circoscrizione circa 9,500,000, cioè quasi l'11 0[0 degli 80 milioni del regno, con una media per testa di lire 3 50, più alta del 5° di quella del regno, che è di lire 3.

Abbiamo precedentemente parlato del consumo del sale pastorizio e dei sali agrari.

Pel sale commestibile poi non possiamo omettere di far notare che presentemente in Italia il suo consumo accenna ad accrescere, come lo prova la quantità venduta nel 1881, cioè nell'anno seguente a quello cui si riferiscono i nostri dati; ed anche in quest'anno il consumo medio delle provincie adriatiche supera quello del Regno, come si vedrà nel seguente specchio:

Prospetto della quantità dei sali venduti ai magazzini e spacci all'ingrosso durante il 1881 e media per abitante. (*).

Num. 145.

Provincie	Raffinato, macinato e comune — Quantità totale per provincia — Quint. Kg.	Popolazione 1881	Quota per abitante — Kg.	Osservazione
Foggia	25,388.95	351,235	7.2	La proporzione per abitante riportata nel citato documento essendo erronea, si è qui rettificata. Veramente sarebbe da attendersi maggiore esattezza nelle pubblicazioni ufficiali di quel Ministero.
Bari	39,940,32	682,137	5.8	
Lecce	28,780.90	553,586	5.1	
Aquila	24,006.90	392,477	6.1	
Chieti	20,544,36	353,799	5.8	
Teramo	13.509.71	259,095	5.2	
Campobasso	24,643.29	377,695	6.5	
4ª Circoscrizione	176,814.43	2,970,024	5.9	
Altre provincie	1,296,626.41	25,981,350	4.9	
Regno	1,473,440.84	28,951,374	5.0	

(*) *Relazione sull'Amministrazione delle gabelle del Ministero delle finanze*, 1881, pag. 1181.

Di talchè Foggia ed Aquila occupano il primo posto con chilogrammi 7.2 e 6.1 per testa. Lecce e Teramo vengono ultime con 5.1 e 5.2, con la media della circoscrizione superiore per ogni abitante quasi di un chilogrammo, rispetto a quella del Regno.

Sarebbe superfluo il discutere fin dove possa giungere l'influenza dell'uso del sale per la conservazione e la vigoria delle funzioni animali. Ormai non si mette in dubbio l'importanza di questo prezioso minerale sulla salute dell'uomo, e specialmente del contadino lavoratore, che si ciba per lo più di sostanze amidacee e vegetali. Tutto al più può farsi questione della quantità necessaria, che si fa oscillare da 10 a 15 chilogrammi. Nel quarto compartimento, è vero, se ne consuma più che nel resto del Regno, ma ce ne vuole ancora per arrivare a questa media.

I pastori delle greggi abruzzesi che scendono nel Tavoliere di Puglia e nell'Agro romano, ed i lavoratori pugliesi hanno, come abbiam veduto, oltre al vitto, 10 chilogrammi di sale all'anno. Se in Italia avessimo questa proporzione se ne consumerebbe più del doppio; e con la metà del prezzo la finanza avrebbe per lo meno la stessa entrata.

E se a queste considerazioni si aggiunge che il sale serve altresì alla buona alimentazione del bestiame, ed è indispensabile alla conservazione ed alla manifatturazione dei suoi prodotti, sarà forza il convenire che la gravezza di questa tassa, e quindi lo scarso consumo del sale, nuoce assai alla salute del lavoratore ed alla produzione campestre.

Il Governo che fa industria e monopolio di una sostanza alimentare così utile alla pubblica igiene, commette non solo un abuso ed un errore, ma una grande ingiustizia; perchè la tassa pesa quasi del tutto sul povero e sul lavoratore.

Non vogliamo nè dobbiamo esaminare fino a qual punto consenta il nostro bilancio di limitare questa imposta, e con quali mezzi si possa giungere ad alleviare la povera gente delle campagne da un balzello che impedisce l'uso più copioso di quel salutare condimento. È questa l'opera del Governo, e vi occorre uno studio più complesso di quello che qui ci è permesso di fare. Onde a noi basta l'aver indicato come quella sul sale, sia tra le imposte di cui sono più evidenti la gravezza e il danno per l'agricoltura, e come sia più che giustificata l'agitazione parlamentare che si è promossa dal 1881 per la graduale abolizione di questa tassa (1).

Rammentiamo da ultimo che anche il Consiglio superiore di agricoltura raccomanda al Governo la sollecita riduzione del sale per l'alimentazione umana, fino a quel limite che sarà consentito dalla finanza (2).

Tasse di fabbricazione.

Come si è veduto, questa tassa nel 1880 non ha dato per la circoscrizione che poco più di lire 210,000, con la piccola quota di 8 centesimi ad abitante, rispetto a quella del regno di 20. Per le provincie di Chieti, Teramo e Campobasso fu quasi nulla; quest'ultima sola avendone dato appena 1 centesimo. Stanno tra 7 ed 8 centesimi le altre, tranne Bari che supera la media generale.

Nel 1882 però questi proventi son più che duplicati, siccome si osserverà nel seguente specchietto:

Prospetto delle tasse liquidate sulle fabbriche di alcool (2ª categoria) pel 1882 (*).

Num. 146.

PROVINCIE	Fabbriche di alcool (2 categoria)	Tassa liquidata a favore dello Stato
Foggia	26	54,323 20
Bari	103	348,408 51
Lecce	42	81,239 08
Aquila	25	39,159 78
Chieti	3	2,547 52
Campobasso	2	1,700 59
Teramo	—	—
4ª Circoscrizione	201	527,378 68
Altre provincie	8,343	956,665 98
Regno	8,544	1,484,044 66

(*) *Relazione della Direzione generale delle imposte dirette, del catasto e del macinato per l'anno* 1882. Roma, 1883, pag. 922. Alleg. 47.

(1) Leggasi la bella e dotta discussione avvenuta nella Camera dei deputati durante le tornate del 3, 6, 8, 13 e 15 febbraio 1882, e il discorso del deputato prof. Cardarelli nella tornata dell'8 giugno 1880. Vedi pure *Atti del Comitato*, Roma, 1882.

(2) Tornata del 18 giugno 1883 del Consiglio superiore di agricoltura. *Annali di agricoltura*, Roma, 1883.

Nonostante questi aumenti, non è da mettersi in dubbio che la legge d'imposta sugli alcool ha quasi distrutto le nostre distillerie, a causa specialmente della sua fiscalità: particolarmente ha nociuto alle provincie di Bari e di Lecce, le quali, esportando vini conciati, hanno bisogno di spirito per dare il titolo ai vini che spediscono all'estero, e per conseguenza sono costrette d'importarne molta quantità particolarmente dall'Austria-Ungheria.

In fatti ecco le esportazioni di vini conciati con l'alcool estero della nostra circoscrizione, e tutti spediti in Francia, dal 1° gennaio a tutto settembre 1880:

		Ettolitri	Ettolitri	Litri
Provincia di Bari.	Nero comune	200,897		
	Con alcool aggiunto		6,309	95
Provincia di Lecce.	Nero	65,996		
	Con alcool aggiunto		2,366	43
		266,893	8,676	38
	Altre provincie	474,521	19,346	15
	Totale del regno	741,414	28,022	53 (1)

Le provincie di Bari e Lecce hanno quindi esportato di questi vini per oltre la metà delle altre del regno.

La poca quantità dello spirito uscito dal Regno nel 1873 conferma tuttociò, come vedremo nella seguente tabella, in cui abbiamo voluto indicare anche le proporzioni alcooliche per le tre provincie che ne fanno traffico.

Spirito esportato nel 1879 (*).

Num. 147.

N. d'ordine	PROVINCIE e REGIONI	Spirito esportato in natura (Ettol. Litri)	Spirito esportato Ricchezza alcoolica effettiva	TOTALE (Ettol. Litri)	Media della ricchezza alcoolica
1	Foggia	58.80	52.0		
2	Bari	697.85	50.7	832.65	50.5
3	Lecce	76.—	49.0		
4	Piemonte	848.30	50.2		
5	Lombardia	1,209.89	51.9	2,086.74	63.4
6	Sicilia	28.55	88.—		
				2,919.39	56.9

(*) *Notizie intorno alle condizioni dell agricoltura in Italia*, 1878-1879. Vol. I, pag. 521.

(1) Disegno di legge presentato alla Camera dei deputati ai 17 novembre 1881 per la conversione in legge del regio decreto 29 maggio 1881, N. 244, serie 3ª, riguardante la diminuzione della tassa sugli spiriti, pag. 22, e ripresentato al 25 novembre 1882.

Forse i danni di questa tassa sarebbero meno notevoli, se si colpisse il prodotto nell'atto dello smercio, anzichè in quello della produzione. Lo stesso Ministero di agricoltura fa avvertire gli svantaggi dell'attuale sistema di riscossione (1); il quale per verità è stato alquanto migliorato, mediante le ultime leggi del 31 luglio 1879, n. 5033, serie 2ª, e del 19 luglio 1880, n. 5536, serie 2ª, allegato B, e i regi decreti n. 243 e 244 dei 29 maggio 1881, che regolano l'applicazione della tassa per la restituzione della metà sullo spirito adoperato come materia prima per uso industriale; ed in fine con l'ultima legge di modificazione della tariffa doganale del 6 luglio 1883, n. 1445, serie 3ª, che ripartisce con maggior discrezione l'imposta, pur determinando la tassa sugli spiriti nella non lieve misura di 100 lire per ogni ettolitro di alcool anidro (2).

Una nuova materia si è aggiunta a queste tassa di fabbricazione dalla legge del 15 luglio 1883, n. 1501, serie 3ª, sulla produzione dello zucchero indigeno, della quale l'iniziatore benemerito è stato l'onorevole deputato Canzi. Auguriamoci di vedere prestamente in atto questa industria di così grande importanza, ma in verità la tassa di lire 32 20 pel prodotto greggio di 2ª classe, e di 37 40 pel raffinato di 1ª classe, non ci sembra così tenue da incitare la creazione di questa industria fra noi.

Del resto, qualunque sia l'apprezzamento che si voglia dare sulle conseguenze finanziarie ed economiche delle tasse di fabbricazione in generale, non può mettersi in dubbio che quella sulle distillerie ha tra noi soffocato ogni progresso per talune importanti industrie, intimamente collegate all'agricoltura; e, si aggiunga, senza neppure un reale vantaggio delle finanze. Per le fabbriche di alcool di 2ª categoria, la tassa a favore dello Stato non raggiunse nel 1882 per tutto lo Stato un milione e mezzo di lire: da cui se togli la restituzione della tassa per le esportazioni in lire 287,000 circa e le spese di verifiche e riscossioni, non ne resta che appena un milione. Sarebbe ormai tempo che si smettesse questo sistema di punture al contribuente italiano; le quali mentre non giovano all'erario, incagliano e distruggono l'effetto utile del lavoro nazionale.

In fatti la produzione del vino in Italia potendosi valutare per 40 milioni di ettolitri; e ragguagliandoli a circa q. 64 milioni di uva, ed a 15 milioni di quintali di vinacce; si possono da queste ottenere almeno 262,500,000 litri di alcool. A 60 centesimi il litro si avrebbe un valore di lire 157,500,000, che resta interamente perduto! Nè ha giovato punto la esenzione dalla tassa sull'acquavite prodotta sui fondi propri, ma in quantità non superiore a 1|2 ettolitro all'anno! (3)

Gl'imbarazzi e le formalità impediscono o rendono difficile qualunque operazione; al che non rimediano nè una sì meschina esenzione, nè il rimborso della metà della tassa pagata per l'alcool adoperato come materia prima.

Onde è che ci associamo ben volentieri a ciò che su questa tassa ci ha dichiarato il senatore Devincenzi: « Per ogni uno di vantaggio che fa al tesoro dello Stato, ne toglie mille alla prosperità della nazione » (4).

(1) *Notiz.* cit., 1878-79-81, vol. I.

(2) Decreto 12 ottobre 1883, n. 1640, serie 3ª, del testo unico di legge per la tassa di fabbricazione degli spiriti.

(3) Articolo 26 della legge sulla fabbricazione degli spiriti.

(4) Memoria del senatore Devincenzi. All. XXVI.

Lotto, pesi e misure.

Proventi del lotto e dei pesi e misure pel 1880 (*).

Num. 148.

N. d'ordine	Provincie	Popolazione (Censimento 1871)	Lotto			Pesi e Misure		
			classif. del Regno	Ammontare	quota (a)	classif. della circ.	Ammontare	Quota
1	Foggia	322,758	8	1,309,207 69	4 06	1	19,701 20	0 06
2	Bari	604,540	10	2,149,787 32	3 55	2	43,478 45	0 07
3	Lecce	493,594	15	1,512,177 82	3 06	3	28,527 15	0 05
4	Aquila	332,784	57	230,780 38	0 69	9	9,894 60	0 03
5	Chieti	339,986	54	252,505 90	0 74	7	11,344 40	0 03
6	Teramo	246,004	65	103,085 99	0 42	10	8,765 15	0 03
7	Campobasso	364,208	55	259,565 28	0 71	8	14,760 95	0 04
	Totali	2,703,874		5,817,110 38	2 10	6	136,471 90	0 05
	Altre provincie	24,097,280		66,646,394 48	2 76	4	1,458,923 05	0 07
	Regno	26,801,154		72,463,504 86	2 70	5	1,595,394 95	0 06

(a) *Massima*, Provincia di Napoli, lire 16 29.
Minima, Provincia di Sondrio, lire 0 36.

(*) *Annuario del Ministero delle finanze* del 1881, pag. 400-446.

La 4ª circoscrizione dà quindi pel lotto una media per testa di lire 2 10, cioè di poco inferiore a quella del regno, di 2 70.

La provincia che più si distingue tra le nostre per l'abuso di questa tassa, così contraria al risparmio ed alla educazione al lavoro, è quella di Foggia con lire 4 06. Vengono dopo le altre due provincie pugliesi. Gli Abruzzesi e quelli del Molise sono i più parchi in quel gioco. Teramo anche in questo tiene la proporzione più bassa: 42 centesimi per testa.

Per i pesi e misure non ci discostiamo dalla media del regno, che è di centesimi 6.

§ 7° — Servizi pubblici, prodotti postali e telegrafici.

Tralasciando di parlare della tassa sui trasporti ferroviari, e di quella sul pubblico insegnamento, non potendosi ripartire e comparare tra le diverse provincie, termineremo questa lunga rivista fermandoci sui proventi postali e telegrafici. E poichè sono essi indizi sicuri del moto e della vita di un paese, abbiamo voluto raccogliere nella tavola seguente le altre indicazioni che possono compiere i nostri criterî sulle singole provincie, e tra queste e le altre del regno.

Prospetto dei dazi di confine riscossi nel 1880 (*).

Num. 150.

Num. d'ordine	Provincie	Popolazione 1871	Somme riscosse	Quota	Classificazione
1	Foggia	322,758	137,825 83	0.42	3
2	Bari	604,540	2,489,347 70	4.11	1
3	Lecce	493,594	1,232,014 66	2.49	2
4	Aquila	332,784	»	»	7
5	Chieti	339,986	9,700 04	0.03	5
6	Teramo	246,004	1,384 91	0.01	6
7	Campobasso	364,208	21,437 33	0.05	4
	Totale . . .	2,703,874	3,891,710 47	1.43	
	Altre provincie . . .	24,097,280	121,691,789 56	5.54	
	Regno	26,801,154	125,583,500 03	4.68	

Massimo. . . . Genova . . . . Prodotto L. 39,994,768 46
Minimo . . . . Teramo . . . . id. » 1,384 91

(*) *Annuario del Ministero delle finanze pel 1881.*

Esclusa la provincia di Aquila, che non ha porti, quella di Bari pertanto ha un movimento pressochè uguale alla media del regno.

§ 8° — IL COMPLESSO DELLE TASSE.

Riunendo tutte le tasse finora enumerate con i diversi rapporti che risultano fra le singole provincie e la circoscrizione del regno, per popolazione e superficie, si deducono i seguenti risultati (1):

(1) Le differenze che si noteranno su varie tasse tra questo prospetto ed i precedenti, derivano da rettifiche e correzioni fatte sopra gli ultimi documenti ufficiali.

Num. 151.

Riepilogo delle tasse, servizi pubblici ed altri proventi — 1880-1881.

TASSE	Foggia	Bari	Lecce	Aquila	Chieti	Teramo	Campobasso	Circoscrizione	Altre provincie	REGNO
Imposta sui terreni - 1881	4,395,831	5,654,888	5,193,516	2,293,606	1,951,432	1,682,228	1,672,014	22,843,515	230,336,712	253,180,227
Imposta sui fabbricati - 1881	1,697,806	2,675,017	1,743,158	730,027	638,416	359,438	770,348	8,614,210	116,229,098	124,843,308
Ricchezza mobile - 1880	1,202,464	1,777,870	916,892	504,338	539,125	289,796	500,005	5,730,490	179,523,508	185,253,998
Tassa sugli affari - 1880	1,814,282	3,227,044	2,069,803	1,116,684	929,681	619,475	1,099,487	10,876,456	155,361,347	166,237,803
Tasse di consumo - 1880	5,891,504	12,261,730	6,886,008	3,613,894	3,168,991	2,139,618	3,294,993	37,256,738	420,380,585	457,637,323
Totale	15,001,887	25,596,549	16,809,377	8,258,549	7,227,645	5,090,555	7,336,847	85,321,409	1,101,831,250	1,187,152,659
Pesi e misure - 1880	19,711	43,478	28,527	9,894	11,344	8,765	14,760	136,469	1,458,925	1,595,394
Lotto - 1880	1,309,207	2,149,787	1,512,177	230,780	252,505	103,085	259,565	5,817,106	66,646,398	72,463,504
Prodotti postali e telegrafici - 1880.	354,239	719,440	409,035	207,963	198,675	123,856	171,281	2,184,489	36,523,746	38,708,235
Totale	1,683,147	2,912,705	1,949,739	448,637	462,524	235,706	445,606	8,138,064	104,629,069	112,767,133
Totale generale.	16,685,034	28,509,254	18,759,116	8,707,186	7,690,169	5,326,261	7,782,453	93,459,473	1,206,460,319	1,299,919,792
Popolazione - 1881	351,235	683,496	553,586	392,477	353,699	259,095	377,695	2,971,283	25,982,197	28,953,480
Superficie - Ettari (Stat. uff. 1882).	669,330	592,590	789,080	662,520	309,230	287,460	441,620	3,751,830	25,102,150	28,853,980
Quota per ogni abitante	47.50	41.79	33.88	22.18	21.73	20.55	20.60	31 46	46.43	44.90
Quota per ogni ettaro	24.92	47.10	23.77	13.14	24.86	18.52	17.62	24.91	48.06	45.05
Dogane e diritti marittimi	...	...	...	...	...	...	...	...	....	138,000,000
Tasse sui trasporti ferroviari	...	...	...	...	...	...	...	...	....	14,354,826
Tasse sul pubblico insegnamento	...	...	...	...	...	...	...	...	....	2,920,610
Totale	...	...	...	...	...	...	...	...	....	(1) 155,275,436
Quota per ogni abitante (1)	5.36	5.36	5.36	5.36	5.36	5.36	5.36	5.36	5.36	5.36
Quota per ogni ettaro (1)	5.38	5.38	5.38	5.38	5.38	5.38	5.38	5.38	5.38	5.38
Quota totale per ogni abitante	(a) 52.86	47.12	39.24	27.54	27.09	25.91	25.96	36.82	51.79	50.26
Quota totale per ogni ettaro	(b) 30.30	47.48	29.15	18.52	30.24	23.90	33.00	30.29	53.44	50.43
Media geometrica $a \times b$	40.02	47.29	33.82	22.58	28.62	25.08	29.26	33.39	52.89	50.34
Totale delle tasse e dei proventi	...	...	...	...	...	...	...	...	....	1,455,195,228

(1) Questi proventi non potendosi ripartire per provincie, si è divisa la somma di lire 155,275,436 per la popolazione e la superficie del Regno, segnandosi la quota comune.

Sono adunque in tutto quasi un miliardo e mezzo di lire, di cui circa 1,300 milioni d'imposte dirette, di consumo, pesi e misure, lotto, servizi postali e telegrafici; e oltre a 155 milioni fra dogane, diritti marittimi, tasse sui trasporti ferroviari e sul pubblico insegnamento.

Chi vuol conoscere come si ripartisca tutta questa somma tra lo Stato, le provincie ed i comuni, legga le cifre della tavola seguente:

Sovrimposte provinciali e comunali e dazio di consumo - 1880.

Num. 152.

	Provinciali	Comunali	Circoscrizione	Altre provincie	Regno
SUI TERRENI (provinciali)	4,599,520	»	4,599,520	45,466,679	50,066,199
ID. (comunali)	»	5,290,455	5,290,455	71,375,258	76,665,713
SUI FABBRICATI (provinciali)	1,725,818	»	1,725,818	22,232,690	23,958,508
ID. (comunali)	»	2,011,665	2,011,665	35,413,823	37,425,488
DAZIO DI CONSUMO	»	5,407,174	5,407,174	92,906,248	98,313,422
Totale delle tasse provinciali e comunali	6,325,338	12,709,294	19,034,632	267,394,698	286,429,330
Rimanenti tasse, comprese quelle sui pesi e misure, lotto, prodotti postali e telegrafici, ed escluse le dogane, le tasse sui trasporti ferroviari, e sul pubblico insegnamento			74,424,841	939,065,621	1,013,490,462
Totale generale			93,459,473	1,206,460,319	1,299,919,792 (1)
Proporzione centesimale delle sovrimposte comunali e provinciali con le sopra indicate tasse			21,39 %	22,16 %	22,03 %

(1) V. *Riepilogo delle Tasse.*

È circa il quinto di tutte quelle imposte che assorbono le provincie ed i comuni.

Nel prospetto che precede quest'ultimo specchio si è visto quali sieno le medie geometriche rispetto alla popolazione ed alla superficie. Ecco quale sarebbe la loro classificazione per ordine decrescente:

1. Le rimanenti provincie 52.89
2. Il Regno 50.34
3. Bari 47.29
4. Foggia 40.02
5. Lecce 33.82
6. La circoscrizione 32.39
7. Campobasso 29.26
8. Chieti 28.62
9. Teramo 25.08
10. Aquila 22.58

La Puglia supera adunque la media della circoscrizione, Bari prima fra tutte. Restano inferiori le altre provincie, e tra queste, di più Aquila e Teramo.

E qui frattanto sarà utile vedere quale sia il parallelo che presentano le diverse provincie nella loro classificazione della produzione lorda rispetto così alla totalità delle imposte, come a quella sui terreni. Da esso si scorgerà che mentre queste vanno quasi di conserva tra loro, presentano poi grandi differenze con la produzione. In fatti le provincie di Bari e Foggia se prendono il primo posto nei tributi si trovano nel secondo e quarto per la produzione. Teramo e Campobasso che per questa stanno tra le prime, si presentano ultime nelle imposte. Quelle che più si avvicinano sono Chieti ed Aquila.

Ma qualunque altra osservazione potrà farsi sui numeri compresi nel seguente prospetto:

Parallelo della media geometrica della superficie (ha) e della popolazione (1 abitante) tra la produzione e le imposte.

Num. 153. (Cifre rotonde).

PROVINCIE	Produzione lorda		Imposte totali		Imposte sui terreni	
	Lire	Classificazione	Lire	Classificazione	Lire	Classificazione
Teramo	371.91	1	25.08	7	6.15	5
Foggia	289.75	2	40.02	2	9.05	1
Campobasso	287.20	3	29.26	5	4.08	8
Bari	262.65	4	47.29	1	8.88	2
Chieti	257.60	5	28.62	6	5.89	6
Circoscrizione	245.63	6	33.89	4	6.82	4
Aquila	197.86	7	22.58	8	4.39	7
Lecce	170.51	8	33.82	3	7.85	3

Questo è per la totalità delle tasse e per quella sui terreni. Per ciò che riguarda gli aggravi diretti sull'agricoltura, è da notarsi che non soltanto le imposte sui terreni e redditi campestri pesano sopra i suoi prodotti; non poca parte delle altre ne scemano i profitti e ritardano i progressi.

Così deve dirsi di quella sul sale, nella maggior parte ricadente sul contadino e sulle industrie rurali, e delle tasse di registro sui trasferimenti di proprietà, sulle permute, sulle locazioni e sulle sicurezze ipotecarie; le quali inceppando la mobilità del capitale della terra, ne rallentano l'azione diminuendone le rendita. Gli stessi effetti producono le tasse di fabbricazione sugli spiriti e sugli altri prodotti delle industrie agricole, e quella sul consumo che particolarmente colpiscono le principali e più abbondanti produzioni dell'agricoltura; sia coi vincoli che ne impediscono la facile commerciabilità,

sia alterando il prezzo nelle vendite all'ingrosso a detrimento del produttore e del proprietario, senza verun beneficio proporzionato a favore dei consumi minuti.

Le quali considerazioni sembrano allo scrivente tanto più opportune ora che, abolita dallo Stato la tassa sulla macinazione dei cereali, in molti comuni comincia a ristabilirsi sotto forma di dazio consumo. Il Governo, a quanto apprendiamo, fa ogni opera per opporsi a queste invasioni comunali; ma non sarebbe meglio di troncare ogni questione mediante qualche provvedimento legislativo?

Nè deve dimenticarsi che queste gravezze di tanto agiscono con maggior forza per quanto più piccola è la difesa, minimo o nullo il compenso che si procaccia all'agricoltore, come deve dirsi più particolarmente dei trasporti ferroviari, accresciuti al contrario da sopratasse speciali.

Ma non si arrestano qui le imposte che hanno un'azione diretta sopra l'agricoltura. Tra queste vi è la tassa comunale sul bestiame, che già comincia ad estendersi, come vediamo nella tavola che segue:

Prospetto del numero dei comuni in cui si è attuata la tassa sul bestiame pel 1879 (*).

Num. 154.

PROVINCIE	Numero dei comuni nei quali trovasi applicata la tassa	Numero dei comuni nei quali si paga la tassa per le seguenti categorie di bestiame											
		Equini				Bovini				Ovini e caprini			Suini
		Cavalli	Puledri	Asini	Muli	Buoi	Tori	Vacche	Vitelli	Montoni	Pecore	Capre	
Foggia	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17
Bari	6	5	2	5	5	4	2	3	3	3	3	3	2
Lecce	53	48	45	48	47	51	»	50	40	51	52	53	46
Aquila	44	44	»	42	44	44	»	»	»	»	43	37	38
Chieti	35	29	»	29	29	29	31	30	»	»	33	33	16
Teramo	33	32	9	24	25	24	1	17	13	8	19	19	13
Campobasso	46	34	15	36	35	38	20	27	»	21	41	40	33
4ª Circoscrizione	234	209	88	201	202	207	71	144	73	100	208	202	165

(*) *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura* nel 1878-1879. Vol II, pag. 112.

Tra le provincie ove trovasi applicata la tassa primeggia quella di Lecce; vengono dopo quelle di Campobasso, di Aquila, di Chieti, di Teramo e di Foggia, fino a quella di Bari con un numero minimo.

Le tasse sono le seguenti:

Prospetto della tassa su di ogni capo di bestiame 1879 (*).

Num. 155.

PROVINCIE	Tassa per ogni capo di bestiame																							
	Cavalli		Puledri		Asini		Muli		Buoi		Tori		Vacche		Vitelli		Montoni		Pecore		Capre		Suini	
	Massima — Lire	Minima — Lire	Massima — Lire	Minima — Lire	Massima — Lire	Minima — Lire	Massima — Lire	Minima — Lire	Massima — Lire	Minima — Lire	Massima — Lire	Minima — Lire	Massima — Lire	Minima — Lire	Massima — Lire	Minima — Lire	Massima — Lire	Minima — Lire	Massima — Lire	Minima — Lire	Massima — Lire	Minima — Lire	Massima — Lire	Minima — Lire
Foggia	2 —	1 —	1 —	0 50	0 50	0 25	2 —	1 —	3 —	1 50	»	»	2 —	1 —	0 80	0 40	0 20	0 05	0 20	0 10	0 20	0 10	0 20	0 10
Bari	7 —	2 —	1 50	0 50	4 —	1 —	4 —	1 —	5 —	1 50	3 —	2 50	5 —	1 50	2 —	1 —	0 50	0 30	1 —	0 05	1 50	0 05	0 50	0 30
Lecce	6 —	2 —	1 80	0 60	1 80	0 60	6 —	2 —	6 —	2 —	»	»	3 —	1 —	1 50	0 50	0 60	0 12	0 60	0 10	0 60	0 10	0 75	0 20
Aquila	10 —	0 50	»	»	4 —	0 50	10 —	0 50	8 —	0 50	»	»	»	»	»	»	»	»	1 40	0 05	3 —	0 05	3 —	0 05
Chieti	9 —	1 —	»	»	5 —	0 25	9 —	1 —	12 —	1 —	10 —	1 —	8 —	1 —	»	»	»	»	2 —	0 10	2 —	0 10	5 —	0 25
Teramo	8 —	0 50	2 50	1 —	5 —	0 50	8 —	1 —	10 —	2 —	5 —	1 —	6 —	1 —	3 —	1 —	0 50	0 10	0 50	0 10	0 60	0 20	3 —	0 50
Campobasso . . .	6 —	1 25	3 —	0 60	3 50	0 50	5 —	1 —	4 —	1 —	4 60	1 20	4 60	1 —	»	»	0 85	0 25	0 85	0 15	1 70	0 25	1 50	0 20
Circoscrizione (media) . .	6 86	1 18	1 96	0 64	3 40	0 51	6 30	1 07	6 86	1 36	5 65	1 42	4 76	1 08	1 82	0 72	0 53	0 16	0 94	0 09	1 37	0 12	2 —	0 23

(*) *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-1879*, vol. II, pag. 120.

Quasi tutte le specie del bestiame son colpite pertanto in varia misura: e per gli animali equini e bovini gli Abruzzi tengono il primo posto; Foggia l'ultimo; gli ovini vengono maggiormente tassati in Chieti, in Aquila ed in Campobasso.

Queste notizie ufficiali, e forse sono le ultime, riflettono il quinquennio passato. Abbiamo però ragione di credere che il numero dei comuni in cui è adottata questa tassa va crescendo sempre più.

Sarebbe un minor male se di tutte queste tasse se ne facesse un uso proporzionato a vantaggio dell'agricoltura. Ciò che spendono a suo favore le provincie, i comuni ed il Governo non è che una parte infinitesimale, come già si è veduto.

Del rimanente, anche quando a tutte le tasse sui terreni, sui redditi delle industrie rurali e sul bestiame si volesse aggiungere quella sola del dazio consumo, trascurando qualunque minima parte delle altre che indirettamente gravitano sull'agricoltura, ed in ispecial modo delle gravosissime tasse di registro; non avremmo nella circoscrizione meno di 34 milioni di lire; cioè oltre al 36 per cento dei 94 milioni a cui montano nella circoscrizione tutte le imposte, eccetto i servizi pubblici e quelle sui trasporti. Per modo che tutto compreso non risulta meno del 50 0[0 ciò che si sottrae alla rendita ed ai profitti campestri.

Quanto sieno alte queste proposizioni lo dirà il parallelo tra noi ed i principali Stati d'Europa, sia anche ristretto unicamente alle imposte della fondiaria e sulla rendita, che hanno maggiore attinenza col nostro soggetto. E siccome la più parte di essi ci son compagni negli aumenti continui segneremo le cifre di due anni, del 1879 e 1881:

Parallelo internazionale di talune imposte negli anni 1879 e 1881 (*).

Num. 156

STATI	Imposta fondiaria		Imposta sulla rendita		Patenti e tasse sull'industria		Varie		Totale		Quota per ogni abitante	
	1879	1881	1879	1881	1879	1881	1879	1881	1879	1881	1879	1881
	Milioni	Milioni	Milioni	Milioni	Milioni	Milioni	Milioni	Milioni	Milioni	Milioni	L. c.	L. c.
Austria-Ungheria	270.38	368.50	85.58	85.65	65.13	65.87	25.98	19.11	447.07	539.13	11 72	11 60
Francia	173.50	174.89	135.92	142.14	121.20	101.43	32.77	26.72	463.39	445.18	12 55	11 82
Germania	131.55	142.68	132.73	125.68	34.63	38.19	29.66	21.04	328.57	327.59	7 69	7 24
Inghilterra	67.58	69.32	223.80	255.85	54.24	3.78	»	27.80	345.62	356.75	10 11	10 12
Italia	188.90	191.25	185.25	183.55	»	»	»	»	374.15	374.80	12 90	13 17
Russia	485.29	475.00	»	»	57.78	77.02	»	4.40	543.07	556.42	6 17	5 66
Spagna	166.00	166.00	40.07	34.21	37.40	35.20	»	2.10	243.47	237.51	14 65	14 29
Totale	1483.20	1587.64	803.35	827.08	370.38	321.49	88.41	101.17	2745.34	2837.38		

(*) Relazione della Ragioneria generale, anno 1879, pag. 1035, ed anno 1881. pag. 1300, aggiuntivi i rapporti di popolazione, conforme al censimento del 1881. (1881 ? Per l'Italia).

La sola Spagna ci supera nelle tasse dirette: e mentre noi paghiamo per la fondiaria, compresi i fabbricati, oltre a 191 milione, la Francia, non ostante la maggior popolazione e ricchezza, ne paga 175, pur spendendo per l'agricoltura molto più di noi!

Eppure in Francia già si discute dell'abolizione della tassa fondiaria sui terreni, od almeno della sua diminuzione! Ed ognuno ricorda ciò che qualche anno fa dichiarava un eminente economista, già ministro di quella repubblica, Leone Say, su questo vitale argomento per l'agricoltura.

Per parte nostra ci contenteremmo che per ora si ponesse un limite più ristretto, e un freno alle sovraimposizioni delle provincie e dei comuni, i quali ne abusano con tanta jattura della prosperità rurale; e si principiasse a togliere qualche parte almeno dei decimi di guerra.

Gli è un ben modesto desiderio codesto; ma se potesse essere attuato solleverebbe non poco le condizioni della proprietà rustica, e quindi dell'agricoltura; ed oltre a ciò potrebbe rendere meno persistente e giustificato il timore della maggior parte dei proprietari del Mezzogiorno di un prossimo aumento d'imposta sui terreni, suscitato dalla progettata perequazione fondiaria.

Veramente non crediamo che i proprietari ed agricoltori di queste provincie facciano bene a continuare in quella esagitazione creata tra essi dal disegno di legge ripresentato sul riordinamento della imposta fondiaria.

Questo riordinamento deve essere inevitabilmente preceduto dal catasto dei terreni. Un catasto geometrico è per noi la pietra angolare, non solo di un buon sistema di guarentigia della proprietà territoriale, ma sibbene di qualunque amministrazione pubblica che voglia dai diversi movimenti agrari giudicare razionalmente le oscillazioni così dei prodotti, come del loro commercio, per servirsene nel governo dello Stato. Abbiamo più volte accennato ai danni che produce in Italia la mancanza di precise indicazioni catastali, ed alla grande influenza di questa riforma sulla tutela della proprietà.

Questa prima parte pertanto della proposta sistemazione dev'essere non solo accettata, ma sollecitata.

Per ciò che concerne la eventualità di possibili aumenti che un nuovo catasto potesse apportare alle imposte attuali, noi pensiamo che non debba giudicarsi di una legge sì importante col solo criterio della paura o della speranza.

La rendita rurale, quando è realmente netta, deve dappertutto rappresentare gli stessi effetti: 100 lire non sono che 100 lire; e le 10 lire di tassa sopra di esse debbono essere 10 dappertutto. Ma abbiamo detto, quando è effettivamente netta; vale a dire che nella valutazione del reddito siansi tenuti presenti tutti i fattori, e nella loro giusta misura: ed i fattori della rendita o dei profitti agrarî non sono unicamente fisici e materiali, ma anche e principalmente economici. Una terra che può esser fertile per la sua naturale composizione, pel clima, per la situazione, e via discorrendo, non servirà ad altro che a fornire un buon materiale di produzione; ma per farlo valere occorrono il lavoro, il credito, la facile viabilità, lo smercio sicuro e vicino, e quant'altro serve per dare il valore alle cose.

Se il secondo stadio della perequazione sarà preparato ed eseguito tenendo giusta ragione di tutti questi coefficienti della rendita, si persuadano pure i nostri concittadini di queste provincie che non avranno a temere nè ingiustizie, nè disuguaglianza di trattamento.

PARTE QUINTA

RELAZIONI TRA IL PROPRIETARIO E IL COLTIVATORE DEL SUOLO

PARTE V.

Relazioni tra il proprietario e il coltivatore del suolo

CAPITOLO PRIMO.

§ UNICO — SISTEMI PREDOMINANTI.

Il soggetto di questa parte della relazione è in istretto rapporto con la seguente ed ultima parte di essa, cioè con le condizioni dei coltivatori e dei lavoratori della terra; sulle quali, come è evidente, ha una grandissima influenza il modo con cui i proprietarî fanno valere i loro fondi.

Ecco perchè trattando dell'uno talvolta potrà sembrare di essere entrati nell'altro, o di non trattare con sufficiente ampiezza qualche argomento relativo ai temi preposti ai diversi capitoli, i quali per lo scrivente non costituiscono che una sola materia.

Fatta quest'avvertenza, cominciamo dal notare che nella nostra circoscrizione predomina generalmente il sistema degli affitti su quello della mezzadria e della colonia parziaria.

La durata delle locazioni ordinariamente è breve; e per la mezzeria non si prestabiliscono periodi fissi, essendo il contratto per lo più rinnovabile a piacere del proprietario, anno per anno. Non son queste le ultime cause del mal governo delle terre e degli scarsi o cattivi raccolti; perlochè, quando l'annata è sterile, il contadino è costretto a far debiti usurarî, parecchie volte col proprietario istesso; il quale dopo tutto riprende il terreno, perdendo il fitto o la sua parte di prodotti, e con questo le anticipazioni. Sicchè di debiti ne hanno generalmente i contadini dell'uno e dell'altro sistema. E se ciò avviene nella maggior parte delle provincie, in quelle però di Teramo e di Campobasso s'incontra più comunemente (1): nella provincia di Teramo, poi, è rarissimo che un colono esca dal padrone senza lasciar debiti (2).

(1) *Relaz.* cit., vol. III, pag. 151.
(2) SAVINI, Op. cit., pag. 27.

Con tale incertezza negli effetti e nella durata delle locazioni, non è possibile sperare che l'agricoltura trovi capitali adeguati al lavoro; ed oltre a ciò il frutto dei capitali campestri essendo lento e lontano, si preferisce naturalmente di sollecitarlo mediante colture esaurienti o promiscue ed avvicendamenti irrazionali, a detrimento della produttività del terreno, alla conservazione della quale non si ha interesse veruno.

Nè dove è in uso la colonia parziaria o la vera mezzadria, gl'inconvenienti sono minori.

Non vogliamo entrare a discutere se questo sistema sia o no migliore dell'altro. Son note le ragioni addotte dai sostenitori e dagli avversarî di essi. Ma non possiamo fare a meno di riflettere, che se la mezzadria è preferibile per i piccoli appezzamenti, ove può facilmente ed utilmente attuarsi l'associazione tra il contadino e il proprietario, la quale risponde meglio alla sicurezza sociale ed alla giustizia (assegnando a ciascuno, cioè al capitale fondiario ed al lavoro, una parte dei prodotti, secondo la realtà dei raccolti) non per questo può affermarsi che giovi al progresso dell'agricoltura.

Di vero, i miglioramenti ed i metodi che prescrivono la scienza e la pratica non sono possibili col mezzadro, il quale ordinariamente li respinge, perchè non li comprende; sopratutto allorchè il proprietario stesso non ha nè la passione nè la capacità di aiutarlo a metterli in atto. Ed è per questo che vediamo prevalere i metodi più barbari e rovinosi in certe provincie, ove esiste la mezzadria o la colonia parziaria.

Nel circondario di Teramo in cui la mezzeria è generale e più razionalmente adottata (1), non solo si coltiva nel medesimo terreno promiscuamente l'ulivo e la vite, ma vi si avvicendano, senza alcuna coltura rinforzante, il frumento e il granturco. Al contrario, nella maggior parte delle provincie di Bari, di Lecce e di Capitanata in cui evvi il sistema dei fitti e delle coltivazioni dirette, che diconsi ad economia, quelle due piante preziose dell'ulivo e della vite, son tenute con coltura speciale e producono moltissimo.

Di tal che non temiamo di affermare che in quel fertile circondario, se alla compartecipazione delle granelle e dei prodotti animali, si aggiungesse una parte maggiore per le piante legnose, come appunto avviene in Toscana (2); se le relazioni tra i proprietarî ed i coloni fossero più intime, e questi ultimi meno facili ai profitti (3); in fine se la istruzione agraria vi fosse più estesa, e se si riuscisse a modificare i sistemi

(1) Come già accennammo, ci pervenne una pregevole memoria del Senatore Devincenzi, intorno all'agricoltura del circondario di Teramo e del suo stabilimento enologico presso Giulianova. Rimandiamo il lettore per l'esame delle notizie che vi sono contenute all'allegato XXVI. Altra memoria del signor Giuseppe Savini circa i quesiti V e VI del nostro programma viene inserita all'allegato n. XXXIII. Un notevole lavoro su questo stesso argomento egli ha pubblicato col titolo: *La mezzeria nel Pretuzio;* Firenze, 1882. Chiunque abbia vaghezza di conoscere a fondo talune particolarità di questo sistema e degli effetti che produce in quella regione, potrà consultare l'una e l'altro con molto vantaggio.

(2) *Condizioni economiche ed amministrative delle provincie napolitane* - Abruzzi, Molise, ecc., di LEOPOLDO FRANCHETTI; Firenze, 1875, pag. 5 - Il SAVINI nella sua op. cit. non crede che sarebbe di molto vantaggio questa maggiore compartecipazione.

(3) SAVINI, op. cit., pag. 27.

già deplorati delle irrazionali consociazioni e delle rotazioni esaurienti; non temiamo di dire che ivi si sarebbe meno distanti che altrove da quell'ideale che vagheggiamo nello stato degli agricoltori.

Anche i medesimi inconvenienti si avverano in altre parti della circoscrizione, ove è in uso il fitto. Il contadino è lo stesso da per tutto, e perciò nessuna differenza vi è; la quale derivi sostanzialmente dalla natura del contratto. Ciò è vero; ma il fitto a lunga scadenza, oltrechè favorisce l'agricoltore intelligente, e dà maggiori mezzi per migliorare ed accrescere la produzione, presenta minori difficoltà della mezzadria, o di altri sistemi di compartecipazione, che non sieno giustificati da particolari ed eccezionali condizioni.

Ciò per i piccoli o medî appezzamenti che sono i più comuni nella circoscrizione.

Nei vasti possessi il sistema della locazione è esclusivamente adottato; ciò che del resto è naturale per coltivazioni estese, come sono le zone frumentarie e pascolive della Puglia. Nella provincia di Capitanata, lo abbiamo già notato, vi ha degli agricoltori che seminano oltre 1000 ettari a cereali. Da non pochi anni però in quelle pianure, e particolarmente nel Barese e in Terra d'Otranto, cominciano ad estendersi le locazioni dette a miglioria, di lunga durata, e per lo più da 27 a 30 anni. Il proprietario costruisce le fabbriche, ma alle volte lo stesso fittaiuolo assume l'obbligo d'impiantarle, col patto di un rimborso annuo che si detrae dall'estaglio. Allorchè gli appezzamenti sono grandi, il conduttore non è che un impresario, il quale ripartisce poi ai coloni le terre, e quasi sempre con molto guadagno, restando esso direttamente responsabile verso il proprietario.

Grandi estensioni vanno per tal modo tuttodì dissodandosi in quella regione, ove si costituisce una utilissima classe di grandi e piccoli affittuari con molto vantaggio della produzione e della ricchezza del paese; almeno pel momento attuale.

Non è dunque vero che il sistema della mezzadria sia dovunque il miglior metodo per avvicinare il contadino al proprietario. Oltre a ciò è da soggiungere che in molti luoghi esiste una certa ostilità tra loro, specialmente laddove il proprietario esige dei servizi manuali (1).

Se non che in molte parti delle nostre provincie la proprietà è così sminuzzata che non sono pochi i contadini possessori di piccoli appezzamenti (2). Se ciò indica un certo benessere sociale, è dubbio non pertanto che possa giovare ai progressi dell'agricoltura; ai quali non può affatto contribuire il piccolo proprietario agricoltore, che il più delle volte ha bisogno di andare a giornata per procurarsi ciò che gli manca, perchè la sua piccola terra non basta per alimentare la sua famiglia.

Sarebbe troppo lungo l'esporre tutte le particolarità degli usi delle varie contrade nei contratti colonici, e nei salarii, ora in natura, ora in danaro, ora in una data compartecipazione. La nostra Direzione di agricoltura si è piuttosto diffusamente occupata di ciò in una recente pubblicazione sulle *Condizioni delle classi agricole* (3).

(1) Monografia Barbieri pel Circondario di Penne. E *La mezzeria nel Pretuzio* cit.

(2) Come in Altamura, ove quasi ogni contadino ha il suo campicello. NETTI, *Monografia di Altamura.*

(3) *Condizioni dell'agricoltura.* Vol. III. Cap. XIX.

Le indagini da noi eseguite confermano generalmente quelle notizie, salvo poche eccezioni; e di quelle relative alle industrie dei campi e della pastorizia di Capitanata e dell'Abruzzo aquilano, ne abbiano già parlato.

Per ottenere nonpertanto altre informazioni possibilmente precise intorno a questi argomenti così importanti per l'Inchiesta, abbiamo voluto diramare appositi e brevi questionari con l'aggiunta di qualche altra interrogazione.

Le domande erano le seguenti:

1. Quali sono i principali prodotti agricoli ed animali?

2. Quali le relazioni tra il proprietario e l'agricoltore, e quali metodi in uso: il fitto, la mezzadria o colonia parziaria?

3. E in queste ultime ipotesi, quali sono le proporzioni onde si dividono i prodotti e la spesa di coltura?

4. Quali tra questi è il sistema più generalizzato?

5. Tra quali limiti si aggira il salario dell'operaio campestre?

6. La stessa domanda per le donne ed i fanciulli.

Le risposte avute dai Comizi agrari e dai Prefetti fan parte dell'Allegato XXIII.

Qui intanto nel prospetto che segue riepilogheremo il risultato delle risposte sui salari e sui sistemi di fitto; notando che per riguardo ai sistemi locativi e di compartecipazione, la mezzadria ha le medesime condizioni del Teramano; cioè: metà del seme e del raccolto (1) tra il proprietario ed il colono: coltivazione a carico di questo: se i buoi aratori sono del padrone, costui riceve 6 tomoli di grano (hl. 3,30); per le vacche metà, e per le pecore 5 lire ognuna.

Il sistema di mezzeria però nelle altre provincie non attecchisce. Nel circondario di Larino, per esempio, qualche proprietario ha tentato di adottarlo con contadini abruzzesi e marchegiani, ma ha dovuto smettere (2).

In qualche altra provincia prende una forma affatto speciale. Ne troviamo con esempio nelle contrade montuose del circondario di Cittaducale (Aquila), sui terreni in pendio e macchiosi. Ivi si dà per 7 o 9 anni l'uso delle *cese* (da *caedere*, tagliare) che sono terreni con sterpi. Si seminano ogni 7 o 9 anni. Il proprietario cede il fondo con vegetazione settenne; il colono taglia, brucia, semina; e il prodotto in segale si divide in tre parti a questo, ed una al proprietario. Si lasciano quindi nuovamente incolti, fino a che il periodo non ricominci (3).

(1) Nella parte alta del Teramano il colono prende 2[5 o anche 2[3 dei cereali e delle civaie, meno la semente a sue spese; anche qualche proprietario benevolo della parte piana o valliva ha questo sistema. *La mezzeria nel Pretuzio* cit., pag. 25.

(2) *Monografia* di Larino del ROMANELLI.

(3) PICCININI, *Monografia di Cittaducale*.

Num. 157.

Locazioni e Salari 1881. (*)

N. d'ordine	CIRCONDARI	Sistemi delle locazioni rustiche	Salari giornalieri — Uomini	Salari giornalieri — Donne
1	Foggia . .	Fitto	L. 1,25 compreso il vitto . .	Da L. 0,79 a 0,85.
2	Bovino . .	Fitto. Mezzadria per vigneti ed oliveti.	L. 1,70. Straordinario da L. 3 a 5	L. 0,85.
3	Sansevero.	Fitto	Da L. 1 a 2 compreso il vitto.	Da 0,50 a 1,00.
4	Bari . . .	Fitto	Da L. 0,60 a 1,20. Straord. L. 4.	Da L. 0,30 a 0,75.
5	Barletta .	Fitto, in danaro o in genere. Fitto a miglioria, cioè piantagioni di viti ed ulivi, con durata da 25 a 27 anni.	Da L. 1 a 2. I lavoratori di vigne ecc. da L. 2 a 5, ore del lavoro da 6 a 8, il resto nei propri fondi.	Da L. 0,40 a 1,20.
6	Altamura .	Fitto. Mezzadria in qualche comune	Da L. 1 a 1,30. Straordinario da L. 3 a 3,50 oltre il vitto.	Da L. 0,60 a 0,90.
7	Lecce. .	Fitto. Mezzadria e colonia parziaria per gli oliveti, vigneti e frutteti; al colono $^1/_3$ dei prodotti e l'obbligo della coltura e del raccolto; ovvero la 6ª o 4ª parte per l'olio o $^2/_5$ per i vigneti.	Da L. 0.60 a 1,50. Straordinario L. 2,50.	Da L. 0,35 a 0,60.
8	Brindisi. .			
9	Gallipoli .			
10	Taranto. .			
11	Aquila . .	Fitto. Mezzadria pochi comuni. I vigneti si coltivano dai proprietarii . . .	Da L. 1.50 a 2	L. 0,75.
12	Cittaducale	Mezzadria. Fitto pochi comuni	L. 1,25	L. 0,60.
13	Solmona .	Fitto. Colonia parziaria pochi comuni. Per le vigne al colono $^1/_3$ del prodotto e l'obbligo delle colture, tranne il concime.	Da L. 1 a 1,25. Nel raccolto salario maggiore.	Da L. 0,50 a 0,60.
14	Avezzano .	Fitto. Mezzadria in parte e colonia parziaria, al colono da $^1/_3$ alla metà con l'obbligo delle colture.	Da L. 1,50 a 2	Da L. 0,75 a 1,20.
15	Chieti . .	Fitto. Colonia parziaria, al colono la metà o da $^1/_3$ ad $^1/_4$ per i vigneti ed oliveti.	L. 1,25, ovvero a cottimo . .	L. 0,60.
16	Lanciano .	Fitto e mezzadria, i prodotti si dividono a metà, meno le olive per $^1/_3$ al colono e $^2/_3$ al padrone.	Da L. 0,80 a 1,70	Da L. 0,50 a 1,20.
17	Vasto . .	Fitto e colonia parziaria, i prodotti si dividono $^1/_3$ ad una metà al colono, il rimanente al proprietario, le vigne a metà e le spese di coltura a carico del colono - per gli oliveti $^1/_3$ od $^1/_4$ al colono, il resto al padrone.	Da L. 1 a 1,50	Da L. 0,25 a 0,35.
18	Teramo. .	Mezzadria. A metà i prodotti del suolo e degli animali $^2/_3$ al padrone ed $^1/_3$ al colono i prodotti degli alberi. Le spese di coltura al colono	Da L. 1 a 1,50	Da L. 0,60 a 0,75.
19	Penne . .	Fitto e colonia parziaria come sopra per Teramo	Da L. 1 a 1,50	Da L. 0,60 a 0,75.
20	Campobasso	Fitto e mezzadria.	Da L. 1,25 a 1,50	Da L. 0,65 a 8,85.
21	Isernia . .	Fitto semplice. Eccezione l'estaglio in cui il proprietario dà il fondo ed il colono risponde del 4°, 5° o 6° del prodotto in natura, secondo la fertilità del suolo.	L. 1	L. 0,50.
22	Larino . .	Fitto e mezzadria – i prodotti si dividono a metà – spesa di coltura a carico del colono.	Da L. 1,30 a 1,50	Da L. 0,65 a 0,85.
			N.B. Tempo annuo utile pel lavoro dei braccianti circa: Foggia giorni 200, Bari 280, Lecce 254, Aquila 240, Chieti 240, Teramo 200, Campobasso 240. V. *Relaz.* cit., vol. 3°, p. 219.	

(*) Estratto dai Rapporti dei Prefetti.

È superfluo il fermarci ad esporre quelle altre speciali consuetudini che circondano le relazioni principali del proprietario col coltivatore, mezzadro o fittuale; da poichè sono presso a poco le stesse che vediamo quasi dappertutto fra noi. Accenneremo non pertanto qualche particolarità, che in talune provincie hanno tale influenza da modificare i caratteri generali di quelle relazioni.

Nel Molisano, e così anche in varie altre contrade, e particolarmente degli Abruzzi, quando il colono riceve l'anticipazione della sementa, deve restituire nel tempo del raccolto da 1[6 a 1[4 di più per ogni ettolitro: vale a dire con un interesse del 16,66 al 25 0[0! (1). Con eguali condizioni si somministrano le derrate ai più bisognosi durante l'inverno; ed allora, se si tiene conto della breve durata, l'interesse arriva a raddoppiarsi, vale a dire al 50 0[0! (2).

Questi prestiti a patti sì onerosi non si avverano esclusivamente a favore, o per dir meglio a danno dei piccoli fittajuoli o coloni parziarii (*parsonali*), ma anche ai *campieri*, cioè ai contadini che coltivano la propria terricciuola. Il che ci avverte e ci dimostra ancor più, che lo sminuzzamento delle proprietà rustiche non giova da solo a migliorare talune situazioni angosciose.

In taluni circondarii il sistema di coltivazione è proprio deplorevole.

In quello di Larino nel Sannio, dove i terreni sono lontani dagli abitati, e per lo più distano da 10 a 25 chilometri, i coltivatori vi si recano in ottobre trasportando con carri le loro famiglie unitamente ai necessari utensili e a qualche masserizia, per ricondursi nei loro paesi finita la seminagione. Dopo qualche breve assistenza nel tempo della sarchiatura, tornano di nuovo sui campi con le famiglie per assistere al raccolto, terminato il quale si riconducono nella estate ai rispettivi paesi.

In altri luoghi poi le terre vengono lavorate quasi esclusivamente da zappatori forestieri, a cui si dà il nome di *zampettari*, i quali sono nella maggior parte dei comuni situati sulle falde del Matese (3).

Nelle terre del Fucino, come si è visto, si avverano quasi gli stessi fatti.

Quale produzione può ottenersi con questi sistemi più confacenti ai nomadi di Africa che ad un paese civile? E in quale stato di pericolosa tensione non debbono trovarsi questi lavoratori della terra di fronte ai proprietari di essa?

È il vero caso di ripetere, che non è degno della proprietà chi ne abusa in tal

(1) Una coppa (1[4 di tomolo) o un mezzetto (1[2 tomolo) per ogni salma (3 tomoli) cioè litri 13 3[4 o 27 1[2 per hl. 1,66 .1[2.

(2) GIUSEPPE SAVINI nel citato lavoro *La Mezzeria nel Pretuzio*, confuta a p. 22 la critica che fa LEOPOLDO FRANCHETTI nelle *Condizioni economiche ed amministrative delle province Napoletane, Abruzzi, Molise*, pag. 8. (Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*, 1875) sulle gravose anticipazioni del frumento che si somministra al colono nella provincia di Aquila alla ragione del 16,66 0[0. Ma attratto dal fine di attenuare le conseguenze di taluni usi dei nostri paesi natii, non ha considerato che la più parte dei poveri coloni non è spinta a questi prestiti in natura che dalle sue miserevoli condizioni, particolarmente nell'inverno e nelle annate cattive; e fintanto che quelle durano non è possibile che se ne possa sottrarre, senza gli aiuti di associazioni mutue di soccorso o d'altre simili difese. Alle quali i proprietari stessi, segnatamente i più ricchi ed intelligenti, farebbero opera non pure filantropica, ma utile ad essi medesimi, se dessero aiuti e concorsi.

(3) ROMANELLI, *Monografia di Larino*.

modo. Nè temiamo di errare dicendo che non è questo l'ultimo dei motivi, perchè, come vedremo, nelle contrade del Sannio le emigrazioni dei contadini sono continue e crescenti.

Se non che volendosi fare un paragone dei salari e delle condizioni dell'operaio della 4ª circoscrizione con quelli delle altre parti d'Italia, dobbiamo ricordare che in Lombardia, e specialmente nel Mantovano, nel Bresciano e nel Cremonese, i così detti lavoratori *obbligati* in generale non hanno che 33 centesimi al giorno nei sei mesi d'inverno, e 50 nell'estate, oltre un tanto pel raccolto del frumento e frumentone (1). Ora, in seguito agli scioperi che avvengono in quelle campagne, si combinano tra fittabili ed operai, di nuovi patti (2).

Malgrado ciò vediamo nelle non lontane provincie del Veneto fatti deplorevoli. In nessun luogo della nostra circoscrizione sono avvenuti simili casi, forse perchè sotto certi aspetti le condizioni delle nostre provincie sono di molto diverse di qualche altra.

È una delle questioni però che probabilmente farà il giro d'Italia, se i proprietari e lo Stato non prenderanno quei provvedimenti di prudenza e di umanità che ci paiono indispensabili per combattere certe tendenze che tuttogiorno si dilargano nelle campagne.

Tra questi, i primi che secondo noi meritano di essere a preferenza studiati son quelli che con maggior sicurezza possano influire a facilitare una più lunga durata negli affitti, specialmente laddove i terreni abbiano più grande necessità di cure, di capitali e di lavoro, come già si è dimostrato discorrendo dei sistemi di coltivazione (3).

Un sistema di premi e di agevolezze specialmente nelle tasse di registrazione o di ricchezza mobile crediamo che potrebbe riuscire molto efficace a conseguire l'intento.

(1) *Perseveranza*. Mese di luglio 1882.

(2) Per questi nuovi patti V. *L'Italia Agricola*, XIV, 12 giugno 1882.

(3) Avevamo già scritto queste parole quando abbiamo appreso che in un Comizio tenuto in Lodi da molti agricoltori ai 16 novembre 1884 si propose tra l'altro: « che la durata degli affitti non abbia ad essere minore di anni 18 ».

CAPITOLO SECONDO.

§ UNICO.

PICCOLE E GRANDI COLTIVAZIONI — INFLUENZA DELLA ESTENSIONE DELLE PROPRIETÀ E DELLE COLTIVAZIONI — I COLONI E I PROPRIETARI.

La estensione delle coltivazioni e il numero dei grandi e piccoli coltivatori sono in istretta correlazione con la divisione delle proprietà, e col sistema delle colture. Potremmo pertanto affermare che le estensioni degli appezzamenti coltivati, ed il numero dei fittuali nelle nostre provincie, seguono la stessa proporzione indicata per le proprietà.

Troveremo la conferma di ciò nella tavola che segue, compilata sui documenti ufficiali della imposta di ricchezza mobile, segnatamente pel numero degli affittuali i cui redditi superano le 400 lire, per i mezzadri ed altri esercenti.

Numero degli esercenti le industrie agrarie, escluse quelle menate sui propri fondi (1882). (*)

Num. 158.

Numero d'ordine	PROVINCIE	Popolazione — Censimento 1881	Fittuari di fondi rustici		Proprietari le cui industrie eccedono i propri fondi		Mezzadri ed industrie agrarie diverse		Totale delle colonne 3, 5 e 7		ANNOTAZIONI
			Num.	Media per ogni 10,000 abit.	Num.	Media per ogni 10.000 abit.	Num. degli esercenti	Media per ogni 10.000 abit.	Num.	Media per ogni 10,000 abit.	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
1	Foggia . . .	351,235	1,549	44.1	503	14.3	98	2.7	2,150	61.2	
2	Bari	683,496	1,501	21.9	174	2.5	79	1.1	1,754	25.6	
3	Lecce . . .	553,586	1,514	27.3	21	0.3	59	1.0	1,594	28.7	Nella col. 7 vi sono compresi 47 mezzadri.
4	Aquila . . .	392,477	320	8.1	130	3.3	261	6.6	711	18.1	» 2 »
5	Chieti . . .	353,699	80	2.2	48	1.3	143	4.0	271	7.6	» 51 »
6	Teramo. . .	259,095	208	8.0	5	0.1	546	21.0	759	29.2	» 546 »
7	Campobasso .	377,695	108	2.8	113	2.9	41	1.0	262	6.9	» 1 »
	Circoscrizione	2,971,283	5,280	17.7	994	3.6	1,227	4.1	7,501	25.2	Totale 647 mezzadri.

(*) Ministero delle finanze, *Imposta di ricchezza mobile - Ruoli principali e suppletivi*, Roma, 1883; ed *Annuario del Ministero delle finanze*. V. prospetto num. 115.

Qualunque sia la probabile inesattezza dei numeri racchiusi in questo specchio, certa cosa è che debbono piuttosto ritenersi inferiori al vero: poichè non può ragionevolmente supporsi il contrario in fatto di contribuenti e d'imposta; oltre a ciò le proporzioni tra provincia e provincia rimangono in ogni caso eguali tra loro. Di tal che possiamo esser certi che la provincia di Foggia tiene il maggior numero di grandi affittuali, e quindi di coltivazioni più vaste. Seguono Lecce e Bari. Aquila e Teramo vengono dopo, ma a grande distanza: Campobasso precede Chieti, che resta l'ultima. Di mezzadri poi, come si è già visto, Teramo è la sola che ne abbia un numero significante; e ciò risponde esattamente alle indicazioni già date pel circondario omonimo, ove la mezzeria è pressochè generale.

Le grandi coltivazioni di Puglia variano da 100 a 500 ettari (1), essendovi perfino di quelle che superano i 1000.

In generale i poderi di media estensione misurano da 10 a 50 ettari.

In Campobasso, per esempio, gli *zampettari* non coltivano meno di 10 a 50 versure, cioè da 12 a 60 ettari, ed abbiamo visto in qual modo. (2)

Nelle contrade subappennine della Puglia per ogni 10 ettari occorre il lavoro di una famiglia di 5 persone. (3) Nel Teramano ogni colono prende ordinariamente a coltivare circa 6 *tomolate*, cioè quasi ha. 2 1|2, ed in media per una famiglia non si oltrepassano 12 ettari. (4)

Nelle contrade ove l'agricoltura raggiunge la maggior produzione, e di queste ve ne sono in tutte le provincie, e specialmente in quella di Chieti, le più piccole coltivazioni oscillano da 5 a 10 are per lavoratore, con un massimo da 2 a 4 ettari, quando la famiglia dell'agricoltore è composta di varie persone.

Certamente la estensione dei poderi negli affitti deve avere in tesi generale una notevole influenza sullo stato degli agricoltori e sulle relazioni sociali ed agrarie tra contadini e proprietari. Ma come facemmo avvertire per la divisione delle proprietà, questa influenza non è tale da determinare la prosperità e il benessere dell'agricoltura e dell'agricoltore; imperocchè il sistema della piccola e della grande coltura sottostà alle medesime vicende agrarie ed economiche da cui dipende la proprietà istessa. Le quali sono talvolta così potenti ed efficaci, che giungono per fino a dare impronte ed effetti diversi, secondo le circostanze che accompagnano la loro azione.

E la prova ce la fornisce l'Inghilterra, ove, non ostante la vastità dei possedimenti, l'agricoltura prospera e progredisce, per certi lati più che altrove, e l'agricoltore vive meno stentatamente. Se son pochi i proprietari, molti sono i fittabili e prospere le loro industrie. È vero che da vari anni questa prosperità va tuttodì diminuendo; ma ciò non dipende dallo stato delle proprietà; sibbene da quelle cause generali di crisi agraria che involge tutti gli Stati europei. Del rimanente chi non sa quanta parte abbiano i *farmers* alla ricchezza agricola dell'Inghilterra, e la decenza e molte volte la sontuosità delle loro abitazioni campestri? Chi non ha inteso o letto, se non veduto,

(1) *Monografia statistica sul servizio delle sussistenze militari;* Roma, 1880, pag. 348.

(2) Romanelli, *Monografia* cit.

(3) Sulini, *Monog.* cit.

(4) Savini, op. cit., pag. 55.

come vivono il colono inglese e la sua famiglia nelle loro case piccole e nette, con vitto quasi dappertutto abbondante e sano, così da meritar di esser additato a modello degli altri paesi? (1) Il rendimento delle lane nel montone, e della carne in questi animali e nei bovini non è forse superiore a quello di varie altre nazioni, nelle quali, nonostante il maggior numero dei proprietari che vivono di rendita, i prodotti sono scarsi, squallide le faccie dei contadini, malsane le abitazioni?

Ma di questi esempi di benessere agricolo in paesi ove abbondano estesi possessi dobbiamo confessare che nella nostra circoscrizione non ne abbiamo potuto rinvenire.

La Puglia per molti aspetti ha una stretta somiglianza con la costituzione territoriale della Gran Brettagna; latifondi numerosi, poderi estesi, fittuari ricchi: eppure le condizioni sono ben diverse.

Nella Capitanata, in cui predominano i vastissimi possedimenti a semina di cereali ed a pascolo, lo abbiamo già notato, non esiste ceto di contadini propriamente detto, neppure ove è stata iniziata la coltura delle vigne; non essendo i campagnuoli che semplici salariati fissi nelle masserie, i quali tornano alle loro case due volte al mese, ed i lavoratori della terra, operai avventizi che vi si conducono dalle altre provincie.

Nella regione interna della Puglia, e nelle parti occidentali del Barese e della Terra d'Otranto, da vari anni è principiato un periodo di transizione nelle nuove colture a vigneti, e quindi nella costituzione di medì e piccoli affitti o subaffitti che si fanno dai grandi impresari. Ma ciò non pertanto, non si osserva alcun cambiamento nelle relazioni civili tra il contadino e il proprietario.

Nè ciò deve far meraviglia; poichè questo stato si avverte or qua or là anche nelle parti marittime di quelle provincie, specialmente di Bari, ove, sebbene l'agricoltura sia progredita ed abbondino floride coltivazioni di mandorli, di olivi e di vigne, pure i contadini ancora non hanno potuto acquistare quell'affetto che comunemente stringe il coltivatore al terreno. Tutto ciò dipende principalmente dalla scarsezza di abitazioni coloniche, la quale costringe i contadini a tornare la sera nelle città e nelle borgate. Sicchè, percorrendo quelle regioni, non è raro incontrare una popolazione quasi estranea alle altre classi, come in un'attitudine di aspettativa e di riserva, e quasi a rimprovero alle classi superiori.

E questo rimprovero non sembra del tutto immeritato, dopo il fatto delle vendite dei beni demaniali ed ecclesiastici; le quali lungi dallo spandere tra i più i beneficî della proprietà, non son servite che a farla più comodamente passare nelle poche mani dei ricchi possidenti, o dei più arditi che se ne sono fatti appaltatori, o rivenditori. Il che poi ha prodotto un altro danno; quello di sottrarre dalla circolazione la più gran parte del capitale agrario; non ultima causa di altri sconcerti nelle aziende degli stessi proprietari novelli.

Queste condizioni rivelano che il periodo delle tradizioni feudali non si è mai interrotto, e da noi continua tuttavia.

La manomorta prima dei baroni, delle Chièse, dei Comuni, dei Luoghi pii, vive tuttora sotto altre forme e forse più sicura, nella maggior parte delle provincie del Mezzogiorno.

(1) TAINE, *Notes sur l'Angleterre.*

« I Baroni sono infine scomparsi. Ed anche la proprietà ecclesiastica è stata in gran parte venduta. Però cotesti mutamenti sono stati beneficî di cui non si sono realmente avvantaggiati che alcuni proprietari, quelli cioè ricchi abbastanza per comprare i beni messi in vendita. Un ceto di contadini indipendenti e proprietarî non si è creato. Le condizioni sono rimaste le stesse di prima: pochi possidenti e stuoli infiniti di coloni e salariati.

« Le miserie stridenti che da tale stato di cose nell'Italia del Mezzogiorno si sono originate, e la questione sociale che in conseguenza s'è infiltrata e serpeggia in alcune provincie, sono state occasione a vivacissime discussioni in seno del Parlamento, come anche nella stampa ».

Così scrive un illustre tedesco sopra talune contrade delle Puglie (1); e così può ripetersi per tutte quelle regioni ove sono state vendute grandi masse di beni demaniali ed ecclesiastici.

In somma, presso di noi non abbonda il numero dei proprietarî delle terre, che le coltivino direttamente, o che le facciano efficacemente coltivare; il che rende più intenso quel malessere sociale ed agrario che apparisce in varie contrade delle nostre provincie. E ciò deve pur fornire argomento di gravi preoccupazioni in coloro che dirigono la cosa pubblica, per prevenire fatti generatori di sconvolgimenti, i quali, per quanto più bassi sono gli strati onde provengono, altrettanto riusciranno temibili e pericolosi.

Del resto tutto ciò ci conferma pienamente nell'opinione che la divisione delle proprietà e delle coltivazioni risponde allo stato in cui si trova il paese, ed ai caratteri della sua economia rurale; ed apporta beneficio o detrimento a seconda di fatti svariati e molteplici, e segnatamente della educazione delle classi campestri e della coltura dei proprietari.

Nell'attuale momento sociale, quello che ritarda il progresso dell'agricoltura, è principalmente l'*assentismo* dei proprietarî e degli agricoltori possidenti, che abbandonano le loro terre per goderne e consumarne i frutti tra gli ozî snervanti delle città e dei paesi, senza curarsi di migliorarle: deplorevole sistema, il quale costituisce la piaga più larga, e distrugge tra noi, come in altri paesi, la possibilità e l'efficacia dei progressi agricoli, segnatamente nei vasti possedimenti.

« Tra gli ostacoli dell'agricoltura vi è la mancanza o l'abuso della proprietà ». Così pronunziava un chiaro scrittore napoletano nella fine del secolo passato. (2)

Ora la proprietà generalmente non manca; rimane tuttavia l'abuso di essa. Dalle manimorte è passata in altre non meno inerti ed improduttive, come sono i grandi proprietarî che non sanno farla valere.

Comprendiamo che anche per questi vi è l'attenuante delle gravi imposte, della scarsezza dei capitali, e dello stato non prospero ed anche pericoloso in cui si trovano molti di essi per l'abuso che han fatto della proprietà, e per la smodata passione degli acquisti superiori alle loro forze.

Ma questo stato appunto è la conseguenza necessaria dell'abbandono assoluto

(1) F. GREGOROVIUS, *Viaggi in Italia - Nelle Puglie.* Traduzione di RAFFAELE MARIANI; Firenze, 1882.

(2) PALMIERI, *Della ricchezza nazionale.* Pag. 175.

delle loro terre, considerate unicamente come mezzi di rendita per consumi voluttuari, anzichè come fonti di risparmi e di benessere vero e duraturo.

La qual cosa ci conferma sempre più nella opinione della grande utilità che anche sotto questo aspetto potrebbe procacciare ad un paese in cui esiste questo stato di cose, il sistema delle lunghe locazioni di terreni, quasi diremmo come una classe speciale ed intermediaria tra i piccoli e i grandi proprietari. Ciò per talune regioni, ove la ricchezza rurale è progredita, forse può essere un male, ma per quelle che si trovano in opposte condizioni potrà non poco influire al progresso sociale ed agrario di un paese.

Da ultimo vogliamo notare per ciò che si attiene a contabilità agricola essere da deplorarsi la quasi generale mancanza di essa. Tranne pochissime eccezioni, specialmente per qualche grande podere della Puglia, non partita doppia, non registri, nulla di quel sistema di amministrazione, senza cui nessuna industria può con discernimento ed efficacemente dirigersi, e molto meno l'agricola, in ispecie quando è esercitata dai grandi fittabili, o proprietari; nei quali perciò la colpa ci sembra maggiore.

PARTE SESTA

DELLE CONDIZIONI FISICHE, MORALI, INTELLETTUALI ED ECONOMICHE DEI LAVORATORI DELLA TERRA

PARTE VI.

Condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei lavoratori della terra.

CAPITOLO PRIMO.

Condizioni economiche, intellettuali e morali.

§ 1° — CONDIZIONI ECONOMICHE.

Lo studio delle condizioni morali e materiali dell'operaio, specialmente delle campagne, per noi, popolo agricolo, s'impone alla sollecitudine del filantropo ed alla previdenza del legislatore e dello statista.

Non ci professiamo partigiani del socialismo di Stato, nè crediamo a prossimi eventi che possano distruggere la presente compagine sociale, mettendo a fuoco ed a fiamme tutto l'edificio creato dalla storia e dalla civiltà; ma gli è in omaggio alla storia ed alla civiltà che bisogna inoltrarsi in quella via, che la solidarietà umana c'invita ad esplorare, per avvicinarci alla maggior parte dei nostri simili che soffrono e tacciono.

La scienza del buon governo è appunto questa: studiare e prevenire senza timori, senza odî, e con quel sentimento d'amore che benefica più con le opere e con le leggi, che con le larghe promesse, o con abusate parole di diritti e doveri, interessate alle volte, più spesso sterili o pericolose.

La produzione, sotto l'aspetto dell'economia sociale, non ha altro fine se non di accrescere la somma dei beni; e più perfetta essa sarà, quanto minore sia stato lo sforzo dell'uomo per conseguirla; non altrimenti che il prodotto utile di una forza meccanica si misura meno dalla efficacia della sua azione, che dal risparmio ottenuto. Ora, questo accrescimento dell'umano benessere tanto più riuscirà stabile e duraturo, quanto più largamente e senza perturbazioni ed attriti possa espandersi sopra un numero maggiore di uomini. In altri termini, non è tanto al volume ed alla quantità assoluta dei beneficî che bisogna mirare, quanto alla estensione ed alla varietà degli strati sociali su cui essi sono capaci di penetrare.

Nel precedente capitolo sulle relazioni tra il proprietario e coltivatore, siam già entrati in questa materia, notando come la produzione non sia dappertutto nè proporzionata all'azione del capitale e del lavoro, nè efficacemente diffusa e ripartita tra questo e quello; e però non rassicurante lo stato dei rapporti economici ed industriali tra il possessore e il coltivatore della terra, e tra questi e il fittaiuolo, sia agricoltore o bracciante.

Similmente in altre parti della Relazione ci siam pure a lungo intrattenuti sopra varî altri temi collegati col soggetto che ora trattiamo, anzi in esso compresi, allorchè parlammo sulla consistenza e sulla ripartizione della proprietà; sulla istruzione relativamente alle scuole e all'insegnamento elementare e rurale; sui risanamenti agrari in rapporto alle malattie ed alla mortalità; sul credito agricolo e popolare; sui sistemi di coltivazione, e in fine su quant'altro ha relazione ed influenza sullo stato dell'operaio delle campagne.

Rammentiamo inoltre, che uno degli argomenti più importanti di questa ultima parte dell'Inchiesta, quello cioè sulle condizioni igieniche del lavoratore, venne per tutte le circoscrizioni più specialmente affidato dalla Giunta all'onorevole collega deputato dottor Bertani, di così grande competenza in queste materie, e dai cui studi il Paese attende e saprà trarre i più utili insegnamenti (1).

Dobbiamo e possiamo pertanto essere più brevi di quanto a prima vista non paia convenire alla difficoltà del soggetto, ed alla importanza della materia. Il perchè ci limiteremo a sole notizie e considerazioni generali, facendo anzitutto notare, che sullo stato del lavoratore della terra deve farsi essenziale differenza tra il salariato, il quale vive con la sola mercede che ritrae dal coltivatore o dal fittabile, e colui che può aggiungervi il frutto di un pezzo di terra che abbia in fitto o in proprietà: anzi il salariato stesso vive in differenti condizioni, secondochè sia fisso ad anno, od avventizio, vale a dire giornaliero o terrazzano. E la ragione è così evidente, che non è mestieri il fermarvisi.

Qualunque sia pertanto la classe a cui appartenga il coltivatore, le sue condizioni rispondono quasi sempre all'ambiente agricolo e sociale frammezzo a cui vive, e che è l'effetto dei sistemi di coltivazione; dei patti più o meno equi degli affitti, e della loro durata; della compartecipazione dei prodotti; delle prestazioni di servizi personali; della maggiore o minore feracità del terreno; della richiesta più o meno viva della mano di opera; dello stato infine delle relazioni tra il coltivatore ed il proprietario, più o meno cordiali tra loro. Di tal che nei paesi ove tali condizioni sieno sfavorevoli, il lavoratore, ma più del lavoratore il piccolo fittaiuolo, non tira innanzi che in un continuo disavanzo tra pene e travagli di una vita stentata e malaticcia, per scarsi alimenti, insalubrità di abitazione, e bisogni ognor crescenti della famiglia e della vecchiaia, quando non finisca nel delitto o nel carcere. Ed è raro che in tali circostanze avvenga il caso che possa avere qualche avanzo da mettere in serbo; e che l'anno non si chiuda con debiti accresciuti da gravosi interessi, specialmente allorchè gli manchi un discreto raccolto, o la benevolenza del padrone e del proprietario; o che gli venga meno qualche propizia occasione che lo faccia campare alla men peggio la vita, impiegando le sue braccia in altri lavori.

(1) Adunanza della Giunta dei 10 maggio 1877.

Allorchè si avverono tali circostanze, il contadino accetta a scandalosi interessi quel poco che gli serve per vivere.

Nei piccoli prestiti a breve scadenza, per ogni lira che riceve paga 10 centesimi al mese d'interesse, cioè il 120 0[0 all'anno; fortunato se può ridursi al 50 o 60!!

Quando ha bisogno di grano, lo abbiam già raccontato, per ogni *tomolo* che riceve nell'inverno deve restituire al tempo del raccolto cinque *coppe* ed a misura colma, cioè oltre ad un quarto di più. Tenuta ragione del tempo, si va al 60 o 70 0[0 all'anno!

Nella provincia di Chieti questa sorta di prestiti si chiama *quarterio*. Quando dalla casa di un *signore* (così i contadini chiamano il padrone o le persone della classe alta) si vede uscir qualcuno con un sacco sulle spalle durante i mesi d'inverno: Ecco, si esclama dai passanti, quel pover'uomo ha avuto bisogno del *quarterio!* E nessuno se ne cura più, tranne il creditore del grano; il quale, se il contadino non potrà soddisfare il suo debito nel prossimo raccolto, già ha fatto i suoi conti per rincarare la dose nell'anno seguente; ovvero per rivalersi con opere gratuite e servili da parte del colono, e talvolta con la cieca dipendenza ai suoi interessi locali e partigiani.

Per fortuna queste condizioni non sono generali nel nostro compartimento, ma si appalesano or qua or là pressochè in tutte le provincie.

Andremmo all'infinito se dovessimo esprimere in cifre il risultato del lavoro annuale in tutte le contrade, e per le differenti forme con cui si svolgono gli elementi che costituiscono le entrate e le spese di una famiglia di lavoratori e contadini.

Per ciò che concerne talune regioni degli Appennini e della Puglia, ove la coltura è estensiva, abbiamo già dato delle notizie sui pastori, e sui salariati dei campi. E in quanto alle famiglie coloniche propriamente dette, esiste una sufficiente raccolta di notizie procurate dalla Direzione generale di agricoltura sui loro bilanci economici. Quantunque siano limitate a due sole provincie della circoscrizione, cioè di Foggia e di Bari, (1) nè del tutto esatte; pur tuttavia sembrano sufficienti a fornire un concetto generale sullo stato dell'agricoltore, e della sua economia domestica. Soltanto dobbiamo avvertire che comunque si faccia il conto tra il passivo e l'attivo, da circa 5 anni in qua la diminuzione nei prezzi dei prodotti, non compensata da una proporzionata minorazione negli affitti, e nei salari, rimasti gli stessi, se non accresciuti, ha dimolto variato i risultamenti che si leggono in quelle informazioni ufficiali; dappoichè i disavanzi domestici e colonici sonosi notevolmente moltiplicati. Il che tanto più è deplorevole, in quanto che neppure il proprietario può portarvi rimedio, tra i dissesti dei ribassi nelle derrate, e delle spese di coltivazione e delle altre di ogni genere considerevolmente aumentate. Infatti, ora che scriviamo, non poche masserie in Capitanata son rimaste abbandonate, e molti affitti sospesi.

Dobbiamo però far rilevare che questo stato così rincrescevole deve ritenersi come predominante meno nel semplice lavoratore, che nell'agricoltore proprietario dei piccoli appezzamenti.

(1) *Not.* cit., vol. III, pag. 683 e segg., Prov. di Foggia, comuni di Deliceto, Cerignola, Ortanova, Montesantangelo, Ordona, Pietramontecorvino, S. Marco in Lamis, S. Nicandro Garganico, Serracapriola e Vicogarganico.

L'operaio in genere da 20 anni in qua ha migliorato grandemente le sue condizioni; sia per la mano d'opera cresciuta almeno del terzo; sia per la minore spesa nelle vettovaglie, e nei vestiti, il cui costo è attualmente molto ribassato. Il solo alloggio è rincarito, quantunque punto migliorato sotto l'aspetto della comodità e dell'igiene. Quelli che soffrono di più sono quei piccoli agricoltori, a cui quel pezzo di terra è più di peso che di aiuto, tra per gli scemati profitti e per i debiti che vi sono ipotecati, cui il più delle volte non può pagare, se non cedendo le proprietà ai creditori, o alienandole a prezzo molto basso.

È superfluo il dire che dovunque esistono queste condizioni di malessere e di miseria, non è da attendere che la previdenza possa trovar modo di esplicarsi.

Il perchè le Casse di risparmio non funzionano tra i contadini, se non eccezionalmente in poche località, e per qualche piccolo agricoltore proprietario. Pertanto sarebbe da studiarsi il modo di rendere possibili ed efficaci queste istituzioni nelle campagne, allorchè le condizioni del lavoratore possano permetterlo, mediante le Società operaie costituite a mutuo soccorso, delle quali già varie abbiamo visto funzionare ed utilmente in diverse provincie, specie nella Puglia e in Abruzzo.

Alla loro diffusione crediamo che potrebbe grandemente contribuire l'opera disinteressata di un primitivo concorso del proprietario, o del fittabile agricoltore.

Men deplorevoli si presentano le condizioni dei lavoratori, le cui famiglie trovano modo di occuparsi in industrie casalinghe.

In varie parti, specialmente nelle regioni montuose del Sannio e dell'Abruzzo, e in taluni paesi della Puglia, le donne delle famiglie pastorali o campagnole che non lavorano sui campi, si occupano generalmente a filare e tessere lana e canapa: e così trovano un mezzo per migliorare le condizioni della famiglia, tanto per ciò che riguarda i vestiti, quanto per i piccoli commerci.

Queste industrie casalinghe non sono molto comuni in Italia, come assicurano le notizie ufficiali che riportiamo. Le quali, nonostantechè si riferiscano a varî anni fa, non essendoci riuscito averne di recenti, e non possano tutte riguardare le famiglie degli agricoltori, pure gioveranno a dare un'idea delle piccole industrie manifattrici delle nostre provincie.

Industria tessile casalinga 1878. (*)

Num. 159.

Num. d'ordine	PROVINCIE	NUMERO DEI TELAI PER LA TESSITURA						
		alternativa	di materie miste	della seta	della lana	del cotone	della canapa e del lino	TOTALE
1	Foggia	1,859	6	»	»	5	17	1,887
2	Bari	6,674	»	»	»	1,995	»	8,669
3	Lecce	1,495	»	»	200	3,169	(1) 55	4,919
4	Aquila	605	685	»	101	»	683	2,074
5	Chieti	773	1,232	»	95	122	257	2,479
6	Teramo	1,094	»	»	»	»	»	1,094
7	Campobasso	324	121	»	57	17	288	807
	Totali	12,824	2,044	»	453	5,308	1,300	21,929
	Altre provincie	73,079	21,063	1,480	6,134	36,717	66,485	204,960
	Regno	85,903	23,109	1,480	6,587	42,025	67,785	226,889

Rapporto per ogni 100 abitanti	
IVª Circoscrizione	0.81
Altre provincie	0.85
Regno	0.84

(*) *Notizie statistiche sopra alcune industrie*, pag. 93; Roma, 1878.

(1) Nella *Monografia di Terra d'Otranto* del cav. PACCES ed altri, Lecce 1880, si portano n. 4,909 telai, di cui n. 3,159 per cotone.

Come vedesi, Lecce e Bari avanzano le altre provincie: poi vengono Chieti ed Aquila; Campobasso ha l'ultimo posto; ed in complesso nè la circoscrizione nè le altre provincie, nè il Regno, raggiungono un telaio per ogni 1000 abitanti. Se non che giova osservare che, secondo le nostre informazioni, il numero dei telai nella nostra circoscrizione deve essere molto superiore a quello indicato. Visitando le provincie di Aquila e di Capitanata, abbiamo trovato dei comuni che essi soli ne hanno parecchie centinaia. Gioja de' Marsi nella Marsica, per esempio, non ne contiene meno di 200.

§ 2° — CONDIZIONI MORALI ED INTELLETTUALI.

Parlando dell'istruzione ci siamo a lungo fermati intorno alle scuole elementari o rurali delle campagne, ed abbiamo veduto come queste sieno deficienti od inefficaci; sì per gli ostacoli che presentano le stesse consuetudini campagnuole; sì per quell'abbandono in cui vengono tenuti il contadino e la sua famiglia dalle Amministrazioni co-

munali: dimodochè può dirsi, che i lavoratori i quali sanno leggere e scrivere e far di conti sono, per la più parte, quelli che tornano dal servizio militare. Il quale pertanto è uno dei principali fattori di educazione e di usi civili per le genti di campagna.

La istruzione elementare è più sviluppata nelle contrade dei monti, nelle quali restando il lavoro dei campi lungo tempo sospeso, la gente rurale non trova altre occupazioni; il che deve dirsi specialmente dei pastori abruzzesi che scendono nel Tavoliere di Puglia, come di già si è fatto notare. È tra essi che il proprietario delle greggi sceglie i *massari* e gli altri che dirigono l'azienda e la contabilità pastorale.

Chi ha percorso quei monti e quelle pianure, allorchè sono popolati di animali, ha dovuto spesso incontrare mandriani provvisti di libri, di cui la sera nelle loro capanne ripetono ai compagni la lettura; e per lo più sono racconti di gesta eroiche e favolose, come quelle dei *Reali di Francia*, del *Guerrino il Meschino* ed altri simili poemi romantici (1).

Nei comuni montuosi della provincia aquilana, quando la pastorizia trasmigrante era pressochè generale, non eran poche le donne che sapevano leggere e scrivere. Ed ora tuttochè questa industria sia diminuita e il ceto dei pastori nomadi vada sempre più scomparendo, non è scemato il numero degli analfabeti. Curioso effetto di una causa da cui pur dovrebbe derivarne un altro del tutto opposto!

Come è agevole il supporre, le condizioni morali del contadino e della sua famiglia non possono che essere proporzionate allo stato intellettuale e materiale in cui si trovano: il che contribuisce eziandio a rendere men che nobile il sentimento religioso. Il quale è predominante tra gli operai delle industrie agricole, ma in modo incerto e materiale, e più di forma esteriore che di sostanza; di guisa che confondono quasi sempre la superstizione con la religiosità. Perciò non deve meravigliare, se talvolta sono tanto abbrutiti da credere che in talune circostanze possano non che essere santamente perdonati, ma persino farsi merito di azioni indegne o disoneste! La storia nefasta delle ultime reazioni politiche e brigantesche che funestarono il Mezzogiorno d'Italia, rileva con molta evidenza le origini e le tendenze di questo stato morale del contadino, pel quale, come per talune altre classi dell'operaio urbano, la religione e la politica non servono ad altro, che ad ottenere più presto e senza scrupoli riforme sociali e forse anche comunistiche.

Dobbiamo però affrettarci a dichiarare che tali tendenze non si può dire che sieno generali nelle nostre provincie, in cui al contrario i caratteri che predominano nella classe dei lavoratori sono la laboriosità, la mitezza dei sentimenti, e il rispettoso riguardo verso le classi superiori. Di modo che poco o nulla attecchiscono tra essi le odierne teorie ultra-sociali; nè fan presa nel loro animo gli armeggiamenti politici. E in questa indifferenza, spesso, per non dir sempre, eccedono talmente, da abbandonare eziandio quei diritti che per giustizia avrebbero ragione di reclamare.

Tale noncuranza non deve poi far meraviglia quando si rifletta, che è comune altresì

(1) Chi scrive ricorda la meraviglia e il compiacimento che esprimeva il compianto prof. Pedicino della Università di Roma, quando, nei racconti delle sue escursioni botaniche sulle cime dei monti abruzzesi, parlava di questi pastori così amanti di letture.

al ceto più elevato dei coltivatori, piccoli proprietari o affittuali. Questi in fatti alla lor volta sentono appena per coloro i quali governano delle vaghe ed indeterminate impressioni, ed unicamente allorchè vengono a contatto con le pubbliche amministrazioni. Gli agricoltori mettono più interesse nelle elezioni comunali che nelle politiche; anzi in molti casi non curano nè le une, nè le altre; salvo poi a lagnarsi della cattiva amministrazione e delle gravezze che s'impongono; ciò che del resto si avvera in Italia anche nelle classi alte, di cui non piccola parte preferisce una vita tranquilla, magari stentata agli sforzi ed ai sacrificii della lotta pel buon governo.

Una prova di ciò l'abbiamo trovata nello scarsissimo numero di elettori politici iscritti nelle categorie dei fittabili e conduttori a colonia parziaria; il che non può dipendere che dalla nessuna cura di usare del loro diritto.

Ed ecco come semplice notizia il numero di quegli elettori, secondo l'ultima statistica elettorale:

Stato degli elettori fittuari diretti di fondi rustici, conduttori a colonia parziaria, ecc. (*)

Num. 160.

Foggia	30
Bari	3
Lecce	89
Aquila	12
Chieti	11
Teramo	54
Campobasso	5
CIRCOSCRIZIONE	204
Altre provincie	18,660
REGNO	18,864

(*) *Statistica elettorale politica*: Elezioni novembre 1882 — Roma, 1883.

Di tal che la nostra circoscrizione presenta di fittuari iscritti appena l'1 0[0 delle rimanenti province del Regno: Bari e Campobasso quasi nulla!

La costituzione della famiglia colonica è quasi dappertutto patriarcale. Il capo - *capoccia,* come dicesi in molte contrade abruzzesi - dispone e dirige l'azienda domestica e rurale. I prodotti sono in comune; ai soli figli che hanno passato i 15 anni si concede mettere da parte un po' di peculio (1).

Questo è per gli agricoltori e coloni che coltivano per conto proprio o in mezzadria. Per i semplici operai, ordinariamente i figli di buon'ora si allontanano dalla casa paterna, cercando lavoro altrove; e poi quando tornano dal servizio militare fanno casa da sè, maritandosi: sicchè l'antica costituzione unitaria della famiglia agricola va tuttodì sfasciandosi, certo non a beneficio della società.

In generale deve dirsi che le donne si comportano assai meglio degli uomini, nonostante che qualche consuetudine campagnola abbia un sapore alquanto piccante.

(1) *Monografia di Bari.* FIORESE.

Nel contado di Lanciano, per esempio, avvengono continui ratti di contadinelle fatti da giovani amanti, precursori dei quali sono i canti notturni, con cui vanno a salutare le amanti, e che chiamano *portagalli* (1).

E qui vi sarebbe da fare un'ampia narrazione di fatti e costumi particolari di contadini. Ma andremmo troppo per le lunghe, e senza alcun vantaggio per i fini dell'Inchiesta, per cui sono ben sufficienti questi cenni generali (2).

(1) *Monografia di Lanciano.* PROSPERI.

(2) Oltre alle *Monografie* cit. varie altre si diffondono intorno a ciò.

CAPITOLO SECONDO.

Condizioni fisiche, igieniche e sociali.

§ 1° — LA NUTRIZIONE.

Si è già rammentato che per le condizioni igieniche degli agricoltori facciamo speciale assegnamento sulle cure e sugli studî del collega deputato Bertani, così dotto in tali materie. Non pertanto, essendo questo un soggetto di alto momento per la Inchiesta, ed in così stretta attinenza con le più gravi questioni di sociologia rurale, non stimiamo inutile di esporre qualche particolarità caratteristica della nostra circoscrizione.

E ci affrettiamo a dichiarare, che la nutrizione del nostro operaio se non può mettersi in dubbio essere generalmente non così sana ed abbondante, come si richiede per riparare le forze (e in taluni luoghi, in verità, è scarsa e malsana) non è poi dappertutto tanto cattiva, come comunemente si crede e si ripete. Quello che manca quasi dovunque, è l'uso, sia anche moderato, della carne e delle sostanze idrogenate; essendo l'alimento composto nella maggior parte di vegetali, e sopratutto di farinacei, affatto insufficienti da soli alla integrità dell'azione muscolare del lavoratore; massimamente nelle regioni montuose, dove maggiore è il bisogno della combustione e del calore interno. Se non che dobbiamo notare, che in molti comuni rurali degli Appennini, non è rara la macellazione delle carni pecorine e suine. Di guisa che nell'uso di queste sostanze più nutritive potrebbe forse rinvenirsi uno dei principali elementi che concorrono alla robustezza ed alla vigorìa, che distingue i montanari dagli abitatori delle basse pianure.

Nella Puglia, ma più particolarmente nella bassa Capitanata, il trattamento alimentare che si fa al lavoratore è quello istesso che abbiamo indicato per gli operai dei vasti campi e delle industrie pastorali. Un chilogramma circa di pane di frumento, ed una certa quantità di sale ed olio per condimento del *pancotto;* vale a dire zuppa di pane con acqua salata, e che perciò chiamasi anche *acqua-sale.*

Nelle contrade superiori di questa medesima provincia, e quasi generalmente nelle altre pugliesi, deve tenersi conto di un'aggiunta di erbaggi naturali e legumi, specialmente di fave o di ceci, la cui razione non supera 300 grammi (1), e di agli e

(1) *Monografia di Terra d'Otranto,* di PACCES ed altri.

cipolle (1). Ivi è sconosciuto il granturco, tranne in qualche località subappennina della Capitanata e in qualche comune montuoso del circondario di Taranto ove questa pianta è coltivata (2).

Ciò che abbiamo con meraviglia notato in quelle regioni, si è che nella provincia di Bari, che è la più ubertosa e ricca, vi sieno esempi di un'alimentazione molto deficiente. In Fasano-Putignano ed in altri vicini comuni, i lavoratori poveri si cibano quasi esclusivamente di carrubbe e di farina d'orzo abbrustolito (3). Avviene lo stesso in Terra d'Otranto, ma più specialmente nei circondari di Gallipoli e di Lecce (4). Al contrario nella provincia di Capitanata, e particolarmente nel circondario di San Severo, si fa uso della carne, per lo più di maiale, del pesce salato, oltre ai legumi ed al pane di frumento (5).

Negli Abruzzi e nel Molise il pane di grano e di granturco è il cibo che predomina, a seconda dei luoghi ove più ove meno estesa è la coltivazione del mais. Nelle contrade montuose, o di media elevazione il frumentone non è che un alimento sussidiario, usandosi della sua farina, che dicono *farinella*, per polenta o stiacciate: il consumo più abbondante è di patate e fagiuoli, quel prezioso baccello che meritò il nome di carne dei poveri (6).

Una eccezione caratteristica a questi sistemi di comune alimentazione dobbiamo notare nel circondario di Cittaducale (Aquila), ove al granturco, di cui ivi è comune l'uso, i lavoratori più miserabili sostituiscono la polenta di castagne, delle quali sogliono macinare quelle di cattiva qualità (7).

Di grani inferiori, come di spelta e di segale, si nutrisce il solo contadino delle regioni alpestri.

Nel tempo del raccolto e delle lavorazioni, gli operai sono quasi dappertutto ben nutriti; in ispecie ove essendo le proprietà molto frazionate e varie le coltivazioni, la mano d'opera è assai richiesta.

Ecco, a titolo di curiosità, il trattamento che in questi casi riceve il bracciante nella provincia di Chieti e Teramo (8), e che su per giù è lo stesso nelle altre provincie di Abruzzo e Molise.

A colezione: patate, sarde, verdura, peperoni soffritti, pane, ecc. A pranzo: carne; a cena: legumi, pasta, polenta, pane e vino; e nelle giornate lunghe, merenda con fichi, insalata, biscotti, e durante la giornata, sempre a disposizione loro il *truffolo* (damigiana piena di vino). In tempo di raccolta è particolare per quelle provincie la *rimpizza*, che la padrona o la massaia reca il giorno ai lavoratori, consistente in ciambelle, composte di mollica e mosto cotto, condite con pepe e scorze d'arancio (9).

(1) *Monografia di Bari*, FIORESE; e *Monografia* di CETTURA e FROJO.
(2) *Monografia* cit. di Terra d'Otranto, del cav. PACCES ed altri, pag 139.
(3) Ibid., FIORESE.
(4) *Monografia* cit. di PACCES, ibid.
(5) *Monografia di S. Severo*, SULINI.
(6) MALAGUTI. *Lezioni*.
(7) *Monografia di Cittaducale,* MONTERUMICI.
(8) *Monografia di Penne e Lanciano* del PROSPERI.
(9) *Monografia* cit. *di Penne e Lanciano* del PROSPERI.

Abbiamo già parlato dello scarso consumo del sale, e della grande utilità che verrebbe alla salute del campagnolo, se questo salutare condimento abbondasse nella sua predominante dieta vegetale. Di guisa che ci basterà il ricordare i voti già espressi, affinchè un maggior consumo di questa sostanza possa rendersi possibile, mediante un convenevole ribasso del prezzo.

Per quanto sia scarso, anzi nullo pei contadini, l'uso giornaliero del vino, nei giorni di festa essi ne abusano, e in taluni paesi pericolosamente, massime dove non essendovi case in campagna, essi sono costretti di abitare nell'interno dei paesi. E, allorchè si trovano in tali condizioni, non è raro vedere i contadini quando il mattino escono dall'abitato, prendere caffè, o acquavite od altre bevande.

Nell'ufficio della Giunta si sono depositati i documenti ufficiali trasmessici dalle Prefetture in ordine a tutti i pubblici esercizi dei diversi comuni. Qui basterà riepilogare quelli relativi alle vendite a minuto di vini, liquori ed altre bevande spiritose, proporzionandone il numero per comuni ed abitanti.

Prospetto degli esercizi pubblici di vendite a minuto di vino ed altre bevande spiritose. (*)

Num. 161.

Num. d'ordine del circondari	Num. d'ordine delle provincie	Provincie e Circondari	Numero dei comuni	Popolazione secondo le ultime modificazioni — Decreto 17 maggio 1883	Numero degli esercizi di vendite	Proporzione per ogni comune	Proporzione per ogni 1000 abitanti	Osservazioni
1		Foggia	17	162,033	652	38	4.02	
2		Sansevero	25	136,875	616	24	4.50	
3		Bovino	11	52,327	311	28	5.94	
	1	**Provincia di Foggia**	53	351,235	1,579	30	4.49	
4		Bari	32	313,893	1,236	38	3.93	
5		Barletta	11	266,549	371	36	1.39	
6		Altamura	10	103,054	291	29	2.84	
	2	**Provincia di Bari**	53	683,496	1,898	36	2.77	
7		Lecce	43	142,879	1,251	29	8.75	
8		Gallipoli	46	134,331	1,364	30	10.15	
9		Taranto	25	152,803	810	32	5.30	
10		Brindisi	16	123,573	515	32	4.16	
	3	**Provincia di Lecce**	130	553,586	3,940	30	7.11	
11		Aquila	48	126,489	785	16	6.20	
12		Cittaducale	17	58,841	359	21	6.10	Un comune non ha vendite.
13		Solmona	27	94,861	596	22	6.28	
14		Avezzano	35	112,286	616	18	5.48	
	4	**Provincia di Aquila**	127	392,477	2,356	18	6.00	
15		Chieti	40	117,898	656	16	5.55	
16		Lanciano	40	117,400	624	16	5.31	3 comuni non hanno vendite
17		Vasto	40	118,401	206	5	1.74	5 id. id.
	5	**Provincia di Chieti**	120	353,699	1,486	12	4.20	
18		Teramo	38	153,216	803	21	5.24	
19		Penne	36	105,879	559	15	5.28	
	6	**Provincia di Teramo**	74	259,095	1,362	18	5.26	
20		Campobasso	42	130,131	542	13	4.16	2 comuni non hanno vendite.
21		Isernia	57	140,897	680	12	4.82	
22		Larino	34	106,667	813	24	7.62	
	7	**Provincia di Campobasso**	133	377,695	2,035	15	5.38	
		4ª Circoscrizione	690	2,971,283	14,656	21	4.93	

(*) Compilato sui rapporti dei prefetti.

Di tal che le provincie della Puglia son quelle i cui comuni hanno un maggior numero di vendite pubbliche, tenendone fino a 38 per ciascuno. Per abitanti poi gli estremi son tenuti dalla provincia di Lecce con le proporzioni di oltre a 7 vendite per ogni 1000 abitanti, e da quella di Bari che ne ha circa 3.

§ 2° — I VESTITI E LE ABITAZIONI.

Per i vestiti vi è poco da osservare. In generale sono buoni ed abbastanza resistenti e salutari. Nelle regioni alte e medie il panno di lana è di uso comune; il cotone nelle basse e calde. In Puglia, specialmente nel Leccese, l'abito del contadino è di felpa o d'altro panno, che si fabbrica quasi tutto in Martina nella Terra d'Otranto (1).

Non può dirsi lo stesso in quanto alle abitazioni. La maggior parte di esse, quando non sono semplici capanne, non ha che una sola camera per dormitorio comune a tutti i membri della famiglia, spesso insieme a porci, polli ed altri animali domestici, e non poche volte per letto la nuda paglia (2): con quanto danno della salute e della morale non vi è chi non vegga.

Nella Puglia barese le abitazioni di campagna sono ordinariamente costruite con pietre a secco, senza cemento (3).

Quelle che presentano minori inconvenienti, si trovano nella provincia di Teramo, particolarmente nel circondario omonimo, ove gli agricoltori mezzadri vivono tutti nelle case coloniche, di cui quasi ogni podere è fornito, e pressochè tutte spaziose, tranne nella parte marittima in cui sono costruite con paglia e mota secca, e allora le dicono *pinciare* (4).

Ciò per le case in campagna e per la popolazione sparsa. Quello che maggiormente deve deplorarsi è lo stato delle case dei contadini terrazzani, ed altri lavoratori che abitano nell'interno dei paesi o delle città.

Le abitazioni sono ristrettissime, e composte appena di qualche stanza per risparmio di pigione: spesso non vi penetra nè luce nè aria, se non per la porta, unica uscita anche del fumo, allorchè è sprovvista di camino, il che non è cosa rara.

In diversi paesi abbiamo visitato delle abitazioni, in cui le pareti scabrose ed annerite gocciolavano per l'umidità su pavimenti rotti ed infossati. Pochi brandelli cuciti a spago facevano da coperta ai letti, composti di qualche sacco di paglia steso per terra, o di stoppa ammassata ed ammuffita.

E quando si pensa che questi giacigli debbono essere il letto anche del povero infermo, più che dalle febbri, abbattuto dalla vista dei suoi cari, pallidi e sparuti per fame e freddo; deve farsi proprio uno sforzo per credere possibile un tanto strazio della povera umanità.

Nella provincia di Terra d'Otranto, e più particolarmente nei circondari di Galli-

(1) *Monografia di Bari*, di FIORESE.

(2) *L'agricoltura nel circondario di Vasto* per NICOLA COLONNA, 1880.

(3) *Monograf.* cit. *di Bari*, FIORESE.

(4) SAVINI, *La mezzeria* cit., p. 56.

poli e di Lecce, esse « presentano l'aspetto più che di abitazioni umane, di stamberghe, tuguri, fienili, canili; sono anguste, non bene aereate, e niente asciutte: spessissimo prive delle più necessarie suppellettili, e per sino del giaciglio, dormendo financo sui letti di paglia (1) ».

Nel circondario di Altamura, in cui, abbenchè si trovino in non pochi comuni asili-scuole ed ospedali per poveri, pur tuttavia le condizioni non sono diverse: case sporche, senz'acqua per lavande; letti comuni per molti, e il maiale quasi sempre nello stesso ambiente (2); come si avvera, e anche più, nel circondario di S. Severo.

In vari paesi evvi nondimeno la precauzione d'imbiancarle a calce ogni anno (3).

Nelle medesime cattive condizioni trovasi la generalità dei contadini e lavoratori delle altre parti della Puglia e degli Abruzzi e del Molise, quando dimorano nell'interno delle città e delle borgate. In molti luoghi le abitazioni sono quasi esclusivamente in piani terreni e sotterranei, in cui è bandita ogni igiene (4). Unica stanza per lo più racchiude la cucina, il letto, il fienile, e serve spesso anche da stalla. Il fitto annuo di questi ricoveri è da circa 20 a 50 lire. E accade non rare volte che la proprietà di questi tuguri appartiene agli stessi lavoratori, allorchè mancando i mezzi per pagare la piccola imposta fondiaria, finiscono per perderli.

Ciò che maggiormente ci ha sorpreso nelle nostre visite fu lo stato in cui trovammo le abitazioni nelle grandi borgate e nelle città, ben più deplorevole che nei piccoli comuni rurali.

Nella Capitanata, mentre in vari comuni, come nella parte settentrionale del Gargano, le case rurali erano pulite, i letti decenti con biancheria di bucato, trovammo nello stesso capoluogo della provincia, cioè in Foggia, abitazioni più cattive degli altri paesi. Quivi le case della povera gente sono per la più parte composte di vani sotterranei nei fabbricati interni della città o in ristrettissimi locali in pian terreno; quindi oscuri, umidi e senz'aria.

In questa città sono segnatamente cattive le abitazioni dei *terrazzani*, di quella gente cioè che ivi vive colla vendita degli erbaggi, degli steli secchi da ardere e di altri prodotti naturali, che raccoglie o ruba nell'aperta campagna. Ed acciocchè non si creda che esageriamo, vogliamo riprodurre le stesse parole con cui prendemmo nota nella visita fatta ad uno di questi abituri. Chi scrive difficilmente dimenticherà queste penose impressioni.

« Vano largo circa 2 metri per 4 di lunghezza, alto non più di 3. Nel fondo dal lato più stretto, sopra un ammasso di legna si distende uno strato incomposto di canne e vimini che forma un giaciglio, su cui pertanto non è possibile di stendervi la intera persona. Al di sotto letame ed erba fradicia; il pavimento pregno di urina; e in altri punti utensili vecchi; poi ad un angolo dei pezzi di tufo, su cui ardono pochi steli e foglie secche con una pentola contenente scarsi erbaggi pel pasto della giornata.

(1) *Monografia di Terra d'Otranto* del cav. Pacces ed altri. Lecce, 1880, pag. 139.

(2) *Monografia di Altamura*, Netti.

(3) *Monografia di Bari*, Fiorese.

(4) Dottor Finamore. *Delle condizioni economico-agricole di Gessopalena* (Chieti).

« Il fumo annebbia quell'ambiente, a cui mancano e luce ed aria: non vi sono finestre; non camino, ma la sola porta d'ingresso. Due asinelli malaticci mangiano a stento presso l'uscio poca erba messa loro dinanzi.

« Una povera vecchia, magrissima e con la faccia del giallo palustre, abita questo tugurio, in compagnia di quelle due bestie, con cui si aiuta a guadagnare pochi soldi al giorno trasportando vimini, giunchi, fusti secchi ed erbaggi commestibili raccolti per le campagne durante la notte e nelle prime ore del giorno.

« Questo canile costa 5 lire al mese ed è una pigione ben discreta; giacchè per abitazioni, non diverse se non per la maggiore ampiezza, si pagano sino a 140 lire all'anno! »

Nella provincia di Campobasso le case dei contadini sono pessime (1); e nel circondario di Larino tutti gli agricoltori tornano la sera in paese, e gli animali si mantengono nelle case (2). In poche contrade i contadini fittuari restano la sera nella campagna.

Deve dirsi lo stesso quasi per tutti i comuni rurali di questa provincia, e delle altre, particolarmente nelle regioni alte degli Abruzzi.

Da tali brevi informazioni ognuno di leggeri resterà convinto, che la questione delle abitazioni è forse tra le più gravi della nostra Inchiesta; dappoichè fino a quando non si sarà raggiunto almeno un qualche miglioramento intorno a questa parte, che pure è forse la più efficace della igiene umana e la più atta a diminuire le dolorose conseguenze di tanti mali e di tante angoscie, non è possibile guardare con sicura fiducia l'incerto avvenire della società.

Per tutte queste considerazioni invochiamo uno studio diligente per rimediare a questo stato, il quale non solo degrada un paese, ma ne mette in pericolo la sicurezza.

In Inghilterra, se vi deve essere mestieri di esempii, due leggi speciali, del 1881 e del 1882, regolano le norme per la edificazione dei *quartieri per gli operai e delle case pei poveri*. Ed oltre a ciò una Commissione da non guari si è costituita a Londra, sotto il patronato governativo e presieduta da un principe reale, per sorvegliare le costruzioni delle case degli operai, e provvedere al loro miglioramento, così in quella metropoli, come in tutto il Regno Unito.

In Francia, con la legge dei 22 agosto 1850 *sul risanamento delle abitazioni insalubri,* modificata con l'altra dei 25 maggio 1861, si provvede alle costruzioni igieniche delle abitazioni, con regole abbastanza severe. Potendo servire di norma anche tra noi, ne accenniamo le principali disposizioni:

1° Commissione speciale con incarico di visite periodiche per esaminare le cause d'insalubrità, e per decidere sui mezzi di ripararvi;

2° Classificazione delle case da abbattersi interamente come non suscettive di risanamento, e di quelle che possono ridursi salubri con lavori adatti da prescriversi ai proprietarî;

3° Esecuzione di questi lavori con un termine, e con penalità di ammende e multe da elevarsi fino al doppio del montare dei lavori;

(1) *Monografia di Campobasso,* di quel Comizio agrario.

(2) *Monografia di Larino,* di ROMANELLI.

4° Qualunque risoluzione di locazione per l'esecuzione della legge non dà luogo ad indenizzi, ecc.

Dappertutto si è studiato come migliorare le case degli operai delle città; perchè non deve essere lo stesso per quelle delle campagne e degli abitati rurali?

Secondo noi è necessaria la istituzione di apposite Giunte provinciali e comunali, od anche governative, munite di poteri efficaci, che provveggano a questo importante còmpito della società; sia verso i proprietari delle abitazioni; sia verso coloro che debbono essere aiutati e difesi. Qui non è questione di proprietà o di libera concorrenza; giacchè il lavoratore non ha la libertà della scelta, e se l'ha, è tra un'abitazione più o meno nociva alla sua salute; alla quale il proprietario, per quanto rispettabile e sacro sia il suo diritto, non può nè deve attentare.

Non si dimentichi che nella società il primo anzi l'unico valore è la vita umana, e tanto più esso sarà alto e produttivo, per quanto più sana e vigorosa è la salute dell'uomo.

Con soddisfazione abbiamo veduto testè occuparsi di questo importante argomento anche il nostro Consiglio di agricoltura (1).

§ 3° — LA SALUTE E LE MALATTIE.

Da ciò che precede è facile l'arguire che la salute del lavoratore dei campi è così perfetta, come dovrebbe supporsi in chi per buona parte della giornata vive nell'aperta atmosfera delle campagne, fuori delle deleterie emanazioni degli agglomeramenti delle città.

Si è altrove parlàto delle malattie e delle morti, che provengono dalle vaste superficie impaludate che esistono nelle nostre provincie; e ci siamo distesi in lunghe informazioni intorno a ciò, notando che sebbene non vi sieno dati precisi per desumere la mortalità nelle campagne e nei comuni rurali in confronto delle città, pur tuttavolta, qualunque sia la proporzione, è certo che le influenze del clima pesano di preferenza sui campagnuoli; e se nelle regioni infette dalla malaria predominano febbri e cachessie palustri, non mancano quasi dovunque affezioni reumatiche ed articolari acute, con tutte le conseguenti malattie dell'apparato circolatorio e della respirazione, come bronchiti, polmoniti, pleuriti, ecc.

La pellagra è quasi del tutto sconosciuta; e diciamo quasi, perchè secondo qualche nosologo italiano « sonovi dei dubbi sulla esistenza della malattia (pellagra) sebbene in lievissime proporzioni nella provincia di Teramo e Chieti » (2). Di vero questa supposizione non sembra inesatta. Nell'anno 1881 si sono avuti nell'ospedale di S. Gallicano in Roma, tra gli altri pellagrosi, due lavoratori abruzzesi, uno di Chieti ed un

(1) Il chiarissimo Leone Carpi in una serie di articoli col titolo: *Problemi sociali. I contadini proletari campagnuoli,* pubblicati nel giornale *Il Bersagliere* di Roma, agosto 1882, propone un sistema di visite nelle case dei poveri contadini, come pure un indennizzo ai fittuali che avessero fatti miglioramenti ai poderi, rendendo nullo ogni patto in contrario.

(2) *Geografia nosologica dell'Italia.* — Studio del dott. GIUSEPPE SORMANNI, prof. d'igiene nella R. Università di Pavia. Riportato negli *Annali di Statistica,* serie 2ª, vol. V 1881.

altro di Aquila (1). Però c
questi casi, esclude la e
nelle quali, per quanto
Del resto questi casi av
alimentazione che vi si
E qui cade in accon
fatte nel Consiglio dell'
getto di legge che metta
vendite del granturco p
come leggiamo nei giorn
raggiamento per i forni

È altresì da notarsi
che si desume dallo scar
mente in quelli che han
sono forniti di condotte
contiene lo stato delle
ne difettano, mentre in
Regno mancano 7,15 m
appena il 3,61 0[0.

)spedali e dei Ricoveri di mendicità. (*)

...zione	...degli Ospedali ...Ricoveri di mendic.	Media annuale degli infermi triennio 1881-83	Proporzione degli ospedali ed altri istituti per 100,000 abitanti	OSSERVAZIONI
Agricol- ...ri ed al- ...condi-			6.17	Oltre uno in impianto ed uno in costruzione
			1.46	Oltre uno in progetto d'impianto
			9.05	
			4.84	
			8.28	
			12	Uno non funziona

Num. 162. Specchio delle con...

PROVINCIE	CIRCONDARI	Numero dei Comuni per provincia e circondario	Numero dei Comuni ove mancano le condotte
Foggia	. . . .	53	»
Bari	. . . .	33	1
	Altamura	10	»
	Barletta	11	»
Lecce	. . . .	130	»
Aquila	. . . .	127	»
Chieti	. . . .	40	1
	Lanciano	40	7
	Vasto	40	»
Teramo	. . . .	38	2
	Penne	36	1
Campobasso	. . . .	42	3
	Isernia	57	7
	Larino	34	3
IVª Circoscrizione		691	25
Altre provincie		7,538	539
Regno		8,229	564

(1) Cioè Cavicchia Sabatino e Minetti Nicola. V. *Popolo Romano* 10 ottobre 1881, n. 341.
(2) Tornata del 16 giugno 1883 del Consiglio di agricoltura. — *Annali di Agricoltura*, Roma, 1883.
(3) *Le condotte mediche in Italia.* — *Annali di Statistica*, serie 3ª, vol. I, 1882, pag 127 e seg.

Tale deficienza in un servizio di tanto momento deriva, noi crediamo, non tanto dalle cattive o trascurate amministrazioni dei comuni, quanto dalle incerte condizioni in cui vivono i medici frammezzo alle rivalità partigiane che d'ordinario le accompagnano, e in cui non raramente li coinvolge la loro esclusiva dipendenza dalle amministrazioni medesime. Laonde non dovrebbe essere ultimo proposito della Giunta studiare il modo di rendere meno dannosa e pesante quella incondizionata soggezione; o impegnando in maggior grado la responsabilià dei Consigli sanitari provinciali, o dando a questi poteri maggiori, come ne hanno i Consigli scolastici provinciali verso i maestri comunali, o in altra guisa qualsisia. Non è, nè deve essere tanto leggiera la influenza del medico condotto sulle classi rurali, perchè la nostra Inchiesta debba trascurarla.

Nel prospetto seguente indichiamo il numero degli ospedali, delle case di mendicità e di ricovero per i poveri, e la media annuale degl' infermi ragguagliata alla popolazione.

Num. 163.

Prospetto degli Ospedali e dei Ricoveri di mendicità. (*)

Num. d'ordine dei Circondari	Num. d'ordine delle Provincie	CIRCONDARI E PROVINCIE	Numero di Comuni	Popolazione (secondo le ultime modificazioni Decreto 17 maggio 83)	Numero degli Ospedali ed altri Ricoveri di mendic.	Media annuale degli infermi triennio 1881-83		Proporzione degli ospedali ed altri istituti per 100,000 abitanti	OSSERVAZIONI
1		Foggia	17	162,033	10	4,376	Agricoltori ed altre condizioni	6.17	Oltre uno in impianto ed uno in costruzione
2		Sansevero (1)	25	136,875	2	655		1.46	Oltre uno in progetto d'impianto
3		Bovino (1)	11	52,327	5	505		9.05	
	1	**Provincia di Foggia (1).**	53	351,235	17	5,536		4.84	
4		Bari	32	313,893	26	1,195	Soli agricoltori	8.28	
5		Barletta	11	266,549	11	742		4.12	Uno non funziona
6		Altamura	10	103,054	6	277		5.82	
	2	**Provincia di Bari**	53	683,496	43	2,214		6.29	
7		Lecce	43	142,879	4	139	Soli agricoltori	2.79	
8		Gallipoli	46	134,331	5	215		3.72	
9		Taranto	25	152,803	5	226		3.27	
10		Brindisi	16	123,573	10	708		8.09	
	3	**Provincia di Lecce**	130	553,586	24	1,288		4.33	
11		Aquila	48	126,489	3	92	Agricoltori ed altre condizioni	2.37	
12		Città Ducale	17	58,841	1	15		1.69	
13		Solmona	27	94,861	2	150		2.10	Oltre uno che non funziona
14		Avezzano	35	112,286	5	65		4.45	
	4	**Provincia di Aquila**	127	392,477	11	322		2.80	
15		Chieti	40	117,898	2	42	Soli agricoltori	1.69	
16		Lanciano	40	117,400	2	19		1.70	
17		Vasto	40	118,401	2	21		1.70	
	5	**Provincia di Chieti**	120	353,699	6	82		1.69	
18		Teramo	38	153,216	7	83	Soli agricoltori	4.56	
19		Penne	36	105,879	2	51		1.88	
	6	**Provincia di Teramo**	74	259,095	9	134		3.47	
20		Campobasso	42	130,131	4	420	Soli poveri	3.07	
21		Isernia	57	140,897	2	»		1.41	
22		Larino	34	106,667	1	90		0.93	
	7	**Provincia di Campobasso**	133	377,695	7	510		»	
		4ª Circoscrizione	690	2,971,283	117	10,086		3.93	

(1) Al numero degli Ospedali della provincia di Capitanata debbono aggiungersi altri due; cioè Cagnano-Varano (Sansevero) n. 12 letti, e Deliceto (Bovino) n. 5 letti, come abbiamo verificato personalmente in una recente escursione fatta in quella provincia; quindi il numero totale di essa è di 19 e quello della circoscrizione ascende a 119.

(*) Compilato sui rapporti dei Prefetti.

Adunque la più ricca di questi stabilimenti è la provincia di Bari, in cui si ragguagliano a più di 6 per ogni 100,000 abitanti; la più deficiente è quella di Chieti, che non raggiunge tampoco il numero di 2.

§ 4° — L'EMIGRAZIONE.

Per completare questo rapido esame sulle condizioni dei lavoratori campestri, occorre fermarsi sopra il soggetto della emigrazione, per vedere sino a qual punto può estendersi la influenza di esse su questo significante fenomeno dell'abbandono del paese natale.

Prima però di parlare della emigrazione propriamente detta, cioè di quella che si dirige in paesi stranieri, è necessario il far notare che nella nostra circoscrizione ne esiste una affatto diversa e distinta. Intendiamo parlare delle emigrazioni ed immigrazioni periodiche od avventizie che avvengono tra provincia e provincia, con scopo di più o meno lunga permanenza, a seconda delle stagioni e dei varî periodi di lavori rurali.

Di questo genere di emigrazione interprovinciale, l'Abruzzo Aquilano e il Molise dànno il più numeroso contingente, sopratutto nelle provincie di Foggia e di Roma. Durante la stagione d'inverno e in una parte d'autunno, come abbiamo veduto, mandriani e lavoratori scendono e restano per otto mesi dell'anno sui pascoli e sui campi del Tavoliere di Puglia. Avviene lo stesso nell'Agro Romano, ove la popolazione pastorale ed operaia viene tutta dalla vicina provincia di Aquila; similmente ai mietitori, boscaiuoli, carbonai ed altri lavoratori avventizî.

Non diremo come questi operai siano trattati da quei mercanti di campagna. L'accurata Relazione delle provincie di Roma e Grosseto del collega della Giunta, onorevole senatore marchese Vitelleschi, pur troppo fornisce al paese ampie e rincrescevoli informazioni; nè possiamo far altro che unire la nostra voce alle sue giuste lamentazioni sul barbaro modo onde vengono nudriti e ricoverati.

Non può dirsi in via assoluta che queste emigrazioni vaganti provengano tutte da paesi alpestri, o che dipendano esclusivamente da sterile ed incompleta coltura del suolo, o da estremi bisogni dei lavoratori.

In vero la provincia di Chieti, e specialmente il fertile circondario di Lanciano, fornisce a Napoli, Roma ed altre città, eccellenti stallieri, guatteri, ecc. (1): e la più parte di boscaiuoli, carbonai e mietitori, che vanno a lavorare nelle campagne romane e pugliesi, viene appunto da comuni ove il territorio è ricco di vigne e di molte e svariate coltivazioni (2).

Onde a questo genere di emigrazioni interne, qualora dovesse assegnarsi altro motivo, lo troveremmo piuttosto nel carattere e nella fibra di talune popolazioni più resistenti al lavoro, e più amanti del benessere della loro famiglia, e in tutte quelle altre

(1) *Monografia di Lanciano e di Penne*, del PROSPERI.

(2) Come deve dirsi di vari comuni della Marsica, del Sulmontino e di altri paesi dell'Aquilano e della provincia di Molise.

Emigrazione ed immigrazione degli operai campestri. (*)

Num. 164.

Numero d'ordine dei circondari	Numero d'ordine delle provincie	CIRCONDARI	OPERAI CAMPESTRI – Emigranti – Numero	Emigranti – Specialmente nella Provincia o Stato di	Immigranti – Numero	Immigranti – Specialmente dalla Provincia di
1		Foggia	202	Bari - Benevento.	500	(a)
2		Sansevero	50		1,737	
3		Bovino	25		»	
	1	**Totale della provincia di Foggia**	277		2,237	
4		Bari	10,582	Basilicata - Capitanata - Lecce - Grecia.	203	Otranto.
5		Barletta	2,532		»	
6		Altamura	1,240		1,000	
	2	**Totale della provincia di Bari**	14,354		1,203	
7		Lecce	»	Napoli - Bari.	260	Bari - Lecce.
8		Gallipoli	550		»	
9		Taranto	150		300	
10		Brindisi	15		1,040	
	3	**Totale della provincia di Lecce**	715		1,600	
11		Aquila	10,811	Roma - Napoli - Capitanata.	115	(a)
12		Cittaducale	6,811		6,261	
13		Sulmona	5,364		700	
14		Avezzano	10,827		800	
	4	**Totale della provincia di Aquila**	33,813		7,876	
15		Chieti	1,893	Roma - Capitanata - Molise - America - Napoli.	»	(a)
16		Lanciano	330		10	
17		Vasto	1.300		757	
	5	**Totale della provincia di Chieti**	3,523		767	
18		Teramo	1,033	Roma - Basilicata - Aquila - Foggia.	150	(a)
19		Penne	511		109	
	6	**Totale della provincia di Teramo**	1,544		259	
20		Campobasso	1,001	Puglia - America - Francia-Basilicata-Roma-Brasile.	1,407	Abruzzo.
21		Isernia	8,330		500	
22		Larino	323		3,238	
	7	**Totale della provincia di Campobasso**	9,654		5.145	
		Totale generale	63,880		19,087	

(*) Estratto dai *Questionari* spediti ai Sindaci. Allegato IX, modulo II.

(a) Mancano nelle risposte le corrispondenti indicazioni.

La emigrazione propriamente detta, temporanea o permanente, non può dirsi che sia spinta unicamente dalla miseria, preso questo vocabolo nel suo stretto significato; nè che sia costituita quasi tutta da agricoltori, o da lavoratori poveri. Essa, nei più dei casi, deriva dalla brama di far fortuna, in ispecie per chi l'ha perduta, o la ricerca invano nel proprio paese, lusingandosi di ritrovarla in plaghe lontane, come in America. Di vero l'emigrante non è quasi mai miserabile: se non può disporre di alcuna somma in danaro, almeno possiede qualche piccolo pezzo di terra o una casetta che vende o su cui fa debiti per raggranellare le diverse centinaia di lire che gli occorrono pel solo viaggio. Ma se di tali considerazioni deve tenersi conto per portare un esatto giudizio sulle cause che più da vicino la determinano, non è men vero che l'abbandono del proprio paese per parte di gruppi numerosi di contadini resterà in ogni caso un indice a sufficienza sicuro di un grave malessere sociale.

Vediamo intanto quale sia, secondo le nostre statistiche ufficiali, il numero degli emigranti temporanei e permanenti nei diversi circondarî, e quanta parte vi prendano gli agricoltori.

Num. 165.

Emigrazione propria e temporanea avvenuta nel 1882 (*).

CIRCONDARI	Emigrazione			CIRCONDARI	Emigrazione		
	Propria	Temporanea	Totale		Propria	Temporanea	Totale
				Riporto . .	147	939	1,086
Foggia	32	1	33	Cittaducale . . .	»	»	»
Sansevero	49	29	78	Solmona	312	83	395
Bovino	»	»	»	Avezzano	4	77	81
Bari	17	77	94	Chieti	8	7	15
Barletta	36	535	571	Lanciano	199	73	272
Altamura	»	6	6	Vasto	404	46	450
Lecce	6	»	6	Teramo.	»	9	9
Gallipoli	»	»	»	Penne	1	1	2
Taranto.	»	2	2	Campobasso . . .	885	2	887
Brindisi.	»	»	»	Isernia	2,010	254	2,264
Aquila	7	289	296	Larino	53	11	64
A riportarsi. .	147	939	1,086	Totale. . .	4,013	1,512	5,525

RIASSUNTO.

PROVINCIE	Emigrazione			Agricoltori (*a*)
	Propria	Temporanea	Totale	
Foggia.	81	30	111	58
Bari.	53	618	671	18
Lecce	6	2	8	»
Aquila	323	449	772	245
Chieti	601	136	737	490
Teramo	1	10	11	»
Campobasso.	2,948	267	3,215	2,289
4ª Circoscrizione . .	4,013	1,512	5,525	3,100
Altre provincie (*b*). .	61,735	94,302	156,037	29,655
Regno. . . .	65,748	95,814	161,562	32,755

(*) *Statistica dell'emigrazione italiana nel 1882*. Roma, 1883, pag. 15.

(*a*) *Statistica* cit, pag. 31.

(*b*) Tra le quali ebbero maggiore emigrazione propria: Salerno 8005, Cosenza 7629, Cuneo 4287, Genova 3437, Torino 3198, Napoli 2372.

Per la emigrazione temporanea adunque il circondario di Barletta (Bari), con 535 emigranti, e la provincia di Bari con 618, ne forniscono rispettivamente un maggior numero: vien dopo la provincia di Aquila con 449. Lecce e Teramo quasi non ne hanno.

Il contingente più grande della emigrazione propria è somministrato dai circondari d'Isernia e di Campobasso, i quali dànno circa 2900 emigranti; vale a dire più del 72 0[0 della intera circoscrizione. Chieti con 601 ed Aquila con 323 prendono il posto consecutivo. In Teramo e Lecce si può dire che non ve ne siano.

Quasi lo stesso ordine presentano le due specie di emigrazioni sommate insieme Campobasso (3215), Aquila (772), Chieti (737) e Bari (671). Gli emigranti nelle altre provincie sono in piccolissimo numero. Teramo con 11 e Lecce con 8, sono le ultime.

Similmente per gli emigranti che appartengono al ceto degli agricoltori, braccianti ed altri addetti alle industrie campestri, Campobasso tiene sempre il primato con 2289: Chieti con 490, e Aquila con 245 vengono appresso: dalle altre provincie ne escono pochissimi; da Lecce e Teramo nessuno.

Cosicchè dando la nostra circoscrizione 5525 emigranti, di cui 3100 addetti ai lavori campestri; ed il Regno 161,562 dei primi, e dei secondi 32,755; ne consegue che le nostre provincie mentre per la totalità degli emigranti rappresentano la proporzione del 3,4 0[0 rispetto al Regno, per gli agricoltori raggiungono il 9,4.

Ciò pel 1882. Pel 1883 la emigrazione, sebbene di molto aumentata nel nostro compartimento, pur tuttavia presenta quasi le medesime proporzioni tra le diverse provincie. Per la temporanea, Aquila con 2858 emigranti ha sorpassato la provincia di Bari che ne ha avuti 543. Il Molise poi continua a dare il maggior contingente per la emigrazione propria: 4305 emigranti sopra i 5682 del compartimento, vale a dire per 3[4 di questo.

Medesimamente è avvenuto per le due emigrazioni nel loro complesso. Il loro ordine decrescente è sempre questo: Campobasso, Aquila e Chieti; ed è lo stesso per gli agricoltori che in queste tre provincie formano la maggior parte della popolazione emigrante.

Nel seguente prospetto si leggeranno le cifre di quest'ultimo anno, tanto pei circondarî quanto per le provincie:

Num. 166.

Emigrazione propria e temporanea avvenuta nel 1883. (*)

CIRCONDARI	Emigrazione			CIRCONDARI	Emigrazione		
	Propria	Temporanea	Totale		Propria	Temporanea	Totale
				Riporto . .	451	2,567	3,018
Foggia	183	4	187	Cittaducale . . .	»	»	»
Sansevero. . . .	49	29	78	Solmona	204	156	360
Bovino	10	»	10	Avezzano	43	711	754
Bari	61	173	234	Chieti	20	45	65
Barletta	140	338	478	Lanciano	287	234	521
Altamura	»	32	32	Vasto	367	150	517
Lecce	2	»	2	Teramo.	5	»	5
Gallipoli	»	»	»	Penne	»	»	»
Taranto.	»	»	»	Campobasso . . .	1,378	43	1,421
Brindisi.	»	»	»	Isernia	2,558	476	3,034
Aquila	6	1,991	1,997	Larino	369	»	369
A riportarsi. .	451	2,567	3,018	Totale . .	5,682	4,382	10,064

RIASSUNTO.

PROVINCIE	Emigrazione			Agricoltori (*a*)
	Propria	Temporanea	Totale	
Foggia	242	33	275	168
Bari	201	543	744	132
Lecce	2		2	»
Aquila.	253	2,858	3,111	1,030
Chieti	674	429	1,103	875
Teramo	5	»	5	»
Campobasso	4,305	519	4,824	3,686
4ª Circoscrizione . .	5,682	4,382	10,064	5,891
Altre provincie (*b*) .	62,734	96,303	159,037	72,362
Regno	68,416	100,685	169,101	78,253

(*) *Statistica della emigrazione italiana nel 1883;* Roma, 1884.

(*a*) *Statistica del 1883* cit., pag. 22.

(*b*) Tra le quali ebbero maggior emigrazione propria: Cosenza (7113), Salerno (6358), Torino (2425), Cuneo (2435).

Per esaminare intanto con maggiore accuratezza le cause di questi fatti e del corso che seguono tra noi, gioverà il vedere come si sieno svolti da varî anni in qua, e in quali proporzioni anche rispetto alle altre provincie.

Emigrazione propria e temporanea avvenuta nella 4ª Circoscrizione durante l'ottennio 1876-88 paragonata alla massima e minima delle altre provincie del Regno. (*)

Num. 167.

Num. d'ordine	PROVINCIE	Emigrazione avvenuta negli anni							
		1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883
1	Foggia	11	23	17	4	2	»	111	275
2	Bari	310	351	477	548	465	365	671	744
3	Lecce	18	31	9	6	4	14	8	2
4	Aquila	3	5	60	53	128	191	772	3,111
5	Chieti	149	190	314	558	484	459	737	1,103
6	Teramo.	46	68	8	10	9	6	11	5
7	Campobasso	177	311	1,054	1,541	1,314	2,296	3,215	4,824
	TOTALE . . .	714	979	1,939	2,720	2,406	3,331	5,525	10,064
	Per le altre prov. del Regno.	108,057	98,234	94,329	117,111	117,495	132,501	156,037	159,037
	REGNO . . .	108,771	99,213	96,268	119,831	119,901	135,832	161,562	169,101
	Massima emigrazione nelle seguenti provincie.								
1	Udine	17,871	17,400	18,407	16,988	17,800	19,951	20,816	27,839
2	Torino	14,181	12,069	11,813	12,810	12,826	13,272	12,049	9,908
3	Cuneo	6,949	6,351	8,574	9,755	11,811	14,631	20,104	13,618
4	Belluno.	11,740	7,360	6,962	7,619	9,687	7,935	8,215	7,422
	Minima emigrazione nelle seguenti provincie.								
1	Siena.	21	2	»	2	»	22	16	23
2	Sassari	8	20	3	»	1	»	»	»
3	Grosseto	2	»	17	»	26	22	12	9

(*) *Statistica dell'emigrazione italiana* del 1883 e degli anni precedenti.

Da 714 emigranti nel 1876 siamo giunti a 10,064: quell'anno sta quindi al 1883 come 1 : 14,23, mentre per le altre provincie del Regno l'aumento è appena come 1 : 1,47.

Di tal che se due di queste ultime, come Udine e Cuneo, ci sorpassano nelle cifre assolute, non è così per gli aumenti, che nella nostra regione sono a dismisura progrediti.

Proporzionando questi numeri alla popolazione non si avranno per l'ultimo sessennio risultamenti diversi.

Emigrazione propria e temporanea durante il sessennio 1878-1888 proporzionata per ogni 100,000 abitanti con la popolazione presente al 31 dicembre 1881 e massima emigrazione nelle altre provincie del Regno (*).

Num. 168.

Provincie	Popolazione presente Censimento 1881.	Anni					
		1878	1879	1880	1881	1882	1883
Foggia	356,267	5	1	1	—	31	77
Bari	679,499	70	81	68	54	99	109
Lecce	553,298	2	1	1	3	1	—
Aquila	353,027	17	15	36	54	219	882
Chieti	343,948	91	162	141	133	214	321
Teramo	254,806	3	4	4	2	4	2
Campobasso	365,434	288	422	360	628	880	1,320
4ª Circoscrizione	2,906,279	67	93	82	114	190	346
Altre provincie	25,553,349	369	458	459	518	610	622
Regno	28,459,628	333	421	421	477	568	594
Massima emigrazione							
Cuneo	.....	..	..	..	..	3,171	2,143
Belluno	.....	..	..	..	..	4,717	4,262
Udine	.....	..	..	..	..	4,148	5,548

(*) *Statistiche dell'emigrazione italiana nel 1882-1883.*

L'ordine progressivo che presentano in ogni anno le provincie relativamente agli abitanti, quasi non differisce da quello delle cifre assolute. Campobasso è sempre la prima, Aquila la seconda, Chieti la terza, Teramo e Lecce continuano ed essere le ultime.

Però non può dirsi lo stesso circa gli aumenti avvenuti, pei quali la provincia di Aquila supera anche quella di Campobasso. Di vero negli ultimi anni essa forniva alla emigrazione un contingente che oscillava per ogni 100,000 abitanti tra 17 nel 1878, e 54 nel 1881; nel 1883 è salita a 882, vale a dire da 1 a 51, mentre Campobasso non è giunto che a 4 volte di più.

Anche nella emigrazione permanente dello stesso periodo continua quest'ultima provincia a tenere il doloroso primato nella circoscrizione, e potrebbe dirsi nel Regno, se non fosse superata da Udine e da Belluno.

I paesi di destinazione sono quasi interamente la Serbia, la Rumenia, la Grecia, la Turchia d'Europa e l'America alla quale si dirige il maggior numero d'emigranti. Nel 1881 in New-York ne giunsero d'Italia 14,000; i quali, rispetto ai 44,000 arrivati d' Europa,

solo rappresentano il 3 per cento. Nè devė tacersi che gli Italiani in generale colà si reputano più poveri degli Slavi. (1)

Nell'allegato XXXIV riportiamo, a compimento di queste notizie, i caratteri che assume la emigrazione delle nostre provincie, conforme alle informazioni ufficiali.

Ma le cifre finora esposte e le indicazioni che ne abbiam tratto bastano per convincere senz'altro il paese ed il legislatore di essere ormai tempo di riflettere seriamente sulle gravi conseguenze di un sì rapido accrescersi nelle emigrazioni stabili e lontane; sia che continui lungamente, sia che venga d'un tratto troncato; l'uno o l'altro caso pericoloso del pari, e forse più questo che quello. Imperocchè crediamo che esse debbono oggidì considerarsi come valvole di sicurezza, per cui si sprigionano da un ambiente ristretto, e senza esplodere, le forze esuberanti di una data classe sociale, se non sempre sofferente più delle altre, certo la più insofferente ed ardita; e giudicarsi non altrimenti che alla stregua di quegli istessi fatti, i quali confermano il fondamento delle leggi proclamate dal Malthus. E se per eventi qualsiensi venisse a mancare o ad interrompersi la loro funzione benefica, che vi sostituiremmo noi?

« Del resto se, come spero (così scriveva qualche anno fa un illustre straniero intorno all'emigrazione italiana), le cose non arrivano a simili estremità, non vi è forse nel solo movimento di emigrazione che tende ad accrescersi nelle classi agricole dell'Italia e che minaccia di finire con lo spopolamente delle campagne, già mancanti di braccia, un fatto sufficiente per imporsi all'attenzione degli uomini di Stato e degli economisti, e per mostrar loro che, nell'interesse del paese la questione agraria è una di quelle che devono essere prima di qualunque altra e più seriamente studiate? » (2)

Ripetiamo queste parole, non perchè si debba impedire od inceppare l'abbandono per quanto doloroso della terra natia, al quale volontariamente si decide tanta parte dei nostri concittadini. Al contrario noi siam di credere che le emigrazioni lontane se per certi aspetti riescono di danno all'agricoltura, sono d'altronde un provvidenziale correttivo di talune condizioni del momento economico in cui ci troviamo. Il perchè se vuolsi evitare un detrimento maggiore non devesi combattere il fenomeno con cui si manifestano, ma le cause donde derivano. Procedere per una via opposta sarebbe opera vana e pericolosa.

Le grandi emigrazioni non indicano che questo: i mezzi di sussistenza sproporzionati all'aumento della popolazione. Quindi o procurare l'accrescimento progressivo della nostra produzione, ovvero nuovi sbocchi e campi più fruttuosi all'attività nazionale.

E qui si presenta spontanea la questione coloniale. Sarebbe lungo il trattarla, e forse si potrebbe osservare di essere estranea agli studî della Inchiesta agraria. Se non che ci sia permesso di affermare: che il sistema coloniale deve considerarsi come

(1) *Daily-News*. Corrispondenza da New-York, dicembre 1881.

(2) « Que si, d'ailleurs, comme je l'espère, les choses ne sont pas déstinées à en venir à des semblables extremités, n'y a-t-il pas dans le seul mouvement d'émigration qui tend à s'accroitre dans les places agricoles de l'Italie, et qui menace d'achever la dépopulation des campagnes, lesquelles déjà manquent des bras, un fait suffisant pour s'imposer à l'attention des hommes d'Etat est des économistes et pour leur montrer que, dans l'intérêt du pays la question agraire est une de celles qui doivent être mises à l'étude les premières et le plus sérieusement? » (FR. LENORMANT, op. cit., tom. I).

un organo complementare della odierna vita dei grandi Stati, se vuolsi che gli effetti delle emigrazioni possano refluire a benefizio della stessa madre patria.

Troviamo una prova di questo giudizio nell'Inghilterra, nell'Olanda, e fino a un certo punto nella Francia e nel Portogallo.

La Germania ha compresa questa verità; e lo vediamo nella iniziativa che prende per l'ordinamento delle relazioni internazionali dell'Africa equatoriale ed occidentale

Se il nostro Governo e la Nazione, forse oggi non sono in grado di avviarsi risolutamente per questa via, non si pregiudichi almeno il nostro non lontano avvenire.

La questione coloniale non è così estranea come si può credere al benessere della nostra agricoltura e degli agricoltori.

Come si è osservato, i maggiori aumenti degli emigranti italiani sono avvenuti nel 4° compartimento, dalla cui provincia di Molise è partito il maggior numero tra tutte le altre del Mezzogiorno.

È una questione pertanto che interessa molto da vicino la nostra regione. Chi scrive si è creduto quindi in dovere di esaminarla sotto tutti gli aspetti, per quanto gli consentivano i mezzi limitati onde poteva disporre; ma si è dovuto convincere che per la sua importanza e la difficoltà che presenta meriterebbe un esame speciale della Giunta; la quale, sarebbe opera molto opportuna e rispondente ai fini principali per cui è stata istituita ed a cui deve mirare, se potesse anche con ispezioni locali studiare a fondo le cause che spingono tanta gente a tali esodi dolorosi, ed i rimedi per ripararvi. La qual cosa mentre raccomandiamo caldamente alla Giunta, non crediamo doverci interamente esimere dal riferire il risultamento a cui siamo giunti.

Da qualunque lato si guardi la questione della emigrazione s'incontrano sempre dei punti di stretto contatto con quelle condizioni di malessere accennate in questo e nei precedenti capitoli; cioè la incertezza dei fitti; le vaste estensioni di terreni mal coltivati, o che restano tuttavia da bonificarsi e da liberarsi dal dominio degli enti morali; la mancanza del credito popolare, e le imposte or gravose, ora ingiustamente applicate, le sproporzioni in fine in cui tutto ciò si riassume tra le spese ed i redditi rustici, e spesso tra il salario ed i bisogni della vita.

In fatti i salarî dei nostri operai oscillano in media a meno di 1 o 2 lire al giorno. In varie contrade, se si tien conto dei mesi nei quali manca il lavoro, è anche inferiore ad 1 lira.

Gli è vero che la mano d'opera tende sempre più ad accrescersi, essendosi da 20 anni in qua aumentata almeno del terzo; e che perciò lo stato del lavoratore per molti riguardi si è dovuto migliorare almeno fino al punto di non essere attualmente così deplorevole come si crede. Ma, oltre all'aumento del prezzo di molte cose necessarie ai primi bisogni della vita, come per esempio degli alloggi, deve pure tenersi conto del fatto, che oggidì anche la gente campagnuola comincia ad essere invasa da quella stessa brama di migliore esistenza, che spinge i ceti più alti a conquistare, e talvolta senza ritegni, guadagni ed utilità anche a danno del giusto e dell'onesto. Ed è ormai questa febbre così ingrandita in tutte le classi sociali, che è vana opera l'opporvisi, senza cercare i mezzi più confacenti almeno per attenuarne l'ardore.

A tutti i contadini e lavoratori ormai è noto quanto siano alti i salarî in America. Ivi infatti i nostri emigranti agricoltori trovano in primavera lire 117; in autunno

circa lire 170 al mese; e durante il raccolto lire 15 60 al giorno, oltre il vitto, di cui ogni fattoria ha cucina fornita di farina, lardo, burro, the, zucchero, ecc.; senza contare il salario degli operai straordinarî i quali si pagano ad ore. Al che si aggiunga il prezzo mercatissimo in molte regioni del Nord tanto dei prodotti alimentari, come carne, latte, burro, patate, quanto dei vestiti e delle calzature. E queste condizioni sì favorevoli permettono a gran numero di emigranti di rimettere alle loro famiglie continuamente delle somme, ovvero di tornare così ricchi da riacquistare non solo quel piccolo campo che alienarono, o da pagare i debiti fatti per la spesa di viaggio, ma da metter su industrie e piccoli commerci.

Certo queste cause isolatamente considerate, non sono sufficienti a spiegare il fatto delle straordinarie emigrazioni; giacchè, ove più ove meno, esistono in tutte le provincie: nè si può dire che esse dipendano esclusivamente dalla sterilità dei paesi o da altre circostanze di suolo e di clima.

In fatti in questa sorta di emigrazioni si avvera quel medesimo fenomeno notato nelle temporanee ed interprovinciali. Gran numero di emigranti partono indistintamente così da paesi alpestri od improduttivi, come da ricchi ed ubertosi. Nella provincia di Aquila, ove l'aumento negli ultimi anni è stato più significante, i comuni di provenienza, è vero, sono quasi tutti tra i più montuosi e meno fertili del circondario di Solmona: ma d'altra parte nei circondari di Lanciano e di Vasto, che sono tra i più produttivi del Chietino, non si è avverato la maggiore emigrazione permanente di questa provincia? Ed il territorio dei circondari di Campobasso ed Isernia, donde parte il più gran numero d'emigranti, non è forse anch'esso ricco di ulivi, vigneti ed altre simili colture intensive?

Bisogna adunque concludere che talune di quelle cause del malessere agrario agiscono con tanta forza in alcuni paesi da accrescere la intensità delle altre; le quali pur essendo minime, finiscono per aggravare talmente le condizioni generali da confondere qualunque retto giudizio sulla distinzione dei fatti che determinano il vero limite d'azione dell'una e dell'altra causa.

Al che devesi aggiungere l'importanza che hanno talvolta certe condizioni speciali, che sebbene apparentemente leggiere, contribuiscono pur tuttavolta più che non si creda, per costringere all'abbandono della propria terra.

Le nostre conoscenze personali e le informazioni avute e debitamente vagliate, ci hanno confermato in questo giudizio, il quale trova la sua più ampia applicazione nei circondari più afflitti dalle emigrazioni permanenti.

Di fatti nel circondario di Solmona esse coincidono appunto col periodo della grande diminuzione avvenuta nelle industrie pastorali che tenevano occupati molti individui dei comuni montuosi, e pei quali queste erano fonti di prosperità per tutte le classi.

In quanto ai circondari delle provincie di Molise e di Chieti risulta evidentemente dalle induzioni a cui ci ha condotto l'esame di varî fatti che vi succedono, che non poche di quelle condizioni di miseria economica ed agraria comuni in maggiore o minor misura a diverse contrade di quasi tutte le provincie, hanno in quei paesi un più alto grado d'intensità: primieramente per effetto dei sistemi di coltivazione, quasi vaganti, già descritti per talune contrade del Molise, i quali allontanano notevolmente i rapporti tra proprietari e agricoltori, e con ciò rendono pressochè impro-

duttiva ed inefficace la coltura dei terreni, e nulla la benevolenza reciproca. Ed in secondo luogo perchè tanto per questo, quanto per altri motivi ivi agiscono con maggiore violenza la mancanza del capitale e la poca moralità di talune classi predominanti in varî di quei comuni rurali.

Stimiamo superfluo, e forse non utile il fermarci sulle prove e sulle notizie che ci hanno guidato nei nostri giudizi; ma non vogliam tralasciare taluni dei fatti, raccolti, i quali se non fossero accertati da testimonianze degne di fede, e da interrogatorî personalmente tenuti, sembrerebbero incredibili, specialmente per gl'interessi usurarî che si pagano dai contadini.

Il 120 0[0 all'anno, che il contadino paga in molti luoghi per le piccole somme, quivi è più comune che altrove; e il 50 o 60 0[0 non si esige, tranne poche eccezioni, se non con ipoteca. Gli emigranti arrivano a pagare fino all'80 0[0, e sempre dando sicurezza fondiaria. Si aggiungano le spese legali, e si vedrà a quanto si riduce il capitale ricevuto, ed a quale ragione si elevi l'interesse. E tutto ciò avviene senza che nel prestatore vi sia neanche il più lontano pericolo della perdita del danaro, la quale potrebbe non diciamo giustificare, ma almeno scusare la rapacità di questi avvoltoi. Nè ciò basta: il piccolo terreno che il più delle volte forma il pegno, deve essere di buona qualità; se vi è dubbio si arriva fino al 100 0[0!

Un emigrante, partito per l'America 3 anni fa con altri 13 compagni e testè ritornato, pagava sopra cento lire per 6 mesi, 80 lire d'interesse! (1)

Un altro (2) per andare a lavorare in Francia pattuì su 50 lire ricevute, 4 lire d'interesse al mese.

Ci sono stati indicati anche i nomi di questi usurai così benemeriti dei loro colleghi delle altre provincie, ma sarà meglio tacerli; il divulgarli gioverebbe a nulla. Eppoi ve ne sono tanti, e per tutte le contrade, di questi terribili succhiatori di sangue e tra tutte le classi, non esclusi i professionisti!

Non vogliamo tacere però che 20 o 30 anni fa il massimo del prestito non toccava che il 12 0[0 all'anno; e quando il povero operaio o contadino lo ricorda al suo creditore si sente rispondere: Che volete? Son tanti i pesi imposti dal Governo che non ne possiamo più! E la tassa mobile non volete pagarla voi altri? Al che il contadino tra l'incredulo e il convinto, scuote le spalle, tace, suda e paga; ma con l'odio nel cuore, forse meno pel *signore* che vede sempre, che pel Governo, cui non vede e non conosce e non apprezza; e fino ad un certo punto pensa e ragiona a capello. Perocchè qualunque sia la teorica degli uomini politici e il battagliare dei partiti, resterà sempre vero che un Governo si giudica dai beneficî che produce; e in certi casi non ha neanche il vantaggio della difesa, e nemmeno le attenuanti degli ostacoli che incontra!

Ora come è possibile in questo stato di cose il solo pensiero di opporsi alle emigrazioni, o lo sperare che cessino senza quegli indispensabili rimedi che possono migliorare la condizione dell'agricoltore proprietario o fittaiuolo, e dai quali unicamente

(1) Raffaele Dicuccia di Cerro al Volturno, e Celestino Paolone, capi lavoratori e piccoli proprietari di quel comune, ci confermarono tutto ciò anche con altri esempi.

(2) Francesco Leone di Scappoli.

può derivare un miglioramento nelle incerte e quasi ostili relazioni tra questi ultimi e il lavoratore della terra, e sovratutto poi l'accrescimento dei salari campestri?

Duole il dirlo, ma da tutti i fatti che abbiamo raccolti ed in parte esposti non può a meno di farsi strada il convincimento che per la classe dei coltivatori e lavoratori poco o nulla si è fatto; e il legislatore italiano se ha qualche colpa od omissione a rimproverarsi è appunto per l'abbandono in cui tiene tuttora quella classe così estesa della popolazione rurale, che nel silenzio delle campagne produce e soffre, senza per questo pretendere maggiori diritti degli altri, anzi il più delle volte abbandonandoli senza corrispettivi di sorta.

Il perchè merita lode il Governo per l'importanza che da qualche tempo sembra di voler dare alle così dette leggi sociali in pro del lavoratore, mediante i diversi provvedimenti proposti od addotati. Citiamo tra gli altri la istituzione della Cassa nazionale per la vecchiaia (presentato alla Camera dei deputati il 30 novembre 1881); l'assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro (presentato al Senato il 30 giugno 1883); la responsabilità dei padroni nei casi d'infortunio (presentato alla Camera dei deputati il 19 febbraio 1883) (1), sugli scioperi (presentato alla Camera dei deputati il 30 maggio 1883 e ripresentato il 23 aprile 1884), sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso (presentato alla Camera dei deputati il 21 giugno 1883); sui *probi viri* (presentato alla stessa Camera il 30 maggio 1883); sul lavoro dei fanciulli (presentato al Senato ai 31 gennaio 1884) (2).

Non è ora il tempo di discutere le diverse questioni che suscitano tali provvedimenti, sia intorno alla loro efficacia, sia sulle modificazioni che sembrano indispensabili; però non possiamo fare a meno d'insistere fin da ora affinchè a questi ultimi progetti si dia una estensione tale da poter comprendere anche gli agricoltori nelle loro relazioni con i proprietari, i fittabili e i lavoratori.

Non scorgiamo alcuna differenza tra le industrie manifattrici e quelle agrarie in quanto ai loro rapporti col lavoro e il capitale (3).

Oltre a ciò sarebbe eziandio da studiarsi relativamente ai *probi viri*, se invece della creazione di una nuova magistratura, non sia più opportuno ed economico provvedimento allargare la competenza dei conciliatori.

Del resto tutto questo potrà giovare fino ad un certo punto, per rendere meno rincrescevole, e diremmo anche meno pericolosa, la esistenza della maggior parte dei lavoratori, ma non crediamo che basti.

Tutto si è cercato di far progredire e migliorare; la coltura nazionale; il credito pubblico; l'amministrazione dello Stato e le industrie manifattrici: l'agricoltura va sempre in seconda linea. Per essa nulla o ben poco si è fatto, e molto meno pel lavoratore della terra!

(1) La cui relazione è stata presentata agli 11 marzo seguente.

(2) La Relazione è stata presentata l'8 aprile 1884.

(3) È opportuno il ricordare che nella seduta della Camera dei deputati del 7 dicembre 1883 l'onorevole deputato Secondi sollevò tale questione; ma senza ricevere, a nostro modo di vedere, risposta plausibile dal Ministro dell'interno. Su di che troviamo un identico voto in una deliberazione presa in Pavia ai 17 febbraio 1884 tra 1000 fittaiuoli ivi riuniti. *Italia agricola* di Milano, XVI, 5, 20 febbraio 1884.

Molti credono che il diritto dell'elettorato politico possa essere già assai per lui. Ed è giustizia l'avergliele riconosciuto; ma, a che gli basta?

Al lavoratore dei campi occorrono delle garantie; e la società deve statuirle quando non dipendono dal libero svolgimento dei fatti e del progresso. Se p. e. lo Stato, i Comuni e le Provincie devono contribuire alla istruzione dei cittadini, alla loro sicurezza, allo incremento delle industrie e ad ogni altro servizio di ordine sociale; perchè poi non dovrebbero fare lo stesso per la difesa e la protezione di quella classe che pur essa concorre alla esistenza, al progresso ed alla stabilità di quest'ordine sociale? Perchè, essendo obbligatorie tante spese comunali e provinciali, non dovrà essere obbligatoria del pari quella di provvedere in certi limiti e in una certa proporzione, alla salute ed alla vecchiaia del povero ed onesto operaio, che non ha più nè salute, nè tetto, nè pane? E perchè, a non dire altro, non si provvede alla salubrità delle loro abitazioni con leggi e regolamenti speciali?

La carità privata e le istituzioni, è vero, dovrebbero esser sole all'onore del sublime cómpito di alleviare le sofferenze inevitabili della umanità; ma allorchè questo divino sentimento non è ancora così spontaneo ed universale da produrre quella somma di beneficî che occorre per sanarle o lenirle, è mestieri che pure sia suscitato e sussidiato dalla legge e dalla società.

Tra le questioni che si riferiscono alla Inchiesta agraria, questa della tutela e della difesa dell'agricoltura e del lavoratore è forse la più urgente per rispondere al fine per cui venne istituita; e sarà senza dubbio esaminata dalla Giunta con la cura e con l'affetto che merita.

Per noi crediamo fermamente essere arrivato il momento in cui il legislatore debba risolverla.

CONCLUSIONE E PROPOSTE

Come si è veduto, le condizioni agricole e sociali delle contrade che abbiamo descritte presentano gradazioni e differenze svariate e multiformi.

Nè potrebbe essere altrimenti nel vasto territorio che in un continuo ondeggiare di pianure, di colline e di montagne, si estende dal golfo di Taranto e dal mare Adriatico alle ripide balze dell'Appennino abruzzese; e tra numerosi abitatori con tradizioni e costumi differenti.

Di qui la grande varietà tanto nei prodotti dei campi e nei sistemi colturali, quanto nel carattere e nei bisogni stessi della popolazione agricola. Di qui la ragione di fatti e fenomeni talvolta oscuri e contraddittorî e del loro intrecciarsi e ripetersi non solo nelle medesime provincie, ma benanche tra le varie regioni geografiche onde quelle si aggruppano e designano coi nomi della Puglia, degli Abruzzi e del Molise. Così che non di rado s'incontrano accanto a boschi profumati di aranci, sodaglie e paludi con greggi e pastori vaganti; segale e pascoli alpestri a breve distanza dal turgido frumento, dalle vigne ubertose e dai folti oliveti; estesi possedimenti frammezzo a terreni frazionati della più alta intensità produttiva; ricchezza infine e benessere allato a miseria e dolori.

Onde appena ci è riuscito ritrarre i caratteri principali che delineano lo stato dell'agricoltura e degli agricoltori delle varie provincie, dalle differenze più ragguardevoli che esistono tra loro, e tra il Regno e la intera circoscrizione. Ma tanto è bastato per convincerci che, sotto l'aspetto della produzione in generale e dei consumi, le nostre condizioni agricole si manifestano meno incerte e forse più rassicuranti di altre parti d'Italia.

Ed invero, per superficie di terre arabili e per quantità di cereali maggiori superiamo la media del Regno, nonostante la grande estensione di terre montuose ed improduttive: per talune specie di bestiame il numero è a paro di quello delle nazioni più ricche del continente: le lane sono le migliori e più copiose d'Italia; gli olii di oliva primeggiano nel commercio internazionale, a cui somministrano materia non scarsa e sempre più progressiva i vini, i frutti, i legumi ed altre derrate alimentari. Insomma la

nostra circoscrizione, presa nel suo insieme, ritrae dagli scambî dei suoi prodotti un avanzo ben notevole di valori agrari. Che se poi le condizioni particolari del contadino non appariscono dovunque e in tutte le provincie come desidererebbero il sociologo e il filantropo, non può dirsi però che nel loro complesso, massimamente se si guardi al passato, sieno tali da non accennare ad un lento se vuolsi, ma progressivo miglioramento.

Ciò nonostante, esaminando più da vicino e separatamente lo stato di ognuna delle nostre provincie e l'azione che vi esercitano i fattori della ricchezza rurale, non si può fare a meno di riconoscere, che questi, non impiegano che una ben minima parte della loro naturale influenza, quelle non tutte dàn prodotti adeguati all'ampiezza ed alla feracità delle terre, nè presentano generalmente un benessere così diffuso e stabile da potersi considerare come predominante nelle classi agricole.

Infatti il frumento, che è la sostanza alimentare più comune, benchè in alcune contrade di qualità eccellente, dà un rendimento per superficie quasi dappertutto scarso ed insufficiente ai bisogni della intera regione; i vigneti, i quali al contrario forniscono produzioni esuberanti, non presentano al commercio che la sola materia prima, senz'aggiunta di alcun lavoro di manifatturazione, e senza tipi uniformi e invariati; gli animali non dànno quella quantità e qualità di prodotti che dovrebbero in carne e in latte; ed oltre a ciò è scarso il bestiame bovino, di tanta importanza per la fecondazione dei campi e per la conservazione dell'uomo.

Dalla semplice descrizione geografica del territorio si è fatto manifesto, come tra le cause materiali donde deriva questo stato, primeggia la vastità delle terre incolte che esistono nei bacini fluviali e nelle zone pianeggianti e marittime, ove i numerosi corsi d'acqua, che scendono senza freno e governo dalle gronde laterali, si dilagano in mortifere paludi, infestando a lunghi raggi altri paesi ed altre terre lontane. Laonde spopolamento, vita malaticcia, lavoro sfibrato e poco produttivo.

E il peggio si è che per queste terre e per i suoi abitanti è ancor lontano il tempo dell'ambita promessa redenzione; imperocchè il loro stato trae origine principalmente da condizioni non meno deplorevoli, in cui si trovano le regioni superiori per effetto dei continui diboscamenti; i quali mentre disperdono nei monti le vetuste e stabili ricchezze arboree, rendono impossibile qualunque governo delle acque straripanti sui piani. Ed oltre a ciò osservammo con rincrescimento che ai dissodamenti inconsulti delle regioni alpestri siasi inconsciamente fatta servire persino la odierna legislazione silvana, la quale, ancorchè potesse efficacemente riformarsi e trovar riparo nei provvedimenti proposti, i benefizi del rimedio sarebbero pur sempre lontani ed incerti.

Ma ciò non è tutto.

Nel credito agricolo e nel fondiario mancano gli elementi di una organizzazione capace di espanderli ed assicurarne le funzioni; quindi deficienza di capitali, e preferenza da parte dei proprietari d'impieghi sulle rendite fondiarie, anzichè nei miglioramenti e nei profitti industriali; e da ciò accrescimento e ricostituzione continua dei grandi possessi, consuetudini predominanti di *assentismo* dalle campagne.

La istruzione e la coltura nazionale in disarmonia con la necessaria educazione agricola; quelle progredienti nelle discipline agrologiche e nel loro magistero, ma im-

produttive per difetto di ambiente ove dilatarsi; questa mancante od inadatta agli agricoltori ed alla diffusione delle buone regole rurali comunemente neglette.

I piccoli agricoltori che si dibattono in un malessere senza tregua, egualmente ai contadini ed ai lavoratori, di cui una parte, più o meno numerosa, vive tra stenti e privazioni; con alimenti scarsi o malsani, con abitazioni ristrette ed insalubri, con salari, sebbene accresciuti, non però proporzionati alle loro necessità. Alle quali cose non possono arrecar rimedio nè i proprietari, specialmente della classe media, nè i fittaiuoli, dissestati anch'essi nelle loro aziende industriali e domestiche, per la sproporzione dei redditi e degli utili con le accresciute gravezze, e con gli elevati valori dei pubblici e privati servigi; sproporzione resa ormai insopportabile pel grande ribasso delle derrate che ci viene per le ondose vie dell'Atlantico, i cui flutti, se il riparo non è pronto, non tarderanno a sommergere irremissibilmente l'agricoltura europea.

Finalmente se a tutto ciò si aggiunga, come ultimo effetto sociale di queste condizioni, il progredire spaventoso delle emigrazioni lontane e permanenti; le quali, fino a pochi anni fa sconosciute alla maggior parte delle nostre provincie, ora in parecchie di esse, e notevolmente nel Sannio, si manifestano con tale intensità da superare quasi tutte le altre del Regno; non possiamo fare a meno di confessare che qualunque sia il giudizio che possa portarsi sullo stato dell'agricoltura e degli agricoltori della regione meridionale adriatica e sulle condizioni favorevoli ond'essa si presenta nel complesso del territorio, vi mancano tuttavia non pochi dei principali elementi di una produzione razionale e rimuneratrice, che è il primo fondamento della prosperità economica, e quindi della forza e della civiltà di un paese.

Il che tanto più è da lamentarsi, quando si pensi che tra noi la popolazione campestre è dappertutto, per quanto industre e sagace, altrettanto calma e laboriosa; e però anche per questo dovrebbe meritare quella giusta protezione e quella difesa che noi agricoltori altamente invochiamo nel nostro interesse morale e materiale, e che la compiuta unità della patria, e il libero suo reggimento già spandono a larghe mani sulle altre classi dei cittadini.

Questo ed altro abbiamo osservato nel corso della Relazione; nella quale proponendo i rimedi ed i provvedimenti che occorrono per sollevare la nostra agricoltura, si è veduto che essi non sono nè così facili nè tanto semplici, come si crede da coloro che forse non hanno potuto esaminare da ogni lato un problema così arduo, il cui scioglimento non può attendersi nè da dichiarazioni astratte di postulati e teoremi, nè da rimedi eccezionali ed isolati. E questo scioglimento consiste, secondo noi, in un intrecciarsi continuo ed armonico di possibili aiuti e di facili svolgimenti, combinati al fine ultimo di accrescere l'effetto utile del lavoro, sì per la quantità, come per la qualità della produzione; convinti che qualunque altro campo noi sceglieremo per combattere la lotta per la esistenza della nostra agricoltura non dovremo attenderci che disfatte e disillusioni.

Quindi nè abbiamo invocato cieche o violenti protezioni nei commerci internazionali; perchè se a prima vista può sembrare che giovino al produttore, finiscono poi a detrimento della produzione e del consumo, e però della stessa agricoltura e degli agricoltori: nè proposto solleciti e grandi alleviamenti nelle imposte principali, perchè

siamo persuasi che la nostra finanza non è in grado di sopportare diminuzioni così gravi e subitanee, come occorrerebbero per sollevare con efficacia la sorte della nostra economia rurale.

Per le quali considerazioni, pur non disconoscendo la necessità di possibili rappresaglie nei dazî di confine, che in taluni casi potrà richiedere la difesa dei prodotti nazionali, e di una graduale diminuzione nelle imposte dirette; abbiamo principalmente domandato ribassi solleciti di quelle, le quali sebbene di minore entità, pur tuttavolta impediscono la formazione e il movimento del capitale, ritardando quelle riforme che sono più urgenti per resistere alle crisi che ci premono. E pel medesimo fine ci è apparsa evidente la necessità di provvedere non solo a maggiori agevolazioni nei traffici e nei consumi interni, alla diffusione della istruzione agraria ed alla espansione del credito, segnatamente verso le possibili trasformazioni delle colture ed i risanamenti della terra; ma altresì alla costituzione di tutti gli altri elementi che sono indispensabili per rinvigorire le forze stremate del produttore, e per sollevare le condizioni morali e materiali in cui vivono nella maggior parte d'Italia i proprietari ed i lavoratori della terra.

Enumerare quei provvedimenti, ed accennare i punti principali su cui dovrebbero rivolgersi lo studio e la sollecitudine della nazione e del legislatore, ecco ciò che ci resta a fare per compiere il mandato affidatoci. E lo faremo, seguendo lo stesso ordine del programma dell'Inchiesta.

Boschi e foreste - rinsaldamenti.

Riforma della legge forestale. Restaurazioni silvane e dei terreni saldi in pendio. Maggiore responsabilità dei proprietari. Conservazione della foresta di *Umbra* nel Gargano.

La caccia e gl'insetti.

Provvedimenti per tutela dall'agricoltura.

Igiene del bestiame.

Condotte veterinarie. Scuole ambulanti per circondario o mandamento.
Qualità del sale pastorizio.

Tratturi del Tavoliere di Puglia.

Conservazione delle vie pascolive necessarie alle industrie pastorali.

Bonificazioni, irrigazioni e risanamenti.

Coordinare il prosciugamento delle terre inondate e paludose, specialmente nella Puglia col governo delle acque e degli scoli nelle montagne e con le reintegrazioni delle selve. Più efficace esecuzione delle leggi esistenti. Fognature. Risanamento dalla malaria.

Stazioni sperimentali per le coltivazioni in terreni acquitrinosi.

Facilitare le derivazioni di acque irrigatorie e, dove sieno impossibili, gli esperimenti di pozzi artesiani.

Studii e provvedimenti sulle nuove condizioni idrauliche e climatologiche in cui trovasi il bacino agrario del Fucino in seguito al prosciugamento del lago.

Conservazione dei prodotti.

Agevolare le assicurazioni dalle gragnuole e dalle mortalità degli animali.

Importazione ed esportazione.

Mettere in grado le industrie rurali di resistere alla concorrenza dei commerci, accrescendo e perfezionando i prodotti, all'infuori di qualunque sistema di dazi protettori, specialmente sulle materie alimentari più comuni, il quale non serva a necessaria e corrispondente parità di difesa verso lo straniero.

Istruzione, incoraggiamenti e rappresentanze agrarie.

Riorganizzare le scuole elementari comunali, in modo che funzionino utilmente tra le popolazioni delle campagne.

Modificazioni nei programmi scolastici, massimamente per estendere e rendere obbligatorie le principali cognizioni agricole.

Maestri ambulanti.

Passaggio delle scuole superiori di agricoltura e di veterinaria dal Ministero della pubblica istruzione a quello dell'agricoltura, industria e commercio; con maggiore autonomia nell'ordinamento amministrativo delle prime.

Scuole pratiche di agricoltura.

Scuole viticole ed enologiche nelle Puglie e nella vallata di Solmona.

Stazioni di silvicoltura nelle provincie boschive, e specialmente in quelle di Aquila, di Molise e di Capitanata.

Stazioni zootecniche con depositi di animali riproduttori, e scuole di caseificio nelle regioni pastorali dell'Appennino e delle pianure del Tavoliere.

Stazioni ed osservatorii di meteorologia agraria.

Riforme radicali dei Comizî agrari. Rappresentanza e tutela dei bisogni dell'agricoltura. Modificazioni negli ordinamenti delle mostre e dei concorsi per renderli più efficaci nei loro risultamenti.

Bilancio della spesa per l'agricoltura, separato dal bilancio complessivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, provvedendolo di maggiori fondi.

Credito agrario, fondiario e popolare.

Riforme sulle funzioni del credito dirette in particolare ai miglioramenti agricoli ed alle costruzioni campestri. Diffusione delle associazioni cooperative nelle campagne.

VIABILITÀ - TRASPORTI.

Coordinare la sistemazione delle vie comunali con la costruzione e la legislazione delle vie rurali e vicinali. Provvedere a taluni tronchi di ferrovie economiche pel transito del bestiame.

Diminuzione dei noli ferroviari per i prodotti agrarî e per gli animali.

NOTIZIE AGRARIE.

Ordinamento delle statistiche rurali.

PROPRIETÀ FONDIARIA.

Facilitazioni nelle vendite o nelle enfiteusi delle terre comunali e demaniali, con determinate cautele per le terre in pendio o boscose

Riforme nell'amministrazione e nell'impiego delle rendite delle Opere pie.

Attuazione della legge 14 luglio 1874, n. 2011, relativa alla vendita di beni comunali da rimboschirsi.

Catasto geometrico.

Carte topografiche e geologiche. Urgenza del loro compimento.

Tavole ipsometriche.

Uniformità dei ragguagli legali nelle misure agrarie della provincia di Capitanata.

Modificazioni nella tenuta dei registri ipotecarî, in guisa da potersi desumere il movimento dei capitali e la ragione degli interessi. Obbligatorietà delle volture catastali.

IMPOSTE.

Riduzione graduale delle imposte sui terreni (incominciando a restringere i limiti delle sovraimposte provinciali e comunali, o a scemare qualche decimo di guerra). Esclusione intera dei fabbricati rurali.

Più larghe esenzioni nella tassa sui redditi di ricchezza mobile, e accertamenti più sicuri e meno contrari al progresso industriale.

Diminuzione:

delle tasse di registro sui trasferimenti, sulle permute, sugli affitti delle proprietà rustiche, segnatamente di quelli a lunga durata;

delle tasse di fabbricazione, principalmente sulle distillerie, ecc.;

del prezzo del sale commestibile.

RELAZIONI TRA I PROPRIETARI ED I COLTIVATORI DEL SUOLO.

Rispettare la integrità del diritto del proprietario, e della libertà dei contratti; ma studiare dei temperamenti che possano rendere più eque, e rispettivamente accettabili le condizioni dei fitti: sia escludendo qualunque rinuncia del conduttore ai casi fortuiti, dai quali è impossibile il guarentirsi, ed al compenso per miglioramenti che nel termine dell'affitto abbiano accresciuto il valore locativo ed effettivo del

fondo; sia rendendo meno difficili questi miglioramenti, agevolando le locazioni a lungo periodo.

Estendere la istituzione proposta dei *probi viri* ai proprietarî, agli agricoltori ed ai lavoratori dei campi, ma organizzata in modo semplice e di agevole e sollecito funzionamento; al che potrebbe in taluni casi utilmente concorrere una riforma sulle competenze del giudice conciliatore.

Vedere fino a qual punto possano accettarsi dai proprietarî e dai lavoratori della terra i disegni di legge sugli scioperi, sui casi d'infortunio, ecc. e gli altri provvedimenti sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Condizioni dei lavoratori.

Abitazioni nelle campagne e nei centri abitati. Obbligo nei proprietari di costruzioni e di restaurazioni igieniche. Commissioni di sorveglianza, ecc.

Casa-asilo od ospedale per ogni comune, con spesa obbligatoria.

Servizio sanitario nelle campagne.

Maggiore stabilità e tutela nell'ufficio dei medici condotti.

Stazioni di sanità nei luoghi di malaria.

Sorvegliare l'emigrazione permanente senza impedirla. Ispezioni locali nella provincia di Molise, ove si è accresciuta e si accresce più rapidamente che nelle altre parti d'Italia.

Questi sono i temi e le proposte che sottoponiamo all'esame del Paese e della Giunta, e formano per noi la sintesi dei concetti che ci siam fatti delle condizioni agricole e sociali della nostra circoscrizione, e dei mezzi più convenienti per migliorarle.

Potremo aver errato: di varî problemi sarà forse prematura ogni speranza di odierna soluzione; qualche giudizio non apparirà del tutto esatto; e in talune omissioni saremo probabilmente caduti; il paese e la stampa potranno correggerci.

Per parte sua il referente, giunto al termine del suo arduo lavoro, non può che ripetere ciò che già ha accennato; cioè che gli ostacoli cui ha dovuto superare da solo, e la lunga interruzione subìta, non gli hanno permesso di raccogliere maggiori e più precisi elementi per gli scopi dell'Inchiesta. E sarà lieto se la sua opera, sia anche in minima parte, potrà contribuire a rischiarare quei punti della economia rurale italiana, dalla cui esplicata azione dipendono in special modo la grandezza e la prosperità della Patria nostra.

ATTI DELLA GIUNTA PER L'INCHIESTA AGRARIA

VOLUME PRIMO — Diviso in 4 fascicoli:

FASC. I. Proemio del Presidente (conte STEFANO JACINI, Senatore del Regno) . . . . L. 1 —
» II. Comunicazioni dei singoli commissari. — Documenti diversi . . . . „ 1 —
» III. Processi verbali delle adunanze della Giunta . . . . „ 1 50
» IV. Generalità sull'Italia agricola . . . . „ 0 50

VOLUME SECONDO — Diviso in 3 fascicoli:

FASC. I. Relazione dell'on. commissario, marchese LUIGI TANARI, Senatore del Regno, sulla VI circoscrizione (provincie di Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio-Emilia e Parma) . . . . L. 2 —
» II. Riassunto analitico delle notizie raccolte per la Inchiesta Agraria. — *Allegato alla Relazione sulla VI circoscrizione* . . . . „ 2 —
» III. Monografia del circondario di Borgotaro (signor Rufino Mussi) e del circondario di Vergato (signor ing. Gustavo Zambonini). — *Allegati alla Relazione sulla VI circoscrizione* . . . . L. 1 —

VOLUME TERZO — Diviso in 2 fascicoli:

FASC. I. Relazione sulle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori nella IX circoscrizione (provincie di Firenze, Arezzo, Siena, Lucca, Pisa e Livorno) compilata per incarico della Giunta dal cav. CARLO MASSIMILIANO MAZZINI . . . . L. 4 —
» II. Monografia dell'Isola dell'Elba (conte ing. Giulio Pullè). - Il bestiame nel circondario di Montepulciano. (Estratto da monografia del dottor Antonio Bottoni). - La classe agricola nel circondario di Pistoia. (Estratto da monografia del cav. Vittorio Della Nave). — *Allegati alla Relazione sulla IX circoscrizione* . . . . L. 1 —

VOLUME QUARTO — Diviso in 2 fascicoli:

FASC. I. LE CONDIZIONI DEI CONTADINI NEL VENETO. - Parte prima della Relazione del commissario comm. EMILIO MORPURGO, sulla XI circoscrizione (provincie di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Venezia, Treviso, Belluno ed Udine) . . . . L. 2 —
» II. LE CONDIZIONI DELLA PROPRIETÀ RURALE E DELLA ECONOMIA AGRARIA NEL VENETO. - Parte seconda della precedente Relazione. L. 2 —

VOLUME QUINTO — Diviso in 2 tomi:

TOMO I. Monografia della provincia di Verona, compilata per cura della R. Prefettura. — Monografia dei distretti di Vicenza, Lonigo e Barbarano (cav. Domenico Lampertico). — *Allegati alla Relazione sulla XI circoscrizione* . . . . L. 3 —
» II. I distretti di Bassano, Asiago, Marostica e Thiene (dott. G. Carraro). — I distretti di Conegliano, Oderzo e Vittorio (dott. L. Alpago-Novello, dott. L. Trevisi e signor A. Zava). — I distretti di Adria e Ariano in Polesine (signor C. Bisinotto). — *Allegati alla Relazione sulla XI circoscrizione* . . . . L. 2 —

VOLUME SESTO — Diviso in 2 tomi e 4 fascicoli:

TOMO I. - FASC. I. Relazione del commissario, conte STEFANO JACINI, Senatore del Regno sulla X circoscrizione (provincie di Pavia - meno i circondari di Voghera e di Bobbio - Milano, Cremona, Mantova, Como, Sondrio, Bergamo e Brescia). (*Esaurita la 1ª edizione*). L. 1 50
» FASC II. Le classi agricole nella provincia di Sondrio (dott. B. Besta). — Il circondario di Breno (prof. G. Sandrini). — Il circondario di Lecco (cav. ing. G. Brini). — Il circondario di Salò (ing. P. Marchiori). — Il circondario di Gallarate (dott. E. Ferrario). — Il circondario di Abbiategrasso (don R. Anelli). — *Allegati alla Relazione sulla X circoscrizione* . . . . L. 2 50
TOMO II. - FASC. III La Lomellina (signor E. Pollini) — Il circondario di Pavia (dott. G. Adami). — Il circondario di Lodi (relatore ingegnere G. Bellinzona). — Il circondario di Cremona (dott. G. Marenghi). — Alcuni capitoli sul circondario di Crema (estratti da monografia compilata da una Commissione presieduta dall'on. comm. P. Donati) — *Allegati alla Relazione sulla X circoscrizione.* L. 3 —
» FASC. IV. Il circondario di Treviglio (rag. B. Zonca). — Il circondario di Chiari (prof. L. Sandri). — Il circondario di Verolanuova (signor L. Erra). — La provincia di Mantova (prof. E. Paglia). — Il circondario di Casalmaggiore (Comizio agrario di Casalmaggiore). — *Allegati alla Relazione sulla X circoscrizione* . . . . L. 2 50

VOLUME SETTIMO — Diviso in 2 fascicoli:

FASC. I. Relazione del commissario comm. FEDELE DE SIERVO, Senatore del Regno, sulla III circoscrizione (provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno) . . . . L. 1 50
» II. Il circondario di Sora (avv. Mario Mancini). — Il circondario di Vallo della Lucania (ing. Angelo Raffaele Passaro). — *Allegati alla Relazione sulla III circoscrizione* . . . . L. 1 50

VOLUME OTTAVO — Diviso in 2 tomi e 3 fascicoli:

Relazione del commissario avv. FRANCESCO MEARDI, deputato al Parlamento, sulla VII circoscrizione (provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Novara, Piacenza e circondari di Bobbio e Voghera).
TOMO I. - FASC. I. Condizioni della economia agraria e della proprietà . . . . L. 2 50
» » II. Condizioni dei contadini - Voti e conclusioni . . . . „ 2 50
TOMO II. - FASC. UNICO. Monografia agraria sul circondario di Susa (prof. Maggiorino Assandro). — Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei contadini in Val d'Aosta (signor Francesco Farinet). — I lavoratori della terra in Val d'Aosta (cav. dottor Pietro Alliod). — Monografia agraria sul circondario di Alba (geometra Lorenzo Fantino). — Monografia agraria sul circondario di Bobbio (cav. dott. Giuseppe Giacoboni) . . . . L. 1 50

VOLUME NONO — Diviso in 2 fascicoli:

FASC. I. Relazione del commissario comm. ASCANIO BRANCA, deputato al Parlamento, sulla II circoscrizione (provincie di Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio-Calabria) . . . . L. 1 50
» II. Monografie agrarie allegate alla Relazione sulla II circoscrizione . . . . „ 1 50

VOLUME DECIMO — Diviso in 2 fascicoli:

Relazione del commissario dott. AGOSTINO BERTANI, deputato al Parlamento, sulla VIII circoscrizione (provincie di Porto Maurizio, Genova e Massa-Carrara).
FASC. I. Provincie di Porto Maurizio e Genova . . . . L. 2 50
» II. Provincia di Massa-Carrara . . . . „ 1 50

VOLUME UNDICESIMO — Diviso in 3 tomi:

Relazione del commissario march. FRANCESCO NOBILI-VITELLESCHI, Senatore del Regno, sulla V circoscrizione (provincie di Roma, Grosseto, Perugia, Ascoli-Piceno, Ancona, Macerata e Pesaro).
TOMO I. Provincie di Roma e Grosseto . . . . L. 5 —
» II. Provincie di Perugia, Ascoli-Piceno, Ancona, Macerata e Pesaro . . . . „ 5 —
» III. Monografie agrarie allegate alla Relazione sulla V circoscrizione . . . . „ 1 50

VOLUME DODICESIMO — Diviso in 3 fascicoli:

FASC. I. Relazione del commissario barone G. A. ANGELONI, deputato al Parlamento, sulla IV circoscrizione (provincie di Lecce, Bari, Foggia, Aquila, Chieti, Teramo, Campobasso) . . . . L. 2 50

VOLUME QUINDICESIMO.

FASC. I. Relazione finale sui risultati dell'Inchiesta agraria, redatta per incarico della Giunta dal presidente (conte STEFANO JACINI) (*esaurita la prima edizione*) . . . . L. 1 —

In corso di stampa:

Vol. XII. — FASC. II. Documenti allegati alla Relazione del deputato barone ANGELONI sulla IV circoscrizione.
» III. Monografie allegate alla Relazione sulla IV circoscrizione.

Vol. XIII. — Relazione del commissario ABELE DAMIANI, deputato al Parlamento, sulla I circoscrizione (provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani).
TOMO I. - FASC. I. Introduzione e Relazione generale.
» » II. Statistica dei beni rurali degli Enti morali per ciascun Ente e per ogni comune.
TOMO II. - FASC. III. Descrizione per circondario delle condizioni dell'agricoltura e delle condizioni economiche, sociali e morali de' classe agricola.
» » IV. Statistiche agrarie.

Vol. XIV. — FASC. I. Relazione del commissario comm. FRANCESCO SALARIS, deputato al Parlamento, sulla XII circoscrizione (provincie di Ca e Sassari).

ERRATA-CORRIGE.

				Invece di	*si legga*
Pag.	24	Linea	35	N. 7 e 8	N. 7, 8, 9 e 10
»	107	»	11	Liquorizia.	Liquirizia
»	112	»	10	Foggia 18.8.	11.0
»	128	»	5	Prospetto Num. 41 . . .	Num. 40
»	129	»	10	son note, ecc..	è nota
»	134	»	12	nè neanche	e neanche
»	136	»	—	Modulo I B A C.	Modulo I A B C
»	138	»	24	sono gli equini	è quella degli equini
»	148	»	26	DA ESSI	DA ESSE
»	151	»	42	*Altinium*	*Altinum*
»	164	»	25	nelle circostanze di . . .	intorno a
»	187	»	45	deposi ila.	deposito in Aquila
»	225	»	2	bonifiche	bonificazioni
»	294	»	32	Starnara, Starnarella . .	Stornara, Stornarella
»	429	»	1	Lotto, pesi e misure . .	§ 6° — LOTTO, PESI E MISURE
»	451	»	34	fittabili	fittaiuoli